

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DELL'ANTICHITÀ
CICLO XXV

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA *RELATIO* DI ODORICO DA PORDENONE

Dottorando:
Annalia Marchisio

Relatore:
Chiar.mo Prof. Andrea Tabarroni

Coordinatore:
Chiar.mo Prof. Augusto Guida

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

INDICE

PREMESSA	p. 1
L'oggetto della ricerca: Odorico da Pordenone e la <i>Relatio</i>	p. 1
Finalità della ricerca	p. 6
Stato dell'arte degli studi odoriciani	p. 7
Questioni metodologiche	p. 11
Conclusioni raggiunte e prospettive di ricerca	p. 15

CAPITOLO PRIMO

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLA *RELATIO*

Classificazione delle redazioni e dei testimoni	p. 18
Le <i>recensiones breviores</i> (gruppo A)	p. 19
La redazione B (<i>recensio Marchesini</i>)	p. 36
La redazione C (<i>recensio Guillelmi</i>)	p. 39
Il volgarizzamento francese di Jean Le Long	p. 49
I <i>Viaggi</i> di Jean de Mandeville	p. 53
Caratteristiche della redazione C9	p. 60
La redazione D (<i>recensio Henrici</i>)	p. 68
La redazione E (<i>recensio Guecelli</i>)	p. 71
La redazione F (<i>recensio germanica</i>)	p. 78
Prospetto generale delle redazioni e delle sottoredazioni	p. 82
Prospetto generale dei testimoni	p. 83
Nota al testo - Criteri di edizione	p. 88

CAPITOLO SECONDO

STORIA DELLA TRADIZIONE DEL TESTO

Conclusioni raggiunte e prospettive di ricerca	p. 90
La fase A	p. 91
La fase B	p. 93
Prospettive di ricerca: la fase C	p. 97
Le redazioni C2, C10, C13 e F	p. 102

CAPITOLO TERZO

LE REDAZIONI A

<i>Stemma codicum</i> e saggi di edizione critica	p. 105
Rapporti tra le redazioni e <i>stemma recensionum</i>	p. 106
Caratteristiche di A1	p. 106
Caratteristiche di A4	p. 108
Ricostruibilità della forma testuale di A e interventi editoriali	p. 111
Testo critico	p. 111

CAPITOLO QUARTO

LA *RECENSIO ANGLICA*

<i>Stemma codicum</i> ed edizione critica della redazione A2	p. 127
I testimoni della redazione A2	p. 127
Rapporti tra i testimoni della redazione e <i>stemma codicum</i>	p. 136
Ricostruibilità della redazione e interventi editoriali	p. 162
Testo critico	p. 165
Caratteristiche della redazione A2	p. 233

CAPITOLO QUINTO

LA REDAZIONE B

<i>Stemma codicum et recensio-num</i> e saggi di edizione critica	p. 249
La redazione B4	p. 250
La redazione B3	p. 250
La redazione B2	p. 252
La redazione B1	p. 263
La redazione D	p. 264
Ricostruibilità della redazione e interventi editoriali	p. 266
Testo critico	p. 267

CAPITOLO SESTO

LA RECENSIO GUECELLI

<i>Stemma codicum</i> ed edizione critica della redazione E	p. 303
I testimoni della redazione E	p. 303
Rapporti tra i testimoni della redazione e <i>stemma codicum</i>	p. 306
Ricostruibilità della redazione e interventi editoriali	p. 314
Testo critico	p. 318
Caratteristiche della redazione E	p. 379

APPENDICE

ALCUNE FORME TESTUALI INEDITE DELLA *RELATIO* (E4, C11 e Ud)

Descrizione dei testimoni e testo critico	p. 383
La redazione E4	p. 384
La redazione C11	p. 406
Il testimone Ud (C1)	p. 437

MAPPE

LA DIFFUSIONE DELLA <i>RELATIO</i>	p. 465
Secolo XIV	p. 465

Secolo XV	p. 466
Secoli XVI-XIX	p. 467
Redazioni A	p. 468
Redazione B	p. 469
Redazione C	p. 470
Redazione D	p. 471
Redazione E	p. 472
Redazione F	p. 473
 BIBLIOGRAFIA	 p. 474

PREMESSA

L'oggetto della ricerca: Odorico da Pordenone e la *Relatio*

La figura e il viaggio a Oriente del francescano Odorico da Pordenone, insieme alle ragioni del successo ottenuto dalla relazione del suo viaggio (priva di un titolo originale e chiamata qui convenzionalmente *Relatio*) si inseriscono nel panorama di frequenti scambi tra Occidente e Oriente che caratterizza il periodo cosiddetto della “pax mongolica”, che comincia verso la metà del XIII secolo e si prolunga per circa cento anni, fino alla metà del XIV secolo¹.

Della vita di Odorico (1265 o 1285 - 14 gennaio 1331) si conoscono poche informazioni, deducibili per la maggior parte dalla relazione del suo viaggio e da pochi altri documenti. Proprio la scarsità di notizie relative alla sua biografia ha sollecitato la curiosità e la creatività di numerosi scrittori, che, ancora nel XX secolo, hanno tentato di costruire una vicenda completa, integrando i dati a loro disposizione con altri di fantasia. Solo in tempi recenti Andrea Tilatti – agli studi del quale rimando per ulteriori approfondimenti² – ha

¹ Per una bibliografia essenziale sull'argomento si vedano: P. JACKSON, *The Mongols and the West (1221-1410)*, Harlow 2005; G. LANE, *Gengis Khan and Mongol Rule*, Westport (CT) 2004; *Odorico da Pordenone e la Cina: atti del Convegno storico internazionale, Pordenone, 28-29 maggio 1982*, cur. G. MELIS, Pordenone 1983; *The Cambridge History of Inner Asia. The Chinggisid Age*, ed. N. DI COSMO – A.J. FRANK – P.B. GOLDEN, Cambridge 2009.

² A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracula*, Padova 2004.

proposto una ricostruzione della biografia di Odorico da Pordenone e delle motivazioni che lo avrebbero spinto a intraprendere il viaggio in Oriente fedelmente fondata su una accurata ricostruzione del panorama documentario.

Affiliato al convento francescano di Udine, Odorico lascia l'Italia per l'Oriente *post* 1317, per tornarvi poi intorno al 1330. L'itinerario del suo viaggio è in parte ricostruibile dalla lettura della *Relatio*. Da Venezia, tappa obbligata per chi volesse intraprendere un viaggio in Oriente, Odorico avrebbe seguito la cosiddetta "via meridionale" attraverso l'Asia: dopo aver attraversato il Mar Mediterraneo e il Mar Nero, sarebbe approdato a Trebisonda; da lì si sarebbe inoltrato via terra all'interno della Persia, giungendo poi sul golfo Persico, da dove, circumnavigando l'India e l'Indocina, avrebbe raggiunto la Cina via mare. Sarebbe poi

La fonte principale per la ricostruzione della biografia di Odorico da Pordenone è la cosiddetta *Chronica XXIV generalium Ordinis Minorum* (*Chronica XXIV generalium Ordinis Minorum cum pluribus appendicibus inter quas excellit hucusque ineditus Liber de laudibus S. Francisci Fr. Bernardi a Bessa*, in *Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum Minorum spectantia*, III, Firenze 1897, pp. 499-504), attribuita ad Arnaldo da Sarrant; all'interno della sezione dedicata al generalato di Geraldo Oddone è contenuta anche la *Vita Odarici de Utino*, redatta attorno al 1370. Pur essendo sicuramente un testo di grande rilevanza ed utilità nella ricostruzione delle vicende biografiche del frate di Pordenone, anche per la relativa vicinanza cronologica alla data della sua morte, è tuttavia probabile che il racconto della sua vita sia stato influenzato dalla volontà di costruire una leggenda di santità attorno alla sua figura, considerando che, fin da subito, emerge la richiesta rivolta al papa di aprire per lui una causa di beatificazione. Va ricordata anche una traduzione in italiano della stessa *Vita*, ad opera di Giacomo Oddi di Perugia (morto nel 1488).

Altre fonti per la biografia di Odorico sono: la *Chronica Romanorum* di Giovanni di Viktring, che copre gli anni dal 1211 al 1343, e non è databile oltre il 1347, data di morte dell'autore (JOHANN VON VIKTRING, *Chronica Romanorum*, ed. A. Lhotsky, Klagenfurt 1960); il *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu Redemptoris nostri* di Bartolomeo Pisano, scritto tra il 1385 e il 1390 (BARTHOLOMAEUS DE PISA, *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, in *Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum Minorum spectantia*, IV, Firenze 1906), che tuttavia pare dipendere direttamente dalla *Chronica* di Arnaldo da Sarrant; e infine l'opera attribuita a frate Alberto da Udine e databile al 1448, intitolata *De transitu felicitis recordationis benedicti et sancti fratris Odorici de Portunaonis*, che racconta le vicende del frate dal momento della sua morte in avanti, dando notizia anche di alcuni miracoli a lui attribuiti (A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracula* (cit.), pp. 59-61).

Brevi accenni alla vita di Odorico da Pordenone vengono fatti anche nei seguenti repertori di storia francescana: nel *Compendium Chronicarum* di Mariano da Firenze, databile circa 1525, con una breve nota dedicata al beato annoverato nel catalogo dei santi; alcuni *catalogi sanctorum* (L. LEMMENS, *Fragmenta minora. Catalogus sanctorum fratrum Minorum*, Roma 1903, p. 17; R. PACIOCCO, *Da Francesco ai "Catalogi Sanctorum". Livelli istituzionali e immagini agiografiche nell'Ordine francescano (secoli XIII-XIV)*, Assisi 1990, p. 143; G. GOLUBOVICH, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano, serie I vol. II*, Firenze 1913, pp. 61-63); e tre *vitae* di ambiente francescano: l'anonima *Vita Beati Odalrici* (conservata nel ms. Parma, Biblioteca Palatina, 1384), i *Memorabilia de sanctis fratribus Minoribus* (*Memorabilia de sanctis fratribus Minoribus* ed. D. M. Faloci Pulignani, in "Miscellanea francescana", XV (1914), p. 69) e l'*Oculus Fidei* di Enrico da Piro (nel ms. Köln, Staatsarchiv, GB fol. 132).

rimasto tre anni (probabilmente tra il 1323 e il 1327³) presso la corte del khan Timur nella città di Kambaliq (*Cambalech*, oggi Pechino), dove aveva sede anche il vescovado di Giovanni da Montecorvino.

Dopo il soggiorno nella capitale dell'impero, si pensa che Odorico abbia intrapreso la via del ritorno in Italia. Tuttavia, non si sa nulla di esso o della strada seguita; nell'opera infatti l'autore non fa cenno al suo ritorno, le coordinate geografiche e temporali si fanno più sfumate e la descrizione lascia spazio a capitoli più fantasiosi e simbolici. Da quanto dichiara lo stesso Guglielmo sappiamo, però, che nel maggio del 1330 Odorico si trova a Padova nel convento di Sant'Antonio, dove descrive il suo viaggio al confratello Guglielmo di Solagna, che ne mette per iscritto il racconto in quella che sarà poi conosciuta come la prima stesura della *Relatio*.

Le vicende legate alla figura di Odorico da Pordenone proseguono dopo la sua morte: alcune guarigioni miracolose sono presto attribuite al potere delle sue reliquie e la fama della sua santità si diffonde in tutta la provincia veneta. Vengono dunque istituite due diverse commissioni, una su richiesta del gastaldo di Udine Corrado da Bernareggio, l'altra dell'arcivescovo di Aquileia Pagano della Torre, con il fine di raccogliere le testimonianze e redigere una relazione sui miracoli⁴. L'obiettivo delle commissioni è certamente quello di regolarizzare un culto nato in modo spontaneo e popolare; per questo motivo è probabile che almeno una di tali relazioni fosse destinata al papa, allora Giovanni XXII, accompagnata dalla richiesta di ufficializzare il culto di Odorico aprendone la causa di canonizzazione. La richiesta rimane tuttavia inevasa, forse a causa dei contrasti che al tempo dividevano il pontefice e l'Ordine dei Minori e della morte del promotore, l'arcivescovo Pagano; bisognerà attendere oltre quattro secoli per la beatificazione di Odorico, proclamata nel 1755 dal papa Benedetto XIV.

Come si è detto, la *Relatio* vede la luce a Padova nel 1330. In essa è contenuto il racconto del viaggio di Odorico, redatto da Guglielmo di Solagna, che lo avrebbe sentito dalla

³ Infatti, nella *Relatio* non compare alcun riferimento alla cerimonia di insediamento del khan Timur (avvenuta nel 1323) né alla morte dello stesso khan e di Giovanni da Montecorvino, vescovo di Cambalech (1328) – eventi eccezionali che Odorico probabilmente non avrebbe tralasciato di raccontare nel caso vi avesse assistito.

⁴ L'argomento viene affrontato ancora in seguito, dato che le due diverse redazioni dei cosiddetti *Miracula* offrono alcuni dati utili per la ricostruzione delle vicende della storia della *Relatio*. La prima commissione era rappresentata probabilmente dal solo notaio udinese Guecello di Damiano di Portogruaro; la seconda era formata ancora dallo stesso Guecello insieme al canonico Meglioranza da Thiene e da un altro laico, Maffeo di Ambrogio Cassine.

viva voce del suo protagonista. Odorico, che presta un'attenzione particolare alle leggende e alle pratiche religiose locali, descrive minuziosamente città, animali, piante e creature mostruose incontrate durante il cammino. L'opera sfugge a una precisa classificazione: essa è definibile come una relazione di viaggio, ma non rispecchia esattamente la categorizzazione del genere odepotico che si è data in tempi moderni. All'epoca della sua stesura poi tale genere non era ancora codificato, e dunque non era caratterizzato dalla presenza di elementi costanti. La *Relatio* infatti presenta anche caratteristiche tipiche di altri generi letterari. Così si può solo dire che essa è insieme un testo narrativo e agiografico, un trattato geografico e commerciale, una descrizione etnografica e di *mirabilia*.

Si tratta di un testo di media lunghezza (occupa all'incirca una ventina di fogli di una manoscritto), all'interno del quale si susseguono diversi episodi, ordinati in base alla località alla quale si riferiscono: ogni paragrafo si apre con il nome della località raggiunta e con l'indicazione della sua distanza dalla tappa precedente. Tuttavia la narrazione non segue un ordine geografico preciso e chiaro. Odorico solo talvolta racconta episodi che lo vedono protagonista o lo coinvolgono direttamente; tra questi si segnala la visita a un *monasterium*, durante la quale egli viene informato da un monaco sulle teorie della trasmigrazione delle anime (Cap. XXIII). Più frequentemente egli offre descrizioni degli usi e dei costumi dei popoli nei quali si imbatte. Ad esempio tra gli episodi più famosi si ricorda la descrizione della pratica cinese della pesca con i cormorani e a mani nude, o dell'usanza di fasciare i piedi alle donne cinesi, che viene conosciuta in Occidente per la prima volta proprio attraverso la *Relatio*.

All'interno dell'opera la sezione che convenzionalmente occupa il capitolo VIII rappresenta una anomalia, sia per il contenuto che per la forma, tanto che sembra costituire una nuova narrazione. Il capitolo è singolare dal punto di vista contenutistico in quanto narra in diverse scene il martirio di quattro frati francescani, consumatosi in terra indiana (probabilmente nel 1321 a Thana) qualche anno prima del passaggio per la stessa località di Odorico. La conclusione di tale descrizione torna a trattare del viaggio di Odorico, il quale avrebbe raccolto le reliquie e le avrebbe poi trasportate in una località cinese, affrontando, grazie all'intervento miracoloso delle stesse, numerose circostanze avverse, quali la bonaccia che impediva alla nave di proseguire il suo itinerario, l'incendio di una casa nella quale Odorico stava pernottando o ancora le perquisizioni dei funzionari cinesi incaricati di impedire il trasporto di ossa sul suolo cinese. Tornando a parlare del viaggio di Odorico, le vicende dei martiri di Tana sviluppano un legame con il contesto narrativo in cui sono

inserite, dal quale altrimenti rimarrebbero completamente indipendenti. A differenza di quanto prima sottolineato, in questo caso Odorico appare in prima persona sulla scena narrativa, per giunta insieme a due altri compagni di viaggio, ai quali però non si fa riferimento in alcuna altra sezione del testo. Inoltre, se nel resto dell'opera l'autore esprime raramente un giudizio riguardo a quanto descrive, qui invece egli presenta i fatti in modo chiaramente negativo, spinto dalla volontà di sottolineare il contrasto religioso tra musulmani e cristiani presente *in loco* e le persecuzioni subite da questi ultimi. Anche dal punto di vista della forma e dello stile il capitolo VIII si differenzia dagli altri: per prima cosa questa sezione è molto più lunga in confronto agli altri episodi, arrivando ad occupare all'incirca un terzo dell'intera opera; in secondo luogo sono state riscontrate differenze significative nell'uso di certi termini, come si è potuto ad esempio notare dall'analisi delle occorrenze del termine *Saracenus*, che in questo capitolo copre un'area semantica che non coincide esattamente con quella che lo stesso termine occupa nel resto della narrazione⁵. Probabilmente proprio per l'autonomia del passaggio e le differenze che lo caratterizzano, il capitolo VIII non è presente in tutti i manoscritti della *Relatio*; le ricerche presentate in questa sede suggeriscono però che esso fosse probabilmente parte della versione originale dell'opera.

L'elevato numero di testimoni conservati – oltre cento e per la maggior parte databili entro pochi anni dalla sua prima stesura –, così come la loro diffusione in un'ampia area geografica, insieme alla constatazione dei numerosi legami intertestuali che il testo stabilisce con altre opere di natura odeporea e delle frequenti annotazioni che caratterizzano i manoscritti dell'opera, consentono di affermare che la *Relatio* era ampiamente diffusa nel Basso Medioevo e oggetto dell'interesse dei contemporanei. Grazie al suo stile semplice, alla scorrevolezza della narrazione e al suo contenuto esotico ma preciso e dettagliato nelle informazioni, la *Relatio* rispondeva alle nuove esigenze dei lettori; molti erano alla ricerca di notizie riguardanti quelle lontane regioni: gli intellettuali volevano ampliare le loro conoscenze geografiche, i religiosi erano interessati agli sviluppi e alle condizioni delle missioni, i mercanti desideravano informazioni riguardo alle merci che vi si potevano scambiare e ai loro prezzi, il semplice lettore era avido di narrazioni legendarie.

⁵ Su diciotto occorrenze totali del termine all'interno della *Relatio* (V,7; VII,27; VIIIA,18; VIIIA,20; VIIIA,24; VIIIB,4; VIIIB,8; VIIIB,18; VIIIB,20; VIIIC,3; VIIIC,23 due volte; VIIIE,3; VIIIE,8; VIIIF,12; VIIIG,5; VIIIH,4; XIX,3), quindici si trovano all'interno del capitolo VIII; inoltre, se nel resto della narrazione esso è utilizzato per riferirsi alla popolazione abitante una determinata area, nel capitolo VIII esso assume una connotazione non tanto etnica quanto religiosa, e viene perlopiù impiegato in contrapposizione al termine *Christiani* o *ydolatre*, oppure associato al concetto di *infideles*.

Finalità della ricerca

Nonostante la straordinaria importanza dell'opera di Odorico, finora non è stata ancora realizzata alcuna edizione critica del testo latino, né ne è stata ricostruita compiutamente la storia testuale. Come emerge dal quadro delineato nei capitoli successivi e in particolare nel Capitolo primo, infatti, la sua tradizione solleva numerosi problemi, anche metodologici, che hanno ostacolato una sua analisi completa.

Il primo fattore di complicazione è sicuramente rappresentato dall'elevato numero di manoscritti dell'opera: sono oltre cento i testimoni conservati – la maggior parte dei quali databile ai secoli XIV e XV – che testimoniano il grande successo della *Relatio* già pochi anni dopo la sua composizione.

L'origine orale del testo – che come si è detto non è stato redatto direttamente da Odorico da Pordenone, ma da un suo confratello al quale questi, tornato in Italia, avrebbe dettato il resoconto del suo viaggio – rende poi dubbio il riconoscimento della lingua primitiva dell'opera. Infatti la maggior parte dei testimoni è in latino, ma ne esistono numerose forme in volgare italiano, anche antiche, una delle quali potrebbe rappresentare la lingua nella quale venne scritta per la prima volta la *Relatio*. Rimane dunque ancora da stabilire se quella latina sia la forma in cui si svolse il racconto di Odorico, ipotesi che pare poco probabile, o se la redazione latina sia successiva ad una prima forma scritta volgare, o ancora se fu lo stesso Guglielmo di Solagna, quando si accinse a metterla per iscritto, a tradurre una narrazione che era stata fatta in volgare, e dunque quella latina sia la forma primitiva.

Il linguaggio era comunque molto semplice e paraletterario, e questo induceva i copisti e i lettori a operarvi modifiche anche profonde. Un ulteriore fattore di complicazione proviene dalla struttura episodica del testo, che si prestava facilmente a essere modificata tramite l'aggiunta o la sottrazione di interi episodi.

Dunque i singoli manoscritti divergono profondamente l'uno dall'altro da numerosi punti di vista: riguardo agli episodi, alla sintassi e al lessico utilizzati, come addirittura alla lingua⁶. Quella della *Relatio* è una tradizione spiccatamente attiva, nella quale il testo è soggetto a continui aggiornamenti e correzioni, favoriti dalla semplicità del testo che si

⁶ Oltre alle versioni latine e italiane si conoscono ad oggi volgarizzamenti anche in francese, tedesco e castigliano.

prestava a essere “migliorato” e dalla appartenenza a un genere letterario di statuto incerto, non provvisto di regole e parametri, collettore di diversi generi.

Rimane incerto anche il grado di originalità del suo contenuto. Dalle ricerche condotte emerge con chiarezza un legame tra la *Relatio* e altre opere ad essa contemporanee che trattano dell’Estremo Oriente, fonti di passi inseriti nell’opera in fasi avanzate della sua trasmissione, ma forse anche già nella sua prima versione, quella originale. Tuttavia, mancando edizioni critiche e studi di gran parte delle altre opere, rimane ancora ardua la distinzione tra originalità e riscrittura, tra i passaggi che risalgono all’osservazione personale dell’autore e quelli che tendono a confermare quanto appreso da precedenti fonti scritte, più o meno letterarie⁷.

Stato dell’arte degli studi odoriciani

Le prime edizioni della *Relatio* risalgono al XVI secolo. Si tratta dell’edizione di un volgarizzamento italiano realizzata da Pontico Virunio nel 1513 per i tipi del Soncino di Pesaro⁸ e dell’edizione di due diversi volgarizzamenti italiani a cura di Giovan Battista Ramusio, pubblicati postumi nel 1574⁹. All’inizio del secolo successivo, il XVII, risale invece l’edizione del noto *The Principal Navigations* ad opera del geografo inglese Richard Hakluyt¹⁰; all’interno del volume, oltre alla prima traduzione inglese dell’opera, si trova anche la trascrizione di un testimone latino della *Relatio*. Inoltre nella prima metà del secolo (1625-1654) il francescano Luca Wadding stendeva una vita di Odorico, alla quale dedicava alcune pagine all’interno dei suoi *Annales Minorum*¹¹. Nei due secoli successivi vedeva la luce solo l’opera di Giuseppe Venni¹², che per primo dedicava un intero volume ad Odorico,

⁷ Alcune notazioni sull’argomento possono essere trovate all’interno del commento alle singole redazioni nei capitoli successivi.

⁸ *Odorichus De rebus incognitis: Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513*, ristampa anastatica a cura di L. Monaco e G. C. Testa, Pordenone 1986.

⁹ Entrambi editi in G. B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanesi, vol. IV, Torino 1983, pp. 267-318.

¹⁰ R. HAKLUYT, *The Principal Navigations: Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation, Made by Sea Or Ouerland, to the Remote and Farthest Distant Quarters of the Earth, at Any Time Within the Compasse of These 1600 Yeres*, London 1600.

¹¹ L. WADDING, *Annales Minorum*, Firenze 1932, vol. VI p. 405, vol. VII pp. 144-148.

¹² G. VENNI, *Elogio storico delle gesta del beato Odorico dell’Ordine de’ Minori Conventuali con la storia da lui dettata de’ suoi viaggi asiatici illustrate da un religioso dell’Ordine stesso e presentata agli amatori delle antichità*, Venezia 1761.

costituito da una forma latina dell'opera accompagnata da una biografia dell'autore, dal decreto della sua canonizzazione e da alcune note di commento al testo. La *Relatio* tornava a essere pubblicata alla fine del XIX secolo, quando Teofilo Domenichelli¹³ ne editava sia una versione latina che una forma italiana, e Henry Yule¹⁴ realizzava il suo primo volume dedicato a Odorico, che poi all'inizio del secolo successivo rivedeva con il contributo di Henri Cordier¹⁵. Quest'ultimo nel 1891 dava alle stampe anche una edizione del volgarizzamento francese di Jean le Long, per la cui realizzazione l'autore si era avvalso della lettura di due diversi testimoni¹⁶.

Anche nel XX secolo, durante il quale gli studi odoriciani si fanno più numerosi e comincia a essere nota la presenza di sempre più numerosi testimoni, la storia delle pubblicazioni e degli studi della *Relatio* vede comunque la compilazione di poche edizioni. La complessità della tradizione, evidente fin da subito, spinge gli studiosi o gli editori che l'hanno accostata a circoscrivere le loro osservazioni a un campo delimitato. Dunque, come nel passato, essi si dedicano alla trascrizione dell'uno o dell'altro dei singoli testimoni latini; tra essi si ricordano in particolare le pubblicazioni di Giorgio Pullè¹⁷ e Antonio Sartori¹⁸. Solo Anastasius Van den Wyngaert nel presentare una versione latina dell'opera si avvale del confronto tra più testimoni, pur però non realizzandone una vera e propria edizione critica¹⁹. Altri studiosi invece affrontano alcune forme volgari dell'opera, studiandone le singole tradizioni indipendentemente dal testo latino. Un volgarizzamento tedesco della *Relatio* è edito da Gilbert Strasmann²⁰, la traduzione francese di Jean de Vignay è oggetto dell'indagine di David Trotter²¹, e quella di Jean le Long è nuovamente pubblicata da Alvise Andreose e

¹³ T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone dell'Ordine de' Frati Minori*, Prato 1881 (e sua ristampa anastatica in *Odorico da Pordenone, Relazione del viaggio in Oriente e in Cina (1314?-1330)*, Pordenone 1982).

¹⁴ H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China, II*, London 1866.

¹⁵ H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China*, London 1913-15.

¹⁶ H. CORDIER, *Les voyages en Asie au XIV siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone, religieux de saint François*, Paris 1891.

¹⁷ G. PULLÈ, *Viaggio del beato Odorico da Pordenone*, Milano 1931.

¹⁸ A. SARTORI, *Odoriciana. Vita e memorie*, "Il Santo", VI (1966), pp. 7-65.

¹⁹ ODORICUS DE PORTU NAONIS, *Relatio*, in *Sinica francescana, I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, ed. A. Van den Wyngaert, Firenze 1929, pp. 379-495.

²⁰ Konrad Steckels *deutsche Übertragung der Reise nach China des Odorico de Pordenone*, ed. G. Strasmann, Berlin 1968.

²¹ J. DE VIGNAY, *Les merveilles de la Terre d'Outremer*, ed. D. Trotter, Exeter 1990.

Philippe Ménard²². Lucio Monaco²³ e Alvisè Andreose²⁴ si occupano di due diverse redazioni italiane. A Eugenia Popeanga si deve la trascrizione del *Libro Ultramarino*, una composita opera in castigliano, all'interno della quale si trova anche una versione compendiata della *Relatio*²⁵. Tuttavia, la non individuazione del rapporto tra tali tradizioni e i testimoni latini della *Relatio* rende sempre parziali e non definitivi i risultati raggiunti dagli autori e necessario uno studio più ampio²⁶.

Tentativi di allargare l'orizzonte all'intero panorama manoscritto sono individuabili nei censimenti dei testimoni, tra i quali si ricordano quelli compilati da Yule-Cordier (1913-5)²⁷, Van den Wyngaert (1929)²⁸ e Testa (1982)²⁹, quest'ultimo perfezionato dai *corrigenda* di Reichert (1992)³⁰.

Un passo fondamentale in questa direzione è compiuto da Chiesa³¹, che in un contributo del 1999-2000, dopo aver rivisto e corretto i censimenti precedenti, si pone l'obiettivo di una classificazione dei manoscritti odoriciani latini in diverse redazioni, studio preliminare ma necessario per chiunque si proponesse di raggiungere un testo critico dell'opera. Chiesa, per far fronte agli ostacoli posti dall'elevato numero di testimoni e dalle grandi differenze che li caratterizzano, procede a collazionarne le sezioni iniziale e finale dell'opera in tutti i codici latini. Tale studio ha condotto all'individuazione di diverse tipologie di *incipit* e di *explicit* che gli hanno consentito di individuare alcuni legami tra i manoscritti. Infatti, se per quanto

²² *Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenone traduit par Jean Le Long OSB Itineraire de la Peregrinacion et du voyage (1351)*, ed. A. Andreose – P. Ménard, Genève 2010.

²³ ODORICO DA PORDENONE, *Memoriale Toscano. Viaggio in India e in Cina (1318-1330)*, ed. L. Monaco, Alessandria 1990.

²⁴ ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000.

²⁵ E. POPEANGA, *Los viajes a Oriente de Odorico de Pordenone*, Bucarest 2007.

²⁶ Mancando il confronto con il modello latino, le affermazioni riguardo alla traduzione sono passibili di modifica. Si veda, ad esempio, quanto emerge in: A. MARCHISIO, *Il volgarizzamento tedesco della Relatio di Odorico da Pordenone e il suo modello latino*, in "Filologia Mediolatina" XVIII (2011), pp. 305-58.

²⁷ H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China*, London 1913-15, pp. 67 ss.

²⁸ ODORICUS DE PORTU NAONIS, *Relatio*, in *Sinica francescana, I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, ed. A. Van den Wyngaert, Firenze 1929, pp. 386-407.

²⁹ G.C. TESTA, *Bozza per un censimento dei manoscritti odoriciani*, in *Odorico da Pordenone e la Cina: atti del Convegno storico internazionale, Pordenone, 28-29 maggio 1982*, cur. G. MELIS, Pordenone 1983, pp. 117-50.

³⁰ F.E. REICHERT, *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997, pp. 186-213.

³¹ P. CHIESA, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, "Filologia Mediolatina", VI-VII (1999-2000), pp. 311-350.

riguarda il corpo centrale dell'opera (capitoli I-XXXVII) quasi tutti i testimoni – fatta eccezione per alcune versioni compendiate e nel limite di differenze anche profonde a livello stilistico, sintattico e microcontenutistico – trasmettono gli stessi episodi, l'inizio e la fine del testo costituiscono le parti più instabili dell'opera: al loro interno è possibile individuare numerosi elementi la cui assenza o presenza caratterizza i testimoni e consente di ipotizzare tra essi alcune parentele stemmatiche. Gli elementi rilevanti sono i seguenti:

- *De reverentia quam magnus chanis fecit sanctissimo signo crucis* (o anche *De reverentia*; è il cap. XXXVIII): episodio, così chiamato convenzionalmente secondo il titolo che gli attribuì Van den Wyngaert, che narra di un incontro tra il gran khan mongolo e il vescovo di Cambalech, accompagnato da alcuni minori tra cui lo stesso Odorico. Per il contenuto, che si differenzia sensibilmente da quello del resto dell'opera anche nelle motivazioni sottese alla scelta delle modalità di narrazione, e per la posizione, instabile e decontestualizzata geograficamente rispetto al resto della narrazione, tale capitolo si trova solo in alcuni testimoni e in forme diverse, ed è sempre stato considerato dagli studiosi che se ne sono occupati estraneo alla prima redazione dell'opera³².

- *De potentia magni chani* (o anche *De potentia*): tale titolo, anch'esso dovuto a Van den Wyngaert, contraddistingue un episodio nel quale si narra la riscossione di un tributo pagato dal sultano di Babilonia al khan mongolo. La presenza del brano è limitata a un ristretto numero di manoscritti.

- *De praedicatione magno chani* (o anche *De praedicatione*, secondo il titolo che gli ha attribuito Chiesa): il brano narra di un incontro tra Odorico e il gran khan, nel corso del quale il frate avrebbe avuto la possibilità di esporre al sovrano i principi della fede cristiana; anche in questo caso si tratta di un episodio collocato in pochi testimoni.

- notizia della morte di Odorico, avvenuta il 14 gennaio 1331.

- miracolosa predizione della morte: alcuni testimoni sono caratterizzati dal racconto delle misteriose circostanze nelle quali Odorico sarebbe venuto a conoscenza della prossimità della sua morte.

- sottoscrizione di Odorico: nella quale l'autore dell'opera dichiara la sua identità.

³² Cfr. in particolare: A. ANDREOSE, "Lo libro dele nove e stranie meravioxe cose". *Ricerche sui volgarizzamenti italiani dell'Itinerarium del beato Odorico da Pordenone*, "Il Santo", XXXVIII (1998), pp. 36-53. Il primo a ipotizzare la non originalità del brano, basandosi sulla sua decontestualizzazione geografica, fu Petrocchi (C. PETROCCHI, *Il beato Odorico da Pordenone e il suo 'Itinerario'*, "Le venezie francescane", 2 [1933], p. 83).

- sottoscrizione di Guglielmo di Solagna: nella quale il confratello di Odorico affiliato al convento di Padova che, secondo il suo racconto, avrebbe ascoltato il racconto del viaggio direttamente dal suo protagonista, e ne avrebbe steso la prima redazione attesta la sua identità e le circostanze della composizione della *Relatio*.

- sottoscrizione di Marchesino da Bassano: nella quale un altro frate minore dichiara di aver ascoltato direttamente dalla voce di Odorico la narrazione di alcuni episodi del suo viaggio e di averne steso una redazione che viene riportata.

- sottoscrizione di Enrico di Glatz: che costituisce la testimonianza di un altro frate minore boemo che avrebbe trovato ad Avignone la *Relatio* e ne avrebbe compilato una nuova redazione.

- sottoscrizione di Guecello di Damiano di Portogruaro (o Guecello de Guecellis): notaio udinese incaricato prima dal gastaldo della città e poi dal patriarca di Aquileia di redigere una relazione sui miracoli attribuiti al frate in seguito alla sua morte, che qui testimonia la sua identità.

In base alla presenza o all'assenza di questi brani e alla loro forma, Chiesa distingue dunque cinque diverse redazioni (**B-F**) e un gruppo di testimoni non classificabili in alcuna di esse (**A**).

Questioni metodologiche

La produzione di un testo critico affidabile che consenta di leggere la *Relatio* e di conoscerne la storia e gli sviluppi costituisce dunque l'obiettivo della ricerca presentata in questa sede. Con tale scopo si è proceduto innanzitutto con la classificazione di tutti i testimoni dell'opera, latini e volgari, editi e inediti, in un numero limitato di redazioni (oggetto del Capitolo primo). Successivamente si sono delineati i rapporti tra tali redazioni, e si è giunti a tracciare un disegno dello sviluppo della tradizione testuale, caratterizzato dalla presenza di tre fasi di "aggiornamento" dell'originale dell'opera, via via arricchito di materiali di diversa origine, orale e scritta, a completare la narrazione (all'interno del Capitolo secondo). Si è poi continuato con la ricostruzione del testo di due redazioni finora inedite (A2 ed E, affrontate rispettivamente nel Capitolo quarto e nel Capitolo sesto), e di passi scelti delle prime due fasi di trasmissione dell'originale, ovvero A e B (illustrate nel Capitolo terzo e nel Capitolo quinto). Infine, un'Appendice presenta le trascrizioni di altri tre manoscritti

finora inediti (Br, Pa3 e Ud). Si sono in questo modo trascritti o editi ventisei nuovi testimoni; sono stati poi presi in considerazione e classificati tutti quelli già studiati in passato (per un totale di sessantadue manoscritti).

La possibilità di accedere a un elevato numero di testimoni in lingue diverse e di confrontarli tra loro costituisce il punto di forza della ricerca, in quanto ha consentito di individuare alcuni passi significativi in base ai quali procedere con l'analisi e la classificazione dei manoscritti³³. Certamente tale possibilità ha permesso anche di osservare e superare alcuni limiti posti dal metodo filologico tradizionale, quello stemmatico. Infatti, la complessità della tradizione illustrata precedentemente non consente un'applicazione rigida del metodo stemmatico: le varianti che contraddistinguono i testimoni sono troppe e troppo diverse perché un confronto di tutti i testimoni tra loro possa essere efficace e fornire dei risultati interpretabili univocamente dal filologo. Tale metodo è stato dunque affiancato da altri procedimenti, talora anche innovativi, che hanno consentito una migliore gestione del materiale.

Il primo approccio ai testimoni è consistito nel recupero del metodo di classificazione basato sulla collazione degli *incipit* e degli *explicit* già applicato ai testimoni latini della *Relatio* da Paolo Chiesa; esso è stato esteso a tutti i manoscritti, anche a quelli volgari e a quelli di più recente scoperta. Le ricerche svolte e le conclusioni raggiunte consentono ora di valutare l'efficacia e i limiti di tale metodo: esso si è dimostrato sì valido, ma anche applicabile a un'opera del genere della *Relatio* solo con alcune precauzioni. Infatti, tale metodo ha permesso di dare un primo indirizzo al lavoro, individuando dei gruppi di testimoni (le sei *recensiones*) all'interno di una tradizione numerosa e altrimenti difficilmente gestibile; in molti casi la collazione completa del testo ha poi confermato la prima classificazione proposta. Tale analisi si è però rivelata meno efficace quando, in seconda sede, si sono voluti determinare i rapporti interni ai gruppi, ovvero le sottoredazioni (fatta eccezione per quelle del gruppo C), l'individuazione delle quali non era comunque un obiettivo della ricerca di Chiesa. Anche la scelta dei *loci* da collazionare ha risvolti positivi come negativi: se il fatto che *incipit* ed *explicit* sono le parti più variabili dell'opera consente di individuarli

³³ Si segnala che, all'interno delle analisi illustrate nei capitoli successivi, il contenuto dei vari manoscritti viene posto a confronto con il dettato di W (ODORICUS DE PORTU NAONIS, *Relatio*, in *Sinica francescana, I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, ed. A. Van den Wyngaert, Firenze 1929, pp. 379-495). Tuttavia questo fatto non costituisce un indice della originalità di W né della sua totale affidabilità; tale forma testuale è stata invece scelta come termine di confronto in quanto si tratta della migliore edizione di una forma latina della *Relatio* accessibile. Per questo motivo, in ogni caso il confronto è stato sempre allargato ad altri testimoni e forme testuali.

subito come dei passi “critici”, d'altronde, e proprio per questo motivo, essi sono anche più facilmente soggetti a processi di contaminazione³⁴. Inoltre, fonte di confusione è stato limitare la ricerca dei passi significativi selezionati a una particolare collocazione all'interno dell'opera (le parti iniziale e finale dell'opera, appunto). Ad esempio, uno dei tratti caratteristici del *De reverentia* – che hanno portato a considerare la sua presenza e la sua forma segnali utili per la classificazione dei testimoni – è la sua non originalità, messa in evidenza dalla decontestualizzazione del brano all'interno dell'opera. Non sorprende dunque il fatto che in diversi casi tale episodio sia stato riposizionato all'interno della *Relatio*, sviando così chi ne cercasse la presenza, col fine di classificare i testimoni, nella parte finale dell'opera. Il metodo basato sulla selezione di *incipit* ed *explicit* si è dimostrato necessario e utile in una prima fase, ma esso va ora integrato con la collazione di passi scelti tratti da altre sezioni del testo, come si è tentato di fare nelle pagine seguenti.

Un altro strumento di analisi che ha dato prova di efficacia è stata la creazione di una tabella nella quali si è individuato il cosiddetto “grado zero” dell'opera, ovvero il contenuto della *Relatio* trasmesso da tutte le forme testuali³⁵, accanto al quale, in una seconda colonna, è stato messo in evidenza quanto se ne discostava e la sua collocazione. Questa analisi – che non ha la pretesa di individuare nel “grado zero” il testo originale, né di definire tutto il resto come “aggiunta” – ha consentito tuttavia di individuare alcune varianti significative, utili per la classificazione dei testimoni; allo stesso tempo ha permesso anche di scoprire che alcune tipologie di passi non hanno efficacia congiuntiva e separativa. Ad esempio, la presenza o l'assenza delle espressioni formulari che frequentemente concludono i paragrafi dell'opera, nelle quali ricorre la dichiarazione della limitatezza dei contenuti narrati dall'autore rispetto alla quantità delle esperienze vissute e di quanto osservato, è variabile e non può costituire un indice di parentela tra testimoni. Nello stesso modo si è potuto determinare che non hanno valore significativo la presenza e l'assenza del capitolo VIII nei testimoni; esso manca in numerosi codici *descripti* o discendenti da varie redazioni che lo tramandano, ma deve essere considerato originale nella *Relatio*. O ancora, non è determinante ai fini della classificazione dei testimoni l'assenza dei passi che contengono termini esotici (soprattutto cinesi) oppure

³⁴ Si veda il caso di **A2** e **E**.

³⁵ In questa fase l'analisi è stata limitata al contenuto a prescindere dalla forma, per creare un parametro che potesse avere valore per tutte le forme testuali. Questo metodo mi ha consentito anche di individuare la collocazione esatta all'interno della tradizione di versioni dell'opera in lingue diverse da quella latina, ovvero della traduzione francese di Jean le Long, dei *Viaggi* di Jean de Mandeville, del *Libro Ultramarino* o dei volgarizzamenti italiani.

parole tipicamente italiane³⁶ o infine riferimenti a realtà geografiche italiane (città e fiumi); infatti, data la diffusione dell'opera spesso tali passi potevano non essere compresi dai copisti e dunque potevano essere omessi più volte indipendentemente. Infine, talvolta possono avere origine poligenetica anche passi nei quali si fa riferimento a altre parti dell'opera che trattano di uno stesso argomento; di fronte a un tema di cui avevano già scritto, infatti, i copisti erano portati a segnalare al lettore che poteva trovare qualcos'altro allo stesso riguardo nella parte precedente dell'opera.

Per risolvere la difficoltà a riconoscere all'interno del testo ciò che è innovazione rispetto a ciò che è invece originale, che come si è detto complica le operazioni di ricostruzione dello *stemma codicum et recensio* e quindi la preparazione di un testo critico dell'opera, si è rivelato utile anche il confronto con altre opere letterarie affini – operazione che sarà necessario approfondire in futuro –, in particolare con il *Milione* di Marco Polo (particolarmente nelle sue traduzioni latine), ma anche la sezione geografica delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia. Infatti, come si è detto, sicuramente altre opere hanno influito sullo sviluppo della tradizione della *Relatio*³⁷.

I metodi sopra esposti, pur con i limiti manifestati e le precauzioni richieste, si sono dimostrati molto utili nella fase di collocazione dei testimoni all'interno delle sei grandi *recensiones* individuate da Chiesa e all'interno delle singole sottoredazioni, e nel tentativo di riconoscere i legami tra le redazioni. All'interno delle singole sottoredazioni si è poi proceduto con la ricostruzione del testo seguendo i criteri più tradizionali del metodo stemmatico, che a questo punto si è dimostrato applicabile. Tuttavia, anche in questo caso e in fase di *recensio* il suo utilizzo richiede alcune cautele. Ad esempio, il criterio della *lectio difficilior* deve essere adattato alla natura particolare della *Relatio*; infatti, come emerso dalle ricostruzioni proposte in questa sede, nel corso della sua tradizione il testo dell'opera tende a essere modificato in una forma migliore, più elegante e grammaticalmente corretta: dunque in molti casi la variante più semplice e comune dovrà essere considerata più antica di quella più “difficile” e inconsueta.

³⁶ Ad esempio, Cap. XXIX,17, nel quale compare il termine *buratate*, viene omesso in maniera casuale all'interno della tradizione; ad esempio manca in **D** ma non in **B**, in Ve2 ma non in **B2**, in **PV** ma non in **MT** e in **A5**.

³⁷ Ad esempio, questo fatto emerge chiaramente nei passi che caratterizzano la fase **B** della storia del testo, illustrati all'interno del Capitolo secondo.

Conclusioni raggiunte e prospettive di ricerca

Ogni ricerca sorge da un'intuizione nata da letture, dialoghi e riflessioni, e poi si sviluppa seguendo linee all'inizio imprevedibili, imposte dai dati che via via emergono agli occhi dello studioso, che spesso gli chiedono di modificare idee e progetti in corso d'opera. Così anche la ricerca presentata in queste pagine, nata dal desiderio di colmare la lacuna di un testo di riferimento per la lettura e lo studio della *Relatio*, inizialmente mirava alla ricostruzione di un ramo della sua tradizione – quello che secondo Chiesa costituiva la redazione E – limitato a quindici esemplari diffusi in area anglosassone. Essi ben si prestavano a essere isolati dal resto del panorama manoscritto proprio grazie alla precisa circoscrizione della loro area di diffusione e ad alcune affinità contenutistiche, che lasciavano immaginare una loro appartenenza ad una stessa redazione “inglese” dell'opera. Tuttavia, procedendo con l'analisi è emerso come i testimoni in esame non fossero parte della stessa redazione ma costituissero due diversi gruppi, uniti tra loro ad un certo punto della trasmissione da un processo di contaminazione. Imbattersi in questa come in altre dinamiche della tradizione della *Relatio* che tendono ad allargare la prospettiva dalla singola redazione o addirittura dal singolo codice allo sviluppo dell'intero panorama manoscritto, mettendone in luce la complessità e l'intreccio, richiedeva che per una migliore comprensione, anche del dettaglio, lo sguardo della ricerca fosse allargato all'intero oggetto in esame. Si giustifica così, dunque, la scelta di presentare in questa sede l'edizione di alcuni rami della tradizione, a discapito di altri, e insieme il tentativo di giungere ad alcune conclusioni che riguardino l'integrale sviluppo della storia della tradizione.

In sintesi è stato possibile riconoscere tre fasi nella trasmissione del testo della *Relatio*. La prima stesura è stato ampliata nel corso del tempo tramite l'inserimento di alcune annotazioni, probabilmente marginali, recepite o meno all'interno del testo nelle redazioni che discendono da tale esemplare “espanso”. La fase **A** rappresenta la prima versione dell'opera. La fase **B** identifica uno stadio successivo della trasmissione nel quale sono state inserite alcune aggiunte (mentre per la restante parte del testo **A** e **B** coincidono), particolarmente nella sezione finale dell'opera. La fase **C** rappresenta un ulteriore stadio nel quale si trovano altre aggiunte e una superficiale revisione di tipo linguistico. La natura di tali aggiunte è molteplice: si tratta di sottoscrizioni dei redattori che vi hanno posto mano, così come di nuovi episodi che vedono protagonisti Odorico o il gran khan, dettagli che riguardano leggende o informazioni sui territori attraversati dalla spedizione o sulle popolazioni nelle quali essa si è imbattuta o altro ancora. Meno chiara è invece l'origine di tali informazioni:

per alcune di esse è possibile individuare la fonte in un'opera letteraria parallela, ovvero in un altro testo di natura odepiorica o enciclopedica; per altre rimane invece oscura, e può dipendere almeno in parte da notizie che circolano oralmente.

La ricostruzione di tale sviluppo e della diffusione dell'opera è stata utile anche per la comprensione del suo successo, in particolare attraverso lo studio della traduzione in francese della *Relatio* eseguita da Jean Le Long nel 1351 e dei *Viaggi* di Jean de Mandeville, che ne rappresentano un episodio di tradizione indiretta. L'allargamento dell'orizzonte di analisi ha lasciato emergere una complessa rete intertestuale, costituita da rimandi, citazioni più o meno esplicite, interdipendenza tra opere che trattano argomenti uguali o affini. Sebbene si tratti di un tema appena sfiorato in questa ricerca, ciò che ne è emerso prelude alla possibilità che, proseguendo gli studi in questa direzione, si possano scoprire connessioni interessanti.

Quella descritta è una delle prospettive di ricerca che si aprono con la chiusura di questa tesi. Certamente la strada più facilmente percorribile è quella per la quale questo lavoro è sorto, ovvero la costituzione di un'edizione critica dell'opera che ricostruisca il testo originale, ma tenga anche conto del suo sviluppo nel tempo e nello spazio. Per un testo come quello della *Relatio*, la definizione di "originale" non è infatti semplice: quando non esiste una forma testuale che sicuramente risalga all'autore, che peraltro in questo caso ne è solo l'autore orale, è arduo stabilire cosa risponda a tale definizione; potrebbero risalire al racconto di Odorico anche le informazioni aggiuntive, o almeno parte di esse. Qual è dunque la *facies* maggiormente rappresentativa dell'opera? Un'edizione della *Relatio* dovrebbe rispondere insieme all'esigenza di fornire un testo-base, che, se non può essere considerato l'originale tout-court, può tuttavia rispecchiare la forma primitiva dell'opera, ma insieme anche alla necessità di mostrare le pratiche di utilizzo che sono state fatte di essa e il complesso itinerario di espansione al quale il testo è stato soggetto. A partire dalla ricerca svolta e dalla selezione di varianti proposta in queste pagine sarà possibile procedere con la collocazione nella storia della tradizione del testo e con l'edizione delle forme testuali a oggi rimaste inedite³⁸. Dopo aver risolto i nodi problematici che rimangono ancora da sciogliere, quale l'incertezza nella collocazione di talune redazioni all'interno dello *stemma codicum et*

³⁸ Si tratta delle redazioni **C2**, **C3**, **C5**, **C7** e **C8**, oltre ai codici che riportano i *marginalia* tratti dalla redazione **F**, i codici Ma (**C1**), Fi3 (**C**), Ve5 (**C**), quelli conservati a Olomouc (segnalato in H. GRÖCHENING, *Ein Fragment einer deutschen Übersetzung des Chinareiseberichtes von Odorico de Pordenone*, in *Festschrift für Ingo Reiffenstein zum 60. Geburtstag*, Göttingen 1988, p. 568 e G.C. TESTA, *Bozza per un censimento dei manoscritti odoriciani*, in *Odorico da Pordenone e la Cina* [cit.], p. 133) e Hohenfurth (segnalato in P. CHIESA, *Per un riordino* [cit.], p. 319) ed infine il frammento Sp (cfr. H. GRÖCHENING, *Ein Fragment* [cit.]), per un totale di ventitré testimoni.

*recensionum*³⁹, si potrà poi stabilire un testo-base, leggibile per intero, che corrisponde alla fase **A** del testo, e che poi coincide con **B** e **C** (**C2**) senza le loro aggiunte specifiche. Sarà così finalmente possibile rispondere in maniera affermativa alle domande riguardo alla ammissibilità dell'edizione e alle sue modalità, di un testo pluriforme e mutevole come la *Relatio*.

Nota: È necessario premettere alla ricerca qui esposta una nota terminologica. Si useranno i seguenti termini:

- redazione: con questo termine si designano gruppi di manoscritti o singoli testimoni che trasmettono la *Relatio* in una forma particolare, opera di un redattore, intervenuto sulla lingua, o sulla struttura o sul contenuto dell'opera, in base a un preciso progetto: "sono i casi in cui un redattore ha rielaborato in modo proprio e caratteristico dei materiali preesistenti, facendone, in sostanza, un'opera nuova"⁴⁰. Nelle pagine seguenti si parla anche di 'sottoredazioni', indicando con questo termine esemplari provvisti delle caratteristiche appena descritte, che dipendono a loro volta da una redazione. Per contraddistinguere le sigle che identificano le redazioni viene utilizzato il carattere grassetto.

- *recensio*: il termine '*recensio*' all'interno della presente ricerca è utilizzato solo nel caso in cui si intenda riferirsi a una delle sei macro-redazioni individuate da Chiesa (*recensiones breviores, recensio Marchesini, Guillelmi, Henrici, Guecelli e germanica*)⁴¹, per mantenere invariate le denominazioni precedentemente adottate.

- forma testuale: il termine 'forma testuale' invece è impiegato per identificare qualunque esemplare della *Relatio* nel suo aspetto, sia che si tratti di quello di un singolo testimone, sia che si tratti di quello di una redazione; si potrà dunque parlare di 'forma testuale di **A2**' (in neretto in quanto redazione) così come di 'forma testuale di **Ca2**' (non in neretto in quanto singolo manoscritto non dotato delle caratteristiche che permettono di distinguere una nuova redazione), indicando semplicemente come essi si presentano.

³⁹ In particolare mi riferisco ai rapporti tra i testimoni di **A**, al rapporto tra **C** e il resto della tradizione e alla collocazione di **B2** e **C2**.

⁴⁰ P. CHIESA, *Elementi di critica testuale*, Bologna 2002, p. 140.

⁴¹ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.).

CAPITOLO PRIMO

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

DELLA *RELATIO*

Classificazione delle redazioni e dei testimoni

Obiettivo della ricerca esposta in questo capitolo è una riclassificazione dell'intera tradizione manoscritta della *Relatio* di Odorico da Pordenone. Il contributo di Chiesa costituisce la base sulla quale si è sviluppata la presente ricerca, che nasce dall'esigenza di aggiornare la classificazione dei testimoni latini sulla base delle scoperte effettuate nell'ultimo decennio, in alcuni casi di precisarla grazie alla collazione completa dei testimoni, e di estendere l'indagine anche ai testimoni in volgare, che il contributo trattava solo marginalmente. Si è deciso dunque di mantenere l'impostazione adottata da Chiesa e, quando possibile, le denominazioni da lui scelte, sia per le redazioni che per i singoli testimoni presi in esame¹. Di ogni redazione, dopo una breve sintesi degli studi che se ne sono occupati – laddove esistenti –, ci si richiama alla sua classificazione in sottogruppi, poi discussi in base ai nuovi dati raccolti, per ognuno dei quali infine si riporta una lista di testimoni e di edizioni aggiornata.

¹ Laddove possibile sia per le redazioni che per i singoli testimoni si mantengono le sigle utilizzate da Chiesa o, se si tratta di testimoni da lui non esaminati, in studi precedenti; laddove invece si verificassero casi di sovrapposizione o di mancanza di sigle, ne sono state create di nuove sul modello delle altre.

Le recensiones breviores (gruppo A)

La denominazione *recensiones breviores*, a differenza di quanto accade per gli altri gruppi, non individua una unica redazione della *Relatio*, ma comprende tutte le forme testuali che rimangono escluse dalle altre classi *in absentia*, ovvero se ne distinguono per l'assenza del capitolo XXXVIII, assenza che sembra essere una caratteristica originale del testo. Come si è detto, infatti, il contenuto di tale episodio si differenzia da quello del resto della tradizione: qui Odorico indugia nella descrizione di un episodio che vede protagonista lui stesso insieme al vescovo della città Giovanni da Montecorvino e agli altri Minori, e che mira a evidenziare il rapporto rispettoso che il khan avrebbe instaurato con loro; altrove invece non si fa neppure cenno all'attività dei frati. Inoltre, la non originalità del brano è suggerita anche dalla posizione dell'episodio, instabile all'interno della tradizione e "fuori posto" nella narrazione, poiché collocata non insieme agli altri fatti ambientati a corte, ma alla fine dell'opera, talvolta addirittura dopo la sottoscrizione del redattore, accompagnato in molti testimoni da una frase introduttiva che ne sottolinea la natura supplementare: *Unum referam de magno Cane quod vidi* o altrove *Inter alia que locutum est hoc quoque dixit*.

L'individuazione di tali forme testuali risale a Chiesa², che suddivideva ulteriormente i testimoni latini in alcuni sottogruppi a seconda dell'*incipit* e dell'eventuale sottoscrizione di Odorico. Tra i testimoni non latini che sembravano presentare le caratteristiche del gruppo, Chiesa segnalava la traduzione francese realizzata da Jean le Long (**JL**) e sei redazioni in volgare italiano: il cosiddetto *Memoriale Toscano*, studiato ed edito da Lucio Monaco (**MT**), il *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose* individuato e pubblicato da Alvise Andreose (**LI**), il volgarizzamento trasmesso dal codice Firenze, Biblioteca Nazionale, Panciatichiano 92 (Fi2), quelli editi da Pontico Virunio (**PV**) e dal Ramusio nella versione *minor* (**R2**), e infine la forma testuale conservata nel codice Roma, Biblioteca Casanatense, 1548 (Ca). Tuttavia la collazione completa del testo ha consentito di modificare tale classificazione: appartengono al gruppo **A** solo **MT**, **LI**, **PV**, **R2**, che dipendono tutti da una stessa traduzione in italiano (**A6**). Il codice Fi2 invece trasmette una forma testuale ascrivibile alla redazione **B**. Il volgarizzamento **JL** non solo contiene il capitolo XXXVIII, pur se in una collocazione insolita perché interna all'opera, ma possiede anche alcune caratteristiche – illustrate in un paragrafo successivo – che consentono di stabilire la sua appartenenza alla redazione **C9**. Anche il codice Ca trasmette una versione italiana della *Relatio* appartenente

² P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), pp. 320-3.

alla *recensio Guillelmi*: anche in questo caso è possibile individuare il capitolo XXXVIII in una posizione interna alla narrazione.

A1: Chiesa raggruppava con questa denominazione due codici latini che condividono l'assenza di una qualsiasi conclusione posta dopo il capitolo XXXVII, essendo privi – a differenza delle altre redazioni brevi – anche della sottoscrizione di Odorico: Be e Er.

Un esame completo del testo di Be ha consentito tuttavia di individuare nel testimone il *De reverentia*, collocato all'interno del capitolo XXVI; esso dunque non rappresenta una *recensio brevior*, ma deve essere riclassificato come parte di una *recensio* diversa (**C12**).

Testimoni di **A1**:

- Er: Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek, Ampl. Q.393

Edizioni:

Non esiste alcuna edizione della redazione **A1**. Una edizione di alcuni passi esemplificativi della fase **A** dell'opera, viene proposta al lettore come prodotto della ricerca presentata in questa sede; Er è stato utilizzato per la collazione e le sue varianti si trovano in apparato.

A2 (*recensio anglica*): Chiesa proponeva di ascrivere a questo gruppo i codici Me e Ca1, che dagli studiosi precedenti erano stati classificati come parte di altre redazioni; ad esempio Moule individuava un legame tra Ca1 e l'edizione Hakluyt (Hak)³. L'ipotesi di Chiesa si basava sull'osservazione della presenza nei due manoscritti di un *incipit* identico a quello di **E1** – il gruppo a cui apparteneva Hak – e dell'assenza di *explicit*, fatta eccezione per una breve “chiusa riassuntiva” che contiene la sottoscrizione di Odorico; egli lasciava aperta però la possibilità che la forma dell'*incipit* costituisse un indizio di parentela tra le redazioni **A2** e **E1**⁴.

Effettivamente l'ipotesi di una relazione tra **A2** e **E1** si è rivelata esatta in seguito all'analisi condotta sull'intera opera; come si dimostra nel paragrafo dedicato alla redazione **E**, **A2** ed **E1** costituiscono in realtà una unica redazione, nata in forma *brevis* (essa si concludeva come Me e Ca1) e poi ampliata in uno dei due rami della sua tradizione. Si tratta

³ A. C. MOULE, *A Small Contribution to the Study of the Bibliography of Odoric*, “T'oung Pao”, XX (1920-21), pp. 307 ss.

⁴ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), pp. 320-1.

di una forma testuale innovativa e isolabile rispetto al panorama manoscritto dell'opera, in quanto frutto di una revisione linguistica, sintattica e lessicale, che prevede anche l'uso di nuove fonti e alcune modifiche alla struttura del testo.

Testimoni di **A2**:

- Ca1: Cambridge, Corpus Christi College, 275
- Ca2: Cambridge, Corpus Christi College, 407
- Go: Göttingen, Universitätsbibliothek, Böhmer 13
- Hn: Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, VI.623
- Ar: London, British Library, Arundel 13
- Ot: London, British Library, Cotton Otho D.I.
- Hr: London, British Library, Harley 562
- Ro: London, British Library, Royal 14.C.XIII
- Me: Melk, Stiftsbibliothek, 46
- Pa: Paris, Bibliothèque Nationale, Dupuy 686
- So: Saint-Omer, Bibliothèque de la Ville, 737

Edizioni:

- Hak: R. HAKLUYT, *The Principal Navigations: Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation, Made by Sea Or Overland, to the Remote and Farthest Distant Quarters of the Earth, at Any Time Within the Compasse of These 1600 Yeres*, London 1600 (edizione del testimone Ro)

Un'edizione completa di questa redazione è proposta al lettore come prodotto della ricerca presentata in questa sede.

A3: Nella ricostruzione di Chiesa, la redazione **A3** era costituita dal solo testimone Pa3, privo del *De reverentia* e caratterizzato in posizione finale da una sottoscrizione di Odorico differente da quella presente in **A2** e **A4**⁵.

La collazione completa del testo, tuttavia, consente oggi di modificare l'ipotesi di classificazione avanzata e di eliminare il gruppo **A3**: Pa3, testimone di una forma riassunta e profondamente modificata della *Relatio*, conserva il capitolo XXXVIII, anche se in posizione

⁵ *Ivi*, p. 321.

diversa, e va quindi collocato tra le redazioni **C** (**C11**) delle quali condivide anche la forma dell'*incipit* e della sottoscrizione di Odorico. Dunque si considera inesistente la redazione **A3**.

A4: Rappresentante del sottogruppo **A4** era, secondo Chiesa, il codice Gc, classificato in maniera isolata tra le *recensiones breviores* a causa della forma particolare della *protestatio* di Odorico che vi compare nel finale⁶. Relativamente al resto dell'opera esso trasmette la stessa forma testuale di Er (**A1**); infatti, per i contenuti come per la struttura e la forma sintattico-linguistica i due testimoni sono quasi coincidenti, fatta eccezione per alcune piccole differenze attribuibili ai due copisti. Tuttavia, fondandosi al momento solo su prove positive – ovvero su lezioni corrette e probabilmente originali – la vicinanza tra Er e Gc permette esclusivamente di dedurre che tali testimoni derivino dalla stessa fase testuale dell'opera; essendo privi di innovazioni comuni non possono essere classificati quindi in una stessa redazione.

Testimoni di **A4**:

- Gc: Cambridge, Gonville and Caius College, 162 (83)

Edizioni:

Non esiste alcuna edizione della redazione **A4**. Una edizione di alcuni passi esemplificativi della fase **A** dell'opera, viene proposta al lettore come prodotto della ricerca presentata in questa sede; Gc è stato utilizzato per la collazione e le sue varianti si trovano in apparato.

A5: la redazione **A5** è testimoniata dal solo codice Mi, caratterizzato dall'assenza del *De reverentia* come di tutti gli altri elementi conclusivi. Seppur la sua struttura è dunque la stessa di **A**, **A5** rappresenta una nuova redazione in quanto si differenzia dal suo antecedente **A** per la forma sintattico-linguistica, oltre che per alcune modifiche contenutistiche. Mi “appare un rifacimento sistematico del testo odoriciano eseguito in area francese, come indicano le contestualizzazioni geografiche a XXIII,2 Wyngaert (*sicut iuxta Rodanum est Vienna aut Ferraria apud Padum*) e XXV,5 Wyngaert (*magnum dampnum infert quando redundat, sicut Rodanum Parisii [!] vel Padus Ferrarie*)”⁷.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ivi*, p. 322.

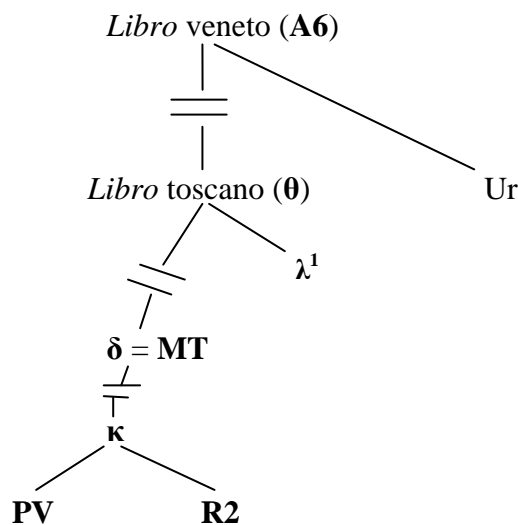
Testimoni di **A5**:

- Mi: Milano, Biblioteca Ambrosiana, H.188.Inf.

Edizioni:

Non esistono edizioni della redazione **A5**.

A6: Lo studio delle redazioni volgari italiane *breviores* (**LI**, **MT**, **PV** e **R2**), consente – come anticipato – di riconoscere la loro dipendenza da una unica versione volgare (**A6**), poi modificata, anche profondamente, nel corso della sua trasmissione⁸; si confermano e si precisano così le osservazioni sparse degli studiosi che si sono accostati ad essi in passato. Come emerge con evidenza anche dalle considerazioni relative ad ognuno di essi, si può parlare di quattro volgarizzamenti diversi che costituiscono quattro nuove sottoredazioni dipendenti da **A6**, in quanto ognuno dei loro estensori è intervenuto profondamente sulla lingua, sulla struttura e sul contenuto del testo che utilizzava come modello, come si evidenzia nel seguente *stemma*.



⁸ Sui volgarizzamenti italiani della *Relatio* cfr. in particolare: A. ANDREOSE, *Fra Veneto e Toscana: vicende di un volgarizzamento Trecentesco dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, in *Antichi testi veneti*, Padova 2002, pp. 81-93; A. ANDREOSE, "Lo libro dele nove e stranie meravioxe cose" (cit.); A. ANDREOSE, *Tra ricezione e riscrittura: la fortuna romanza della Relatio di Odorico da Pordenone*, in *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio nelle letterature romanze e orientali. Atti del V Colloquio Internazionale VII Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza. Catania - Ragusa 24-27 settembre 2003*, a cura di G. Carbonaro - M. Cassarino - E. Creazzo - G. Lalomia, Catanzaro 2006, pp. 5-21; R. MABER - A. TREGONING, *Conveying the Unimaginable: Odorico of Pordenone's Travels and Their Vernacular Translations*, in *Travels and Travelogues in the Middle Ages*, New York 2009, pp. 95-134; L. MONACO, *I volgarizzamenti italiani della relazione di Odorico da Pordenone*, «Studi mediolatini e volgari», 24 (1978), pp. 179-219.

Il primo di tali volgarizzamenti, nonché il più antico, è il cosiddetto *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, realizzato attorno alla metà del XIV secolo (*ante* 1368), probabilmente a Venezia, e poi diffuso soprattutto in una sua versione di poco più tarda (chiamata λ^1), che ebbe origine in Toscana e Umbria ma poi ebbe successo di nuovo nell'area veneta. Il volgarizzamento è tradito da otto testimoni: Ba, Ur, Va, Co, Lu, Man, An e M⁹. Della versione toscana λ^1 , dalla quale dipendono tutti i testimoni escluso Ur, Andreose ha realizzato una accurata edizione¹⁰. Nel tentativo di identificare l'antigrafo latino del volgarizzamento, egli individuava una affinità tra λ^1 e un gruppo di manoscritti latini esaminati da Van den Wyngaert (As, Ba2, Rm, Pa2), parte della *recensio Guillelmi*; infatti, secondo l'editore, essi condividerebbero alcune innovazioni e lacune di λ^1 . Andreose segnalava inoltre che tra i testimoni censiti da Chiesa solo Pa3 (C11) possiederebbe *incipit* ed *explicit* affini a quelli del *Libro*; l'impossibilità di effettuare una collazione completa del codice parigino, però, gli impediva di verificare la validità del legame ipotizzato. Una collazione completa del testo, tuttavia, consente oggi di escludere una parentela tra Pa3 e λ^1 ¹¹.

La seconda forma redazionale in volgare italiano è quella chiamata *Memoriale Toscano* (MT)¹². Si tratta di un volgarizzamento realizzato in area toscana intorno alla metà del XV secolo, diffuso in ambito mercantile e tradito da sei manoscritti (V, F, P, R, Ph e L). Esso è caratterizzato “dal fatto di essere un compendio e, contemporaneamente, di contenere notizie ed elementi di vario genere che nelle stesure latine mancano”¹³. Proprio per queste sue caratteristiche, a partire dallo studio di Yule (1866) esso è stato isolato come forma redazionale e avvicinato a R2. Rimaneva aperta la discussione sul modello di MT: mentre secondo Monaco esso sarebbe una “traduzione in volgare di un testo latino, oggi perduto”¹⁴, che doveva contenere già almeno alcune delle parti “aggiuntive” che si

⁹ Un altro testimone del *Libro* sembra fosse un manoscritto conservato all'archivio dei Conti Agostini Venerosi della Seta di Pisa, segnalato da DOMENICHELLI, *Sopra la vita*, p. 365, n. 35 e da YULE-CORDIER, *Cathay*, pp. 62-3. Cfr. *Ivi*, p. 80.

¹⁰ ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000.

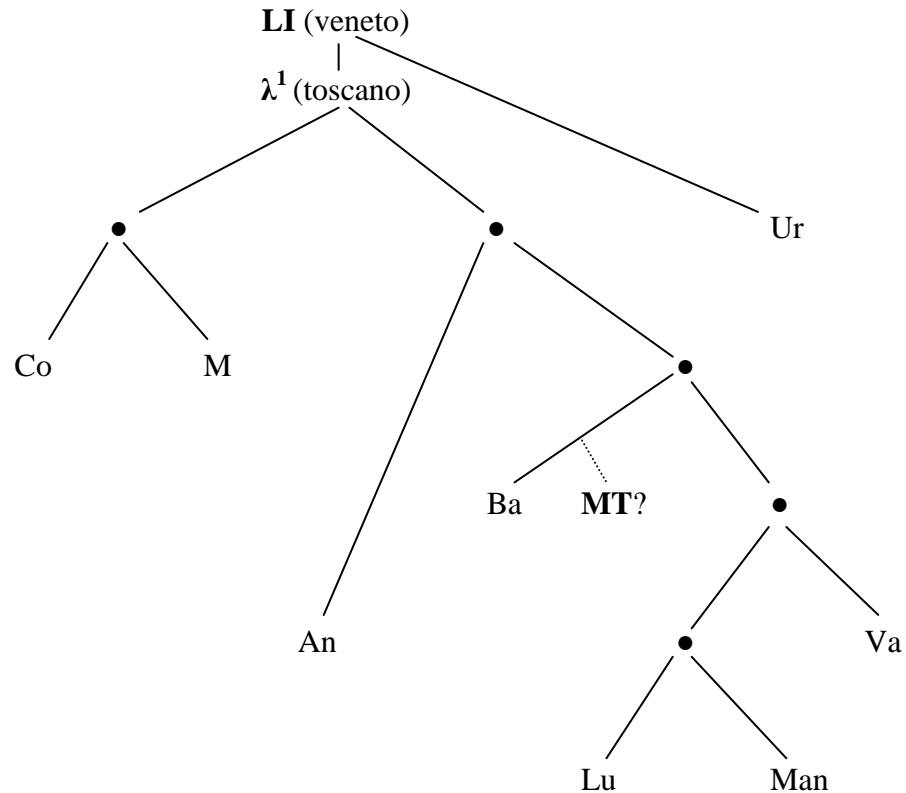
¹¹ Si veda a questo proposito il paragrafo dell'Appendice dedicato al codice Pa3, che contiene la descrizione delle caratteristiche del testo e la sua trascrizione.

¹² ODORICO DA PORDENONE, *Memoriale Toscano. Viaggio in India e in Cina (1318-1330)*, ed. L. Monaco, Alessandria 1990.

¹³ *Ivi*, p. 63.

¹⁴ *Ivi*, p. 64.

trovano nel *Memoriale*¹⁵, Andreose al contrario riconosceva in un testimone perduto di λ^1 il suo antigrafo e dunque considerava **MT** un rifacimento di un testo già in volgare; più precisamente Andreose ipotizzava che **MT** dipendesse dallo stesso antecedente di Ba, parte di una famiglia che raccoglieva anche Lu, Va e Man, come emerge dallo *stemma codicum* di **LI** che disegnava e qui di seguito riprodotto¹⁶, e che tuttavia, come si dimostra in seguito, andrà modificato.



Nel 1513 per i tipi del Soncino di Pesaro fu realizzata la prima edizione a stampa della *Relatio*, nella forma di un suo volgarizzamento italiano, curata dall'umanista Pontico Virunio. Questi, nell'introduzione alla sua opera, sosteneva di essersi basato sulla forma testuale tradita da un manoscritto posseduto da Francesco Olivieri di Jesi, oggi perduto¹⁷.

Oltre mezzo secolo più tardi venivano editi altri due volgarizzamenti italiani ad opera di Giovan Battista Ramusio (pubblicati postumi nel 1574). Le due traduzioni sono convenzionalmente chiamate anche *Ramusiana maior* (**R1**) e *Ramusiana minor* (**R2**), a cause della loro lunghezza: l'una è completa, mentre la seconda, mutila, si interrompe al

¹⁵ "Il traduttore-epitomatore ha lavorato su un testo che conteneva qualcosa in più rispetto alle versioni latine di Enrico o di Guglielmo: solo così si possono spiegare le numerose peculiarità che caratterizzano il *Memoriale*", *ivi*, p. 71.

¹⁶ ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose* (cit.), p. 100.

¹⁷ *Odorichus De rebus incognitis: Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513*, Pesaro 1513 (ristampa anastatica a cura di L. Monaco e G. C. Testa, Pordenone 1986).

capitolo XXXI¹⁸. La versione *maior* veniva classificata da Chiesa all'interno della *Recensio Guillelmi*, come parte del gruppo **C1**; la *minor*, invece, a causa dell'assenza del capitolo XXXVIII, era ascrivita tra le *recensiones breviores*¹⁹ e, a causa di alcune caratteristiche comuni, fatta dipendere dallo stesso antecedente di **PV**. Secondo Monaco²⁰ e Reichert²¹ **R2**, **MT** e **PV** farebbero parte di una stessa redazione: il primo sarebbe un rifacimento di **MT**, rimasto mutilo per accidente e leggibile per intero in **PV**.

La nostra indagine ha portato a concludere che **LI**, **MT**, **PV** e **R2** derivano tutte da uno stesso volgarizzamento, probabilmente veneto, che viene classificato con la sigla **A6** e che non è assimilabile con certezza a nessuna delle forme latine.

Caratteristiche di **A6**

Per l'indicazione delle caratteristiche dell'intera redazione si ritengono qui valide soprattutto quelle evidenziate da Andreose per **LI**, che sono risultate condivise anche da **MT**²².

¹⁸ Entrambe le forme testuali sono editate in G. B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, vol. IV, Torino 1983, pp. 267-318. La curatrice ipotizzava che la versione *maior* avesse come modello un testimone latino, perduto, "vicino al ms Udine, Biblioteca capitolare, XXII misc. in 4°, oggi irreperibile"; la traduzione era attribuita al Ramusio stesso. In realtà il ms di Udine non è irreperibile ma corrisponde al testimone Ud. Per la *minor* invece "l'editore dovette rifarsi a un manoscritto volgare, simile a quello che l'umanista Pontico Virunio aveva dato alle stampe a Pesaro nel 1513" (p. 267).

¹⁹ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), p. 322.

²⁰ ODORICO DA PORDENONE, *Memoriale Toscano* (cit.), p. 67.

²¹ F. E. REICHERT, *Eine unbekannte Version der Asienreise Odorichs von Pordenone*, "Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters" 43 (1987), p. 540.

²² A. ANDREOSE, "Lo libro dele nove e stranie meravioxe cose" (cit.), pp. 43-8. Ad esempio:

1. (...) di legni d'aloe **ch'è tanto odorifero e prezioso** λ^1 : di legno aloe, **ch'è tanto odorifero e prezioso** **MT**: aloe **chi è tanto odorifficho e prezioso** **Ur** (Cap. XXVIC,15) [**W et cett.**: tota de lignis aloe];

2. (...) cioè leoni, **pallagarii**, cervi λ^1 : e leoni, e **palagari**, e cerbi **MT**: lioni **pulicani** cervi **Ur** (Cap. XXVIII,7) [**W et cett.**: leones, cervi];

3. (...) e gitta tra queste bestie selvatiche **cinque turcasi di saette** λ^1 : e saetta tra quelle bestie **cinque turcasi di saette** **MT**: e sagita enfra queste bestiesalvadiche **ben .V. carcassi de sagete** **Ur** (Cap. XXVIII,10) [**W et cett.**: et in illa silvestria **quinque** iacet **sagittas**];

4. «Verbum caro factum est et caetera». [...] Poi montai sopra uno monte arenoso λ^1 : «Verbum caro factum est etc». [...] Poi montai in sur uno monte arenoso **MT**: «Verbum caro factum est et habitavit in nobis et vidimus gloriam eius gloriam». [...] E così andando montai sovra uno monte arenoso **Ur** (Cap. XXXVII,10-3) [**W et cett.**: Quapropter Verbum caro factum est ore proferebam. **Ad ipsam autem faciem nunquam fui ausus**];

All'interno di **A6** la tradizione diventa poi bipartita: da una parte si colloca in posizione isolata il codice **Ur**; un secondo ramo è rappresentato da un rifacimento toscano dello stesso volgarizzamento (chiamato **θ**), al quale appartengono **MT**, **λ¹**, **PV** e **R2**. D'ora in avanti

totaliter appropinquare, sed ab illa VII vel VIII passibus distans ego fui. Cum autem illic accedere non auderem, ad aliud caput vallis ego ivi. Et tunc super unum montem arenosum ascendi].

Si aggiunga:

5. De questa citade me parti e andai **per XXXVI çornade** passando per mole citade e contrade **Ur**: Di questa contrada mi parti' e venni **per XXXVI giornate** passando per molte cittadi e terre **λ¹**: Di questa contrada mi parti' e venni **per trentasei giornate** trovando molte cittadi e castella **MT**: Da questa contrada ce ne partemmo e navigammo **vinti e septe giornate**, e trovammo molte città e castella in nel quale noi non intramo **PV**: Quindi partimmo e navigammo **27 giornate**, e trovammo di molte cittadi e castella **R2** (Cap. XXI,1) [**W et cett.**: De ista contrata recedens et inde transiens per multas terras et civitates].

Seppur in questo caso il dato numerico non coincida nelle quattro versioni del testo, tuttavia credo che la lezione in evidenza possa essere considerata una variante insieme congiuntiva e separativa: nessuno degli altri testimoni, né latini né volgari, ne trasmette una analoga; peraltro solitamente nelle *Relatio* l'indicazione delle giornate è accompagnata da un aggettivo indefinito e non da un numerale. Inoltre è possibile spiegare in maniera economica l'insorgere della corruzione in **κ** ipotizzando un semplice fraintendimento di cifre.

6. De la qual Christiani Saraxini ydolatri tuti me parlavano per una bocca [...] che usança è per lo Signore che ciaschuna caxa paga uno bastixe çoe **Ur**: Della quale diligentemente domandai i cristiani e' saracini e li idolatri, e tutti mi parlaro per una bocca [...]. Ed è usanza per lo signore che cateuna casa paga uno bastise **λ¹**: Della quale diligentemente dimandai i cristiani e saracini e idolatri, e tutti mi risposono per una lingua: [...] catuna casa paga per lo signore uno bastese **MT**: Et in questa terra gli è de molti christiani et troppo più saracini et idolatrii, et fomme dicto che ciascuna casa paga l'anno al signore un bastage **PV**: Nella terra vi sono vi son di molti cristiani, ma più di saraceni e idolatri. E mi fu detto che [...] ciascuna casa paga l'anno al signore uno bastagne **R2** (Cap. XXIII,11) [**W et cett.**: De ipsa autem diligenter scivi et inquisivi a Christianis, saracenis, ydolatriis, cunctisque aliis qui omnes locuntur uno ore **quod bene centum milliarum circuit**].

Se nel resto della tradizione il passo in esame è omissso per intero oppure compare nella forma completa (come in **W**), esclusivamente i testimoni del gruppo **A6** omettono solo la seconda parte del periodo, pur avendone copiato la prima parte. Dato che la lacuna è evidente i vari copisti hanno tentato di ristabilire un testo corretto: **MT** istituendo un legame tra le due proposizioni tramite l'interpunzione, **PV** e **R2** modificandone la sintassi e così il senso.

7. Quelli chi guardano li cani **oxeli e bestie sono XV tuman che** sono tuti XXVIII tuman çoe II centum et LXXX milia **Ur**: E quelli che guardano i cani e le bestie salvatiche e li uccelli sono bene XV tuman. **Sì che tra i giocolari e' guardatori de' cani e delle bestie e delli uccelli sono XXVIII tuman, che montano per novero CCLXXX^M λ¹**: E quegli che guardano e nutricano cani e bestie e uccelli da cacciagioni sono quindici tumani, **sicché tra questi e' giocolari sono ventiotto tumani, che montano dugentoottanta migliaia d'uomini MT**: (...) questo signore havìa da ducentooctanta migliaia de homini, li quali non actendia si non a' cani et ucelli et a' cavagli et a tutte quelle cose che apartene a le caccie del signore **PV**: (...) questo signore teneva da **ducentoottantamila uomini**, li quali non attendevano se non a' cani e cavalli e a tutte le cose che appartengono alla caccia per servizio del signore **R2** (Cap. XXVIC,6) [**W et cett.**: alii autem custodientes canes, bestias silvestres et aves bene quindecim sunt tuman].

8. E in quei catoni di quela pingna è uno serpente doro che **la** bate fortemente **Ur**: E nel canto di questa pingna è un serpente d'oro che **la** batte fortissimamente **λ¹ et MT** (Cap. XXVIA,16) [**W et cett.**: Et in quolibet angulo ipsius est unus serpens de auro qui verberat **os** fortissime].

dunque non si userà più il termine **LI** (che per Andreose indicava l'insieme di Ur e λ^1), poiché è necessario distinguere Ur dal resto della tradizione studiata da Andreose.

Innovazioni singolari di Ur

1. E molte altre cosse fa questo povolo che serave **stomacho** a scrivere (Cap. X,14) [λ^1 : che serebbe **abominazione** a scriverle; **MT**: *om.*; **W et cett.**: que scribere et audire **abominatio** quedam esse];
2. (...) sì che per tuto lo so imperio è fato caxe e coerture per li trapassanti, le qual caxe se claman urmin (Cap. XXVIC,28) [λ^1 : si chiamano **jam**; **MT**: si chiamano **iam**; **W et cett.**: que domus **iam** vocatur];
3. «Verbum caro factum est **et habitavit in nobis et vidimus gloriam eius gloriam**». E così andando montai sovra uno monte arenoxo (Cap. XXXVII,10-3) [λ^1 : factum est et caetera; **MT**: factum est etc; **W et cett.**: Verbum caro factum est ore proferebam].

Il gruppo θ

Il gruppo θ è individuato da alcune innovazioni che accomunano i testimoni dei gruppi λ^1 , **MT**, **PV** e **R2**. Nonostante il loro esiguo numero, l'ipotesi secondo la quale le quattro forme volgari possiederebbero un antecedente comune sembra verosimile. Infatti, senza dimenticare che a κ risalgono sostanziali modifiche, che rendono difficile l'individuazione dei tratti comuni dell'intero gruppo di testimoni²³, si possono osservare numerose innovazioni che congiungono da una parte **MT** e λ^1 , dall'altra **MT**, **PV** e **R2**.

Innovazioni comuni a λ^1 e **MT**

Omissioni:

1. Li quattro che sono coperti vanno a lato al carro che portano lui λ^1 : Li quattro che sono coperti vanno allato al carro **MT** (Cap. XXVIC,16) [**W et cett.**: quem etiam quattuor **equi** pulcerrimi bene cooperti insuper sunt ducentes; il passo è omissa in Ur, PV e R2];

Aggiunte:

2. «Dobbiate **prosalinari**, cioè inchinarvi, al signore!» λ^1 : «**Persalitiati**, cioè inchinatevi al signore» **MT** (Cap. XXIX,11) [**Ur**: dobiateteve inchinar al Signore; **W et cett.**: «Debetis inclinare nostro imperatori domino magno»²⁴];

Sostituzioni:

3. Ancora vidi in questa contrada una testugine maggiore che lla maggiore **trafune** della chiesa di santo Antonio da Padua λ^1 : in questa contrada vidi io una testuggine

²³ Nella maggior parte dei casi, infatti, queste innovazioni coinvolgono passi che sono omissi in **PV** e **R2**.

²⁴ Si segnala però che anche An, Ba, Va e Lu hanno la lezione con il solo verbo 'inchinare', in diverse grafie.

maggiore che **tre funi** della chiesa di santo Antonio di Padova **MT** (Cap. XV,13) [Ur: cha lo magor **turlo** dela cliesia; W: quam esset **revolutio tholi** ecclesie sancti Anthonii de Padua]²⁵;

4. (...) **unde nullo v'è servito** in propria casa λ^1 : **sicché niuno il fa** in casa sua propria **MT** (Cap. XXV,11) [W et cett.: **et michi melius servitur quam** in propria domo; il passo è omesso in Ur];

Dai passi esemplificativi riportati in questa sede si conferma l'ipotesi di Andreose secondo la quale λ^1 e **MT** avrebbero utilizzato un modello in volgare. Talvolta, infatti, la loro versione italiana modifica e connota a tal punto il testo dell'opera che non si può immaginare un'origine indipendente di λ^1 e **MT** a partire da un testo latino, ma si deve ipotizzare che essi siano due diverse trasposizioni di uno stesso modello volgare (θ). Si osservi ad esempio una variante come quella qui messa in evidenza:

Und'è da sapere che'l suo imperio è sì grande che uno, andando per lo suo imperio **per lungo ovvero per traverso**, n'avrebbe assai per cateuno spazio bene sei mesi λ^1 : Onde è da sapere che 'l suo imperio è sì grande che bene sei mesi si pena andare **o vuoi per lo lungo o vuoi per lo traverso MT** (Cap. XXVIC,26) [W et cett.: Unde tam magnum est illud suum imperium quod unus **per quamcumque partem** vellet ire in sex mensibus haberet satis].

Vanno riviste però le ipotesi dell'editore riguardo alla collocazione di **MT** all'interno dello *stemma codicum* di λ^1 . Infatti, solo una delle varianti che definirebbero la famiglia che comprende i testimoni Ba, An, Va, Lu e Man e alla quale secondo Andreose apparterebbe anche **MT**, sembra essere effettivamente presente anche nel *Memoriale Toscano* ed essere insieme congiuntiva e separativa²⁶; tuttavia l'innovazione è in realtà condivisa solo da **MT**, An e Ba. Inoltre, nessuna delle innovazioni caratterizzanti il sottogruppo che unisce Ba, Lu, Man e Va ha tali caratteristiche.

Data la situazione testuale delle due forme λ^1 e **MT**, a mio parere risulta dunque più verosimile collocare **MT** in dipendenza dall'antecedente di λ^1 , ovvero la trasposizione toscana del *Libro* (θ). Tuttavia, il fatto che il testo edito da Andreose rappresenti la *facies* del solo Co, che ben riproduce come doveva presentarsi la forma toscana del *Libro*, ma non pubblichi le varianti degli altri manoscritti, non consente per il momento di verificare tale ipotesi. Al momento una nuova collazione del codice Ur ha permesso di ipotizzare che la soluzione più verosimile ed economica sia quella di collocare **MT** in dipendenza da θ e non da λ^1 , ipotesi che fornisce una giustificazione all'assenza di lezioni comuni tra

²⁵ Il passo è piuttosto corrotto nella tradizione latina della *Relatio*; tuttavia la variante *trafune/tre funi* rimane isolata al suo interno; Andreose ipotizzava una derivazione dalla variante veneziana *turlon(e)* (cfr. *Il libro delle nuove e strane e meravigliose cose* [cit.], pp. 94-5).

²⁶ Si tratta della variante 3.2.5., cfr. *ivi*, p. 84.

il *Memoriale* e uno snodo nello stemma di λ^1 , e consente allo stesso tempo di immaginare una unica trasposizione in toscano all'interno della trasmissione del *Libro* (al livello dello snodo θ).

Oltre alle innovazioni che congiungono θ si sono poi individuate alcune lezioni singolari di λ^1 ²⁷, che dunque si ipotizza dipendere in maniera indipendente da θ ; gli altri tre testimoni, invece, appartengono a uno stesso gruppo (δ), anch'esso discendente di θ ²⁸.

Il gruppo δ

Il gruppo δ è costituito da **MT**, **PV** e **R2**, che possiedono alcune innovazioni comuni; dato che **MT** non è caratterizzato da alcuna innovazione singolare, si ipotizza che esso costituisca il capostipite di tale gruppo, e che poi da esso discenda il gruppo κ , a cui si possono ascrivere **PV** e **R2**. All'altezza di δ risale la perdita del capitolo VIII, che, in quanto presente in λ^1 ma anche in Ur, doveva essere trasmesso anche da θ ²⁹.

Omissioni:

1. *Om.* (Cap. I,13) [λ^1 et Ur: **Quando quello uomo dormìa o giacea o si posava, tutte queste pernici s'aconciavano intorno a lui a modo di polli o di galline; W et cett.: Nam cum ille homo vellet quiescere, omnes se aptabant circa eum more pullorum gallinarum];**
2. *Om.* (Cap. IV,1) [λ^1 : **Di Soldania mi parti' con le carovane, cioè con la compagnia d'alcuni, e andai verso India; W et cett.: De ista civitate recedens cum caravanis, id est cum quadam societate, ivi versus Indiam];**

²⁷ Per le innovazioni di λ^1 si veda l'edizione di Andreose (*ivi*).

²⁸ Si segnala però che nel passo seguente Ur e λ^1 sembrano condividere una stessa omissione.

Altri vegghono con le mani tagliade sovra una colla legata la collo **Ur**: E venendo, alcuni vengono colla corda al collo e alcuni colle mani sopra una taula legata al collo. [...] E altri fanno in altro modo λ^1 (Cap. XI,6-8) [**MT**: In cotale pellegrinaggio molti portano in collo una tavola overo mensa forata, e mettono il capo per lo foro, e così la tiene insino all'idolo: quivi la gitta dinnanzi a lui. **E altri sono che si forano il braccio con un coltello grande, e non se lo tragono dalla casa loro insino all'idolo: e io vidi questo, a uno tutto il braccio era già fracido; e molte altre diverse penitenzie quivi fanno; W et cett.**: Ipsorum autem ad ydolum venientium alii cum corda pergunt, alii cum manibus super unam tabulam ad collum ligatam; **alii cum coltello in brachio fixo et non movent usque quod perveniunt ad ydolum, ita quod postea totum brachium habent marcidum; alii autem etiam aliter facientes].**

²⁹ Si segnala che una variante che sembra contraddire lo stemma proposto in questa sede si trova al cap. VII,29 (e quine sono li vipistrelli λ^1 : e vipistrelli grandi **MT**: e vidi delle **noctole**, o vero vespertilli **PV**: e viddi le **nottole**, o vogliam dire vespertiglioni **R2**: *omesso UR*), dove **PV** e **R2** conservano la traduzione del termine *noctole* che compare nei testi latini, e del quale non si trova traccia in λ^1 e **MT**.

Aggiunte:

3. Cap. I,1: solo i testimoni **MT**, **PV** e **R2** segnalano nell'*incipit* della *Relatio* che la partenza di Odorico va datata al 1318. Tuttavia in λ^1 si afferma sia che il viaggio è durato quattordici anni sia che il ritorno è avvenuto nel 1331; dunque la data di partenza è facilmente deducibile. Questa lezione quindi, oltre a testimoniare un legame tra i codici del gruppo **MT**, pone questi stessi in rapporto con λ^{130} ;
4. Cap. I,19: in questa sede solo i testimoni **MT**, **PV** e **R2** tramandano un episodio relativo alla costruzione di una casa di prostituzione, assente in tutte le altre forme redazionali, volgari e latine³¹;
5. **E sempre v'è la neve quasi insino alla terza parte del monte MT: E sempre ad omne stagione gli è la neve altissima e piglia almeno le doe parte del monte PV: E oltre ciò inaccessibile per l'altissima neve che vi sta intorno tutto l'anno e piglia almeno le due parti del monte R2** (Cap. II,5) [λ^1 , Ur, W et cett.: om.];
6. **E in quella città noi abbiamo due luoghi MT: Et in quella città cie havemo dui lochi de frati minori PV: dove sono luoghi di frati minori R2** (Cap. III,1) [λ^1 , Ur, W et cett.: om.];
7. Quindi pervenni a una città grande ch'è chiamata Gest, **la quale è l'ultima parte di Persia inverso l'India MT**: Tra pochi giorni doppo venimmo in una città chiamata Geste, **la quale è l'ultima parte della Persia verso il paese d'India PV et R2** (Cap. V,1) [λ^1 , Ur, W et cett.: om.];
8. Cap. V,2: in questa sede solo i testimoni **MT**, **PV** e **R2** aggiungono una breve descrizione di un matrimonio, assente in tutte le altre forme redazionali, volgari e latine³²;

Sostituzioni:

9. Di quindi venni in **Saba**, cittade e terra della quale furono i tre Magi **MT**: **Sabba PV et R2** (Cap. IV,2) [Ur: Cassim; W et λ^1 : **Cassam**³³].

³⁰ La variante non si trova invece in Ur.

³¹ Si veda a titolo esemplificativo il dettato di **MT**: *In questa terra una gran donna lasciò in testamento che de' ben suoi si facessi un munistero di meretrici al servizio degl'uomini in ogni carnalità, per l'anima sua maledetta* (**MT**, p. 94).

³² Si veda a titolo esemplificativo il dettato di **MT**: *Quivi vidi un giovane che dovea prendere moglie. Quando venne il tempo dello sposare, tutte le fanciulle vergini della contrada istavano con lei e piangevano; e <lo> sposo stava ornato con vestimenti preziosi, il quale cavalcò sopra all'asino, e la moglie gli andò drieto a piè, male vestita e scalza: e 'l padre della fanciulla le diè benedizione. E in questo modo si maritano qui le femmine* (**MT**, p. 97).

³³ La variante in esame compare in forme talvolta diverse nel resto della tradizione, ma mai in quella di **MT**, né con la sibilante come iniziale o con la occlusiva bilabiale sonora in corpo di parola.

Il gruppo κ

I testimoni **PV** e **R2** condividono numerose innovazioni comuni, tanto da immaginare l'intervento di un rifacitore all'altezza di questo snodo.

La principale innovazione di **κ** consiste nella modifica dell'ordine della narrazione degli episodi: i capitoli sono stati spostati in modo da creare tre sezioni del testo di uguale lunghezza, una relativa alla narrazione del viaggio di andata, una alla descrizione della corte dei Mongoli e infine una dedicata al viaggio di ritorno; nella disposizione originale degli episodi, invece, la terza parte era molto più breve rispetto alle precedenti, e in particolare alla prima.

Omissioni:

Le omissioni in **κ** sono molto numerose: si tratta di una versione compendiata della *Relatio*, nella quale, oltre a semplici proposizioni o periodi, sono eliminati addirittura interi capitoli; per questo motivo si evita di segnalarle in questa sede.

Aggiunte:

1. Nel tempo che è sopra dicto, cum determinato pensiero io, frate Odorico de Porto Maggiore de Friuli, della providentia de Padua, **del mese de Aprylle** cum bona licentia del nostro maggiore me parti' **PV**: Nell'anno sopradetto io, frate Odorico di Porto Maggiore del Friuli, della provincia di Padova, **nel mese d'aprile**, con buona licenza del mio superiore mi parti' **R2** (Cap. I,2) [**MT**: Negli anni del nostro Signore Iesù Cristo MCCCXVIII io, frate Odorigo da Frigoli, dell'Ordine de' frati minori della provincia di Padova, partendomi della detta provincia];

La variante **Porto Maggiore** viene da una cattiva lettura di quanto si trova in **MT**: **Porto Maone** (cfr: λ¹: Porto Naone).

2. **E non temo de dirlo, che in Venetia ho cum multi parlato ch'el simile dicono haver veduto PV: Quale tanto più oserò di dirla quanto che molti, con quali ho parlato in Venezia, m'hanno riferito d'aver visto simil cosa R2** (Cap. I,8) [**MT**, **W** et cett.: *om.*];
3. Cap. I,16: in questa sede **PV** e **R2** aggiungono un lungo episodio legato alla figura dell'uomo che conduce le pernici al palazzo dell'imperatore, che avrebbe resuscitato un uomo per consentirgli di rivelare il nome del suo assassino. Nelle altre forme testuali, latine come volgari, tale episodio non compare³⁴.

³⁴ Si veda a titolo esemplificativo la versione di **R2**: *Del che meravigliandomi fortemente, udi' da coloro che sarebbe egli per fare altre prove più maravigliose di queste; tra le quali fu questa, che un giorno essendo stato ammazzato un caro e fidelissimo fameglia dello imperatore di Costantinopoli, e non trovandosi il malfattore, ne fu questo barbato dallo imperatore con istanza pregato che con qualche via lo scoprisse. Il quale, fatto portare il giovane morto nel mezo della piazza tutto insanguinato, in presenza di molta gente, scongiurando con li suoi incantesmi gli messe in bocca una crescita piccola di fior di farina, il quale non sì presto ebbe in bocca la crescita che si rizzò in piedi e disse chi l'aveva ammazzato e per che cagione, e ciò detto ricadde subito morto (R2, pp. 305-6).*

4. **E già se n'erano carche navi e mandato dove ne era carestia PV et R2** (Cap. III,11) [MT, W et cett.: *om.*];
5. **E così de grado in grado e quasi sonno tutti lieti quando alcuno se infermano, per posserlo mangiare e farne festa PV: E quasi sono lieti quando alcuno s'inferma per posserlo mangiare e farne festa R2** (Cap. XVIII,15) [MT, W et cett.: *om.*];
6. Hor qui poco demorammo; partiti, arivammo ad una città **che se chiama Belsa PV**: Qui poco dimorammo e, partiti, arrivammo ad una città **chiamata Belsa**, che ha un fiume che passa per mezo la terra **R2** (Cap. XXII,9-10) [MT: Partendomi di quindi, per diciotto altre giornate passai città e castella e apro dai a uno gran fiume, e venni a una grande città; **W et cett.**: Hinc transiens per duodeviginti alias dietas et per terras et civitates multas et veniens ad unum magnum flumen, applicui ad unam civitatem];
7. **Et è vero che io e gli compagni ne haveamo veduti nelli nostri paesi assai, e molti gle dice veglio marino: e questa bestia havìa el muso e lo collo propriamente como una volpe e gli piedi denanti como uno cane, ma havìa le dete più longhe et havìa gli pedi dereto como l'oca, e la coda e l'altro busto como un pesce PV: È ben vero che noi ne avevamo veduti ne' nostri paesi assai, emmolti lo chiamano veglio marino. Questa bestia avea il muso e 'l collo com'una volpe, e i piedi davanti com'un cane, ma avea le dita più longhe i piedi di dietro come un'oca, e la coda col resto del busto come un pesce R2** (Cap. XXII,14) [MT, W et cett.: *om.*];
8. E così andammo fino al loco de li frati minori, e **qui me fo facto grandissimo honore, e qui stemo fino a sera, sempre ragionando de la gran magnificentia de le terre PV**: E così andammo sin al loco de' frati minori, dove **ebbi grandissimo onore, e fui fino a sera trattenuto con varii ragionamenti della magnificenza delle terre R2** [MT, W et cett.: *om.*]

Sostituzioni:

10. Partendomi da questa contrada, navigando per quisto mare Ociano **verso el nirisi PV**: Quindi partendo e navigando per lo mare Oceano **verso il nirisi R2** (Cap. XVI,1) [MT: **verso il meriggio**; **W et cett.**: **versus meridiem**].

Innovazioni singolari di R2

Il testimone **R2** è caratterizzato anche da alcune innovazioni singolari, elencate di seguito; di esso non si conservano discendenti.

Omissioni:

1. Omissione dei capitoli IX, XI, XII, XIV, XV, XVII;
2. *Om.* (Cap. X,1) [PV: **Io vinni poi a Colombo**; **W et cett.**: **A capite nemoris huius versus meridiem civitas quedam habetur nomine Polumbum**];
3. *Om.* (Cap. X,9-12) [PV: **Costoro adoran el bove, e quello è loro dio principale: è uno bove ch'è mezzo bove e mezzo homo. E questa generatione se avotiskon molto a questo loro dio, offerendoli el sangue <de> li fioli per satisfare el voto: li**

conduce per nanzi a questo idolo e sì li scanna e lassali stare un dì morti e li porta al campo; **W et cett.: Hii similiter aliud ydolum adorant, quod est per medium homo et medium bos. Hoc ydolum per os respondet, quod multociens sanguinem quadraginta virginum petit et requirit. Huic ydolo ita homines et mulieres vovent hic suos filios et filias dare. Et sic per istum modum homines interficiunt filios suos et filias ante istud ydolum];**

Aggiunte:

4. (...) **e il padre vende i figli come da noi si vendono i capretti** (Cap. XVIII,2) [**PV, W et cett.: om.**];
5. (...) **ma perché non vi erano cose degne di meraviglia, poco vi dimorammo** (Cap. XXIV,6) [**PV, W et cett.: om.**].

Innovazioni singolari di **PV**

Dato che anche il testimone **PV** presenta alcune innovazioni singolari si suppone che **PV** e **R2** discendano in maniera indipendente dal loro antecedente **κ**.

Omissioni:

1. Quando poi questo gran Cane vol fare una bella caccia, la quale fa una volta l'anno, e [...] è de lungi ha questa sua terra (Cap. XXVIII,1-2) [**R2: Quando poi questo gran Cane vuol far una bella caccia, che la fa una volta sola l'anno, **va in uno loco che** è di lungi da questa città; **W et cett.: Cum ille canis magnus ad venandum vadit, hunc modum ipse habet. Nam **extra Cambalech ad viginti dietas est unum pulcherrimum nemus**, octo dietarum per circuitum];****

Sostituzioni:

2. **Et terre de questa gente bestiale la viddi io al collo carche** ad trecento perle grosse et bianche et tonde più che una nocella (Cap. XVI,9) [**R2: E 'l re di queste bestie era con una catena al collo di trecento perle grosse e bianche e tonde com'una nocella; **W et cett.: Rex istius contrate bene trecentas perlas ad collum portat** multum magnas];**
3. Noi arrivammo ad uua città meravigliosa che è chimata Gussanza, che in nostra lingua vene a dire città del **Colo** [**R2: che in nostra favella vuol dire città di **cielo**; **W et cett.: quod idem est quod civitas **celi****].**

Testimoni di **A6**:

Veneti:

- Ur: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate lat. 1013

Toscani (*Libro*):

- Ba: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano lat. 4048
- Va: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 5256
- Co: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.7.1170 (ex S. Maria Nuova)
- Lu: Lucca, Biblioteca Statale, 1296 (già Lucchesini 26)
- Man: Mantova, Biblioteca Comunale, 488 (già E.I.10)
- An: Roma, Biblioteca Angelica, n° 2212
- M: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. XI n° 32 (6672), prov. Svajer, 1409

Toscani (*Memoriale*):

- V: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano lat. 4047
- F: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.317
- P: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Palatino E.5.9.67
- R: Firenze, Biblioteca Riccardiana, n. 683
- L: London, British Library, Add. 33756
- Ph: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. VI, 585

Edizioni:

- **PV**: *Odorichus De rebus incognitis: Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513*, a cura di L. Monaco e G. C. Testa, Pordenone 1986 (edizione di Parma, G.G. II.270, stampa cinquecentina di un ms perduto)
- **R2**: G. B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, vol. IV, Torino 1983, pp. 267-318 (edizione di un ms sconosciuto)
- **MT**: ODORICO DA PORDENONE, *Memoriale Toscano. Viaggio in India e in Cina (1318-1330)*, ed. L. Monaco, Alessandria 1990 (edizione di V, F, P, R, Ph e L)
- λ^1 : ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000 (edizione di Co con collazione di altri testimoni solo laddove Co trasmetta un evidente errore)
- C. PETROCCHI, *Il Beato Odorico da Pordenone e il suo "Itinerario"*, in *Le Venezie Francescane*, Verona 1932 (edizione di Man e M)

La redazione B (*recensio Marchesini*)

La redazione **B** è stata individuata per la prima volta da Chiesa³⁵, che riuniva sotto questa denominazione un gruppo di cinque testimoni caratterizzati dallo stesso *explicit*: gli elementi comuni che consentivano di riconoscere per essi l'appartenenza a una stessa redazione erano la presenza in coda al capitolo XXXVII, oltre che del *De reverentia* anche del *De potentia*, e della sottoscrizione che li precede; all'interno di quest'ultima il frate minore Marchesino da Bassano riferisce al lettore di aver ascoltato il racconto dei due episodi direttamente dalla bocca del protagonista e li presenta come ulteriori testimonianze relative alla figura di Odorico da Pordenone. Oltre a tali elementi innovativi, l'*explicit* della redazione contiene la sottoscrizione di Odorico e la notizia della sua morte.

Due differenti *incipit* consentivano poi a Chiesa di individuare due sottoredazioni: **B1**, testimoniata dal solo Me2, privo di un qualsiasi elemento introduttivo, e **B2**, caratterizzato da un *incipit* piuttosto lungo, nel quale il protagonista in prima persona giustifica la stesura del testo, avvenuta a Padova su invito del ministro provinciale dell'Ordine Guidotto, nel quale intende *de multis gestibus que vidi et audivi in oriente septentrione et meridie aliqua sub brevi compendio modo ystorico indagare*; a questo secondo gruppo egli ascriveva tre testimoni (Fi1, Ve2 e Ny)³⁶. Per il codice Le, privo dell'*incipit* nonché dei primi capitoli, era riconosciuta con certezza l'appartenenza alla redazione **B**, ma rimaneva incerta la collocazione in una delle due sottoredazioni³⁷. Un legame con la redazione **B** era riconosciuto anche relativamente al testimone volgare Fi2, che, pur se classificato tra le *recensiones breviores* poiché privo del capitolo XXXVIII, mostrava alcune affinità con i codici latini dei gruppi **B** e **D**³⁸, e per il testimone Bu, classificato all'interno della redazione **C**, ma dotato dello stesso prologo di **B**³⁹.

Tuttavia, tali considerazioni vanno ora riviste alla luce della collazione dell'intero testo nei testimoni citati. Per quanto riguarda i passi che congiungerebbero **B1**, **B2**, Fi2 e **D**, essi si

³⁵ In realtà già il Venni, ricostruendo le vicende della *Relatio*, deduceva l'esistenza di una redazione riconducibile a Marchesino, ma non diceva quali manoscritti ne avrebbero fatto parte (cfr. G. VENNI, *Elogio storico alle gesta del Beato Odorico dell'ordine de' frati minori conventuali con la storia da lui dettata de' suoi viaggi asiatici illustrata da un religioso dell'ordine stesso*, Venezia 1761, p. 149).

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Cfr. *Ivi*, p. 319.

³⁸ *Ivi*, p. 321.

³⁹ *Ivi*, p. 323.

presentano come glosse inserite all'interno del testo, che tendono ad integrare il contenuto dei brani in cui sono inserite con informazioni tratte da altre opere letterarie, quali il *Milione* di Marco Polo o le *Ethymologiae* di Isidoro di Siviglia⁴⁰. Dunque l'ipotesi più economica e che spiega in maniera più esaustiva i fenomeni testuali riscontrabili nei testimoni che riportano il nome di Marchesino, è quella che immagina la presenza di un esemplare glossato del testo della *Relatio* (**B**), dal quale sarebbero state tratte diverse copie, nelle quali le annotazioni possono essere state inserite o no all'interno del testo. Nel caso di Fi2 sarebbero state accolte solo le glosse aggiunte nella sezione centrale dell'opera (motivo per cui Fi2 si conclude col capitolo XXXVII); negli altri testimoni oltre ad esse sarebbero state introdotte anche le annotazioni finali che risalgono a Marchesino.

Se si può così confermare l'esistenza di una redazione **B**, nella quale classificare tutti i testimoni citati, che rappresenta la seconda fase della trasmissione del testo della *Relatio*, l'analisi dell'intera opera ha condotto a una nuova suddivisione redazionale all'interno del gruppo **B**.

B1: L'analisi conferma che Me2 è l'unico testimone di **B1**. Esso riproduce in maniera piuttosto fedele il testo di **B**: privo di *incipit*, esso trasmette nell'ordine i capp. I-XXXVII, la sottoscrizione di Odorico, quella di Marchesino, il cap. XXXVIII, la notizia sulla morte di Odorico e solo alla fine il cap. VIII; inoltre al suo interno si trovano tutte le glosse che risalgono a **B**. Nella nostra classificazione, esso rappresenta una forma redazionale indipendente dalle altre in base alla sua particolare struttura, che lascia intuire la presenza in esso di un diverso progetto redazionale.

Testimoni di **B1**:

- Me2: Melk, Stiftsbibliothek, 952

Edizioni di **B1**:

Non esistono edizioni di questa redazione.

B2: I testimoni Ny, Fi1 e Ve2, che venivano ascritti allo stesso gruppo **B2** grazie alla presenza di un prologo comune, non risultano parte della stessa sottoredazione. Alcuni errori

⁴⁰ Si veda il Capitolo Secondo per una trattazione più approfondita dell'argomento.

che hanno carattere insieme congiuntivo e separativo sono invece condivisi solo da Fi1, Ve2, Bu e Le, che dunque formano il gruppo **B2**; da esso viene invece escluso Ny, che rappresenta a sua volta una nuova forma redazionale (**B3**). La presenza del prologo in Ny potrebbe però essere la conseguenza di un contatto con **B2**. I testimoni di tale gruppo sono caratterizzati dalla presenza di tutte le glosse che dipendono da **B**, sia quelle collocate nella sezione centrale dell'opera, sia quelle leggibili nella sua conclusione.

Un caso particolare è rappresentato dal testimone Bu, frutto della contaminazione tra **B2** e la redazione **C**: esso presenta numerosi errori congiuntivi di **B2**, ma nello stesso tempo trasmette alcune innovazioni che dipendono dalla *recensio Guillelmi*⁴¹. La presenza di lezioni tipiche di **B** e di **C** in tutta l'opera permette di sostenere che la forma testuale Bu sia stata appunto oggetto di una contaminazione che coinvolge tutto il testo e non che dipenda dall'uso in successione di due antighi diversi – un testimone di **B** per la prima parte del testo e uno di **C** per la seconda – come si pensava precedentemente⁴².

Per quanto riguarda invece il testimone Le – che, privo di *incipit*, sfuggiva a una collocazione precisa all'interno della *recensio Marchesini* – la collazione completa del testo consente di individuare le innovazioni che caratterizzano **B2** e dunque di ascrivere anche il testimone di Leida a tale gruppo.

Testimoni di **B2**:

- Bu: Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 405
- Fi1: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.277
- Le: Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. Q.50
- Ve2: Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XIV.43

Edizioni di **B2**:

Non esistono edizioni di questa redazione.

⁴¹ Ad esempio, il cap. XXXVIII in Bu compare nella forma tipica di **C**, che rispetto a quella che caratterizza **B** è dotata di una forma più elegante ed elaborata, priva della sottoscrizione di Marchesino; altre innovazioni tipiche di **C** si possono trovare ai passi XXIV,15-16. Per i passi caratteristici di **B2** si rimanda al capitolo dedicato alla redazione.

La mancanza di un'edizione critica dell'intera redazione e della possibilità di collazionare tutti i testimoni della *recensio Guillelmi* mi impediscono di precisare quale sia il secondo antigho utilizzato dal copista di Bu; tuttavia l'analisi dell'*incipit* e dell'*explicit* del testimone consente di ascriverlo al gruppo **C2** o al gruppo **C8**.

⁴² Cfr. P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), p. 321.

B3: Con questa denominazione viene identificata la forma redazionale testimoniata dal solo Ny, che si può considerare indipendente dalle altre perché in essa la *Relatio* è sottoposta a revisione stilistica. Ny tende infatti a modificare il testo del suo modello **B**, dal quale discende, e del quale accoglie nel testo tutte le annotazioni marginali.

Testimoni di **B3**:

- Ny: New York, collezione privata

Edizioni di **B3**:

- R. K. CARLSON, *Odoric of Pordenone – Traveller to the Far East: A Restoration of a Recently Discovered Manuscript of Odoric's Journal*, tesi di dottorato dattiloscritta, University of Kansas Ph.D., 1977

B4: a tale nuovo gruppo redazionale va ascritto il solo testimone Fi2. La volontà di creare una nuova redazione dell'opera è evidente nella scelta del suo estensore di utilizzare la lingua volgare. **B4** si caratterizza per la presenza delle sole glosse interne all'opera, mentre le glosse finali ne sono state omesse.

Testimoni di **B4**:

- Fi2: Firenze, Biblioteca Nazionale, Panciatichiano 92 (italiano)

Edizioni di **B4**:

- C. MASET, *Il volgarizzamento panciatichiano della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2002/2003

Un'edizione di alcuni passi esemplificativi della redazione **B** è proposta al lettore come prodotto della ricerca presentata in questa sede.

La redazione C (*recensio Guillelmi*)

La redazione **C** è stata la prima a essere individuata e presa in esame da parte degli studiosi della *Relatio*: si tratta del gruppo più consistente di testimoni, facilmente

identificabile grazie alla sottoscrizione di Guglielmo di Solagna che compare nell'*explicit* dei manoscritti. Con l'avvicinarsi degli studi e delle scoperte relative alla tradizione manoscritta dell'opera, si è arricchito il numero dei testimoni ascritti a tale gruppo e se ne sono precisati i confini. Si rimanda perciò alle edizioni e agli studi citati in bibliografia per la descrizione della storia di tale redazione. Tuttavia, l'ampia diffusione della redazione, e probabilmente la più semplice reperibilità dei suoi rappresentanti da parte degli studiosi che si accostavano al testo di Odorico da Pordenone, ebbe lo svantaggio di convincere questi ultimi dell'originalità della *recensio Guillelmi* rispetto alle altre redazioni; basti citare l'esempio di Van den Wyngaert, che basava la sua edizione sul testimone As (redazione **C1**) considerando la versione che esso trasmette quella originale.

Risale a Chiesa⁴³ una suddivisione in sottogruppi interna alla redazione **C**. Nella sua classificazione erano ascritti a questa redazione ventiquattro manoscritti latini e alcuni testimoni in volgare: due in italiano (Ve3 e R1), una traduzione francese (**JV**) tradita in due codici; rimaneva in dubbio l'appartenenza alla *recensio Guillelmi* del volgarizzamento tedesco (**T**) contenuto in quattro manoscritti. In base all'analisi degli *incipit* e degli *explicit*, egli inizialmente distingueva al suo interno otto sottoredazioni (**C1-C8**), completando poi il panorama in uno studio successivo con un nono raggruppamento, costituito da quattro testimoni latini precedentemente classificati all'interno di altre redazioni⁴⁴.

Le ricerche in corso permettono oggi di aggiungere alla classificazione alcuni testimoni prima ascritti in modo erroneo alle *recensiones breviores* ed altri esaminati per la prima volta in questa sede.

C1: Secondo Chiesa, il gruppo **C1** era identificato, oltre che da alcuni errori comuni, dalla forma in prima persona della sottoscrizione di Guglielmo e dall'assenza del proposito di Odorico di ripartire per l'Oriente, motivo per il quale era giudicato posteriore alle altre sottoredazioni **C**, in particolare a **C2**. Ad esso erano ricondotti sette testimoni, dei quali cinque latini (As, Va2, Ma, Pd e Ud) e due italiani (**R1**⁴⁵, Ve3⁴⁶); probabilmente vi facevano

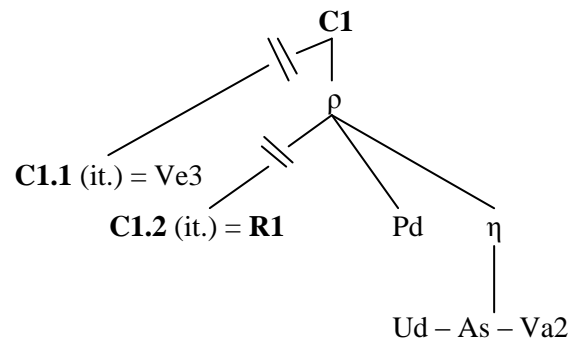
⁴³ Ivi, pp. 324-8.

⁴⁴ P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta della "Relatio" latina di Odorico da Pordenone*, in "Itineraria", 2 (2003), pp. 137-163.

⁴⁵ La sigla **R1** designa un'edizione a stampa e non un manoscritto, motivo per il quale è contrassegnata dall'utilizzo del carattere grassetto. Tuttavia, dato che il codice che è stato utilizzato come modello da **R1** è perduto, quest'ultimo viene considerato alla stregua di un testimone.

parte anche altre due manoscritti oggi perduti ma la cui esistenza è attestata tra XVIII e XX secolo⁴⁷.

C1 dunque si presenta come una nuova redazione dell'opera per i motivi strutturali citati. Al suo interno si possono poi riconoscere due diverse redazioni, l'una rappresentata dal solo manoscritto **Ve3** e chiamata **C1.1**, l'altra, chiamata **C1.2**, testimoniata da **R1**, l'edizione Ramusiana di un manoscritto perduto; entrambe si distinguono come nuove forme redazionali a causa del cambio di codice linguistico, che suggerisce la volontà del redattore di creare un "nuovo testo".



Data la collazione dei testimoni **As**, **Va2**, **Pd**, **Ud**, **Ve3** e **R1**⁴⁸, le caratteristiche che consentono di identificare il gruppo **C1** sono le seguenti:

Omissioni:

1. (...) cum manibus in modum crucis levatis in celis [...], Deum semper collaudando **As**, **Va2**, **Pd** et **Ud**: cum le mane zonte in modo de croce, levate al cielo laudando Dio **Ve3** (Cap. VIIIB,25) [cett.: in celis **mente integra et puro corde** Deum; *l'intero capitolo è omissso in R1*];

Aggiunte:

2. Dicebatque saracenis: «Venite huc per legem vestram sicut ego sum hic pro fide mea» **As**, **Va2**, **Pd** et **Ud**: «Veniti qui per la vostra fede, così como ho facto mi per la mia» **Ve3** (Cap. VIIIB,26) [cett.: *om.*; *l'intero capitolo è omissso in R1*];

⁴⁶ Alcune osservazioni sul codice risalgono ad Andreose (A. ANDREOSE, "Lo libro dele nove e stranie meravioxe cose" [cit.]); in particolare vi si segnalano alcune innovazioni singolari: in **Ve3** viene integrato l'episodio della valle terribile con brani dai *Viaggi* di Mandeville, è omissso il cap. XXXVI e il cap. VIII è spostato in fondo alla narrazione. Il codice è stato oggetto d'esame anche delle ricerche di Rossi (I. ROSSI, *Due volgarizzamenti inediti della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2000/2001).

⁴⁷ Si tratta di un codice del 1542 un tempo a Udine e noto a Venni e Asquini, e di un codice di San Daniele del Friuli noto a Domenichelli. Cfr. P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), pp. 324, 326.

⁴⁸ Il codice **Ud** è stato visionato personalmente; una sua trascrizione è pubblicata in Appendice. Le varianti di **As** e **Va2** sono note attraverso *Sinica francescana* (cit.). Gli altri testimoni sono stati studiati nelle loro edizioni.

3. Et quia non sciebat (nesciebat **Pd**) linguam, faciebat sibi crucem cum digitis et obsculabatur eam et levabat oculos suos ad celum. Eo autem sic faciente dixerunt saraceni: «Ecce ostendit per signa quod non vult relinquere fidem suam» **As, Va2, Pd et Ud**: Ma frate Pietro sì comenzò de questo a farsene beffe e perché non sapea la lingua, cum certi segni cominciò a dimonstrare che quello non volea fare **Ve3** (Cap. VIIIE,5-6) [**cett.**: *om.*; *l'intero capitolo è omissa in R1*];
4. Et quia de ipso non curabam **et etiam cogitans** (cogitavi **Pd**) **ut non essent illuxiones** (illusiones **Pd**) **demonum** illud totaliter in terram proiecì **As, Va2, Pd et Ud**: non me faceva conto **et anchora perché me dubitava che fosse qualche illusione del domonio**, lo butai via **Ve3**: qual poi **pensando che fossero inganni di demonii**, quello sprezzando in terra buttai **R1** (Cap. XXXVII,15) [**cett.**: *curabam illud totaliter*].

Altre innovazioni invece sono condivise da i soli testimoni **R1**, **As**, **Va2**, **Pd** e **Ud**, mentre **Ve3** riporta la variante corretta; esse dunque consentono di immaginare che da **C1** discendano da una parte il volgarizzamento italiano testimoniato da **Ve3**, dall'altra un gruppo ρ , caratterizzato dagli errori congiuntivi elencati di seguito, e inoltre che **Ve3** e **R1** costituiscano due volgarizzamenti italiani indipendenti tra loro, seppur discendenti dalla stessa forma redazionale.

Omissioni:

1. Que autem corda precium maximum valet [...] **As, Va2, Pd et Ud**: avvolto con una corda al collo e di gran valore **R1** (Cap. XI,4) [**cett.**: *valet. cuius ecclesia est de auro puro; nam tectum est totum de auro similiter et pavimentum*; **Ve3**: *che val gran thesoro, e lo tecto e pavimento dela chiesa dove hè posto, tutto hè d'oro fino*];

Sostituzioni:

2. Nam ipsa multum habundat pane, carnibus et aliis victualibus multis preterquam vino, fructibus, quia ista civitas multum est **fructifera** **As, Va2 et Ud**: **fructuosa** **Pd** (Cap. I,21) [**cett.**: *quia ista civitas multum est frigida*; **Ve3**: *per lo gran fredo*; *l'ultima parte del paragrafo è omissa in R1*];
3. Et ut ipsi pauperes ire sub aqua possint, accipiunt **bavoirem**, id est quendam fructum, quem bene pistant **As, Va2 et Pd**: **bavoyr** **R1** (Cap. XVII,10) [**cett.**: *accipiunt limonem*; **Ve3**: *de uno limone*; *il paragrafo è omissa in Ud*];
4. Hii pigmei **famosi** sunt tam mares quam femine secundum magnitudinem suam **As, Va2 et Pd**: per la loro picciolezza vengono da tutto il mondo nominati e **famosi** **R1** (Cap. XXIV,15) [**C9, C6, Ca, F**: *formosi sunt*; **Ve3**: *sono asai belli*; *il paragrafo è omissa nelle altre forme testuali e in Ud*];
5. In quo facta est una pulcherrima sala, tota de lignis aloe et auro ornata insuper **pellibus** magnis et pulchris et multis lapidibus preciosis **As, Va2, Pd et Ud**: e nel qual è un solaro a modo di sala ordianto, fatto tutto di legno d'aloë d'oro inaurato e

di bellissime **pelli** di molte pietre preziose **R1** (Cap. XXVIC,15) [**cett.**: ornata insuper **perlis** magnis; **Ve3**: *om.*].

Mentre è individuabile con certezza un gruppo η (che comprende As, Va2 e Ud), non si individuano altre innovazioni che congiungano in maniera univoca i restanti testimoni di ρ . Si dovrà quindi immaginare una discendenza da ρ in maniera reciprocamente indipendente per **R1**, Pd e η .

Innovazioni di As, Va2, Ud e **R1**

1. Ad cuius sonitum multa animalia varia et diversa de illo monticolo descenderunt, sicut nunc essent [...] gati maymones; similiter et multa alia [...] que faciem hominis habebant **As, Va2 et Ud**: delli quali alcuni erano come [...] gatti maimoni, alcuni altri [...] avevano la faccia di uomo **R1** (Cap. XXIII,30) [**Pd et cett.**: essent **simie** et gati (...) alia **animalia** que; **Ve3**: como **simie**, gatti mamoni (...) ed altri [...] che haveano⁴⁹];
2. Hec civitas maius navigium habet quam aliqua que hodie sit in mundo. Omnes ille naves albe sunt ut nix, zesso **in petra** depicte **As, Va2 et Ud**: quale come le altre città sono bianche, e li lor palazzi e sale di essi sono giù **nella pietra** cavati, e là abitano **R1** (Cap. XXV,14-5) [**cett.**: zesso depicte; **Pd**: gipso depicte; **Ve3**: depento cum zesso].

Innovazioni di As, Va2, Ud e Pd

1. Exercitus autem illi qui ipsum dominum antecedunt **forte vult dicere** sunt quingenta tuman **As, Va2 et Pd**: antecedunt **fortasse** sunt quingenta **Ud** (Cap. XXVIC,22) [**cett.**: antecedunt sunt quingenta; **Ve3**: che li vanno avanti sonno più de octantamillia persone; **R1**: avanti d'esso vanno quattro eserciti d'uomini a cavallo, di numero 50];
2. Diversimode autem isti barones sunt vestiti, de viridi **sirico** primi **As, Va2, Pd et Ud** (Cap. XXIX,6) [**cett.**: vestiti de viridi **scilicet** primi; **R1**: *om.* (delli quali li primi vanno vestiti di scarlato)].

Innovazioni di η

1. In **curia** istius contrate versus meridiem est mare mortuum **As, Va2 et Ud** (Cap. XIV,15) [**R1**: **provincia**; **Pd**: **capite**; **cett.**: **ripa/contrata**; **Ve3**: nela **ripa** de questa contrada];
2. Unde diligenter petii et inquisivi a Christianis, saracenis, cunctisque aliis ydolatris, a nostris etiam conversis ad fidem, **quia** in illa curia sunt magni barones aspicientes

⁴⁹ Il fatto che anche Ve3 condivida l'omissione del termine *animalia* non mi sembra costituire una prova in contraddizione allo stemma proposto, dato che i due termini, che compaiono entrambi di seguito nel passo, *alia* e *animalia*, sono spesso abbreviati e in forme molto simili; dunque l'omissione di uno dei due termini può facilmente avere avuto origine poligenetica in Ve3.

solum ad personam regis **As, Va2 et Ud** (Cap. XXVIC,3-4) [**R1: quali; Ve3: li quali; Pd et cett.: qui**].

Infine, dato che Ud possiede numerose innovazioni singolari⁵⁰, e considerando la sua datazione tarda, sicuramente esso non può costituire l'antecedente di As o Va2. Rimane incerta la collocazione dell'altro testimone latino ascritto al gruppo da Chiesa (Ma).

Testimoni di **C1**:

Latini:

- As: Assisi, Biblioteca Comunale, 343
- Va2: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5256
- Ma: Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliab. VII.1334
- Pd: Padova, Archivio di Stato, Corporazioni soppresse – Monasteri Padovani, Sant'Antonio B.226 n.1
- Ud: Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Bini XXII.3

Italiani:

- Ve3: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. VI.208

Edizioni:

- **R1**: G. B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, vol. IV, Torino 1983, pp. 267-318 (edizione di un ms italiano sconosciuto)
- G. PULLÈ, *Viaggio del beato Odorico da Pordenone*, Milano 1931 (edizione di As)
- I. ROSSI, *Due volgarizzamenti inediti della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2000/2001 (edizione di Ve3)
- A. SARTORI, *Odoriciana. Vita e memorie*, "Il Santo", VI (1966), pp. 36-65 (edizione di Pd)
- *Sinica francescana, I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, ed. A. Van den Wyngaert, Firenze 1929, pp. 379-495 (edizione di As con collazione su Va2, Ba2, Rm e Pa2)

⁵⁰ Ad esempio, il codice Ud è privo dei seguenti capitoli: VIIID; XIV,27-XXIII,22; XXIII,37-XXV,5; XXVIA,8-XXVIB,12; XXXVIII,18-fine.

Una trascrizione del testimone Ud è proposta al lettore in Appendice come prodotto della ricerca presentata in questa sede

C2: Secondo Chiesa, del gruppo facevano parte sei testimoni latini (Ad, Ba2, Ba3, Na, Rm, Wb3) che riportano la sottoscrizione di Guglielmo alla terza persona^{51 52}. Tuttavia, è probabile che questa fosse la forma originale della sottoscrizione, che è così anche in **E**. Dunque, solo la collazione completa dei testimoni ascritti al gruppo **C2** consentirà di valutare se questi fanno parte di una stessa redazione o di forme redazionali diverse. Al gruppo si deve ora aggiungere il volgarizzamento italiano testimoniato dal codice Ve4, che rappresenta la redazione **C2.1**; quest'ultimo fa sicuramente parte della *recensio Guillelmi* (come dimostrano la presenza del cap. XXXVIII nella forma lunga, della sottoscrizione di Guglielmo e l'omissione di XXXI,5, come della notizia della predizione della morte e della malattia di Odorico), ma non condivide le innovazioni caratteristiche delle altre redazioni **C**.

Testimoni di **C2**:

Latini:

- Ad: Admont, Stiftsbibliothek, 583
- Ba2: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 2558
- Ba3: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 2559
- Na: Napoli, Archivio Ansaldo, 64
- Rm: Roma, Biblioteca Casanatense, 276
- Wb3: Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 41

⁵¹ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit), pp. 324-5. I testimoni delle redazioni **C2**, **C3**, **C5**, **C7** e **C8** non sono stati visionati personalmente: si accolgono i dati presentati da Chiesa nel suo contributo. Alcune varianti di Va2, Ba2, Rm e Pa2 sono note grazie a Van den Wyngaert; esse lasciano ipotizzare l'appartenenza di Pa2 alla redazione **C2**; tuttavia, solo la collazione completa dei testimoni delle redazioni sopra citate consentirà di confermare o smentire l'ipotesi.

⁵² Si credeva appartenere a questa redazione anche un codice perduto, un tempo conservato nell'Archivio Capitolare di Magonza, segnalato tra gli altri anche da Cordier (Cfr. *Ivi*, p. 326). Tuttavia, le ricerche condotte sul codice Sa hanno consentito di confermare l'ipotesi avanzata da Reichert (*Incontri con la Cina* [cit.], p. 222), che identificava tale codice perduto con Wb2. Cfr. A. MARCHISIO, *Il volgarizzamento tedesco della Relatio di Odorico da Pordenone e il suo modello latino*, in "Filologia Mediolatina" XVIII (2011), p. 305-58.

Italiani:

- Ve4: Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 2113 (già 2611⁵³)

Edizioni:

- I. ROSSI, *Due volgarizzamenti inediti della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2000/2001 (edizione di Ve4)

C3: L'appartenenza al terzo gruppo caratterizzava per Chiesa tre codici (Gl1, Gl2 e Pa2) che non presentano il riferimento finale alla morte di Odorico.

Testimoni di **C3**:

- Gl1: Glasgow, University Library, Hunter. 84
- Gl2: Glasgow, University Library, Hunter. 458
- Pa2: Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 2584

Edizioni:

- H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China*, London 1866, pp. I-XLII (edizione di Pa2)
- H. YULE – H. CORDIER, *Cathay and the way thither*, II ed., London 1913-15, pp. 278-336 (edizione di Pa2)

C4: Secondo Chiesa, il gruppo era costituito dal solo testimone Bu, che presenta un prologo identico a quello che caratterizza la *recensio Marchesini*, ma l'*explicit* caratteristico della *recensio Guillelmi*.

Come si è anticipato, lo studio dell'intero testo di Bu così come dei testimoni della redazione **B** permette oggi di riconoscere nel codice ungherese un esemplare del gruppo **B2** contaminato con un testimone della redazione **C**; l'analisi dell'*explicit* consente di stabilire un legame con le redazioni **C2** o **C8**, ma solo la collazione completa dei testimoni di **C** renderà possibile un'individuazione sicura del secondo antografo di Bu.

⁵³ Talvolta il codice è stato censito con la segnatura errata 2613 (cfr. I. ROSSI, *Due volgarizzamenti inediti della Relatio* [cit.], pp. 21-2).

C5: Anche il gruppo **C5** era rappresentato per Chiesa da un solo codice latino, **Ve1**, nel quale si trova la sottoscrizione di Guglielmo alla terza persona, ma senza il proposito di ripartire per l'Oriente, in una forma intermedia tra quelle di **C1** e **C2**.

Testimoni di **C5**:

- **Ve1**: Venezia, Museo Correr, Cicogna 2408

Edizioni:

- G. VENNI, *Elogio storico alle gesta del Beato Odorico*, Venezia 1761, pp. 46-83 (edizione di **Ve1**)

C6: Grazie agli stessi *incipit* ed *explicit*, Chiesa riconosceva parte di questa redazione – che si distingue sostanzialmente dagli altri testimoni in quanto frutto di “una riscrittura sistematica della *Relatio*, volta a migliorarne il dettato sul piano linguistico e narrativo”⁵⁴ – un codice latino (**Sa**) e il volgarizzamento tedesco realizzato nel 1359 da Konrad Steckel, copista bavarese attivo a Vienna, a sua volta testimoniato da quattro codici (**A**, **B**, **C** e **D**). L'ipotesi è stata confermata da ricerche più recenti⁵⁵, che hanno portato alla costituzione di una testo critico della redazione latina che ebbe maggiore successo in ambito tedescofono, al punto da essere precocemente volgarizzata per renderla più facilmente accessibile al nuovo pubblico; spie linguistiche e lessicali consentono di localizzare in area germanica non solo la diffusione ma anche la stesura di **C6**. La datazione rimane invece incerta; si dispone solo del *terminus ante quem* rappresentato dal 1359.

Testimoni di **C6**:

Latini:

- **Sa**: Saint Bonaventure, Holy Name College, 79

Tedeschi:

- **A**: Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 1083
- **B**: München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm. 7364
- **C**: Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, ex Donaueschingen 482
- **D**: München, Stadtbibliothek, Cod. L 1603

⁵⁴ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), p. 325.

⁵⁵ A. MARCHISIO, *Il volgarizzamento tedesco della Relatio* (cit.).

Edizioni:

- *Konrad Steckels deutsche Übertragung der Reise nach China des Odorico de Pordenone*, ed. G. Strasmann, Berlin 1968 (edizione di A, B, C e D)
- ODORICUS DE PORTU NAONIS, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum (Recensio C6)*, ed. A. Marchisio, E-Codicibus S.I.S.M.E.L., Firenze 2011, http://ecodicibus.sismelfirenze.it/uploads/2/9/290/Odorico_Marchisio3.pdf (edizione completa della redazione **C6**)

C7: Il gruppo secondo Chiesa era rappresentato da due testimoni (K11, K12) che modificano il racconto della morte di Odorico, spostano il *De reverentia* all'interno della narrazione e aggiungono un breve episodio ambientato alla corte del khan.

Testimoni di **C7**:

- K11: Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 722-A
- K12: Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 1066

Edizioni:

Non esistono edizioni della redazione **C7**.

C8: Al gruppo **C8** Chiesa invece ascriveva il codice latino Na2 e il volgarizzamento francese realizzato da Jean de Vignay (**JV**), tradito da due testimoni. Tuttavia, si hanno poche notizie della redazione a causa dell'incompletezza di Na2, che conserva solo la parte iniziale della *Relatio*⁵⁶.

Testimoni di **C8**:

Latini:

- Na2: Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII.D.68

Francesi:

- Pa4: Paris, Bibliothèque Nationale, Coll. Rothschild 3085
- Ro2: London, British Library, Royal 19.D.I

⁵⁶ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), p. 319.

Edizioni:

- J. DE VIGNAY, *Les merveilles de la Terre d'Outremer*, ed. D. Trotter, Exeter 1990 (edizione di Pa4 e Ro2)

C9: Questa redazione, l'ultima a essere stata individuata da Chiesa – che ne ha anche pubblicato alcuni brani – e recentemente edita da Francesca Maggioni, è costituita da quattro testimoni latini (Bm, Se, Wi2 e Wb2), che, pur mantenendo la struttura tipica delle redazioni **C**, sono caratterizzati da alcuni errori comuni e da una revisione linguistico-sintattica di alcune parti dell'opera.

Il tentativo di riconoscere la collocazione dei volgarizzamenti della *Relatio* all'interno della tradizione manoscritta latina ha consentito di stabilire il ruolo determinante esercitato da questa redazione nella diffusione francese dell'opera e di giungere ad alcune nuove conclusioni rispetto alla sua origine. Infatti si è riconosciuto che testimoni di **C9** sono anche il volgarizzamento francese realizzato nel 1351 da Jean le Long (**JL**), e, seppur in forma indiretta, i *Viaggi* di Jean de Mandeville (**JM**, 1356 ca.).

Il volgarizzamento francese di Jean le Long

Nel 1351 il testo della *Relatio* di Odorico da Pordenone veniva tradotto per la seconda volta in lingua francese: l'autore del volgarizzamento è Jean d'Ypres, chiamato anche Jean le Long, monaco benedettino, che sarà poi abate di Saint-Bertin dal 1366 al 1383.

I testimoni di **JL** ad oggi individuati sono sei: Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 1380 (Pa5), fr. 2810 (Pa6), fr. 12202 (Pa7); London, British Library, Cotton Otho D.II (Ot2); Besançon, Bibliothèque Municipale, 667 (Bn); Bern, Burgerbibliothek, 125 (Be2)⁵⁷.

Il primo tentativo di classificare il volgarizzamento all'interno dell'intera tradizione manoscritta dell'opera risale a Chiesa⁵⁸: questi riconosceva nel volgarizzamento una delle *recensiones breviores*, più esattamente della forma **A1**: esso si conclude, come le redazioni **A**, con il capitolo XXXVII, seguito solo dalle sottoscrizioni di Odorico e del volgarizzatore. Tuttavia, da un'analisi condotta sull'intero testo è emerso che anche il capitolo XXXVIII è stato oggetto del lavoro del traduttore, che pure lo ha collocato in una posizione interna all'opera: esso si trova diviso in due parti, la prima collocata all'interno del capitolo XXVI, la seconda all'interno del capitolo XXVII. Andreose e

⁵⁷ Si segnala che Pa6 contiene anche i *Viaggi* di Jean de Mandeville.

⁵⁸ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), p. 322.

Ménard – gli ultimi in ordine cronologico ad essersene occupati, in quanto editori di un accurato testo critico, ricco nella sua introduzione e nelle note di commento⁵⁹ – pur non avendo individuato l’antecedente latino a partire dal quale Jean le Long avrebbe eseguito la sua trasposizione in volgare, hanno però avanzato alcune significative ipotesi al riguardo, che le ricerche condotte in questa sede consentono di discutere e verificare.

I due editori, sulla base dalla presenza di due varianti per i nomi di alcune località⁶⁰, deducevano che il volgarizzatore si sarebbe servito di due modelli, l’uno probabilmente vicino al codice Wb2 (C9)⁶¹, l’altro ancora non noto, ma certamente parte di una redazione che non presenta gli episodi *De potentia* e *De praedicatione*, che non compaiono nel volgarizzamento⁶²; alcune varianti sembravano farli propendere per un’assegnazione alle redazioni E⁶³, C2 o C3⁶⁴. Data la possibilità attuale di accedere a un più ampio numero di testimoni, si può ora affermare con certezza che Jean le Long ha utilizzato un solo modello latino, parte della redazione C9. Le ipotesi relative a E devono essere rifiutate per l’assenza in JL dell’episodio relativo alla miracolosa predizione della morte di Odorico e di tutti gli altri tratti caratteristici di tale redazione⁶⁵; la stessa conclusione va raggiunta per quanto riguarda C2 e C3⁶⁶ per la mancanza di lezioni

⁵⁹ È l’edizione, alla quale si fa riferimento in questa sede: *Le voyage en Asie d’Odoric de Pordenone traduit par Jean Le Long OSB Itineraire de la Peregrinacion et du voyage (1351)*, ed. A. Andreose – P. Ménard, Genève 2010. Precedentemente esso era stato oggetto di altre edizioni alle quali si rimanda alla fine del paragrafo. A proposito del volgarizzamento francese si veda anche: A. ANDREOSE, *Tra ricezione e riscrittura* (cit.).

⁶⁰ Cfr. *Le voyage en Asie d’Odoric de Pordenone* (cit.), pp. CXXV, 72. A p. XX gli editori parlano di un “deuxième manuscrit latin sur lequel se fonde la version française”; a p. LXX affermano: “notre traducteur semble avoir exploité plusieurs manuscrits et donc plusieurs rédactions”.

⁶¹ Cfr. *Ivi*, pp. CVI ss.

⁶² Si tratta delle redazioni A, C ed E. Tuttavia, a causa della presenza del capitolo XXXVIII si deve escludere A.

⁶³ In questa sede è chiaro che Andreose e Ménard designano con tale nome i manoscritti e l’edizione secentesca ascritti a tale redazione in Chiesa, *Per un riordino* (cit.).

⁶⁴ Cfr. *Le voyage en Asie d’Odoric de Pordenone* (cit.), p. XX.

⁶⁵ Le varianti proposte all’attenzione del lettore dagli editori in quanto indicative di un modello latino di JL ascrivibile alla redazione E risultano non rilevanti ai fini dell’individuazione di una loro parentela stemmatica: l’una (al passo XXVI,2 dell’edizione Andreose - Ménard) perché affine a varianti di codici appartenenti a forme redazionali differenti: l’altra (al passo I,10 della stessa) perché si tratta di un’innovazione unica nel panorama manoscritto odoriciano, originata probabilmente in maniera indipendente all’interno del volgarizzamento francese, forse su influenza di quanto noto relativamente al viaggio di Giovanni da Pian del Carpine, partito alla volta dell’Estremo Oriente su invito del papa.

⁶⁶ Della redazione C2 Andreose e Ménard prendono in esame solo due codici: Va e Rm; della redazione C3 il solo codice Pa2. Cfr. *Le voyage en Asie d’Odoric de Pordenone* (cit.), pp. XX, LXX, CXVI ss. Le varianti che secondo gli editori segnalerebbero un legame tra JL e C2 o C3 non risultano significative:

1. Cap. VIII,3: *Le cadi et les sarrasins le appellerent moult ameablement et li promirent grans dons, grandes honneurs et estat* (p. 16) JL: *maxima promittebant/promiserunt cett.: promittebant multa sibi donaria dare et mortem evadere Va*. La variante in questione non sembra significativa, sia perché lascia ipotizzare che il

significative comuni. Invece, le varianti proposte dagli editori come indicative di un legame tra **JL** e **C9**, supportate dall'analisi dell'*incipit* e dell'*explicit*⁶⁷ del volgarizzamento, risultano convincenti. Sono numerosi, infatti, i casi in cui **JL** e **C9** condividono alcune innovazioni che hanno carattere congiuntivo e insieme separativo⁶⁸.

Rispetto allo *stemma codicum* della redazione delineato da Chiesa⁶⁹, il volgarizzamento condivide le caratteristiche dell'archetipo **C9**, quelle del subarchetipo ϕ e alcune di quelle di Wb2; esso dovrà dunque essere collocato in dipendenza da un ulteriore snodo intermedio tra ϕ e Wb2, chiamato ψ . In base a queste considerazioni, il nuovo stemma della redazione **C9** sembra essere il seguente⁷⁰:

volgarizzatore abbia deliberatamente omissso il riferimento finale *mortem evadere*, sia perché non ha carattere congiuntivo, non essendo chiaramente errata o innovativa.

2. Cap. VIIIG,3: *et les portay avec moy en la Haute Indie a une maison, a une abbey de nos freres Mineurs* (p.18) **JL**: mentre W testimonia la variante *ad unum locum Minorum fratrum*, Va come anche Pa2 e Rm inseriscono anche l'aggettivo *nostrorum*. Tuttavia l'inserimento di un termine spesso compendiato nei codici, ancorché condiviso da testimoni di redazioni diverse, non mi sembra costituisca un'innovazione congiuntiva significativa.

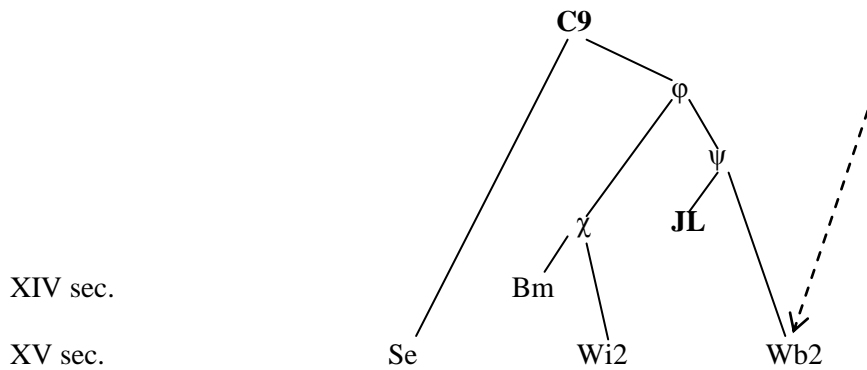
3. Cap. XXXIII,9: *et ont .II granz dens comme le sengler* (p. 57 XXX,13-4) **JL**; il volgarizzamento, al pari di Rm e Pa2, elimina l'espressione condivisa dalle altre forme testuali *in ore*. Anche in questo caso, però, l'assenza di un sintagma di per sé ridondante potrebbe essersi verificata in modo indipendente e dunque non essere congiuntiva.

⁶⁷ Seppur essi si presentano in una forma originale, non condivisa da alcun altra redazione della *Relatio*, le informazioni che vi sono contenute permettono di riconoscerne il modello tra gli *incipit* e gli *explicit* classificati (cfr. P. CHIESA, *Per un riordino* [cit.], pp. 334-48). Infatti, in base alle notizie che vi si possono ricavare, riconosciamo che nel modello utilizzato da Jean le Long la sottoscrizione di Guglielmo doveva presentarsi nella forma α o β , che ci informano sull'anno a cui risale la prima stesura dell'opera, il 1330, e sulla lingua utilizzata, e la notizia della morte di Odorico nella forma α , che allude al giorno 14 gennaio e ai miracoli realizzati dal frate. Il prologo non poteva che essere nella forma α (se si esclude la forma δ , caratteristica unicamente della redazione **D**, alla quale si è già visto che il modello latino di Jean le Long non può appartenere), e faceva riferimento sia al Friuli, sia al guadagno di anime, sia all'utilizzo di testimonianze orali oltre che oculari. Non resta così che ipotizzare che la fonte delle altre notizie, ovvero l'appartenenza all'Ordine dei Minori e la provenienza da Pordenone, sia stata la sottoscrizione di Odorico, nelle forme α o β (se si esclude la forma ϵ , tipica della redazione **F**). La parte iniziale della narrazione, invece, doveva avere l'aspetto α (se si esclude la forma ζ , tipica della redazione **D**), della quale il volgarizzamento francese costituisce una traduzione quasi letterale (Andreose - Ménard I,15-9).

⁶⁸ Cfr. in particolare le varianti ai capp. XVII,21-2 e XXVII,213-4 dell'edizione Andreose – Ménard.

⁶⁹ Cfr. P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta* (cit.), pp. 137-163.

⁷⁰ Le varianti che giustificano lo stemma tracciato sono presentate nel paragrafo successivo.



Dopo averne individuato l'esatta collocazione all'interno della tradizione latina, è possibile rivedere anche l'ipotesi iniziale dei due editori riguardo all'esistenza di un doppio modello per il volgarizzamento. Confrontando **C9** e **JL** non si trova alcun dato che richieda una tale supposizione per essere spiegato: il dettato di **JL** si presenta come una traduzione fedele di **C9**, e più in particolare di ψ , non vi compaiono passi di forma o contenuto diversi che potrebbero risalire a una fonte esterna a ψ . Fanno eccezione alcuni passi nei quali, per riferirsi a determinate località, vengono utilizzate due diverse forme di nomi propri, mentre nel resto della tradizione viene utilizzato un singolo nome. Si tratta delle seguenti lezioni:

1. Cap. III,1: *qui jadiz eubt nom Faxis, autres dient Susis*; 2. Cap. V (titolo): *Geth, et aucuns la nomment Gest*; 3. Cap. IX,1: *Alminiber Aimibar*; 4. Cap. X,22: *Mobar Mobarun*; 5. Cap. XII,1: *Lamori alias Samori*; 6. Cap. XIV,1: *Naten alias Panthen*; 7. Cap. XIX,1: *Mangi alias Mancì*; 8. Cap. XXI,1: *Carthan alias Cathan*; 9. Cap. XXIII (titolo) *Casaye autrement dicte Cancusay*; 10. Cap. XXIV,10: *Biduin ou Budim*; 11. Cap. XXV,1: *Iamathay, alias Iansu*; 12. Cap. XXXI,2: *Chadili alias Chaloy*.

Credo tuttavia che l'ipotesi di un doppio modello non sia necessaria per spiegare questo dato: risulta poco economico immaginare che il traduttore avesse davanti a sé due esemplari latini e abbia utilizzato uno di essi esclusivamente per offrire al lettore una doppia denominazione limitatamente a dodici tra le numerose località citate nella *Relatio*. Sarebbe più facile immaginare che, nel caso in cui il traduttore lavorasse con due modelli, questo procedimento di aggiornamento dei nomi geografici sarebbe stato esteso almeno a tutte le loro occorrenze, se non anche ad altri dati o interi brani dell'opera – come realmente si è verificato nel caso di altre forme redazionali.

Forse è possibile spiegare altrimenti la presenza delle dodici doppie denominazioni: il traduttore avrebbe utilizzato un solo modello, ma provvisto di annotazioni marginali. In

numerosi altri manoscritti latini della *Relatio*, infatti, in corrispondenza dell'inizio di ogni brano dedicato alla descrizione di una località, nei margini esterni viene riportato e messo in evidenza il suo nome, a costituire una sorta di "guida" per la lettura e la ricerca all'interno dell'opera, una sorta di "sommario". Talvolta il nome che si trova all'interno del testo e quello a margine non coincidono⁷¹: nel caso in cui questa possibilità si fosse verificata nel modello di **JL**, il traduttore, in presenza di tale contraddizione, potrebbe aver deciso di riportare entrambi i nomi. Infatti, se una delle due denominazioni coincide con la lezione di Wb2 o potrebbe derivare da essa, la seconda, che non conduce a riconoscervi come modello un testimone conservato o una delle redazioni finora esaminate, rappresenta solitamente la forma corretta o più comune del termine⁷². Tale osservazione induce a ipotizzare che le aggiunte possano essere state fatte dallo stesso copista di **JL**, che avrebbe riconosciuto egli stesso il nome corretto dietro alla variante errata del suo antigrafo, oppure lo avrebbe trovato nei margini di quest'ultimo. Restano tuttavia alcune incognite, che ulteriori studi sulla tradizione latina della *Relatio* e della storia del testo potrebbero aiutare a chiarire.

I Viaggi di Jean de Mandeville

Testimone indiretto della *Relatio* sono anche i *Viaggi* di Jean de Mandeville, un'opera di grandissimo successo nel Medioevo (sono conservati circa 250 manoscritti che la trasmettono) così come ancora nei secoli successivi, quando hanno visto la luce numerose traduzioni in diverse lingue e ripetuti studi critici ed edizioni. Testo indagato da numerosi studiosi, critici e filologi, i *Viaggi* non smettono di riservare sorprese ai suoi lettori; sono note le ampie discussioni relative all'esistenza o meno dell'autore, alla sua identità, all'autenticità del viaggio descritto. La possibilità di confrontare il dettato di tale opera con quello di altri testi relativi all'Oriente pressoché coevi ha consentito di svolgere alcune importanti osservazioni al riguardo nel corso degli ultimi due secoli⁷³; ad oggi si sostiene ormai all'unanimità che i *Viaggi* sono un'opera solo in parte originale (limitatamente alla sezione che si occupa del Vicino Oriente: Siria, Asia Minore ed Egitto), probabilmente composta da un dotto francese vissuto nel XIV secolo, forse con studi medici alle spalle, o da un monaco benedettino⁷⁴. La maggior parte del testo, invece,

⁷¹ Lo stesso fenomeno accade, ad esempio, anche nel codice Me (**A2**).

⁷² Cfr. *supra* i numeri 1, 2, 3, 4, 7, 11.

⁷³ Una sintesi degli studi che hanno affrontato il problema si trova in C. DELUZ, *Le Livre de Jehan de Mandeville. Une "géographie" au XIV^e siècle*, Louvain 1988, pp. 39-44.

⁷⁴ Cfr. M.C. SEYMOUR, *Sir John Mandeville*, Aldershot 1993, citato in M.C. SEYMOUR, *More Thoughts on Mandeville*, in *Jean de Mandeville in Europa. Neue Perspektiven in der Reiseliteraturforschung*, cur. E. BREMER

consiste in un assemblamento originale di svariati materiali preesistenti: si ipotizza che esso sussuma il contenuto di una ventina di altre opere⁷⁵. Tra queste, una delle fonti più utilizzate, soprattutto nei capitoli centrali dei *Viaggi*, è proprio la *Relatio* di Odorico da Pordenone.

Il problema di quale forma testuale della *Relatio* sia stata utilizzata come modello da Mandeville è stato affrontato da Christiane Deluz, l'ultima a essersi occupata dei *Viaggi*, offrendo anche un'edizione critica di una parte consistente della sua tradizione⁷⁶. La studiosa, ipotizzato un legame tra Jean de Mandeville e Jean le Long, che aveva tradotto qualche anno prima tre delle principali fonti dei *Viaggi* – oltre a Odorico, Guglielmo di Boldensele e Hayton di Corycus –, si chiedeva se Mandeville avesse letto le loro opere direttamente in latino o attraverso la traduzione che ne aveva fatto il benedettino francese. Ella non raggiungeva risultati certi, ma ipotizzava che Mandeville avesse a disposizione sia il testo latino che quello francese – sicuramente della *Relatio* e del *Liber* di Guglielmo, probabilmente del *Flos Historiarum* di Hayton. Mentre si lasciano da parte le considerazioni relative agli altri due autori, alcune osservazioni e precisazioni possono essere fatte per quanto riguarda la versione dell'opera di Odorico che Mandeville avrebbe utilizzato.

Deluz raggiungeva le sue conclusioni riguardo alla *Relatio* notando che alcuni brani di quest'ultima venivano trasmessi nei *Viaggi* in una forma *aucta*, tipica della versione di Jean le Long; nello stesso tempo però in Mandeville comparivano altri brani omessi dal volgarizzatore francese e caratterizzanti le versioni latine⁷⁷. Tale ipotesi era passata al vaglio anche da Michael C. Seymour; egli preferiva però escludere la dipendenza dei *Viaggi* da una doppia fonte odoriciano, ipotesi secondo lui poco economica. Proponeva invece una nuova soluzione al problema, sostenendo la possibilità che Mandeville avesse a sua disposizione una copia della versione francese della *Relatio* oggi non conservata,

– S. RÖHL, München 2007, pp. 19-30; in questa sede l'autore approfondisce e giustifica l'ipotesi avanzata nel 1993.

⁷⁵ C. DELUZ, *Le Livre de Jehan de Mandeville* (cit.), pp. 44-99.

⁷⁶ JEAN DE MANDEVILLE, *Le livre des merveilles du monde*, ed. C. Deluz, Paris 2000. La questione è stata toccata anche da Andreose e Ménard seppur marginalmente: i due editori di **JL**, infatti, sostenevano che la forma testuale della *Relatio* da loro proposta costituiva il modello di **JM**, pur senza giustificare la loro affermazione (cfr. *Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenone* [cit.], p. XXIX).

⁷⁷ C. DELUZ, *Le Livre de Jehan de Mandeville* (cit.), p. 64. La studiosa si riferisce al capitolo dedicato ai Pigmei (Cap. XXIV,10-16) nel volgarizzamento di Jean le Long “plus prolix que le latin” e alla descrizione dell'isola di *Botemga* (Cap. XII,18) e della processione dei cristiani incontro al gran khan (Cap. XXXVIII) che sarebbero invece omessi nella versione francese; per quanto riguarda il capitolo XXXVIII, però, si segnala che anche esso è stato tradotto da Jean le Long, seppur non si trova nella consueta posizione finale nell'opera, ma la prima parte è collocata tra i capp. XXVIB e XXVIC, e la seconda tra XXVII e XXVIII.

che comprendeva anche quei brani che non sono trasmessi nei testimoni sopravvissuti del volgarizzamento di Jean le Long; egli supportava la sua teoria riconoscendo nell'autore dei *Viaggi* lo stesso abate di Saint Bertin⁷⁸. Tuttavia, tali affermazioni devono ora essere riviste alla luce della conoscenza di alcuni testimoni latini che conservano i brani omessi da **JL** ma insieme trasmettono gli altri brani nella forma maggiorata tipica del volgarizzamento francese: si tratta dei codici del gruppo **C9**, al quale dunque si deve ascrivere come testimone indiretto anche **JM**.

Appurata l'esistenza di un testo latino che risponda ai requisiti necessari per essere considerato il modello di **JM** – fatto che si dimostra nei paragrafi successivi – rimangono da indagare il rapporto tra **JL** e **JM** e la collocazione di quest'ultimo all'interno della tradizione manoscritta della *Relatio*. Sulla base di dati testuali si può affermare che **JM** costituisce una traduzione indipendente da **JL** di un modello latino. Infatti, se in entrambi i casi si tratta di traduzioni più o meno letterali della *Relatio*, che fanno dunque intravedere al di sotto della veste francese il dettato latino, tuttavia esse divergono notevolmente nelle scelte lessicali e sintattiche. Si veda a questo proposito il seguente esempio, che propone un confronto tra la forma testuale di **JL** e quella di **JM**, accostate al testo latino dal quale dipendono entrambe.

Nam quidam a longinquis partibus currentes ad terram capitibus inclinati, celum ex devocione respicere minime non valentes (...). (C9 – Cap. XI,6)	Les aucuns hurtent les testes a la terre et la tiennent grant piece et se reputent non dignes de regarder le ciel en la presenze de cele idole. (JL – p. 24)	Et plusours gentz qe vont vers cel ydole de lointaines terres, pur la grande devocioun q'ils out, ils regardent toutdis a terre et n'osent lever la teste pu regarder entour eux pu paour q'ils ne veoient ascuns choses qe les ouste de lur devocoium. (JM – p. 326)
--	--	---

Un secondo esempio invece giustifica l'indipendenza di **JM** da **JL** grazie a dati di tipo contenutistico, da aggiungersi a quelli già segnalati da Deluz⁷⁹.

Ad cuius sonitum multa animalia varia et diversa de illo monticolo descenderunt, sicut sunt symee gati maimones, et multa alia animalia que faciem hominis habebant. (C9 – Cap. XXIII,30)	(...) toutes avoient les visaiges come gens, ainsi que ont les marmottes. (JL – p. 42; l'ordine invertito delle proposizioni è anche di Wb2 ; il termine <i>marmottes</i> , così come <i>marmoz</i> in JM , traduce probabilmente <i>gati</i>)	(...) moultz des diverses bestes come baboins , singes , marmoz et autres diverses bestoilles. (JM – pp. 362-3)
--	---	---

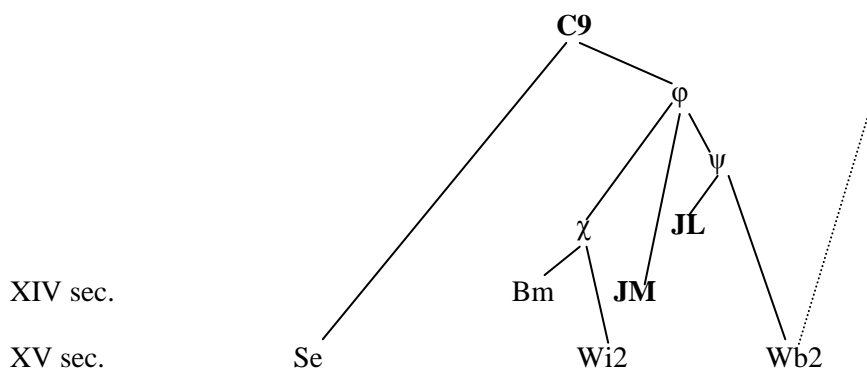
⁷⁸ M.C. SEYMOUR, *More Thoughts on Mandeville* (cit.).

⁷⁹ Si veda: JEAN DE MANDEVILLE, *Le livre des merveilles* (cit.), pp. 343, 380, 389.

	<i>maymones</i> , così come accade in C6)	
--	---	--

Per quanto riguarda invece l'esatta collocazione di **JM** all'interno dello *stemma codicum* del gruppo **C9**, risulta efficace il confronto con gli errori congiuntivi di **C9** e dei relativi snodi secondari segnalati da Chiesa⁸⁰: i *Viaggi* di Jean de Mandeville sembrano aver rimaneggiato una copia latina della *Relatio* legata allo snodo ϕ , come evidenziato di seguito.

L'esatta collocazione attribuita a **JM** all'interno della tradizione latina della *Relatio* rende poco probabile, anche se non la esclude, l'ipotesi che vedeva identificati tra loro Jean le Long e Jean de Mandeville: i modelli latini utilizzati per le due opere, pur essendo prossimi l'uno all'altro e prodotti in ambienti e epoche molto vicini, sono tuttavia distinti; risulta quindi poco probabile che uno stesso autore sia ricorso a due diversi modelli per le sue creazioni.



Di seguito presento la collazione di varianti che giustifica il nuovo stemma di **C9**, con le innovazioni che consentono di caratterizzare ognuno degli snodi⁸¹.

Caratteristiche di **C9**

1. Dum autem sic ex martirio suo animas Deo dedissent, statim aer ita lucidus et clarus cunctis est effectus, quod cuncti fortissime mirabantur; similiter ostendit claritatem maximam et splendorem **C9**: en furent esmerveillez. En tantost après celle clarté **JL**: *episodio non trasmesso in **JM*** (Cap. VIIID,16) [**W et cett**: mirabantur; similiter **et luna** maximam ostendit claritatem];

⁸⁰ P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta* (cit.), pp. 137-163. Alcuni aggiornamenti relativamente al testo di **C9** si devono a F. MAGGIONI, *La redazione C9 della Relatio di Odorico da Pordenone: Edizione critica*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2011/2012, di cui leggo il testo.

⁸¹ Alcune varianti erano già considerate da Chiesa, altre sono state individuate grazie alla nuova collazione delle forme testuali.

2. Cap. VIIII: “La situazione descritta è quella di una bonaccia che impedisce la navigazione; il redattore **C9** intende invece l’esatto opposto, e l’imbarcazione finisce in pericolo a causa di una tempesta”⁸²; in **JL**: Une journee, ainsi que nous estions en meir, se leva .I. vent, .I. oraige et tempeste si grant que nostre maronnier qui estoient ydolastre avec les autres de la neif cuidoient bien perir: *episodio non trasmesso in JM*;
3. Si autem uxor habet filios mariti proprii supradicti pro educatione eorum cum eis manere dimittunt ad suum libitum, quod si hoc non facit vilissima reputatur **C9**: elle eslit a demourer avec ses enffanz, **elle n’avra jamais honneur, ains vivra tousjours a grant honte et a grant diffame JL**: elle ayme plus a vivre ovesqez les enfants qe au morir ovesqez soun marit, **homme la tient a false e a malveise et james ne sera rien prisé**, ne homme ne se fiera mes en ly **JM** (Cap. X,18) [**W et cett.**: quod sibi ad verecundiam **non reputatur**];
4. Et est ydolum falsorum Christianorum qui fidem Domini abnegaverunt, et super omnia alia ydola a cunctis infidelibus adoratur **C9**: celui ydole firent faire les faulz chrestiens renovez du païs **JL**: et ceo est l’ydoles as faux Chrestiens **JM** (Cap. XI,3) [**W et cett.**: *om.*];
5. Nam quidam a longinquis partibus currentes ad terram capitibus inclinati, celum ex devotione respicere minime valentes (...) **C9**: les aucuns hurtent les testes a la terre et la tiennent grant piece et se reputent non dignes de regarder le ciel en la presence de cele idole **JM**: et plusours gentz qe vont vers cel ydole de lointaines terres, pur la grande devocioun q’ils ount, ils regardent toutdis a terre et n’osent lever la teste pu regarder entour eux pu paour q’ils ne veoient ascuns choses qe les ouste de lur devocioin **JM** (Cap. XI,6) [**W et cett.**: *om.*];
6. Sumobeia **C9**: Sinohia **JL**: Sumobor/Sumober **JM** (Cap. XII,14) [**W et cett.**: Sumoltra];
7. Hii pigmei in tantum sunt infesti ciconiis et gruibus, que ibi sunt maiores quam in nostris partibus, quod hostiliter multociens in anno bellum gerunt sicut hodie bellum hostiliter fit **C9**: ces Pigmees ont tousdiz guerre aus chuyngnes et aus grues, qui la sont plus grandes que les Pigmees. Et souvent en l’annee s’en vont ces Pygmees a tres grant host en tres grant multitude contre ces oiseaux et se combatant a yaulz aussi cruelement et aussi mortelement comme nulle autre grant gent du monde se combatant les uns aus autres **JL**: et si ount sovent guerre as oiseals de païs qe les prignent et qe les mangent **JM** (Cap. XXIV,14) [**W et cett.**: *om.*];
8. In dicta civitate dicti biduini non laborant terras nec vineas sed in eadem civitate multi maiores sicut nos sumus sunt qui opera predicta faciunt temporibus oportunis **C9**: Et si ont en leurs citez grandes gens qui labeurent les terres et les vignes et font les autres fortes labeurs **JL**: Ceste petite gentz ne labourent ne terre ne vignes, mes il y a grantz gentz entre eux si come nous sumes qe cortivent et labourent les terres si come il affiert **JM** (Cap. XXIV,12) [**W et cett.**: *om.*]⁸³;

⁸² P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta* (cit.), p. 151.

⁸³ Il tema dei passi aggiuntivi che costituiscono le varianti 7 e 8 ha una lunga fortuna all’interno della letteratura latina medievale; si ritrova nel *Fabularius* di Corrado di Mure, così come nella *Naturalis Historia* di Plinio il

9. Lanterni **C9**: Lancerni **JL**: Lanteryn **JM** (Cap. XXV,18) [**W et cett.**: Lençin];
10. Deinde sunt multi alii officiales inquirentes et videntes **ne aliquid deficiat baronibus et ystrionibus supradictis**. Nam si aliquid deficeret, tales officiales magnam incurrerent penam **C9**: Les officiers gardent soingneusement que riens ne faille a ses barons ne a ces menestrelz. **Et se aucune chose y failloit**, li officier en seroient griefment pugny **JL**: *episodio non trasmesso in JM* (Cap. XXIX,19-20) [**W et cett.**: Deinde sunt officiales multi videntes cunctos istriones et barones **ne aliquis illorum deficiat**. Nam si aliqui ibi deficerent, magnam incurrerent penam];
11. terras Prete Ianis, **que vocatur insula Pretezons C9**: terre Prestre Jehan **et le nomme [on] le ysle Pentexorie JL**: *episodio non trasmesso in JM* (Cap. XXXII,2) [**W et cett.**: terram Prestiçane];
12. Riboth **C9**: Riboch **JL**: Byboth (Riboth) **JM** (Cap. XXXIII,1) [**W et cett.**: Tibot].

Innovazioni di φ

1. *om.* **Bm, Wb2, Wi2, JL, JM** (Cap. VI,5) [**Se, W et cett.**: In ea sunt pulcherrimi senes, ubi homines nent, id est filant, mulieres vero non];
2. In hac reperiuntur diversa genera bestiarum in qua potissime sunt leones **magni** in maxima quantitate **Bm, Wb2, Wi2**: **granz** lyons **JL**: *episodio non trasmesso in JM* (Cap. VII,28) [**Se, W et cett.**: leones **nigri**];
3. Habens et dictum ydolum ad collum unam **zonam** contextam de lapidibus pretiosis **Bm, Wb2, Wi2**: une **chainture** d'or et de pierres precieuses **JL**: des larges **ceintures** overeez d'or, des precieuses pierres et des pierles **JM** (Cap. XI,3) [**Se, W et cett.**: unam **cordam** contextam] In questo caso le varianti di **JL** e **JM** non coincidono con quella di φ ma rappresentano senza dubbio il tentativo di ristabilire un testo corretto a fronte di una variante incomprensibile nel modello (*zonam*); la lezione *chainture/ceintures*, o un suo corrispondente termine latino, non si trova in nessuna altra forma testale della *Relatio*;
4. Unaqueque generatio piscium que sunt in mari, ad hac contratam [...] nihil videtur **Bm, Wb2, Wi2**: vient en celi país, si ques on ne voit rien en la meir que poisson **JL**: qar toutes les maneres de pesshons de la mer viegnent une foitz l'an, l'une manere après l'autre et se jectent a la rive de celle isle, si qe l'em ne veoit en la mer si pesshoun non **JM** (Cap. XV,7) [**Se, W et cett.**: ad hanc contratam **in tanta veniunt quantitate, quod dum sic veniunt** nihil videtur in mari nisi pisces];
5. *om.* **Bm, Wb2, Wi2, JL** (che però omette anche la parte seguente: *in qua sunt maiores galli qui sint in mundo*), **JM** (Cap. XXII,1) [**Se, W et cett.**: De hac contrata veni versus orientem ad unam civitatem nomine Fuço, que bene circuit per XXX milliaria];
6. Ipsa est tanto auro fabricata et in quolibet angulo ipsius est unus serpens de auro qui verberat **alas** fortissime **Bm, Wb2, Wi2**: bat ses **helles JL**: *passaggio omesso in JM* (Cap. XXVIA,16) [**Se, W et cett.**: verberat **os** fortissime];

Vecchio (VII,26), nei *Collectanea* di Solino (IX,11-LII,15) o nelle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (XI,3, 7, 26) (cfr. A. ANDREOSE, *Tra ricezione e riscrittura* [cit.], p. 20).

7. Sic hec et multa alia signa faciunt, que dicunt magnas **sacrificationes imperatore Bm, Wb2, Wi2**: telles **afflictions et sacrifiemens font il a leur empereur JL**: *passaggio omeso in JM* (Cap. XXIX,18) [Se, W et cett.: magnas **significationes importare**];
8. terra Prete Ianis (...) **insula Pentexoria Bm, Wb2, Wi2**: a la terre Prestre Jehan, et le nomme [on] le **ysle Pentexorie JL**: la terre Prestre Johan (...) **l'isle Pentoxoyre JM** (Cap. XXXII,2) [Se: **insula Pretezons**; W et cett.: *om.*].

Innovazioni di χ

1. Hinc ergo recedens veni in Indiam, que est infra terram, quam **pirate multum destruxerunt Bm, Wi2** (Cap. VII,11) [Se, Wb2, W et cett.: quam isti **Tartari multum**; **JL**: moult destruite par les **Tartres**; *passaggio omeso in JM*];
2. In ea sunt homines ut plurimum **risas comedentes Bm, Wi2** (Cap. VII,12) [Se, Wb2, W et cett.: plurimum **dactilos comedentes**; **JL**: ne mangüent communalment riens forques **dates**; *passaggio omeso in JM*];
3. In uno cuius latere montis omnia animalia erant **magna Bm, Wi2** (Cap. XXII,6) [Se, Wb2, W et cett.: omnia animalia **nigra sunt**; **JL**: sont toutes les bestes **noires**; *passaggio omeso in JM*];
4. Nobilitas vero ipsius est longas habere **barbas et ungulas Bm, Wi2** (Cap. XXXIV,14) [Se, Wb2, W et cett.: habere **ungues**; **JL**: de avoir longz **ongles**; **JM**: d'avoir grantz **ungles**].

Innovazioni di ψ

Dato che la traduzione di Jean Le Long condivide alcune delle varianti che caratterizzano il testimone Wb2, si può ipotizzare uno snodo intermedio, chiamato ψ , che sarà caratterizzato dalle seguenti innovazioni⁸⁴:

1. Mane autem facto cadi misit ad hospitium in quo fuerant et accipi fecit res illorum, et tunc inventus fuit frater Petrus de Senis, trium illorum fratrum socius **qui remanserant in hospicio Wb2**: Quant au matin vint, cadi envoya en la maison ou avoient esté hostellé les freres susdiz, et fist prenre toutes leurs choses, et lors fu trouvez freres Pierre de Sanis, frere aus .III. freres dessus diz, **qui estoit demourez pour les choses gardeir JL**⁸⁵ (Cap. VIIIE,1) [C9 et cett.: Petrus de Senis, trium aliorum fratrum socius; *capitolo omeso in JM*];

⁸⁴ Si riportano solo le varianti segnalate in: P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta* (cit.), p. 149.

⁸⁵ L'espressione *qui estoit demourez pour les choses gardeir*, che risulta aggiuntiva rispetto alla versione di Wb2 è probabile che risalga al traduttore, che la avrebbe ricavata dalla riga 26 dello stesso capitolo (secondo l'edizione Andreose - Ménard), ovvero l'ultimo passo in cui si citava Pietro da Siena, dove tale espressione si trova in forma identica.

2. *om. Wb2, JL* (Cap. XXII,7) [**C9 et cett.**: homines et mulieres habent varium modum vivendi; *passaggio omesso in JM*];
3. *om. Wb2, JL* (Cap. XXVIA,17) [**C9 et cett.**: hoc etiam habet retia de perliis magnis que pendent ab ea; que retia sunt lata forte una spana; **JM**: et tout entour il y a d'or larges reitz, et recia faitz de soie et d'or pendantz tout entour de ceo mountour];
4. Nam pavementum ispius unum laterem habet de auro alterum de argentum, [...] super quo facta sunt monasteria et campanilia **Wb2, JL** (Cap. XXXIV,12) [**C9 et cett.**: alterum de argentum. **In curtivo eius factus est unus munticulus de auro et argento**, super quo facta sunt; **JM**: sont d'or et d'argent. **Et en mylieu d'un de ces jardins y a une petite montaignette** ou il y a un prael et, en ceo prael, y a un petit moustier ovesqez tours et pinnacles tout d'or].

Caratteristiche della redazione C9

L'individuazione dell'esatta collocazione all'interno della tradizione manoscritta della *Relatio* del volgarizzamento di Jean le Long e dell'opera di Jean de Mandeville consente di svolgere alcune importanti considerazioni riguardo alla redazione **C9** e alla sua diffusione.

Innanzitutto le lezioni di **JL** e **JM** possono certamente essere utili in fase di *selectio* a chi si accingesse a pubblicare l'intero testo della redazione **C9**.

In secondo luogo, dal perfezionamento dello stemma della redazione si possono ricavare alcune utili informazioni riguardo all'epoca e al luogo di composizione e diffusione di **C9**. La datazione precisa di composizione di **JL**, che risale al 1351, ovvero a meno di vent'anni dalla prima stesura dell'opera, consente di anticipare anche la datazione della redazione **C9**. Fino ad oggi invece l'unico dato cronologico disponibile era il *terminus ante quem* costituito dal testimone più antico della redazione, ovvero Bm, ascrivibile al 1383⁸⁶: ora, sebbene non conosciamo ancora la datazione esatta di **C9**, esso può però essere anticipato di oltre trent'anni. Tale dato non viene contraddetto dalla datazione di **JM** (circa 1365), in quanto anche per φ è valido lo stesso *terminus ante quem* rappresentato dal 1351.

Anche il dato geografico offerto da **JL** e **JM** è significativo: se non l'intera redazione, per la quale resta valida l'ipotesi offerta da Chiesa, che vi riconosceva un ramo della tradizione veneto forse proveniente dalla stessa Padova, ψ e φ andranno più propriamente collocati in ambito francofono⁸⁷. Della vita di Jean le Long sono disponibili poche

⁸⁶ *Ivi*, p. 153.

⁸⁷ *Ivi*, p. 154. L'origine padovana è ipotizzata anche a causa della provenienza da questa stessa città del testimone Se; data invece la collocazione in ambito germanico del resto della tradizione (Bm, Wi2 e Wb2), Chiesa ipotizzava un "passaggio a nord delle Alpi" a livello del secondo ramo φ . Per quanto riguarda Wb2, la

notizie, ma si sa che probabilmente viaggiò sempre all'interno dei confini francesi. Dunque, egli deve essersi procurato un modello disponibile in quella zona; si ipotizza che venne in contatto con la *Relatio* durante il suo soggiorno parigino per motivi di studio, quando probabilmente – secondo Andreose e Ménard – era ospite di una qualche abbazia benedettina dotata di *scriptorium*, forse Saint Germain des Prés⁸⁸. D'altronde gli studi più recenti hanno ormai stabilito che anche **JM** ebbe origine all'interno dei confini dell'attuale Francia, confutando le testimonianze che invece vedevano nell'autore un inglese⁸⁹.

Inoltre, dallo stemma di **C9** si ricavano anche alcune interessanti notizie riguardo alla diffusione di opere geografiche relative al Vicino ed Estremo Oriente in uno stesso periodo storico e in una stessa area geografica, indice di un diffuso interesse per il tema. Jean le Long si dedicò alla traduzione delle seguenti opere: *Liber peregrinationis* di Ricoldo da Monte di Croce; *Flos Historiarum Terre Orientis* di Hayton di Corycus; *Liber de quibusdam ultramarinis partibus et precipue de terra sancta* di Guglielmo di Boldensele; *De statu, conditione ac regimine Magni Canis* tradizionalmente attribuito a Giovanni di Cori; alcune lettere del gran khan Toghon Temür a papa Benedetto XII. D'altro canto, come si è detto, i *Viaggi* di Jean de Mandeville, oltre alla *Relatio*, utilizzano come fonte un gran numero di altre opere di carattere odepotico e geografico; ne sono state riconosciute una ventina, tra le quali si segnalano in particolare il *Liber* di Guglielmo da Boldensele e il *Flos Historiarum* di Hayton, ma anche la *Lettera del Prete Gianni*, il *Tresor* di Brunetto Latini, gli *Otia Imperialia* di Guglielmo di Tilbury, lo *Speculum Naturale* e *Historiale* di Vincenzo di Beauvais. Risulta particolarmente interessante il fatto che alcune di tali opere rappresentino allo stesso tempo sia le fonti di **JM** che l'oggetto delle traduzioni di **JL**.

Ad esse si aggiunge un'ulteriore osservazione. Il codice Wb2 trasmette quattro di tali opere: oltre alla *Relatio*, infatti, vi sono raccolti i testi di Marco Polo nella versione latina di Pipino, il *Liber* di Ricoldo da Monte di Croce e quello di Guglielmo da Boldensele;

provenienza resta discussa: qualcuno propone di collocarne la realizzazione in ambito tedescofono sulla base di una nota collocata tra i ff. 78-79, che riporta, oltre il nome di un copista, la data 1435 e il luogo dove era attivo (Aschaffenburg, nell'odierna Baviera); d'altronde oggi c'è chi preferisce pensare che la nota non appartenesse originalmente al manoscritto e avanza l'ipotesi di una provenienza di quest'ultimo dalle Fiandre sulla base della scrittura e delle filigrane, nonché su dati incrociati relativi alle altre opere trasmesse nel codice, la cui realizzazione viene datata 1460-1470. Cfr. in particolare: H. BUTZMAN, *Die Weissenburger Handschriften*, Frankfurt am Main, 1964, pp. 159-61 e C. GADRAT, *Les conceptions d'un géographe du XV^e siècle*, "Itineraria", 5 (2006), pp. 203, 230.

⁸⁸ *Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenone* (cit.), p. XXXVII.

⁸⁹ Cfr. C. DELUZ, *Le Livre de Jehan de Mandeville* (cit.).

infine nei margini di questo stesso manoscritto, soprattutto in corrispondenza dei testi di Marco Polo e di Odorico da Pordenone, si trovano numerose glosse di mano probabilmente dello stesso copista del testo principale, che testimoniano una approfondita conoscenza delle opere di Hayton, Giovanni da Pian del Carpine (attraverso lo *Speculum Historiale*), dello stesso Odorico da Pordenone, Jean de Mandeville, Ludolfo di Sudheim, Tolomeo, Nicolò de' Conti (attraverso il *De varietate fortunae* di Poggio Bracciolini), oltre che di Cassiodoro, di Agostino e della Bibbia⁹⁰.

È dunque probabile che già ϕ e ψ – antecedenti di Wb2, **JL** e **JM** – fossero una raccolta di opere di viaggio in Oriente, fonte delle traduzioni del monaco di Saint Bertin e dei rimaneggiamenti di Mandeville. Ma ancor più interessante è il fatto che **JM** e **JL**, come Wb2, testimoniano che le notizie relative all'Oriente, attraverso opere di diverso genere, erano oggetto di uno spiccato interesse nell'area delle Fiandre e della Francia settentrionale (penso alla zona compresa tra Liegi, dove probabilmente è stato realizzato Wb2⁹¹, e Saint Omer, dove era attivo Jean le Long) tra la metà del XIV (**JL** è datato 1351, **JM** 1365) e la metà del XV secolo (Wb2 è datato 1460-70).

Testimoni di **C9**⁹²:

Latini:

- Bm: Bremen, Staats- und Universitätsbibliothek, B.2
- Se: Sevilla, Biblioteca Capítular y Colombina, 7.5.8
- Wi2: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4459
- Wb2: Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 40

Francesi:

- Pa5: Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 1380
- Pa6: Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 2810
- Pa7: Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 12202
- Ot2: London, British Library, Cotton Otho D.II

⁹⁰ Cfr. C. GADRAT, *Les conceptions* (cit.), pp. 201-49.

⁹¹ Cfr. *Ivi*, in particolare p. 230. L'ipotesi di una provenienza da Liegi si basa su notizie paleografiche, sulla citazione nelle note di un arcivescovo della città, sulla provenienza dalla Francia settentrionale della copia del *Liber* di Guglielmo di Boldensele contenuta in Wb2 e infine sul fatto che le citazioni dai *Viaggi* di Jean de Mandeville sono tratte da un testimone della famiglia di codici legata a tale città.

⁹² Non si citano in questa sede i numerosi testimoni di **JM**. Si rimanda alla recente edizione realizzata da Christiane Deluz (JEAN DE MANDEVILLE, *Le livre des merveilles* [cit.]), frutto di una ricerca condotta con un rigoroso metodo scientifico – seppur si tratta dell'edizione di una parte della copiosa tradizione dell'opera –, che tiene conto degli studi sull'intero patrimonio manoscritto dei *Viaggi*.

- Bn: Besançon, Bibliothèque Municipale, 667
- Be2: Bern, Burgerbibliothek, 125

Edizioni:

- P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta della "Relatio" latina di Odorico da Pordenone*, in "Itineraria", 2 (2003), pp. 137-163 (edizione di brani di **C9**, basata su Se, Bm, Wb2, Wi2)
- H. CORDIER, *Les voyages en Asie au XIV siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone, religieux de saint François*, Paris 1891 (edizione di **JL** basata su Pa5 e Pa6)
- L. DE BACKER, *L'Extrême Orient au Moyen-âge*, Paris 1977 (edizione di Pa6)
- J.C.M. LAURENT, *Peregrinatores Medii Aevii quatuor*, Leipzig 1864-1873 (edizione di Wb2)
- *Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenone traduit par Jean Le Long OSB Itineraire de la Peregrination et du voyage (1351)*, ed. A. Andreose – P. Ménard, Genève 2010 (edizione di **JL** basata su Bn con collazione di Pa5, Pa6, Pa7, Ot2 e Be2)
- F. MAGGIONI, *La redazione C9 della Relatio di Odorico da Pordenone: Edizione critica*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2011/2012 (edizione di **C9** basata su Se, Bm, Wb2, Wi2)

Ai gruppi **C** individuati da Chiesa si devono aggiungere anche alcuni testimoni sia latini che volgari che singolarmente rappresentano nuove redazioni della *Relatio*, a causa del cambio di codice linguistico o di altre modifiche strutturali riscontrabili in essi: Ca, Pa3, Be e Ul. Essi erano stati classificati da Chiesa tra le *recensiones breviores* a causa dell'assenza della parte finale che caratterizzava le redazioni **B-F**. Tuttavia in tutti i casi si tratta di codici che trasmettono il *De reverentia*, seppure collocato in posizioni diverse all'interno dell'opera, e dunque non sono *breviores*, ma nello stesso tempo non presentano alcuna sottoscrizione (se non talvolta un breve accenno al nome del protagonista, residuo della sottoscrizione odoriciano): esse testimoniano così la forma del testo di Guglielmo senza però riportare il nome del suo redattore e vanno perciò ora classificati nel gruppo **C**. L'assenza della sottoscrizione in questi testimoni più che rappresentare l'indice di un legame tra loro o di antichità delle loro stesure, sembra conseguire alla ristrutturazione del testo alla quale essi sono stati sottoposti e dunque costituire un'omissione che non ha tuttavia carattere

coniuntivo. Nel capitolo successivo si cercherà di individuare i legami che essi stabiliscono in vario modo con **C** e tra di loro.

C10: Il codice Ca (XV secolo, *post* 1453) trasmette un volgarizzamento italiano della *Relatio*, composto in area veneta probabilmente intorno alla metà del XV secolo⁹³. Esso era stato precedentemente classificato tra le *recensiones breviores*, in quanto si conclude con il capitolo XXXVII⁹⁴. Il capitolo XXXVIII, però, è presente nel volgarizzamento, anche se si trova in posizione interna: esso è collocato tra i capitoli XXX e XXXI⁹⁵ ⁹⁶. La principale innovazione del testimone consiste nell'aggiunta all'interno del cap. XXX di un episodio che non compare in nessuna altra forma testuale della *Relatio*; esso narra una vicenda che vede protagonista insieme al gran khan mongolo anche il gran Turco, ovvero un antenato dell'imperatore che governava Costantinopoli all'epoca della stesura del brano.

Testimoni di **C10**:

- Ca: Roma, Biblioteca Casanatense, 1548

Edizioni di **C10**:

- M. BATTAINI, *Il volgarizzamento casanatense della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2006/2007

C11: La redazione **C11**, rappresentata dal testimone Pa3 (XIV-XV sec.), si caratterizza come l'opera di un redattore molto attento al lavoro che stava eseguendo e pronto a modificare anche profondamente il testo su cui lavorava: la *Relatio* vi compare in una forma riassunta e isolata all'interno del panorama manoscritto dell'opera a causa delle profonde modifiche apportate dal redattore. Tra esse si annovera anche un diverso ordine dei capitoli,

⁹³ M. BATTAINI, *Il volgarizzamento casanatense della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2006/2007.

⁹⁴ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit), p. 322.

⁹⁵ La stessa posizione caratterizza anche il cap. XXXVIII nel volgarizzamento tedesco di Konrad Steckel (**T**), in Pa3 (**C11**), in Br (**E4**) e in Ul (**C13**); si tratta di un tentativo di restituire un ordine geografico nelle vicende narrate: dato che il *De Reverentia* racconta un episodio occorso alla corte del khan esso viene inserito tra gli altri brani ambientati nello stesso luogo. La forma del cap. XXXVIII è quella tipica delle redazioni **C**, **E** e **F**.

⁹⁶ Nel volgarizzamento si trovano anche altri passi caratteristici della redazione **C**, ad es. XXIV,15-6.

nel tentativo di ristabilire un ordine logico alle vicende narrate, non sempre riscontrabile nel testo; l'ordine dei capitoli in Pa3 è il seguente: I-XXV,24; XXXIV; XXV,25-XXX; XXXVIII; XXXI; XXXII,6-XXXIII; XXXII,1-5; XXXV-XXXVII. Lo spostamento del cap. XXXIV sembra giustificato dalla volontà di collocare un episodio legato alla regione del *Manzi* subito dopo l'altro capitolo che ne parla (la prima parte del cap. XXV); il cap. XXXVIII, ambientato alla corte del khan a Cambalech, è invece spostato accanto agli altri episodi che descrivono la stessa località; infine la prima parte del cap. XXXII cita il leggendario Prete Gianni, così come il cap. XXXV prima del quale essa viene riposizionata. Certamente quello di Pa3 non può essere l'ordine originale dei capitoli dell'opera; infatti, non si spiegherebbe l'insorgere della modifica in tutti gli altri testimoni, mentre tutti gli spostamenti di Pa3 hanno una loro giustificazione logica, facilmente attribuibile a un redattore invasivo come si dimostra quello dal quale dipende il codice parigino.

Testimoni di **C11**:

- Pa3: Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 3195

Edizioni di **C11**:

Non esistono edizioni della redazione **C11**; una trascrizione del testimone Pa3 è proposta al lettore in Appendice come prodotto della ricerca presentata in questa sede.

C12: Anche nella forma testuale della *Relatio* tradita nel codice Be (fine XIV sec.) il *De reverentia* (nella forma più lunga, quella tipica delle redazioni **C**) viene trasmesso in posizione interna, collocato tra i capp. XXVI e XXVII. Be è un testimone piuttosto lacunoso dell'opera: sono frequenti i salti per omeoteleuto e le omissioni di interi capitoli (VIII, XXXI e XXXII) o di lunghi brani (ad esempio all'interno dei capp. XXV e XXX); dato che dal punto di vista contenutistico e da quello sintattico-linguistico (fatta eccezione per i numerosi fraintendimenti) tale testimone non presenta particolari innovazioni, è per questa revisione strutturale che Be viene considerato parte di una forma redazionale a sè stante.

Testimoni di **C12**:

- Be: Bern, Burgerbibliothek, 141 (327)

Edizioni di **C12**:

Non esistono edizioni della redazione **C12**.

C13: Con la sigla Ul si designa un manoscritto spagnolo del XV secolo, comunemente chiamato *Libro ultramarino*, che trasmette tra le altre opere anche un volgarizzamento castigliano della *Relatio*⁹⁷. Ul è l'unico testimone di un'opera enciclopedica storico-geografica divisa in sette trattati, che risale a un periodo compreso tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, interamente in volgare, probabilmente esemplata presso la scuola di copisti e traduttori che faceva capo all'aragonese Juan Fernández de Heredia, gran maestro dell'Ordine degli Ospitalieri ad Avignone. Per la seconda sezione, *De las condiciones y algunas maravillosas cosas de la Santa Tierra de Promision que en ellas se hallan*, l'autore utilizza come fonti principali i testi di Odorico da Pordenone e di Jacques de Vitry, dei quali fornisce una versione compendiata. La *Relatio* costituisce, all'interno del *Libro*, un'interpolazione ben definita e isolata dal resto; essa è riconoscibile anche grazie all'indicazione collocata all'inizio del testo nella quale si dichiara la fonte della narrazione. **C13** appartiene alla *recensio Guillelmi*; infatti, tra i capitoli XXX e XXXI riporta, anche se in forma tanto concisa da non averne permesso il riconoscimento agli editori del testo, il *De reverentia*⁹⁸; inoltre, tale redazione presenta talune varianti tipiche della redazione **C**, quali ad esempio i passi XXIV,15-16. Innovazioni singolari di tale redazione sono invece lo spostamento del cap. XXXIV, che viene collocato tra i capp. XX e XXI, e l'inserimento all'interno del cap. XXXII di una copia della lettera del Prete Gianni. Nel volgarizzamento castigliano si può notare una scarsa attenzione per i dati relativi ai prodotti disponibili nelle diverse regioni e ai loro prezzi, che spesso sono soppressi, e invece una maggiore attenzione alla proposta di commenti moralizzanti ai costumi delle popolazioni incontrate, motivo per il quale si è pensato a un redattore proveniente dall'ambiente ecclesiastico⁹⁹.

Testimoni della redazione **C13**:

- Ul: Madrid, Biblioteca Nacional, 3013

⁹⁷ Cfr. E. POPEANGA, *Los viajes a Oriente de Odorico de Pordenone*, Bucarest 2007; E. POPEANGA, *El relato de viajes de Odorico de Pordenone*, "Revista de Filología Romanica", 9 (1992), pp. 37-61.

⁹⁸ E. POPEANGA, *Los viajes a Oriente* (cit.), p. 130: *E quando el va de vn lugar a otro, delante las puertas delas casas se faze sahumeros e muchas cosas que dan olores presçiosos sobre brasas, e otras muchas odoríferas cosas. E quando este enperador viene, todos sallen vna jornada o dos a le rresçebir e fazer rreuerençia elos rreliçiosos proçesyonal mente lo rresçiben con cruz e ençiengo e con ençesarios e etc.* Come si può notare, la forma del cap. XXXVIII è molto diversa da quella che esso presenta negli altri testimoni; tuttavia la presenza di alcuni termini chiave (sostanze odorifere collocate davanti alla porta delle case al passaggio del khan, riferimenti a reverenza e uso dell'incenso) e la posizione, che l'episodio ha anche in **C10**, a mio parere consentono di riconoscere in questo brano il *De Reverentia*.

⁹⁹ *Ivi*, p. 33.

Edizioni della redazione **C13**:

- E. POPEANGA, *Los viajes a Oriente de Odorico de Pordenone*, Bucarest 2007

Infine si segnala che appartengono alla *recensio Guillelmi* (forse **C2?**¹⁰⁰) anche altri tre codici italiani¹⁰¹: Venezia, Museo Correr, Cicogna 2113 (Ve4, che risale al 1426-1430¹⁰²); Venezia, Biblioteca Marciana, it. cl. VI.102 (Ve5); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.15 (Fi3, datato 1377). Tuttavia, la mancata visione diretta dei testimoni non mi consente al momento di precisarne la collocazione, né di verificare se essi costituiscono un'unica redazione o diverse; ricordo solo che Andreose ipotizzava una parentela tra Fi3 e Ve5, caratterizzati da alcune innovazioni congiuntive¹⁰³.

- Fi3: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.15
- Ve4: Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 2113

¹⁰⁰ Andreose metteva in evidenza un'affinità tra questi codici e i testimoni B, C e Y dell'edizione Van den Wyngaert, classificati da Chiesa in **C2**.

¹⁰¹ Si ha notizia dei codici e di alcune loro lezioni da A. ANDREOSE, "Lo libro dele nove e stranie meravioxe cose" (cit.).

¹⁰² Il testo di Ve4 è piuttosto fedele alle forme latine di **C**; si distingue per l'inserimento di un "cappello introduttivo (...), teso a attualizzare i fatti narrati inserendoli nel contesto delle guerre contro i turchi" (cfr. *Ivi*, p. 39).

¹⁰³ Cfr. *Ivi*, pp. 37-39. Tra le più significative, si segnalano qui in particolare:

1. Cap. VIIIB,16: ad hoc finaliter **intuendum** penitus occurrerunt **W**: finalmente a **difendere** queste vennero **Fi3 et Ve5**;
2. Cap. VIIID,2: qui dum sic transiissent quandam aquam facta est **nox W**: infino che passavano a una acqua vene una **boce Ve5**: infino che passavano a una acqua, vene una **bocie Fi3**;
3. Cap. VIIID,9: per mortem temporalem vitam **eternam** valeamus adipisci **W**: per morte temporale la [...] eterna possiamo aquistare **Ve5**: per morte temporale l'aturna [...] possiamo aquistare **Fi3**;
4. Cap. VIIIF,2-3: illo die quo isti beatissimi fratres gloriosi martires sunt effecti, lo Melic se dormitioni dedit; qui dum sic in lecto dormiret, ecce sibi apparuerunt martires isti gloriosi lucidi ut sol et splendidi **W**: in quello di nel quale questi beatissimi frati martiri [...] lucievoli come il sole **Fi3 et Ve5**;
5. Cap. XV,13: In eadem contrata vidi testudinem maiorem quam esset **revolutio tholi** ecclesie sancti Anthonii de Padua **W**: marc la **truna** della chiesa di santo Anthonio **Ve5**: la **cruna** della chiesa di santo Antonio **Fi3**;
6. Cap. XXIV,12: Hii pigmei sunt magni tribus spannis, qui faciunt maiora **opera gotomim**, id est bombicis, quam aliqui homines qui sint in mundo **W**: che fanno maggiore **ombre Ve5**; che fanno maggiore **onbre Fi3**;
7. Cap. XXXV,21: et malam mortem illi substinere fecerunt **W**: et ala fine gli feciono fare la mala morte, **et si lasciarono molti di questi suoi assassini, ch'aveano morti molti di questi tartari Fi3 et Ve5**.

I due codici sono poi caratterizzati da alcune innovazioni singolari, per cui sono immaginati discendere in maniera indipendente da uno stesso antecedente.

- Ve5: Venezia, Biblioteca Marciana, it. cl. VI.102

Edizioni:

- T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone dell'Ordine dei Minori*, Prato 1881 (rist. anast. in *Odorico da Pordenone, Relazione del viaggio in Oriente e in Cina (1314?-1330)*, Pordenone 1982 (edizione di Ve5 con collazione di alcune lezioni di Fi3)

La redazione D (*recensio Henrici*)

La *recensio Henrici* è opera del monaco Enrico di Glatz, che nella sottoscrizione che appone in coda al testo della *Relatio* sostiene di essersi imbattuto presso la corte papale di Avignone in alcuni compagni di Odorico, di aver trascritto in quello stesso luogo la sua relazione e di averla poi riscritta nel 1340 a Praga. Tale redazione si diffuse poi soprattutto in area germanica. Fin dagli studi di Van den Wyngaert si è riconosciuta la peculiarità della redazione **D**, classificata in maniera isolata negli *stemmata* proposti. Secondo le ipotesi di Carlson¹⁰⁴ si tratterebbe di una rielaborazione della redazione **B** – più elegante nella forma e più precisa dal punto di vista dottrinale ed ecclesiastico –, riconoscibile per la presenza del *De Potentia* e della sottoscrizione di Marchesino, oltre che di un discreto numero di innovazioni¹⁰⁵.

Chiesa¹⁰⁶ distingueva all'interno della redazione tre gruppi, distinti in base alla forma della sottoscrizione di Enrico; le proposte da lui avanzate sono state poi confermate e in parte aggiornate da Di Palma¹⁰⁷, che ha collazionato l'intero testo della *recensio Henrici* e ne ha proposto lo *stemma codicum* e l'edizione critica.

¹⁰⁴ R. K. CARLSON, *Odoric of Pordenone – Traveller to the Far East: A Restoration of a Recently Discovered Manuscript of Odoric's Journal*, tesi di dottorato dattiloscritta, University of Kansas Ph.D., 1977, pp. 24-5

¹⁰⁵ Cfr. E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica della Relatio di Odorico da Pordenone. Edizioni critiche*, tesi di dottorato dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2004/2005, pp. 12-13. In realtà solo alcune delle lezioni proposte da Di Palma come congiuntive di **B** e **D** sono innovative; infatti, la scelta di confrontarle con la sola forma testuale edita da Van den Wyngaert talvolta la induceva erroneamente a considerare originali varianti che invece erano innovazioni di **W**.

¹⁰⁶ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), pp. 328-9.

¹⁰⁷ E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica* (cit.).

D1: In questo gruppo Chiesa classificava otto testimoni latini (Bs2, Vo, Mu1, Mu3, Pr2, Ud2, Ut e Wr2) che presentano la sottoscrizione di Enrico nella forma più estesa, che comprende il nome del redattore, l'affermazione secondo la quale questi avrebbe trovato il testo della *Relatio* presso la curia papale ad Avignone, dove avrebbe anche incontrato i compagni di viaggio di Odorico, ed infine l'anno e il luogo di copia.

D2: Il secondo gruppo della *recensio Henrici* secondo Chiesa comprendeva altri otto codici latini (Ad2, Be1, Be2, Pr1, Pr4, Wi1, Wi3 e Wr1), caratterizzati dall'assenza dell'ultima frase della sottoscrizione di Enrico, cioè privi del riferimento alla data e al luogo di compilazione della redazione.

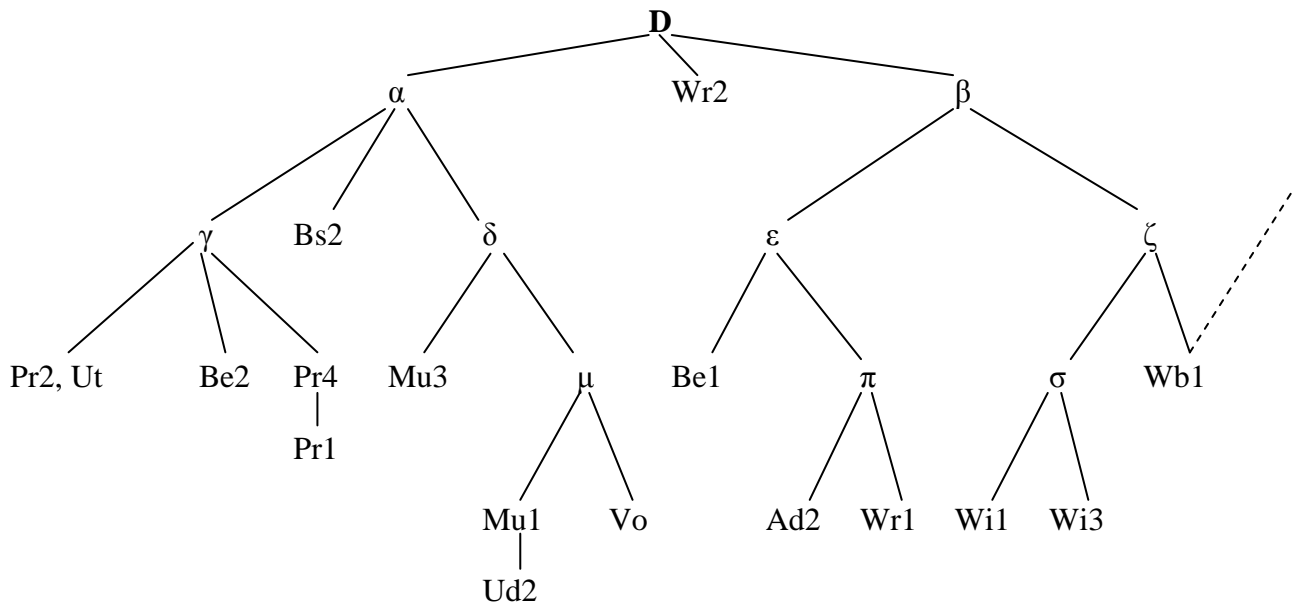
D3: L'ultimo gruppo individuato da Chiesa era invece rappresentato dal solo codice Wb1, nel quale manca l'intera sottoscrizione di Enrico e che si conclude con un *explicit* che ripete le informazioni che si trovano nella notizia della morte di Odorico, che lo precede immediatamente.

Le indagini di Di Palma modificavano in parte le ipotesi avanzate da Chiesa; infatti, se l'analisi di *incipit* ed *explicit* era necessaria per delineare l'appartenenza alla redazione, essa non bastava per individuare una suddivisione interna ad essa. A questo scopo è risultata invece significativa la collazione sull'intero testo condotta da Di Palma, che giungeva a riconoscere un'unica redazione, divisa poi al suo interno in sottogruppi in base a innovazioni congiuntive e separative. Ella riconosceva così un primo gruppo (α), rappresentato dai codici che Chiesa ascriveva a D1, insieme anche a Be2, Pr1 e Pr4: la perdita dell'ultima frase della dichiarazione di Enrico potrebbe aver avuto origine indipendente due volte, all'interno del gruppo α e in β , e non costituirebbe una prova testuale dirimente per la classificazione dei testimoni¹⁰⁸. Secondo Di Palma, un secondo gruppo (β) era costituito dai codici prima ascritti a D3 (fatta eccezione per i tre testimoni ricollocati in α) insieme al codice Wb1: in quest'ultimo la completa assenza della sottoscrizione di Enrico e la presenza di un diverso *explicit* – che motivavano per Chiesa l'appartenenza del codice a una nuova redazione, D3,

¹⁰⁸ Si noti poi che i codici Be2, Pr1 e Pr4 sono caratterizzati da altre innovazioni comuni che li fanno dunque discendere da uno stesso antecedente, al livello del quale può essersi generata anche la caduta della frase in esame.

che invece oggi viene considerata inesistente – erano giustificate dalla contaminazione a cui il codice sarebbe stato sottoposto; secondo l'editore “il testo conservato nel codice Wb1 è il risultato di una capillare revisione operata verosimilmente con il ricorso a testimoni odoriciani esterni alla *Recensio Henrici* e latori di lezioni originarie non attestate nella tradizione in questione”¹⁰⁹. Infine, le ultime ricerche permettevano di classificare in maniera isolata Wr2, che non condivide le innovazioni che caratterizzano i gruppi α e β e ne possiede invece di singolari. Una discendenza diretta di Wr2 dall'originale della redazione sembrerebbe confermata dalla storia del codice, una copia effettuata nel 1346 a Praga da un certo Ermanno il Calvo: “la presenza stessa di una sottoscrizione firmata concorre ad avvalorare l'ipotesi di un copista dotto, possibile promotore di un'attività critica sul testo (...). Wr2 potrebbe dunque configurarsi come un testimone privilegiato”¹¹⁰.

Lo *stemma codicum* della redazione è dunque il seguente:



Testimoni della redazione **D**:

- Ad2: Admont, Stiftsbibliothek, 639
- Bs2: Basel, Universitätsbibliothek, E.III.20
- Be1: Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Phill. 1789
- Be2: Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Theol. lat. qu. 141
- Vo: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2087
- Mu1: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 903

¹⁰⁹ E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica* (cit.), p. 43.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 38.

- Mu3: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 22377
- Pr1: Praha, Archiv Prazského Hradu, G.XXVIII
- Pr2: Praha, Archiv Prazského Hradu, H.IX
- Pr4: Praha, Národní knihovna, XVII.E.2
- Ud2: Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Cernazai 237¹¹¹
- Ut: Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, 737
- Wi1: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3359
- Wi3: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4761
- Wb1: Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Aug. 4° 18.2
- Wr1: Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, I.Q.70
- Wr2: Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, IV.F.96.d

Edizioni:

- M. DA CIVEZZA, *Storia universale delle missioni francescane*, III, Roma 1859, pp. 741-81 (edizione di Mu1)
- M. DA CIVEZZA - T. DOMENICHELLI, *Cronaca delle missioni francescane*, Roma 1865 (edizione di Be2)
- E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica della Relatio di Odorico da Pordenone. Edizioni critiche*, tesi di dottorato dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2004/2005 (edizione dell'intera redazione **D**)
- T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone dell'Ordine dei Minori*, Prato 1881 (rist. anast. in *Odorico da Pordenone, Relazione del viaggio in Oriente e in Cina (1314?-1330)*, Pordenone 1982 (edizione di Mu1)

La redazione E (recensio Guecelli)

La *recensio Guecelli* è la forma testuale della *Relatio* redatta dal notaio udinese Guecello de Guecellis, del quale compare la sottoscrizione nell'*explicit* dei suoi testimoni; Guecello vi sostiene di aver compilato il testo su richiesta del gastaldo della città di Udine, Corrado di Bernareggio. Oltre a questa sottoscrizione, un tratto innovativo della redazione **E** è costituito dal racconto della prodigiosa predizione della morte di Odorico.

¹¹¹ La segnatura è corretta grazie a *Ivi*, p. 16.

Yule nel 1866¹¹² era il primo tra gli studiosi di Odorico da Pordenone a immaginare una redazione indipendente dell'opera legata al testo stampato da Hakluyt nel 1600 (Hak); ipotizzava che vi appartenessero, oltre ad Hak, otto manoscritti. La sua ipotesi veniva poi ripresa anche da Cordier (1891)¹¹³, Moule (1921)¹¹⁴ e Van den Wyngaert (1929)¹¹⁵, ciascuno dei quali proponeva una differente lista di testimoni del gruppo.

Una precisa classificazione di tale redazione risale però solo a Chiesa¹¹⁶, che in base alla presenza in ciascuno di essi degli stessi *incipit* ed *explicit* suggeriva una comune origine per dodici testimoni, undici manoscritti e l'edizione a stampa secentesca; all'interno della redazione Chiesa distingueva poi tre sottogruppi. Ai codici **E** erano considerati affini, per la presenza dello stesso *incipit*, i codici Me e Ca1 – per i quali Chiesa proponeva una classificazione isolata all'interno delle *recensiones breviores* (**A2**). Infine Chiesa ascriveva a tale redazione anche la forma abbreviata della *Relatio* trasmessa dal codice Br, individuandovi un'affinità con gli altri testimoni nella forma delle sottoscrizioni finali¹¹⁷.

E1: Il primo di tali gruppi era rappresentato secondo Chiesa dai codici Ca2, So, Ro, Hak, Pa, Hn, Go, Hr e Ot; pur dotati dello stesso *explicit* degli altri testimoni della *recensio Guecelli*, i codici di **E1** sono caratterizzati da un *incipit* differente, che permetteva di collocarli in posizione isolata all'interno della redazione.

E2: Per Chiesa, il gruppo **E2** era invece costituito dai testimoni Ar e Ox1, dotati dello stesso *incipit* di **E3** e dello stesso *explicit* di **E1**.

¹¹² H. YULE, *Cathay and the way thither* (cit.).

¹¹³ H. CORDIER, *Les voyages en Asie au XIV siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone, religieux de saint François*, Paris 1891.

¹¹⁴ A. C. MOULE, *A Small Contribution* (cit.).

¹¹⁵ *Sinica francescana* (cit.), pp. 379-495.

¹¹⁶ P. CHIESA, *Per un riordino* (cit.), pp. 330-2.

¹¹⁷ Si segnala che la *Relatio* nel codice Br occupa i ff. 76r-80v; è dunque errata la descrizione di Bohigas (che indicava il f. 80r come l'ultimo); si rimanda comunque alla descrizione del codice posta in Appendice per maggiori dettagli.

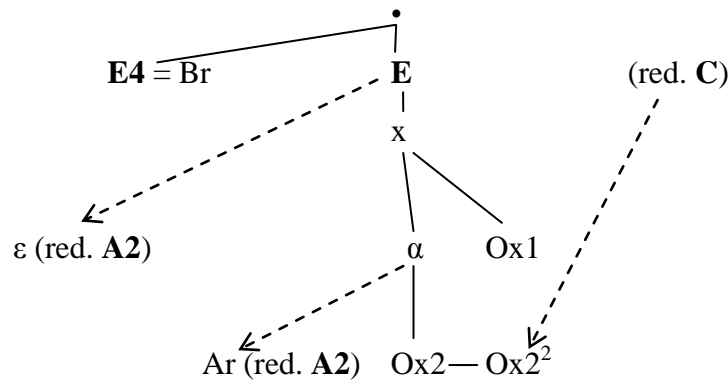
E3: Infine, al terzo gruppo Chiesa ascriveva il solo codice Ox2, identico a Ar e Ox1 per gran parte del testo, ma privo della notizia della morte di Odorico e della sottoscrizione di Guecello.

Tuttavia, tali ipotesi devono essere ora riviste a seguito di un'analisi puntuale delle varianti dell'intera opera. La *recensio Guecelli* è costituita da un unico gruppo di manoscritti, costituito dai due codici oxoniensi (Ox1 e Ox2), mentre gli altri testimoni appartengono alla redazione **A2**, insieme a Me e Ca1. Infatti, come si dimostra di seguito, l'uguaglianza di *explicit* che aveva indotto a considerare tutti i testimoni in esame parte della stessa redazione è frutto del lavoro di contaminazione al quale è stato sottoposto un ramo della redazione **A2**: per integrare il loro testo, che si concludeva con il capitolo XXXVII, il dettato di tali testimoni è stato completato con la parte finale della redazione **E**. Si spiega così la presenza nel gruppo chiamato Chiesa **E1** di un *incipit* differente agli altri testimoni **E** e che caratterizza invece la redazione **A2**. Anche il codice Ar appartiene a tale *recensio brevior*, anche se certamente è stato sottoposto anch'esso a contaminazione – questa volta per tutta l'estensione del testo – con **E**. Infine, la differenza di *explicit* tra Ox1 e Ox2, che sembrava costituire un fattore separativo tra i due testimoni, è dovuta a un cambio di antigrafo in Ox2 limitatamente agli ultimi capitoli dell'opera.

Il codice Br trasmette una diversa redazione della *Relatio*, sempre però parte del gruppo dei testimoni di Guecello (qui chiamata **E4**). Si tratta di una versione compendiativa dell'opera (mancano interamente i capp. XXVIII, XXX e XXXI oltre a brani anche lunghi degli altri capitoli), caratterizzata anche da un insolito ordine degli ultimi episodi; l'ordine dei capitoli è il seguente: I-XXVII; XXXII; XXIX; XXXVIII; XXXIII-XXXVII. L'anticipazione del cap. XXXVIII, in particolare collocandolo tra i capp. XXX e XXXI, è comune ad altri testimoni dell'opera¹¹⁸; lo spostamento risponde infatti a un tentativo di ricontestualizzare l'episodio in prossimità degli altri brani che, come quello, sono ambientati alla corte del gran khan. Lo spostamento del cap. XXXII, invece, non è individuabile in altre forme testuali e sembra non rispondere a una precisa motivazione. L'appartenenza alla *recensio Guecelli* è stabilita grazie all'*explicit* del testimone: dopo il cap. XXXVII, infatti, si trovano, nell'ordine, la sottoscrizione di Guglielmo di Solagna, la notizia della morte di Odorico (senza cenni alla malattia) e la sottoscrizione di Guecello (chiamato *Giletulus*); infine il testimone si conclude

¹¹⁸ Cfr. Ca e Ul.

con una frase, forse interrotta, che fa ipotizzare che nel modello di Br la *Relatio* fosse seguita dalla relazione sui miracoli compiuti da Odorico¹¹⁹. La forma testuale di Br non è stata però presa in considerazione nella ricostruzione del dettato di **E**, dato il suo elevato grado di innovazione¹²⁰.



Testimoni di **E**:

- **E4**: Br: Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 490
- Ox1: Oxford, Bodleian Library, Digby 11
- Ox2: Oxford, Bodleian Library, Digby 166

Edizioni:

Un'edizione completa della redazione **E** e una trascrizione di Br sono proposte al lettore come prodotto della ricerca presentata in questa sede.

Per ricostruire i rapporti tra i codici inizialmente ascritti alla *recensio Guecelli*, si è analizzato interamente il testo dell'opera nei testimoni Ox1, Ox2, Ar, Me, Ca1, Ca2, So, Ro, Hak, Pa, Hn, Go, Hr e Ot; si è così notato che in essi la sezione che comprende l'ultimo capitolo (XXXVIII) e l'*explicit* (in questo caso rappresentato dalle sottoscrizioni finali di Odorico, Guglielmo e Guecello, e dal racconto della morte di Odorico) non può risalire allo stesso strato compositivo del resto del testo. Infatti, mentre il dettato della *Relatio* risulta pressoché identico limitatamente alla sezione finale (in tutti i codici che la trasmettono¹²¹), nelle sezioni iniziale e centrale dell'opera due gruppi di testimoni

¹¹⁹ *Narrantur diversa miracula facta ad preces dicti fratris Odorici de diversis infirmis seu eorum infirmitatibus etc.* (f. 80v).

¹²⁰ Una trascrizione di Br è però presentata in Appendice, insieme alla descrizione del codice e ad alcune osservazioni sulla sua collocazione nella tradizione dell'opera.

¹²¹ Il capitolo XXXVIII e il primo *explicit* con le sottoscrizioni di Odorico e Guglielmo non si trovano in Me e Ca1; la notizia della morte di Odorico e la sottoscrizione di Guecello non compaiono in Me, Ca1 e Ox2; si

divergono frequentemente e sostanzialmente, per contenuto e scelte testuali. Se si esclude il caso del testimone Ar, frutto di un accurato lavoro di contaminazione per l'intera estensione dell'opera, i testimoni esaminati si ripartiscono in due gruppi: l'uno costituito dai due manoscritti oxoniensi, l'altro dai restanti codici.

A titolo esemplificativo si riporta di seguito un breve brano collocato tra i capitoli XXXVII e XXXVIII, ovvero a cavallo tra le sezioni centrale e finale, nel quale sono state segnalate in grassetto le differenze tra le due forme testuali. Tale esempio mostra chiaramente il significativo cambiamento che intercorre tra la prima e la seconda parte dell'opera. Si rimanda poi alle edizioni di **E** e di **A2** per un confronto più puntuale.

<p>Forma condivisa da Ox1 e Ox2:</p> <p>XXXVII. (...) Deinde omnes saraceni cum hoc audierunt atque sciverunt, reverebantur me multum, dicentes me baptizatum et sanctum; illos autem qui in illa valle erant mortui dicebant esse homines demonis infernalis. Sed benedictus Deus meus qui me a periculo liberavit.</p> <p>XXXVIII. Unum referam de magno cane quod vidi. Consuetudo est in partibus illis quod, quando predictus dominus per aliquam contratam transit, homines ante hostia sua accendunt ignem et apponunt aromata ac fumum faciunt, ut dominus transiens suavem sentiat odorem. Et multi sibi obviam vadunt.</p>	<p>Forma condivisa da Ar, Me, Ca1, Ca2, So, Ro, Hak, Pa, Hn, Go, Hr e Ot:</p> <p>XXXVII. (...) Cum autem homines illius contrate sciverunt me vivum exisse, reverebantur me multum, dicentes me esse baptizatum et sanctum; et corpora illa fore homines demonum infernalium, qui pulsant cytharas ut homines alliciant intrare et interficiant.</p> <p>Hec de visis certitudinaliter ego frater Odoricus hic inscripsi; et multa mirabilia omisi ponere, quia homines non credidissent nisi vidissent.</p> <p>XXXVIII. De honore et reverentia factis domino kano. Unum tamen referam de magno cane quod vidi. Consuetudo est in partibus illis quod, quando predictus dominus per aliquam contratam transit, homines ante hostia sua accendunt ignem et apponunt aromata ac faciunt fumum, ut dominus transiens suavem sentiat odorem. Et multi obviam sibi vadunt.</p>
--	--

Come si può notare già da un primo sguardo, nella parte finale del capitolo XXXVII i cambiamenti tra le due forme testuali sono consistenti: esse divergono non solo per la loro forma, lessicale e sintattica, ma anche per il contenuto che trasmettono, come appare evidente per la presenza nell'una di proposizioni, ma talvolta anche di interi brani, che

ricorda inoltre che il manoscritto Hr si conclude con parte del capitolo VIII G e che di Ot conosciamo solo il testo relativo ai capitoli I-XI,22 e XXXIII,8-XXXVII,14. Quest'ultima considerazione mette in dubbio l'ipotesi per la quale il testimone Ot sarebbe stato privo della seconda metà del testo odoriciano ancor prima dei danni subiti in seguito all'incendio che nel 1731 coinvolse la biblioteca nella quale esso era conservato (cfr. P. CHIESA, *Per un riordino* [cit.], p. 331).

mancano nell'altra. Nel capitolo XXXVIII, invece, tali cambiamenti si riducono drasticamente alla presenza/assenza di un solo avverbio e a due casi di lieve modifica nell'ordine delle parole. Tale difformità tra le due parti dell'opera fa pensare a una loro differente provenienza e trasmissione: la parte iniziale sembra essersi diffusa per prima ed essere stata ampiamente modificata nel corso della tradizione, di cui i due gruppi rappresentano senza dubbio due diverse redazioni; solo in un secondo momento sarebbe stato copiato il finale, che compare dunque in una forma meno sottoposta a mutamenti e proveniente nei due gruppi dallo stesso modello.

Dunque, se la copiatura dell'*explicit* non è originalmente connessa a quella del resto dell'opera, non può più essere essa a determinare la classificazione dei testimoni: è necessario invece ricorrere allo studio delle varianti testuali dell'intera opera per una più chiara determinazione dei rapporti tra i testimoni. Tale lavoro di analisi consente di dimostrare che i testimoni di **E1** e di **A2** appartengono a una stessa redazione, in quanto dotati di numerose innovazioni comuni e profonde affinità nelle sezioni iniziale e centrale della *Relatio*; lo stesso si può dire di **E2** ed **E3**, che insieme costituiscono una seconda redazione, ben differenziata dalla prima. Inoltre esso permette di stabilire che solo la forma testuale rappresentata dai due codici oxoniensi è legata alla figura del notaio Guecello e costituisce così la vera e propria *recensio Guecelli*; in uno di essi, Ox1, compare un breve riferimento alla sua persona anche nell'*incipit*: *Incipit itinerarium fratris Odorici de ordine minorum, approbatum sub manu notorii publici, de mirabilibus Indie*. Dunque l'*explicit*, dove si trova il secondo e ultimo riferimento alla persona di Guecello, sarebbe nato originalmente in tale gruppo e sarebbe stato solo in seguito copiato anche negli altri codici¹²².

Svolte tali considerazioni, sembra possibile ricostruire almeno in parte le caratteristiche della trasmissione in area inglese della *Relatio*. In tale sede si sarebbero diffuse due differenti forme redazionali: l'una (**E**), nata in Italia e legata alla figura del notaio udinese Guecello, caratterizzata dalla presenza di trentotto capitoli e da un *explicit* comprendente la sottoscrizione di Odorico, quella di Guglielmo, il racconto della morte di Odorico, la sottoscrizione di Guecello e la narrazione della misteriosa predizione della morte dello stesso Odorico – questi ultimi due brani compaiono solo in questa forma testuale –; l'altra (**A2**), nata in Inghilterra, composta di soli trentasette capitoli senza alcun elemento conclusivo. Tali redazioni, però, si sarebbero diffuse in ambienti molto vicini e non

¹²² Come si è detto, l'assenza in Ox2 dell'*explicit* è da attribuirsi al cambio di mano e di antigrafo che si riscontra nella seconda parte dell'opera; il fatto che nel primo antigrafo di Ox2, ovvero α , fosse presente l'*explicit* è confermato da Ar. Proprio per la presenza di questo brano anche il codice Ar era stato erroneamente ascripto al gruppo E2 insieme a Ox1.

avrebbero avuto uno sviluppo indipendente l'una dall'altra, come dimostrano le contaminazioni alle quali si è fatto cenno, che costituiscono dei punti di contatto tra **E** e **A2** nel corso della loro tradizione. In primo luogo tale vicinanza è testimoniata dalla presenza del codice contaminato Ar, che, pur appartenendo a γ (un ramo della redazione **A2**) trasmette numerose lezioni di **E**. In secondo luogo, in **A2**, a livello di ϵ , il dettato dell'opera sarebbe stato ampliato tramite l'aggiunta del capitolo XXXVIII e delle varie sottoscrizioni tratte dalla redazione **E**. Alcune caratteristiche attribuibili al copista di ϵ sembrano confermare l'ipotesi proposta in questa sede: diversi dati portano a scoprire dietro a tale forma testuale un redattore particolarmente attento al testo che sta copiando e insieme deciso a esercitarvi il suo controllo. Innanzitutto egli esegue una selezione di opere a carattere geografico da copiare all'interno della raccolta che sta creando¹²³; inoltre organizza l'opera in capitoli, per ognuno dei quali stabilisce un titolo¹²⁴; infine ne semplifica e sistema la sintassi, ad esempio eliminando termini ripetitivi o ridondanti, o sostituendo vocaboli generici con altri più specifici¹²⁵. Dunque non sorprende che, a

¹²³ Il codice Ca2 contiene prevalentemente opere di carattere geografico, tra le quali: Simon Simeonis, *Itinerarium in terram sanctam* (ff. 1r-33v); Guglielmo di Rubruk, *Itinerarium* (ff. 37r-67r); Odorico da Pordenone, *Relatio* (ff. 69r-91r); un anonimo trattato che descrive le diverse zone del mondo, chiamato *Liber de terrae partibus et diversis provinciis* (ff. 93r-128v). Si distinguono per il tema le ultime due opere trascritte: il *Liber secreti secretorum* (ff. 129-176r), che pure è connesso agli altri testi per l'argomento "esotico", e il *Tractatus de complexione humana* (ff. 176v-178v).

¹²⁴ Si veda l'analisi condotta all'interno del capitolo dedicato alla redazione **E**. Anche nel codice Ca1 si trova un tentativo di organizzare il testo in capitoli, ma in maniera isolata (gli stessi titoli non sono attestati in alcun altro manoscritto) e meno sistematica di quanto si possa riconoscere in ϵ (in Ca1 nella maggioranza dei casi il titolo è costituito esclusivamente dalla ripresa delle prime parole del capitolo). Nel codice Ca2 è copiato anche l'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruck; anche per quest'opera – e limitatamente a tale codice all'interno della sua tradizione manoscritta – si trova una divisione in capitoli, basata su criteri simili a quelli seguiti per la scelta della divisione e della titolatura del testo della *Relatio* (si tratta quasi sempre di titoli nominali che presentano il contenuto del capitolo; in un solo caso per la *Relatio* e in pochi casi per l'*Itinerarium* il titolo possiede una struttura verbale, introdotta da avverbi interrogativi).

¹²⁵ Si rimanda alle note al testo dell'edizione. Ad esempio:

In hac terra vidi mirabile quod michi placuit vidi hominem ducentem secum plus quam quatuor milia perdicum. (Cap. I,8-9; qui e in seguito il testo citato è quello della redazione A2)	In ϵ il secondo <i>vidi</i> è sostituito da <i>scilicet</i> ; la sostituzione di questo termine evita la ripetizione dello stesso vocabolo con due occorrenze a breve distanza l'una dall'altra.
De hac dicunt Christiani qui ibi sunt quod credunt imperatorem plus de ea recipere quam regem Francie de toto regno suo. (Cap. III,9)	In ϵ il verbo <i>recipere</i> viene sostituito con il più generico <i>accipere</i> , che meglio si presta al contesto in cui è inserito.
Ibi sunt mures magni sicut sunt hic scerpi. (Cap. VII,30)	In ϵ : <i>Ibi mures magni sicut sunt hic scerpi</i> ; viene omesso il primo verbo per non generare una ripetizione della stessa forma lessicale.
Dico quod Machometus vester filius perditionis est et in inferno est cum diabolo patre suo. (Cap. VIIIB,2)	In ϵ : <i>et in inferno cum diabolo patre suo</i> ; omesso il secondo verbo con lo stesso fine.

conoscenza di una differente forma testuale dell'opera sulla quale stava lavorando, egli abbia ritenuto necessario copiarne la parte finale per rendere più completo il suo lavoro¹²⁶. Tale operazione spiegherebbe dunque la presenza dell'*explicit* anche nei manoscritti che appartengono al ramo ε dello *stemma codicum* della redazione A2.

La redazione F (*recensio germanica*)

L'individuazione di questa redazione risale a Folker Reichert¹²⁷, che riconosceva in quattro manoscritti (Bs1, Mu2, St1 e Pr3) una forma testuale della *Relatio* elaborata nella Germania centro-meridionale da un anonimo redattore, forse un religioso¹²⁸, oppure “un viaggiatore, forse, esperto dell'Italia marinara (...) e anche della sua lingua”¹²⁹. Reichert segnalava, inoltre, che con i quattro codici erano testimoni della redazione F anche i *marginalia* ai *Viaggi* di Jean de Mandeville conservati in Wu1 (Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f.32), Bo (Brno, Státní Vedecká Knihovna, Mk 29) e Bx (Bruxelles, Bibliothèque Royale, 1160-1163)¹³⁰. Oltre a distinguersi profondamente dalle altre redazioni dal punto di vista formale (si tratta di una versione compendiata della *Relatio*, rifinita sintatticamente e linguisticamente), la *recensio germanica* presenta un episodio

Quod si quis unum Christianum interfecerit , tantum mereretur ac si in Mecha ad ipsum peregrinaretur. (Cap. VIIIC,22)	In ε (come anche in Me) il verbo <i>interfecerit</i> diventa <i>interficeret</i> ; il cambiamento consegue al tentativo di ristabilire nella protasi lo stesso tempo che si trova nell'apodosi.
Ut pro illis maximas elemosinas faceret. (Cap. VIIIF,8)	In ε viene omessa la preposizione <i>pro</i> , ridondante all'interno della proposizione.
Et edicta sententia, ipsum melik cum tota sua familia per medium scindi fecit. (Cap. VIIIF,17)	In ε: <i>Et educta sententia</i> ; un termine generico viene sostituito con uno più tecnico e specifico.
Qui videns ignem super me, ossa accepi et me cum illis in uno angulo domus recollegi. (Cap. VIIIG,8)	In ε: <i>ossa accepi et cum illis</i> ; viene omessa la seconda occorrenza del pronome personale, evitando così ancora una volta una ripetizione.

¹²⁶ Si veda quanto notato da P.CHIESA, *Testo e tradizione dell'«Itinerarium» di Guglielmo di Rubruk*, in «Filologia Mediolatina» XV (2008), pp. 133-216 (in particolare p. 171: “In un’altissima percentuale di casi l’innovazione di φ [cha corrisponde probabilmente a uno snodo intermedio tra i nostri ε e Ca2] si rivela dunque frutto di una sistemazione, o una sistemazione comporta [...]. Lo scriba di φ appare intelligente e accorto, non commette quasi mai errori gratuiti, cerca di capire e interpretare il testo che ha davanti e di mettere il lettore in grado di comprenderlo al meglio.”). Le affermazioni riferite a φ vanno estese a ε (dato che riguardano anche So).

¹²⁷ F. E. REICHERT, *Eine unbekannte Version* (cit.), pp. 531-73.

¹²⁸ Come suggerirebbe la presenza di alcune prese di posizione del redattore relativamente ad aspetti teologici di quanto contenuto nel testo. *Ivi*, p 573.

¹²⁹ E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica* (cit.), pp. 47-8.

¹³⁰ F. E. REICHERT, *Incontri con la Cina* (cit.), pp. 188-9, 222-3.

innovativo collocato alla fine dell'opera, convenzionalmente chiamato *De praedicatione*. Reichert riconosceva il luogo di produzione della redazione grazie ad alcuni passi del testo nei quali il redattore paragona località asiatiche a località tedesche; per quanto riguarda la datazione, egli sosteneva che il testo doveva essere posteriore al 1357, anno di composizione dei *Viaggi* di Mandeville, che in alcuni passi avrebbero influenzato la stesura della redazione **F**¹³¹.

Chiesa aumentava il numero dei testimoni aggiungendovi i codici Cm, Up e St2 e distingueva all'interno della redazione tre gruppi in base all'*incipit* e all'*explicit*. Metteva inoltre in dubbio l'appartenenza dei *marginalia* dei codici di Würzburg e di Bruxelles alla redazione, non trovandovi gli elementi caratteristici di quest'ultima; rimaneva in sospeso il discorso sui *marginalia* di Brno, che non aveva esaminato. È pur vero che i *marginalia* non trasmettono brani della sezione finale del testo, che consentirebbero di collocare i testimoni con certezza all'interno della tradizione manoscritta; non si deve però dimenticare che si tratta di annotazioni al margine dei *Viaggi* di Mandeville, che dunque non hanno la pretesa di trasmettere l'intero testo: l'assenza di una sezione della *Relatio* può essere attribuita alla mancanza dei temi ivi trattati nell'opera da glossare e non alla loro lacuna nel modello utilizzato. Finora le lezioni segnalate da Reichert¹³² come congiuntive con **F** sembrano dimostrare in maniera convincente il legame dei *marginalia* con la *recensio germanica*.

F1: In questo gruppo Chiesa collocava cinque codici latini (Bs1, Mu2, St1, St2 e Up), che in coda al *De praedicatione* riportano anche la sottoscrizione di Guglielmo e il racconto della morte di Odorico.

F2: Al secondo gruppo della *recensio germanica*, invece, Chiesa ascriveva il solo codice Pr3, caratterizzato dall'assenza della sottoscrizione di Guglielmo e del racconto della morte di Odorico nell'*explicit* dell'opera.

¹³¹ *Ivi*, p. 348. Tuttavia, le osservazioni sulla datazione della redazione andrebbero rimesse in discussione, dato che ormai gli studiosi sono concordi nel ritenere che siano i *Viaggi* a riprendere la *Relatio* e non viceversa.

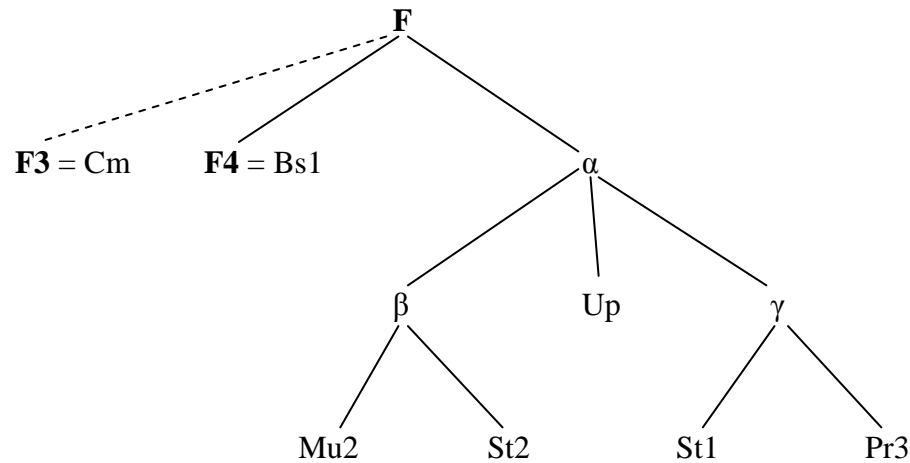
¹³² F. E. REICHERT, *Eine unbekannte Version* (cit.), pp. 545-547.

Tuttavia, le successive ricerche condotte da Di Palma, pur confermando la lista di testimoni della redazione **F** stilata da Chiesa, hanno consentito di precisarne la suddivisione interna. Infatti, grazie ad alcune innovazioni congiuntive e separative sono stati individuati due gruppi di manoscritti, che però non coincidono esattamente con la classificazione proposta da Chiesa. Da una parte, il gruppo α , che comprende Mu2, St1, St2, Up e Pr3, caratterizzato da alcuni errori insieme congiuntivi e separativi; dall'altra Bs1, in posizione isolata poiché condivide solo le innovazioni di **F** e non quelle di α , oltre ad essere caratterizzato da alcune innovazioni singolari (e costituisce così la redazione che qui viene chiamata **F4**); inoltre Bs1 si distingue anche a livello di “riorganizzazione del materiale” dell’opera: è l’unico che trasmette il capitolo relativo ai martiri di Tana, collocandolo dopo la *Relatio* e il *De septem mirabilibus mundi*, un trattato falsamente attribuito a Beda tradito da quasi tutti i testimoni della redazione **F**; sempre nella sezione finale del testo compare un episodio relativo alla città di *Fuzo* che non si trova negli altri testimoni. Per questi motivi **F4** costituisce una sottoredazione della *recensio germanica*.

F3: Infine, secondo Chiesa il terzo gruppo era rappresentato dall’epitome contenuta nel codice Cm (Cambridge [Mass.], Houghton Library, Riant 90), priva di una qualche introduzione al testo, ma caratterizzata dalla collocazione in sede finale di due brani che corrispondono al prologo e all’*incipit* degli altri testimoni di **F**. Il redattore di **F4** “seleziona pesantemente i brani del modello (...). Degli episodi conservati il redattore riduce sensibilmente l’estensione e modifica conseguentemente la forma linguistica, palesando una tendenza all’essenzialità e alla semplificazione”¹³³.

Lo *stemma codicum* della *recensio germanica*, dal quale per il momento rimangono esclusi i *marginalia*, è il seguente:

¹³³ E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica* (cit.), p. 67.



Testimoni della redazione **F**:

- **F4**: Bs1: Basel, Universitätsbibliothek, A.XI.69
- **F3**: Cm: Cambridge (Mass.), Houghton Library, Riant 90
- Mu2: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 21259
- Pr3: Praha, Archiv Prazského Hradu, N.X.
- St2: Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Cod. theol. et phil. 4° 541
- St1: Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB.I.20
- Up: Uppsala, Universitätsbibliothek, C.26

Edizioni:

- AURIVILLUS, *Itinerarium Odorici Forojuliensis Ordinis Minorum*, Uppsala 1817 (edizione di Up)
- E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica della Relatio di Odorico da Pordenone. Edizioni critiche*, tesi di dottorato dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2004/2005 (edizione dell'intera redazione **F**)

Appendice 1: Prospetto generale delle redazioni e delle sottoredazioni

Gruppo A (<i>recensiones breviores</i>):	Red. A1 (lat.): Er Red. A2 (lat.): Ar; Ca1; Ca2; Co; Go; Hn; Hr; Me; Pa; Ro; So Red. A4 (lat.): Gc Red. A5 (lat.): Mi Red. A6 (ital.): Ur λ^1 (ital.): An; Ba; Lu; M; Man; Va MT (ital.): F; L; P; Ph; R; V PV (ital.) R2 (ital.)
Gruppo B (<i>recensio Marchesini</i>):	Red. B1 (lat.): Me2 Red. B2 (lat.): Bu; Fi1; Le; Ve2 Red. B3 (lat.): Ny Red. B4 (ital.): Fi2
Gruppo C (<i>recensio Guillelmi</i>):	Red. C1 (lat.): As; Va2; Ma; Pd; Ud C1.1 (ital.): Ve3 C1.2 (ital.): R1 Red. C2 (lat.): Ad; Ba2; Ba3; Na; Rm C2.1? (ital.): Fi3 C2.2? (ital.): Ve4 C2.3? (ital.): Ve5 Red. C3 (lat.): Gl1; Gl2; Pa2 Red. C5 (lat.): Ve1 Red. C6 (lat.): Sa T (ted.): A; B; C; D Red. C7 (lat.): Kl1; Kl2 Red. C8 (lat.): Na2 JV (fra.): Pa4; Ro2 Red. C9 (lat.): Bm; Se; Wb2; Wi2 JL (fra.): Be2; Bn; Pa5; Pa6; Pa7; Ot2 JM (fra.): numerosi Red. C10 (ital.): Ca Red. C11 (lat.): Pa3 Red. C12 (lat.): Be Red. C13 (spa.): Ul
Gruppo D	Red. D (lat.): Ad2; Bs2; Be1; Be2; Mu1; Mu3; Pr1; Pr2; Pr4; Ud2;

(<i>recensio Henrici</i>):	Ut; Vo;Wi1; Wi3; Wb1; Wr1; Wr2
Gruppo E (<i>recensio Guecelli</i>):	Red. E (lat.): Ox1; Ox2 Red. E4 (lat.): Br
Gruppo F (<i>recensio germanica</i>):	Red. F (lat.): Bo; Bx; Mu2; Pr3; St1; St2; Up; Wu1 Red. F3 (lat.): Cm Red. F4 (lat.): Bs1

Prospetto generale dei testimoni

Codici latini:

Sigla	Segnatura, epoca e provenienza (laddove noto)	Redazione
Ad	Admont, Stiftsbibliothek, 583 XV sec.	C2
Ad2	Admont, Stiftsbibliothek, 639 XIV sec. (1435)	D
As	Assisi, Biblioteca Comunale, 343 XIV sec.	C1
Br	Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 490 XV-XVI sec. Barcelona	E4
Bs1	Basel, Universitätsbibliothek, A.XI.69 XIV-XV sec. Basel	F4
Bs2	Basel, Universitätsbibliothek, E.III.20 XIV sec. Basel	D
Be1	Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Phill. 1789 XV sec.	D
Be2	Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Theol. lat. qu. 141 XV sec. Germania Settentrionale (forse Corvey)	D
Be	Bern, Burgerbibliothek, 141 (327) XIV ^e sec.	C12
Bm	Bremen, Staats- und Universitätsbibliothek, B.2 XIV sec. (1384) Köln	C9
Bo	Brno, Státní Venecká Knihovna, Mk 29 (marginalia)	F
Bx	Bruxelles, Bibliothèque Royale, 1160-1163 (marginalia)	F
Bu	Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 405 XIV sec.	B2
Ca1	Cambridge, Corpus Christi College, 275 XV ¹ sec. (<i>ante</i> 1439) Inghilterra	A2
Ca2	Cambridge, Corpus Christi College, 407 XIV sec. (<i>post</i> 1344 <i>ante</i> 1352) Norwich Cathedral	A2
Cm	Cambridge (Mass.), Houghton Library, Riant 90 XV sec.	F3
Gc	Cambridge, Gonville and Caius College, 162 (83) XIV ^e sec. Inghilterra	A4
Ba2	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 2558	C2

	XVI sec. (1582)	
Ba3	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 2559 XVI ^e sec.	C2
Vo	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2087 XV ¹ sec.	D
Va2	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5256 XV ^e sec.	C1
Er	Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek, Ampl. Q.393 XIV ² sec. (1380)	A1
Fi1	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.277 XV sec.	B2
Ma	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliab. VII.1334 XV sec. (1431)	C1
Gl1	Glasgow, University Library, Hunter. 84 XIV-XV sec.	C3
Gl2	Glasgow, University Library, Hunter. 458 XIV sec.	C3
Go	Göttingen, Universitätsbibliothek, Böhmer 13 XVIII sec. (1740) Leipzig?	A2
Hn	Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, VI.623 XVII sec. Germania	A2
Kl1	Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 722-A XV sec.	C7
Kl2	Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 1066 XIV sec.	C7
Le	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. Q.50 XIV sec.	B2
Ar	London, British Library, Arundel 13 XIV sec. Inghilterra	A2
Ot	London, British Library, Cotton Otho D.I. XV ² sec. (<i>post</i> 1446) Inghilterra	A2
Hr	London, British Library, Harley 562 XV ¹ sec. Inghilterra	A2
Ro	London, British Library, Royal 14.C.XIII XIV sec. (<i>post</i> 1344) Inghilterra (Norwich Cathedral?)	A2
Me	Melk, Stiftsbibliothek, 46 XV sec. (1417) Melk	A2
Me2	Melk, Stiftsbibliothek, 952 XV sec. (1419) Melk	B1
Mi	Milano, Biblioteca Ambrosiana, H.188.Inf XV sec. (1478) Francia	A5
Mu1	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 903 XV sec. (1420) Regensburg	D
Mu2	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 21259 XV ¹ sec. Ulm	F
Mu3	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 22377 XV ¹ sec.	D
Na	Napoli, Archivio Ansaldo, 64 XV sec.	C2

Na2	Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII.D.68 XV sec.	C8
Ny	New York, Collezione private XIV sec. (1372)	B3
Ol	Olomouc, Katedralni Kapituly, 412.IV	D?
Ox1	Oxford, Bodleian Library, Digby 11 XIV ² sec. Oxford?	E
Ox2	Oxford, Bodleian Library, Digby 166 XIV ^e sec. Oxford?	E
Pd	Padova, Archivio di Stato, Corporazioni soppresse – Monasteri Padovani, Sant'Antonio, B226 n.1 XVI sec.	C1
Pa	Paris, Bibliothèque Nationale, Dupuy 686 XVII sec. (1647)	A2
Pa2	Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 2584 XIV sec.	C3
Pa3	Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 3195 XIV-XV sec.	C11
Pr1	Praha, Archiv Praského Hradu, G.XXVIII XV ⁱⁿ sec. Praha?	D
Pr2	Praha, Archiv Praského Hradu, H.IX XV sec. Praha?	D
Pr3	Praha, Archiv Praského Hradu, N.X XV sec. Praha?	F
Pr4	Praha, Národní knihovna, XVII.E.2 XIV sec. Praha?	D
Rm	Roma, Biblioteca Casanatense, 276 XIV sec.	C2
Sa	Saint Bonaventure, Holy Name College, 79 XV sec. Lambach	C6
So	Saint-Omer, Bibliothèque de la Ville, 737 XV sec. (1448) Mechelen/Malines	A2
Se	Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 7.5.8 XV sec. Padova	C9
St	Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Cod. theol. et phil. 4° 541 XIV sec.	F
St1	Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB.I.20 XIV ² sec. Weingarten	F
Ud	Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Bini XXII XV sec. Udine?	C1
Ud2	Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Cernazai 237 XIX sec.	D
Up	Uppsala, Universitetsbibliothek, C26 XV sec. (1416) Konstanz	F
Ut	Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, 737 XV sec.	D
Ve2	Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XIV.43 XIV-XV sec.	B2

Ve1	Venezia, Museo Correr, Cicogna 2408 XV sec. (1401)	C5
Vb	Vyšší Brod (Hohnfurth), Klášterní knihovna, Pap. 18 XV sec.	C?
Wi1	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3359 XV sec.	D
Wi2	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4459 XV ¹ sec. Germania/Austria	C9
Wi3	Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4761 XV sec.	D
Wb1	Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Aug. 4° 18.2 XV sec.	D
Wb2	Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 40 XV sec. Mainz	C9
Wb3	Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Weiss. 41 XIV-XV sec. Bassa regione renana	C2
Wr	Wrocław, Bibliotheka Uniwersytecka, I.Q.70 XV sec.	D
Wr2	Wrocław, Bibliotheka Uniwersytecka, IV.F.96.d XVII sec. (1605) Wittingau?	D
Wu1	Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f.32 (marginalia) XV ² sec. Germania	F

Codici italiani:

Ur	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1013 XIV sec. Veneto	A6
V	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4047 XIV-XV sec.	A6
Ba	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4048 (già XLV, 142) XV sec.	A6
Va	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5256 XV-XVI sec. Veneto	A6
Fi3	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.15 XIV sec. (1377)	C2?
F	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.317	A6
Co	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.7.1170 (ex Santa Maria Nuova) XIV sec. Pistoia	A6
P	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Palatino E.5.9.67 XIV sec.	A6
Fi2	Firenze, Biblioteca Nazionale, Panciatichiano 92 (già 11) XV ² sec. (<i>post</i> 1466) Firenze	B4
R	Firenze, Biblioteca Riccardiana, n. 683 XV sec.	A6
L	London, British Library, Add. 33756 XIX sec.	A6

Lu	Lucca, Biblioteca Statale, 1296 (già coll. Lucchesini 26) XV sec. Veneto	A6
Man	Mantova, Biblioteca Comunale, 488 (già E.I.10) XV sec. Veneto	A6
An	Roma, Biblioteca Angelica, n° 2212 XV sec. Toscana	A6
Ca	Roma, Biblioteca Casanatense, 1548 (già E.V.1) XV sec.	C10
Ve4	Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 2113 (già 2611) XV sec. (1426-1430)	C2
Ve5	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. VI.102 (5726) XIV sec.	C2?
Ve3	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. VI.208 (5881) XVI sec. Veneto	C1
Ph	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. VI.585 XIV sec.	A6
M	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. cl. XI.32 (6672) XV-XVI sec. Veneto	A6

Codici francesi:

Be2	Bern, Burgerbibliothek, 125 XV sec. Tours? Angers?	C9
Bn	Besançon, Bibiliothèque Municipale, 667 XIV sec. Saint Bertin	C9
Pa4	Paris, Bibliothèque Nationale, Coll. Rothschild 3085 XIV sec. Francia	C8
Pa5	Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 1380 XV sec. Francia (Paris?)	C9
Pa6	Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 2810 XV sec. Bourgogne	C9
Pa7	Paris, Bibliothèque Nationale, fr. 12202 XV sec. Francia (Paris? Rouen?)	C9
Ot2	London, British Library, Cotton Otho D.II XV sec. Paris	C9
Ro2	London, British Library, Royal 19.D.I XIV sec. Francia	C8

Codici castigliani:

U1	Madrid, Biblioteca Nacional, 3013 XV sec. Spagna	C13
----	---	-----

Codici tedeschi:

C	Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, ex Donaueschingen 482 XV sec. Svevia	C6
A	Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, 1083	C6

	XV sec. Klosterneuburg	
B	München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm. 7364 XV sec. Niederösterreich	C6
D	München, Stadtbibliothek, Cod. L 1603 XV sec. Baviera Nord-occidentale	C6
Sp	Saint Paul, Stiftsbibliothek, 36/8 (framm.)	??

Appendice 2: Nota al testo – Criteri di edizione

Alla ricostruzione di alcune delle forme testuali sopra elencate che si propone nei capitoli che seguono, è necessario premettere l'esposizione dei criteri editoriali che sono stati utilizzati per la costituzione del testo. Ciascuna edizione è poi preceduta da una breve nota nella quale si presentano eventuali ulteriori accorgimenti adottati per il singolo caso e le modalità di ricostruzione del testo.

Gli interventi comuni effettuati sono i seguenti:

- segnalazione di integrazioni, espunzioni e correzioni: all'interno del testo si segnalano con parentesi uncinate le integrazioni effettuate, riportando in apparato la situazione testuale dei testimoni; per quanto riguarda invece le espunzioni e le correzioni, non si utilizza alcun segno convenzionale, ma si riportano in apparato le varianti dei singoli testimoni;

- correzioni: i criteri di *emendatio* variano a seconda dell'edizione e sono presentati nelle singole note al testo.

La presentazione del testo risponde ai seguenti criteri:

- sono state sciolte le numerose abbreviazioni – in forma di segni per troncamento, di contrazione, tachigrafici e *nomina sacra* – che compaiono nei manoscritti;

- è stata adottata la divisione in capitoli dell'edizione di van den Wyngaert del 1929, con l'utilizzo della stessa numerazione, sia qualora i testimoni non presentino alcuna suddivisione interna del testo, sia nel caso opposto; non si accolgono infatti le divisioni operate dai manoscritti analizzati perché esse non coincidono tra loro e non possono costituire un punto di riferimento valido per ogni forma testuale. Per questo stesso motivo i capitoli non sono stati corredati di titoli, che pure si trovano in alcuni testimoni, seppure in forme diverse. All'interno di ogni capitolo il testo è stato ulteriormente suddiviso tramite l'inserimento di cifre arabe in pedice, per consentire un riferimento più immediato e preciso per le citazioni;

- il testo è stato diviso in paragrafi in base al contenuto: ancora una volta i testimoni, anche di una stessa redazione, non concordano;

- si sono inserite una punteggiatura regolare e conforme all'uso moderno, e lettere maiuscole – usate in modo sporadico e irregolare nei testimoni – dopo il punto fermo come nei nomi propri di luogo o di persona, nei nomi di popolo e nei *nomina sacra*;

- la grafia dei manoscritti è stata regolarizzata; questi interventi non vengono segnalati in apparato. Si ricordano in particolare: l'uniformazione alla norma classica delle grafie oscillanti delle consonanti nasali *m* e *n* (es. *inperio* corretto in *imperio*; *unquam* corretto in *umquam*), delle bilabiali *p* e *b* (es. *scribsi* corretto in *scripsi*), delle velari *c* e *g* (es. *Picmeorum* corretto in *Pigmeorum*) e ancora delle dentali *t* e *d* (es. *capud* corretto in *caput*; *set* corretto in *sed*); regolarizzazione nell'uso di *k* e *c* o *ch* (es. *barcha* corretto in *barca*); correzione di scempiamenti e raddoppiamenti consonantici irregolari (es. *sarraceni* corretto in *saraceni*; *galinarum* corretto in *gallinarum*); regolarizzazione del nesso consonantico *ct*, variamente sostituito nel testo da *cc* oppure *c* (es. *dacilorum* corretto in *dactilorum*); regolarizzazione della grafia *michi* e *nichil*, seguendo l'uso prevalente nei manoscritti; sostituzione dei dittonghi con le vocali semplici corrispondenti, secondo l'uso prevalente; scioglimento in parola dei numeri, che compaiono talvolta anche in numeri romani e arabi; sostituzione di *y* con *ii* se utilizzata nelle desinenze del genitivo singolare oppure di nominativo, o ablativo o dativo plurale della seconda declinazione; regolarizzazione nell'uso di *j* e *y* in dittongo, sostituite con *i* (es. *foleys* corretto in *foleis*; *januarij* corretto in *ianuarii*); regolarizzazione di *w*, *v* e *u* in dittongo (es. *persoluendo* corretto in *persolvendo*); regolarizzazione dei nessi *ngn* con *gn* (es. *pingnam* corretto in *pignam*) e *mpn* con *mn* (es. *dampnum* corretto in *damnum*; *columpnam* corretto in *columnnam*); regolarizzazione secondo la norma classica dell'uso di *s* e *c* (es. *singulos* corretto in *cingulos*; *pisses* corretto in *pisces*; *fasciolorum* corretto in *fasiolorum*) come di *c* e *t* (es. *condiciones* corretto in *conditiones*), e secondo l'uso prevalente nel manoscritto o nella redazione di *ph* e *f*. I nomi propri non sono stati uniformati in tutte le redazioni; si è proceduto esclusivamente a regolarizzare tutte le occorrenze di un nome all'interno di uno stesso testimone.

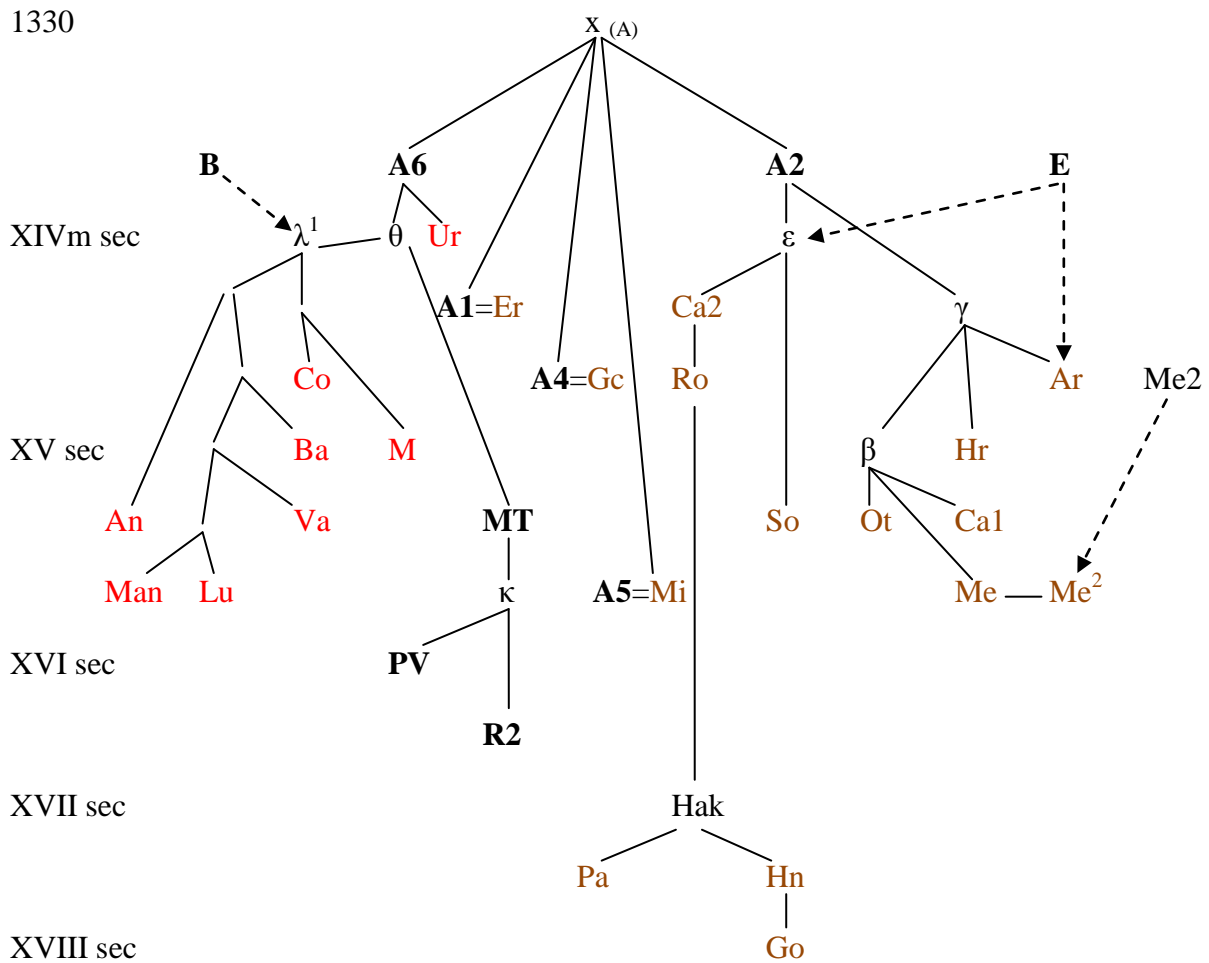
CAPITOLO SECONDO

STORIA DELLA TRADIZIONE DEL TESTO

Conclusioni raggiunte e prospettive di ricerca

Le ricerche condotte sulla tradizione manoscritta della *Relatio* e le conclusioni raggiunte riguardo alla nuova classificazione dei suoi testimoni e ai legami tra le redazioni individuabili consentono di avanzare alcune ipotesi sulla storia della composizione e della trasmissione dell'opera. Le osservazioni sulla tradizione esposte nel capitolo precedente – sulla sua complicazione, sulla sua variabilità e sulla sua diffusione geografica – e i dati testuali emersi dalle ricerche vanificano qualsiasi tentativo di individuare uno sviluppo lineare della tradizione dell'opera. Al contrario, l'ipotesi che sembra spiegare in maniera più economica ed esaustiva i risultati raggiunti vede l'esistenza di una forma testuale latina dell'opera – se non l'originale stesso dell'opera, riguardo al quale esistono ancora molti dubbi, molto vicina ad esso e archetipo della tradizione manoscritta – conservata probabilmente a Padova dove è stato esemplata, rimaneggiata più volte da diversi redattori, tramite l'aggiunta di annotazioni ai margini della sezione centrale del testo ma soprattutto nelle sue parti iniziale e finale. Da questo archetipo pluriforme sarebbero state poi tratte numerose copie, che rappresentano diversi stadi del suo sviluppo e che tengono più o meno conto di tali annotazioni a seconda dei casi. In particolare si possono individuare tre fasi di modifica dell'archetipo, dalle quali hanno avuto origine le redazioni classificate. Il seguente schema costituisce un primo tentativo di descrizione della storia della trasmissione della *Relatio*; è necessario però premettere che si tratta pur sempre di un primo tentativo, che non riesce ancora a rendere ragione di tutti i fenomeni osservati, passibile di correzioni, modifiche e integrazioni che emergessero da ricerche future.

La fase A



Il primo stadio della tradizione corrisponde all'originale della *Relatio*, che risale al 1330¹, caratterizzato da trentasette capitoli seguiti dalla sottoscrizione di Odorico².

¹ Non vi compare ancora infatti la notizia della morte di Odorico, avvenuta nel 1331.

² Le parti iniziali e finali dell'opera dovevano presentarsi in questo modo (cfr. Gc):

Prologo (α): *Licet multa et varia de ritibus et conditionibus huius seculi enarrentur a multis, tamen sciendum est quod ego frater Odoricus de Foro Iulii de Portu Nahonis, volens transfretare et ad partes infidelium volens ire ut fructus aliquos lucrificerem animarum, multa magna et mirabilia audiui atque vidi que possum veraciter enarrare.*

Incipit (α): *Nam primo transiens mare Maius me transtuli Trapesondam, que Pontus antiquitus vocabatur. Hec terra valde bene est situata, ipsa enim est scala quedam, videlicet Persarum, Medorum et omnium eorum qui sunt ultra mare.*

Protestatio Odorici (β): *Ego frater Odoricus de Foro Iulii de Portu Nahonis de ordine fratrum minorum testifcor et testimonium perhibeo meoque ministro respondeo, cum ab eo requisitus fuerim per obedientiam salutarem, quod hec omnia que scripta sunt aut oculis propriis ego vidi aut audiui ab hominibus fidedignis. Multa etiam alia dimisi que scribi non feci, quia ipsa apud aliquos quasi incredibilia viderentur, nisi illa*

Da questo primo esemplare, evidentemente per mediazione di qualche testimone perduto, discende il testimone Gc (**A4**), esemplato alla fine del XIV secolo in area inglese, che trasmette in maniera molto fedele quelli che probabilmente erano la forma e il contenuto di **A**: **A4** è la forma redazionale maggiormente conservativa di questa fase della tradizione dell'opera.

Testimone di **A** è anche Er (**A1**), codice della seconda metà del XIV sec. Esso mantiene a livello generale la stessa struttura di **A**, con una eccezione, in quanto è privo della sottoscrizione di Odorico; l'assenza in Er della dichiarazione del nome dell'autore potrebbe essere però solo una conseguenza del lavoro di revisione al quale è stato sottoposto il testo della *Relatio* in questo testimone³.

Tra i discendenti di **A** si annoverano anche: **A2**, redazione inglese molto precoce, innovativa soprattutto dal punto di vista stilistico e linguistico; **A5**, che costituisce una versione compendiata della *Relatio*, esemplata in area francese *ante* 1478 (la data di realizzazione Mi, testimone unico della redazione); **A6**, forma in volgare italiano realizzata in area veneta *ante* 1368 (data di Ur), che ebbe grande successo nella penisola italiana, soprattutto in area toscana.

Tutte queste redazioni, seppur con alcune differenze, anche profonde, riflettono la stessa fase del testo della *Relatio*. Tuttavia, risulta difficile dimostrare l'esistenza e la conformazione degli eventuali legami che uniscono i discendenti di **A** all'interno dell'intera tradizione dell'opera, in quanto si dispone unicamente di prove negative: i discendenti di questa fase dell'opera infatti non possiedono innovazioni comuni⁴. A oggi però quella esposta in questa sede sembra l'ipotesi che in maniera più convincente rende ragione dei fenomeni testuali

propriis oculis vidissent. Ego autem de die in diem me preparo ad illas contratas accedere, in quibus me mori dispono et vivere, ut illi placeat qui sine fine vivit et regnat.

³ Lo stesso sarebbe accaduto in **A5**, un'altra redazione dell'opera dipendente da **A**, nella quale il testo ha subito delle profonde modifiche, tra le quali si annovera la stessa omissione della sottoscrizione di Odorico.

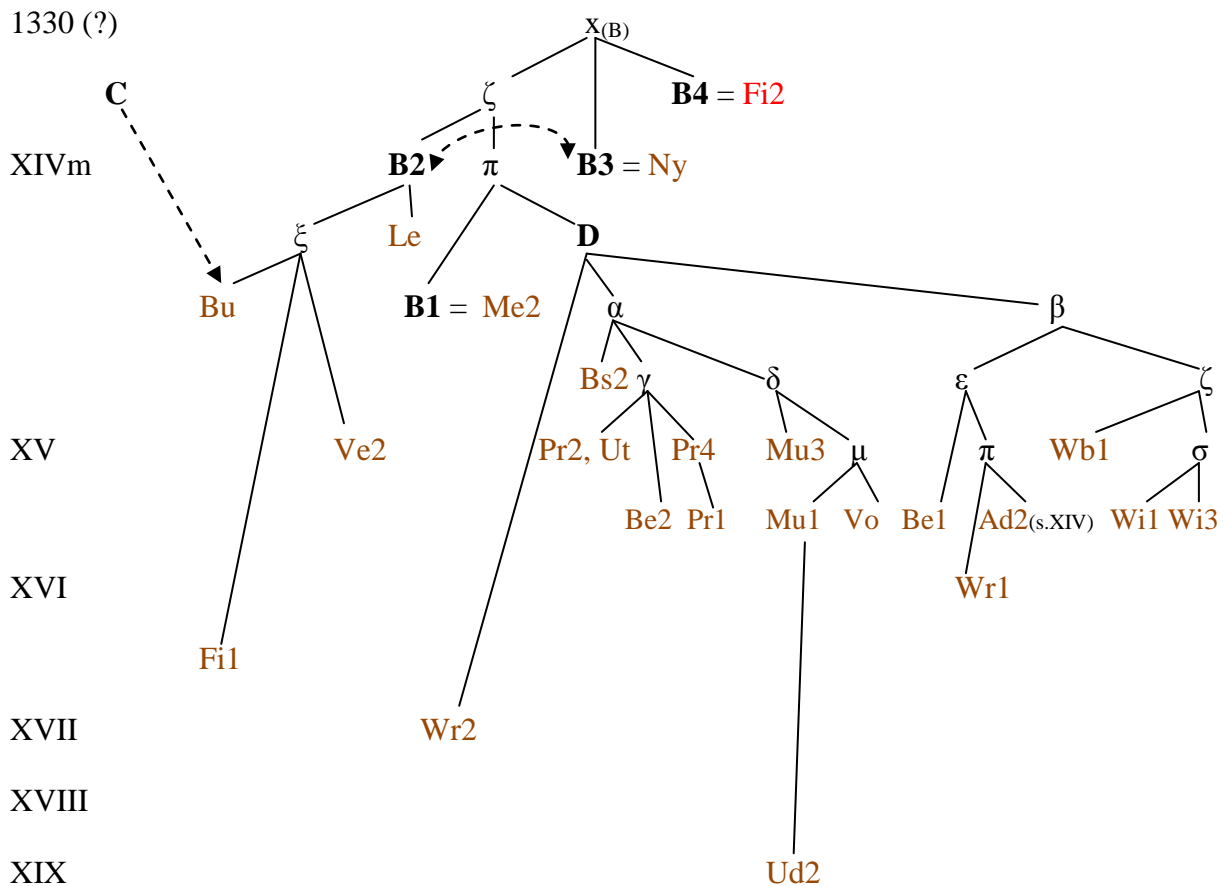
⁴ Si segnalano però due passi, nei quali Er e Gc sembrano congiunti da una innovazione:

1. **Er et Gc**: Hec folia producunt [...], ut uvarum racemi producuntur; in tanta autem producunt quantitate, quod quasi videntur frangi (Cap. IX,6) [**A2 et cett.**: producunt **fructum** sicut; **A6**: e queste foglie fanno **frutto** a modo di racemi];

2. **Er**: sunt **flumina in quibus sunt** multe male **cocholdrige**, idest multi mali serpentes; **Gc**: In hoc etiam nemore sunt [...] multe male **cocolorice**, idest multi mali serpentes (Cap. IX,8) [**A2**: nemore sunt **flumina multa in quibus sunt cocodrilli** multi; **A6**: sono **fiumi ne' quali** sono molti **cocodrilli**, i quali sono molto rei serpenti; **W et cett.**: nemore sunt **flumina, in quibus sunt** multe male **cocodrie**, idest].

riscontrabili: se **A1**, **A2**, **A4**, **A5** e **A6** non possiedono le caratteristiche innovative che distinguono le fasi del testo successive, essi dovranno risalire alla fase originale dell'opera⁵.

La fase B



Ai margini di **A**, in un secondo momento e forse a più riprese, sono state inserite alcune annotazioni di due diverse tipologie.

Da una parte si tratta di osservazioni tratte da altre opere letterarie relative all'Estremo Oriente (sono riconoscibili come fonti le *Etymologiae* di Isidoro e il *Milione* di Marco Polo) che integrano il testo dell'opera nella sua sezione centrale.

⁵ Un dubbio riguarda il rapporto tra la redazione **A6** e le fasi **B** e **C**: il volgarizzamento italiano presenta alcune caratteristiche tipiche di forme testuali che discendono dalle fasi successive; tuttavia, non è ancora chiaro se intercorra un rapporto con esse, o se in **A6** tali aggiunte fossero già presenti in **A** sotto forma di annotazioni e siano penetrate nel testo di **A6** e in quello di altre redazioni **B** o **C**, ma non nelle altre forme testuali **A**. Si tratta dell'indicazione della partenza da Venezia e della durata in anni del viaggio (in **A6** come in **B2** e **B3**) e della notizia della predizione e della malattia di Odorico (in **A6** come in **B** e in **E**); infine in **A6** si trova anche il passo XXIX,3, assente nelle altre forme **A**, ma tipico di **B** e **C**.

1. Ab hac recedens, veni ad quoddam flumen magnum nomine Thanay. **Hic est ille fluvius de quo scripsit Ysidorus XIII libro *Etymologiarum* a Thano primo rege Scitharum denominatus, qui ex Ripheis silvis descendens determinavit Europam ab Asia; et est inter duas mundi partes medius currens atque in Pontum fluens** (Cap. XXIV,7) [W et cett.: Ab hac recedens, veni ad quoddam flumen magnum quod vocatur Doltalay];

La fonte del passo è dichiarata esplicitamente nel brano; si tratta delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, XIII, XXI, 24⁶.

2. Un'altra innovazione che risale allo snodo x consiste nell'omissione nel seguente passo: Hoc flumen per mediam terram [...] Biduinorum transit (Cap. XXIV,10) [W et cett.: terram **Pigmeorum, id est** Biduinorum, transit].
3. Cum nichil aliud pro moneta in toto suo imperio expendatur quam carte **confecte ex corticibus morariorum**, quas pro moneta reputantur ibidem. **Unde sicut dixi quinque carte constituunt unum balis, qui valet unum florenum cum dimidio.** Infinitus etiam thesaurus ad suas manus concurrat. **Cum autem moritur ille kanis, omnes Tartari adorant ipsum pro deo** (Cap. XXX,5) [W et cett.: cum nichil aliud pro moneta expendatur in toto suo regno quam quedam carte quas pro moneta habent ibi, et infinitus thesaurus ad manus suas recurrit];

La prima di queste aggiunte, che riguarda l'uso di cartamoneta ricavata dalla corteccia degli alberi di gelso, si trova nel *Milione* di Marco Polo (Cap. LXXXI⁷), anche nella traduzione latina realizzata da Francesco Pipino (Cap. XXI⁸), da dove probabilmente è tratta⁹.

La seconda, relativa alla quantità e al prezzo di tali carte, riprende un passo precedente della stessa *Relatio* (XXIII,12).

Per il terzo passo non si è individuata ancora alcuna fonte; tuttavia esso è molto probabilmente frutto di una aggiunta, dato che non si collega immediatamente con il resto del brano e del capitolo.

⁶ *Tanus fuit rex Scytharum primum, a quo Tanais fertur fluvius nuncupatus, qui ex Riphæis silvis veniens, dirimit Europam ab Asia, inter duas mundi partes medius currens, atque in Pontum fluens* (PL 82, col. 493).

⁷ *E' fa prendere iscorza d'uno albore c'ha nome gelso; e è l'albore le cui foglie mangiano gli vermini che fanno la seta. E colgono la buccia sottile, ch'è tra la buccia grossa e l'albore, o vogli tu legno dentro, e di quella buccia fa fare carte, come di bambagia, e sono tutte nere* (MARCO POLO, *Il Milione*, cur. D. Ponchioli, Torino 2005).

⁸ *Moneta regalis magni Kaam hoc modo fit: de tribus corticibus arboris mori accipiunt cortices medianos, qui conficiuntur et consolidantur ut folia de papiro* (J. V. PRÁŠEK, *Marka Pavlova z Benátek. Milion*, Praha 1902, p. 97).

⁹ Una informazione simile riguardante lo stesso oggetto, pure se in forma diversa e più sintetica, si trova aggiunta anche in **A5**, al Cap. XXIII,12: *Ibi enim est mirabilis pecunia, non auri, non argenti, sed eorum pecunia est de carta bombacis sive de papiro, habens signum magni Canis*. Si trattava quindi di una informazione ritenuta interessante e degna di essere aggiunta al testo dai lettori della *Relatio*: così come essa venne aggiunta in **A5**, allo stesso modo può essere accaduto in **B**.

4. Cum autem iuvenem alicuius valoris ipse videbat, in hoc suo paradiso poni faciebat per hunc modum. **Nam nullus erat in curia sua preter paucos secretarios suos qui veritatem delusionis scirent de hoc suo paradiso. Unde accipi faciebat iuvenes fortes corpore et ipsos poni faciebat in stallis, ubi equi morantur; et ibidem miserrime eos vivere faciebat et faciebat eos despectu habitu indui. Et numquam de illis stallis exhibant, ita quod quasi nesciebant quid essent mundi blanditie et quasi desperabantur. Cum autem sic essent afflicti, faciebat eis unam potationem dari que eos fortissime sopirabat et tunc ponebat illos in hoc paradiso inter illas puellas.** Per quosdam autem conductus vinum et lac illuc descendere faciebat. Et cum volebat facere sicari, id est assasinare, regem aliquem vel baronem, illum qui illi preerat paradiso petere faciebat, ut aliquem inveniret qui in hoc suo paradiso commorari magis delectaretur (Cap. XXXV,7-10)¹⁰ [**W et cett.:** Cum autem iuvenem valoris alicuius ipse videret, in isto suo paradiso ipsum poni faciebat. Per quosdam autem conductus vinum et lac illuc descendere faciebat. Et cum volebat facere sicare, id est assasinari, aliquem regem vel baronem, illum qui preerat illi paradiso petere faciebat, ut aliquem inveniret qui esset aptus magis delectari in isto suo paradiso].

Fonte di questo passo potrebbe essere ancora una volta *Il Milione* di Marco Polo. Anche in questa opera si trova il racconto del cosiddetto Veglio della Montagna, a cui Polo attribuisce il nome di Alaodin¹¹. Rispetto a quella che si trova negli altri testimoni della *Relatio*, la versione del racconto proposta dal mercante veneziano e quella di **B** (forma *aucta*) sono affini dal punto di vista del contenuto: vi si narra che i giovani dei quali si serve il Veglio, inviandoli come sicari per uccidere i suoi nemici, crescono al di fuori delle mura del suo palazzo, e solo in un secondo momento vengono addormentati con una bevanda soporifera e introdotti nel “paradiso”, nel quale godono a tal punto dei piaceri che vi sono offerti che, quando per la seconda volta vengono addormentati e allontanati da esso, sono disposti a qualunque azione, anche a commettere un omicidio, pur di esservi reintrodotti. Dunque ne *Il Milione* come in **B** si parla per due volte della assunzione della bevanda soporifera e di un triplo passaggio tra l'esterno e l'interno, mentre nelle altre redazioni odoriciane la bevanda è una sola e il passaggio è doppio. In **B** però si trovano delle informazioni che non compaiono nelle versioni de *Il Milione* consultate (il riferimento ai *secretarios*, la descrizione della vita condotta prima dell'ingresso nel palazzo); si lascia dunque aperta la possibilità che venga individuata un'altra fonte per l'aggiunta. Anche in questo caso si deve trattare di una annotazione non originale; essa si trova collocata subito prima di una frase (*per quosdam autem conductus vinum et lac illuc descendere faciebat*) che in questo modo sembra interrompere la narrazione. Effettivamente, in tutte le forme testuali della *Relatio* il racconto del Veglio della Montagna non è mai lineare, ed è spesso oggetto di modifiche da parte dei redattori

¹⁰ Il passo non si trova in Bu.

¹¹ Cap. XXXI, pp. 56 ss. della versione italiana; Cap. XXVIII, pp. 30 ss. della versione latina.

che tentano di ristabilire un ordine e una consequenzialità alla narrazione (ad esempio spostando la frase sulle fonti di vino e latte). Un altro segnale della non originalità del passo in esame è la sua struttura sintattica; in esso si può notare uno modulo stilistico che compare altrove nell'opera, anche in sedi attigue, ma mai con la frequenza che caratterizza questo brano; si tratta della frequente ripetizione di una stessa struttura, caratterizzata dalla presenza del verbo causativo *faciebat* accostato a un secondo verbo all'infinito (*faciebat accipi [...] poni faciebat [...] vivere faciebat [...] faciebat indui [...] faciebat dari*). Dunque, la modifica sintattica può costituire un ulteriore indizio di una differente origine per il passo in esame rispetto al contesto nel quale è inserito.

D'altra parte, in coda all'opera vengono aggiunti anche due nuovi episodi (il *De reverentia* in una forma breve e il *De potentia*), riportati, a quanto si dice, da un frate minore di nome Marchesino da Bassano, che ne avrebbe sentito il racconto direttamente dalla bocca di Odorico. Vi si aggiunge anche la notizia della malattia che Odorico avrebbe contratto a Pisa, mentre era diretto alla corte papale di Avignone probabilmente per chiedere al pontefice di inviare altri missionari in Oriente, e della sua morte, avvenuta a Udine nel gennaio del 1331, data dopo la quale sarebbe nata l'esigenza di aggiornare il testo della *Relatio* con ulteriori notizie relative al suo protagonista¹². Questa seconda categoria di aggiunte si trova in

¹² In **B** tali aggiunte dovevano presentarsi nel seguente modo:

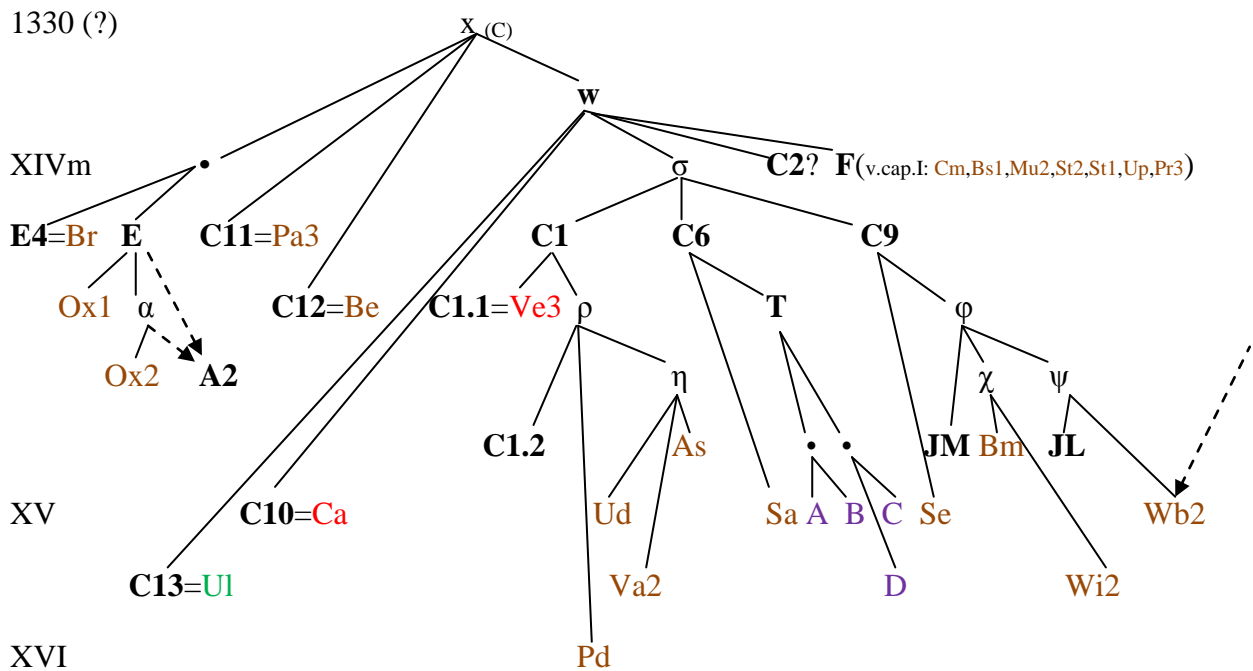
Sottoscrizione di Marchesino (α): *Notandum est quod ego frater Marchesinus de Basiano de ordine minorum ista audiui a fratre Odorico predicto ipso adhuc vivente. Nam plura audiui que ipse non scripsit.*

De reverentia (α): *Inter alia que locutus est hoc quoque dixit. Nam dixit quod semel dum kanis magnus Tartarorum iret de Cambalec Sandum, ipse frater Odoricus erat cum quatuor fratribus minoribus sub una arbore, que plantata erat iuxta viam per quam ipsum kanem transitum facere oportebat. Unus autem istorum fratrum erat episcopus. Cum autem ille kanis incepit appropinquare, ille episcopus induit se habitu episcopali et accepit crucem et posuit eam in fuste. Et tunc isti quatuor fratres inceperunt alta voce cantare ymnum "Veni creator Spiritus". Et tunc kanis magnus hoc audito rumore interrogavit, quid hoc esset. Tunc illi quatuor barones qui erant iuxta eum dixerunt sibi quod ipsi erant quatuor raban franchi. Tunc ipse kanis fecit eos ad se accedere. Ille autem episcopus, accepta cruce de fuste, tradidit eam osculandam ipsi magno kani. Ipse vero kanis iacebat et statim visa cruce erexit se in sedendo et, deposito galerio de capite, crucem fuit devote ac humiliter osculatus. Iste autem dominus unam consuetudinem habet: nam nullus audet in conspectu suo vacuus apparere. Unde ipse frater Odoricus, habens unum parvum calatum plenum pomis, ipsi kani fecit exenium. Ipse autem kanis accepit duo poma, unum quorum medietatem comedit, aliud vero in manibus ipse portabat; et sic inde recessit. Ex quo satis apparet quod ipse kanis aliquid habuit de fide nostra propter fratres Minores qui continue in sua curia commorantur, cum deposuerit galerium et fecerit tam devote ac humiliter reverentiam ipsi cruci; quod galerium, secundum quod audiui a fratre Odorico, plus valet quam tota marchia Tervisina propter perlas que sunt ibi ac lapides pretiosos.*

De potentia (α): *Preterea unum aliud audiui ab eo. Nam dixit quod semel in anno magnus kanis mittit unum de Tartaris suis ad soldanum Babilonie, quem Tartarorum soldanus recipit cum magno timore. Et die constituta soldanus stat super unius parvi rivuli ripam, et Tartarus stat in alia ripa cum arcu in manu tenso, et cum sagitta fortissime venenata; soldanus autem stat in alia ripa ut dixi genibus flexis et manibus cancellatis, nichil breviter habens in capite nec in dorso preter interulam. Quem iste Tartarus crudeliter multum alloquens ter interrogans*

B3 e ζ , uno snodo dal quale dipendono **B2** e π , che a sua volta raggruppa **D** e **B1**. Infine, al livello di **D** è stata aggiunta la sottoscrizione di Enrico di Glatz.

Prospettive di ricerca: la fase C



Successivamente, dal primo esemplare è stata tratta un'ulteriore copia (C), sulla quale però sono state apportate alcune modifiche, nel tentativo di creare una versione delle *Relatio* dotata di un certo carattere di ufficialità, forse in vista della richiesta di canonizzazione da presentare al papa (le due versioni dei *Miracula* sopravvissute sono entrambe legate a due forme testuali della *Relatio* che discendono da C, ovvero C1 ed E). In essa dunque veniva omessa la sottoscrizione di Marchesino, che risultava superflua in quanto in C il *De reverentia* era inserito come parte dell'opera e prima di ogni elemento finale; quest'ultimo

dicit: «Confiteris tu quod habeas vitam pro magno kane et quod sis servus eius?». Soldanus autem respondet cum magno timore quod sic; alioquin nisi ita responderet statim iste Tartarus interficeret eum. Hoc autem ipse kanis in signum sue potentie fieri facit. Preterea nec ego arbitror oblivioni tradendum.

Morte di Odorico (γ): *Nam ipse beatus Odoricus, cum de ultramarinis partibus ad suam provinciam remeasset, marchiam scilicet Trivisanam, presentiam summi pontificis adire vellet ut ab eo licentiam peteret quod quinquaginta fratres, de quacumque provincia essent, dummodo ire vellent, secum ducere posset. Recessit de Foro Iulii, unde ipse natus erat; et dum esset Pisis, gravi est infirmitate correptus; quamobrem compulsus est ad propria repedare. Quamobrem in Utino de Foro Iulii civitate anno ab incarnatione Domini MCCCXXXI pridie Idii Ianuarii de hoc mundo triumphans pervenit ad gloriam beatorum; ubi virtutibus et miraculis quam plurimis coruscat. Nam per eum claudi, ceci, surdi, muti sunt saluti restituti.*

veniva inoltre modificato, rafforzandone la struttura e rendendone più scorrevole la narrazione¹³. Anche la notizia della malattia di Odorico veniva mutata, tramite l'aggiunta di

¹³ *De reverentia* (β): *Unum referam de magno cane quod vidi. Consuetudo est in illis partibus quod, quando predictus dominus per illam contratam transit, homines ante hostium domorum suarum ignem accendunt et aromata ponunt ac faciunt fumum, ut domino suo odorem emittant transeunti, et multi homines obviam sibi vadunt. Dum autem semel veniret in Cambalec, et de adventu suo certudinaliter diceretur, unus noster episcopus et aliqui nostri fratres minores et ego ivimus sibi obviam bene per duas dietas. Et dum appropinquaremus ad eum, posuimus crucem super lignum ita quod publice videri poterat. Ego vero tenebam in manu turibulum quod mecum detuleram, et incepimus cantare alta voce dicentes: «Veni creator Spiritus et cetera». Et dum sic cantaremus audivit voces nostras, nosque facit vocari fecit et ad eum accedere nos iussit. Cum superius alias dictum fuit quod nullus audet currui suo appropinquare ad iactum lapidis nisi sit vocatus, exceptis custodientibus eum, et cum ivissemus ad eum cum cruce elevata, deposuit statim gallerium suum sive capellum inextimabilis quasi valoris et fecit reverentiam ispi cruci. Statimque in turibulum quod habebam incensum reposui, et episcopus noster de manu mea accepit turibulum et eum turificavit. Accedentes vero ad ipsum dominum semper aliquid offerendum secum deferunt, observantes illam legem antiquam: Non apparebis in conspectu meo vacuus. Idcirco portavimus nobiscum aliqua poma, et ea sibi super unum incisoriolum obtulimus. Et ipse duo accepit de istis pomis et de uno aliquantulum comedit, et sibi inde predictus noster episcopus benedictionem suam impendit. Et hoc facto nobis iussit ut recederemus, ne equi post ipsum venientes et multitudo in aliquo nos offenderent. Statim vero dicessimus et divertimus et ad aliquos barones suos, per fratres nostri ordinis ad fidem conversos, ivimus, qui in exercitu erant, et obtulimus eis de predictis pomis. Qui cum magno gaudio ipsa recipientes, ita viodebantur letari ac si eis prebuissemus familiariter magnum munus.*

Alcuni indizi, a livello contenutistico, stilistico e lessicale, permettono di riconoscere la priorità della forma α sulla forma β del *De reverentia*. Ad esempio:

1. l'affermazione iniziale riguardo alla consuetudine di accogliere il passaggio del khan con essenze profumate sembra un'aggiunta (difficile immaginare che sia stata omessa in α), non completamente integrata nel contesto e probabilmente tratta da un'altra fonte (la Bibbia?);
2. *de Cambalec Sandum* diventa *in Cambalec*; dato che alla città di *Sandu(m)* si è fatto solo un accenno in tutta l'opera, e non in prossimità del cap. XXXVIII, è probabile che il redattore di β abbia deciso di semplificare l'affermazione; immaginare il contrario risulta invece poco economico;
3. anche il passaggio dalla prima alla terza persona risponderebbe alla necessità di uniformare l'episodio al resto della narrazione;
4. certamente la forma di β risulta più elegante; si noti ad esempio la diversa fluidità del dettato del passo seguente nelle due forme a confronto:

Ipse frater Odoricus erat cum IIII fratribus minoribus sub una arbore que plantata erat iuxta viam per quam ipsum Canem transitum facere oportebat. Unus autem istorum fratrum erat episcopus (α)	Unus noster episcopus et aliqui nostri fratres minores et ego ivimus sibi obviam bene per duas dietas (β)
---	---

5. l'affermazione *ita quod publice videri poterat* sembra essere stata aggiunta in β con intento esplicativo;
6. lo stesso si può dire del riferimento a una parte precedente dell'opera: *cum superius alias dictum fuit quod nullus audet currui suo appropinquare ad iactum lapidis nisi sit vocatus, exceptis custodientibus eum*;
7. in β l'episodio sembra essere dotato di un maggiore carattere di ufficialità, ad esempio nella descrizione del segno di rispetto concesso dal khan alla croce: il bacio diventa la riverenza, un vero atto di venerazione e sottomissione, dal significato più esplicito rispetto all'atto descritto in α; nella stessa ottica potrebbe essere vista anche l'aggiunta dell'uso dell'incenso;

un misterioso personaggio incontrato dal protagonista sulla strada per Avignone presso Pisa, che avrebbe predetto al frate minore la morte entro dieci giorni; per questo motivo Odorico si sarebbe affrettato a fare ritorno a Udine, dove sarebbe effettivamente morto qualche giorno dopo¹⁴. Inoltre in **C** è stato eliminato il *De potentia*, episodio che non ha nulla a che fare con la vicenda del viaggio. Infine veniva aggiunta la sottoscrizione con il nome di Guglielmo di Solagna, il frate al quale si deve la stesura per iscritto dei racconti del confratello Odorico, ma il cui nome fino a quel momento non compariva nei testimoni dell'opera¹⁵.

Da questa copia **C** discendono diverse forme testuali dell'opera accomunate dalla presenza degli elementi conclusivi sopra elencati e da una omissione a XXXI,5, probabilmente occorsa nella copia di **C**¹⁶; quest'ultima, insieme alla nuova forma del *De*

8. se in α la narrazione nasconde una citazione implicita (*nullus audet in conspectu suo vacuus apparere*) e la consuetudine viene attribuita al khan, in β invece la citazione diventa esplicita e facilmente riconoscibile, pur se non vi si dichiara la fonte, che in questo caso è certamente biblica (*observantes illam legem antiquam: Non apparebis in conspectu meo vacuus*).

¹⁴ Morte di Odorico (ϵ): *Anno igitur Domini millesimo trecentesimo tricesimo primo, disponente se fratre predicto Odorico ad perficiendum iter sue peregrinationis, prout mente conceperat et etiam ut via illa et labor sibi magis esset ad meritum, decrevit primo presentiam adire domini et patris omnium summi pontificis Domini Iohannis pape XXII. Cuius benedictione obedientiaque recepta, cum societate fratrum secum ire volentium ad partes infidelium se transferret. Cumque sic eundo versus summum pontificem non multum distaret a civitate Pisana, in quadam via occurrit sibi quidam senex in habitu peregrini, ex nomine eum salutans: «Ave – inquit – frater Odorice». Et cum frater inquireret quomodo ipsius haberet notitiam, respondit: «Dum eras – inquit – in India novi te tuumque novi sanctum propositum. Sed et tu modo ad tuum unde venisti conventum revertere, quia decimo die sequenti ex hoc mundo migrabis». Verbis igitur senis attonitus et stupefactus, presertim cum senex ille statim post dictum ab eius aspectu disparuit, reverti decrevit. Et reversus est in bona prosperitate, nullam sentiens gravedinem corporis seu aliquam infirmitatem. Cumque esset in conventu suo Utinensi in provincia Paduana decima die prout facta fuit sibi revelatio, accepta communione ipsoque ad Deum disposito, etiam corpore existens incolumis in Domino feliciter requievit. Cuius sacer obitus domino summo pontifici prefato sub manu notorii publici transmittitur, qui sic scribit: Anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo quatuordecimo die mensis Ianuarii in Christo obiit beatus Odoricus ordinis fratrum minorum, cuius precibus omnipotens Deus multa et varia miracula demonstravit.*

¹⁵ Sottoscrizione di Guglielmo (β): *Predicta autem fideliter frater Guillelmus de Solagna in scriptis redegit, sicut predictus frater Odoricus ore proprio exprimebat, anno Domini MCCCXXX mense maii Padue in loco sancti Antonii. Nec curavit de latino difficili et stilo ornato, sed sicut ille narrabat sic iste scribebat, ad hoc ut omnes facilius intelligerent que dicuntur.*

Penso che l'ipotesi che si tratti del nome dell'ultimo redattore e non dell'autore della prima stesura dell'opera sia da rifiutare, in quanto tale ultima redazione risale a un luogo e a un'epoca ancora molto vicini alla prima stesura e un'affermazione palesemente falsa sarebbe stata smentita con grande facilità.

¹⁶ Cap. XXXI,5: in Ybernia arbores aves facientes; **nam in Ybernia sunt arbores super aquam quarum folia statim ut cadunt in ipsam aquam mutantur in aves** **A**: in Hybernia sunt arbores aves facientes. **Nam in Hybernia sunt arbores super aqua quarum folia statim ut cadunt in ipsam aquam mutantur in aves** **B**: in Ibernica sunt arbores facientes aves **W**, **C9**, **E**, **C11**: de los arbores que engendran aues in Ybernia **C13**: in Hibernia in quibusdam arboribus nascuntur aves vive et volantes **C6**: in Hybernia de arboribus aut de framentis navium nascuntur aves **F**. Tuttavia il passo è assente in **A6** (in Ibernica, ne reame d'Inhilterra ovvero di scozia

reverentia, consente di stabilire la discendenza da **C** anche per quei testimoni (**Be**, **Pa3** e **Ca**) nei quali non compaiono le varie sottoscrizioni e la notizia della morte di Odorico. Bisogna così immaginare in dipendenza da **C** le redazioni **E**, **C12** e **C11**¹⁷, e lo snodo **w**; ognuno di essi si configura come una redazione indipendente dalle altre. La *recensio Guecelli* (**E**) è costituita da un testo dotato di carattere ufficiale, esemplato dallo stesso notaio estensore della raccolta delle testimonianze relative ai miracoli compiuti da Odorico (*Miracula*); probabilmente in origine essa era trasmessa insieme proprio ai *Miracula*. La *recensio Guecelli* può essere collocata nello stemma in posizione indipendente dagli altri discendenti di **C** grazie alla presenza della sottoscrizione del notaio Guecello e di alcune altre innovazioni meno evidenti che tendono ad aumentare l'autorevolezza dell'opera¹⁸. **C11** e **C12**, invece, sono due versioni compendiate dell'opera, i cui redattori hanno operato due diverse selezioni del contenuto, attraverso numerosi tagli ed alcuni spostamenti; tale revisione strutturale consente di riconoscere in entrambi i manoscritti i testimoni di due nuove forme redazionali della *Relatio*, indipendenti tra loro e da **E** e **w**.

Da **w** a loro volta discendono **C10**, **C13**, **F** e tutte le altre forme redazionali **C** (**C1**, **C2**, **C3**, **C5**, **C6**, **C7**, **C8**, **C9**); come emerge dallo stemma delineato, le redazioni **C1**, **C6** e **C9** sembrano risalire a uno stesso antecedente, chiamato σ ¹⁹. In questa sede per il momento si escludono dalla trattazione dei rapporti tra le forme testuali le redazioni **C3**, **C5**²⁰, **C7** e **C8**, che non è stato possibile collazionare. **w** presenta alcune caratteristiche, esemplificate di seguito, che sono condivise da tutti i testimoni citati, tra le quali si evidenzia l'omissione

overo d'Erlanda, sono albori che fanno uccelli) e invece presente in **T** (**C6**); la forma di **C10** è ambigua: in Ibernica, che *lj* si sono alborj, *lj* qual alborj fano *lj* oxelj e si *lj* lassa andar; in **Be** è omesso l'intero capitolo.

¹⁷ Alcune informazioni su **C11** e **C12** e sui loro tratti singolari sono offerte nel primo capitolo; il testo di **Pa3**, inedito, è presentato in appendice.

¹⁸ Si rimanda al Capitolo sesto per approfondimenti e spiegazioni sulla redazione **E**.

¹⁹ L'esistenza di un legame che unisse **C6** e **C9** era ipotizzato anche da Maber – Tregoning e Trotter, che si sono occupati dei volgarizzamenti tedesco e francese (Cfr. R. MABER – A. TREGONING, *Conveying the Unimaginable* [cit.], p. 100 e J. DE VIGNAY, *Les merveilles de la Terre d'Outremer* [cit.], pp. XI, XX); la presenza di una innovazione comune consente di confermare tali ipotesi ed aggiungere al gruppo, qui chiamato σ , anche **C1**. Tuttavia l'esistenza di tale snodo richiede ancora di essere dimostrata più solidamente.

In hac civitate positum est corpus Atanasii super ipsius portam civitatis. **Et iste Atanasius fecit symbolum quod incipit 'Quicumque vult'**. Hinc recedens ivi (Cap. I,18) [**C2**, **C10**, **C13**, **F** et **cett.**: portam civitatis. Hinc recedens].

²⁰ Grazie a una affinità tra le loro sottoscrizioni di Odorico, si può forse ipotizzare una più stretta parentela tra **C1** e **C5** (cfr. P. CHIESA, *Per un riordino* [cit.], p. 343).

nell'*explicit* dell'episodio della misteriosa predizione della morte di Odorico e con esso anche del riferimento alla sua malattia.

A questo proposto si riportano a confronto le versioni dell'*explicit* di **B**, **E** e **w**²¹:

B: Nam ipse beatus frater Odoricus, cum de ultramarinis partibus ad suam provinciam remeasset, marchiam scilicet Trivisanam, presentiam summi pontificis adire volebat ut ab eo licenciam peteret quod L fratres, de quacumque provincia essent, dummodo ire vellent, secum ducere posset, recessit de Foro Iulii, unde ipse natus est. Dum esset Pisis, gravi est infirmitate correptus; quamobrem compulsus est ad propria remeare. Quapropter in Utino in Foro Iulii civitate anno ab incarnatione Domini MCCCXXXI pridie idus ianuarii de hoc mundo triumphans pervenit ad gloriam beatorum; ubi virtutibus et miraculis quam plurimis coruscat. Nam per eum ceci, claudi, muti, surdi sunt saluti restituti, permittente Domino. Amen.

E: Anno igitur Domini MCCCXXXI, disponente se predicto fratre Odorico ad perficiendum iter sue peregrinationis, prout mente conceperat, et etiam ut via et labor esset sibi magis ad meritum, decrevit primo presentiam adire domini et patris omnium summi pontificis domini Ioannis pape 22., cuius benedictione obedienciaque recepta cum societate fratrum secum ire volentium ad partes infidelium se transferret. Cumque sic eundo versus summum pontificem non multum distaret a civitate Pisana, in quadam via occurrit sibi quidam senex in habitu peregrini, eum salutans ex nomine, 'Ave, inquit, frater Odorice'; et cum frater quereretur quomodo ipsius haberet notitiam, respondit: 'Dum eras in India novi te, tuumque novi sanctum propositum. Sed et tu modo ad conventum unde venisti revertere, quia die sequenti decimo ex hoc mundo migrabis'. Verbis igitur senis attonitus et stupefactus, presertim cum senex ille statim post dictum ab eius aspectu disparuit, reverti decrevit. Et reversus est in bona prosperitate nullam sentiens gravedinem corporis seu aliquam infirmitatem. Cumque esset in conventu suo Utinensi in provincia Paduana, decimo die, prout facta fuit sibi revelatio, accepta comunione ipsoque ad Deum disponente, etiam corpore existens incolumis, in Domino feliciter requievit. Cuius sacer obitus domino dummo pontifici prefato sub manu notarii publici transmittitur, qui sic scribit. Anno Domini MCCCXXXI, XIV die mensis ianuarii, obiit in Christo beatus Odoricus ordinis fratrum minorum, cuius precibus omnipotens Deus multa et varia miracula demonstravit.

w: Supradictus autem frater Odoricus postea ex hoc seculo transivit ad Dominum in conventu Utini anno Domini MCCCXXXI die XIII ianuarii, qui postmodum multis et magnis coruscavit miraculis.

Di seguito si riportano anche altre innovazioni che accomunano i discendenti dello snodo w:

1. Ideoque tot istorum parvorum ibi generantur et nascuntur, quod sine numero quasi sunt. **Hii pigmei formosi sunt tam mares quam femine secundum magnitudinem**

²¹ Cfr. *Ibidem*, pp. 345-6.

suam, et nubunt femine in quinto anno. Et hii pigmei habent animam rationalem sicut nos (Cap. XXIV,15) [E, C11, C12 et cett.: quasi sunt]²²;

La fonte di questa aggiunta sembrano essere ancora una volta le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (PL, XI, 3, 26-27): *Est et gens ibi statura cubitalis, quos Graeci a cubito Pygmaeos vocant, de qua supra diximus. Illi montana India tenent, quibus est vicinus Oceanus. Perhibent et in eadem India esse gentem feminarum, que quinquennes concipiunt, et octavum vitae annum non excedunt.*

2. Cui ille qui ita velociter venit ad domum illam litteram representat quam aportavit; **et iste qui nuper venit ut reficiatur in illa domo manet**; tunc ille qui iam litteram recepit usque ad aliud iam (Cap. XXVII,5) [E, C11, C12 et cett.: portavit; tunc ille qui litteram].

Le redazioni C2, C10, C13 e F

La *recensio germanica* (F) – come già osservato da numerosi studiosi – si configura come una redazione indipendente, che condivide le innovazioni di w, ma si colloca in maniera isolata in dipendenza da tale snodo. Rimane inspiegata ma significativa l’omissione che caratterizza la sottoscrizione di Guglielmo in F, nella quale manca il nome del redattore; forse l’autore della redazione voleva attribuirsi l’opera oppure la ha adattata anche in questo caso al nuovo pubblico, al quale certamente il nome di Guglielmo risultava sconosciuto. C13 rappresenta una nuova redazione dell’opera, nella quale il cambio di codice linguistico (in castigliano) rappresenta l’innovazione più significativa. Anche la redazione C10 è contraddistinta da un nuovo codice linguistico (italiano), che si accompagna ad alcune innovazioni contenutistiche, quale ad esempio l’inserimento dell’episodio che narra del “gran Turco”. Infine, per quanto riguarda la redazione C2 – come si è detto nel capitolo precedente – solo la collazione completa dei manoscritti ascritti ad essa e una loro analisi approfondita potranno consentire di stabilire se tale gruppo esista veramente o se i suoi testimoni appartengano piuttosto direttamente a w: gli elementi utilizzati fino ad ora per classificare la redazione C2 si sono dimostrati probabilmente originali; manca dunque ancora una prova congiuntiva certa che individui questo gruppo, quale potrebbe essere un errore comune.

Dubbia rimane invece la relazione tra C e le precedenti fasi del testo. Come emerge dallo *stemma recensio-num* delineato, C da una parte si lega direttamente a B, in quanto rappresenta una terza fase di trasmissione dell’archetipo – successiva all’introduzione di

²² In alcuni testimoni di C2 (Ba2, Rm e anche in Pa2) è omissso, forse per salto per omeoteleuto: *Et hii pigmei habent animam rationalem sicut nos.*

ulteriori glosse che non comparivano in **A** e **B** – del quale trasmette varie lezioni originali, laddove i discendenti di **B** introducono invece delle innovazioni; d'altra parte **C** istituisce anche un legame con π , in quanto affine a quest'ultimo dal punto di vista sintattico e stilistico. Confrontando il dettato di **B1**, **B2**, **C1** e **D**, infatti, **B1** e **C1** – ad eccezione dei casi in cui **C1** sia evidentemente innovativo – divergono in pochissimi casi; tuttavia laddove sono diversi, solitamente la variante di **C1** coincide con quella di **B** nel caso di lezioni esatte contro un errore di **B1**, con quella di **B1** nel caso di varianti adiafore²³. Nello stemma la linea tratteggiata suggerisce dunque che non è stato ancora possibile trarre delle conclusioni certe a questo riguardo; visti i dati emersi dall'analisi, si suggerisce un contatto con entrambe le forme testuali, lasciando aperta la possibilità di individuare una spiegazione che renda ragione in maniera più esaustiva dei fenomeni riscontrati.

L'ipotesi avanzata di un archetipo sottoposto ad almeno due diverse campagne di glossatura, seppure, come si è detto, passibile di correzioni e di revisioni, sembrerebbe rendere ragione non solo della presenza di omissioni o aggiunte, come esemplificato nelle pagine precedenti, ma anche di numerosi passi lungo il testo nei quali compaiono endiadi, che vengono diversamente modificate nella tradizione. L'utilizzo di più termini dal significato quasi coincidente, talvolta ridotti *ad unum*, altre volte ampliati, è tipico di un'opera come la *Relatio*, caratterizzata da lingua e stile semplici (come si annuncia nella stessa sottoscrizione

²³ Questo accade, tra i passi selezionati, soprattutto all'interno del Cap. VII, come mostrano i seguenti passi esemplificativi (per C si riporta la variante di W):

Cap. VII,4: Illic homines compta vadunt et ornati ut hic mulieres *B*; post hic: nostre incedunt *B1 et D = C*: nostre mulieres vadunt;

Cap. VII,6: Mulieres vero solum unam vitem interulam *B*; vero: sunt ferentes *B1 = C*: mulieres sunt ferentes solum; autem ferunt *D*;

Cap. VII,6: habentemque manicas largas et longas *B*; post manicas: ita *B1 et D = C* ita;

Cap. VII,6: que usque ad terram protenduntur *B*; protenduntur: ipse attingunt *B1 = C*: ipse attingant; in longitudinem protenduntur *D*;

Cap. VII,7: Hee etiam mulieres vadunt discalciate *B*; vadunt: ambulant *B1 et D = C*: ambulant;

Cap. VII,8: Hee treceas non portant *B*; treceas: sertas idest derazas *B1 = C* tritas idest detas;

Cap. VII,14: Ex hac India recedens et transiens per multas contratas ad mare oceanum usque perveni *B*; usque perveni: ego veni *B1 et D = C*: ego veni;

Cap. VII,15: que est terra valde bene murata *B*; valde: multum et *Me2*; multum bona et *D*; cfr. *C*: multum bene murata;

Cap. VII,16: quod parilia hominum exeunt corpus *B*; parilia hominum: virilia idest testicoli hominum *B1*; parilia idest testicoli hominum *D*; parilia hominum idest testicoli *Bu*; cfr. *C*: virilia idest testicoli;

Cap. VII,17: ideoque homines illius contrate si vivere volunt sibi faciunt unam unctionem *B*; homines: gens *B1 = C*: gens.

di Guglielmo: *nec curavit de latino difficili et stilo ornato*) e più volte adattata per pubblici di lingua e livello culturale diversi²⁴.

La storia del testo delineata in queste pagine presuppone uno sviluppo cronologico lineare solo per quanto riguarda **A**, **B** e **C**, non per i suoi discendenti: copie di **C** possono essere state tratte – come è accaduto realmente – prima di copie di **A**. Anche lo sviluppo geografico è piuttosto vario: numerose redazioni, che testimoniano diverse fasi dell'opera, hanno avuto origine oltre le Alpi, senza citare i singoli testimoni di redazioni realizzate in Italia che ebbero poi sviluppo altrove. Testimoniano una realizzazione d'Oltralpe: del gruppo **A** le redazioni **A5** (francese) e **A2** (inglese), di **B** il gruppo π attestato a Praga (**D**) e a Melk (**B1**) e altre redazioni del gruppo **C** (passato Oltralpe a livello di $w?$), dato che in dipendenza da esso si trovano **F** e **C6** (tedesche), **C13** (castigliana), senza contare che da **C9** dipendono **JL** e **JM**, di origine francese. Nel caso di π il passaggio oltre le Alpi è probabilmente legato a persone dirette dal papa, che avrebbero portato con sé una copia della *Relatio*, come attesta il nome di Marchesino, a capo di una delegazione inviata presso la corte Avignonese nel 1331²⁵.

²⁴ Si riporta in questa sede sono uno dei numerosi casi esemplificativi che si stanno raccogliendo:

Cap. VII,30: sicut porci parvi *B2 et B3*; sicut canes qui dicuntur depi *D*; sicut canes qui dicuntur scerpi *B1*; sicut scerpi sive canes *C1*; sicut hic canes vocati scerpi *C9*; *om.* *A5*; sicut hic sunt canes *C6*; sicut canes *F*; serpi idest porcelli parvuli *A4*; sicut hic sunt scerpi *A1 et C11*; come chucoli di cani *Ur*; sicut sunt hic scerpi *A2* (*sed scrophe in Me*); sicut hic sunt scerpi idest canes tales *E*; sicut muxipule idest gatte *C12*; come canj *C10, MT et R1*; come volpi e peggiori de' cani mordenti *R2*; come cuccioli comunali λ^1 .

La diffrazione delle varianti presentate suggerisce la presenza di una lezione complessa, spesso incompresa o fraintesa dai copisti. Forse essa presentava un termine volgare che indica una specie canina (forse *scerpi* o *scherpi*, attestato altrove sempre in area veneta nella seconda metà del XIV sec. Cfr. ad esempio Gidino di Sommacampagna, *Contrastus domini de Coniacho*, edito in G. B. GIULIARI, *Scelta di curiosità letterarie dal sec. XIII al XVII*, Bologna 1870, pp. 248ss.: *che latraranno come scherpi cani per fare a tal campagna gran spavento*) poi glossato con *canes/cani*. Alcuni copisti avrebbero riportato il termine volgare, altri solo la glossa, altri ancora avrebbero frainteso il termine in *scrophe* (come *Me*) e dunque *porci* (come **B2**, **B3**, **A4**).

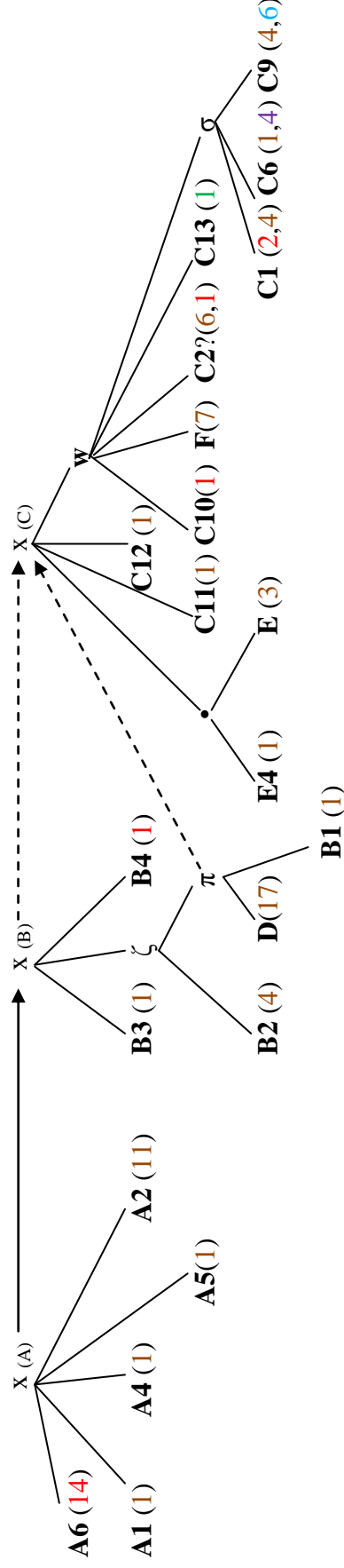
²⁵ Cfr. ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000, p. 41.

Lo schema seguente vuole rappresentare la storia delle tre fasi di trasmissione del testo della *Relatio*. Al suo interno sono collocate le sottoredazioni prese in esame all'interno della presente ricerca. Tra parentesi accanto alla sigla di ciascuna di esse viene segnalato il numero di testimoni ascritti; i colori rappresentano le diverse lingue dei codici: in marrone sono numerati quelli latini, in rosso gli italiani, in blu i francesi, in viola i tedeschi e in verde il castigliano.

$x_{(A)}$ rappresenta l'archetipo, costituito dai capp. I-XXXVII seguiti dalla sottoscrizione di Odorico. Seguendo la classificazione di *incipit* ed *explicit* proposta da Chiesa esso presenterebbe prologo α , *incipit* α e sottoscrizione di Odorico β .

$x_{(B)}$ rappresenta l'archetipo dopo la prima campagna di glossature. Sulla copia vengono aggiunti (probabilmente ai margini) la sottoscrizione di Marchesino, la notizia della malattia e della morte di Odorico, il *De Reverentia* (cap. XXXVIII) in forma breve, il *De Potentia*, un prologo (che entra all'interno del testo in B2 e B3), il nome di Guidotto (che entra in B2 e C) e alcune annotazioni marginali (sono riferimenti ad altre opere, in particolare Isidoro e Polo).

In $x_{(C)}$ vengono tolti la sottoscrizione di Marchesino e il *De Potentia*, vengono modificate la forma del *De Reverentia* e della notizia della morte tramite l'inserimento della miracolosa predizione; infine viene aggiunta la sottoscrizione di Guglielmo. In w con la predizione della morte si elimina anche la malattia.



CAPITOLO TERZO

LE REDAZIONI A

Stemma recensio-num e saggi di edizione critica

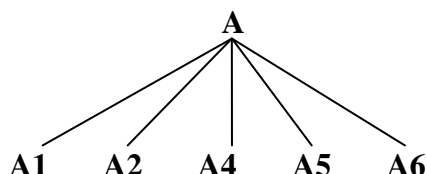
Questo terzo capitolo si propone come obiettivo una individuazione della forma che doveva avere il testo della *Relatio* di Odorico da Pordenone nella sua fase **A**, secondo la ricostruzione proposta nel capitolo precedente. Come si è detto, i testimoni di questa fase della storia del testo sono diversi: **A** avrebbe dato origine alle redazioni latine **A1** (Er), **A2** (Ca1, Ca2, Ro, Ar, Me, Pa, Go, Hn, Hr, So, Ot), **A4** (Gc) e **A5** (Mi), e alla redazione italiana **A6** (Ba, Ur, Va, Co, Lu, Man, An, M, V, F, P, R, Ph, L).

Confrontando tra loro tutti i testimoni della redazione è possibile ricostruirne la struttura e il contenuto (anche a livello microstrutturale). Accostando invece i suoi testimoni più conservativi dal punto di vista linguistico e formale (Er e Gc) a testimoni di altre fasi del testo – che modificano quest’ultimo dal punto di vista contenutistico tramite aggiunte varie, in particolare a **B** – si può giungere a ricostruire con un elevato grado di approssimazione anche la forma di **A**, ovvero la lingua e lo stile.

Di seguito dunque si offre un tentativo di ricostruzione di alcuni passi dell’opera, selezionati in base alla significatività per la narrazione e per la storia del testo (i capp. I-VII, XXIV, XXIX, XXXV e XXXVII), operato seguendo il metodo esposto. Esso è preceduto da una breve presentazione delle redazioni **A1** e **A4**, finora inedite.

Rapporti tra le redazioni e *stemma recensio*

Data la mancanza di innovazioni congiuntive tra loro¹, tutti i testimoni di **A** sembrano discendere da esso senza essere uniti da alcun legame. Le innovazioni singolari delle redazioni **A2** e **A6** sono state messe in evidenza rispettivamente nei capitoli quarto e primo; le varianti caratteristiche di **A1** e **A4** sono invece presentate in seguito. Lo *stemma recensio* si configura dunque nel seguente modo:



Caratteristiche di A1

Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek, Ampl. Q.393

Ms. membranaceo, datato 1380, di provenienza sconosciuta. 111 ff. Il testo è redatto a piena pagina su 33-37 righe. Il contenuto del codice è piuttosto vario: oltre alla *Relatio* (che occupa i ff. 64r-79r) vi sono trascritti una copia del *De re militari* di Vegezio (ff. 1r-20v), il *De terra sancta* di Baldovino di Canterbury, datato circa 1170 (ff. 21r-63r) ed estratti da varie opere di Cicerone (ff. 81r-111v).

All'inizio del passo XIV,19 (tra *per* e *terram*) al passaggio dal f. 70v al 71r si verifica un cambio di mano; esso però non sembra essere accompagnato da un cambio di antigrafo, dato che nella parte precedente il passo e in quella successiva non si notano comportamenti diversi del testimone in confronto con il resto della tradizione. Il cambio di mano sembra piuttosto motivato dal passaggio di fasciolo. L'ipotesi che i diversi fascicoli fossero affidati a diversi copisti è supportata da quanto si osserva tra i ff. 75v e 76r, dove probabilmente comincia il fascicolo successivo²; in questa sede, eccezionalmente rispetto a quanto accade nel resto del codice, il testo della *Relatio* viene copiato anche nei margini del codice, ovvero in quello inferiore del 75v e in quello superiore del 76r, verosimilmente per rimediare alla

¹ Fanno eccezione i due passi discussi nel Capitolo secondo.

² Non avendo visionato direttamente il manoscritto, ma avendo avuto accesso solo al microfilm che lo riproduce, non posso sostenere con certezza assoluta tale ipotesi.

differenza che si era instaurata tra il breve spazio al copista e la lunga porzione di testo che gli rimaneva da copiare.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: W. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichniss der Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, pp. 655-7.

Il codice Er si distingue da Gc – l'altro testimone più conservativo di **A** – soprattutto dal punto di vista stilistico. Esso infatti sembra frutto del tentativo di un copista di innalzare lo stile dell'opera, in origine scritta con un linguaggio e una forma piuttosto semplici e popolari. Ad esempio, numerosi sono i casi in cui il copista introduce all'interno del testo elementi in funzione connettiva tra i periodi (quali avverbi in funzione testuale), modifica l'*ordo verborum* in direzione di una maggiore aderenza all'uso classico, corregge le forme verbali nel modo e nel tempo.

Per quanto riguarda il contenuto dell'opera, la differenza più significativa consiste nell'assenza in **A1** della sottoscrizione di Odorico, che caratterizza **A4**, così come anche **A2** e **A6** e che può essere considerata originale³. L'assenza in **A1** e in **A5** della dichiarazione del nome dell'autore sembrerebbe una conseguenza del lavoro di revisione al quale è stato sottoposto il testo della *Relatio* in questi testimoni e non invece un'innovazione congiuntiva delle due redazioni. Forse l'omissione è da considerarsi legata in qualche modo alla presenza di una frase conclusiva nel codice, con la quale la sottoscrizione sarebbe stata in contraddizione, nella quale si attribuisce l'opera ad un certo *Iohannis* (*Explicit libellus Iohannis* al f. 79r), forse il nome del copista o forse una errata attribuzione dell'opera a Jean de Mandeville, come accade in altre forme testuali⁴.

Alcune innovazioni singolari elencate di seguito consentono di riconoscere che nessuno dei manoscritti conservati discende da **A1**; all'interno dei capitoli successivi si dimostra poi che **A1** a sua volta non discende da essi.

1. Omnes naves ille sunt albe velut nix, **ciso dealbate** (Cap. XXV,15) [**A4**: velut nix, **gesso depicte**; **A2**: sicut nix; **A6**: bianche come nieve, **dipinte di gesso**; **W et cett**: ut nix, **zesso depicte**];

³ Essa infatti, come si è detto, manca in due forme testuali che tendono ad innovare. Tuttavia ad oggi non si dispone di ulteriori prove della originalità di tale passaggio; l'uso del condizionale dunque ancora d'obbligo.

⁴ Ad esempio in Wb2.

2. In **continuo** vero huius palatii factus est mons unus (Cap. XXVIA,6) [**A4 et cett.**: in **curtino**; **A2**: *om.*; **A6**: nel **circuito**];
3. Cum autem [...] hora ystrionum tunc philosophi dicunt: «Facite festum domino» (Cap. XXIX,21) [**A4 et cett.**: cum autem **occurrerit**; **A2**: cum autem **perventum fuerit**; **A6**: quando **viene** il punto e l'ora];
4. **Deinde** autem magnitudinem huius canis et illa que in curia sua fiunt, esset incredibile, nisi propriis oculis aliquis videret (Cap. XXX,3) [**G4 et cett.**: **dicere** autem et referre magnitudinem; **A2**: *om.*; **A6**: **a dire** la grandezza]
5. De hac recedens, veni ad unum magnum regnum nomine Thibet, quod ipsi [...] Yndie confine (Cap. XXXIII,1) [**A4**: ipsi Indie **est** confinium; **W et cett.**: ipsi Indie **est** confine; **A2**: *om.*; **A6**: ch'è confine d'India].

Caratteristiche di A4

Cambridge, Gonville and Caius College, 162 (83)

Ms. membranaceo, sec. XIII-XIV, di provenienza inglese. 219,5x165,5 mm. 213 ff. (i ff. 109r-110 e 140v sono bianchi). Il testo è redatto in inchiostro bruno a piena pagina, su 33 linee. In alcune opere ivi contenute è presente una divisione in capitoli; i titoli sono elencati in un indice che precede l'opera e poi riportati a testo con il numero corrispondente; quest'ultimo è copiato anche nel margine esterno del folio in corrispondenza dell'inizio del capitolo.

Il codice contiene una serie di opere che trattano delle regioni orientali, con una particolare attenzione alla descrizione della religione dei popoli che le abitano e soprattutto alla figura di Maometto (oggetto dei trattati ai ff. 1r-25v). Tra queste si trova anche il *Libro* di Marco Polo nella versione latina di Pipino ai ff. 26r-86v. Di seguito ai ff. 87r-105v l'opera di Odorico contrassegnata dal seguente titolo: *Tractatus Odorici de ritibus orientalium regionum*. Nel codice sono copiati anche gli anonimi *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum* e l'*Historia Hierosolomitana* di Jacques de Vitry. Inoltre vi si trova un testo tratto dalla relazione sui Tartari di Pietro, arcivescovo di Russia, contenuta negli *Annales monasterii de Burton*⁵.

⁵ Edita in: H. DÖRRIE, *Drei Texte zur Geschichte der Ungarn und Mongolen: Die Missionsreisen des fr. Julianus O.P. ins Uralgebiet (1234/1235) und nach Russland (1237) und der Bericht des Erzbischofs Peter über die Tartaren*, Göttingen 1956.

Testimonianza dell'uso a cui è stato sottoposto il codice sono alcune glosse a margine, in particolare richiami e *notabilia* sotto forma di *maniculae* o altri segni convenzionali. Raramente si trovano inoltre alcune glosse marginali, legate al testo dell'opera da un segno di richiamo, che sembrano vergate dalla stessa mano che ha copiato il testo principale. Infine, a margine compaiono anche alcune correzioni; in particolare vengono integrate talune parole in un primo tempo omesse. Nel testo odoriciano sono state individuate solo annotazioni del primo tipo: nei primi ff. regolarmente i nomi propri delle località sono riportati anche nel margine; alcune *maniculae* convogliano l'attenzione del lettore su passi dell'opera che descrivono le consuetudini dei popoli incontrati nel corso del viaggio (la pratica di adorare un bue, la preparazione di un antidoto contro il veleno estratto dagli alberi, l'elevato numero di figli di un sovrano locale, i riti compiuti da un figlio con il cadavere del padre, la leggenda del vecchio della montagna). La frequenza delle annotazioni unita alla scarsa qualità del materiale scrittorio (che presenta buchi a margine ma anche al centro delle pagine) fanno pensare che si trattasse di un codice di studio.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: J. MONTAGUE RHODES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Gonville and Caius College*, Cambridge 1914, vol. II, pp. 186-8; A. C. MOULE, *A Small Contribution to the Study of the Bibliography of Odoric*, "T'oung Pao", XX (1920-21), pp. 301-322.

Alcune caratteristiche di **A4**, che si presenta come la redazione più fedele al dettato di **A**⁶, consentono di riconoscere che essa è stata esemplata al di fuori della penisola italiana. Tali caratteristiche infatti coinvolgono soprattutto passaggi della *Relatio* in cui compaiono termini che altrove potevano essere compresi solo con difficoltà⁷. Inoltre, il ricorrere dell'espressione *idest uno sterlingo* ogni qual volta nel testo venga offerta un'indicazione di prezzo, per la quale nella *Relatio* si utilizza il grosso veneto come unità di misura, lascia immaginare un passaggio in Inghilterra del testo; nelle isole britanniche infatti, per consentire al lettore di comprendere il riferimento merceologico effettuato e per fornirgli dunque un

⁶ La collazione effettuata in questa sede infatti mette in luce l'esiguo numero di errori e di varianti innovative di Gc, come l'apparato mostra evidentemente; questi consistono principalmente in omissioni di brevi termini, quali avverbi, alcune inversioni nell'ordine delle parole, un unico salto per omeoteleuto.

⁷ Cfr. ad esempio: *civitas Veneret* (Capp. XXIII, 5 e XIII,7) [*civitas Venetie cett.*].

valido termine di paragone, era necessario accostare all'espressione originale del testo l'indicazione dell'unità di misura adottata comunemente *in loco*⁸.

Si segnala però che la fedeltà di Gc al dettato della fase **A** della trasmissione della *Relatio* dal punto di vista strutturale e contenutistico rende difficile stabilire se sia necessario ipotizzare l'esistenza della redazione **A4** o se Gc semplicemente costituisca un testimone isolato di **A**, e dunque se le caratteristiche della forma testuale che si legge in Gc siano da attribuire al copista del testimone oppure a un redattore. Tuttavia, si è preferito ammettere l'esistenza della redazione **A4** e considerare Gc parte di essa, poiché si è stabilito che il gruppo **A**, che pur riflette la primitiva situazione testuale dell'opera, non costituisce una redazione unica, ma un gruppo di redazioni (chiamate infatti *recensiones breviores*).

Si elencano di seguito alcuni passaggi che dimostrano la posizione isolata di **A4** all'interno dello *stemma recensionum* di **A**: nessuna delle forme testuali dell'opera conservate condivide tali errori e dunque discende da **A4**; osservazioni successive dimostreranno poi che è vero anche il contrario, ovvero che **A4** non trasmette gli errori caratteristici delle altre forme testuali, dalle quali dunque essa non dipende.

1. Ita quod postea totum brachium habent **morbidum** (Cap. XI,7) [**A1**: ita quod postmodum **marcido** penitus remanent; **A2**: fiat brachium **marcidum**; **W et cett.**: totum brachium habent **marcidum**; **A6**: *om.*];
2. Ipsa etiam [...] posita est in communi (Cap. XII,7) [**A1, A2 et cett.**: terra posita; **A6**: tutta **la terra** è posta in comune];
3. Tunc ille magnus canis vocari facit **omnem familiam** et illis bestiis et aliis bestis (Cap. XXVIII,13) [**A1**: Tunc ille magnus canis facit vocari **syo idest una de** bestiis illis; **A2**: *om.*; **W et cett.**: vocari facit **soy, id est misericordiam**, bestiis illis; **A6**: fa chiamare **sio, cioè misericordia**, a quelle bestie];
4. In hac contrata nascitur malus barbarus, cuius tanta copia illic [...], quod unus asinus minori sex grossis ponderatur (Cap. XXXII,11) [**A1 et cett.**: illic **habetur**, quod; **A2**: *omessa l'intera frase*; **A6**: e quine n'æe tanto che];
5. Qui, cum excitatur a dormitione et extra paradisum se viderit [...] (Cap. XXXV,12) [**A1 et cett.**: paradisum se videbat **in tanta positus erat agonia quod quid ageret penitus nesciebat**; **A2**: paradisum conspiciens, **in tanta tristitia positus erat quod nesciebat quid faceret**; **A6**: e vedeasi fuor del paradiso, **era posto in tanta agonia che no sapea che si fare**].

⁸ È interessante notare che già all'epoca della stesura di Gc la *Relatio* avesse raggiunto l'area anglofona, dove oltre ad **A4** si diffondeva anche **A2**.

Ricostruibilità della forma testuale di A e interventi editoriali

Ai fini della ricostruzione di **A**, in primo luogo si sono collazionati i due codici più conservativi, ovvero **Er** e **Gc**. Ove le lezioni di questi due testimoni divergessero, ci si è avvalsi – soprattutto per quanto riguarda il contenuto dell’opera – del confronto con le sottoredazioni che hanno origine in **A**, ovvero il volgarizzamento italiano **A6** e le redazioni latine **A2** e **A5**.

Si è tenuto altresì in considerazione – particolarmente dal punto di vista lessicale e sintattico – il dettato di alcuni testimoni di **B** (**Me2**, **Ny** e **Le** in particolare), che, privati delle glosse che li caratterizzano e della sezione finale dell’opera, presentano profonde affinità con **A**, e sono anzi dotati di un carattere di maggiore conservatività rispetto a **A2**, **A5** o **A6**.

Dunque, nel caso **A1** e **A4** riportassero varianti adiafore, si è scelto di accogliere nel testo quella che era supportata dalle altre redazioni citate. Come emerge con evidenza dall’apparato il testo base dell’edizione è quello di **Gc**; infatti, laddove **Gc** e **Er** discordassero gli altri testimoni tendenzialmente hanno supportato la lezione del primo. In apparato si dà conto della intera situazione testuale di **Er** e di **Gc**⁹; qualora ci si sia avvalsi del confronto con altre forme testuali per scegliere la lezione da accogliere, vi si riportano anche le varianti di **A2**, **A5** e **A6**.

Per gli altri interventi sul testo, a livello di grafia, interpunzione e paragrafazione, si veda la nota al testo che riguarda tutte le edizioni proposte in questa sede.

Testo critico

I.

¹¹⁰ Licet multa et varia de ritibus et conditionibus huius seculi enarrentur a multis, ²tamen sciendum est¹¹ quod ego frater Odoricus de Foro Iuli de Portu Nahonis, ³volens transfretare et

⁹ Si tratta di un apparato di tipo negativo, tra le lezioni di **Er** e **Gc**.

¹⁰ *ante* licet: Incipit libellus fratris Odorici ordinis fratrum minorum de mirabilibus mundi, que propriis vidit oculis *Er*; Tractatus Odorici de ritibus Orientalium regionum *Gc*.

¹¹ sciendum est: est sciendum *Er*.

ad partes infidelium¹² volens ire¹³ ut fructus aliquos lucrifacerem¹⁴ animarum, 4multa magna et mirabilia audivi atque vidi¹⁵ que possum veraciter¹⁶ enarrare.

5Nam¹⁷ primo transiens Mare Maius 6me transtuli Trapesondam¹⁸, que Pontus antiquitus¹⁹ vocabatur. 7Hec terra valde bene est situata²⁰; ipsa enim est scala quedam videlicet²¹ Persarum, Medorum²² et omnium²³ eorum que sunt ultra mare²⁴.

8In hac enim terra vidi quoddam²⁵ quod placuit michi valde²⁶: 9nam²⁷ vidi hominem quendam²⁸ secum ducentem²⁹ plures quam quatuor milia perdicum; 10iste homo per terram veniebat³⁰, perdices vero per aerem volabant. 11Has³¹ perdices dictus homo ducebat ad quoddam castrum nomine Canega, distans a Trapesonda tribus dietis³². 12Hee³³ perdices erant huius conditionis³⁴ et proprietatis: 13nam cum homo ille vellet quiescere vel dormire omnes se aptabant³⁵ circa eum more pullorum³⁶ gallinarum. 14Et sic isto³⁷ modo ducebat eas Trapesondam³⁸ usque ad palatium imperatoris³⁹. 15Que cum sic essent ante eum, de eis accipiebat tot quot⁴⁰ ipse volebat; 16alias autem predictus homo⁴¹ ad locum de quo prius acceperat⁴² perducebat⁴³.

¹² partes infidelium: infidelium partes *Er*.

¹³ volens ire: protendere *Er*.

¹⁴ lucrifacerem: facerem *Er*.

¹⁵ audivi atque vidi: vidi et audivi *Er*.

¹⁶ possum veraciter: veraciter possum *Er*.

¹⁷ nam: ego autem *Er*.

¹⁸ Trapesondam: Trapezondam *Gc*.

¹⁹ Pontus antiquitus: antiquitus Ponthus *Er*.

²⁰ valde bene est situata: est valde bene situata *Er*.

²¹ videlicet: *om. Er*.

²² Medorum: Medorumque *Er*.

²³ omnium: *om. Er*.

²⁴ sunt ultra mare: ultra mare sunt *Er*.

²⁵ quoddam: *om. Er*.

²⁶ placuit michi valde: michi valde complacuit *Er*.

²⁷ post nam: ibi *Er*.

²⁸ vidi hominem quendam: quendam vidi hominem *Er*.

²⁹ secum ducentem: ducentem secum *Gc*.

³⁰ veniebat: gradiebatur *Er*.

³¹ has *correx*i: hos *Er*.

³² has ... dietis: *om. Gc*.

³³ hee: hii *Er*.

³⁴ erant huius conditionis: huiusmodi conditionis erant *Er*.

³⁵ se aptabant: se coaptabant *Er*; aptabant se *Gc*.

³⁶ post pullorum: et *Er*.

³⁷ sic isto: eo *Er*.

³⁸ Trapesondam: Trapezondam *Gc*.

³⁹ ducebat eas Trapesondam usque ad palatium imperatoris: eas Trapesondam usque ad palatium imperatoris perducebat *Er*.

⁴⁰ quot: quod *Er*.

⁴¹ predictus homo *Gc*: ipse homo *Er*: il ditto uomo *A6*: vir ille *A2*: *om. A5*.

⁴² post acceperat: illas *Gc*.

¹⁷In hac⁴⁴ civitate positum est⁴⁵ corpus Athanasii⁴⁶ super⁴⁷ portam ipsius⁴⁸ civitatis.

¹⁹Hinc recedens⁴⁹ ivi in Armeniam maiorem ad quandam civitatem que vocatur Artiron⁵⁰.

²⁰Hec⁵¹ civitas multum erat bona et opulenta multo⁵² tempore iam transacto, et adhuc esset nisi fuissent Tartari et saraceni qui eam multum destruxerunt. ²¹Nam ipsa multum habundat⁵³ pane, carnibus et multis aliis victualibus preterquam vino et fructibus. Ista civitas multum est frigida; ²²de ipsa enim dicunt gentes quod est altior⁵⁴ terra que hodie habitetur⁵⁵ in mundo. ²³Hec etiam multum habet bonas⁵⁶ aquas, cuius ratio hec esse videtur: ²⁴nam vene harum aquarum oriri videntur et scaturire a flumine Eufrate, quod per unam dietam distans ab ista civitate labitur inde⁵⁷. ²⁵Hec etiam civitas est via media eundi Thauris.

II.

¹De hac⁵⁸ recedens ivi ad quendam montem qui vocatur Sobissacalo. ²In hac contrata est mons ille in quo est archa Noe, ³in quem libenter⁵⁹ ascendissem si mea societas me prestolari⁶⁰ voluisset. ⁴Et quamquam ascendere voluerim, tamen⁶¹ gens illius contrate dicebat⁶² quod nullus umquam poterat ascendere illum montem. ⁵Nam hoc videtur, ut dicitur⁶³, Deo altissimo⁶⁴ non placere.

⁴³ perducebat: reducebat *Er*.

⁴⁴ post hac: vero *Er*.

⁴⁵ positum est: *om. Er*.

⁴⁶ post Athanasii: martiris *Er*.

⁴⁷ post super: unam *Er*.

⁴⁸ ipsius: *om. Er*.

⁴⁹ hinc recedens: ab hac autem recedens civitate *Er*.

⁵⁰ Artiron: Acyron *Er*.

⁵¹ post hec: vero *Er*.

⁵² multo: *om. Er*.

⁵³ habundat: habundabat *Er*.

⁵⁴ est altior *correx*i: altior est *Gc*; sit altior *Er*.

⁵⁵ habitetur *Er et A5*: habetur *Gc*: s'abiti *A6*: *om. A2*.

⁵⁶ multum habet bonas: habet optimas *Er*.

⁵⁷ per unam dietam distans ab ista civitate labitur inde: per unam distat dietam ab hac civitate *Er*.

⁵⁸ post hac: vero civitate *Er*.

⁵⁹ libenter: *om. Gc*.

⁶⁰ me prestolari: prestolari me *Er*.

⁶¹ tamen: *om. Er*.

⁶² gens illius contrate dicebat: gentes illius terre dicebant *Er*.

⁶³ videtur ut dicitur *correx*i: videtur et dicitur *Er*; dicitur *Gc*; no pare *A6*; ut dicitur *A2*; ut dicunt, hoc videtur *A5*.

⁶⁴ altissimo: *om. Er*.

III.

¹De hac contrata⁶⁵ recedens me transtuli Thauris, civitatem magnam et regalem, que Susis antiquitus vocabatur. ³In hac civitate, ut dicitur, est arbor sicca in una moscheta, idest in una ecclesia saracenorum.

⁴Hec civitas est melior⁶⁶ et nobilior pro mercimoniis, quam aliqua alia civitas que hodie⁶⁷ sit in mundo. ⁵Nam non reperitur hodie aliquid in mundo quod sit commestibile vel quod sit alicuius mercimonii cuius illic magna copia non habeatur⁶⁸. ⁷In tantum autem est nobilis⁶⁹ hec civitas, quod est quasi incredibile⁷⁰ de hiis que illic habentur. ⁶Hec enim⁷¹ est multum⁷² bene posita atque sita. ⁸Nam quasi totus mundus pro mercimoniis huic⁷³ correspondet civitati⁷⁴. ⁹De hac enim volunt dicere Christiani, quod ex hac civitate⁷⁵ plura recipit imperator ille quam rex Francie de⁷⁶ toto regno suo. ¹⁰Penes hanc civitatem est unus⁷⁷ mons salinus magnam copiam salis⁷⁸ toti⁷⁹ exhibens civitati. ¹¹De hoc sale unusquisque accipit tantum⁸⁰ quantum vult, nichil alicui⁸¹ persolvendo.

¹²In hac⁸² civitate multi Christiani cuiuscumque generationis commorantur, quibus ipsi⁸³ saraceni in omnibus dominantur⁸⁴.

¹³Multa autem alia sunt in hac civitate que nimis longum foret aliis enarrare⁸⁵.

¹⁴Ab hac civitate scilicet Thauris⁸⁶ recedens ivi per decem⁸⁷ dietas ad quandam civitatem que vocatur Soldonia. ¹⁵In hac civitate⁸⁸ tempore estivo moratur imperator Persarum; ¹⁶in hyeme

⁶⁵ contrata: terra *Er.*

⁶⁶ est melior: melior est *Gc.*

⁶⁷ hodie: *om. Er.*

⁶⁸ Nam non reperitur hodie aliquid in mundo quod sit commestibile vel quod sit alicuius mercimonii cuius illic magna copia non habeatur: Nam quidquid est commestibile seu mercimoniale est in ea copiosum *Er.*

⁶⁹ in tantum autem est nobilis: tam nobilis autem est *Er.*

⁷⁰ est quasi incredibile: quasi incredibile est *Er.*

⁷¹ hec enim: ipsa namque *Er.*

⁷² multum: valde *Er.*

⁷³ pro mercimoniis huic: huic pro mercimoniis *Er.*

⁷⁴ civitati: *om. Er.*

⁷⁵ hac civitate: ea *Er.*

⁷⁶ de: a *Gc.*

⁷⁷ est unus: unus est *Gc.*

⁷⁸ copiam salis: salis copiam *Er.*

⁷⁹ toti: *om. Er.*

⁸⁰ tantum: *om. Gc.*

⁸¹ post alicui: persone *Er.*

⁸² post hac: enim *Er.*

⁸³ ipsi: *om. Er.*

⁸⁴ in omnibus dominantur: dominantur in omnibus *Er.*

⁸⁵ nimis longum foret aliis enarrare: multum non sunt utilia enarrare *Er.*

⁸⁶ ab hac civitate scilicet Thauris: a Thauris scilicet civitate *Er.*

⁸⁷ decem *Er.*, A2, A5 et A6: novem *Gc.*

autem vadit ad quandam contratam⁸⁹ que est supra unum mare⁹⁰ quod⁹¹ vocatur mare Bachuc.
¹⁷Hec⁹² civitas magna est⁹³ et frigida habens in se⁹⁴ bonas aquas; ¹⁸ad quam civitatem⁹⁵
 portantur multa et magna mercimonia que illic venduntur.

IV.

¹De hac civitate recedens cum caravanis⁹⁶, idest cum quadam societate, ivi versus Indiam
 superiorem; ²ad quam dum sic irem⁹⁷ per multas dietas, applicui ad civitatem trium magorum
 nomine Cassan, civitatem⁹⁸ regalem et magni honoris; ³verumtamen multum eam Tartari
 destruxerunt. ⁴Hec civitas multum habundat pane, vino et multis aliis bonis. ⁵Ab⁹⁹ hac
 civitate¹⁰⁰ usque Ierusalem, quo magi iverunt non virtute humana sed miraculose cum iam cito
 ivissent¹⁰¹, sunt bene quinquaginta diete.

⁶Multa autem alia sunt in hac civitate que non multum expedit enarrare¹⁰².

V.

¹Inde¹⁰³ recedens ivi ad quandam civitatem nomine Gest, a qua distat mare arenosum per
 unam dietam. ²Quod mare est valde mirabile et periculosum. ³In hac civitate est maxima
 copia¹⁰⁴ victualium et omnium¹⁰⁵ aliorum bonorum que iam dici possent, ⁴potissime autem
 ficuum illic copia maxima¹⁰⁶ reperitur. ⁵Uveque sicce et virides ut herba et multum minute¹⁰⁷
 illic reperiuntur melius et habundantius quam in alia parte mundi. ⁶Hec est tertia melior
 civitas¹⁰⁸ quam Persarum imperator possideat¹⁰⁹ in toto regno suo. ⁷De hac dicunt saraceni

⁸⁸ in hac civitate: in qua *Er.*

⁸⁹ contratam: aliam civitatem *Er.*

⁹⁰ unum mare: mare ianum *Er.*

⁹¹ quod: que *Er.*

⁹² hec: que *Er.*

⁹³ magna est: est magna *Gc.*

⁹⁴ habens in se: in se habens *Gc.*

⁹⁵ civitatem: *om. Er.*

⁹⁶ caravanis: cavaranis *Er.*

⁹⁷ sic irem: transissem *Er.*

⁹⁸ post civitatem: magnam et *Er.*

⁹⁹ ab: in *Gc.*

¹⁰⁰ civitate: *om. Er.*

¹⁰¹ non virtute humana sed miraculose, cum iam cito ivissent: *om. Gc.*

¹⁰² non multum expedit enarrare: multum enarrare non expedit *Er.*

¹⁰³ post inde: vero *Er.*

¹⁰⁴ maxima copia: copia maxima *Gc.*

¹⁰⁵ omnium: *om. Er.*

¹⁰⁶ copia maxima: maxima copia *Er.*

¹⁰⁷ multum minute: multa minuta *Er.*

¹⁰⁸ tertia melior civitas: merlior terra et melior tertia civitas *Er.*

¹⁰⁹ possideat: possidet *Gc.*

quod in ea nullus Christianus ultra unum¹¹⁰ annum vivere umquam¹¹¹ valet. ⁸Multa autem alia¹¹² illic¹¹³ habentur.

⁹Ab hac¹¹⁴ recedens et transiens per multas dietas¹¹⁵ et terras, ivi ad quendam civitatem nomine Comum¹¹⁶, que antiquitus civitas magna fuit. ¹⁰Hec¹¹⁷ maximum damnum intulit Rome tempore iam¹¹⁸ transacto. Eius¹¹⁹ muri bene quinquaginta miliariorum per circuitum sunt capaces¹²⁰. ¹¹In ea sunt palatia integra adhuc inhabitabilia; tamen multis autem¹²¹ victualibus¹²² ipsa habundat.

VI.

¹Ex hac recedens et veniens per multas civitates et terras¹²³ perrexi ad terram Iob nomine Hus, que est conctorum¹²⁴ victualium plena et multum pulcher¹²⁵ situs. ²Penes hanc¹²⁶ civitatem sunt montes in quibus sunt pulcherrima pascua habundanter¹²⁷ pro animalibus¹²⁸. ³Illic etiam melius manna et in maiori copia reperitur quam in aliqua¹²⁹ terra que hodie sit in mundo. ⁴In ipsa etiam habentur quatuor bone perdices minori¹³⁰ quam uno grosso¹³¹. ⁵In ea etiam sunt pulcherrimi senes; ubi¹³² homines nent idest filant, mulieres vero non. ⁶Hec terra correspondet a capite Caldee versus tramontanam¹³³.

¹¹⁰ unum *Gc et A2*: uno *A6*: *om. Er et A5*.

¹¹¹ umquam *Gc et A2*: *om. Er, A5 et A6*.

¹¹² alia: *om. Gc*.

¹¹³ illic: hic *Gc*.

¹¹⁴ *post hac*: civitate *Er*.

¹¹⁵ multas dietas: dietas multas *Gc*.

¹¹⁶ Comum: Sonyum *Er*.

¹¹⁷ *post hec*: civitas *Er*.

¹¹⁸ iam: *om. Er*.

¹¹⁹ eius: cuius *Er*.

¹²⁰ bene quinquaginta miliariorum per circuitum sunt capaces: per circuitum bene quinquaginta miliaria sunt capaces *Er*.

¹²¹ autem: *om. Gc*.

¹²² victua *Gc^{a.c.}*, victualibus *Gc^{p.c.}*.

¹²³ civitates et terras: terras et civitates *Er*.

¹²⁴ cunctorum: et eorum *Gc*.

¹²⁵ plena et multum pulcher *correx*i: pulcher *Gc*; plena et pulcherrimi *Er*; molto bel sito, di tutte vituaglie abondevile *A6*; plenissima est et pulcherrime situata *A2*; plenam victualibus *A5*.

¹²⁶ hanc: hunc *Gc*.

¹²⁷ habundanter: *om. Gc*.

¹²⁸ *post animalibus*: pascendum *Gc*.

¹²⁹ aliqua: alia *Gc*.

¹³⁰ minori: pro minori pretio *Er*.

¹³¹ *post grosso*: idest uno sterlingo *Gc*.

¹³² ubi: ibi *Er*.

¹³³ tramontanam: transmontana *Er*.

VII.

¹Exinde exiens ivi in Caldeam, quod est regnum valde magnum, ²ad quam dum sic irem ivi iuxta¹³⁴ turrim Babel, que per quatuor dietas distat forte ab ea.

³In hac Caldea est sua lingua propria. In qua sunt pulchri homines¹³⁵, mulieres vero turpes. ⁴Illic homines¹³⁶ compta vadunt¹³⁷ et ornati ut hic mulieres. ⁵Qui homines sunt¹³⁸ portantes super capita sua¹³⁹ fasciola aurea et de perlis¹⁴⁰. ⁶Mulieres vero solum unam¹⁴¹ vilem interulam¹⁴² ¹⁴³ attingentem usque ad genua, habentemque¹⁴⁴ manicas longas et largas, que usque ad terram protenduntur¹⁴⁵. ⁷Hee etiam mulieres vadunt discalciate¹⁴⁶, portantes serabulas¹⁴⁷ usque ad terram. ⁸Hee tricas non¹⁴⁸ portant sed earum capilli undique¹⁴⁹ disparguntur. ⁹Hic autem¹⁵⁰ sicut homines post ipsas¹⁵¹ mulieres vadunt¹⁵², ita illic post homines mulieres incedunt¹⁵³. ¹⁰Alia autem multa sunt in hac civitate¹⁵⁴ que non multum expedit enarrare.

¹¹Hinc¹⁵⁵ recedens veni in Indiam, que est infra terram quam multum¹⁵⁶ Tartari destruxerunt. ¹²In ea¹⁵⁷ sunt homines ut plurimum tantum¹⁵⁸ dactilos¹⁵⁹ comedentes, quorum quadraginta due libre minori¹⁶⁰ quam uno grosso¹⁶¹ illic habentur. ¹³Et sic¹⁶² de aliis multis.

¹³⁴ iuxta: periuxta *Er.*

¹³⁵ sunt pulchri homines: pulchri sunt homines *Gc.*

¹³⁶ illic homines: homines illic *Er.*

¹³⁷ compta vadunt: vadunt compta *Er.*

¹³⁸ qui homines sunt: scilicet *Er.*

¹³⁹ sua: *om. Gc.*

¹⁴⁰ et de perlis: de perlis et lapidibus pretiosis ornata *Er.*

¹⁴¹ unam: *om. Gc.*

¹⁴² interulam: camisiam *Er.*

¹⁴³ post interulam: portant *Er.*

¹⁴⁴ habentemque: habentem *Er.*

¹⁴⁵ que usque ad terram protenduntur: ad terram usque protendentes *Er.*

¹⁴⁶ vadunt discalciate: discalciate vadunt *Er.*

¹⁴⁷ serabulas: serubulas *Gc.*

¹⁴⁸ hee tricas non: nec triceas *Er.*

¹⁴⁹ undique: undi *Gc.*

¹⁵⁰ autem: *om. Gc.*

¹⁵¹ ipsas: *om. Gc.*

¹⁵² vadunt: incedunt *Gc.*

¹⁵³ incedunt: vadunt *Gc.*

¹⁵⁴ post civitate: mirabilia *Er.*

¹⁵⁵ hinc: dehinc *Er.*

¹⁵⁶ multum: multi *Er.*

¹⁵⁷ ea: eo *Gc.*

¹⁵⁸ ut plurimum tantum: tantos *Er.*

¹⁵⁹ dactilos: dactalos *Er.*

¹⁶⁰ minori: pro minori pretio *Er.*

¹⁶¹ post grosso: idest uno sterlingo *Gc.*

¹⁶² et sic: sic etiam *Gc.*

¹⁴Ex hac India recedens et transiens per multas contratas¹⁶³ ad mare oceanum usque perveni.
¹⁵Prima autem terra ad quam applicui vocatur Ormes, que est terra valde bene murata, terra
etiam multorum et magnorum mercimoniorum¹⁶⁴. ¹⁶In ea tantus et immensus¹⁶⁵ est calor,
quod parilia hominum exeunt corpus et descendunt usque ad medium tibiaram; ¹⁷ideoque
homines illius contrate¹⁶⁶ si vivere volunt sibi faciunt¹⁶⁷ unam unctionem, qua illa ungunt¹⁶⁸,
nam aliter omnes morerentur. ¹⁸Et dum sic sunt uncta in quibusdam sacculis illa ponunt¹⁶⁹
circumcirca se cingentes. ¹⁹In hac contrata¹⁷⁰ homines utuntur navigio quod vocatur Iase,
sutum solum¹⁷¹ spago. ²⁰In uno istorum navigiorum ego ascendi, in quo nullum ferrum¹⁷²
potui in aliquo¹⁷³ reperire.

²¹In quod dum sic ascendissem in viginti octo dietis me transtuli usque ad Tanam, ²²in qua pro
fide Christi quatuor fratres passi fuerunt¹⁷⁴ martirium gloriosum. ²³Hec autem terra multum¹⁷⁵
bene est situata. ²⁴In ea¹⁷⁶ magna copia panis¹⁷⁷, vini et arborum¹⁷⁸ reperitur¹⁷⁹. ²⁵Hec terra
antiquitus fuit¹⁸⁰ valde magna. Nam ipsa fuit terra regis Pori, qui cum rege Alexandro¹⁸¹
prelium maximum¹⁸² iam commisit. ²⁶Huius terre populus ydolatratur; nam adorant ignem,
serpentem et arbores. ²⁷Hanc¹⁸³ terram regunt saraceni, qui eam ceperunt violenter¹⁸⁴, nunc
subiacentes imperio Daldilii¹⁸⁵. ²⁸In hac reperiuntur diversa genera bestiarum, in qua¹⁸⁶
potissime sunt¹⁸⁷ leones nigri in maxima¹⁸⁸ quantitate; ²⁹sunt etiam ibi¹⁸⁹ simie et¹⁹⁰ catti

¹⁶³ contratas: terras *Er*.

¹⁶⁴ terra etiam multorum et magnorum mercimoniorum: et munita multis mercimonis *Er*.

¹⁶⁵ et immensus: *om. Er*.

¹⁶⁶ contrate: terre *Er*.

¹⁶⁷ sibi faciunt: faciunt sibi *Er*.

¹⁶⁸ illa ungunt: ungunt illos *Gc*.

¹⁶⁹ ponunt: imponunt *Er*.

¹⁷⁰ contrata: terra *Er*.

¹⁷¹ solum: solummodo *Er*.

¹⁷² ferrum: *om. Gc*.

¹⁷³ in aliquo: *om. Er*.

¹⁷⁴ fuerunt: fuere *Gc*.

¹⁷⁵ multum: valde *Er*.

¹⁷⁶ post ea: est *Er*.

¹⁷⁷ post panis: et *Er*.

¹⁷⁸ arborum: aliorum victualium *Er*.

¹⁷⁹ reperitur: *om. Er*.

¹⁸⁰ antiquitus fuit: fuit antiquitus *Er*.

¹⁸¹ cum rege Alexandro: regi Alexandro *Er*.

¹⁸² maximum: magnum *Er*.

¹⁸³ hanc: hunc *Gc*.

¹⁸⁴ ceperunt violenter: violenter acceperunt *Er*.

¹⁸⁵ nunc subiacentes imperio Daldilii: nunc autem subiacentes sunt Daldali regis sub imperio *Er*.

¹⁸⁶ in qua *correx*: in quo *Gc*; *om. Er*.

¹⁸⁷ sunt: autem *Er*.

¹⁸⁸ maxima: magna *Gc*.

¹⁸⁹ etiam ibi: ibi etiam *Er*.

¹⁹⁰ et *Er*, A2 et A5: e A6: *om. Gc*.

maimones et noctue ibi magne sicut hic habentur columbe. ³⁰Ibi etiam mures sunt ita magni¹⁹¹ sicut¹⁹² hic sunt scerpi¹⁹³ idest porcelli parvuli¹⁹⁴. ³¹Ideoque illic canes capiunt mures, quia¹⁹⁵ murelegi¹⁹⁶ ad hoc nichil valent¹⁹⁷. ³²In hac etiam contrata¹⁹⁸ quilibet homo ante domum suam habet unum pedem fasiolorum ita magnum sicut¹⁹⁹ hic esset una columna. ³³Hic pes²⁰⁰ fasiolorum minime desiccatur, dummodo sibi exhibeatur aqua²⁰¹.

³⁴Multe etiam novitates sunt illic, quas multum pulchrum esset audire²⁰².

³⁵In hac contrata, que Tana²⁰³ nuncupatur, ut iam dictum est, passi fuerunt²⁰⁴ ²⁰⁵ gloriosum martirium quatuor fratres minores pro fide Iesu Christi²⁰⁶ quod²⁰⁷ per hunc modum habentur.

XXIV.

¹De hac recedens, per sex dietas veni ad unam aliam civitatem nomine Chilenso²⁰⁸, ²huius²⁰⁹ civitatis muri²¹⁰ bene per²¹¹ quadraginta miliaria se extendunt. ³In hac civitate sunt bene tres centum et sexaginta pontes lapidei pulchriores quam habeat totus mundus²¹². ⁴In hac etiam civitate fuit prima sedes regis Manci²¹³, in qua ipse²¹⁴ morari solebat. ⁵Hec etiam bene habitatur a gente, et in ea est ita magnum navigium, quod est mirabile valde²¹⁵. ⁶Ipsa etiam bene sita est, omniumque²¹⁶ bonorum copiam habet²¹⁷ ²¹⁸.

¹⁹¹ sunt ita magni: ita magni sunt *Er*.

¹⁹² sicut: sic *Gc*.

¹⁹³ scerpi: serpi *Gc*.

¹⁹⁴ idest porcelli parvuli: *om. Er*.

¹⁹⁵ quia: *om. Er*.

¹⁹⁶ *post* murelegi: enim *Er*.

¹⁹⁷ ad hoc nichil valent: nichil valent ad hoc *Er*.

¹⁹⁸ etiam contrata: terra etiam *Er*.

¹⁹⁹ sicut: prout *Er*.

²⁰⁰ *post* pes: iterum pes *Gc*.

²⁰¹ exhibeatur aqua: exhibeantur aque *Gc*.

²⁰² multe etiam novitates sunt illic quas multum pulchrum esset audire: multe etenim novitates ibi sunt quas pulcherrimum esset audire *Er*.

²⁰³ Tana: Dans *Gc*.

²⁰⁴ fuerunt: fuere *Gc*.

²⁰⁵ ut iam dictum est passi fuerunt: passi fuerunt ut iam dictum est *Er*.

²⁰⁶ gloriosum martirium quatuor fratres minores pro fide Iesu Christi *correx*: gloriosum martirium quatuor fratres minores pro fide Christi *Gc*; quatuor fratres minores pro fide Iesu Christi gloriosum martirium *Er*.

²⁰⁷ quod: qui *Gc*.

²⁰⁸ Chilenso *Gc*, A2 et A6: Cylefo *Er*; Barthuco A5.

²⁰⁹ huius: illius *Gc*.

²¹⁰ civitatis muri: muri civitatis *Er*.

²¹¹ per: ad *Er*.

²¹² habeat totus mundus: habentur in toto mundo *Gc*.

²¹³ Manci: Machi *Er*.

²¹⁴ ipse: *om. Er*.

²¹⁵ mirabile valde: valde mirabile *Gc*.

²¹⁶ omniunque: quia et omnium *Gc*.

²¹⁷ copiam habet: habet copiam *Gc*.

²¹⁸ *post* habet: magnam *Gc*.

7Ab hac²¹⁹ recedens, veni ad quoddam flumen magnum nomine Talay 8et est maius flumen quod sit in toto mundo; 9nam ubi strictius est, bene est latum septem²²⁰ miliaribus²²¹. 10Hoc flumen per mediam terram²²² Pigmeorum²²³ transit, idest Biduinorum²²⁴. 11Quorum civitas vocatur Chacam, que est de maioribus et pulchrioribus civitatibus²²⁵ que sunt in mundo²²⁶. 12Hii Pigmei sunt longi tribus spansis, qui faciunt maiora opera coton²²⁷, idest bombicis, quam²²⁸ aliqui homines qui²²⁹ sunt in mundo. 13Homines autem magni qui ibi sunt filios generant, qui quasi plus pro dimidietate²³⁰ similes illis Pigmeis sunt, qui sunt ita parvi; 14quamobrem tot istorum Pigmeorum²³¹ ibi generantur et nascuntur²³², quod sunt²³³ quasi sine numero.

XXIX.

1Quatuor magna festa in anno facit iste canis²³⁴, scilicet festum circumcisionis, eiusque diem nativitatis²³⁵, et sic de reliquis. 2Ad hec festa convocat omnes barones, ystriones omnesque de sua parentela qui omnes ordinate ponuntur²³⁶. 4Cum autem ad aliquod istorum festorum²³⁷ sunt isti convocati²³⁸, tunc accedunt²³⁹ barones cum coronis in capite²⁴⁰, ipso cane in sua sede sedente. 5Et omnes barones in locis sibi deputatis²⁴¹ ordinate²⁴² morantur. 6Diversimode autem²⁴³ isti barones sunt vestiti; nam aliqui sunt vestiti de viride, scilicet primi²⁴⁴, secundi autem de sanguineo sunt induti²⁴⁵, tertii²⁴⁶ vero de croceo²⁴⁷. 7Omnes hii sunt in capite²⁴⁸

²¹⁹ post hac: iterum hac Gc.

²²⁰ septem: octo Gc.

²²¹ miliaribus: miliaris Gc.

²²² per mediam terram: per medium terre Er.

²²³ Pigmeorum: Pistineorum Gc.

²²⁴ Biduinorum: Biduruorum Gc.

²²⁵ que est de maioribus et pulchrioribus civitatibus: que de maioribus et pulchrioribus civitatibus est Gc.

²²⁶ que sunt in mundo: totius mundi Er.

²²⁷ coton: geton Er.

²²⁸ quam: qui Gc.

²²⁹ post qui: hodie Gc.

²³⁰ pro dimidietate: per medietatem Gc.

²³¹ Pigmeorum: Pistineorum Gc.

²³² generantur et nascuntur: noscuntur (sic) et generantur Er.

²³³ sunt: om. Er.

²³⁴ in anno facit iste canis: iste canis facit in anno Gc.

²³⁵ eiusque diem nativitatis: diem sue nativitatis Er.

²³⁶ ystriones omnesque de sua parentela qui omnes ordinate ponuntur: om. Gc.

²³⁷ ad aliquod istorum festorum: om. Gc.

²³⁸ sunt isti convocati: isti omnes sunt convocati Gc.

²³⁹ post accedunt: isti Gc.

²⁴⁰ in capite: super capita Gc.

²⁴¹ in locis sibi deputatis: in suis locis deputatis Gc.

²⁴² ordinate: om. Gc.

²⁴³ autem: om. Er.

²⁴⁴ scilicet primi: om. Gc.

²⁴⁵ secundi autem de sanguineo sunt induti: aliqui de sanguineo Gc.

²⁴⁶ tertii: aliqui Gc.

coronati, habentes in manibus unam tabulam de dentibus elefantum albam et cingulos²⁴⁹ aureos bene uno semisse²⁵⁰ altos, stantesque²⁵¹ in pedibus et silentium observantes²⁵². Circa istos morantur ystriones cum suis insignis et banderiis²⁵³.

¹⁰In uno autem²⁵⁴ angulo cuiusdam²⁵⁵ palatii magni manent philosophi omnes, attendentes ad certas horas et puncta. ¹¹Et cum occurrerit punctum vel hora²⁵⁶ quam ipsi philosophi petunt, unus clamat valenter et dicit²⁵⁷: «Inclinetis vos²⁵⁸ nostro imperatori domino magno²⁵⁹». ¹²Tunc omnes barones ter dant de capite in terra²⁶⁰. ¹³Deinde idem exclamabit dicens²⁶¹: «Vos surgite omnes²⁶²». ¹⁴Et statim ipsi²⁶³ surgunt²⁶⁴. ¹⁵Ad alia etiam²⁶⁵ puncta iterum attendunt et cum venit punctus²⁶⁶ ille iterum clamabit²⁶⁷ dicens²⁶⁸: «Ponite vobis digitum in aurem²⁶⁹». ¹⁶Et tunc²⁷⁰ statim dicit: «Extrahite²⁷¹ ipsum». ¹⁷Sicque modicum stabit et dicit: «Buratate farinam»²⁷². ¹⁸Sic et multa alia signa²⁷³ faciunt isti²⁷⁴, que²⁷⁵ dicunt magnam importare²⁷⁶ significationem. ¹⁹Deinde²⁷⁷ sunt officiales multi²⁷⁸ inquirentes et videntes cunctos ystriones et barones²⁷⁹, ne aliquis eorum deficiat; ²⁰nam si aliquis ibi defecerit²⁸⁰, magnam incurreret

²⁴⁷ *post croceo: idest gano Er.*

²⁴⁸ *capite: capitibus Gc.*

²⁴⁹ *cingulos: angulos Gc.*

²⁵⁰ *uno semisse: om. Gc.*

²⁵¹ *stantesque: stantes Er.*

²⁵² *observantes: tenentes Er.*

²⁵³ *cum suis insignis et banderiis: om. Gc.*

²⁵⁴ *autem: om. Er.*

²⁵⁵ *cuiusdam correxi iuxta A2 et alias recensioni: eiusdem Gc; cuiusdem Er.*

²⁵⁶ *punctum vel hora: hora vel punctus Er.*

²⁵⁷ *et dicit: qui dicit Gc.*

²⁵⁸ *vos: capita vestra Gc.*

²⁵⁹ *nostro imperatori domino magno: imperatori vestro Er.*

²⁶⁰ *dant de capite in terra: capita sua inclinantes coronis suis depositis Gc.*

²⁶¹ *deinde idem exclamabit dicens: tunc ille dicit Er.*

²⁶² *surgite omnes: vos surgite cuncti Gc.*

²⁶³ *ipsi: illi Er.*

²⁶⁴ *surgunt: surgent Gc.*

²⁶⁵ *etiam: que Gc.*

²⁶⁶ *iterum attendunt et cum venit punctus: om. Gc.*

²⁶⁷ *iterum clamabit correxi: iterum clamat Er; clamabit Gc.*

²⁶⁸ *dicens: et dicit Er.*

²⁶⁹ *ponite vobis digitum in aurem: ponatis in aurem vestram digitum Gc.*

²⁷⁰ *tunc: om. Er.*

²⁷¹ *extrahite: extrahatis Gc.*

²⁷² *sicque modicum stabit et dicit: «Buratate farinam»: om. Gc.*

²⁷³ *signa: om. Er.*

²⁷⁴ *faciunt isti: ipsi faciunt Gc.*

²⁷⁵ *post que: ut Er.*

²⁷⁶ *magnam importare: maxima important Er.*

²⁷⁷ *deinde: item Gc.*

²⁷⁸ *officiales multi: multi officiales Gc.*

²⁷⁹ *ystriones et barones: barones et ystriones Gc.*

²⁸⁰ *aliquis ibi defecerit: aliquo aliquis eorum deficeret ibi Er.*

penam²⁸¹. ²¹Cum autem occurrerit punctum et²⁸² hora istorum²⁸³ ystrionum, tunc philosophi dicunt: «Facite festum domino»; ²²tunc²⁸⁴ statim omnes incipiunt pulsare omnia sua instrumenta²⁸⁵. Et²⁸⁶ tantus est clamor et cantus²⁸⁷ illorum, quod²⁸⁸ est magnus²⁸⁹ stupor. ²³Deinde una vox²⁹⁰ clamat dicens: «Sileant omnes et taceant²⁹¹»; et sic²⁹² omnes statim²⁹³ tacebunt.

²⁴Post hec statim illi²⁹⁴ de parentela parati sunt cum equis²⁹⁵ albis; exinde²⁹⁶ alia vox clamabit²⁹⁷, dicens: ²⁵«Talis de tali parentela, tot centenaria²⁹⁸ equorum preparet domino suo²⁹⁹»; ²⁶ibique statim aliqui³⁰⁰ sunt parati ducentes illos equos paratos³⁰¹ ante dominum suum, ²⁷ita quod³⁰² incredibile est de tot equis albis³⁰³ qui huic magno cani³⁰⁴ exeniantur³⁰⁵. ²⁸Deinde sunt barones exennia portantes ex parte aliorum baronum. ²⁹Omnes etiam de monasteriis principales³⁰⁶ ad ipsum accedunt cum exenniis, et sibi³⁰⁷ benedictionem tenentur dare³⁰⁸; ³⁰hoc idem nos facere oportet³⁰⁹. ³¹Hoc facto³¹⁰ aliqui ystriones ad ipsum accedunt³¹¹ et etiam alique ystrionatrices; ³²et ante eum³¹² tam³¹³ dulciter cantant, quod quedam³¹⁴ magna

²⁸¹ magnam incurreret penam: maximam penam incurreret *Er*.

²⁸² occurrerit punctum et: *om. Er*.

²⁸³ istorum: *om. Er*.

²⁸⁴ tunc: quem *Gc*.

²⁸⁵ omnia sua instrumenta: instrumenta sua *Er*.

²⁸⁶ post et: tunc ibi *Gc*.

²⁸⁷ et cantus: *om. Er*.

²⁸⁸ illorum quod: *om. Gc*.

²⁸⁹ magnus: quasi *Er*; maximus *A5*; unus *B*; *passaggio omesso in A2*.

²⁹⁰ deinde una vox: tunc una vox deinde *Er*.

²⁹¹ silent omnes et taceant: taceant omnes *Er*.

²⁹² sic: tunc *Er*.

²⁹³ statim: *om. Gc*.

²⁹⁴ illi: *om. Gc*.

²⁹⁵ post equis: iterum equis *Gc*.

²⁹⁶ exinde: et deinde *Gc*.

²⁹⁷ clamabit: clamat *Er*.

²⁹⁸ centenaria: centenarios *Gc*.

²⁹⁹ equorum preparet domino suo: preparet suo domino equorum *Gc*.

³⁰⁰ aliqui: *om. Er*.

³⁰¹ paratos: par *Er*.

³⁰² post quod: quasi *Er*.

³⁰³ equis albis: albis equis *Er*.

³⁰⁴ magno cani *correx*i: magno cane *Er*; domino cani *Gc*.

³⁰⁵ exeniantur: preparantur ad exennia *Gc*.

³⁰⁶ de monasteriis principales: principales de monasteriis *Er*.

³⁰⁷ sibi: suam *Er*.

³⁰⁸ tenentur dare *correx*i: dare tenentur *Gc*; tenentur ei dare *Er*.

³⁰⁹ hoc idem nos facere oportet: *om. Gc*.

³¹⁰ hoc facto: postea *Gc*.

³¹¹ ad ipsum accedunt: accedunt ad ipsum *Gc*.

³¹² et etiam alique ystrionatrices et ante eum: et illi ystriones *Gc*.

³¹³ tam: ita *Er*.

³¹⁴ quedam: *om. Er*.

iucunditas est³¹⁵ audire. ³³Deinde³¹⁶ ystriones faciunt venire leones, qui³¹⁷ reverentiam faciunt magno cani³¹⁸.

XXXV.

¹Dum autem recederem de terris Prete Goan³¹⁹ veniens versus opponentem³²⁰, applicui ad quandam contratam que Milestorte vocatur. ²Hec contrata est pulchra et multum fertilis³²¹. In hac contrata erat³²² unus qui vocabatur³²³ senex a monte, qui inter duos montes contrate huius³²⁴ fieri fecerat unum murum qui istum montem circuibat. ³Infra hunc murum erant pulchriores fontes qui umquam reperiri possent³²⁵. ⁴Apud hos fontes posite erant³²⁶ pulchriores domicelle que umquam poterant inveniri³²⁷, ⁵equi pulcherrimi omnemque illud³²⁸ quod pro aliqua delectatione alicui corpori humano poterat³²⁹ invenitur. ⁶Unde hunc locum paradisum vocabant.

⁷Cum autem iuvenem alicuius valoris³³⁰ ipse videbat³³¹, in hoc suo paradiso poni faciebat. ⁸Per quosdam vero conductus vinum et lac³³² descendere faciebat³³³. ⁹Et cum³³⁴ volebat³³⁵ sicari, idest assissinare, regem aliquem vel baronem, illum qui illi³³⁶ preerat paradiso petere³³⁷ faciebat³³⁸, ¹⁰ut aliquem inveniret qui in hoc suo paradiso commorari magis delectaretur. ¹¹Iste autem talis dum sic esset³³⁹ inventus et ibi positus esset, ei³⁴⁰ unam potationem³⁴¹ dari³⁴²

³¹⁵ est: esset *Gc.*

³¹⁶ *post* deinde: illi *Gc.*

³¹⁷ *post* qui: magnam *Gc.*

³¹⁸ magno cani: domino *Gc.*

³¹⁹ Prete Goan: Peccagoron *Gc.*

³²⁰ opponentem: orientem *Gc.*

³²¹ est pulchra et multum fertilis: est fertilis et pulchra *Er.*

³²² erat: est *Gc.*

³²³ vocabatur: vocatur *Gc.*

³²⁴ contrate huius: huius contrate *Gc.*

³²⁵ reperiri possent: poterant reperiri *Er.*

³²⁶ posite erant: erant posite *Er.*

³²⁷ inveniri: reperiri *Er.*

³²⁸ illud: aliud *Gc.*

³²⁹ pro aliqua delectatione alicui corpori humano poterat: necessarium est corpori humano ibi *Gc.*

³³⁰ iuvenem alicuius valoris: aliquem iuvenem valoris *Gc.*

³³¹ videbat: viderit *Gc.*

³³² in hoc suo paradiso poni faciebat. Per quosdam vero conductus vinum et lac: *om. Gc.*

³³³ faciebat: faciet *Gc.*

³³⁴ cum: eum *Gc.*

³³⁵ volebat *correx*i: faciebat *Gc*; volebat facere *Er.*

³³⁶ illi: *om. Er.*

³³⁷ petere: peteret *Gc.*

³³⁸ faciebat: faciet *Gc.*

³³⁹ talis dum sic esset *correx*i: talis qui sic est *Gc*; dum sic esset *Er.*

³⁴⁰ ei: sibi *Gc.*

³⁴¹ ei unam potationem: unam potationem ei *Er.*

³⁴² dari: dare *Er.*

faciebat³⁴³, que ipsum statim fortissime sopiebat³⁴⁴. Tunc ipsum taliter³⁴⁵ dormientem de hoc paradiso³⁴⁶ extrahi faciebat³⁴⁷. ¹²Qui cum excitabatur^{348 349} et extra paradysum se videbat³⁵⁰ in tanta positus erat agonia quod quid ageret penitus nesciebat³⁵¹. ¹³Quare³⁵² illum senem a monte rogabat³⁵³ constanter ut eum³⁵⁴ reduceret³⁵⁵ in illum paradysum^{356 357} in quo prius erat. ¹⁴Tunc senex ille dicebat³⁵⁸: «Tu illic ire non potes, nisi talem regem interficias vel baronem³⁵⁹; unde sive moriaris sive non³⁶⁰, te ponam in paradiso predicto³⁶¹». ¹⁵Et quia iste sic in hoc paradiso³⁶² morari delectabatur³⁶³, per eum sicari faciebat³⁶⁴ omnes illos³⁶⁵ quos volebat³⁶⁶. ¹⁶Quapropter omnes reges orientales timebant³⁶⁷ hunc senem, sibi que tributum maximum³⁶⁸ exhibebant³⁶⁹.

¹⁷Cum autem Tartari totum quasi³⁷⁰ mundum cepissent, venerunt ad hunc senem, cui³⁷¹ finaliter dominium acceperunt³⁷². ¹⁸Quod cum ei³⁷³ fuisset acceptum³⁷⁴, multos sicarios³⁷⁵ emisit de paradiso predicto, per quos multos Tartaros sicari faciebat³⁷⁶. ¹⁹Hoc videntes, ipsi Tartari³⁷⁷ ad illam civitatem in qua iste³⁷⁸ senex³⁷⁹ erat venerunt et eam³⁸⁰ finaliter obsederunt,

³⁴³ faciebat: faciet *Gc.*

³⁴⁴ sopiebat: sopiet *Gc.*

³⁴⁵ taliter: sic *Er.*

³⁴⁶ de hoc paradiso: extra ipsum paradysum *Er.*

³⁴⁷ faciebat: faciet *Gc.*

³⁴⁸ excitabatur: excitatur *Gc.*

³⁴⁹ post excitabatur: a dormitione *Gc.*

³⁵⁰ videbat: viderit *Gc.*

³⁵¹ in tanta positus erat agonia quod quid ageret penitus nesciebat: *om. Gc.*

³⁵² quare: quarum *Er.*

³⁵³ rogabat: rogabit *Gc.*

³⁵⁴ eum: illum *Gc.*

³⁵⁵ reduceret: reducat *Gc.*

³⁵⁶ post paradysum: erat *Gc.*

³⁵⁷ ut eum reduceret in illum paradysum: ut eum in illud paradysum reduceret *Er.*

³⁵⁸ dicebat: dicet *Gc.*

³⁵⁹ interficias vel baronem: vel baronem interficias *Er.*

³⁶⁰ unde sive moriaris sive non: si vero non morieris, si autem sic feceris *Gc.*

³⁶¹ te ponam in paradiso predicto: te ibi ponam *Er.*

³⁶² sic in hoc paradiso: ibi *Er.*

³⁶³ delectabatur: delectat *Gc.*

³⁶⁴ faciebat *correxi*: faciet *Gc*; *om. Er.*

³⁶⁵ illos: *om. Er.*

³⁶⁶ volebat: voluerit *Gc.*

³⁶⁷ timebant: timent *Gc.*

³⁶⁸ tributum maximum: maximum tributum *Er.*

³⁶⁹ exhibebant: exhibent *Gc.*

³⁷⁰ quasi: *om. Gc.*

³⁷¹ cui: a quo *Gc.*

³⁷² acceperunt: abstulerunt *Gc.*

³⁷³ ei: ab eo *Gc.*

³⁷⁴ acceptum: ablatum *Er.*

³⁷⁵ sicarios: sicaneos *Gc.*

³⁷⁶ per quos multos Tartaros sicari faciebat: *om. Gc.*

³⁷⁷ hoc videntes ipsi Tartari: ipsi Tartari hoc videntes *Gc.*

²⁰et ab ea non descenderunt, donec illam et ipsum senem finaliter³⁸¹ habuerunt; ²¹et cum eum cepissent vinculis eum³⁸² vinxerunt et malam mortem illum³⁸³ sustinere fecerunt.

XXXVII.

¹Aliud etiam magnum³⁸⁴ terribile ego vidi³⁸⁵ ibi³⁸⁶. ²Nam cum irem per unam vallem, que posita est super flumen deliciarum, multa corpora mortua³⁸⁷ ego³⁸⁸ vidi; ³in qua etiam valle audivi diversa³⁸⁹ genera musicorum, maxime autem achara³⁹⁰ que ibi mirabiliter pulsabatur. ⁴Unde tantus erat ibi clamor quod michi timor maximus incumberebat³⁹¹. ⁵Hec autem vallis forte³⁹² longa est septem vel octo miliaribus terre³⁹³, in qua, si aliquis intrat, nunquam de illa³⁹⁴ exit³⁹⁵ sed³⁹⁶ statim moritur sine mora.

⁶Et quamquam in illa omnes moriantur³⁹⁷, tamen volui in illam intrare³⁹⁸, ut viderem finaliter quid hoc³⁹⁹ esset. ⁷Dum in illam sic intrassem, ut iam⁴⁰⁰ dixi, tot corpora mortua⁴⁰¹ ⁴⁰²ibi vidi, quod nisi aliquis ea vidisset quasi incredibile sibi videretur⁴⁰³. ⁸In hac etiam valle ab uno latere eius in uno⁴⁰⁴ saxo⁴⁰⁵ unam faciem hominis valde terribilem ego vidi⁴⁰⁶, ⁹que in tantum terribilis erat, quod pre nimio⁴⁰⁷ timore spiritum perdere penitus me⁴⁰⁸ credebam. ¹⁰Quapropter «Verbum caro factum est» ore meo continue proferebam. ¹¹Ad ipsam autem

³⁷⁸ iste: ipso *Er.*

³⁷⁹ post senex: erant *Gc.*

³⁸⁰ eam: ipsam *Er.*

³⁸¹ ab ea non descenderunt, donec illam et ipsum senem finaliter: *om. Er.*

³⁸² vinculis eum: eum vinculis *Gc.*

³⁸³ illum: ipsum *Er.*

³⁸⁴ magnum: valde *Er.*

³⁸⁵ ego vidi: vidi ego *Er.*

³⁸⁶ ibi: et magnum *Er.*

³⁸⁷ mortua: mortuorum *Gc.*

³⁸⁸ ego: ibi *Gc.*

³⁸⁹ diversa: multa *Er.*

³⁹⁰ achara: citharam *Gc.*; *cfr. infra XXXVII, 13.*

³⁹¹ michi rimor maximus incumberebat: ego maxime timui *Gc.*

³⁹² vallis forte: valde *Gc.*

³⁹³ septem vel octo miliaribus terre: *om. Gc.*

³⁹⁴ illa: ea *Gc.*

³⁹⁵ exit: exiet *Gc.*

³⁹⁶ post sed: ibi *Gc.*

³⁹⁷ et quamquam in illa omnes moriantur: et licet in ea omnes intrantes morerentur *Gc.*

³⁹⁸ volui in illam intrare: in illam ivi *Gc.*

³⁹⁹ hoc: in ea *Gc.*

⁴⁰⁰ iam: *om. Er.*

⁴⁰¹ mortua: mortuorum *Gc.*

⁴⁰² post mortua: ego *Er.*

⁴⁰³ sibi videretur: esse videtur *Gc.*

⁴⁰⁴ uno: ipso *Gc.*

⁴⁰⁵ post saxo: vidi *Gc.*

⁴⁰⁶ ego vidi: *om. Gc.*

⁴⁰⁷ nimio: eius *Gc.*

⁴⁰⁸ perdere penitus me: penitus me perdere *Er.*

faciem non fui ausus⁴⁰⁹ totaliter⁴¹⁰ appropinquare, sed ab ipsa septem vel octo passibus distans fui⁴¹¹.

¹²Cum autem illud accedere⁴¹² non auderem, ivi ad aliud caput vallis. ¹³Et tunc super unum montem arenosum ascendi, in quo, undique circumspiciens, nichil videbam preter⁴¹³ illa achara, que pulsari mirabiliter audiebam. ¹⁴Cum autem in capite montis fui illic⁴¹⁴ argentum inveni in maxima quantitate ibi quasi squame piscium congregatum⁴¹⁵ de quo posui in gremio meo. ¹⁵Et quia de ipso non multum curavi, illud in terram totaliter proieci⁴¹⁶; ¹⁶et sic, dante Deo, inde illesus exivi⁴¹⁷. ¹⁷Deinde omnes⁴¹⁸ saraceni, cum hoc sciverunt⁴¹⁹, reverebantur me multum⁴²⁰, dicentes me esse baptizatum et sanctum⁴²¹; ¹⁸illi autem⁴²² qui erant mortui in illa⁴²³ valle dicebant esse demones infernales⁴²⁴.

Explicit⁴²⁵.

Ego frater Odoricus de Foro Iuli de Portu Nahonis de ordine fratrum minorum testificor et testimonium perhibeo meoque ministro respondeo, cum ab eo requisitus fuerim per obedientiam salutarem, quod hec omnia que scripta sunt aut propriis oculis ego vidi aut audivi ab hominibus fidedignis. Multa etiam alia dimisi que scribi non feci, quia ipsa apud aliquos quasi incredibilia viderentur, nisi illa propriis oculis vidissent. Ego autem de diem in diem me preparo ad illas contratas accedere, in quibus me mori dispono et vivere ut illi placeat qui sine fine vivit et regnat. Amen⁴²⁶.

⁴⁰⁹ non fui ausus: numquam audebam *Er*.

⁴¹⁰ totaliter: *om. Gc*.

⁴¹¹ distans fui: fui distans *Er*.

⁴¹² autem illud accedere: tamen ad ipsam appropinquare *Gc*.

⁴¹³ preter: nisi *Gc*.

⁴¹⁴ illic: ibique *Gc*.

⁴¹⁵ ibi quasi squame piscium congregatum: *om. Gc*.

⁴¹⁶ totaliter proieci: proieci totaliter *Er*.

⁴¹⁷ et sic dante Deo inde illesus exivi: *om. Gc*.

⁴¹⁸ omnes: *om. Gc*.

⁴¹⁹ sciverunt: scivissent *Gc*.

⁴²⁰ reverebantur me multum: multum honorabant me *Gc*.

⁴²¹ esse baptizatum et sanctum: baptizatum et sanctum esse *Er*.

⁴²² illi autem: eosque *Gc*.

⁴²³ illa: hac *Gc*.

⁴²⁴ *post* infernales: sit nomine Domini benedictum *Gc*; explicit libellus Iohannis *Er*.

⁴²⁵ *L'explicit* manca in *Er*.

⁴²⁶ *post* amen: explicit tractatus Odorici de ritibus orientalium *Gc*.

CAPITOLO QUARTO

LA *RECENSIO ANGLICA*

***Stemma codicum* ed edizione critica della redazione A2**

I testimoni della redazione A2

La redazione **A2** è costituita da dodici testimoni, undici manoscritti e un'edizione a stampa secentesca:

- Ca1: Cambridge, Corpus Christi College, 275
- Ca2: Cambridge, Corpus Christi College, 407
- Go: Göttingen, Universitätsbibliothek, Böhmer 13
- Hn: Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, VI.623
- Ar: London, British Library, Arundel 13
- Ot: London, British Library, Cotton Otho D.I.
- Hr: London, British Library, Harley 562
- Ro: London, British Library, Royal 14.C.XIII
- Me: Melk, Stiftsbibliothek 46
- Pa: Paris, Bibliothèque Nationale, Dupuy 686
- So: Saint-Omer, Bibliothèque de la Ville, 737
- Hak: R. HAKLUYT, *The Principal Navigations: Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation, Made by Sea Or Overland, to the Remote and Farthest Distant Quarters of the Earth, at Any Time Within the Compasse of These 1600 Yeres*, London 1600

Cambridge, Corpus Christi College 275

Ms. membranaceo, sec. XV (*ante* 1439), 275x180 mm. III+239+II ff. Scrittura bastarda in inchiostro bruno su due colonne di 42 linee ciascuna. È presente una divisione in capitoli; i titoli e le iniziali di ognuno di essi sono vergate in inchiostro blu con decorazioni a motivi floreali in rosso; pure i titoli di capitolo sono in rosso. Testimonianza dell'uso a cui è stato sottoposto il codice sono alcune glosse a margine, di solito correzioni o aggiunte, ma anche *notabilia* segnalati da asterischi di varia forma e *maniculae*, oltre a riferimenti incrociati tra le opere. In corrispondenza del testo della *Relatio*, e limitatamente ai primi otto capitoli dell'opera, si trovano solo tre occorrenze di glosse marginali, di una mano successiva a quella del copista. La più interessante all'interno della sezione odoricianiana del codice è un riferimento al testo di Jean de Mandeville nel passo in cui si parla della città della Mecca (*Nota Machometus iacet in Mecha ut supra in Itinerario Johannis Mandeville in f XI vel III*). Si tratta probabilmente di un codice d'uso scolastico, come si può evincere dalla tipologia delle correzioni, ma anche dalla pergamena utilizzata, di qualità non elevata e caratterizzata in alcuni luoghi da buchi o cuciture. Sicuramente il copista era attento al lavoro che stava svolgendo, come mostrano le numerose correzioni (anche su rasura, come al f. 142r) e alcune congetture ben riuscite.

Il codice possiede un proprio titolo, vergato da una mano successiva sul f. II b: *Liber diversorum tractatum videlicet*; tale titolo anticipa la varietà dei testi ivi contenuti, che tuttavia possono essere raggruppati per tematiche. La prima sezione del codice è composta dai alcuni testi di carattere religioso (ff. 1r-68v) e si conclude con la *Vita et Oratio Sancti Brendani*. Quest'ultima opera apre alla seconda sezione (ff. 69r-214r), di carattere eminentemente geografico ma composita, formata da: i *Viaggi* di Jean de Mandeville (ff. 69r-145v); l'Epistola del Prete Gianni (ff. 146r-149r); la *Relatio* di Odorico da Pordenone (ff. 149v-162v); l'*Historia Griseldis* di Petrarca (ff. 163r-168v); l'*Historia trium regum* di Giovanni di Hildesheim (ff. 170r-214r). Una terza parte del codice è dedicata a *Vitae* e testi di carattere storico (ff. 214r-239r; tra 233v e 234r è inserito un fascicoletto che contiene un'altra *Vita*, ff. 233ar-233bv). Infine l'ultimo testo è un commento a Isaia (f. 239).

Il codice apparteneva fino al 1439 a Thomas Markaunt, secondo quanto si ricava da un'etichetta incollata al f. Iib: *M T. Markaunt ... 21 Liber diversorum tractatum vide licet*; in seguito venne ceduto alla biblioteca del Corpus Christi College. In un altro manoscritto della stessa biblioteca (Cod. 232) si conserva un elenco dei libri prestati dalla biblioteca del College

nel periodo tra il 1440 e il 1516; esso ci testimonia che in questo periodo il Cod. 275 è stato molto prestato, ma sul codice non si trovano tracce degli spostamenti.

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: C. R. CHENEY, *A Register of MSS Borrowed from a College Library, 1440–1517: Corpus Christi College, Cambridge, MS 232*, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society» 9 (1986–90), pp. 103–29 (in particolare si veda a p. 116); M. R. JAMES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, vol. I, Cambridge 1912, pp. 35–38; M. O'DOHERTY, *The Viaggio in Inghilterra of a Viaggio in Oriente: Odorico da Pordenone's Itinerarium from Italy to England*, in «Italian Studies», LXIV (2009), pp. 215–6; A. C. MOULE, *A Small Contribution to the Study of the Bibliography of Odoric*, «T'oung Pao», XX (1920–21), pp. 305–307.

Cambridge, Corpus Christi College 407

Ms. membranaceo, *post* 1344 *ante* 1352, 210x127 mm (in ottavo), 178 ff. Testo a piena pagina su 28–33 linee. Sono presenti una divisione in capitoli, con titoli vergati all'interno dello specchio di scrittura, e alcune annotazioni marginali in inchiostro rosso, che costituiscono una sorta di sommario dei nomi geografici delle località e delle loro particolarità.

Il codice contiene prevalentemente opere di carattere geografico: l'*Itinerarium* di Simon Fitzsimons in terra santa del 1322 (ff. 1r–33v) e quello di Guglielmo di Rubruk (ff. 37r–67r), sono seguiti dalla *Relatio* (ff. 69r–91r) e da un anonimo trattato che descrive le diverse zone del mondo, chiamato *Liber de terrae partibus et diversis provinciis* (ff. 93r–128v). Si distinguono per il tema le ultime due opere trascritte: il *Liber secreti secretorum* (ff. 129–176r); e un trattato di argomento medico, il *Tractatus de complexione humana* (ff. 176v–178v).

Il codice proviene dal Norwich Cathedral Priory. Sul f. 1r si trova scritto: «Liber fratris Symonis Prioris Norwicensis», con l'aggiunta di «S.xxiii»; il ms apparteneva dunque a Simon Bozoun, priore di Norwich (1344–1352). Una lista dei suoi libri si trova nel ms British Library, Royal 14 C. XIII, anch'esso conservato nella biblioteca di Simon Bozoun e probabilmente risalente allo stesso copista del CCC 407.

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: A. C. MOULE, *A Small Contribution to the Study of the Bibliography of Odoric*, "T'oung Pao", XX (1920-21), pp. 302-4; N. R. KER, *Medieval Manuscripts from Norwich Cathedral Priory*, in *Books, Collectors and Libraries. Studies in the Medieval Heritage*, London 1982, pp. 243-272 (soprattutto p. 260); J. MONTAGUE RHODES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, Cambridge 1912, vol. II, pp. 291-3; J. NASMITH, *Catalogus Librorum Manuscriptorum quos Collegius Corporis Christi et Beatae Mariae Virginis in Academia Cantabrigiensi legavit reverendissimus in Christo Pater Matthaeus Parker, Archiepiscopus Cantuariensis*, Cambridge 1777, pp. 384-5; C. R. BEAZLEY, *The Texts and the Versions of John de Plano Carpini*, London 1903, p. XVIII.

Göttingen, Universitätsbibliothek, Böhmer 13

Ms. datato 1740, 275x165 mm. 161 ff..

Il codice contiene testi di tema orientale. Oltre alla *Relatio* di Odorico da Pordenone (ai ff. 105r-132) si trasmettono le seguenti opere: *Libellus historicus* di Giovanni di Pian del Carpine (ff. 2-66); *Itinerarium* di Guglielmo di Rubruk (ff. 67-104v); *Historia Apollonii Tyrii* (ff. 133-161).

Il manoscritto è stato realizzato per J. D. Gruber (1740), che ha annotato il codice in alcune sue parti (si vedano i margini dell'*Historia Apollonii Tyrii*). Altre glosse marginali contengono una collazione di varianti, in particolare dagli *Acta Sanctorum*, e brevi annotazioni.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: *Verzeichniss der Handschriften im Preussischen Staate, 1: Hannover, 3: Die Handschriften in Göttingen Bd. 3. Universitätsbibliothek*, Berlin 1894, pp. 85-86.

Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, VI.623

Ms cartaceo, sec. XVII, in folio. I+95+I ff. Il codice è stato realizzato da un unico copista; sottolineature e correzioni sono invece di mano di un secondo copista.

Il codice contiene le stesse opere del manoscritto Go: *Libellus historicus* di Giovanni di Pian del Carpine (ff. 1-46v); *Itinerarium* di Guglielmo di Rubruk (ff. 47r-73v); *Relatio* di Odorico da Pordenone (ff. 75r-93v).

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: E. BODEMANN, *Die Handschriften del Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Hannover*, Hannover 1867, p. 107.

London, British Library, Arundel 13

Ms membranaceo, sec. XIV, 190x263 mm, 51+I ff. Testo a piena pagina con ampi margini laterali su 47 righe di una stessa mano. Le carte sono state rifilate nel margine esterno, forse dopo che il ms è stato rilegato. Per questo motivo alcune note marginali sono tagliate e in parte illeggibili. Difficoltà nella lettura del testo derivano anche dal fatto che il lato esterno della pergamena è piuttosto scuro e il tratto dell'inchiostro in questa sede è meno nitido. Frequenti sono le glosse marginali, forse di una mano del XV sec (secondo quanto si sostiene in: M. O'DOHERTY, *The Viaggio in Inghilterra of a Viaggio in Oriente*, p. 211) o forse della stessa mano (si veda il *ductus*, soprattutto per *s,v, h* e lo stesso uso di abbreviazioni) ma vergate con inchiostro diverso. Lo scopo delle annotazioni è quello di guidare la lettura e talvolta mettere in relazione il testo odoriciano e quello di Marco Polo; in qualche raro caso la stessa mano delle glosse interviene anche a correggere le lezioni riportate a testo, restituendo loro una forma migliore.

Attualmente il codice contiene due soli testi: *De condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum* di Marco Polo (nella versione latina di Pipino) (ff. 1r-38r); Odorico da Pordenone, *Relatio* (ff. 38v-51v). Probabilmente però questo codice faceva parte di un manoscritto più esteso, come suggerisce la numerazione dei ff.: il f. 1r in realtà è numerato 13; inoltre ogni dieci ff., vergata con lo stesso inchiostro sul *recto* nell'angolo superiore esterno, si trova una numerazione in cifre romane: 2r C; 12r CX; 22r CXX; 32r CXXX; 42r CXL. Al f. 1r si trova il timbro che testimonia l'acquisizione della Royal Society di Londra del ms insieme agli altri della collezione Arundel (1-550) da parte di Henry Howard, terzo duca di Arundel, avvenuta nel 1666: *Soc. Reg. Lond. Ex domino Henr. Howard Norfolciensis*.

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: J. FORSHALL, *Catalogue of the Manuscripts in the British Museum, New Series*, vol. I, London 1834, p.3; M. O'DOHERTY, *The Viaggio in Inghilterra of a Viaggio in Oriente: Odorico da Pordenone's Itinerarium from Italy to England*, in "Italian Studies", LXIV (2009), pp. 211-5.

London, British Library, Cotton Otho D.I.

Ms. *post* 1446, originalmente di 275 ff. Testo a piena pagina.

Il ms apparteneva alla biblioteca di sir Robert Cotton (morto nel 1632). Il 23 ottobre 1731 la biblioteca, che aveva sede ad Ashburnham House, Westminster, fu parzialmente distrutta in un incendio. In tale occasione anche questo ms fu gravemente danneggiato e quasi completamente distrutto. Alcuni cataloghi lo danno per disperso (Cfr. quello di Hooper del 1777); solo in tempi piuttosto recenti è stato possibile riconoscere due frammenti conservati del codice. Un indice del contenuto completo si trova nel catalogo di T. Smith, realizzato prima dell'incendio. Sembra dunque che il codice contenesse opere di carattere storico-geografico, legate all'ambiente anglosassone. Tra le opere identificate citiamo: *De imagine mundi* attribuito dal catalogo a Beda il Venerabile (ff. 223r-235v) e *De situ terre sancte* dello stesso autore (ff. 253r-253v); *Tractatus in quarta parte mathematicae* di Bacone (dal f. 236r); Estratto dall'*Itinerario* di Jean de Mandeville (ff. 254r-258v); *Relatio* di Odorico da Pordenone (dal f. 259r).

Esame del microfilm presso l'Istituzione conservatrice (British Library di Londra).

Bibliografia essenziale: T. SMITH, *Catalogus Librorum Manuscriptorum Bibliothecae Cottonianae*, Oxford 1696, p. 20 (facsimile edited by C.G.C. TITE, *Catalogue of the Manuscripts in the Cottonian Library*, 1696, Cambridge, 1984, p. 74).

London, British Library, Harley 562

Ms. Membranaceo, inizio XV sec., 165x240 mm, I+28+I ff. Testo a piena pagina su 28-30 linee.

All'interno del codice tutti i testi sono copiati senza soluzione di continuità. Si tratta di alcune opere relative alla storia e alla conformazione della città di Roma (ff. 1r-21r), seguiti da due resoconti di viaggio: un pellegrinaggio dall'Inghilterra a Roma (ff. 21r-22v) e la

Relatio di Odorico da Pordenone (ff. 22v-28v). Il testo di quest'ultima opera si interrompe circa a metà del cap. VIII, non però in seguito a un guasto meccanico, perchè la fine del testo si trova nella prima metà dell'ultimo folio (forse l'antigrafo era a sua volta mutilo).

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: *A catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Library*, London 1808-12, p. 351.

London, British Library, Royal 14.C.XIII

Ms. membranaceo, XIV sec. (*post* 1344), 370 x 225mm, III+312+I ff. divisi in dodici fascicoli, che provengono da codici diversi e sono stati assemblati solo in seguito. La sezione che concerne la *Relatio* è redatta con testo a piena pagina di 50 linee; presenta molte annotazioni, quali aggiunte posteriori in elenchi o note marginali, che risalgono ad almeno due strati compositori differenti; numerose sono le correzioni per aggiunta: alcune risalgono allo stesso copista del testo (ad esempio quelle tracciate in rosso a margine), altre sono sicuramente successive. Rare sono però le glosse al testo odoriciano.

Data la natura del codice, probabilmente non tutte le opere hanno la stessa origine. Il contenuto è prevalentemente storico e geografico. Esso contiene, tra le altre opere¹: il *Polychronicon* di Ranulfo di Chester (ff. 3r-10v); *Expugnatio Hibernica* di Giraldo di Barri (ff. 168v-194v); *Historia Orientalis* di Giacomo da Vitry (ff. 195r-215v); *Relatio* di Odorico da Pordenone (ff. 216r-224v); *Itinerarium* di Guglielmo di Rubruk (ff. 225r-236r); *De mirabilibus orientalium regionum* di Marco Polo (ff. 236r-269r).

Il manoscritto è appartenuto alla biblioteca di Simon Bozoun, priore di Norwich, secondo la nota al f. 14r: "Liber fratris Symonis Bozoun prioris Norwic.", e dunque realizzato tra il 1344 e il 1352 (date del suo priorato; in particolare al f. IIv si trova l'indicazione di una data, che potrebbe essere relativa alla composizione di una parte del codice o all'assemblaggio dello stesso: 1348). Al f. 13v si trova un elenco² di trentuno libri appartenuti a Simon Bozoun coi loro prezzi; probabilmente il presente ms è quello che appare con il titolo

¹ Per l'elenco delle opere contenute uso una numerazione successiva che vale per tutti i testi e non tiene conto dei ff. completamente bianchi che si trovano in mezzo.

² Il testo è edito in DIMOCK, *Gir. Cambrensis Opera*, V, p. XXXIX.

di *Cronica monachi cestrensis cum aliis* al prezzo di venti schillings; si dice inoltre che appartenesse a lord John Lumley³.

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: G.F. WARNER - J.P. GILSON, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collection*, 4 voll., London 1921, pp. 137-138; A. C. MOULE, *A Small Contribution to the Study of the Bibliography of Odoric*, "T'oung Pao", XX (1920-21), pp. 309-311; N. R. KER, *Medieval Manuscripts from Norwich Cathedral Priory*, in *Books, Collectors and Libraries. Studies in the Medieval Heritage*, London 1982, pp. 243-272.

Melk, Stiftsbibliothek 46 (ex 959)

Ms. cartaceo, XV sec. (il ms è diviso in due sezioni; quella nella quale si trova la *Relatio* risale al 1417), 305x210 mm, ff. 167, non numerati. Testo a piena pagina di 42-45 linee. Il manoscritto presenta un ampio margine laterale esterno, nel quale si trovano alcune annotazioni. Quelle che riguardano il testo della *Relatio* sono classificabili in due tipologie: nella sezione del codice corrispondente ai capitoli I-VII, VIIIH si trovano alcune brevi glosse sotto forma di *notabilia*; a fianco al testo dei capitoli XIX-XXI; XXIII-XXV, XXVIB-XXVIC; XXX e accanto all'*explicit*, ma anche nell'interlinea delle stesse porzioni si testo, compaiono numerose aggiunte o correzioni che riportano una forma testuale differente rispetto a quella che segue il primo copista. Sembra che entrambe le tipologie di intervento marginale possano essere attribuite a una seconda mano di poco successiva al primo copista.

Si tratta di una raccolta di testi storiografici latini, tra i quali si segnalano: le *Gesta Alexandri Magni* (ff. 37r-60r); una forma abbreviata della *Historia Hierosolimitana* di Giacomo da Vitry (ff. 121r-139r); *Relatio* di Odorico da Pordenone (ff. 139v-151r). Due opere utili per la datazione della seconda parte del codice sono: un breve testo in tedesco (l'unico della raccolta) sull'elezione del re Massimiliano nel 1498 (ff. 152r-156v) e una storia della riforma del monastero di Melk attribuita a Giovanni di Bavenberg (ff. 159v-162r), con una cronologia completa fino all'anno 1498 e aggiunte che coprono il periodo fino al 1507. Sicuramente la seconda parte è stata realizzata a Melk (cfr. f. 156v).

Esame del microfilm.

³ Si veda: G.F. WARNER AND J.P. GILSON, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collection*, 4 voll., London 1921, pp. 137-138.

Bibliografia essenziale: F. E. REICHERT, *Begegnungen mit China. Die Entdeckungen Ostasiens im Mittelalter*, Sigmaringen 1992 (trad. italiana *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997, p. 188); J. F. HINNEBUSCH, *Extant manuscripts of the writings of Jacques de Vitry*, «Scriptorium» 51 (1997), pp. 159.

Paris, Bibliothèque Nationale, Dupuy 686

Ms. cartaceo, datato 1647, 76 ff. Scrittura umanistica a piena pagina su 25 linee. Nella sezione del codice che pertiene la *Relatio* compare un'unica glossa nella prima carta, di mano differente da quella del primo copista, che propone la variante *Nahonis* al posto di *Vahonis*. Il testo è dotato di segni di interpunzione e di divisione dei capitoli, alcuni dei quali sono provvisti di titoli vergati al centro della pagina in posizione isolata, preceduti e seguiti da una riga bianca.

Il codice è interamente dedicato ai componimenti di viaggio in Oriente: sono raccolti gli *Itineraria in Tartariam* di Giovanni da Pian di Carpine (ff. 2r-18v), di Simon de Saint Quentin (ff. 19r-37v), di Guglielmo di Rubruk (ff. 38r-60r) e infine di Odorico da Pordenone (ff. 60v-76v).

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: L. DOREZ, *Catalogue de la Collection Dupuy*, Paris 1899-1928, p. 276; H. CORDIER, *Les voyages en Asie au XIV siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone, religieux de saint François*, Paris 1891, LXXXIII-IV 35.35.3.

Saint-Omer, Bibliothèque de la Ville, 737

Ms. cartaceo, datato 21 febbraio 1448, 295x220 mm. Un unico fascicolo di 18 ff., parzialmente danneggiato ma leggibile nella quasi totalità, fatta eccezione per alcune linee del primo f. Scrittura gotica mista a piena pagina su 28-29 righe.

Il codice trasmette un'unica opera: la *Relatio* di Odorico da Pordenone (ff. 1r-18v).

Esso proviene dall'Abbazia di Saint-Bertin. Secondo quanto si legge nella sottoscrizione finale è stato scritto nel febbraio 1448 da Michele da Lira a Mechlin (città belga oggi chiamata Mechelen o in francese Malines), nella diocesi di Cambrai. Sono presenti

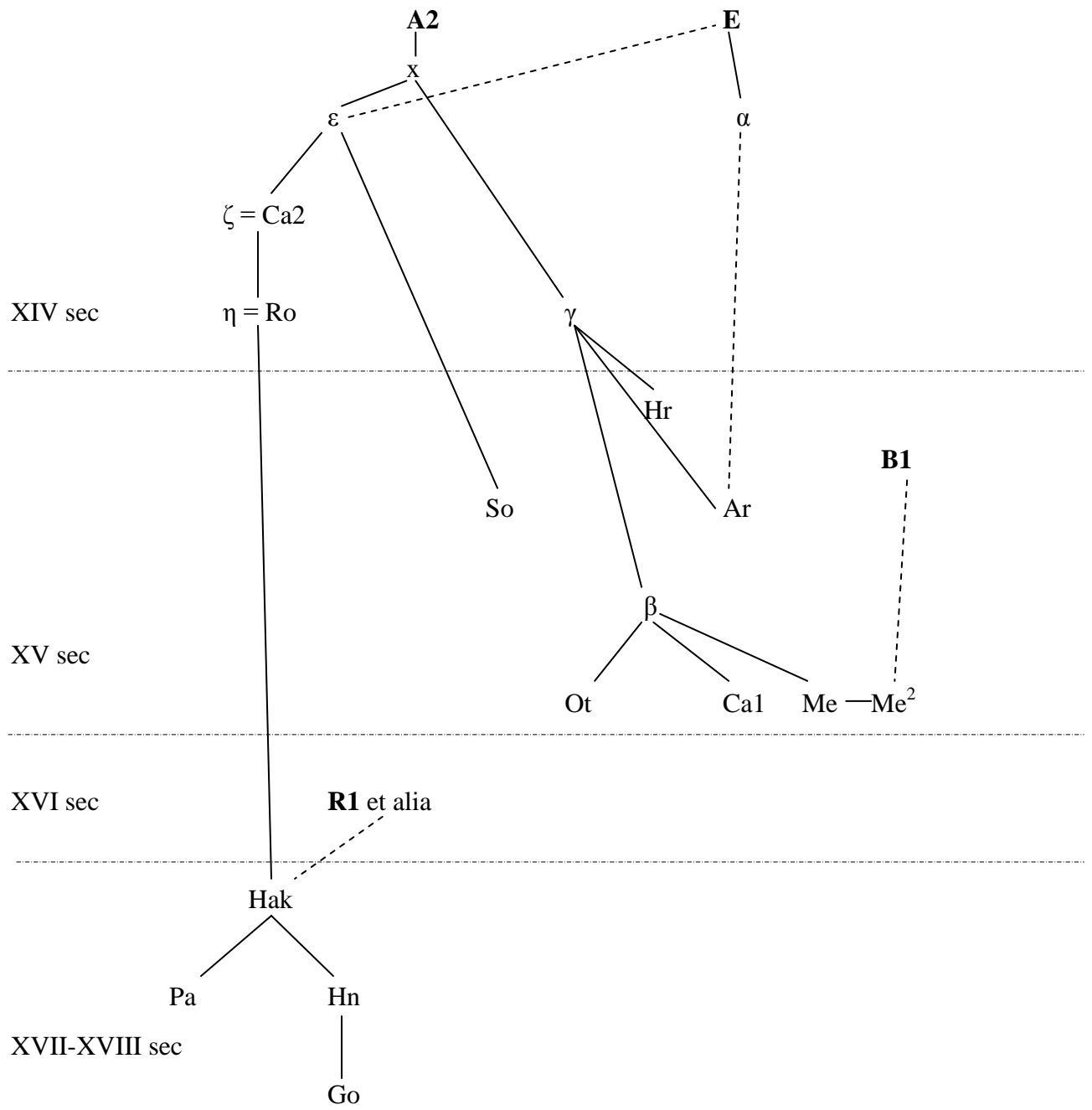
alcune note marginali, sotto forma di *notabilia*, in particolare relativi ai nomi propri delle località citate, che nel testo sono sottolineate. Nei margini anche i titoli ad alcuni capitoli.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: A. C. MOULE, *Bibliographical Notes on Odoric*, “T’oung Pao”, XXI (1922), p. 311; *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements*, vol. III, Paris 1861, pp. 328-9; H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China*, London 1913-15, II, p. 53.

Rapporti tra i testimoni della redazione e *stemma codicum*

I testimoni sono accomunati da alcune innovazioni, elencate di seguito, che permettono di farli dipendere tutti da un progenitore comune perduto, appunto **A2**. Da esso dipendono lo snodo γ , da cui derivano Hr, Me, Ca1, Ot e Ar, e lo snodo ε , sotto al quale si collocano Ro, Ca2, l’edizione Hak, Pa, Go e Hn. Infine, la presenza di alcuni errori banali, dovuti a distrazione del copista, fa ipotizzare all’interno di questo ramo della tradizione l’esistenza di un archetipo (x): tali errori non sembrano ascrivibili ad una redazione frutto di un accurato e sistematico progetto di revisione del testo da parte di un redattore attento e capace.



Innovazioni comuni a Hr, Me, Ca1, Ot, Ar, So, Ro, Ca2, Hak, Pa, Go, Hn⁴

Omissioni⁵:

1. Ut autem videatur quomodo habetur piper, sciendum [...] quod in quodam imperio ad quod applicui, nomine Minibar, nascitur [...], et in nulla parte mundi tantum quantum ibi (Cap. IX,1) [**W et cett.**: sciendum **est** quod (...) nascitur **ipsum piper** et];
2. Farinam autem faciunt arbores hoc modo: [...] sunt magne et basse (Cap. XIV,7) [**W et cett.**: **nam ipse arbores** sunt magne];
3. Unde ita latum et longum est suum imperium, quod [...] ad quamcumque partem [...] iret satis haberet facere in sex mensibus (Cap. XXVIC,26) [**W et cett.**: quod **unus homo** per quamcumque partem **ipsius** exire vellet];
4. Per totum suum imperium fecit hospitia preparari ubique per vias (Cap. XXVIC,28) [**W et cett.**: fecit hospicia preparari **sicut domos et curtina que domus iam vocantur**];
5. Et omnes vie eius [...] optime pavate (Cap. XXXIII,4) [**W et cett.**: et vie eius **sunt** optime salesate];

Aggiunte:

6. me **de Pera iuxta Constantinopolim** Trapezundam transtuli (Cap. I,6) [**W et cett.**: me Trapezondam transtuli];
7. **Videte** fratres, ite cum gratia Dei, quia nullum malum patiemini a nobis (Cap. VIIIC,10) [**W et cett.**: Ite fratres cum gratia Dei];
8. (...) cui cadi et alii saraceni, maxima promittentes, persuaserunt quod fidem suam renegaret, et legem Machometi confiteretur **et teneret** (Cap. VIIIE,2-3) [**W et cett.**: et illam Machometi integraliter confiteri];
9. Et vidi quod in uno eius latere omnia animalia erant nigra **ut carbo** (Cap. XXII,6) [**W et cett.**: omnia animalia illic habitantia nigra sunt];
10. Quorum nullus audet loqui nisi a domino licentia petatur exceptis **fatuis** et histrionibus (Cap. XXVIB,10) [**W et cett.**: hystriionibus exceptis];
11. Quod in mari ybernico stant arbores **super ripam maris** et portant fructum **sicut essent cucurbite que certo tempore cadunt in aquam** et fiunt aves **vocate bernak** (Cap. XXXI,5) [**W et cett.**: quod in Hybernia sunt arbores aves facientes];

⁴ Qui e in tutto il paragrafo, come testo di riferimento è stato assunto quello di **x**; le differenze non significative tra i testimoni (ad esempio varianti grafiche o poco consistenti modifiche nell'ordine delle parole) non sono state segnalate in questa sede, per rendere maggiormente comprensibile l'analisi delle varianti significative messe in evidenza.

⁵ Oltre alle omissioni riportate nel paragrafo si segnalano anche le seguenti:

Et in ea [...] multa monasteria religiosorum (Cap. XXI,5) [**W et cett.**: ea **sunt** multa]; Et in ea [...] omnia victualia et animalia in magna copia (Cap. XXV,4) [**W et cett.**: in ea etiam **sunt** omnia]; «Tales amicos meos habebis, quos festabis nomine meo, et [...] tantum in festo volo expendere» (Cap. XXV,10) [**W et cett.**: et **hoc** pro convivio expendere volo tantum].

12. Quibus dat et distribuit beneficia secundum morem eorum **sicut noster papa romanus est caput omnium Christianorum** (Cap. XXXIII,7) [W et cett.: quibus dat et distribuit secundum morem suum omnia illa beneficia que ibi habet];

Sostituzioni:

13. Curia eius optime ordinatur per **denarios**, centenarios, et millenarios (Cap. XXVIB,15)
[W et cett.: per **decenarium**, centenarium et millenarium];
14. Accipit litteram et currit **ad aliud hospitium** (Cap. XXVII,5) [W et cett.: **ad yam**].

Tra le innovazioni segnalate vanno distinte quelle che non possono risalire al redattore di **A2**, dato l'evidente errore che ne nasce, che non sarebbe passato da lui inosservato; esse dunque sono state ascritte all'archetipo (x) della redazione⁶. Invece, gli elementi caratteristici individuabili solo grazie al confronto con le versioni riportate dagli altri manoscritti appartenenti ad altre redazioni possono essere ricondotti ad **A2**; questi si presentano molto numerosi ed eterogenei, tanto da individuare a tale livello un progetto di revisione del testo della *Relatio*. Nella maggior parte dei casi, infatti, non si tratta di errori di tipo meccanico o di lacune o incomprensioni, ma soprattutto di modifiche (o anche aggiunte o omissioni) che danno vita a un testo comunque corretto.

Di seguito propongo uno stesso brano a confronto nelle due diverse forme redazionali **W** e **A2**, per fornire un esempio in cui siano evidenti la revisione e la riscrittura a cui è stato sottoposto **A2**. Un'analisi delle particolarità della forma **A2**, con un tentativo di risalire ad alcune linee guida del suo progetto di riscrittura, sarà oggetto di un paragrafo successivo.

<p>De ista contrata recedens transtuli Tauris, civitatem magnam et regalem, que Susis antiquitus vocabatur. <Hec Susis terra regis Assueri fuit. In ista, ut dicitur, est arbor sicca in una mosceta, id est in una ecclesia saracenorum.> Hec civitas melior est pro mercimoniis, quam alia civitas de mundo. Nam non reperitur <hodie> aliquid <in mundo quod sit> comestibile vel alicuius mercimonii cuius illic magna copia non habeatur. (W - Cap. III,1-5)</p>	<p>Ultra veni Tauris, civitatem magnam et regalem, que Susis antiquitus dicta est. [...] Hec civitas melior reputatur pro mercimoniis, quam aliqua que sit in mundo. Nam reperitur [...] nichil [...] comestibile nec aliquid quod ad mercimonium pertinet quod illic in bona copia non habetur. (A2)</p>
--	--

⁶ Si vedano gli esempi 1, 3, 5 e quelli in nota. Tutti gli errori emendati in quanto attribuiti all'archetipo sono comunque elencati alla fine del paragrafo.

Il gruppo γ ⁷

Il gruppo γ , è contraddistinto da alcune innovazioni comuni a tutti i testimoni che ne fanno parte, è rappresentato dai manoscritti Hr, Ot, Ca1, Me e Ar; al suo interno si distingue un ulteriore snodo β , mentre i testimoni Hr e Ar si collocano in posizione indipendente; quest'ultimo sarà oggetto di un'analisi individuale approfondita, data la sua particolare situazione testuale.

Omissioni:

1. (...) singulos enses tenentes in manibus et supra [...] sic vibrantes (Cap. VIIIF,4) [**ε et cett.**: et supra **eos** sic];

Aggiunte:

2. Et tot tonitrua et fulgura et coruscationes **terribiles** fiebant quod omnes mori crediderunt (Cap. VIIID,17) [**ε et cett.**: coruscationes fiebant];
3. Et tunc histriones faciunt ciphos aureos plenos vino **et nectare** volare (Cap. XXX,1) [**ε et cett.**: vino volare];

Sostituzioni:

4. Ultra veni **Taurisium**, civitatem magnam et regalem (Cap. III,1) [**ε et cett.**: veni **Tauris**];
5. Quarum **quinque** libre habentur pro minori quam pro uno grosso (Cap. VII,12) [**ε et cett.**: **quadraginta due** libre]⁸;
6. Vocem tamen eius audierunt, **invocantis**⁹ semper nomen Virginis gloriose (VIIIB,24) [**ε et cett.**: audierunt **invocantem** semper];
7. Et in circuitu ecclesie **sunt** canonici vivunt in quindecim domibus nestoriani (Cap. X,24) [**ε et cett.**: ecclesie **sicut** canonici]¹⁰.

Innovazioni singolari di Hr

Il testimone è mutilo: la narrazione della *Relatio* si interrompe in esso all'inizio del capitolo VIIIG; dopo i primi passi di tale sezione si trovano la seconda metà del capitolo VII e

⁷ Il testo di riferimento utilizzato in questo paragrafo è quello di Ca1.

⁸ In questo passo i testimoni di γ non sono concordi nel trasmettere la lezione, ma rappresentano tutti una variante errata del testo: **quinque Ca1**; **quadraginta una Me**; **quadraginta Hr**; **quatuor Ar**.

⁹ invocantis: invocantes **Hr**.

¹⁰ Le varianti 2 e 6 non compaiono nel testimone Hr, poiché quest'ultimo si interrompe con il capitolo VIII, come segnalato nel successivo paragrafo ad esso dedicato; tuttavia la presenza delle altre varianti ci permette di ipotizzare che anche esse siano ascrivibili allo snodo γ .

alcune frasi conclusive in inglese. La perdita del resto dell'opera non è attribuibile a un guasto meccanico su tale codice, poiché le ultime frasi si trovano nella parte superiore del *folio* che per il resto è bianco: dunque non si può ipotizzare una originaria presenza dell'intera *Relatio* in tale codice, ma o l'assenza dei capitoli VIIIH-XXXVIII anche nell'antigrafo di Hr (presupponendo dunque nello *stemma codicum* uno snodo intermedio tra Hr e γ) o una scelta consapevole del copista di interrompere il suo lavoro a quest'altezza; in questo secondo caso restano però ancora ignoti i motivi che avrebbero spinto l'esecutore del manoscritto a tale decisione¹¹.

Hr è caratterizzato poi da innovazioni singolari, che lo collocano in posizione indipendente dagli altri apografi di γ e che fanno escludere l'esistenza di suoi discendenti conservati.

Omissioni:

1. Que regia civitas [...] et nobilis (Cap. IV,2) [**Ar et β** : civitas **est** et];
2. Hec habundat [...] vino et omnibus multis aliis bonis (Cap. IV,4) [**Ar et β** : habundat **pane** vino];
3. Iuxta eam sunt [...] pascua multa pro animalibus (Cap. VI,2) [**Ar et β** : sunt **montes in quibus sunt** pascua];
4. *Om.* (Cap. VII,34) [**Ar et β** : Multe novitates sunt ibi, quas pulcherrimum esset audire];
5. *Om.* (Cap. VIIIA,13) [**Ar et β** : Et adducti sunt isti quatuor fratres];

Aggiunte:

6. Nam ad eam **per terram et navigio** quasi totus mundus [...] confluere potest (Cap. III,8) [**Ar et β** : Nam quasi totus mundus **pro mercimoniis** ad eam confluere potest];
7. Ibi sunt pulcherrimi senes **et sunt in reverentia**; ubi homines nent et filant et femine non (Cap. VI,5) [**Ar et β** : senes ubi homines];

Sostituzioni:

8. Quas ipse duxit ad quoddam **castellum** dictum Zarrena (Cap. I,11) [**Ar et β** : **castrum**];
9. **Ab hac civitate tres Magi Ierusalem miraculose infra duodecim dies pervenerunt et Domino nato munera detulerunt que fuerunt triginta magne diete infra dictas civitates. De miraculis seu mirabilibus huius civitatis dum esset enarrare, ideo pertranseo** (Cap. IV,6) [**Ar et β** : Et multa mirabilia sunt in hac civitate que pertranseo];

¹¹ Certamente è da escludersi un motivo legato al contenuto, giacchè il testo si interrompe prima della conclusione dell'episodio dei martiri di Tana.

10. De ista **sunt** saraceni quod in ea nullus Christianus ultra annum vivere unquam potest (Cap. V,7) [**Ar et β**: ista **dicunt** saraceni];
11. In Ormes fecerunt pactum cum quodam **nauta** ut deportaret eos usque Polumbrum (Cap. VIIIA,1) [**Ar et β**: **navi**];
12. Tunc cadi **undique turbatus clamavit** dicens: «Iste sanctus non est» (Cap. VIIIC,1) [**Ar et β**: cadi **cepit clamare** dicens];
13. Quos illi **armati et mirantes accesserunt et illos devote in servitio Dei occupatos ibidem** (Cap. VIIID,5) [**Ar et β**: Quos illi **saraceni, qui missi fuerant**, invenerunt].

Tali innovazioni singolari sono piuttosto numerose e ascrivibili a diverse tipologie: Hr presenta alcune lacune dovute a errori meccanici (varianti 1, 2) o a salto per omeoteleuto (variante 3), ma allo stesso tempo anche alcune modifiche che richiedono un intervento invasivo del copista, che, ad esempio, modifica un termine dell'antigrafo con un sinonimo (varianti 8, 11, 12).

Si segnala che alcune lezioni di Hr sfuggono a una precisa classificazione; se dunque quella proposta sembra la collocazione più probabile per il testimone, tuttavia rimane aperta la possibilità che esso si trovi in una posizione differente all'interno dello *stemma codicum* della redazione. Essendo Hr però un codice molto innovativo e che trasmette solo una parte dell'opera, l'incertezza relativa alla sua collocazione non inficia la ricostruzione del testo. In particolare si segnalano alcune lezioni innovative comuni a Hr e Me¹² e altre varianti comuni a Hr e alla redazione E¹³; si ricorda però che quest'ultima versione della *Relatio* sicuramente doveva essere facilmente accessibile nell'area in cui ebbe diffusione la redazione A2, come testimoniano le contaminazioni con essa certamente avvenute in Ar e ε.

Il gruppo β¹⁴

Il gruppo β comprende tre manoscritti, Me, Ca1, e Ot¹⁵, che condividono numerose innovazioni che li isolano rispetto al resto della tradizione; inoltre tutti e tre presentano alcuni

¹² Si vedano le seguenti varianti esemplificative: Casseri **Hr**: Cassari **Me**: Cassan **cett.** (Cap. IV,1); screphe **Hr**: scrophe **Me**: scepi **So**: scerpi **cett.** (Cap. VII,30); Virginis gloriose Marie **Hr et Me**: Virginis gloriose **cett.** (Cap. VIIB,24); *om.* **Hr et Me**: sic **Ca1**: eos sic **cett.** (Cap. VIIIF,4); *om.* **Hr et Me**: interfectis **cett.** (Cap. VIIIF,12); provincia **Hr et Me**: terra **cett.** (Cap. VIIIF,19).

¹³ Si vedano ad esempio le seguenti lezioni: sunt formosi **Hr et E**: formosi **A2** (Cap. VII,3); *om.* **Hr et E**: et homines vadunt comiti criibus et ornati ut hic mulieres **A2** (Cap. VII,4; si tratta di salto per omeoteleuto); domi **Hr et E**: *om.* **A2** (Cap. VIIIA,15); fides vestra vera et bona **Hr et Ar**: fides vestra vera **E**: fides vestra bona **A2** (Cap. VIIIB,9); et **Hr et E**: ubi **A2** (Cap. VIIIC,16). In numerosi altri casi, che non segnalo in quanto a mio parere meno significativi, **Hr** e **E** omettono gli stessi termini.

¹⁴ Il testo di riferimento utilizzato in questo paragrafo è quello di Ca1.

errori singolari, tali da lasciar ipotizzare una stessa discendenza da un antecedente comune non conservato, β appunto.

Aggiunte:

1. Et vidi tot corpora mortua ibi quod nullus crederet **michi** nisi **mecum vidisset** (Cap. XXXVII,7) [Ar: Ubi tot corpora mortuorum vidi quod nisi aliquid vidisset quasi incredibile videtur; ϵ : Et vidi tot corpora mortua ibi quod nullus crederet nisi videret];
2. Que ita terribiliter me respexit **et tantum timorem michi incussit** quod omnino credidi ibi fuisse mortuus (Cap. XXXVII,8) [Ar: Que in tantum erat terribilis quod; ϵ : Que ita terribiliter me respexit quod];

Sostituzioni:

3. In quem libenter ascendissem, si mea societas me prestolari **voluissent** (Cap. II,3) [Ar et Hr: **voluisset**];
4. In ea tantus calor est, **ut** virilia hominum exeunt corpus (Cap. VII,16) [Ar et Hr: **quod**];
5. In quo tam viri quam mulieres signant se ferro calido in facie, in **quindecim (Ca1) / tresdecim (Me)** partibus (Cap. XII,14) [Ar et ϵ : **duodecim**];
6. Et distat a mari per unam dietam, posita super flumen, cuius aqua propter mare cui contignatur, ascendit super terram per **quindecim** dietas (Cap. XX,2) [Ar et ϵ : **duodecim** dietas];
7. Nec in ea vidi spatium unde bene inhabitaretur; immo vidi multas domos habentes decem vel **quindecim** solaria unum super aliud (Cap. XXIII,3) [Ar et ϵ : decem vel **duodecim**];
8. Et decem vel **tresdecim (Ca1) / quindecim (Me)** superlectiles faciant unum ignem et sic pro uno igne solvent (Cap. XXIII,13) [Ar et ϵ : decem vel **duodecim**];
9. Iste dominus kanis imperium suum divisit in **tresdecim (Ca1) / quindecim (Me)** partes (Cap. XXVIC,19) [Ar et ϵ : **duodecim** partes];
10. Extra Cambalech ad **quingenta** dietas est una foresta (Cap. XXVIII,2) [Ar et ϵ : **viginti**];
11. Tunc accedit magnus kanis super tres elefantes et **duas** sagittas emittit in totam illam multitudinem animalium (Cap. XXVIII,10) [Ar et ϵ : **quinque** sagittas];
12. Aliud terribile **michi** ego vidi ibi (Cap. XXXVII,1) [Ar: Aliud etiam magnum terribilem ibi vidi; ϵ : Aliud terribile **fuit quod** ego vidi ibi].

Le innovazioni comuni a Ca1, Me e talvolta anche Ot consistono soprattutto in modifiche per sostituzione del dettato dell'antigrafo; sono inesistenti le omissioni ed esigue le

¹⁵ Data la ridotta porzione di testo conservata dal manoscritto Ot, come si segnala nel paragrafo ad esso dedicato, solo per le innovazioni contenute nei capitoli I,1-I,21 e XXXIII,8-XXXVII,14 possiamo affermare che sono condivise anche da tale testimone (si vedano le varianti 1, 2 e 12).

aggiunte. In particolare la maggior parte delle varianti comuni a questi due codici sono relative alle indicazioni di quantità (varianti 5-11).

Innovazioni singolari di Ca1

Omissioni:

1. Ad quam dum transissem per multas [...] perveni ad civitatem trium magorum (Cap. IV,2) [**Me, Hr et Ar:** per multas **dietas**];
2. Et cum mulier aliqua parit filium vel filiam, [...] de hiis qui concubuerunt cum ea (Cap. XII,6) [**Me et Ar:** filiam **dat cui vult** de hiis];
3. (...) tot habuit uxores et alias mulieres, quod de illis habuit tres centum [...] (Cap. XV,3) [**Me:** tres centum **filios et filias**; **Ar:** duo centum **filios et filias**];
4. Isti religiosi omni [...] pascunt deos suos (Cap. XXI,8) [**Me et Ar:** omni **die** pascunt];
5. Et nunc [...] Cambalech, ut deprecetur vitam pro magno kane (Cap. XXIII,25) [**Me et Ar:** et nunc **vadit** Cambalech];
6. Et ad ista festa convocat omnes barones, histriones [...] cum circulis et coronis in capite (Cap. XXIX,2-4) [**Me:** histriones **et omnes de parentela sua. Tunc domino kane in suo throno sedente, accedunt barones** cum circulis; **Ar:** histriones, **et omnes alios de sua convocat parentela. Tunc domino kane in throno suo sedente, accedunt barones** cum circulis in capite et coronis];
7. Quibus dat et distribuit beneficia [...] morem eorum (Cap. XXXIII,7) [**Me et Ar:** beneficia **secundum** morem];
8. Et per istum modum fratres magnam et maximam multitudinem [...] qui cito recidivant ad [...] pecorum (Cap. XXXVI,13) [**Me et Ar:** multitudinem **baptizant** qui recidivant ad **ydola** pecorum];

Sostituzioni:

9. Que antiquitus **Ansa** dicta est (Cap. III,1) [**Me, Hr et Ar:** **Susis**];
10. Hec civitas melior **respiciatur** pro mercimoniis (Cap. III,4) [**Me, Hr et Ar:** melior **reputatur** pro];
11. Ab hac civitate **videt ad** Ierusalem sunt quinquaginta diete (Cap. IV,5) [**Me, Hr et Ar:** civitate **usque** Ierusalem];
12. Et homines illius regionis vadunt **cooperti** crinibus et ornati (Cap. VII,4) [**Me, Hr et Ar:** vadunt **compti** crinibus];
13. Contigit, dum ibi manerent, litem oriri inter virum domus et uxorem eius, quam sero vir fortiter **versavit** (Cap. VIIIA,5) [**Me, Hr et Ar:** fortiter **verberavit**];
14. Dico quod Machometus vester filius perditionis est et in inferno est cum diabolo **fratre** suo (Cap. VIIIB,2) [**Me, Hr et Ar:** diabolo **patre** suo];

15. (...) stetit frater Iacobus super prunas illesus et **lesus** (Cap. VIIIB,25) [**Me, Hr et Ar:** et **letus**];
16. Ut autem videatur quomodo habetur piper, sciendum quod in quodam **nemore** (Cap. IX,1) [**Me et Ar:** in quodam **imperio**].

Il testimone Ca1 è caratterizzato da alcune innovazioni singolari, che escludono l'ipotesi della conservazione di un suo discendente diretto. Si tratta soprattutto di omissioni o modifiche, per la maggior parte dei casi dovute a una cattiva comprensione della lezione che si trovava nell'antigrafo. Talvolta la perdita di alcuni termini, inficiando la comprensione del periodo, risulta immediatamente riconoscibile; altrove è individuabile solo grazie al confronto con gli altri testimoni della tradizione; in altri casi ancora si riscontra la lacuna di porzioni più ampie di testo, probabilmente motivate da salto per omeoteleuto (variante 6).

Rilevante è anche l'individuazione all'interno dello specchio di scrittura di titoli ad alcuni capitoli che compaiono solo in Ca1, interamente riportati di seguito, di solito composti utilizzando le prime parole del capitolo che introducono:

Inde ivi ad Caldeam regnum (Cap. VII,1); **Explicit martirium** (Cap. VIIIF,19); **De regno isto ad aliud Mobar** (Cap. X,22); **Inde transiens ad terram vocatam Lamori** (Cap. XII,1); **Item ad regnum Symoltra** (Cap. XII,14); **Inde ad aliud regnum recessi nomine Campa** (Cap. XV,1); **Ultra applicavi ad aliam insulam vocatam Dodyn** (Cap. XVIII,1); **Inde ivi ad magnum flumen** (Cap. XXII,9); **Ultra ad aliquam contratam vocatam Milestorte** (Cap. XXXV,1).

Innovazioni singolari di Me

Omissioni:

1. Ultra per multas dietas ivi ad quandam civitatem [...] antiquitus erat (Cap. V,9) [**Ca1, Hr et Ar:** civitatem **dictam Comum, que maxima civitas** antiquitus];
2. (...) quorum nomina sunt frater Thomas de Tholentino [...] de Senis (Cap. VIIIA,14) [**Ca1 et Hr:** Tholentino **de Marchia, frater Iacobus de Padua, frater Demetrius laicus, frater Petrus** de Senis; **Ar:** Tholentino **de Marchia Anchonitana, frater Iacobus de Padua, frater Demetrius qui erat frater laycus sciens ligkas et frater Petrus** de Senis];
3. Igne autem totaliter consumpto, [...] frater Iacobus super prunas illesus et letus (Cap. VIIIB,25) [**Ca1, Hr et Ar:** consumpto **stetit** frater];
4. Tunc melik respondit: «[...] et fac sicut vis» (Cap. VIIIC,24) [**Ca1, Hr et Ar:** respondit **vade** et fac];
5. Tunc accedit magnus kan super tres elefantes et duas sagittas [...] in totam illam multitudinem animalium (Cap. XXVIII,10) [**Ca1 et Hr:** sagittas **mittit** in totam; **Ar:** sagittas **emittit** in totam];

Aggiunte:

6. Et ideo quilibet unum bovem aureum vel argenteum **modum fibule** in fronte portant (Cap. XVI,4) [**Ca1 et Ar:** argenteum in fronte];
7. Cum autem ille kan voluerit facere convivium, habet secum quatuordecim milia barones portantes circulos et coronulas in capite **de auro et gemmis pretiosis**, et domino suo servientes (Cap. XXVIB,13) [**Ca1 et Ar:** in capite et domino suo];

Sostituzioni:

8. Nam non reperitur nichil **inestimabile** nec quod ad mercimonium pertinet, quod illic in bona copia non haberetur (Cap. III,5) [**Ca1, Hr et Ar:** nichil **comestibile**];
9. In illa contrata est mons maximus, in quo **sunt** gentes illius regionis quod (...) (Cap. XVII,3) [**Ca1 et Ar:** in quo **dicunt** gentes];
10. Unde ita latum et longum est suum imperium, quod ad quamcumque partem **neque** satis haberet facere in sex mensibus, (Cap. XXVIC,26) [**Ca1 et Ar:** partem **iret** satis];
11. **In terra** istum murum erant fontes pulcherrimi (Cap. XXXV,3) [**Ca1 et Ar:** **Infra** istum murum].

Il manoscritto Me si contraddistingue per alcune innovazioni singolari di tipo diverso: erroneo scioglimento di abbreviazioni o cattiva interpretazione del dettato dell'antigrafo; perdita di alcuni brani del testo o di singoli elementi verbali; salto per omeoteleuto (varianti 1 e 2). La loro presenza fa dunque escludere la possibilità che si siano conservati discendenti diretti di tale testimone.

Il testimone Me è stato poi oggetto di un lavoro di revisione da parte di un copista successivo, che in alcuni capitoli ha corretto e glossato l'esemplare tanto da creare nei brani coinvolti una nuova forma testuale, chiamata Me². Più precisamente si tratta di una campagna di aggiunte e correzioni eseguite in interlinea o nel margine esterno del folio in corrispondenza del testo dei capitoli XIX-XXV, XXVIB-XXVIC, XXX e dell'*explicit*. Altre glosse a margine si trovano anche a fianco del contenuto dei capitoli I-VII e VIIIH-IX, ma si tratta di una serie di annotazioni molto diverse da quelle citate prima: in questo secondo caso vengono riportate sporadicamente alcune parole-chiave dell'opera – soprattutto i nomi delle località citate – che costituiscono dei punti di riferimento, una sorta di guida per la lettura dei primi capitoli della *Relatio*.

Le note che danno vita a Me², invece, sono più consistenti e significative: si tratta di correzioni e aggiunte che modificano il testo di partenza in modo da renderlo conforme a un antigrafo differente da quello utilizzato per la copia di Me; esse sono frequenti e talvolta piuttosto invasive. Un confronto tra il contenuto delle annotazioni e la forma redazionale **E** ha

escluso che quest'ultima possa costituirne il modello: sia nelle glosse di Me² compaiono alcune informazioni che non si trovano in E¹⁶, sia alcuni dati contenuti in E non si trovano in Me², sia infine E e Me², anche quando coincidono nel contenuto, differiscono per sintassi e lessico¹⁷.

Una possibilità di rintracciare tale secondo antigrafo è offerta da una annotazione che si trova alla fine del testo, nel margine esterno accanto al nome *Odoricus de ordine fratrum minorum: qui vixit anno 1331 et illo anno moritur; alia vide in hoc E 108 in fine circa tali signi D*. La sigla E 108 costituisce l'antica segnatura attestata in un catalogo Quattrocentesco di un altro codice conservato a Melk, attualmente il 952 (qui abbreviato come Me2)¹⁸. All'interno di quest'ultimo, alla pagina 117 si trova effettivamente lo stesso segno di riferimento (D), accanto all'inizio delle varie sottoscrizioni, che sono seguite in tale codice dall'intero capitolo VIII. Un confronto tra le glosse di Me² e la forma testuale del codice Me2 permette di individuare un'analogia al livello dei contenuti; la forma in cui essi sono presentati, invece, talvolta è identica, altre volte è differente¹⁹. Tuttavia, trattandosi di una

¹⁶ Si vedano ad esempio le annotazioni ai passi XXIV,7; XXV,5; XXVIB,4.

¹⁷ Allego un unico esempio che sia indicativo di tale caso:

Unde sicut iste magnus kanis vadit, sic etiam in suo gradu vadunt mulieres et hoc suus primogenitus tenet et observat. (...) Exercitus autem illi qui dominum istum antecedunt quindecim sunt thuman, habentia illa a domino omnia que sibi sunt necessaria integraliter et complete. Et si aliquem horum mori contigerit qui de numero computatur, alius statim ponitur loco sui, unde numerus semper integer manet. (E – Cap. XXVIC,20-23)	Et sicut vadit rex sic regina sic autem primogenitus eius. Exercitus autem dominum antecedens habet quatuor centum thuman et omnia sibi necessaria et si ex hoc numero unus moritur alius in locum sui rogatur. (Me ²)
---	--

¹⁸ Limitatamente alla sua seconda parte, datata 1419, dove è contenuta anche la *Relatio*. Cfr. C. GLÄBNER, *Inventar der Handschriften des Benediktinerstiftes Melk, Teil I, Von den Anfängen bis ca. 1400*, Wien 2000, p. 513. L'antica segnatura si riferisce al catalogo datato 1438 segnalato riprodotto in T. GOTTLIEB, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs. Bd. I: Niederösterreich*, Wien 1915 (ristampa Aalen 1974), pp. 161-261.

¹⁹ L'esempio più evidente di tale analogia è offerto da un brano che si trova al Cap. XXIV, quando si cita il fiume *Thanai* (*Thalay* nelle altre forme redazionali); le informazioni contenute in tale brano aggiuntivo si trovano solo nella redazione B (cui appartiene il codice Melk, Stiftsbibliothek, Cod. 952) e nei testimoni della redazione D. Presento di seguito un confronto tra la glossa di Me² e il testo di Me2.

Qui denominatur a Thano rege Scitorum ex Ripheis montibus descendens, Europam ab Asia determinans, inter duas mundi partes medius currens et in Pontum fluens; et est maius flumen quod sit in mundo, quia maior strichum extendit se ad septem miliaria. (Me ² – Cap. XXIV,7)	De quo scripsit Ysi<dor>us XIII libro Ethimologiarum a Thano quorum rege Scitharum denominatur qui ex Ripheis silvis descendens determinavit Eurepam ab Asia; et est inter duas mundi partes medius currens atque in Pontum fluens. Et est maius flumen quod sit in mundo; nam strictum est bene est latum septem miliaria (Me2 – p. 108)
---	---

sorta di collazione effettuata da un fruitore di Me quasi coevo con la sua prima stesura (forse il copista stesso?) non sorprende l'individuazione di tale difformità: interessavano l'aggiornamento e il completamento dei contenuti – come mostrano l'inserimento di brani aggiuntivi o la modifica dei dati numerici o dei nomi propri geografici²⁰ – e non una loro presentazione fedele all'originale. Il fatto che entrambi i codici siano conservati e realizzati a Melk – come si dice all'interno del testo stesso²¹ – consente di ammettere senza difficoltà la possibilità che un copista di poco successivo al primo, a conoscenza della presenza di un'altra copia dell'opera nella stessa biblioteca, abbia collazionato il testo di Me con quello di Me2, a sua disposizione. Dunque bisogna ipotizzare un ritorno sul continente dell'opera nella forma redazionale **A2**, che si situa tra β e Me.

Innovazioni singolari di Ot

Del testimone Ot si conserva solo un piccolo frammento, che contiene due folii (232v e 237v), sopravvissuto all'incendio che nel 1731 ha visto coinvolta parte della biblioteca presso l'Ashburnham House, Westminster, dove era conservato il manoscritto; lo stesso frammento è inoltre difficilmente leggibile in alcune sue parti. Nel primo folio si legge l'*incipit* dell'opera, ovvero la prima parte del capitolo I (I,1-I,21); nel secondo la sezione di testo contenuta tra l'inizio del capitolo XXXIII (XXXIII,8) e la metà del capitolo XXXVII (XXXVII,14). Seppur breve, questa porzione dell'opera ci permette di collocare Ot all'interno della redazione **A2**, della quale condivide la versione testuale, e più precisamente all'interno del gruppo β . Esso infatti presenta alcune innovazioni caratterizzanti i gruppi **A2**²², γ ²³ e β ²⁴, e non quelle del

²⁰ Ad esempio, **Me**² parla di *Al Genscalan* (Cap. 20,1: **Me** *Censcalon*), di *Thanai* (al Cap. 24,7: **Me**: *Thalax*; **A2**: *Thalay* e al Cap. 25,13: **Me**: *Thabay*; **A2**: *Thalay*), di *Cachan* (al Cap. 24,11: **A2**: *Kakam*).

²¹ Nel codice Me2 alla fine di ogni opera una notazione di mano dello stesso copista afferma la qualifica di *Codex Mellicensis* del manoscritto. Tra l'altro coincidono anche le date di realizzazione delle due forme testuali (1417 Me; 1419 Me2).

²² Innovazioni più significative comuni a Ot e **A2**; (tra parentesi uncinate si segnalano alcune integrazioni effettuate a causa della difficoltà di lettura conseguente al deterioramento del codice):

(...) **me de Pera iuxta Constantinopolim** transtuli Trapusedam (Cap. I,6) [**W et cett.**: *me transtuli Trapesondam*]; (...) <et distribuit> beneficia <secundum morem eorum, **sicut noster**> **papa <romanus> est caput omnium Christianorum** (Cap. XXXIII,7) [**W et cett.**: *et distribuit secundum morem suum omnia illa beneficia que ibi habet*]; *om.* (Cap. XXXVI,2) [**W et cett.**: *sicut de domo expellerent unum canem*]; *Que sunt communiter de feltro et crinibus mulierum* (Cap. XXXVI,8) [**W et cett.**: *de filtro*]; *Maximam multitudinem baptizant qui cito recidunt ad ydola pecorum nisi fratres continue quasi stent cum eis et eos informant* (Cap. XXXVI,13) [**W et cett.**: *multos de illa contrata baptizant*]; *In quam, si quis intrat, moritur et numquam vivus potest redire per medium illius vallis. Et ideo homines de contrata declinant a latere ne in hanc intrarent* (Cap. XXXVII,5) [**W et cett.**: *in qua si aliquis intrat nunquam de illa exit sed statim moritur sine mora*];

gruppo ε ²⁵, nè quelle di Hr²⁶ e Ar²⁷. Inoltre esso trasmette alcune innovazioni singolari non facilmente emendabili, che escludono la possibilità che tra i testimoni esaminati si conservino suoi discendenti.

1. (...) que **possunt** veraciter **enarrari** (Cap. I,5) [γ : que **possum** veraciter **enarrare**];
2. (...) transtuli **Trapusedam** que antiquitus Pontus vocabatur (I,6) [γ : transtuli **Trapesundam** que];
3. Quando etiam pater alicuius moritur, tunc **sibi** convocat sacerdotes (Cap. XXXIII,11) [γ : tunc **filius** convocat];
4. Ubi sacerdotes cum **maxima** solemnitate amputant caput suum (Cap. XXXIII,14) [γ : cum **magna** solemnitate];
5. Et precipue **in pollice** (Cap. XXXIV,15) [γ : precipue **pollicis**];
6. In quam, si quis intrat, moritur et numquam vivus potest **redire** per medium illius vallis et ideo **homines** de contrata declinant a latere **ne in hanc intrarent** (Cap. XXXVII,5) [γ : potest **transire** per (...) et ideo **omnes** de (...) a latere].

La breve sezione testuale conservata ci consente dunque di ascrivere il testimone Ot al gruppo β .

Il manoscritto Ar

Allo *stemma codicum* di **A2** si può ascrivere anche il testimone Ar; tuttavia esso necessita di un'analisi dettagliata indipendente. Ar condivide numerose innovazioni comuni a tutti i testimoni di **A2**²⁸, e al suo interno anche quelle di γ ²⁹, ma nello stesso tempo presenta

Tandem orans et Deo meo recommendans et cruci me signans in nomine Iesu <intravi> et <vidi> tot corpora mortua (XXXVII,7) [**W et cett.**: dum autem sic in illam intrassem, ego, sicut iam dixi, tot mortua corpora vidi, quod nisi aliquis illa vidisset quasi sibi incredibile videretur]; Verbum caro factum est **et habitavit in nobis dixi et cruce me signans** (Cap. XXXVII,10) [**W et cett.**: Verbum caro factum est **ore proferebam**].

²³ Si veda il paragrafo dedicato alle lezioni comuni di γ .

²⁴ Si veda il paragrafo dedicato alle lezioni comuni di β .

²⁵ Ad esempio:

Vidi hominem ducentem secum plus quam quatuor milia perdicum (Cap. I,9) [ε : **scilicet** hominem ducentem]; Et residuas vir ille ad locum unde **acceperat** reduxit (Cap. I,16) [ε : unde **venerat**]; inoltre mancano i titoli inseriti nei testimoni del gruppo ε , come si evince dal passo XXXIV,1.

²⁶ Ad esempio, nel passo I,12 utilizza il termine **castrum**, come il resto della tradizione, fatta eccezione per Hr che riporta **castellum**.

²⁷ Ad esempio Ot, come il resto della tradizione, non riporta l'aggiunta effettuata da Ar al passo XXXVI,11: (...) **diabolica potestate devicta**.

²⁸ Per le innovazioni comuni a **A2** si veda il paragrafo dedicato a tale snodo.

anche alcune varianti innovative della redazione **E** e infine talune innovazioni singolari. Data questa situazione testuale, il testimone sembra appartenere al ramo γ della redazione **A2**, ma essere contaminato con **E**, in particolare con α ³⁰, il testimone perduto da cui dipende anche Ox2. Le innovazioni singolari permettono di riconoscere l'assenza di discendenti di tale testimone.

Innovazioni comuni a **E**

Aggiunte:

1. Thomas de Tholentino de Marchia **Anchonitana** (Cap. VIIIA,14) [**A2**: de Marchia];
2. (...) cuius scale idest gradus **sive ascensus** sunt multum magne (Cap. XIII,6) [**A2**: et scalas et gradus habet altissimas];
3. Alie etiam canne sunt ibi que vocantur cassati **ex quibus in apotecariis inveniuntur cassia fistule** (Cap. XIV,18) [**A2**: Alie etiam sunt canne ibi que vocantur cassan];
4. (...) ibit ad sacerdotem **qui apud eos astrologus nuncupatur** (Cap. XVIII,4) [**A2**: ad astrologum sacerdotem];
5. Et ita magna est ista civitas sicut bis, **ut fideliter assero**, est Bononia (Cap. XXI,4) [**A2**: Hec civitas ita magna est sicut bis Bononia];
6. **Hoc cuilibet hybernicam legenti historiam satis patet (Ar) / Sed modum secundum quem faciunt satis patet in hystoria hybernica ut patet cuilibet legenti (E)** (Cap. XXXI,5) [**A2**: om.];

Sostituzioni:

7. Nam homo eas non crederet, nisi **eas oculis conspexisset** (Cap. XVIII,23) [**A2**: Quas non crederent, nisi **qui viderent**];
8. Unde dominus istius civitatis solum habet pro redditu de sale **quinguaginta milia**³¹ thuman balissi (Cap. XXV,5) [**A2**: sale **quinguaginta** thuman];
9. Et una habet sub se **duodecim milia** magnarum civitatum (Cap. XXVIC,25) [**A2**: **duo milia** magnarum civitatum].

Pur non essendo particolarmente numerose, tali innovazioni condivise da Ar e **E** risultano però significative, in quanto, essendo esclusa per esse la possibilità di un'origine poligenetica, segnalano la presenza di un legame di contaminazione tra il manoscritto londinese e il ramo oxoniense della tradizione della *Relatio*. È da notare anche il fatto che tali innovazioni consistono sempre in aggiunte e sostituzioni e mai in omissioni. Inoltre si segnala che Ar concorda con il ramo **E** in opposizione a **A2** in numerosissime lezioni conservative: a

²⁹ Per le innovazioni comuni a γ si veda il paragrafo dedicato a tale snodo.

³⁰ Si veda a questo proposito il paragrafo dedicato a α .

³¹ **Ox1: quinguaginta manus.**

fronte di innovazioni di tipo stilistico e sintattico che caratterizzano il ramo **A2**, Ar trasmette le lezioni conservative tradite anche da **E**, che confermano l'ipotesi di una relazione tra i tre manoscritti (Ar, Ox1 e Ox2).

Inoltre riporto di seguito in evidenza alcuni passi per il quali Ar trasmette una lezione quasi "di passaggio" tra **A2** e **E**, che può essere solo il risultato della contaminazione tra le due forme testuali.

1. Cap. VIIIA,2: **Ar**: (...) **in qua dum essent parati** vellent vellent usque Thanam pervenerunt;
E: (...) **in qua dum essent portati** sunt **malo suo velle** usque Tanam;
A2: (...) et **violenter** deportati sunt usque Thanam.
2. Cap. XII,1: **Ar**: Inde transiens versus meridiem per mare oceanum veni quinquaginta dietis ad unam terram vocatam **Sustabor sive Lammory**;
E: **Sustabor**;
A2: **Lamory**.
3. Cap. XIV,8: **Ar**: Et quando prope terram cum securi inciduntur quidam liquor **sicut gumma cole** de stipite emanat;
E: **in modum cole**;
A2: **sicut gumma**.
4. Cap. XVI,9: **Ar**: Rex huius terre **duas centum prillas idest margaritas** ad collum suum bene magnas et pulcherrimas portat propter quod **duo centum** orationes Deo suo cotidie ipse dicet;
E: **duas centum prillas** (...) **tres centum** orationes;
A2: **tres centum margaritas** (...) **tres centum** orationes.
5. Cap. XVIII,2: **Ar**: (...) et omnem aliam faciunt immunditiam que iam **excogitare** poterit sive **dici**;
E: posset **dici**;
A2: **excogitari** non poterit.
6. Cap. XXIX,9: **Ar**: Circa autem istos histriones cum suis stant **insignibus instrumentis**;
E: Circa enim istos morantur histriones <cum> **insignis et banderiis**;
A2: Circa istos stant histriones cum suis **instrumentis**.

Innovazioni singolari di Ar

Omissioni:

1. Ibi [...] quatuor perdices pro minori quam pro uno grosso (Cap. VI,4) [**A2**: Ibi **habentur** quatuor perdices; **E**: *om.*];

Aggiunte:

2. Hec terra valde magna est et fuit antiquitus Pori regis **Indorum** (Cap. VII,25) [**A2** et **E**: Pori regis];

3. Et sic piper **nascitur** fit et custoditur (Cap. IX,8) [A2: et sic fit piper et custoditur; E: *om.*];
4. Et sic per istum modum **liberos suos frequenter** immolant (Cap. X,12) [A2: immolant **filios et filias**; E: interficiunt **filios suos et filias**];
5. Per quosdam autem conductus vinum etiam et lac fecit descendere habundanter. **Ita quod nichil inhabitantibus deficiebat.** Cumque iste senex de aliquo se vindicare voluit (...) (Cap. XXXV,8-9) [A2: habundanter. Iste senex cum voluerit se vindicare; E: descendere faciebat <...> idest assissinare];
6. (...) et **diabolica potestate devicta** illa sunt combusta (cap. XXXVI,12) [A2: et combusta sunt; E: et mox comburuntur];

Sostituzioni:

7. In qua etiam sunt **sexaginta duo** reges coronati (Cap. XVIII,26) [A2 et E: **sexaginta quatuor** reges];
8. Tunc sumpsit ille religiosus duo magna **vasa** fragmentis (Cap. XXIII,28) [A2: duos **mastellos** magnos; E: *om.*];
9. Et sic per hunc modum rumores sive nova de **viginti** dietis uno die naturali recipit (Cap. XXVII,6) [A2: per **triginta** dietas; E: de **triginta** dietis];
10. Hec enim est secunda melior provincia mundi **et spissius ut dicitur civitatibus ornata** (Cap. XXXII,7) [A2: provincia mundi **ut dicitur. Et est optime inhabitata**; E: secunda mundi melior, **et melius habitabilis quam habeat mundus**];
11. Postea sacerdotes totum **cadaver** eius in frusta concidunt (Cap. XXXIII,16) [A2 et E: totum **corpus**];
12. ‘Non apparebis in conspectu **dei tui manu vacua**’ (Cap. XXXVIII,13) [A2 et E: ‘Non apparebis in conspectu **meo vacuus**’]³².

Tali innovazioni singolari per la maggior parte dei casi non sono riconducibili a errori di tipo meccanico o lacune (si riscontra una sola omissione); esse consistono soprattutto in innovazioni invasive del copista che aggiunge o modifica il dettato del suo antecedente, si penserebbe, in modo consapevole. Non paiono invece significative le varianti che coinvolgono espressioni numerali (varianti 7 e 9).

Il gruppo ε³³

Il gruppo ε è formato da sette testimoni: i manoscritti antichi So, Ca2 e Ro, l’edizione a stampa Hak e tre codici di epoca tarda (XVII-XVIII secolo) Pa, Go e Hn, tutti accomunati da

³² Si tratta di una citazione biblica tratta da *Esodo* 23,15 (*Non apparebis in conspectu meo vacuus*) o *Siracide* 35,6 (*Non apparebis ante conspectum Domini vacuus*).

³³ Il testo di riferimento utilizzato in questo paragrafo è quello di So.

un discreto numero di innovazioni. So inoltre possiede alcune innovazioni singolari, non condivise dal resto della tradizione; per questo motivo si colloca in posizione isolata all'interno del gruppo ε. Ca2 invece non possiede alcuna innovazione che non sia condivisa dagli altri cinque testimoni del gruppo; per questo motivo sembra costituire un ulteriore snodo interno al gruppo ε (chiamato ζ), dal quale poi dipendono Ro, Hak, Pa, Go e Hn.

Omissioni:

1. Machometus vester filius perditionis est et in inferno [...] cum diabolo patre suo (Cap. VIIIB,2) [β: in inferno **est** cum diabolo; Hr: Machometus vester dominus et propheta **est** in inferno];
2. Quid faciemus? Lex Machometi destructa est nisi aliud fiat. [...] Verumtamen hoc scire debes (...) (Cap. VIIIC,18) [Hr: aliud fiet, **pro eo quod isti raban franchi, idest viri religiosi, sunt predicando per totam istam terram et omes convertentur ad Deum eorum, idest fidem quam predicant, et sic peribit lex nostra et nos iussu Dodyly imperatoris simul peribimus.** Verumtamen; β: aliud fiat. **Quia isti raban franchi, idest viri religiosi, ibunt predicando per totam istam terram et omnes convertentur ad eos et peribit lex nostra.** Verumtamen];
3. Navis etiam illa que illos debuerat deportasse [...] submersa est cum omnibus quos in se habuit (Cap. VIIID,18) [Hr: deportasse **Polumbrum** submersa; β: deportasse **Polumbum** submersa];
4. Tota etiam terra illius regionis habetur in communi, ita quod non [...] “meum” et “tuum” in divisione terrarum (Cap. XII,7) [γ: quod non **est** meum et tuum];
5. Et homines illi dicunt aquam illam de lacrimis Ade et Eve [...] (Cap. XVII,5) [γ: Eve **pervenisse**; *le varianti esse e pervenisse si trovano anche in altre redazioni*; Hak *accortosi della lacuna, congettura fuisse*];
6. Om. (Cap. XXII,21-25) [γ: Inde transiens per multas dietas, vidi alium piscandi modum: vidi etiam homines habentes in barca unam tynam plenam calida aqua. Et nudi cum uno sacco ad collum intrabant aquam. Et diu exeuntes sub aqua ceperunt pisces manibus suis, replentes sacculos illos. Et tunc, de aqua ascendentes, sacculos piscibus vacuerunt et se in aqua calida balneantes iterum aquam intraverunt, et sic pisces ceperunt];

Sostituzioni:

7. In hac terra vidi mirabile quod michi placuit: **scilicet** hominem ducentem secum plus quam quatuor milia perdicum (Cap. I,9) [γ: **vidi** hominem];
8. Et residuas vir ille ad locum unde **venerat adduxit** (Cap. I,16) [γ: unde **eas acceperat reduxit**];
9. Hec civitas inclita reputatur pro **mercenariis**, quam aliqua que sit in mundo (Cap. III,4) [γ: pro **mercimoniis**];
10. De hac dicunt Christiani qui ibi sunt quod credunt imperatorem plus de ea **accipere** quam regem Francie de toto regno suo (Cap. III,9) [γ: de ea **recipere**];
11. Et **ubi** ille circuit per hospites, dicens sibi (...) (Cap. XXV,9) [γ: et **vir** ille];

12. Et responderunt michi quod de histrionibus sunt bene **duodeviginti** thuman (Cap. XXVIC,5) [γ : **tredecim** thuman].

Le innovazioni comuni a tutti i testimoni del gruppo ϵ sono classificabili unicamente come omissioni o modifiche per sostituzione. Al primo gruppo appartengono numerose lacune immediatamente riconoscibili al lettore in quanto rendono scorretto il testo dal punto di vista sintattico (varianti 1, 3, 4, 5; paradigmatico il caso della variante 5, per la quale già Hakluyt, accortosi della lacuna, aveva congetturato un'integrazione); altre invece sono state individuate unicamente grazie al confronto con altre redazioni del testo. Per quanto riguarda le modifiche, la maggior parte delle variazioni ha dato origine a un testo corretto (escluso il caso della variante 11).

Un'ulteriore innovazione che accomuna questi testimoni consiste nell'inserimento di alcuni titoli ai capitoli dell'opera, elencati integralmente di seguito:

De miraculis quatuor fratrum occisorum (Cap. VIIIF,19); **Quomodo habetur piper et ubi nascitur** (Cap. IX,1); **De quodam ydolo mirabili et de quibusdam ritibus eorum** (Cap. XI,1); **De arboribus dantibus farinam et mel et venenum** (Cap. XIV,1); **De multitudine piscium qui se proiciunt in aridam** (Cap. XV,6); **De insula Ceilan et de monte ubi Adam planxit Abel filium suum** (Cap. XVII,1); **De India superiori et de provincia Mancu** (Cap. XIX,1); **De civitate Fuko** (Cap. XXII,1); **De monasterio ubi sunt multa animalia diversa in quodam monte** (Cap. XXIII,19); **De civitate Cambalech** (Cap. XXV,18); **De gloria magni kanis** (Cap. XXVIB,1); **De hospitibus paratis per totum imperium pro transeuntibus** (Cap. XXVIC,28); **De quatuor festis que tenet in anno kanis in curia** (Cap. XXIX,1); **De diversis provinciis et civitatibus** (Cap. XXXII,1); **De divite qui pascitur a quinquaginta virginibus** (Cap. XXXIV,1); **De morte senis de monte** (Cap. XXXV,17); **De honore et reverentia factis domino kani** (Cap. XXXVIII,1).

Innovazioni singolari di So

Omissioni:

1. In ea erat habundantia panis et carnum, et aliorum omnium victualium [...] vini et fructuum (Cap. I,21) [**Ca2**: victualium **preterquam** vini];
2. In hac civitate est habundantia omnium victualium [...] potissime (Cap. V,3-4) [**Ca2**: et victualium **et ficuum** potissime];
3. Que omnium victualium plenissima [...] et pulcherrime situata (Cap. VI,1) [**Ca2**: plenissima **est** et];
4. Virilia hominum exeunt corpus et descendunt usque ad medium [...] (Cap. VII,16) [**Ca2**: medium **tibiarum**];
5. Stetit frater Iacobus super prunas illesus et letus, [...] in modum crucis elevatis (Cap. VIIIB,25) [**Ca2**: letus **manibus** in modum];

6. Tunc saraceni pessimi ad preceptum cadi [...] in duplo magis quam prius accenderunt (Cap. VIIIC,3) [**Ca2**: cadi **ignem** in duplo];
7. Quem [...] cadi duxerunt (Cap. VIIIE,2) [**Ca2**: quem **ad** cadi];
8. Ego autem Odoricus, [...] factum et martirium illorum fratrum, ivi illic (Cap. VIIIG,1) [**Ca2**: Odoricus **audiens** factum];
9. Et licet gens sit pestifera, tamen [...] optima est et habundat in omnibus bonis (Cap. XII,9-10) [**Ca2**: tamen **terra** optima];
10. (...) Iava, cuius ambitus [...] per mare trium milium miliarium (Cap. XIII,1) [**Ca2**: mare **est** trium];

Sostituzioni:

11. Ultra transivi usque ad Armeniam **inferiorem** (Cap. I,20) [**Ca2**: **maiorem**];
12. In hac civitate **sunt** habundantia omnium **fructum et** victualium (Cap. V,3) [**Ca2**: civitate **est** habundantia omnium victualium];
13. Dico quod Machometus **videtur** filius perditionis est et in inferno cum diabolo patre suo (Cap. VIIIB,2) [**Ca2**: Machometus **vester** filius];
14. Et ideo homines illius regionis ita **voventes** filias suas et filios (Cap. X,11) [**Ca2**: ita **vovent** filias];
15. Et **gens** illius contrate multas insulas habet sub se (Cap. XIV,2) [**Ca2**: et **rex** illius];
16. Tunc veniunt **ulterius** de montibus (Cap. XXXIII,17) [**Ca2**: veniunt **vultures** de montibus].

Il testimone So si caratterizza per alcune innovazioni singolari, che lo isolano dagli altri manoscritti che appartengono al gruppo ε. Si tratta innanzitutto di alcune omissioni che nella quasi totalità dei casi danno luogo a un testo evidentemente corrotto; si trovano inoltre alcune modifiche per sostituzione, talvolta evidenti errori, altrove varianti che sarebbero accettabili se non avessimo un riscontro negativo riguardo alla loro presenza in altre versioni latine. Le innovazioni sembrano derivare da errori di lettura o incomprensioni delle lezioni dell'antigrafo, mentre non si riscontrano criteri comuni che lascerebbero supporre una scelta innovativa consapevole del copista.

Il gruppo ζ

Il gruppo ζ comprende, oltre all'edizione Hak, tutti i manoscritti del gruppo ε che condividono alcune varianti innovative o errate e che discendono dal codice Ca2; quest'ultimo non possiede alcuna innovazione singolare, al contrario di quanto avviene per tutti gli altri, e dunque rappresenta esso stesso il progenitore di questo gruppo di testimoni.

Una discendenza diretta di Ro da Ca2 è anche confermata dalla storia dei due manoscritti, che sembrano riconducibili alla mano di uno stesso copista e sono comunque entrambi legati al priore di Norwich Simon Bozoun.

Omissioni:

1. (...) quorum nomina sunt frater [...] de Tolentino de Marchia (Cap. VIIIA,14) [So: frater **Thomas** de Tolentino]³⁴;
2. Et in illo [...]in una ecclesia requiescit corpus beati Thome apostoli (Cap. X,23) [So: in illo **regno**];

Sostituzioni:

3. Quod videns, populus unanimiter **conclamare** cepit (Cap. VIIIB,28) [So: unanimiter **clamare** cepit];
4. Cui cadi et alii saraceni, maxima promittentes, persuaserunt quod fidem suam **renaret** (Cap. VIIIE,2-3) [So: **renegaret**].

Il gruppo η

I manoscritti Ro, Pa, Go, Hn e l'edizione Hak condividono alcune lezioni innovative comuni che li ascrivono a uno stesso snodo dello stemma, η che coindice con Ro. Quest'ultimo, non trasmettendo alcuna innovazione singolare, costituisce il progenitore di tale gruppo di testimoni.

Omissioni:

1. Quia quatuor [...] franchi, idest viri religiosi, erant in domo hoc videntes (Cap. VIIIA,9) [Ca2: quatuor **raban** franchi];
2. Est enim alcoranus lex saracenorum sicut evangelium [...] (Cap. VIIIC,23) [Ca2: evangelium **est lex Christianorum**];
3. Et ideo communiter homines illius contrate portant illos lapides super [...] (Cap. XIV,21) [Ca2: super **se**];

Sostituzioni:

4. Et dum sic starem congregaverunt se circa ipsum circa **quatuor** milia de illis animalibus (Cap. XXIII,31) [Ca2: **tria** milia].

³⁴ Nelle successive ricorrenze il nome *Thomas* solo in questi codici viene abbreviato con *T*.

Il gruppo Hak

I tre manoscritti tardi che appartengono a questa tradizione (Hn, Pa e Go) sono successivi alla prima edizione a stampa, pubblicata da Richard Hakluyt a Londra nel 1600. Essi condividono alcune lezioni innovative che si trovano in Hak, oltre ad adottarne la stessa partizione in capitoli con i rispettivi titoli³⁵. In particolare il codice parigino Pa mantiene addirittura esattamente gli stessi segni diacritici del modello a stampa. Dato che tutte le innovazioni presenti in Hak sono condivise dai tre testimoni, che a loro volta ne aggiungono di proprie, si può ipotizzare che l'edizione costituisca un loro antecedente; i tre discendenti si dividono poi ulteriormente in due gruppi: Pa in posizione isolata, grazie ad alcune innovazioni non condivise dagli altri due, e Hn e Go a formare un nuovo ramo della tradizione, grazie ad altre innovazioni comuni.

I tre codici risultano accomunati anche dalla stessa selezione delle opere trasmesse: in Pa come in Go e Hn si trovano, in questo ordine, l'*Historia Mongalorum* di Giovanni di Pian di Carpine, l'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruk e la *Relatio* di Odorico da Pordenone; in Go tali opere sono seguite dall'*Historia Apollonii Tyrii*.

Omissioni:

1. Hec terra correspondet [...] Chaldee versus transmontana (Cap. VI,6) [Ro: correspondet **a capite** Chaldee];
2. Ut autem possint sub aqua ire accipiunt limones [...], et cum illis unguent se valde bene (Cap. XVII,10) [Ro: limones **quos pistant** et];

Sostituzioni:

3. In quem libenter ascendissem, si societas mea me **prestolare** voluisse (Cap. II,3) [Ro: **prestolari**];
4. In hac terra homines utuntur navigio que vocatur Iase, suitium **sparto** (Cap. VII,19) [Ro: **spago**];
5. In illa contrata est mons maximus, in quo dicunt gentes illius regionis quod Adam planxit Abel filium suum **quinque centum** annis (Cap. XVII,3) [Ro: **centum** annis];
6. (...) **vallum** tamen habet propter ventum sicut habet civitas Venetiarum (Cap. XXIII,7) [Ro: **undas** tamen habent];
7. Et una habet sub se **duo centum** magnarum civitatum (Cap. XXVIC,25) [Ro: **duo milia**].

³⁵ Si tratta di alcuni titoli che risalgono a ϵ e altri aggiuntivi, che caratterizzano solo il gruppo Hak: *De moribus Chaldeorum et de India* (Cap. VII,1).

I tre codici copiano pedissequamente le lezioni di Hak anche qualora esse siano immediatamente riconoscibili come scorrette, dando luogo a errori di tipo grammaticale o a lacune di contenuto.

L'edizione Hak

L'edizione Hak è contraddistinta da alcune lezioni innovative rispetto all'antecedente Ro, che però non chiedono di ipotizzare la presenza di un altro antecedente all'edizione, ma sembrano più facilmente derivare da congetture effettuate dall'editore; si tratta per la maggior parte dei casi dell'introduzione di varianti innovative nel tentativo di ristabilire correttezza formale e contenutistica ad alcuni passi percepiti come scorretti dall'editore³⁶. Di seguito le occorrenze³⁷.

1. Cap. IV,1: **A2**: Ultra cum quadam societate **cavaranorum**; **Hak**: **caravanorum**;
2. Cap. VIIIC,2: **Ro**: Et ideo nudus expolietur et in ignem **permittatur**; **Hak**: **proiciatur**;
3. Cap. X,3: **ε**: Omnes autem de terra illa **bovem unum** sicut deum suum adorant; **Hak**: **bovem vivum**;
4. Cap. XI,31: **Ro**: Quo [...] pervenerit, sumit unum ex cultellis et clamat alta voce; **Hak**: quo **cum** pervenerit;
5. Cap. XVIII,25-26: **Ro**: Dicentes quod ista India **tria milia quatuor centum** insulas continet sub se; **Hak**: **quatuor milia quatuor centum**;
6. Cap. XXI,6: **ε**: Et dictum est michi quod in illo erant **tria centum milia** religiosorum; **Hak**: **tria milia**;

³⁶ A questo proposito si vedano anche le seguenti lezioni, che in quanto corrette non sono state utilizzate per la classificazione dei testimoni, ma che sottostanno alla stessa volontà dell'editore di migliorare il testo che aveva davanti.

In hac civitate requiescit corpus **Anatasii** super portam civitatis **Ro** (Cap. I,17) [**Hak**: corpus **Athanasii** super]; Hec est tertia civitas melior quam rex **imperator** habet in toto regno suo **Ro** (Cap. V,6) [**Hak**: quam rex **Persarum** habet]; Et ibi [...] homines formosi et femine turpes **Ro** (Cap. VII,3) [**Hak**: et ibi **sunt** homines]; Ibi mures magni [...] sicut sunt hic scerpi **Ro** (Cap. VII,30) [**Hak**: magni **sunt** sicut]; Et ossa omnia **michi** accepi **RO** (Cap. VIIIG,1) [**Hak**: et ossa omnia **mecum** accepi]; Et in quolibet nodo earum **ramulos** producuntur **Ro** (Cap. XIV,19) [**Hak**: earum **ramuli** producuntur].

³⁷ Si segnalano anche le seguenti occorrenze:

Verumtamen scire debetis quod, si ignis potestatem habeat comburendi **vos**, hoc non erit propter fidem nostram, sed propter peccata nostra **Ro** (VIIIB,12) [**Hak**: **nos**]; Quia, si iussa sua non perficeremus, et nos cum liberis nostris et uxoribus **moreretur** **Ro** (Cap. VIIID,8) [**Hak**: **moreremur**]; Christianus autem, qui fratres comitabatur, multum cum illis quatuor armatis **alteratus est** **Ro** (Cap. VIIID,11) [**Hak**: **altercatus est**].

7. Cap. XXIII,24: **ε**: Iste raban franchus, idest religiosus, venit deinde ubi sol **oritur**; **Hak**: **occidit**;
8. Cap. XXV,23: **Ro**: Quando enim est maior caristia serici, ibi [...] libre habentur pro minori quam pro octo grossis; **Hak**: ibi **quadraginta** libre;
9. Cap. XXIX titolo: **Ro**: De quatuor festis que tenet in anno kanis **in tempore**; **Hak**: **in curia**;
10. Cap. XXXIV,14: **Ro**: **Notabilitas** virorum est longas habere ungues; **Hak**: **nobilitas**.

Alle varianti 1, 3, 4, 7, 9 e 10 troviamo in Ro un'innovazione facilmente emendabile per congettura dall'editore di Hak, che nella maggior parte dei casi poi coincide con quella tradita dagli altri testimoni; il fatto che, però, in taluni casi (come alla variante 9) essa non coincida con nessun'altra lezione conservata conferma che non deriva da contaminazione, ma da congettura personale dell'editore. Un caso più difficile da classificare è rappresentato dalle varianti 5 e 8, per le quali non si può ipotizzare una semplice congettura dell'editore; per reintegrare la stessa cifra che compare negli altri manoscritti, e che è stata omessa o modificata in Ro, bisogna supporre che Hakluyt avesse occasione di verificare la lezione su altri codici diversi dal suo principale antigrafo, che in tale sede proponeva una variante evidentemente lacunosa; una attività di questo genere, tuttavia, non è difficile da immaginare in un uomo dotato di particolare interesse per l'opera che intendeva trasmettere e che, come emerge da questo studio, poteva probabilmente avere accesso a differenti forme latine della *Relatio* che circolavano su suolo inglese. Tale attenzione al testo, che può presupporre anche il ricorrere alla collazione di varianti da un secondo modello, sarebbe confermata anche dalla presenza di alcuni *notabilia* ai margini di alcuni passaggi dell'opera. In tale sede l'editore costituisce una sorta di 'sommario' delle località geografiche trattate dalla relazione di Odorico; egli non si limita però a trascrivere nei margini ciò che trova all'interno del testo, ma riporta spesso una variante alternativa per i nomi geografici.

Di seguito si segnalano le occorrenze di tale attività annotatoria nei margini del testo latino:

1. Cap. III,14: Sultania *infra texto*, Sultania *in margine* [Soldonia Ro];
2. Cap. IV,2: Cassan *infra texto*, vel Cassibin *in margine* [Cassan Ro];
3. Cap. VII,15: Ormes *infra texto*, Ormus *in margine* [Ormes Ro];
4. Cap. IX,1: Minibar *infra texto*, Malabar *in margine* [Minibar Ro];
5. Cap. X,22: Mobar *infra texto*, Mobar regnum vel Maliapor *in margine* [Mobar Ro];
6. Cap. XII,14: Symolcra *infra texto*, Simoltra vel Samotra *in margine* [Symolcra Ro];
7. Cap. XIV,1: Thatalamasim *infra texto*, vel Malasmi *in margine* [Thathalamasim Ro];

8. Cap. XX,1: Ceuskalon *infra texto*, vel Ceuscala *in margine* [Censkalon Ro];
9. Cap. XXI,1: Kaitan *infra texto*, vel Zaiton *in margine* [Kaytan Ro];
10. Cap. XXII,1: Fuko *infra texto*, vel Foquion *in margine* [Fuko Ro];
11. Cap. XXIII,1: Kanasia *infra texto*, alias Cansai vel Quinxai *in margine* [Kanasia Ro; Quinsay Me];
12. Cap. XXIV,1: Chilenfo *infra texto*, Chilenso *in margine* [Chilenso Ro; Chilenfo Me];
13. Cap. XXXII,2: Kasan *infra texto*, Casan *in margine* [Kosan Ro ma Kosan in una seconda occorrenza].

E nei margini della traduzione in inglese realizzata dallo stesso Hakluyt, che segue il testo latino:

1. Cap. III,14 cfr. supra 1;
2. Cap. IV,2: cfr. supra 2;
3. Cap. VII,15: cfr. supra 3;
4. Cap. IX,1: cfr. supra 4;
5. Cap. IX,2: Flandrina *infra texto*, Alandrina *in margine* [Flandrina Ro];
6. Cap. X,22: Mobar *infra texto*, Mobar or Malapor *in margine* [Mobar Ro];
7. Cap. XII,1: Lammori *infra texto*, perhaps he meaneth Comori *in margine* [Lamory Ro];
8. Cap. XII,14: Simoltra *infra texto*, Samatra *in margine* [Symolcra Ro];
9. Cap. XVIII,1: Bodin *infra texto*, Dadin *in margine* [Dodin Ro];
10. Cap. XIX,1: Mancy *infra texto*, China *in margine* [Manci Ro];
11. Cap. XX,1: Ceuskalon *infra texto*, Ceuskala *in margine* [Censkalon Ro];
12. Cap. XXI,1: Caitan *infra texto*, Zaiton *in margine* [Kaytan Ro];
13. Cap. XXIII,1: Canasia *infra texto*, Cansai or Quinzai *in margine* [Kanasia Ro; Quinsay Me];
14. Cap. XXV,12: Karavoran *infra texto*, Karamoron *in margine* [Karamoran Ro; Karanoram Me];
15. Cap. XXV,21: Sumakoto *infra texto*, Sumacoto *in margine* [Sumakoto Ro];
16. Cap. XXXII,2: Kosan *infra texto*, Casan *in margine* [Kosan Ro ma Kosan in una seconda occorrenza];
17. Cap. XXXIII,1: Tebek *infra texto*, Thebet *in margine* [Tybek Ro].

L'editore non si limita a identificare alcune località geografiche, proponendo delle varianti dei loro nomi a margine; in un caso egli adotta lo stesso espediente per il riconoscimento di una specie animale:

Cap. XX,7: Hi sunt alatraisi vel onocratoli [*nel testo latino*]; he meaneth Pellicans which the Spaniards cal alcatraxi [*nel testo inglese*].

Inoltre in quattro casi l'editore istituisce un confronto tra il testo della *Relatio* e altre opere odepatiche di argomento affine, fatto che segnala ancora una volta l'attenzione al testo e l'attitudine al confronto tra testi tipiche di Hakluyt:

1. Cap. VII,21: Thana, whereof Frederick Cesar maketh mention [*testo inglese*];
2. Cap. XXVIA,3: Mandevil cap. 33 [*testo latino*];
3. Cap. XXXIII,1: Tebet Guillelmo de Rubricis [*testo latino*];
4. Cap. XXXIII,20: Eadem historia de eodem populo apud Guillelmum de Rubricis [*testo latino*]; the same story concerning the very same people is in William de Rubricis [*testo inglese*].

È proprio una delle annotazioni marginali a suggerire la possibile fonte di alcune delle varianti alternative; si tratta dell'edizione *Ramusiana maior*, alla quale si riferisce la nota seguente³⁸. Essa non può essere l'unica risorsa utilizzata dall'editore, in quanto ad esempio non trasmette il capitolo VIII e, trattandosi di una forma testuale volgare, talvolta omette alcuni dei termini oggetto delle correzioni di Hak³⁹. Tuttavia alcune delle varianti alternative riportate a margine potrebbero discendere da tale testimone⁴⁰.

Cap. XXIII,8: the Italian copy in Ramusius hath 11000 bridges [*testo inglese*].

In questa sede, data la collocazione ai piani più bassi dello stemma dei tre testimoni Go, Pa e Hn, che dipendono da un testimone conservato, non interessa approfondire ulteriormente i rapporti che essi istituiscono tra loro. Tuttavia, si può individuare un legame più stretto tra due di essi, Go e Hn, che condividono alcune innovazioni; il manoscritto Go non contiene

³⁸ G. B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, vol. IV, Torino 1983, p. 287. Nella versione *minor* non compare questa frase.

³⁹ Ad esempio, per la variante a X,3, **R1** trasmette *il bove*, che non può aver originato la correzione in *bovem vivum* in Hak.

⁴⁰ Si veda ad esempio la variante *Alandrina* a IX,2, attestata unicamente in **R1** (p. 274) tra i testimoni esaminati.

lezioni superiori a quelle di Hn, e per questo è possibile individuare un rapporto di dipendenza del primo dal secondo⁴¹.

1. In hac terra homines utuntur navigio quod vocatur **Inse**, sutum sparto (Cap. VII,19)
[Pa et Hak: Iase];
2. Et in ecclesie **simul** canonici vivunt in quindecim domibus nestoriani (Cap. X,24)
[Pa et Hak: sicut].

Ricostruibilità della redazione e interventi editoriali

Ai fini della ricostruzione della forma testuale della redazione **A2** non sono stati tenuti in considerazione, come ovvio, i *codices descripti* (Ro, Hak, Pa, Hn, Go), dei quali non vengono riportate le varianti neppure in apparato. Si sono omesse anche le lezioni di Ar, in quanto codice contaminato, tranne nei luoghi in cui esse concordassero senza possibilità di dubbio con la redazione **A2** (e non con **E**) e fossero decisive per la scelta delle varianti. Lo stesso comportamento è stato adottato nei confronti di Ot: dato che si è conservata solo una piccola parte del suo testo e quest'ultima non è sempre leggibile, le sue varianti sono state tenute in considerazione solo qualora determinanti per la scelta della lezione di β. Infine, sono state riportate in apparato le varianti di Me² per completezza di informazioni e per consentire di individuare la tipologia e la consistenza degli interventi effettuati dal correttore.

Dunque, per ricostruire la *facies* testuale dell'archetipo della redazione x, poi emendato secondo le modalità che saranno illustrate a breve, si sono confrontati i subarchetipi ε e γ; qualora anche con l'ausilio della resto della tradizione manoscritta non sia possibile riconoscere la lezione più aderente alla forma di **A2** si sono seguiti i consueti criteri della *selectio*, in particolare la *lectio difficilior* e l'*usus scribendi*.

Nella valutazione delle varianti si è tenuto altresì conto che a livello dello snodo ε il testo della *Relatio* è stato interessato da un accurato lavoro di controllo e revisione, dato che, quando disponibile il confronto con altre redazioni, la lezione di γ si dimostra tendenzialmente quella corretta. Per quanto riguarda la sezione dell'opera che segue il cap. IX, per la quale non si dispone più della testimonianza di Hr, il confronto è stato effettuato tra ε e β; per la scelta delle varianti si è osservato che, se ε tende ad innovare frequentemente,

⁴¹ Si veda anche quanto si legge nella descrizione del codice di Göttingen (*Verzeichniss der Handschriften im Preussischen Staate, 1: Hannover, 3: Die Handschriften in Göttingen Bd. 3. Universitätsbibliothek*, Berlin 1894, p. 86): "Soweit ist die Hs. vielleicht Abschrift von der Hs. in Hannover VI 623".

anche con interventi di sostanza, β è più conservativo relativamente al contenuto ma maggiormente invasivo nella resituzione di uso grammaticale più classico della lingua⁴².

Scendendo ai piani inferiori dello stemma, una valutazione dei testimoni è stata necessaria anche per ricostruire il dettato di ϵ , di β e di γ . Nel primo caso, quello dello snodo ϵ , nei casi di scelta delle lezioni incerti è stata attribuita la preferenza a Ca2 prodotto di un copista che si dimostra meno innovativo rispetto all'altro testimone del gruppo; il copista So, invece, in alcuni passi tende a correggere il dettato del suo modello⁴³. Per quanto riguarda β , invece, una maggiore affidabilità è stata attribuita a Ca1, poco incline agli interventi deliberati e anche esso frutto del lavoro di un copista attento⁴⁴; al contrario Me innova più frequentemente, in conseguenza all'erroneo scioglimento di abbreviazioni, a piccole omissioni o errori meccanici⁴⁵. Infine, nell'individuare il dettato di γ si è attribuita la preferenza a β che per la sezione del testo che comprende i capp. I-VIII si dimostra più

⁴² Si vedano ad esempio i seguenti passi:

Cap. VI,5: In ea sunt pulcherrimi senes, **ubi** homines nent et filant et femine non A2: senes **ibi** homines β ;

Cap. VII,16: In ea tantus calor est, **quod** virilia hominum exeunt corpus A2: est **ut** virilia β ;

Cap. VII,19: In hac terra homines utuntur navigio **que** vocatur Iase A2: navigio **quod** vocatur β ;

Cap. VIIIF,2: Die sequenti **post** martirium fratrum predictorum melik dormitioni se dedit A2: sequenti martirium β .

⁴³ Si vedano ad esempio i seguenti passi:

Cap. XXVIB,4: Et subter illum pedem sunt penne gruis; et totus ille pes **ornatus** <est> maximis margaritis: a fronte dell'omissione di *est* e dunque in presenza di una forma verbale errata So modifica in **ornatur**.

Cap. XXVIC,26: Unde ita latum et longum est suum imperium, quod <unus> ad quamcumque partem iret satis haberet facere in sex mensibus: data l'evidente lacuna che consegue all'omissione di *unus*, So integra con **qui**.

Cap. XXXIII,17: Tunc veniunt vultures de montibus assuefacti ad **huius**<modi>, et carnes omnes asportant: So sostituisce l'errato **huius** che si trova in x con **huiusmodi** *epus*.

⁴⁴ Al punto, per citare un esempio, da suddividere l'opera in capitoli ai quali attribuisce un titolo.

⁴⁵ Me tende a omettere alcuni termini, probabilmente abbreviati, costituiti da una o due sillabe (1); in altri, frequenti, casi il copista fraintende una o più lettere all'interno di una parola oppure scioglie in maniera errata alcune abbreviazioni (2); o ancora crea della lacune per salto per omeoteleuto (3). Si vedano rispettivamente i seguenti esempi:

1. Cap. III,11: Et de illo sale unusquisque **tantum** accipit quantum vult A2: unusquisque accipit **Me**;

Cap. V,5: Et uvarum siccarum et viridium **plus** ut credo quam in aliqua parte mundi A2: viridium ut credo **Me**;

2. Cap. II,4: A gente tamen illius contrate dicitur qod **nullus** umquam potuit ascendere illum montem A2: **ullus** **Me**;

Cap. III,5: Nec aliquid quod ad mercimonium pertinet quod illic in bona copia non **habetur** A2: **haberetur** **Me**;

Cap. VII,7: Et vadunt **discalciate** A2: **discalciare** **Me**;

3. Cap. V,9: Ultra per multas dietas ivi ad quandam civitatem **dictam** **Comum** **que** **maxima** **civitas** antiquitus erat A2: civitatem antiquitus **Me**.

attendibile di Hr; dunque anche relativamente ai capitoli successivi all'VIII, per i quali non si dispone più della testimonianza di Hr, la ricostruzione di γ si basa con un alto grado di affidabilità su β , supportato dal confronto con Ar nei casi sopracitati.

L'archetipo x è stato emendato dei suoi errori più evidenti e banali, non attribuibili al redattore di **A2**. Sono stati effettuati i seguenti interventi, segnalati in apparato insieme alla situazione testuale dei testimoni:

- reintegrazione di piccole omissioni che danno luogo a un testo evidentemente scorretto: <iste> autem homo per terram gradiebatur (I,10); et ibi homines <sunt> formosi et femine turpes (VII,3); que <coram> suo cadì, idest episcopo, conquesta est (VIII A,6); et sic <illa> ad locum fratrum deportavimus cum omni reverentia (VIII H,19); sciendum <est> quod (XI,1); et <cum> ultima incisione per quam se interficit dicit (XI,33); et in ea multa monasteria religiosorum <sunt> qui omnes ydolis serviunt (XXI,5); et in ea <sunt> omnia victualia et animalia (XXV,4); et <hoc> tantum in festo volo expendere (XXV,10); et totus ille pes ornatus <est> maximis margaritis (XXVI B,4); quod <unus> ad quamcumque partem iret satis haberet facere in sex mensibus (XXVI C,26); et omnes vie eius optime pavate <sunt> (XXXIII,4);

- correzione di errori probabilmente dovuti a errato scioglimento di abbreviazioni: ubi accensus erat ignis copiosus **A2** (est ϵ et β : fuit **Hr** - VIII A,17); quod ipsa ibit moratura et cultura cum viro suo **A2** (in aratura et cultura ϵ : in aratura et creatura **Me**: moratura et untura **Ca1** - X,17); et vidi in barchis suis mergos ligatos (...) postea in barcha una posuit tres cistas magnas **A2**: brachiis β et ϵ (...) brachia ϵ : barchia **Ca1** (XXII,13); tunc veniunt vultures de montibus assuefacti ad huiusmodi **A2** (huius **Ca2** et β : huiusmodi epus **So** - XXXIII,17); tunc ille sic fecit et omnes seni odiosos interfecit **A2** (interficeret ϵ et **Ca1**: interfecit **Me** - XXXV,15);

- eliminazione di una congiunzione che dà luogo ad una frase scorretta: *In primis refero quod, cum transirem per mare oceanum per multas dietas versus orientem et perveni ad illam magnam provinciam Mancì x* (XIX,1).

Non si sono invece emendati, perché attribuiti a **A2**: gli errori dovuti a un uso scorretto dei tempi verbali, gli errori di concordanza tra sostantivo e pronomi dimostrativi, indefiniti e relativi (ad es. *dactilos quarum* [Cap. VII,12]), e gli errori di resa di nomi propri o di termini esotici, che potevano non essere noti anche al redattore. In alcuni di questi casi però, per facilitare la comprensione del testo, si è proposta in apparato, preceduta dall'avverbio *recte*,

quella che più probabilmente era la lezione corretta, forse presente in **A** ma già alterata in **A2** (cfr. Capp. IV,1; VII,27; VIIIA,1; VIIIF,13; XII,11; XIII,5; XXVIB,15; XXXII,2).

Infine, non è stato corretto uno stesso errore di fraintendimento commesso per tre volte dal redattore: si tratta del termine *et* che nasce dal fraintendimento di *idest* (Cap. VI,5, IX,8 e XVII,8); se pure tale errore era facilmente commettabile ma anche correggibile, si è deciso di non procedere con l'*emendatio*, attribuendo così l'innovazione al redattore di **A2** e non ai singoli copisti, per la frequenza e l'affinità delle sedi in cui compare.

Da ultimo, per gli altri interventi sul testo, a livello di grafia, interpunzione e paragrafazione, si veda la nota al testo che riguarda tutte le edizioni proposte in questa sede.

Si segnala che l'apparato critico è di tipo negativo, eccettuati i casi di molteplici varianti in cui viene segnalata la collocazione anche delle lezioni accolte in modo da facilitare la lettura dello stesso apparato.

Testo critico

Incipit

Incipit itinerarium fratris Odorici ordinis fratrum minorum de mirabilibus orientalium Tartarorum⁴⁶.

I.

¹Licet multa et varia de ritibus et conditionibus huius mundi⁴⁷ enarrentur a multis, ²tamen ego frater⁴⁸ Odoricus⁴⁹ de Foro Iulii de Portu Vahonis⁵⁰, ³volens transfretare ad partes infidelium, ⁴magna et mira^{51 52} audiui et⁵³ vidi que⁵⁴ possum veraciter enarrare⁵⁵.

⁴⁶ Incipit itinerarium fratris Odorici ordinis fratrum minorum de mirabilibus orientalium Tartarorum: *om. Me.*

⁴⁷ mundi: seculi *CaI.*

⁴⁸ frater: *om. Hr.*

⁴⁹ Odoricus *ε et CaI*: Odericus *Me et Hr.*

⁵⁰ Vahonis: Nahonis *Me.*

⁵¹ magna et mira *ε*: multa et mira *CaI*; magna et mirabilia *Ot*; illa magna et mira *Hr.*

⁵² post mira: que *Hr.*

⁵³ audiui et: *om. CaI.*

⁵⁴ que: *om. Hr.*

⁵⁵ possum veraciter enarrare: possunt veraciter enarrari *Ot.*

⁵Primo transiens Mare Maius ⁶me de Pera iuxta Constantinopolim Trapesundam⁵⁶ transtuli, que Pontus antiquitus vocabatur. ⁷Hec terra⁵⁷ ⁵⁸ est bene situata⁵⁹, sicut scala quedam Persarum et Medorum et eorum qui⁶⁰ sunt ultra mare.

⁸In hac terra⁶¹ vidi⁶² mirabile quod michi placuit: ⁹vidi⁶³ hominem ducentem secum plus quam quatuor⁶⁴ milia perdicum⁶⁵; ¹⁰<iste⁶⁶> autem⁶⁷ homo per terram gradiebatur, perdices vero⁶⁸ per aera volabant. ¹¹Quas ipse duxit ad quoddam castrum⁶⁹ dictum Zanena⁷⁰, a Trapesunda distans per tres dietas⁷¹. ¹²Hee perdices illius⁷² erant conditionis: ¹³cum homo ille⁷³ voluit⁷⁴ quiescere, omnes se aptabant circa ipsum more pullorum gallinarum⁷⁵. ¹⁴Et⁷⁶ ⁷⁷ per istum⁷⁸ ⁷⁹ modum duxit eas usque ad⁸⁰ Trapesundam usque⁸¹ ad palatium imperatoris. ¹⁵Qui de illis sumpsit quot⁸² voluit; ¹⁶et residuas vir ille⁸³ ad locum unde⁸⁴ eas⁸⁵ acceperat⁸⁶ reduxit⁸⁷.

¹⁷In hac⁸⁸ civitate requiescit corpus⁸⁹ Attanasii⁹⁰ super portam civitatis.

⁵⁶ Trapesundam: Trapezondam *So et Ot*.

⁵⁷ terra: tertia *Ca1*; *om. Hr*.

⁵⁸ magna et mira ... hec terra: *in So non bene legitur*.

⁵⁹ situata: situosa *Me*.

⁶⁰ qui *Ca2 et Ca1*: que *Hr, Me et So*.

⁶¹ terra: tertia *Ca1*; *om. Me*.

⁶² vidi: est *Hr*.

⁶³ vidi: scilicet *ε*.

⁶⁴ quatuor: decem *Hr*.

⁶⁵ perdicum: perdices *Hr*.

⁶⁶ iste: *addidi iuxta alias recensiones*.

⁶⁷ autem: *om. Hr*.

⁶⁸ vero: *om. Hr*.

⁶⁹ castrum: castellum *Hr*.

⁷⁰ Zanena *ε et Ca1*: Zavena *Me*; Zarrena *Hr*; *non legitur Ot*.

⁷¹ per tres dietas: ducentas dietas *Hr*.

⁷² illius *ε*: talis *Hr*; huiusmodi *Ar*; istius *Me et Ot*.

⁷³ ille: *om. So*.

⁷⁴ voluit *ε et Ca1*: volebat *Me et Hr*.

⁷⁵ gallinarum: galiarum *Ca1*.

⁷⁶ et: *om. Hr*.

⁷⁷ *post et*: sic *Me*.

⁷⁸ istum: illum *ε*.

⁷⁹ *post istum*: vero *Hr*.

⁸⁰ usque ad *ε*: ad *Ca1*; usque *Me et Hr*.

⁸¹ usque *β*: et usque *So*; et usque *Ca2* ^{a.c.} usque *Ca2* ^{p.c.}; *om. Hr*.

⁸² quot: quotquot *ε*.

⁸³ ille: iste *Ca1*.

⁸⁴ unde: ubi *Ca1*.

⁸⁵ eas: *om. Hr et Ot*.

⁸⁶ eas acceperat: venerat *ε*.

⁸⁷ reduxit: adduxit *ε*.

⁸⁸ hac: ista *Hr*.

⁸⁹ *post corpus*: sancti *Hr*.; beati *Ca1*

⁹⁰ Attanasii *β et Hak*: Anastasii *So et Hr*; Anatasii *Ca2*.

¹⁹Ultra transivi usque⁹¹ ⁹²ad⁹³ Armeniam maiorem⁹⁴ ad quandam⁹⁵ civitatem que vocatur Azaron⁹⁶. ²⁰Que erat multum opulenta antiquitus, sed Tartari pro magna⁹⁷ parte eam⁹⁸ destruxerunt⁹⁹. ²¹In ea erat habundantia panis et carnum et aliorum omnium victualium preterquam¹⁰⁰ vini et fructuum. Hec civitas est multum¹⁰¹ frigida; ²²et¹⁰² de illa dicitur quod altius situatur quam aliqua¹⁰³ alia in hoc¹⁰⁴ mundo. ²³Hec habet optimas aquas: ²⁴nam vene istarum¹⁰⁵ aquarum¹⁰⁶ oriri videntur et scaturire a¹⁰⁷ flumine magno Eufrate¹⁰⁸, quod per unam dietam distat ab hac¹⁰⁹ civitate. ²⁵Hec civitas¹¹⁰ via media est¹¹¹ eundi Taurisium¹¹².

II.

¹Ultra progressus sum¹¹³ ad quandam montem dictum Sobissacalo¹¹⁴. ²In illa¹¹⁵ contrata est mons ille¹¹⁶ super quem requiescit archa Noe, ³in¹¹⁷ quem libenter ascendissem si mea societas me¹¹⁸ prestolari voluisset¹¹⁹. ⁴A gente tamen¹²⁰ illius contrate¹²¹ dicitur¹²² quod nullus¹²³ umquam potuit¹²⁴ ascendere illum montem, ⁵quia, ut dicitur¹²⁵, hoc Deo altissimo non¹²⁶ placet.

⁹¹ usque: *om. Hr.*

⁹² ante ad: ducenti *Me et Hr.*

⁹³ ad: in *Ca2 et Me.*

⁹⁴ ad Armeniam maiorem: ad Armeniam inferiorem *So.*

⁹⁵ quandam: quandam *Me.*

⁹⁶ Azaron ε: Azeron β; Azoron *Hr.*

⁹⁷ magna: maiore *Hr.*

⁹⁸ post eam: tunc *Hr.*

⁹⁹ destruxerunt: destruxerant *Me.*

¹⁰⁰ preterquam: *om. So*; preter *Hr.*

¹⁰¹ multum: multa *Hr.*

¹⁰² et: *om. Hr.*

¹⁰³ aliqua: *om. Ca1.*

¹⁰⁴ hoc: *om. Hr.*

¹⁰⁵ istarum: illarum ε.

¹⁰⁶ aquarum: *om. Me.*

¹⁰⁷ a: de *Ca1.*

¹⁰⁸ Eufrate: Eufraten *Hr.*

¹⁰⁹ ab hac: a ε.

¹¹⁰ hec civitas: et *Hr.*

¹¹¹ est: *om. ε.*

¹¹² Taurisium *Ca2 et Me*; Taurisium *So*; in Aurisium *Ca1*; ad Taurismum *Hr.*

¹¹³ sum: ivi *Ca1.*

¹¹⁴ Sobissacalo: Sobissacole *So*; Sobissacalio *Ca1.*

¹¹⁵ illa: ista *Ca1.*

¹¹⁶ ille: iste *Ca1.*

¹¹⁷ in: ad *Hr.*

¹¹⁸ me: *om. Hr.*

¹¹⁹ voluisset: voluissent β.

¹²⁰ tamen: *om. Hr.*

¹²¹ contrate: contratie *Ca1.*

¹²² dicitur: in margine in *Ca1* (alia manus scripsit?).

¹²³ nullus: nemo *So*; ullus *Me.*

¹²⁴ potuit: potest *Ca1.*

III.

¹Ultra veni Tauris¹²⁷, civitatem magnam et regalem, que¹²⁸ Susis¹²⁹ antiquitus dicta est¹³⁰.

⁴Hec civitas¹³¹ melior¹³² reputatur¹³³ pro mercimoniis¹³⁴ quam aliqua¹³⁵ que sit in mundo.

⁵Nam reperitur¹³⁶ nichil comestibile¹³⁷ nec aliquid¹³⁸ quod ad mercimonium pertinet quod illic¹³⁹ in bona copia non habetur¹⁴⁰. ⁶Hec civitas multum bene¹⁴¹ situatur. ⁸Nam quasi totus mundus pro mercimoniis¹⁴² ad eam^{143 144} confluere potest. ⁹De hac^{145 146} dicunt Christiani qui ibi sunt quod credunt imperatorem plus de ea¹⁴⁷ recipere¹⁴⁸ quam regem Francie de toto regno suo. ¹⁰Iuxta istam¹⁴⁹ civitatem est mons salinus prebens sal civitati, ¹¹et de illo¹⁵⁰ sale unusquisque tantum¹⁵¹ accipit¹⁵² quantum vult, nichil alicui soluendo.

¹²In hac civitate multi Christiani de omni natione commorantur, quibus saraceni in omnibus¹⁵³ dominantur¹⁵⁴.

¹⁴Ultra ivi per decem¹⁵⁵ dietas ad civitatem dictam¹⁵⁶ Soldonia¹⁵⁷. ¹⁵In qua tempore estivo commoratur imperator Persarum; ¹⁶in hyeme autem¹⁵⁸ vadit ad civitatem aliam¹⁵⁹ sitam¹⁶⁰

¹²⁵ ut dicitur: dicit *Hr.*

¹²⁶ non: minime *Hr.*

¹²⁷ Tauris ε: Taurisium *Me et Hr*; in Aurisium *Cal.*

¹²⁸ que: qui *Cal.*

¹²⁹ Susis: Ansa *Cal.*

¹³⁰ est: fuit *Hr.*

¹³¹ civitas: om. *Hr.*

¹³² melior: inclita *So.*

¹³³ reputatur: respiciatur *Cal.*

¹³⁴ mercimoniis: mercenariis ε.

¹³⁵ aliqua: alia β.

¹³⁶ reperitur: non reperitur *Me.*

¹³⁷ comestibile: inestimabile *Me.*

¹³⁸ aliquid ε et *Cal*: om. *Hr et Me.*

¹³⁹ illic: illuc *Cal.*

¹⁴⁰ habetur: haberetur *Me.*

¹⁴¹ multum bene: peroptime *Hr.*

¹⁴² pro mercimoniis: om. *Hr.*

¹⁴³ eam: ea *Cal.*

¹⁴⁴ post eam: per terram et navigio *Hr.*

¹⁴⁵ hac: hoc *Cal.*

¹⁴⁶ post hac: civitate *Hr.*

¹⁴⁷ ea: eadem *Hr.*

¹⁴⁸ recipere: accipere ε.

¹⁴⁹ istam: illam ε; om. *Cal.*

¹⁵⁰ illo ε et *Cal*: isto *Hr et Me.*

¹⁵¹ tantum: om. *Me.*

¹⁵² accipit: capit *So.*

¹⁵³ in omnibus: om. *Hr.*

¹⁵⁴ post dominantur: et cetera *Cal.*

¹⁵⁵ decem: novem *Cal.*

¹⁵⁶ dictam: om. *Cal.*

¹⁵⁷ Soldonia ε et *Cal*: Soldoniam *Hr et Me.*

¹⁵⁸ autem ε et *Cal*: om. *Me et Hr.*

super mare vocatam¹⁶¹ Bakuc¹⁶². ¹⁷Predicta autem civitas magna est et frigida in se habens bonas aquas; ¹⁸ad quam portantur multa¹⁶³ mercimonia.

IV.

¹Ultra cum quadam societate cavaranorum¹⁶⁴, ivi versus Indiam superiorem; ²ad quam dum transissem per multas dietas¹⁶⁵ perveni ad civitatem trium magorum que¹⁶⁶ vocatur Cassan¹⁶⁷. Que regia civitas est¹⁶⁸ et nobilis, ³nisi quod Tartari eam in magna parte destruxerunt. ⁴Hec habundat pane¹⁶⁹¹⁷⁰, vino et¹⁷¹ multis aliis bonis. ⁵Ab hac¹⁷² civitate usque¹⁷³ Ierusalem sunt quinquaginta diete, quo magi iverunt miraculose.

⁶Et multa mirabilia sunt in hac civitate que pertranseo¹⁷⁴.

V.

¹Inde recessi ad quandam civitatem vocatam Gest¹⁷⁵ a qua distat mare arenosum¹⁷⁶ per unam dietam. ²Quod mare est¹⁷⁷ mirabile et periculosum¹⁷⁸. ³In hac civitate est¹⁷⁹ habundantia omnium victualium¹⁸⁰; ⁴et ficuum¹⁸¹ potissime ⁵et uvarum siccarum et viridium, plus¹⁸²¹⁸³ ut credo quam in aliqua¹⁸⁴ parte mundi. ⁶Hec est tertia civitas melior quam¹⁸⁵ imperator

¹⁵⁹ aliam *ε et Cal*: om. *Me et Hr*.

¹⁶⁰ sitam: om. *Hr*.

¹⁶¹ vocatam *ε et Cal*: que vocatur *Hr*; vocatum *Me*.

¹⁶² Bakuc *ε et Cal*: Baluc *Me et Hr*.

¹⁶³ multa: om. *Cal*.

¹⁶⁴ cavaranorum: recte caravanorum.

¹⁶⁵ dietas: om. *Cal*.

¹⁶⁶ que: qui *Cal*.

¹⁶⁷ Cassan *ε et Cal*: Cassari *Me*; Casseri *Hr*.

¹⁶⁸ est: om. *Hr*.

¹⁶⁹ pane: om. *Hr*.

¹⁷⁰ post pane: et *So*.

¹⁷¹ post et: omnibus *Hr*.

¹⁷² hac: ista *So*.

¹⁷³ usque: videt ad *Cal*.

¹⁷⁴ ab hac civitate ... que pertranseo: Ab hac civitate tres magi Ierusalem miraculose infra duodecim dies pervenerunt et Domino nato munera detulerunt que fuerunt triginta magne diete infra dictas civitates. De miraculis seu mirabilibus huius civitatis dum esset enarrare, ideo pertranseo *Hr*.

¹⁷⁵ Gest: Gestis *ε*.

¹⁷⁶ a qua distat mare arenosum: distantem a mare arenoso *Hr*.

¹⁷⁷ post est: valde *Hr*.

¹⁷⁸ post periculosum: in qua reperitur lapides pretiosi et mirabiliora animalia *Hr*.

¹⁷⁹ est: sunt *So*.

¹⁸⁰ omnium victualium: omnium fructum et victualium *So*.

¹⁸¹ et ficuum *Ca2 et β*: om. *So*; ficuum *Hr*.

¹⁸² plus *ε et Cal*: om. *Me*; plus plus *Hr*.

¹⁸³ post plus: et et *Cal*.

¹⁸⁴ aliqua: alia *Cal*.

¹⁸⁵ post quam: rex *ε*.

Persarum¹⁸⁶ habet in toto¹⁸⁷ regno suo. ⁷De ista¹⁸⁸ dicunt¹⁸⁹ saraceni quod in ea¹⁹⁰ nullus Christianus ultra annum vivere unquam potest¹⁹¹.

⁹Ultra per multas dietas ivi ad quandam civitatem dictam Comum¹⁹², que maxima civitas¹⁹³ antiquitus erat. ¹⁰Cuius ambitus erat fere¹⁹⁴ quinquaginta miliaria. Que magna damna intulit Romanis antiquis temporibus. ¹¹In ea sunt palatia integra non habitata¹⁹⁵; tamen¹⁹⁶ multis victualibus habundat.

VI.

¹Ultra, per multas terras transiens, perveni ad terram¹⁹⁷ Iob nomine Hus¹⁹⁸, que¹⁹⁹ omnium victualium plenissima est²⁰⁰ et pulcherrime²⁰¹ situata. ²Iuxta eam sunt montes in quibus sunt²⁰² pascua multa pro animalibus. ³Ibi manna in²⁰³ magna copia reperitur. ⁴Ibi habentur quatuor perdices pro minori quam pro uno grosso. ⁵In ea²⁰⁴ sunt pulcherrimi senes²⁰⁵, ubi²⁰⁶ homines nent et filant et femine non. ⁶Hec terra correspondet a capite Caldee²⁰⁷ versus transmontana.

VII.

¹²⁰⁸Inde ivi²⁰⁹ in Caldeam, que²¹⁰ est regnum maximum, ²et transivi iuxta turrim Babel. ³Hec regio suam linguam propriam habet. Et ibi²¹¹ homines <sunt²¹²> formosi et femine turpes²¹³.

¹⁸⁶ Persarum: *om. So.*

¹⁸⁷ toto: *om. Me.*

¹⁸⁸ ista: illa *ε.*

¹⁸⁹ dicunt: sunt *Hr.*

¹⁹⁰ ea: illa *So.*

¹⁹¹ *post* potest: propter horribilitatem cultuum demonum et saracenorum severitatem *Hr.*

¹⁹² Comum: Conum *Hr.*

¹⁹³ dictam Comum que maxima civitas: *om. Me.*

¹⁹⁴ erat fere *ε et Cal*: *om. Me*; erat *Hr.*

¹⁹⁵ non habitata: inhabitata *Hr.*

¹⁹⁶ tamen: cum *Hr.*

¹⁹⁷ terram: terras *Hr.*

¹⁹⁸ Hus: Hiis *So et Cal.*

¹⁹⁹ que: qui *Hr.*

²⁰⁰ est: *om. So.*

²⁰¹ pulcherrime: pulcherrima *Hr.*

²⁰² montes in quibus sunt: *om. Hr.*

²⁰³ in: pro *So.*

²⁰⁴ in ea: ibi *Hr.*

²⁰⁵ *post* senes: et sunt in reverentia *Hr.*

²⁰⁶ ubi: ibi *β.*

²⁰⁷ a capite Caldee: capite Caldis *Hr.*

²⁰⁸ *ante* inde: inde ivi ad Caldeam regnum maximum *Cal.*

²⁰⁹ ivi: transivi *So.*

²¹⁰ que: quod *Me.*

²¹¹ ibi: *om. Hr.*

²¹² sunt: *addidi iuxta Hr, Hak et alias recensiones.*

²¹³ et femine turpes: *om. Hr.*

4Et homines²¹⁴ illius regionis vadunt compti²¹⁵ crinibus et ornati, ut hic mulieres²¹⁶, 5et portant super capita sua fasciola²¹⁷ aurea cum gemmis et margaritis. 6Mulieres vero solum²¹⁸ unam vilem camisiā attingentem usque ad genua, habentem²¹⁹ manicas longas et largas, que usque ad terram protenduntur²²⁰. 7Et vadunt discalciate²²¹, portantes serabulas usque ad terram. 8Triceas²²² non portant, sed capilli earum circumquaque disparguntur²²³. 10Et alia multa et²²⁴ mirabilia sunt ibidem²²⁵.

11Inde veni²²⁶ in Indiam, que²²⁷ infra terram est²²⁸ quam²²⁹ Tartari multum destruxerunt. 12Et²³⁰ in ea ut²³¹ plurimum homines tantum²³² dactilos²³³ comedunt²³⁴, quarum quadraginta due²³⁵ libre habentur pro minori quam pro uno²³⁶ grosso.

14Ultra²³⁷ transivi per multas dietas ad mare²³⁸ oceanum. 15Et prima terra ad quam applicui vocatur Ormes²³⁹, que est optime murata²⁴⁰; et multa mercimonia et divitie in ea sunt. 16In ea²⁴¹ tantus calor est, quod²⁴² virilia hominum exeunt corpus et descendunt usque ad medium tibiārum²⁴³ 244; 17ideo homines illius²⁴⁵ terre volentes vivere faciunt unctionem²⁴⁶ et ungunt

²¹⁴ *post* homines: scilicet viri *Me*.

²¹⁵ compti: cooperti *Ca1*.

²¹⁶ et homines.. ut hic mulieres: *om. Hr*.

²¹⁷ fasciola: fassiola *So*.

²¹⁸ solum: solummodo *Hr*.

²¹⁹ habentem: habentes *Me*.

²²⁰ que usque ad terram protenduntur: usque ad terram protendentes *Hr*.

²²¹ discalciate: discalciare *Me*.

²²² triceas: tricas *β*.

²²³ et vadunt discalcite ... disparguntur: *om. So*.

²²⁴ et: *om. Hr et So*.

²²⁵ ibidem: dicenda *Ca1*.

²²⁶ veni: ivi *Ca1*.

²²⁷ que: qui *Ca1*.

²²⁸ que infra terram est: Estiam (?) *Hr*.

²²⁹ quam: qua *Ca1*.

²³⁰ et: *om. Hr*.

²³¹ ut *Ca2 et Ca1*: *om. So, Me et Hr*.

²³² tantum: *om. So*.

²³³ dactilos: dactulos *Ca1*.

²³⁴ dactilos comedunt: dactilis cibantur *Hr*.

²³⁵ quadraginta due ε: quinque *Ca1*; quadraginta una *Me*; quadraginta *Hr*; quatuor *Ar*.

²³⁶ uno: *om. Hr*.

²³⁷ ultra: et inde *Hr*.

²³⁸ ad mare: *om. Ca1*.

²³⁹ Ormes: Ornes *Ca1*.

²⁴⁰ murata: mirata *So*.

²⁴¹ in ea: *om. So*.

²⁴² quod: ut *β*.

²⁴³ tibiārum: *om. So*; tybearum *Me*.

²⁴⁴ exeunt corpus et descendunt usque ad medium tibiārum: a corpore usque ad genua dependunt et ultra *Hr*.

²⁴⁵ illius: istius *Hr*.

²⁴⁶ *post* unctionem: frigidam *Hr*.

illa²⁴⁷ ²⁴⁸. ¹⁸Et²⁴⁹ sic²⁵⁰ uncta in quibusdam sacculis ponunt²⁵¹ ²⁵², circa se cingentes. ¹⁷Et aliter²⁵³ morerentur. ¹⁹In hac terra homines²⁵⁴ utuntur navigio que²⁵⁵ vocatur²⁵⁶ Iase, sutum²⁵⁷ solum²⁵⁸ spago. ²⁰Ego autem ascendi in²⁵⁹ unum illorum, in quo nullum ferrum potui reperire²⁶⁰.

²¹Et in²⁶¹ viginti octo dietis²⁶² perveni ad civitatem Thana²⁶³, ²²in qua pro fide Christi²⁶⁴ quatuor de fratribus nostris²⁶⁵ martirizati sunt²⁶⁶. ²³²⁶⁷Hec terra est optime²⁶⁸ situata ²⁴et in ea est²⁶⁹ habundantia panis et²⁷⁰ vini et²⁷¹ aliorum victualium. ²⁵Hec terra²⁷² antiquitus fuit valde magna et fuit regis Pori, qui cum rege Alexandro prelium magnum commisit²⁷³. ²⁶Huius terre populus ydolatratur²⁷⁴, adorans ignem, serpentes et arbores. ²⁷Et istam terram²⁷⁵ regunt saraceni, qui violenter eam acceperunt, et subiacent imperio regis Daldili²⁷⁶. ²⁸Ibi sunt diversa genera bestiarum, leones nigri in maxima quantitate; ²⁹sunt etiam²⁷⁷ ibi²⁷⁸ symie²⁷⁹ et gati maymones et²⁸⁰ noctue magne sicut hic habentur²⁸¹ ²⁸² columbe. ³⁰Ibi sunt²⁸³ mures magni sicut sunt²⁸⁴

²⁴⁷ illa: *om. Cal.*

²⁴⁸ et ungunt illa: *om. Hr.*

²⁴⁹ et: ita ut *Cal.*

²⁵⁰ sic: *om. Hr.*

²⁵¹ ponunt: componunt *Hr.*

²⁵² post ponunt: et *Hr.*

²⁵³ post aliter: resolverentur et *Hr.*

²⁵⁴ homines: *om. Me.*

²⁵⁵ que: quod *β.*

²⁵⁶ que vocatur: vocato *Hr.*

²⁵⁷ sutum: suat *Cal.*

²⁵⁸ solum *ε et Cal: om. Me; solo Hr.*

²⁵⁹ in: *om. Cal.*

²⁶⁰ reperire: invenire *So.*

²⁶¹ in: *om. Me.*

²⁶² dietis: dietas *So*, diebus *Cal.*

²⁶³ Thana: Tanam *Hr.*

²⁶⁴ Christi: Christiana *Hr.*

²⁶⁵ de fratribus nostris: fratres de ordine nostro *Me.*

²⁶⁶ sunt: fuerunt per hunc modum in dicta civitate *Hr.*

²⁶⁷ *Reliqua pars huius capituli in Hr caput VIII G sequitur.*

²⁶⁸ optime: peroptime *Hr.*

²⁶⁹ est *So et Cal: om. Ca2, Me et Hr.*

²⁷⁰ et: *om. Hr.*

²⁷¹ post et: omnium *Hr.*

²⁷² terra: civitas *Me.*

²⁷³ commisit: commisis *Cal.*

²⁷⁴ ydolatratur: ydolatra *Me.*

²⁷⁵ terram: *om. Hr.*

²⁷⁶ Daldili *ε et Cal: daboili Me; dodyly Hr; recte Dehli.*

²⁷⁷ post etiam: et *Cal.*

²⁷⁸ sunt etiam ibi: et *Hr.*

²⁷⁹ symie: symee *β.*

²⁸⁰ post et: etiam *Hr.*

²⁸¹ habentur: *om. Hr.*

²⁸² post habentur: magne *Cal.*

²⁸³ sunt *Me et Hr: om. ε et Cal.*

hic²⁸⁵ scerpi²⁸⁶. ³¹Et ideo canes capiunt ibi mures, quia murelegi²⁸⁷ non valent ad hoc²⁸⁸. ³²In illa²⁸⁹ terra²⁹⁰ quilibet²⁹¹ homo habet ante domum suam unum pedem fasiolorum²⁹² ita magnum sicut hic²⁹³ esset una²⁹⁴ columna. ³³Et pes ille non desiccatur, dummodo adhibeatur²⁹⁵ sibi²⁹⁶ aqua²⁹⁷.

³⁴Multe novitates sunt ibi, quas pulcherrimum esset audire.

³⁵²⁹⁸Martirium autem quatuor fratrum minorum²⁹⁹ in illa³⁰⁰ civitate Thana fuit per istum modum.

VIIIA.

¹Dum predicti fratres fuerant in Ormes, fecerunt pactum cum una navi³⁰¹ ut navigarent³⁰² usque Polumbrum³⁰³. ²Et³⁰⁴ violenter deportati³⁰⁵ sunt³⁰⁶ usque³⁰⁷ Thanam, ³ubi sunt quindecim³⁰⁸ domus Christianorum qui nestoriani sunt et scismatici. ⁴Et cum illic³⁰⁹ essent, hospitati sunt³¹⁰ in domo cuiusdam illorum.

⁵Contigit, dum ibi manerent, litem oriri inter virum³¹¹ domus³¹² et uxorem eius³¹³, quam³¹⁴ sero vir fortiter³¹⁵ verberavit³¹⁶. ⁶Que³¹⁷ <coram³¹⁸> suo cadit, idest³¹⁹ episcopo, conquesta est.

²⁸⁴ sunt: *om. Hr.*

²⁸⁵ hic: *om. So.*

²⁸⁶ scerpi *Ca2*: sumpi *Ca1*; scrophe *Me*; screphe *Hr*; scepi *So*.

²⁸⁷ murelegi *So et Ca1*: mureligi *Ca2 et Hr*; murilegi *Me*.

²⁸⁸ ad hoc: *om. Ca1*.

²⁸⁹ illa: ista *Ca1*.

²⁹⁰ post terra: ibi *Hr*.

²⁹¹ quilibet: quibus *Ca1*.

²⁹² fasciolorum *Ca2 et Ca1*: fasciculorum *Hr*; passiolorum *So*; falciolorum *Me*.

²⁹³ hic: *om. ε*.

²⁹⁴ una *Ca2 et Me*: *om. So, Ca1 et Hr*.

²⁹⁵ adhibeatur: adhibetur *Hr*.

²⁹⁶ sibi: si *Ca2*.

²⁹⁷ aqua: sicut hic esset culumna est pes *Hr* (*sed haec alia manu scribi videntur; ista sunt ultima verba in Hr*).

²⁹⁸ ante martirium: De martirio fratrum *Ca2*; De martirio quatuor fratrum in civitate Thana *So*.

²⁹⁹ minorum: nostrorum *ε*.

³⁰⁰ illa: ista *Ca1*.

³⁰¹ una navi: quodam nauta *Hr*.

³⁰² navigarent: deportaret eos *Hr*.

³⁰³ Polumbrum: recte Polumbum *Ca1*.

³⁰⁴ et: qui *Hr*.

³⁰⁵ deportati: detortati *Ca1*.

³⁰⁶ sunt: fuerant *Hr*.

³⁰⁷ post usque: ad *Hr*.

³⁰⁸ quindecim: undeviginti *Ca1*; tres *Hr*.

³⁰⁹ illic: illuc *Ca1*.

³¹⁰ sunt *Ca2 et β*: *om. So et Hr*.

³¹¹ virum: virum suum *Hr*.

³¹² domus: in domo *Hr*.

³¹³ eius: *om. Hr*.

³¹⁴ quam: et suam uxorem *Hr*.

7A qua interrogavit cadi, utrum hoc probare posset³²⁰. 8Que dixit³²¹ quod sic, 9quia quatuor³²² raban franchi³²³, idest³²⁴ viri religiosi³²⁵, erant tunc³²⁶ in domo³²⁷ hoc videntes: «Ipsos interrogate, quia dicent³²⁸ vobis veritatem». 10Muliere autem sic³²⁹ dicente, ecce³³⁰ unus³³¹ de Alexandria presens³³² rogavit cadi ut mitteret pro eis, dicens eos esse homines maxime scientie et³³³ scripturas bene scire. 11Et ideo dixit³³⁴ bonum esse cum illis de fide³³⁵ disputare. 12Qui misit pro illis³³⁶.

13Et adducti sunt isti quatuor fratres^{337 338}, 14quorum nomina sunt³³⁹: frater Thomas³⁴⁰ de Tolentino³⁴¹ de Marchia, frater Iacobus de Padua, frater Demetrius³⁴² laicus, frater Petrus³⁴³ de Senis. 15Dimisso autem fratre³⁴⁴ Petro³⁴⁵, ut³⁴⁶ res suas custodiret, ad cadi perrexerunt³⁴⁷. 16Qui cepit cum illis³⁴⁸ de fide nostra³⁴⁹ disputare, 17dicens³⁵⁰ Christum tantum³⁵¹ hominem esse et non Deum. 18E contra frater Thomas rationibus et exemplis Christum verum Deum

³¹⁵ fortiter: graviter *Hr.*

³¹⁶ verberavit: verberabat *So*; versavit *Ca1*.

³¹⁷ que: qui *Ca1*.

³¹⁸ coram: addidi iuxta alias recensiones.

³¹⁹ idest: *om. Hr.*

³²⁰ posset: possent *Me.*

³²¹ que dixit: *om. Hr.*

³²² quatuor: tres *So.*

³²³ raban franchi: kaban futuri *Me.*

³²⁴ idest: hoc est *β.*

³²⁵ post religiosi: IV *Hr.*

³²⁶ tunc: *om. Hr.*

³²⁷ post domo: sua *Me.*

³²⁸ dicent *Ca1 et Hr*: dicunt *ε et Me.*

³²⁹ sic: hec *Ca1*.

³³⁰ ecce: *om. Hr.*

³³¹ unus: unus homo *Hr.*

³³² presens: affuit *Hr.*

³³³ et: in *Ca1*.

³³⁴ dixit: *om. Hr.*

³³⁵ de fide: *om. So.*

³³⁶ illis: dictis fratribus *Hr.*

³³⁷ fratres: *om. ε.*

³³⁸ et adducti sunt isti quatuor fratres: *om. Hr.*

³³⁹ sunt *Ca2 et β*: *om. So*; hec fuerunt *Hr.*

³⁴⁰ Thomas: *om. Ca2*.

³⁴¹ post Tolentino: Thomas *So.*

³⁴² Demetrius: Demrius *Ca1*.

³⁴³ de Marchia, frater Iacobus de Padua, frater Demetrius Laicus, frater Petrus: *om. Me.*

³⁴⁴ fratre: *om. Hr.*

³⁴⁵ post Petro: domi *Hr.*

³⁴⁶ ut: ut ut *Hr.*

³⁴⁷ perrexerunt: pervenerunt *Hr.*

³⁴⁸ qui cepit: tunc ceperunt cum illis *Hr.*

³⁴⁹ nostra *Ca2 et β*: *om. So*; Christiana *Hr.*

³⁵⁰ dicens: kady dixit *Hr.*

³⁵¹ tantum: *om. Ca1*.

et³⁵² hominem esse evidenter ostendit; et in tantum confudit cadi et infideles qui cum eo tenuerunt³⁵³, quod non habuerunt quid rationabiliter contradicere³⁵⁴. 19Tunc³⁵⁵ videns³⁵⁶ cadi se sic³⁵⁷ confusum³⁵⁸, incepit clamare sic: «Et quid dicis de Machometo?».

21Respondit frater³⁵⁹ Thomas³⁶⁰: 22«Si³⁶¹ tibi³⁶² probavimus Christum³⁶³ verum Deum et hominem³⁶⁴ esse, qui legem posuit inter homines³⁶⁵, 23et³⁶⁶ Machometus³⁶⁷ e contrario³⁶⁸ venit et legem contrariam³⁶⁹ docuit³⁷⁰, si sapiens sis³⁷¹ optime scire poteris quid de eo³⁷² dicendum sit». 24Iterum³⁷³ cadi et alii saraceni clamabant: «Et tu quid, iterum³⁷⁴, de Machometo dicis?».

VIIIB.

1Tunc frater Thomas³⁷⁵ respondit sic³⁷⁶: «Vos omnes videre potestis³⁷⁷ quid dico³⁷⁸ de eo. 2Tamen ex quo vultis quod³⁷⁹ plane³⁸⁰ loquar vobis³⁸¹, dico quod Machometus vester³⁸² filius perditionis est³⁸³ et in inferno est³⁸⁴ cum diabolo patre³⁸⁵ suo³⁸⁶. 3Et³⁸⁷ non solum ipse, sed³⁸⁸

³⁵² post et: verum So.

³⁵³ qui cum eo tenuerunt: cum eo tenentes Hr.

³⁵⁴ contradicere ε et Me: contradicerent Ca1; responderent Hr.

³⁵⁵ tunc: et Me.

³⁵⁶ post videns: dominus Hr.

³⁵⁷ sic: totaliter Hr.

³⁵⁸ post confusum: et undique convictum Hr.

³⁵⁹ frater: om. Hr.

³⁶⁰ Thomas: om. β.

³⁶¹ si ε et Me: similiter Ca1; om. Hr.

³⁶² tibi: om. Ca1.

³⁶³ post Christum: iterum Christum Me.

³⁶⁴ verum Deum et homine: Deum et verum hominem Hr.

³⁶⁵ inter homines: verbo et exemplo hominibus ut rectam normam vivendi haberent, idest evangelium, per quam pervenirent ad regnum claritatis eterne Hr.

³⁶⁶ et: sed Hr.

³⁶⁷ post Machometus: vester Hr.

³⁶⁸ e contrario: om. Hr.

³⁶⁹ legem contrariam: aliam doctrinam et fidei veritatem contrarium Hr.

³⁷⁰ post docuit: et Hr.

³⁷¹ sis: es Hr.

³⁷² eo: vestro Machometo Hr.

³⁷³ iterum: tunc Hr.

³⁷⁴ iterum Ca2 et β: om. So et Hr.

³⁷⁵ Thomas: Thoma Hr.

³⁷⁶ sic β: om. ε; sicut Hr.

³⁷⁷ potestis: poteritis Hr.

³⁷⁸ quid dico: om. Hr.

³⁷⁹ quod: om. Ca1.

³⁸⁰ plane: placie Ca1.

³⁸¹ vobis: de eo ε.

³⁸² vester: videtur So.

³⁸³ est: om. Me.

³⁸⁴ est: om. ε.

³⁸⁵ patre: fratre Ca1.

³⁸⁶ tamen ex quo vultis ... diabolo patre suo: filius diaboli est et ex quo vultis ut plura loquar de eo omnibus audientibus dico quod Machometus vester dominus et propheta est in inferno Hr.

³⁸⁷ et: sed Me.

omnes ibi³⁸⁹ erunt³⁹⁰ qui tenent legem hanc³⁹¹, quia ipsa tota³⁹² pestifera est et falsa et contra Deum³⁹³ et contra³⁹⁴ salutem anime³⁹⁵». ⁴Hoc audientes, saraceni³⁹⁶ ceperunt³⁹⁷ clamare³⁹⁸: «Moriatur, moriatur iste³⁹⁹, qui sic contra prophetam⁴⁰⁰ locutus est».

⁵Tunc acceperunt fratres et vinxerunt et in sole urente stare permiserunt⁴⁰¹, ut ex calore⁴⁰² solis adusti dura⁴⁰³ morte interirent; ⁶tantus enim⁴⁰⁴ est⁴⁰⁵ calor solis ibi⁴⁰⁶, quod, si homo in eo per spatium unius misse persisteret, moreretur. ⁷Fratres tamen⁴⁰⁷ illi sani et hillares a tertia⁴⁰⁸ usque ad nonam, laudantes Deum et glorificantes, in ardore solis permanserunt.

⁸Quod videntes, saraceni stupefacti⁴⁰⁹ ad fratres venerunt et dixerunt⁴¹⁰: ⁹«Volumus⁴¹¹ ignem accendere copiosum et in illum vos proicere; ¹⁰et si fides vestra⁴¹² bona sit ut dicitis, ignis non poterit vos comburere; si autem vos combusserit, patebit quod fides vestra nulla sit». ¹¹Responderunt fratres⁴¹³: «Parati sumus pro fide nostra ignem⁴¹⁴, carcerem et vincula et omnia tormentorum genera⁴¹⁵ tollerare. ¹²Verumtamen scire debetis quod, si⁴¹⁶ ignis potestatem habeat⁴¹⁷ comburendi nos, hoc non erit propter fidem nostram, sed propter peccata

³⁸⁸ *post sed: et Hr.*

³⁸⁹ *ibi: ibidem Hr.*

³⁹⁰ *erunt ε et Ca1: erant Me; sunt Hr.*

³⁹¹ *hanc ε et Ca1: suam Me; om. Hr.*

³⁹² *tota: om. Ca1.*

³⁹³ *Deum: Deu Me.*

³⁹⁴ *contra: om. Me.*

³⁹⁵ *quia ipsa totam ... salutem anime: falsam et prophanam ipse diabolo dicente composuit ad sui et omnium vestrum perditionem et dampnationem lex quam tenetis est pestifera et falsa contra Deum omnipotentem dominum nostrum Iesum Christum et vestrarum animarum salutem Hr.*

³⁹⁶ *post saraceni: contra So.*

³⁹⁷ *ceperunt: inceperunt Ca1.*

³⁹⁸ *ceperunt clamare: clamaverunt Hr.*

³⁹⁹ *iste: ille ε.*

⁴⁰⁰ *contra prophetam ε et Me: prophetiam Ca1; dominum prophetam Hr.*

⁴⁰¹ *permiserunt: fecerunt Hr.*

⁴⁰² *post calore: horridi Hr.*

⁴⁰³ *dura β: mala sic Hr; dira So; dira Ca2^{a.c.} dura Ca2^{p.c.}.*

⁴⁰⁴ *enim: om. Hr.*

⁴⁰⁵ *est: om. So.*

⁴⁰⁶ *ibi: ibidem Hr.*

⁴⁰⁷ *tamen: autem Hr.*

⁴⁰⁸ *post tertia: hora Hr.*

⁴⁰⁹ *stupefacti: obstupefacti Hr.*

⁴¹⁰ *et dixerunt: om. Ca1.*

⁴¹¹ *volumus: velimus Hr.*

⁴¹² *post vestra: vera et Hr.*

⁴¹³ *post fratres: et dixerunt Hr.*

⁴¹⁴ *post ignem: et Ca1.*

⁴¹⁵ *post genera: pro domino nostro et nostra fide Hr.*

⁴¹⁶ *si: om. So.*

⁴¹⁷ *habeat: habebit Me; habet So.*

nostra⁴¹⁸. 13Fides enim⁴¹⁹ nostra perfectissima et⁴²⁰ verissima⁴²¹ est. 14Et non est alia⁴²² in mundo in qua anime hominum possunt salve⁴²³ fieri⁴²⁴».

15Dum autem⁴²⁵ ordinaretur quod⁴²⁶ fratres comburerentur, rumor insonuit per totam civitatem, 16de qua⁴²⁷ omnes⁴²⁸, senes et⁴²⁹ iuvenes, viri⁴³⁰ et mulieres⁴³¹, qui ire⁴³² poterant accurrerunt⁴³³ ad illud⁴³⁴ spectaculum intuendum. 17Fratres autem⁴³⁵ ducti⁴³⁶ fuerunt⁴³⁷ ad⁴³⁸ plateam⁴³⁹ civitatis, ubi⁴⁴⁰ accensus erat⁴⁴¹ ignis copiosus; 18in quem frater⁴⁴² Thomas voluit⁴⁴³ se proicere⁴⁴⁵, sed quidam⁴⁴⁶ saracenus cepit eum per caputium⁴⁴⁷ et retraxit⁴⁴⁸ dicens: 19«Non vadas⁴⁴⁹ tu cum sis⁴⁵⁰ senex, quia carmen aliquod vel experimentum habere posses super te, quare te ignis non posset ledere. Sed alium in ignem ire permittas⁴⁵¹».

20Tunc quatuor saraceni, sumentes fratrem⁴⁵² Iacobum, eum⁴⁵³ in ignem proicere volebant. 21Quibus ille: «Permittatis me, quia libenter ignem intrabo pro fide mea⁴⁵⁴». 22Cui⁴⁵⁵ saraceni

⁴¹⁸ post nostra: quia peccavimus Hr.

⁴¹⁹ enim: autem Hr.

⁴²⁰ et: om. Hr.

⁴²¹ verissima: veracissima So.

⁴²² alia: aliqua Me.

⁴²³ salve: salvas Hr.

⁴²⁴ salve fieri: salvari Cal.

⁴²⁵ post autem: ignis Hr.

⁴²⁶ quod ε et Me: ut Cal; et Hr.

⁴²⁷ qua: quo Me.

⁴²⁸ omnes: om. Hr.

⁴²⁹ et: om. Hr.

⁴³⁰ viri: om. Hr.

⁴³¹ post mulieres: et omnes Hr.

⁴³² ire: currere Hr.

⁴³³ accurrerunt: accesserunt So.

⁴³⁴ illud: om. Hr.

⁴³⁵ autem: vero Hr.

⁴³⁶ ducti: adducti Cal.

⁴³⁷ fuerunt: erant Me.

⁴³⁸ post ad: maximam Hr.

⁴³⁹ plateam: platiam Cal.

⁴⁴⁰ ubi: ibi Cal.

⁴⁴¹ erat conieci iuxta alias recensiones: est β et ε; fuit Hr.

⁴⁴² frater: super Cal.

⁴⁴³ voluit: voles Cal.

⁴⁴⁴ post voluit: ultra Hr.

⁴⁴⁵ proicere: immittere Hr.

⁴⁴⁶ quidam: unus Hr.

⁴⁴⁷ caputium: capitem Cal.

⁴⁴⁸ post retraxit: eum Hr.

⁴⁴⁹ vadas: vadis So.

⁴⁵⁰ sis: six Hr.

⁴⁵¹ ire permittas: intrare permittite Hr.

⁴⁵² fratrem: fratres Cal.

⁴⁵³ eum: et Hr.

⁴⁵⁴ pro fide mea: pro nomine Domini mei Iesu Christi et fide mea quam habeo in Eum Hr.

⁴⁵⁵ cui: om. Cal.

non adquiescentes, eum violenter⁴⁵⁶ in ignem proiecerunt. ²⁴Ignis autem⁴⁵⁷ ita⁴⁵⁸ accensus erat quod nullus eum⁴⁵⁹ videre poterat; vocem tamen eius audierunt⁴⁶⁰, invocantem⁴⁶¹ semper⁴⁶² nomen Virginis gloriose⁴⁶³. ²⁵Ignem autem⁴⁶⁴ totaliter⁴⁶⁵ consumpto, stetit⁴⁶⁶ frater Iacobus super prunas⁴⁶⁷ illesus et⁴⁶⁸ letus^{469 470}, manibus⁴⁷¹ in modum crucis elevatis⁴⁷², in celum⁴⁷³ respiciens et⁴⁷⁴ Deum laudans⁴⁷⁵ et⁴⁷⁶ glorificans; qui sic declarare volebat⁴⁷⁷ fidem suam. ²⁷Nichil autem⁴⁷⁸ in eo nec pannus, nec capillus⁴⁷⁹ Iesus per ignem⁴⁸⁰ inventus est⁴⁸¹.

²⁸Quod videns, populus unanimiter⁴⁸² clamare⁴⁸³ cepit⁴⁸⁴: ²⁹«Sancti⁴⁸⁵ sunt⁴⁸⁶! Sancti sunt! Nephas est offendere eos⁴⁸⁷; modo⁴⁸⁸ videmus quod⁴⁸⁹ fides eorum⁴⁹⁰ bona⁴⁹¹ et sancta⁴⁹² est».

VIIIC.

¹Tunc clamare cepit⁴⁹³ Iacobus⁴⁹⁴: «Sanctus non est iste⁴⁹⁵, ²quia combustus non est quia⁴⁹⁶ tunica⁴⁹⁷ quam⁴⁹⁸ portat⁴⁹⁹ est⁵⁰⁰ de lana terre Abrahe⁵⁰¹. Et ideo nudus expolietur et in ignem

⁴⁵⁶ violenter: *om. Hr.*

⁴⁵⁷ autem *Ca2 et β: om. Hr; enim So.*

⁴⁵⁸ ita: tantum *Hr.*

⁴⁵⁹ eum: fratrem in igne *Me.*

⁴⁶⁰ audierunt: audiverunt *Me*; audierant *So.*

⁴⁶¹ invocantem *ε: invocantis β; invocantes Hr.*

⁴⁶² semper: iugiter *Hr.*

⁴⁶³ post gloriose *ε et Ca1: Marie Hr et Me.*

⁴⁶⁴ autem: tandem *Hr.*

⁴⁶⁵ totaliter: *om. Hr.*

⁴⁶⁶ stetit: *om. Me.*

⁴⁶⁷ post prunas: arduentes tam corpore et vestibibus *Hr.*

⁴⁶⁸ et: *om. Hr.*

⁴⁶⁹ letus: Iesus *Ca1.*

⁴⁷⁰ post letus: et gaudens *Hr.*

⁴⁷¹ manibus: *om. So.*

⁴⁷² elevatis: elevantis *Ca1.*

⁴⁷³ post celum: spirans et *Me.*

⁴⁷⁴ et: ad *Ca1.*

⁴⁷⁵ et Deum laudans: *om. Hr.*

⁴⁷⁶ post et: Dominum Iesum Christum et sanctam Mariam *Hr.*

⁴⁷⁷ volebat: voluit *Ca1.*

⁴⁷⁸ autem: tamen *Ca1.*

⁴⁷⁹ post capillus: etiam *β.*

⁴⁸⁰ per ignem: *om. Ca1.*

⁴⁸¹ nichil autem in eo ... inventus est: per illum quod illum lesionis nichil in igne pertulisset *Hr.*

⁴⁸² unanimiter: *om. Hr.*

⁴⁸³ clamare: conclamare *Ca2.*

⁴⁸⁴ clamare cepit: clamabant *Me.*

⁴⁸⁵ sancti: *om. Me.*

⁴⁸⁶ sunt: *om. β.*

⁴⁸⁷ eos: illos *β.*

⁴⁸⁸ modo: nec *Ca1.*

⁴⁸⁹ quod: quia *Ca2.*

⁴⁹⁰ post eorum: vera et *Hr.*

⁴⁹¹ bona: non bene legitur in *Ca1* (verbum postea additum?).

⁴⁹² sancta: absque dubio sancta que suos colentes ab igne defendit *Hr.*

⁴⁹³ clamare cepit: clamavit dicens *Hr.*

mittatur et videbitur si comburetur⁵⁰² vel non». ³Tunc saraceni pessimi⁵⁰³ ad preceptum cadi ignem⁵⁰⁴ in duplo magis quam prius accenderunt et, fratrem Iacobum nudantes, ⁴corpus suum⁵⁰⁵ abluerunt et oleo habundantissime unxerunt insuper ⁵et oleum maximum in struem lignorum, ex quibus ignis fieret, fuderunt⁵⁰⁶. Et, igne accenso⁵⁰⁷, fratrem Iacobum⁵⁰⁸ in ipsum proiecerunt.

⁶Frater autem⁵⁰⁹ Thomas et frater Demetrius⁵¹⁰ extra populum in loco separato, flexis genibus orantes, cum lacrimis devotioni se dederunt. ⁷⁵¹¹Frater autem⁵¹² Iacobus iterum⁵¹³ ignem⁵¹⁴ exivit illesus, sicut prius fecerat⁵¹⁵. ⁸Quod videns omnis⁵¹⁶ populus clamare cepit: «Peccatum est! Peccatum est offendere eos, quia sancti sunt⁵¹⁷».

⁹Hoc autem secundum⁵¹⁸ miraculum⁵¹⁹ videns, melik, idest potestas civitatis, vocavit ad se fratrem Iacobum et fecit eum ponere⁵²⁰ indumenta⁵²¹ sua et dixit: ¹⁰«Videte⁵²² fratres⁵²³, ite cum gratia Dei⁵²⁴, quia nullum malum patiemini a nobis. ¹¹Modo bene⁵²⁵ videmus vos sanctos esse et fidem vestram bonam et veram⁵²⁶ esse⁵²⁷. ¹²Et ideo consulimus vobis, ut de ista terra

⁴⁹⁴ post kadi: undique turbatus *Hr.*

⁴⁹⁵ ille *Ca2 et Ca1*: iste *Me et Hr*; *om. So.*

⁴⁹⁶ quia: per eo quod *Hr.*

⁴⁹⁷ tunica: tunicam *Hr.*

⁴⁹⁸ quam: *om. Hr.*

⁴⁹⁹ post portat: super se *Hr.*

⁵⁰⁰ est: *om. Hr.*

⁵⁰¹ Abrahe: hebraice *So.*

⁵⁰² comburetur *ε et Ca1*: comburebitur *Me*; comburatur *Hr.*

⁵⁰³ pessimi: *om. Hr.*

⁵⁰⁴ ignem: *om. So.*

⁵⁰⁵ suum: eius *Ca1*; *om. So.*

⁵⁰⁶ oleo habundantissime unxerunt ... fuderunt: oleum habundantissime in ignem proiecerunt ut ignem vehementer incenderent et in eum oleum perfuderunt *Hr.*

⁵⁰⁷ post accenso: et vehementer flammante *Hr.*

⁵⁰⁸ Iacobum *Ca1 et Hr*: *om. Me et ε.*

⁵⁰⁹ autem: vero *Hr.*

⁵¹⁰ Demetrius: Benedus (?) *Ca1*.

⁵¹¹ ante frater: cumque ignis rabidus consumptus fuisset *Hr.*

⁵¹² autem: *om. Hr.*

⁵¹³ iterum *ε et Me*: totum *Ca1*; *om. Hr.*

⁵¹⁴ ignem: de igne *Hr.*

⁵¹⁵ fecerat: exivit *Hr.*

⁵¹⁶ omnis: *om. Hr.*

⁵¹⁷ post sunt: quia modo tertio Deus eorum liberavit eos *Hr.*

⁵¹⁸ secundum: tantum *ε.*

⁵¹⁹ hoc autem secundum miraculum: *om. Hr.*

⁵²⁰ ponere: indui *Hr.*

⁵²¹ indumenta *Ca2 et β*: vestimenta *Hr*; indi *So.*

⁵²² videte: valete *Hr.*

⁵²³ post fratres: et *Hr.*

⁵²⁴ post Dei: vestri *Hr.*

⁵²⁵ bene: *om. Hr.*

⁵²⁶ veram: sanctam et nullam meliorem in mundo *Hr.*

⁵²⁷ et fidem vestram bonam et veram esse: *om. So.*

exeatis⁵²⁸ quam citius^{529 530} poteritis⁵³¹, quia cadi pro posse suo vobis nocere curabit, quia sic⁵³² confudistis eum». ¹³Hora autem⁵³³ tunc⁵³⁴ erat quasi completorii, et dixerunt illi de populo⁵³⁵ attoniti, admirati⁵³⁶ et stupefacti: ¹⁴«Tot et tanta mirabilia⁵³⁷ vidimus ab istis hominibus, quod nescimus quid tenere et observare debemus».

¹⁵Melik vero⁵³⁸ fecit duci⁵³⁹ illos tres fratres⁵⁴⁰ ultra unum parvum⁵⁴¹ brachium maris in quendam⁵⁴² burgum modicum ab illa⁵⁴³ civitate distantem; ¹⁶ad quem⁵⁴⁴ etiam ille⁵⁴⁵ in cuius iam⁵⁴⁶ domo fuerant⁵⁴⁷ hospitati⁵⁴⁸ associavit eos⁵⁴⁹ ubi⁵⁵⁰ in domo⁵⁵¹ cuiusdam ydolatre recepti⁵⁵² sunt⁵⁵³. ¹⁷Dum hec agerentur⁵⁵⁴, cadi ivit ad melik, dicens: ¹⁸«Quid facimus⁵⁵⁵? Lex Machometi destructa est⁵⁵⁶ nisi^{557 558} aliud fiat⁵⁵⁹, ¹⁹quia⁵⁶⁰ isti raban franchi, idest viri religiosi, ibunt⁵⁶¹ predicando⁵⁶² per totam istam terram, ²⁰et omnes convertentur ad eos⁵⁶³ et⁵⁶⁴ peribit lex nostra^{565 566}». ²¹Verumtamen hoc scire debes, quod Machometus precepit in suo

⁵²⁸ exeatis: exiatis *Ca1*.

⁵²⁹ citius: cetius *Ca1*.

⁵³⁰ quam citius: quantocius *Me*.

⁵³¹ poteritis: poteris *Ca1*.

⁵³² sic: sicut *Ca1*.

⁵³³ autem *ε et Me: om. Ca1 et Hr.*

⁵³⁴ tunc: *om. Hr.*

⁵³⁵ populo: populus *Ca1*.

⁵³⁶ admirati: et mirati *So*.

⁵³⁷ mirabilia: miracula *Ca1*.

⁵³⁸ vero: *om. Hr.*

⁵³⁹ duci: transiveare *Hr.*

⁵⁴⁰ fratres: viros sanctos *Hr.*

⁵⁴¹ parvum: *om. Hr.*

⁵⁴² post quendam: parvum *Me*.

⁵⁴³ illa: ista *Ca1*.

⁵⁴⁴ ad quem: cum quibus *Hr.*

⁵⁴⁵ ille *ε et Ca1: illi Me; ille vir Hr.*

⁵⁴⁶ cuius iam *Ca2 et Me: cuius Ca1 et Hr; cuiusdam So*.

⁵⁴⁷ fuerant: prefuerunt *Hr.*

⁵⁴⁸ hospitati: *om. Ca1*.

⁵⁴⁹ associavit eos: descendit *Hr.*

⁵⁵⁰ ubi: et *Hr.*

⁵⁵¹ domo: *om. Me*.

⁵⁵² recepti: recepte *Me*.

⁵⁵³ sunt: fuerunt *Hr.*

⁵⁵⁴ agerentur: agerent *So*.

⁵⁵⁵ facimus *γ: faciemus So; faciamus Ca2*.

⁵⁵⁶ destructa est: destruetur *Hr.*

⁵⁵⁷ nisi: ut *Ca1*.

⁵⁵⁸ post nisi: a nobis *Hr.*

⁵⁵⁹ fiat: fiet *Hr.*

⁵⁶⁰ quia: pro eo quod *Hr.*

⁵⁶¹ ibunt: sunt *Hr.*

⁵⁶² predicando: rediendo *Ca1*.

⁵⁶³ ad eos: ad Deum eorum idest fidem quam predicant *Hr.*

⁵⁶⁴ post et: sic *Hr.*

⁵⁶⁵ post nostra: et nos iussu Dodyly imperatoris simul peribimus *Hr.*

⁵⁶⁶ quia isti rabanfranchi ... per ibit lex nostra: *om. ε*.

alkorano⁵⁶⁷: 22quod si quis unum Christianum interfecerit⁵⁶⁸, tantum mereretur⁵⁶⁹ ac si in Mecha ad ipsum peregrinaretur⁵⁷⁰. 23Est enim⁵⁷¹ 572 alkoranus⁵⁷³ lex saracenorum⁵⁷⁴ sicut evangelium⁵⁷⁵ est lex Christianorum⁵⁷⁶ 577. Mecha vero⁵⁷⁸ est locus ubi iacet Machometus⁵⁷⁹; quem locum ita⁵⁸⁰ visitant saraceni⁵⁸¹ 582 sicut Christiani sepulchrum Christi⁵⁸³. 24Tunc melik respondit: «Vade⁵⁸⁴ 585 et fac sicut⁵⁸⁶ vis».

VIIID.

1Quo dicto, statim accepit cadi quatuor homines⁵⁸⁷ armatos ut irent et⁵⁸⁸ interficerent illos fratres⁵⁸⁹. 2Qui cum aquam transiissent, facta est nox, et illo sero⁵⁹⁰ eos⁵⁹¹ non invenerunt. 3Statim melik⁵⁹² 593 omnes Christianos⁵⁹⁴ in⁵⁹⁵ civitate capi fecit⁵⁹⁶ et incarceravit⁵⁹⁷. 4⁵⁹⁸Media autem⁵⁹⁹ nocte fratres surrexerunt dicere⁶⁰⁰ matutinum⁶⁰¹. 5Quos⁶⁰² illi saraceni, qui missi fuerant⁶⁰³, invenerunt⁶⁰⁴ et⁶⁰⁵ extra burgum sub quadam arbore adduxerunt⁶⁰⁶.

⁵⁶⁷ alkorano *Ca2*: alldrano *Ca1*; alkarano *Me et Hr*; acorano *So*.

⁵⁶⁸ interfecerit *Ca1 et Hr*: interficeret *Me et ε*.

⁵⁶⁹ mereretur *ε et Ca1*: meretur *Me*; merebitur *Hr*.

⁵⁷⁰ peregrinaretur: peregrinetur *Me*.

⁵⁷¹ enim: autem *Me*.

⁵⁷² est enim: *om. Hr*.

⁵⁷³ alkoranus *Ca2 et β*: acoranus *So*; alkaranus *Hr*.

⁵⁷⁴ lex saracenorum: liber legis makameti idest lex saracenorum *Hr*.

⁵⁷⁵ evangelium: liber evangeliorum *Hr*.

⁵⁷⁶ est lex Christianorum: apud Christianos *Hr*.

⁵⁷⁷ sicut evangelium est lex Christianorum: *om. So*.

⁵⁷⁸ vero: et *Hr*.

⁵⁷⁹ Machometus *So et Me*: Mametus *Ca1*; Machomet *Ca2*; Makametus *Hr*.

⁵⁸⁰ ita: *om. So*.

⁵⁸¹ post saraceni: et ita reverenter *β*.

⁵⁸² quem locum ... visitant saraceni: ad quem saraceni peregrinantur et venerantur *Hr*.

⁵⁸³ Christi: Domini *Hr*.

⁵⁸⁴ vade: *om. Me*.

⁵⁸⁵ post vade: salvum fac te ipsum et *Hr*.

⁵⁸⁶ sicut. quod *Hr*.

⁵⁸⁷ homines: viros *Hr*.

⁵⁸⁸ ut irent et: et precepit ut *Hr*.

⁵⁸⁹ fratres: *om. Ca1*.

⁵⁹⁰ illo sero: illa nocte *Hr*.

⁵⁹¹ eos *Ca2 et β*: illos *Hr*; *om. So*.

⁵⁹² melik: melek *Me*.

⁵⁹³ post melik: ne accusaretur *Hr*.

⁵⁹⁴ ante in: qui erant *Me*.

⁵⁹⁵ post in: hac *Ca1*.

⁵⁹⁶ fecit: iussit *Hr*.

⁵⁹⁷ incarceravit: incarcerari *Hr*.

⁵⁹⁸ ante media: nocte vero sequente *Hr*.

⁵⁹⁹ autem: *om. Hr*.

⁶⁰⁰ dicere: orare *Me*.

⁶⁰¹ matutinum: matutinas *Hr*.

⁶⁰² quos: super quos lumen celeste descendit quod videntes *Hr*.

⁶⁰³ illi saraceni qui missi fuerant: illi armati et mirantes accesserunt et illos devote in servitio Dei occupatos ibidem *Hr*.

⁶Et⁶⁰⁷ dixerunt⁶⁰⁸ eis: «Sciatis⁶⁰⁹ fratres nos mandatum habere⁶¹⁰ a cadi et melik interficere vos; ⁷quod tamen⁶¹¹ faciemus inviti⁶¹², quia vos estis boni homines et sancti. Sed⁶¹³ ⁶¹⁴ aliter facere non⁶¹⁵ audemus, ⁸quia, si iussa sua⁶¹⁶ non perficeremus⁶¹⁷, et⁶¹⁸ nos cum liberis⁶¹⁹ nostris et uxoribus moreremur⁶²⁰». ⁹Tunc fratres responderunt: «Vos qui huc⁶²¹ venistis et tale mandatum recepistis, ut per mortem temporalem vitam eternam adipiscamur, quod vobis iniunctum est perficite⁶²²; ¹⁰quia pro amore Domini nostri Iesu Christi⁶²³, qui⁶²⁴ pro nobis crucifigi⁶²⁵ et mori voluit⁶²⁶, et⁶²⁷ pro fide nostra parati sumus omnia tormenta et etiam⁶²⁸ mortem libenter sustinere».

¹¹Christianus autem, qui fratres comitabatur⁶²⁹, multum cum illis quatuor⁶³⁰ armatis⁶³¹ altercatus est⁶³², ¹²dicens quod⁶³³, si gladium haberet⁶³⁴, vel eos a nece tam sanctorum hominum⁶³⁵ impediret⁶³⁶ ⁶³⁷ vel ipse⁶³⁸ cum eis⁶³⁹ interfectus esset⁶⁴⁰ ⁶⁴¹.

⁶⁰⁴ ivenerunt: invenerut *Me*.

⁶⁰⁵ et: quos *Hr*.

⁶⁰⁶ adduxerunt: statuerunt *Hr*.

⁶⁰⁷ et: *om. So*.

⁶⁰⁸ et dixerunt: dixeruntque *Me*.

⁶⁰⁹ sciatis ε *et Ca1*: sciant *Me*; sancti *Hr*.

⁶¹⁰ habere: habemus *Hr*.

⁶¹¹ tamen: non *Hr*.

⁶¹² inviti: invite *So*.

⁶¹³ sed: nec *Hr*.

⁶¹⁴ *post sed ε et Me*: nos *Ca1 et Hr*.

⁶¹⁵ non: *om. Hr*.

⁶¹⁶ sua *Ca2 et β*: eorum *Hr*; *om. So*.

⁶¹⁷ perficeremus *Ca2 et β*: fecerimus *Hr*; perfecerimus *So*.

⁶¹⁸ et: *om. Hr*.

⁶¹⁹ liberis: libris *So*.

⁶²⁰ moreremur ε: incarcerationem *Ca1*; morimur *Me*; moriemur *Hr*.

⁶²¹ huc: hic *So*.

⁶²² iniunctum est perficite: *om. Me*.

⁶²³ Christi: *om. Ca1*.

⁶²⁴ qui: *om. Hr*.

⁶²⁵ crucifigi: crucifixi *Hr*.

⁶²⁶ voluit: dignatus est ε.

⁶²⁷ et: *om. Hr*.

⁶²⁸ etiam: *om. Hr*.

⁶²⁹ Christianus autem qui fratres comitabatur: Christianus ille in cuius domo primo hospitabantur comitabatur cum eis *Hr*.

⁶³⁰ quatuor: *om. So*.

⁶³¹ armatis: armatos *Ca1*.

⁶³² multum cum illis quatuor armatis altercatus est: et cum illis armatis alternatis dictis et crebris et impulsionibus nitebatur defendere illos *Hr*.

⁶³³ dicens quod: *om. Hr*.

⁶³⁴ haberet: habuisset *Hr*.

⁶³⁵ tam sanctorum hominum: *om. Ca1*.

⁶³⁶ impediret: custodirem *Ca1*.

⁶³⁷ vel eos a nece tam sanctorum hominum impediret: usque ad mortem pro eis decertasset et a nece eos liberasset *Hr*.

⁶³⁸ ipse ε *et Me*: ipsemet *Ca1*; *om. Hr*.

¹³Tunc armati fecerunt se⁶⁴² fratres⁶⁴³ exspoliari⁶⁴⁴ et⁶⁴⁵ frater Thomas primus, iunctis⁶⁴⁶ manibus in modum crucis, genuflectens capitis abscissionem suscepit. ¹⁴Fratrem vero⁶⁴⁷ Iacobum unus percussit in capite et eum usque ad oculos⁶⁴⁸ scidit, et alio ictu totum caput abscidit. ¹⁵Frater autem⁶⁴⁹ Demetrius primo percussus est cum gladio in pectore⁶⁵⁰, et secundo⁶⁵¹ caput suum⁶⁵² abscissum est⁶⁵³.

¹⁶Statim, ut fratres⁶⁵⁴ martirium suum⁶⁵⁵ compleverunt⁶⁵⁶, aer ita lucidus effectus⁶⁵⁷ est, quod omnes admirati sunt et luna maximam claritatem ostendit⁶⁵⁸. ¹⁷Statim quasi⁶⁵⁹ subito tanta obscuritas fuit et tot tonitrua⁶⁶⁰ et⁶⁶¹ fulgura et coruscationes⁶⁶² ⁶⁶³ fiebant, quod omnes mori crediderunt⁶⁶⁴. ¹⁸Navis etiam illa, que illos⁶⁶⁵ debuerat deportasse⁶⁶⁶ Polumbum⁶⁶⁷, submersa est cum omnibus que⁶⁶⁸ in se habuit, ita quod numquam de illa postea⁶⁶⁹ aliquid⁶⁷⁰ scitum est.

VIII.

¹Facto⁶⁷¹ mane misit cadi pro rebus fratrum predictorum⁶⁷² ⁶⁷³ et tunc inventus est frater Petrus de Senis, quartus socius fratrum predictorum⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵, ²quem ad⁶⁷⁶ cadi duxerunt. Cui cadi

⁶³⁹ eis: illis *Cal*.

⁶⁴⁰ esset *ε et Me*: essem *Cal*; fuisset *Hr*.

⁶⁴¹ custodirem ... essem: *rescriptum in rasura in Cal*.

⁶⁴² se: *om. Hr*.

⁶⁴³ fratres *ε et Cal*: *om. Me*; eos *Hr*.

⁶⁴⁴ expoliari *So et Hr*: expoliare *β et Ca2*.

⁶⁴⁵ et: *om. Hr*.

⁶⁴⁶ iunctis *ε et Cal*: compositis *Hr*; iuctis *Me*.

⁶⁴⁷ vero: autem *Cal*.

⁶⁴⁸ oculos: oculum *Hr*.

⁶⁴⁹ autem: vero *Hr*.

⁶⁵⁰ pectore: pectorum *Cal*.

⁶⁵¹ et secundo: post *Hr*.

⁶⁵² suum: eius *Hr*.

⁶⁵³ abscissum est: absciditur *Hr*.

⁶⁵⁴ ante martirium: sanctum *Hr*.

⁶⁵⁵ suum: *om. Me*.

⁶⁵⁶ compleverunt: compleverant *So*.

⁶⁵⁷ effectus: factus *Hr*.

⁶⁵⁸ quod omnes ... ostendit: quod luna maximam claritatem ostendit et omnes admirati sunt *Cal*.

⁶⁵⁹ statim quasi: postea *Hr*.

⁶⁶⁰ tanta obscuritas fuit et tot tonitrua: tanta tonitrua et obscuritates *So*.

⁶⁶¹ et *ε et Me*: *om. Hr et Cal*.

⁶⁶² tanta obscuritas fuit et tot tonitrua et fulgura et coruscationes: tanta tonitrua et fulgora et coruscationes et obscuritas *ε*.

⁶⁶³ post coruscationes: ita terribiles *β*; tam terribiles *Hr*.

⁶⁶⁴ crediderunt: credebant *Hr*.

⁶⁶⁵ illos *ε et Me*: *om. Hr*; eos *Cal*.

⁶⁶⁶ deportasse: portasse *Hr*.

⁶⁶⁷ Polumbum: *om. ε*; Polumbrum *Hr*.

⁶⁶⁸ que: quos *So*.

⁶⁶⁹ postea: *om. Cal*.

⁶⁷⁰ aliquid *ε*: *om. Me et Hr*; aliquod *Cal*.

⁶⁷¹ post facto: autem *Hr*.

et alii saraceni, ³maxima promittentes, persuaserunt quod⁶⁷⁷ fidem⁶⁷⁸ suam renegaret⁶⁷⁹, et legem Machometi⁶⁸⁰ confiteretur⁶⁸¹ et teneret.

⁴Frater⁶⁸² Petrus autem de illis⁶⁸³ truffabat, eos⁶⁸⁴ multum⁶⁸⁵ deridendo. ⁷Quem⁶⁸⁶ de mane usque ad⁶⁸⁷ meridiem diversis penarum ac⁶⁸⁸ tormentorum generibus afflixerunt⁶⁸⁹, ipso⁶⁹⁰ semper⁶⁹¹ constantissime in fide et in Dei laudibus persistente⁶⁹² ⁶⁹³, et fidem illorum et Machometum deridente et destruente⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵.

⁸Videntes autem⁶⁹⁶ saraceni eum non posse a suo proposito evelli⁶⁹⁷, eum⁶⁹⁸ super quandam⁶⁹⁹ arborem suspenderunt, in qua de nona usque ad⁷⁰⁰ noctem vivus et illesus pependit⁷⁰¹. ⁹Nocte vero⁷⁰² ipsum⁷⁰³ de arbore sumpserunt⁷⁰⁴. ¹⁰Et videntes illum⁷⁰⁵ letum⁷⁰⁶ et⁷⁰⁷, vivum et illesum⁷⁰⁸, per medium suum corpus diviserunt et sic divisum et mortum dimiserunt⁷⁰⁹. Mane

⁶⁷² predictorum: dictorum *Me*.

⁶⁷³ post predictorum: nostrorum *Ca2*; minorum *So*.

⁶⁷⁴ quartus socius fratrum predictorum *ε* et *Ca1*: *om. Me*; quartus socius *Hr*.

⁶⁷⁵ post predictorum: minorum *So*.

⁶⁷⁶ ad: *om. So*.

⁶⁷⁷ quod: ut *Hr*.

⁶⁷⁸ fidem: *om. Me*.

⁶⁷⁹ renegaret *So* et *β*: negaret *Hr*; renaret *Ca2*.

⁶⁸⁰ Machometi: Makameti *Hr*.

⁶⁸¹ confiteretur: tunc proficeretur *Ca1*.

⁶⁸² post frater: etiam *Ca2*.

⁶⁸³ de illis: omnia eorum dicta et permissa *Hr*.

⁶⁸⁴ eos: illos *Hr*.

⁶⁸⁵ multum: *om. Hr*.

⁶⁸⁶ post quem: saraceni iussu cadi *Hr*.

⁶⁸⁷ ad: *om. Ca1*.

⁶⁸⁸ ac: et *β*.

⁶⁸⁹ afflixerunt: affecerunt *β*.

⁶⁹⁰ ipso *Ca2* et *Me*: ipse *So*, *Ca1* et *Hr*.

⁶⁹¹ semper: *om. Hr*.

⁶⁹² persistente: perseverante *Ca1*.

⁶⁹³ in fide, et in Dei laudibus persistente: nomine Domini Iesu Christi et eius fidem collaudabat *Hr*.

⁶⁹⁴ destruente: destruentes *Ca1*.

⁶⁹⁵ deridente et destruente: maledicebat et deridebat *Hr*.

⁶⁹⁶ autem: *om. Hr*.

⁶⁹⁷ eum non posse a suo proposito evelli: quod nullo modo a sancto proposito volebat declinare *Hr*.

⁶⁹⁸ eum: illum *Hr*.

⁶⁹⁹ quandam: quendam *Me*.

⁷⁰⁰ ad: in *Ca1*.

⁷⁰¹ pependit: suspendit *Ca1*.

⁷⁰² vero: autem *Hr*.

⁷⁰³ ipsum: eum *Ca1*.

⁷⁰⁴ sumpserunt: deposuerunt *Hr*.

⁷⁰⁵ illum *ε* et *Ca1*: eum *Hr*; ipsum *Me*.

⁷⁰⁶ letum: *om. So*.

⁷⁰⁷ et: *om. ε*.

⁷⁰⁸ vivum et illesum: et iocundum quasi nichil mali pertulisset statim ira convicti *Hr*.

⁷⁰⁹ et sic divisum et mortum dimiserunt *β*: *om. ε*; et sic mortuum ibidem dimiserunt *Hr*.

autem facto nichil de eius corpore inventum est; ¹¹uni tamen persone fidedigne⁷¹⁰ revelatum est⁷¹¹ quod Deus corpus eius occultaverat, revelandum in certo tempore⁷¹², quando Deo placuerit sanctorum corpora manifestare.

VIIIF.

¹Ut autem Deus ostenderet⁷¹³ animas suorum⁷¹⁴ martirum iam in celis⁷¹⁵ consistere⁷¹⁶ et⁷¹⁷ congaudere⁷¹⁸ cum Deo et angelis⁷¹⁹ et aliis^{720 721} sanctis eius⁷²², ²die sequenti⁷²³ post⁷²⁴ martirium fratrum predictorum⁷²⁵ melik dormitioni se dedit⁷²⁶, ³et ecce^{727 728} apparuerunt sibi⁷²⁹ isti fratres gloriosi et sicut⁷³⁰ sol lucidi⁷³¹, ⁴singulos enses^{732 733} tenentes in⁷³⁴ manibus, et super eum eos⁷³⁵ sic⁷³⁶ vibrantes⁷³⁷, ut⁷³⁸ si⁷³⁹ eum perfodere ac⁷⁴⁰ dividere vellent⁷⁴¹. ⁵Qui⁷⁴² excitatus horribiliter exclamavit sic⁷⁴³ quod⁷⁴⁴ totam familiam⁷⁴⁵ terruit. Que sibi⁷⁴⁶

⁷¹⁰ fidedigne: sancte *Hr.*

⁷¹¹ est: fuit *Hr.*

⁷¹² tempore: termino *Me.*

⁷¹³ ostenderet: manifestaret *Hr.*

⁷¹⁴ suorum: sanctorum *Hr.*

⁷¹⁵ celis: celo *Cal.*

⁷¹⁶ consistere: regnare *Hr.*

⁷¹⁷ et: *om. Cal.*

⁷¹⁸ congaudere: gaudere *Hr.*

⁷¹⁹ angelis: angilis eius *Cal.*

⁷²⁰ aliis: *om. Cal.*

⁷²¹ Deo et angelis et aliis: *om. Hr.*

⁷²² eius: *om. Hr.*

⁷²³ sequenti *Ca2 et β: sequente So et Hr.*

⁷²⁴ post: *om. β.*

⁷²⁵ fratrum predictorum: dictorum sanctorum *Hr.*

⁷²⁶ post dedit: post meridiem *Hr.*

⁷²⁷ ecce: iace *Cal.*

⁷²⁸ et ecce: *om. Hr.*

⁷²⁹ sibi: cui *Hr.*

⁷³⁰ sicut *ε et Me: om. Cal; quasi Hr.*

⁷³¹ lucidi: in virtute sua fulgentes *Hr.*

⁷³² enses: ences *Cal.*

⁷³³ singulos enses: singuli gladios *Hr.*

⁷³⁴ in: *om. Hr.*

⁷³⁵ eos *ε: om. γ.*

⁷³⁶ sic *ε et Cal: om. Me et Hr.*

⁷³⁷ post vibrantes: quod *ε.*

⁷³⁸ ut *ε et Me: et Cal; om. Hr.*

⁷³⁹ si: quasi *Hr.*

⁷⁴⁰ ac *ε et Cal: et Hr et Me.*

⁷⁴¹ vellent: voluissent *Hr.*

⁷⁴² post qui: maximo terrore *Hr.*

⁷⁴³ sic: ita *Hr.*

⁷⁴⁴ quod: per *Me.*

⁷⁴⁵ post familiam: suam *Hr.*

⁷⁴⁶ post sibi: concito *Hr.*

accurrens⁷⁴⁷ quesivit quid sibi⁷⁴⁸ esset. 6Quibus ille⁷⁴⁹: «Illi⁷⁵⁰ raban franchi quos interfici⁷⁵¹ iussi venerunt huc ad me cum ensibus, volentes⁷⁵² me interficere».

7Et statim melik misit pro cadi, referens sibi visionem⁷⁵³ et petens consilium⁷⁵⁴ et consolationem, quia timuit per eos⁷⁵⁵ finaliter interire⁷⁵⁶. 8Tunc cadi sibi⁷⁵⁷ consuluit⁷⁵⁸, ut pro⁷⁵⁹ illis maximas elemosinas faceret, si de manibus interfectorum evadere vellet. 9Tunc misit pro Christianis quos in carcere detrudi preceperat⁷⁶⁰. 10A quibus, cum ad eum venissent⁷⁶¹ ⁷⁶², indulgentiam petiit pro facto suo, dicens se esse⁷⁶³ ammodo socium eorum et confratrem. 11Precepit etiam et legem statuit pro suo tempore ut⁷⁶⁴, si quis aliquem Christianum offenderet⁷⁶⁵, statim moreretur; et sic omnes illesos⁷⁶⁶ et indemnes abire permisit. 12Pro illis autem quatuor fratribus interfectis⁷⁶⁷ quatuor moschetas, idest ecclesias, edificari⁷⁶⁸ fecit⁷⁶⁹, quas per sacerdotes saracenorum inhabitari⁷⁷⁰ fecit.

13Audiens autem⁷⁷¹ imperator Dodili⁷⁷² istos fratres⁷⁷³ ⁷⁷⁴ talem⁷⁷⁵ sententiam subiisse, misit pro melik, ut vinctus ad eum duceretur⁷⁷⁶. 14A quo, cum⁷⁷⁷ adductus esset, quesivit imperator⁷⁷⁸ quare ita⁷⁷⁹ crudeliter⁷⁸⁰ illos⁷⁸¹ fratres⁷⁸² iusserat interfici⁷⁸³. Respondit: 15«Quia

⁷⁴⁷ accurrens: occurrens *So*.

⁷⁴⁸ sibi: ei *Me*.

⁷⁴⁹ quibus ille: respondit *Hr*.

⁷⁵⁰ illi *ε et Me*: illa *Ca1*; isti *Hr*.

⁷⁵¹ interfici *ε et Me*: interfeci *Ca1 et Hr*.

⁷⁵² volentes: comminantibus *Hr*.

⁷⁵³ visionem: visione *Me*.

⁷⁵⁴ consilium: concilium *Hr*.

⁷⁵⁵ per eos: eos quod eum *Hr*.

⁷⁵⁶ interire *ε et Ca1*: interiri *Me*; interficerent *Hr*.

⁷⁵⁷ sibi: *om. Hr*.

⁷⁵⁸ consuluit: consiluit *Hr*.

⁷⁵⁹ pro: *om. ε*.

⁷⁶⁰ detrudi preceperat *ε*: detrudi fecerat *Me*; ante detruserat *Hr*; detrudi iusserat *Ca1*.

⁷⁶¹ cum ad eum venissent: *om. Hr*.

⁷⁶² venissent: pervenissent *Ca2*.

⁷⁶³ esse: *om. Ca1*.

⁷⁶⁴ ut *Me et Hr*: quod *Ca1 et So*; *om. Ca2*.

⁷⁶⁵ offenderet: occideret vel offenderet *Me*.

⁷⁶⁶ illesos: illesi *Me*.

⁷⁶⁷ interfectis *ε et Ca1*: *om. Me et Hr*.

⁷⁶⁸ edificari *ε et Me*: edificare *Ca1 et Hr*.

⁷⁶⁹ fecit: precepit *Hr*.

⁷⁷⁰ inhabitari: inhabitare *So*.

⁷⁷¹ autem: *om. Hr*.

⁷⁷² Dodili *ε et Hr*: dosdili *Me*; Daldili *Ca1*; recte Dehli.

⁷⁷³ fratres: fratrem *Me*.

⁷⁷⁴ post fratres: peregrinos sic *Hr*.

⁷⁷⁵ post talem: crudelem *Hr*.

⁷⁷⁶ duceretur: adduceretur *Hr*.

⁷⁷⁷ cum: dum *So*.

⁷⁷⁸ imperator: *om. Hr*.

⁷⁷⁹ ita: tam *Hr*.

subvertere⁷⁸⁴ volebant legem nostram et malum⁷⁸⁵ et⁷⁸⁶ blasphemiam⁷⁸⁷ de propheta nostro⁷⁸⁸ dicebant⁷⁸⁹». 16Et imperator ad eum⁷⁹⁰: «O crudelissime canis, cum videres quod Deus omnipotens bis⁷⁹¹ ab igne eos liberaverit⁷⁹², quomodo⁷⁹³ ausus⁷⁹⁴ fuisti illis⁷⁹⁵ mortem inferre tam crudelem?». 17Et edicta⁷⁹⁶ sententia, ipsum⁷⁹⁷ melik cum tota sua familia per medium scindi fecit, 18sicut⁷⁹⁸ ipse talem⁷⁹⁹ mortem fratri inflixerat^{800 801}.

Cadi vero⁸⁰², hoc⁸⁰³ audiens, de terra illa⁸⁰⁴ et etiam de imperatoris illius⁸⁰⁵ dominio⁸⁰⁶ clam fugit⁸⁰⁷ et sic⁸⁰⁸ evasit.

19⁸⁰⁹Est⁸¹⁰ autem⁸¹¹ consuetudo in terra⁸¹² illa⁸¹³, quod⁸¹⁴ corpora mortua non traduntur sepulture, 20sed in campis⁸¹⁵ dimittuntur⁸¹⁶, et ex⁸¹⁷ calore solis cito resoluuntur⁸¹⁸ et sic consumuntur⁸¹⁹. 21Corpora autem⁸²⁰ trium⁸²¹ fratrum⁸²² predictorum⁸²³ per quatuordecim

⁷⁸⁰ crudeliter: *om. So.*

⁷⁸¹ illos: predictos *Cal.*

⁷⁸² illos fratres ε: predictos fratres β; tales viros *Hr.*

⁷⁸³ interfici: interfeci *Cal.*

⁷⁸⁴ subvertere: edvertere *Cal.*

⁷⁸⁵ et malum: *om. Cal.*

⁷⁸⁶ et: ac *Hr.*

⁷⁸⁷ blasphemiam: blasphemiam *So.*

⁷⁸⁸ de propheta nostro: de prophetia nostra *Cal.*

⁷⁸⁹ dicebant: dixerunt *Me.*

⁷⁹⁰ ad eum: respondit *Hr.*

⁷⁹¹ bis: *om. β.*

⁷⁹² quod Deus omnipotens bis ab igne eos liberaverit: Deum omnipotentem eos ab ignibus totiens liberantem *Hr.*

⁷⁹³ quomodo: quo *Hr.*

⁷⁹⁴ ausus: ausu *Hr.*

⁷⁹⁵ illis ε et *Cal.*: vel *Me.*; *om. Hr.*

⁷⁹⁶ edicta *Cal et Hr.*: dicta *Me.*; educta ε.

⁷⁹⁷ ipsum: *om. Me.*

⁷⁹⁸ sicut: sic *Cal.*

⁷⁹⁹ talem: *om. Me.*

⁸⁰⁰ inflixerat: inflixerunt *Cal.*

⁸⁰¹ talem mortem fratri inflixerat: Petrum de Senis interfici iusserat *Hr.*

⁸⁰² vero: *om. Hr.*

⁸⁰³ hoc β: hec *Hr.*; *om. ε.*

⁸⁰⁴ illa: ista *Cal.*

⁸⁰⁵ imperatoris illius: suo *Hr.*

⁸⁰⁶ dominio: domino *Hr.*

⁸⁰⁷ fugit: discessit *Hr.*

⁸⁰⁸ sic *Ca2 et β.*: vix *Hr.*; *om. So.*

⁸⁰⁹ ante est: explicit martirium *Cal.*; de miraculis quattuor fratrum occisorum ε.

⁸¹⁰ est: esto *Hr.*

⁸¹¹ autem: *om. Hr.*

⁸¹² terra ε et *Cal.*: provincia *Hr et Me.*

⁸¹³ in provincia illa: illius terre *Cal.*

⁸¹⁴ quod: ut *Hr.*

⁸¹⁵ campis: campo *Hr.*

⁸¹⁶ dimittuntur: dimittentur *Hr.*

⁸¹⁷ et ex: ut *Hr.*

⁸¹⁸ resoluuntur: resolverentur *Hr.*

⁸¹⁹ et sic consumuntur ε et *Me.*: *om. Cal.*; et consumentur *Hr.*

dies⁸²⁴ illic⁸²⁵ in solis fervore iacuerunt; ²²et ita⁸²⁶ recentia et redolentia inventa fuerunt⁸²⁷ sicut⁸²⁸ ⁸²⁹ illa⁸³⁰ die quando⁸³¹ martirizati fuerunt⁸³². ²³Quod⁸³³ videntes, Christiani⁸³⁴ qui in illa terra⁸³⁵ habitabant⁸³⁶ ⁸³⁷ predicta⁸³⁸ corpora ceperunt⁸³⁹ et honorifice sepelierunt.

VIII G.

¶ Ego autem Odoricus⁸⁴⁰, audiens⁸⁴¹ factum et⁸⁴² martirium istorum⁸⁴³ fratrum, ivi illuc⁸⁴⁴, et corpora⁸⁴⁵ eorum⁸⁴⁶ effodi, et ossa omnia michi⁸⁴⁷ accepi ³ et⁸⁴⁸ in pulchris tualliis⁸⁴⁹ colligavi. Et⁸⁵⁰ in⁸⁵¹ Indiam superiorem⁸⁵² ad unum⁸⁵³ locum⁸⁵⁴ fratrum minorum⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ea deportavi, habens mecum socium et unum famulum⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸.

⁸²⁰ autem: igitur *Hr.*

⁸²¹ trium: *om. Hr.*

⁸²² post fratrum: mortuorum *So.*

⁸²³ predictorum: dictorum *Hr.*

⁸²⁴ dies: *om. Cal.*

⁸²⁵ illis *ε et Me*: illuc *Cal*; in campo *Hr.*

⁸²⁶ ita: tam *Hr.*

⁸²⁷ inventa fuerunt: *om. Hr.*

⁸²⁸ sicut: ac si *Hr.*

⁸²⁹ post sicut: iterum sicut *Cal.*

⁸³⁰ illa: eadem *Hr.*

⁸³¹ quando *ε et Me*: *om. Hr et Cal.*

⁸³² fuerunt *β*: fuissent *Hr*; erant *Ca2*; fuerant *So*; in margine additum in *Cal*.

⁸³³ quod: hoc *Hr.*

⁸³⁴ Christiani: Christi *Ca2^{a.c.}*. Christiani *Ca2^{p.c.}*.

⁸³⁵ in illa terra *ε*: ibi *Me*; in illa civitate *Hr et Cal*.

⁸³⁶ habitabant *ε et Hr*: erant *Cal*; habitant *Me*.

⁸³⁷ qui in illa civitate habitabant: *om. Hr.*

⁸³⁸ predicta: illorum *Hr.*

⁸³⁹ ceperunt: receperunt *Me*.

⁸⁴⁰ Odoricus *ε et Cal*: Odericus *Me et Hr.*

⁸⁴¹ audiens: *om. So.*

⁸⁴² factum et: *om. Hr.*

⁸⁴³ istorum: dictorum *Hr*; illorum *ε*.

⁸⁴⁴ illuc: illic *So*.

⁸⁴⁵ corpora: sepulcrum *Hr.*

⁸⁴⁶ eorum *Ca2 et β*: illorum *Hr*; illorum fratrum *So*.

⁸⁴⁷ michi *ε et Me*: inde *Cal*; *om. Hr.*

⁸⁴⁸ accepi et: *om. Hr.*

⁸⁴⁹ tualliis *So et Cal*: towalliis *Me et Ca2*; tuellis *Hr.*

⁸⁵⁰ et: ut mecum *Hr.*

⁸⁵¹ in: ad *Hr.*

⁸⁵² superiorem: *om. Me.*

⁸⁵³ unum: *om. Hr.*

⁸⁵⁴ locum: locorum *Me.*

⁸⁵⁵ fratrum minorum: nostrorum *Me*; fratrum nostrorum *Ca2*.

⁸⁵⁶ post minorum: iterum fratrum *Hr.*

⁸⁵⁷ ea deportavi, habens mecum socium, et unum famulum: transferre *Hr.*

⁸⁵⁸ *Hic Hr finem habet.*

⁴Cum autem essemus in via, hospitabamur⁸⁵⁹ in domo cuiusdam hospitarii, et ipsa ossa capiti meo supposui et dormivi. ⁵Et dum dormirem, domus⁸⁶⁰ illa a saracenis subito accendebatur, ut me cum domo⁸⁶¹ comburerent.

⁷Domo autem sic accensa, socius meus et famulus de domo exierunt et me solum⁸⁶² cum ossibus dimiserunt. ⁸Qui videns ignem super me, ossa accepi et me⁸⁶³ ⁸⁶⁴ cum illis in uno⁸⁶⁵ angulo domus recollegi. ⁹Tres autem⁸⁶⁶ anguli domus⁸⁶⁷ statim⁸⁶⁸ combusti fuerunt⁸⁶⁹, angulo in quo steti cum ossibus salvo remanente. ¹¹Super me autem ignis se⁸⁷⁰ tenuit in modum aeris lucidi⁸⁷¹, nec descendit quamdiu ibi persistebam; ¹²quam cito autem⁸⁷² cum ossibus exivi, statim tota⁸⁷³ pars illa⁸⁷⁴, sicut⁸⁷⁵ alie priores, igne consumpta est⁸⁷⁶ et multa alia loca circumstantia⁸⁷⁷ combusta sunt.

VIIII.

¹Aliud miraculum contingit, ²me cum ossibus per mare⁸⁷⁸ proficiscente⁸⁷⁹ ad civitatem Polumbum⁸⁸⁰ ubi piper nascitur habundanter, quia nobis ventus totaliter defecit. ³Quapropter venerunt ydolatre adorantes deos suos pro vento prospero, quem tamen non obtinuerunt. ⁴Tunc⁸⁸¹ saraceni suas invocationes et orationes⁸⁸² ⁸⁸³ laboriose fecerunt, sed nichil profecerunt⁸⁸⁴.

⁸⁵⁹ hospitabamur *So et Ca1*: hospitabamus *Me et Ca2*.

⁸⁶⁰ domus: domo *Ca1*.

⁸⁶¹ domo: ossibus *Ca1*.

⁸⁶² solum: *om. Ca1*.

⁸⁶³ me: *om. ε*

⁸⁶⁴ *post* me: solum *Me*.

⁸⁶⁵ uno: *om. ε*.

⁸⁶⁶ *post* autem: alii *Ca1*.

⁸⁶⁷ *post* domus iterum: recollegi tres autem anguli domus *So*.

⁸⁶⁸ statim: *om. Me*.

⁸⁶⁹ fuerunt: fuerant *So*.

⁸⁷⁰ se: *om. Me*.

⁸⁷¹ lucidi: lucida *Ca2*.

⁸⁷² autem: de domo *So*.

⁸⁷³ tota: *om. Me*.

⁸⁷⁴ illa: *om. Ca1*.

⁸⁷⁵ *post* sicut: et *Me*.

⁸⁷⁶ est: sunt *Me*.

⁸⁷⁷ circumstantia β: circumadiacentia *Ca2^{a.c.}* circumiacentia *Ca2^{p.c.}*; circumiacentia *So*.

⁸⁷⁸ per mare: permanere *Me*.

⁸⁷⁹ proficiscente: proficiente *Ca2*.

⁸⁸⁰ Polumbum β: Polumborum *So*; Polumbrum *Ca2*.

⁸⁸¹ tunc: *om. Ca1*.

⁸⁸² orationes: adorationes *ε*.

⁸⁸³ *post* orationes: obsecrationes *Ca1*.

⁸⁸⁴ sed nichil profecerunt: *om. Me*.

5Et preceptum est michi et socio meo ut orationes Deo nostro⁸⁸⁵ funderemus⁸⁸⁶ 887. 7Et dixit rector navis in armenico michi, quod alii non intelligerent, quod nisi possemus⁸⁸⁸ ventum prosperum a Deo nostro impetrare, nos cum ossibus⁸⁸⁹ in mare proicerent. 8Tunc ego et socius fecimus⁸⁹⁰ orationes, 9voventes multas missas de beata Virgine celebrare, sic quod ventum placeret⁸⁹¹ nobis impetrare⁸⁹². 10Cum autem tempus transiret, et ventus non veniret, accepi unum de ossibus et dedi famulo, ut ad caput navis iret et clam in mare proiceret. 11Quo proiecto, statim affuit ventus prosper, qui nunquam nobis defecit 12usquequo⁸⁹³ pervenimus ad portum, meritis⁸⁹⁴ istorum⁸⁹⁵ martirum cum salute.

13Deinde ascendimus aliam⁸⁹⁶ navem 14ut in⁸⁹⁷ Indiam superiorem iremus, et venimus ad quandam civitatem vocatam Carcham, in qua sunt⁸⁹⁸ duo loca fratrum minorum⁸⁹⁹ et⁹⁰⁰ ibi reponere istas reliquias volebamus⁹⁰¹. 15In navi autem illa⁹⁰² erant plus quam septingenti⁹⁰³ mercatores et alii.

16Nunc illi⁹⁰⁴ ydolatre istam consuetudinem habebant, quod semper antequam ad portum⁹⁰⁵ applicarent⁹⁰⁶, totam navem⁹⁰⁷ perquirent, si ibi aliqua ossa mortuorum animalium invenirent. 17Que reperta, statim in mare proicerent⁹⁰⁸ et⁹⁰⁹ per hoc bonum portum attingere et mortis periculum evadere crederent⁹¹⁰. 18Cum autem frequenter perquirent et illa ossa frequenter tangerent, semper oculi⁹¹¹ 912 delusi fuerunt, sic quod illa⁹¹³ non⁹¹⁴ perpenderunt.

⁸⁸⁵ nostro: meo *β*.

⁸⁸⁶ funderemus: effunderemus *So*.

⁸⁸⁷ post funderemus: pro vento *β*.

⁸⁸⁸ possemus: possumus *So*.

⁸⁸⁹ post ossibus: nostris *Me*.

⁸⁹⁰ fecimus: om. *Me*.

⁸⁹¹ post placeret: sibi *ε*.

⁸⁹² impetrare: impartire *Ca1*.

⁸⁹³ usquequo: usque quod *Me*.

⁸⁹⁴ meritis: civitatis *Ca1*.

⁸⁹⁵ istorum: sanctorum *So*.

⁸⁹⁶ aliam: illam *Me*.

⁸⁹⁷ in: om. *Ca1*.

⁸⁹⁸ sunt: habent *Ca1*.

⁸⁹⁹ minorum: nostrorum *ε*.

⁹⁰⁰ et: om. *Ca1*.

⁹⁰¹ volebamus: solebamus *Ca1*.

⁹⁰² illa: om. *So*.

⁹⁰³ septem centum: triginta *Me*.

⁹⁰⁴ illi: om. *Ca1*.

⁹⁰⁵ portum: portam *Me*.

⁹⁰⁶ applicarent *β*: applicuerint *So*; applicuerent *Ca2*.

⁹⁰⁷ navem: navim *ε*.

⁹⁰⁸ proicerent: proiecerunt *Me*.

⁹⁰⁹ et: ut *So*.

⁹¹⁰ crederent: crediderunt *Ca1*.

⁹¹¹ oculi: oculis *Ca1*.

⁹¹² post oculi: eorum *So*.

¹⁹Et sic <illa⁹¹⁵> ad locum fratrum deportavimus cum omni reverentia, ubi in pace feliciter⁹¹⁶ requiescunt.

²⁰Ubi⁹¹⁷ etiam inter ydolatras Deus continue miracula⁹¹⁸ operatur. ²¹Cum enim aliquo morbo gravantur⁹¹⁹, in terra illa⁹²⁰ ubi fratres passi sunt ipsi vadunt et de terra ubi corpora sanguinolenta iacuerunt⁹²¹ sumunt; quam abluunt⁹²² ²²et ablutionem bibunt. Et sic ab infirmitatibus suis liberantur.

IX.

¹⁹²³Ut autem videatur quomodo habetur⁹²⁴ piper, sciendum <est⁹²⁵> quod in quodam imperio⁹²⁶ ad quod applicui, nomine Minibar⁹²⁷, ⁹²⁸nascitur, et in nulla parte mundi tantum quantum ibi. ²Nemus enim in quo nascitur continet duodeviginti dietas. Et in ipso nemore sunt due civitates: una nomine Flandrina⁹²⁹ et alia nomine Cincilin⁹³⁰. ³In Flandrina⁹³¹ habitant iudei aliqui et aliqui Christiani. ⁴Inter quos est bellum frequenter, sed Christiani vincunt iudeos semper⁹³².

⁵In isto nemore habetur piper per istum modum. Nam primo nascitur in foliis similibus foliis⁹³³ olerum⁹³⁴, que iuxta magnas arbores plantantur, sicut nos ponimus vites. ⁶Et producant fructum, sicut racemi nostri producant uvas. ⁷Sed⁹³⁵ quando maturescunt sunt viridis⁹³⁶ coloris, et sic vindemiantur ut inter nos vindemiantur⁹³⁷ uve et ponuntur grana ad solem ut desiccentur. ⁸Que desiccata, reponuntur in vasis terreis, et sic fit piper et custoditur.

⁹¹³ illa: illi *Me*.

⁹¹⁴ non: *om. Ca1*.

⁹¹⁵ illa: *addidi iuxta alias recensiones*.

⁹¹⁶ feliciter: *om. ε*.

⁹¹⁷ ubi: ibi *Ca1*.

⁹¹⁸ miracula: *om. Ca1*.

⁹¹⁹ gravantur: *gravatur Ca1*.

⁹²⁰ illa: ista *Ca1*.

⁹²¹ iacuerunt: *om. Ca1*.

⁹²² abluunt: *abluerunt ε*.

⁹²³ *ante* ut: quomodo habetur piper et ubi nascitur *ε*.

⁹²⁴ quomodo habetur: habere *Me*.

⁹²⁵ est: *addidi iuxta alias recensiones*.

⁹²⁶ imperio: nemore *Ca1*.

⁹²⁷ Minibar: Aquibar *Me*.

⁹²⁸ *ante* nascitur: ibi *Me*.

⁹²⁹ Flandrina: Splandrina *So*.

⁹³⁰ Cincilin β: Cincilim *Ca2*; Cynalim *So*.

⁹³¹ Flandrina *Ca2 et Ca1*: Flandria *Me*; Splandrina *So*.

⁹³² semper: frequenter *Me*.

⁹³³ similibus foliis: *om. So*.

⁹³⁴ olerum: oleorum *So*.

⁹³⁵ *post* sed: et *So*.

⁹³⁶ viridis *So et Me*: viridi *Ca1 et Ca2*.

In isto autem nemore sunt flumina multa in quibus⁹³⁸ sunt cocodrilli multi et multi alii serpentes sunt in isto⁹³⁹ nemore, quos homines per stupam⁹⁴⁰ et paleas⁹⁴¹ comburunt, et sic ad colligendum piper secure accedunt.

X.

¹A capite istius⁹⁴² nemoris versus meridiem est civitas Polumbum⁹⁴³, ²in qua maxima⁹⁴⁴ mercimonia cuiuscumque generis reperiuntur.

³Omnes autem de terra illa bovem unum⁹⁴⁵ sicut deum suum adorant, quem sex annis faciunt laborare⁹⁴⁶ et in septimo faciunt ipsum⁹⁴⁷ quiescere⁹⁴⁸ ab omni opere, ponentes ipsum in loco solemni et communi, et dicentes ipsum esse animal sanctum. ⁴Hunc autem ritum observant: ⁵quolibet mane accipiunt duas⁹⁴⁹ pelves de auro vel⁹⁵⁰ argento, ⁶et unam submittunt urine bovis et aliam stercore. ⁷De urina lavant sibi faciem et oculos et omnes quinque⁹⁵¹ sensus; de stercore vero ponunt in utroque oculo, postea⁹⁵² liniunt summitates genarum, et tertio pectus. ⁸Et ex tunc dicunt se sanctificados pro⁹⁵³ toto die illo; et sicut facit populus, ita⁹⁵⁴ facit rex et regina.

⁹Isti etiam⁹⁵⁵ aliud⁹⁵⁶ ydolum mortuum adorant, quod in medietate una superiori⁹⁵⁷ est homo, et in alia est bos. ¹⁰Et istud⁹⁵⁸ ydolum dat eis responsa et aliquotiens pro stipendio petit sanguinem quadraginta virginum. ¹¹Et ideo homines illius regionis⁹⁵⁹ ita⁹⁶⁰ vovent⁹⁶¹ filios

⁹³⁷ ut inter nos vindemiantur *Ca1 et Ca2: om. Me et So.*

⁹³⁸ quibus: quo *Ca1.*

⁹³⁹ isto: illo *ε.*

⁹⁴⁰ stupam: stinbam *Ca1.*

⁹⁴¹ paleas: paleam *Me.*

⁹⁴² istius: illius *ε.*

⁹⁴³ Polumbum *Ca1: Polumbrium Me; Polumborum So; Polumbrum Ca2.*

⁹⁴⁴ maxima *Ca1 et Ca2: om. Me; magna So.*

⁹⁴⁵ unum: vivum *Me.*

⁹⁴⁶ post laborare: in terra *Ca1.*

⁹⁴⁷ ipsum: eum *Ca1.*

⁹⁴⁸ quiescere: requiescere *So.*

⁹⁴⁹ duas: *om. So.*

⁹⁵⁰ post vel: de *So.*

⁹⁵¹ quinque: enim *Ca1.*

⁹⁵² postea: *om. Ca1.*

⁹⁵³ pro: ex *Me.*

⁹⁵⁴ post ita: etiam *Ca2.*

⁹⁵⁵ etiam: autem *So.*

⁹⁵⁶ aliud: ad *Ca1.*

⁹⁵⁷ superiori *β: superior Ca2; superior pars So.*

⁹⁵⁸ istud: illud *ε.*

⁹⁵⁹ illius regionis: illa religioni *Me.*

⁹⁶⁰ ita: *om. Me.*

⁹⁶¹ vovent: voventes *So.*

suos et filias illi ydolo⁹⁶², sicut Christiani⁹⁶³ alicui religioni⁹⁶⁴ vel sancto in celis. ¹²Et per istum modum immolant filios⁹⁶⁵ et filias. ¹³Et multi homines per istum ritum moriuntur ante ydolum istud⁹⁶⁶.

¹⁴Et multa alia abhominabilia facit populus iste bestialis⁹⁶⁷. ¹⁵Et multa alia⁹⁶⁸ mirabilia vidi inter eos, que⁹⁶⁹ nolui hic inserere.

¹⁶Aliam consuetudinem vilissimam habet gens illa⁹⁷⁰. ¹⁷Nam quando homo moritur, comburunt ipsum mortuum et⁹⁷¹, si uxorem habet⁹⁷², ipsam comburunt vivam, quia dicunt quod ipsa ibit moratura et cultura⁹⁷³ cum viro suo⁹⁷⁴ in alio mundo; ¹⁸si autem uxor illa⁹⁷⁵ habeat liberos ex viro suo, potest manere cum eis⁹⁷⁶ si velit sine⁹⁷⁷ verecundia et improprio; communiter tamen omnes preeligunt⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹comburunt cum marito. ¹⁹Si autem uxor premoriatur viro, lex illa⁹⁸⁰ non obligat virum, sed potest aliam uxorem ducere.

²⁰Aliam⁹⁸¹ consuetudinem habet gens illa⁹⁸²: quod⁹⁸³ femine ibi⁹⁸⁴ bibunt vinum, et homines⁹⁸⁵ non; femine etiam faciunt sibi⁹⁸⁶ radi⁹⁸⁷ cilia⁹⁸⁸ et⁹⁸⁹ supercilia et barbam, et homines⁹⁹⁰ non⁹⁹¹. ²¹Et sic⁹⁹² de multis aliis vilitatibus⁹⁹³ contra naturam sexus eorum⁹⁹⁴.

⁹⁶² illi ydolo: *om. ε.*

⁹⁶³ *post* Christiani: aliqui *ε.*

⁹⁶⁴ religioni: regioni *So.*

⁹⁶⁵ *post* filios: suos *Ca1.*

⁹⁶⁶ istud: illud *ε.*

⁹⁶⁷ et multa alia abhominabilia facit populus iste bestialis: *om. Me.*

⁹⁶⁸ alia: *om. So.*

⁹⁶⁹ que: qui *Ca1.*

⁹⁷⁰ Illa: ista *Ca1.*

⁹⁷¹ et: *om. Ca1.*

⁹⁷² habet: habeat *Ca1.*

⁹⁷³ moratura et cultura *conieci*: in aratura et cultura *ε*; in aratura et creatura *Me*; moratura et untura *Ca1.*

⁹⁷⁴ suo: sua *Ca1.*

⁹⁷⁵ illa: *om. Ca1.*

⁹⁷⁶ *post* eis: et *Ca2.*

⁹⁷⁷ sine: cum *Ca1.*

⁹⁷⁸ preeligunt: eligeret *Ca1.*

⁹⁷⁹ *ante* comburi: mori et *Me.*

⁹⁸⁰ illa: ista *Ca1.*

⁹⁸¹ *post* aliam: etiam *Ca1.*

⁹⁸² illa: ista *Ca1.*

⁹⁸³ quod: quia *Ca1.*

⁹⁸⁴ ibi: *om. Ca1.*

⁹⁸⁵ homines: viri *Me.*

⁹⁸⁶ sibi: ibi *So.*

⁹⁸⁷ radi: *om. Me.*

⁹⁸⁸ cilia: cilicia *Me.*

⁹⁸⁹ cilia et: *cassatum Ca1.*

⁹⁹⁰ homines: viri *Me.*

⁹⁹¹ non: *in margine in Ca1 (alia manus scripsit?).*

⁹⁹² sic: *om. So.*

⁹⁹³ vilitatibus: vilibus *ε.*

²²⁹⁹⁵Ab isto regno ivi⁹⁹⁶ per⁹⁹⁷ decem dietas ad aliud⁹⁹⁸ regnum dictum Mobar, quod habet in se multas⁹⁹⁹ civitates. ²³Et in isto¹⁰⁰⁰ regno¹⁰⁰¹ in una ecclesia requiescit corpus beati¹⁰⁰² Thome apostoli et est¹⁰⁰³ ecclesia illa¹⁰⁰⁴ plena ydolis; ²⁴et in circuitu ecclesie sicut¹⁰⁰⁵ canonici vivunt in quindecim domibus nestoriani, idest Christiani pessimi¹⁰⁰⁶ et scismatici.

XI.

¹¹⁰⁰⁷In hoc regno est unum¹⁰⁰⁸ ydolum mirabile, quod omnes Indi¹⁰⁰⁹ reverentur. ²Et est stature hominis ita magne¹⁰¹⁰ sicut noster Christophorus depictus; et¹⁰¹¹ est totum de auro purissimo et splendidissimo, ³et circa collum habet unam cordulam sericam¹⁰¹² cum¹⁰¹³ lapidibus pretiosissimis, ⁴quorum aliquis valet plus quam unum regnum. Domus ydoli est tota de auro, scilicet¹⁰¹⁴ in tecto et¹⁰¹⁵ pavimento et superficies parietum interius et exterius.

⁵Ad istud¹⁰¹⁶ autem¹⁰¹⁷ ydolum peregrinantur Indi¹⁰¹⁸, sicut ad sanctum Petrum Christiani¹⁰¹⁹. ⁶Et peregrinorum¹⁰²⁰ alii¹⁰²¹ veniunt cum corda ad collum, alii cum manibus retro ligatis, ⁷alii cum cultello in brachio vel tibia defixo, et si post peregrinationem fiat brachium marcidum¹⁰²² illum reputant sanctum¹⁰²³ et bene cum deo suo.

⁹⁹⁴ eorum: earum *Cal*.

⁹⁹⁵ ante ab: de regno isto ad aliud Mobar *Cal*.

⁹⁹⁶ ivi: itur *Cal*.

⁹⁹⁷ per: om. *ε*.

⁹⁹⁸ aliud: alium *Me*.

⁹⁹⁹ multas: om. *Me*.

¹⁰⁰⁰ isto: illo *ε*.

¹⁰⁰¹ regno: om. *Ca2*.

¹⁰⁰² beati: sancti *β*.

¹⁰⁰³ est: etiam *Me*.

¹⁰⁰⁴ illa: ista *Cal*.

¹⁰⁰⁵ sicut: sunt *β*.

¹⁰⁰⁶ pessimi: mali *ε*.

¹⁰⁰⁷ ante in: de quodam idolo mirabili et de quibusdam ritibus eorum *ε*.

¹⁰⁰⁸ unum: quoddam *So*.

¹⁰⁰⁹ omnes indi *ε*: vidi *Me*; indei *Cal*.

¹⁰¹⁰ et est stature hominis ita magne: om. *So*.

¹⁰¹¹ et: om. *Me*.

¹⁰¹² sericam: sericeam *Me*.

¹⁰¹³ cum: plenam *Cal*.

¹⁰¹⁴ scilicet: et *So*.

¹⁰¹⁵ post et: in *So*.

¹⁰¹⁶ istud: illud *ε*.

¹⁰¹⁷ autem: om. *ε*.

¹⁰¹⁸ Indi: Indei *Cal*.

¹⁰¹⁹ Christiani: nos *ε*.

¹⁰²⁰ et peregrinorum: om. *ε*.

¹⁰²¹ post alii: vero *So*.

¹⁰²² marcidum: marcidum *Cal^{a.c.}*; aridum *Cal^{p.c.}*.

¹⁰²³ sanctum: scientia *So*.

¹⁴Iuxta¹⁰²⁴ ecclesiam illius¹⁰²⁵ ydoli est lacus unus manufactus et manifestus, ¹⁵in quem peregrini proiciunt aurum et argentum et lapides pretiosos, ¹⁶in honorem¹⁰²⁶ ydoli et¹⁰²⁷ ad edificationem ecclesie sue. ¹⁸Et ideo quando aliquid debet¹⁰²⁸ ornari vel reparari, vadunt homines ad hunc¹⁰²⁹ lacum et proiecta extrahunt.

¹⁹Die autem annua constructionis illius¹⁰³⁰ ydoli, rex et regina cum toto populo et omnibus¹⁰³¹ peregrinis accedunt et ponunt illud¹⁰³² ydolum in uno curru pretiosissimo, ²⁰ipsum de ecclesia educantes cum canticis et cum¹⁰³³ omni¹⁰³⁴ genere musicorum. ²¹Et multe virgines antecedunt ipsum¹⁰³⁵ bine et bine, processionaliter¹⁰³⁶ combinate modulantes.

²²Peregrini etiam¹⁰³⁷ multi ponunt se sub curru, ut transeat deus super ipsos¹⁰³⁸; ²³et omnes super quos currus transit, comminuit et per medium scindit et interficit. Et per¹⁰³⁹ hoc reputant¹⁰⁴⁰ se mori pro deo suo sancte et secure. ²⁶Et omni anno¹⁰⁴¹ hoc modo moriuntur in via sub ydolo plus quam quingenti¹⁰⁴² homines. ²⁷Quorum corpora comburuntur; et cineres sicut reliquie sanctorum suorum¹⁰⁴³ custodiuntur, quia¹⁰⁴⁴ sic pro deo suo moriuntur¹⁰⁴⁵.

²⁸Alium ritum habent: quando aliquis homo¹⁰⁴⁶ offert se mori¹⁰⁴⁷ pro deo suo, ²⁹conveniunt¹⁰⁴⁸ omnes amici eius et parentes cum histrionibus multis, facientes sibi festum magnum. ³⁰Et post festum appendunt¹⁰⁴⁹ collo eius¹⁰⁵⁰ quinque cultellos acutissimos, ducentes eum ante ydolum.

¹⁰²⁴ iuxta: supra *Ca1*.

¹⁰²⁵ illius *ε*: *om. Ca1^{p.c.}*; illius *Ca1^{p.c.}*; istius *Me*.

¹⁰²⁶ honorem: honore *Me*.

¹⁰²⁷ et: *om. So*.

¹⁰²⁸ debet *Ca2 et Me*; debent *Ca1 et So*.

¹⁰²⁹ ad hunc: *om. Me*.

¹⁰³⁰ illius: istius *Me*.

¹⁰³¹ omnibus: *om. So*.

¹⁰³² illud: istud *Ca1*.

¹⁰³³ et cum *So et Ca1*: quia *Me*; *om. Ca2*.

¹⁰³⁴ omni: *om. So et Ca1*.

¹⁰³⁵ ipsum: eum *Ca1*.

¹⁰³⁶ procesionaliter: concessionabiliter *Me*.

¹⁰³⁷ etiam: et *So*.

¹⁰³⁸ ipsos: eos *ε*.

¹⁰³⁹ per: propter *Me*.

¹⁰⁴⁰ reputant: respiciant *Ca1*.

¹⁰⁴¹ omni anno: communiter *Ca1*.

¹⁰⁴² quingenti *β*: tres centum *So*; quinque centum *Ca2*.

¹⁰⁴³ suorum: *om. ε*.

¹⁰⁴⁴ quia: qui *Ca1*.

¹⁰⁴⁵ qui sic pro deo suo moriuntur: *om. Me*.

¹⁰⁴⁶ homo: *om. So*.

¹⁰⁴⁷ mori: ad moriendum *β*.

¹⁰⁴⁸ conveniunt: conveniant *Ca2*.

¹⁰⁴⁹ post appendunt: sibi et *Me*.

¹⁰⁵⁰ eius: suo *Ca1*.

³¹Quo¹⁰⁵¹ cum pervenerit¹⁰⁵², sumit¹⁰⁵³ unum ex cultellis et clamat¹⁰⁵⁴ alta voce: «Pro deo meo incido michi de carne mea». ³²Et frustum¹⁰⁵⁵ incisum proicit¹⁰⁵⁶ in faciem ydoli¹⁰⁵⁷. ³³Et¹⁰⁵⁸ <cum¹⁰⁵⁹> ultima incisione per quam se¹⁰⁶⁰ interficit¹⁰⁶¹ dicit¹⁰⁶²: «Me mori pro deo meo permitto¹⁰⁶³». ³⁴Quo mortuo, corpus eius comburitur et sanctum fore ab omnibus creditur¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵.

³⁶Rex autem¹⁰⁶⁶ illius¹⁰⁶⁷ regionis est ditissimus in auro et argento et gemmis pretiosis. ³⁷Ibi¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹etiam sunt¹⁰⁷⁰ margarite pulchriores¹⁰⁷¹ de mundo.

XII.

¹¹⁰⁷²Inde transiens ivi¹⁰⁷³ per mare oceanum versus meridiem per¹⁰⁷⁴ quinquaginta dietas ad unam terram vocatam Lamory, ³in¹⁰⁷⁵ qua ex immensitate¹⁰⁷⁶ caloris tam viri quam femine omnes incedunt nudi in toto corpore¹⁰⁷⁷. ⁴Qui, videntes me vestitum, deridebant me, dicentes Deum Adam et Evam fecisse nudos.

⁵In illa¹⁰⁷⁸ regione omnes mulieres sunt communes, ita quod nullus potest dicere: «Hec est uxor mea». ⁶Et cum mulier aliqua¹⁰⁷⁹ parit filium vel¹⁰⁸⁰ filiam, dat cui vult¹⁰⁸¹ de hiis¹⁰⁸² qui

¹⁰⁵¹ quo: qui *Cal*.

¹⁰⁵² pervenerit: pervenerint *So*.

¹⁰⁵³ sumit: summunt *So*.

¹⁰⁵⁴ clamat: clamant *So*.

¹⁰⁵⁵ frustum: frustrum *Me*.

¹⁰⁵⁶ proiciit: proiciunt *So*.

¹⁰⁵⁷ ydoli: ydolis *ε*.

¹⁰⁵⁸ et: vero *ε*.

¹⁰⁵⁹ cum: conieci.

¹⁰⁶⁰ se β: seipsum *Ca2*; seipsos *So*.

¹⁰⁶¹ interficit: interficiunt *So*.

¹⁰⁶² dicit: dicunt *So*.

¹⁰⁶³ permitto: promitto *Cal*.

¹⁰⁶⁴ quo mortuo, corpus eius comburitur et sanctum fore ab omnibus creditur: *om. Me*.

¹⁰⁶⁵ creditur: redditur *So*.

¹⁰⁶⁶ autem *So et Cal*: *om. Me et Ca2*.

¹⁰⁶⁷ illius: istius *Cal*.

¹⁰⁶⁸ ibi: ubi *Cal*.

¹⁰⁶⁹ ante etiam: et *So*.

¹⁰⁷⁰ sunt: *om. Cal*.

¹⁰⁷¹ post pulchriores: sunt *Cal*.

¹⁰⁷² ante inde: inde transiens ad terram vocatam Lamori *Cal*.

¹⁰⁷³ ivi: veni *Me*.

¹⁰⁷⁴ per: *om. So*.

¹⁰⁷⁵ in: ex *Me*.

¹⁰⁷⁶ ex immensitate: exuri mensitate *Me*.

¹⁰⁷⁷ in toto corpore: *om. Cal*.

¹⁰⁷⁸ illa: ista *Cal*.

¹⁰⁷⁹ aliqua: *om. Me*.

¹⁰⁸⁰ vel: aut *Me*.

¹⁰⁸¹ dat cui vult: *om. Cal*.

¹⁰⁸² hiis: illis *So*.

concubuerunt cum ea. ⁷Tota etiam terra illius¹⁰⁸³ regionis habetur in communi, ita quod non est¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ “meum” et “tuum”¹⁰⁸⁶ in divisione¹⁰⁸⁷ terrarum; ⁸domos tamen habent speciales.

⁹Carnes humane quando homo est pinguis ita bene comeduntur ibi¹⁰⁸⁸, sicut¹⁰⁸⁹ inter nos¹⁰⁹⁰ bovine. Et licet gens sit pestifera, ¹⁰tamen terra¹⁰⁹¹ optima est et habundat in¹⁰⁹² omnibus bonis, carnibus, bladis¹⁰⁹³ et¹⁰⁹⁴ riso, ¹¹auro¹⁰⁹⁵ argento et¹⁰⁹⁶ lignis aloe¹⁰⁹⁷, gamfare¹⁰⁹⁸ et multis aliis. ¹²Mercatores¹⁰⁹⁹ autem, cum accedunt ad hanc regionem, ducunt secum homines pingues, vendentes¹¹⁰⁰ illos genti illius regionis, sicut nos vendimus porcos; qui¹¹⁰¹ statim occidunt eos et comedunt.

¹⁴¹¹⁰²In hac insula versus meridiem est aliud regnum vocatum Symolcra, in quo¹¹⁰³ ¹⁵tam viri quam mulieres ¹⁴signant se ferro calido in facie¹¹⁰⁴ in duodecim¹¹⁰⁵ partibus. ¹⁶Et hii semper bellant cum hominibus nudis in alia regione.

XIII.

¹Ultra transivi ad aliam insulam que vocatur Iava¹¹⁰⁶, cuius ambitus est¹¹⁰⁷ per mare trium millium milliarium¹¹⁰⁸. ²Et rex illius insule habet sub se septem reges coronatos. ³Et hec insula optime inhabitatur, et melior secunda¹¹⁰⁹ de mundo reputatur. ⁴In ea nascuntur

¹⁰⁸³ illius: istius *Me*.

¹⁰⁸⁴ est: *om. ε*.

¹⁰⁸⁵ *post* est: ita quod non est *Me*.

¹⁰⁸⁶ *post* tuum: ibi *Me*.

¹⁰⁸⁷ divisione: divitie *Cal*.

¹⁰⁸⁸ ibi: *om. ε*.

¹⁰⁸⁹ sicut: *om. So*.

¹⁰⁹⁰ inter nos: hic *Me*.

¹⁰⁹¹ terra: *om. So*.

¹⁰⁹² in: *om. Me*.

¹⁰⁹³ bladis: blado *Me*.

¹⁰⁹⁴ et: *om. ε*.

¹⁰⁹⁵ *post* auro: et *Cal*.

¹⁰⁹⁶ et: *om. So*.

¹⁰⁹⁷ aloe: alte et *Cal*.

¹⁰⁹⁸ gamfare *ε*: gamfore *Cal*; gafare *Me*, recte camfore.

¹⁰⁹⁹ mercatores: marcatores *Cal*.

¹¹⁰⁰ vendentes: vedentes *Cal*.

¹¹⁰¹ qui: *om. Me*.

¹¹⁰² ante in: item ad regnum symoltra *Cal*.

¹¹⁰³ quo: qua *Me*.

¹¹⁰⁴ in facie: *om. Me*.

¹¹⁰⁵ duodecim *ε*: quindecim *Cal*; tredecim *Me*.

¹¹⁰⁶ Iava: Iaus *Me*.

¹¹⁰⁷ est: *om. So*.

¹¹⁰⁸ milliarium: milliariorum *Me*; miliaria *Cal*.

¹¹⁰⁹ secunda: secundum *Me*.

gariofili¹¹¹⁰ in copia, ¹¹¹¹cubibe¹¹¹² et nuces muscate; ⁵et breviter omnes species ibi sunt et maxima habundantia omnium victualium praeterquam vini.

⁶Rex¹¹¹³ ilius¹¹¹⁴ terre habet palatium nobilissimum: inter omnia que vidi altissime¹¹¹⁵ stat, et scalas et gradus habet altissimas^{1116 1117}, quarum¹¹¹⁸ semper unus gradus est¹¹¹⁹ aureus, et¹¹²⁰ alius argenteus. Pavimentum vero unum laterem habet de auro¹¹²¹, alium de argento. ⁸Parietes vero omnes interius sunt lamati¹¹²² laminis aureis, ⁹in quibus sculpti sunt equites de auro, habentes circa caput circulum aureum ¹⁰plenum lapidibus pretiosis. ¹¹Tectum totum¹¹²³ est de auro puro.

¹³Cum isto rege ille magnus kanis¹¹²⁴ de Cathay¹¹²⁵ frequenter fuit in bello; quem tamen semper iste¹¹²⁶ rex vicit et superavit.

XIV.

¹¹¹²⁷Iuxta istam¹¹²⁸ insulam est alia contrata vocata Panten¹¹²⁹, vel alio¹¹³⁰ nomine Thathalamasim. ²Et rex¹¹³¹ illius¹¹³² contrate multas insulas habet sub se.

³In illa¹¹³³ terra¹¹³⁴ sunt¹¹³⁵ arbores dantes farinam¹¹³⁶ et¹¹³⁷ mel et vinum ⁴et etiam venenum periculosius quod sit¹¹³⁸ in mundo, ⁵quia contra ipsum¹¹³⁹ non est remedium, nisi unum

¹¹¹⁰ gariofili ε: kariofoli *Me*; gariofoli *Cal*.

¹¹¹¹ ante cubibe: et *Cal*.

¹¹¹² cubibe *Cal*: cubebe *Me et recte*; cubibet ε.

¹¹¹³ post rex: autem *Cal*.

¹¹¹⁴ illius: istius *Cal*.

¹¹¹⁵ altissime: accertissime *So*.

¹¹¹⁶ altissimas: altissimos *Ca2*.

¹¹¹⁷ et scalas et gradus habet altissimas: et gradus habet altissimos et scalas altissimas *So*.

¹¹¹⁸ quarum: quorum ε.

¹¹¹⁹ est: om. *Me*.

¹¹²⁰ et: om. ε.

¹¹²¹ post auro: et *Me*.

¹¹²² lamati: lamate *Cal*.

¹¹²³ totum: om. ε.

¹¹²⁴ kanis: kan *Me*.

¹¹²⁵ Cathay: Catha *Cal*.

¹¹²⁶ iste: ille ε.

¹¹²⁷ ante iuxta: de arboribus dantibus farinam et mel et venenum ε.

¹¹²⁸ istam: aliam *Cal*.

¹¹²⁹ Pantem: Panben *Cal*.

¹¹³⁰ alio: aliud *Cal*.

¹¹³¹ rex: gens *So*.

¹¹³² illius: istius *Me*.

¹¹³³ illa: ista *Cal*.

¹¹³⁴ terra: om. *So*.

¹¹³⁵ sunt: stant *Cal*.

¹¹³⁶ farinam: farina *Me*.

¹¹³⁷ et: om. *Me*.

¹¹³⁸ sit: est *So*.

¹¹³⁹ ipsum: illud ε.

solum¹¹⁴⁰ et est istud¹¹⁴¹: 6si aliquis illud¹¹⁴² venenum sumpsisset¹¹⁴³, si velit liberari¹¹⁴⁴, sumat stercus hominis et cum aqua temperet, et in bona quantitate bibat; et statim fugat venenum, faciens exire per inferiores partes.

7Farinam¹¹⁴⁵ autem faciunt arbores hoc modo: 8sunt magne et basse¹¹⁴⁶, et quando inciduntur cum¹¹⁴⁷ securi¹¹⁴⁸ prope terram, exit de stipite liquor quidam sicut gumma¹¹⁴⁹. 9Quem¹¹⁵⁰ accipiunt homines et ponunt in sacculis de¹¹⁵¹ foliis factis, et per quindecim dies¹¹⁵² in sole dimittunt¹¹⁵³; 10et in fine quindecimo diei¹¹⁵⁴ ex isto liquore¹¹⁵⁵ desiccato fit¹¹⁵⁶ farina¹¹⁵⁷, quam primo ponunt in aqua¹¹⁵⁸ maris, 11¹¹⁵⁹postea lavant eam cum aqua dulci. Et fit pasta¹¹⁶⁰ valde bona et odorifera, 12de qua faciunt¹¹⁶¹ cibos vel panes sicut placet eis¹¹⁶². De quibus panibus ego comedi. 14Et est panis exterius pulcher, sed interius aliquantulum niger¹¹⁶³.

15In hac contrata est¹¹⁶⁴ Mare Mortuum, quod semper currit versus meridiem; 16in quod si homo¹¹⁶⁵ ceciderit, nunquam postea¹¹⁶⁶ comparet.

17In illa¹¹⁶⁷ contrata inveniuntur canne longissime, plures¹¹⁶⁸ passus habentes quam sexaginta, et sunt magne ut arbores¹¹⁶⁹. 18Alie¹¹⁷⁰ etiam sunt canne ibi que¹¹⁷¹ vocantur cassan. 19Que per

¹¹⁴⁰ solum: tantum *β*.

¹¹⁴¹ istud: illud *ε*.

¹¹⁴² illud: istud *Ca1*.

¹¹⁴³ sumpsisset: sumpserit *Me*.

¹¹⁴⁴ liberari: liberare *Ca1*.

¹¹⁴⁵ farinam: farine *Me*.

¹¹⁴⁶ basse: blasse *So*

¹¹⁴⁷ cum: cu *Me*.

¹¹⁴⁸ securi: secure *Me*.

¹¹⁴⁹ gumma: gumme *ε*.

¹¹⁵⁰ quem: quam *Me*.

¹¹⁵¹ de: cum *Ca1*.

¹¹⁵² post dies: et *Ca1*.

¹¹⁵³ dimittunt: dimittant *Ca1*

¹¹⁵⁴ diei: dierum *So*.

¹¹⁵⁵ liquore: licore *Ca1*.

¹¹⁵⁶ post fit: sic *Me*.

¹¹⁵⁷ fit farina: habent farinam *So*

¹¹⁵⁸ aqua: aquam *So*.

¹¹⁵⁹ ante postea: et *Ca1*.

¹¹⁶⁰ pasta *Ca2 et Ca1*: postea *Me et So*.

¹¹⁶¹ post faciunt: sibi *So*.

¹¹⁶² eis: om. *β*.

¹¹⁶³ niger: nicher *Ca1*.

¹¹⁶⁴ post est: iterum est *Ca1*.

¹¹⁶⁵ homo: om. *Me*.

¹¹⁶⁶ post postea: resugret nec *Ca1*.

¹¹⁶⁷ illa *Ca2 et Me*: ista *Ca1*; hac *So*.

¹¹⁶⁸ plures: pluris *Ca1*.

¹¹⁶⁹ et sunt magne ut arbores: om. *So*.

¹¹⁷⁰ post alie: vero *So*.

¹¹⁷¹ que: qui *Me*:

terram diriguntur ut gramen, et in quolibet nodo¹¹⁷² earum ramulos¹¹⁷³ producunt que etiam prolongantur super terram per unum miliare fere.

²⁰In hiis cannis reperiuntur lapides¹¹⁷⁴, quorum si quis unum super se portaverit, non poterit¹¹⁷⁵ incidi aliquo ferro. ²¹Et ideo communiter homines illius¹¹⁷⁶ contrate¹¹⁷⁷ portant illos lapides super se. ²²Multi etiam faciunt pueros suos, dum sunt parvi, ²³incidi in uno brachio, et in vulnere¹¹⁷⁸ ponunt unum¹¹⁷⁹ de illis¹¹⁸⁰ lapidibus. ²⁴Et faciunt vulnus¹¹⁸¹ recludere se per unum pulverem de quodam pisce, cuius nomen ignoro, qui¹¹⁸² pulvis¹¹⁸³ statim¹¹⁸⁴ vulnus¹¹⁸⁵ consolidat et sanat. ²⁵Et virtute istorum¹¹⁸⁶ lapidum communiter illi¹¹⁸⁷ homines triumphant in bellis¹¹⁸⁸ et in mari, ²⁶nec possunt¹¹⁸⁹ isti homines ledi per aliqua arma ferrea. Unum tamen remedium est quod¹¹⁹⁰ adversarii illius gentis, scientes¹¹⁹¹ virtutem lapidum¹¹⁹², ²⁷provident sibi propugnacula ferrea contra spicula illorum¹¹⁹³ et arma¹¹⁹⁴ venenata de veneno arborum¹¹⁹⁵, et in manu portant palos ligneos¹¹⁹⁶ accutissimos et ita duros in extremitate sicut esset¹¹⁹⁷ ferrum. Similiter sagittant cum sagittis sine ferro. ²⁹Et sic confundunt¹¹⁹⁸ alios¹¹⁹⁹ et perforant¹²⁰⁰ inermes¹²⁰¹ ex lapidis¹²⁰² securitate.

¹¹⁷² nodo *Ca2 et Me*: modo *Ca1 et So*.

¹¹⁷³ ramulos: ramunculos *Ca1*.

¹¹⁷⁴ post lapides: pretiosi *Me*.

¹¹⁷⁵ poterit: poterat *Ca1*.

¹¹⁷⁶ illius: istius *Ca1*.

¹¹⁷⁷ contrate: contratis *Ca1*.

¹¹⁷⁸ vulnere: volnere *Me*.

¹¹⁷⁹ unum: *om. So*.

¹¹⁸⁰ illis: *om. So*.

¹¹⁸¹ vulnus: volnus *Me*.

¹¹⁸² qui: quia *β*.

¹¹⁸³ cuius nomen ignoro quia pulvis: *om. Ca1*.

¹¹⁸⁴ statim: statit *Ca1*.

¹¹⁸⁵ vulnus: volnus *Me*.

¹¹⁸⁶ istorum: illorum *ε*.

¹¹⁸⁷ illi: isti *ε*.

¹¹⁸⁸ bellis: bello *So*.

¹¹⁸⁹ possunt: possent *ε*.

¹¹⁹⁰ quod: quia *Me*.

¹¹⁹¹ scientes: scientis *Ca2*.

¹¹⁹² lapidum: illius lapidis *Ca1*.

¹¹⁹³ illorum: eorum *Ca1*.

¹¹⁹⁴ post arma: et *Me*.

¹¹⁹⁵ arborum: arboris *So*.

¹¹⁹⁶ ligneos: igneos *Ca1*.

¹¹⁹⁷ esset: est *Me*.

¹¹⁹⁸ confundunt: confundant *Ca1*.

¹¹⁹⁹ alios: aliquos *ε*.

¹²⁰⁰ perforant: perforent *Ca1*.

¹²⁰¹ inermes: inarmes *So*.

¹²⁰² lapidis *Ca2 et Ca1*: lapidum *So et Me*.

³⁰De istis etiam cannis cassan¹²⁰³ faciunt¹²⁰⁴ sibi vela¹²⁰⁵ pro suis navibus et domunculas parvas, et multa sibi necessaria.

XV.

¹¹²⁰⁶Inde recessi per multas dietas ad aliud¹²⁰⁷ regnum vocatum Campa, ²pulcherrimum et opulentissimum in omnibus victualibus. ³Cuius rex, quando fui ibi, tot habuit uxores et alias mulieres, quod de illis habuit tres centum filios et filias¹²⁰⁸. ⁴Iste rex habet quatuordecim milia¹²⁰⁹ elefantum domesticorum, quos ita¹²¹⁰ facit custodi¹²¹¹ sicut inter nos custodiuntur¹²¹² boves vel¹²¹³ greges in pascuis.

⁶¹²¹⁴In hac contrata unum mirabile valde reperitur, ⁷quia¹²¹⁵ unaqueque generatio piscium¹²¹⁶ in mari ad istam contratam venit in tanta quantitate, quod¹²¹⁷ per¹²¹⁸ magnum spatium maris nichil¹²¹⁹ videtur nisi dorsa piscium. ⁸Et super aridam se proiciunt, quando prope ripam sunt, et permittunt homines per tres dies venire et de illis sumere quantum placuerit¹²²⁰; ⁹et tunc redeunt¹²²¹ ad mare¹²²². ¹⁰Post illam¹²²³ speciem per illum modum venit alia species¹²²⁴ et offert se, ¹¹et sic de omnibus speciebus; semel tamen¹²²⁵ tantum hoc faciunt in anno. ¹²Et quesivi a gente illa quomodo et qualiter¹²²⁶ hoc posset¹²²⁷ fieri¹²²⁸. Responderunt quod hoc modo pisces per naturam docentur venire et imperatorem suum revereri.

¹²⁰³ cassan: cassa *Ca1*.

¹²⁰⁴ faciunt: faciant *Ca1*.

¹²⁰⁵ vela: vola *So*.

¹²⁰⁶ ante inde: inde ad aliud regnum recessi nomine Campa *Ca1*.

¹²⁰⁷ aliud: aliquod *So*.

¹²⁰⁸ filios et filias: *om. Ca1*.

¹²⁰⁹ quatuordecim milia: decies millesies et quatuor *Ca2*.

¹²¹⁰ ita: iste *Me*.

¹²¹¹ custodi: custodiri *Me*.

¹²¹² custodiuntur: custodiunt *Me*.

¹²¹³ vel: et *So*.

¹²¹⁴ ante in: de multitudine piscium qui se proiciunt in aridam ε (aridum *So*).

¹²¹⁵ quia: quod *Ca1*.

¹²¹⁶ piscium: pisciu *Me*.

¹²¹⁷ quod: quia *So*.

¹²¹⁸ per: *om. So*.

¹²¹⁹ nichil: ut *Ca1*.

¹²²⁰ placuerit: placuerint *Ca2*.

¹²²¹ redeunt: rediunt *Ca1*.

¹²²² post mare: et *Me*.

¹²²³ illam: unam *Ca1*.

¹²²⁴ species: *om. β*.

¹²²⁵ tamen: *om. Me*.

¹²²⁶ qualiter: quare *Me*.

¹²²⁷ posset: potest *β*.

¹²²⁸ post fieri: et *Me*.

¹³Ibi etiam sunt testudines ita magni¹²²⁹ sicut est unus furnus; ¹⁴et multa alia vidi que incredibilia viderentur¹²³⁰ nisi homo illa vidisset.

¹⁵In illa etiam contrata homo mortuus comburitur, et uxor viva cum eo, sicut superius de alia contrata dictum est, ¹⁶quia dicunt homines illi quod illa vadit ad alium mundum ad morandum cum eo, ne ibi aliam uxorem accipiat.

XVI.

¹Ultra ivi¹²³¹ per mare oceanum versus meridiem, et transivi per multas contratas¹²³² et¹²³³ insulas, quarum una vocatur Moumorán¹²³⁴ ²et habet in circuitu duo¹²³⁵ milia¹²³⁶ miliaria. In qua homines portant facies caninas et mulieres similiter. ³Et unum bovem adorant pro deo suo, ⁴et ideo quilibet unum bovem aureum vel¹²³⁷ argenteum¹²³⁸ ¹²³⁹in fronte portat¹²⁴⁰.

⁵Omnes¹²⁴¹ homines¹²⁴² illius contrate tam viri quam¹²⁴³ mulieres¹²⁴⁴ vadunt totaliter nudi, nisi quod¹²⁴⁵ unum pannum lineum portant ante verenda sua. ⁶Homines illius regionis sunt maximi et fortissimi. Et¹²⁴⁶ quia vadunt nudi, quando debent¹²⁴⁷ bellare portant unum scutum de ferro, quod cooperit eos a capite usque ad pedes. ⁷Et si contingat eos aliquem de adversariis capere in bello¹²⁴⁸ qui pecunia non possit redimi¹²⁴⁹, statim comedunt eum; ⁸si autem possit se redimere pecunia illum abire permittunt.

⁹Rex eorum portat¹²⁵⁰ tres centum margaritas ad collum suum maximas et pulcherrimas, et tres centum orationes omni¹²⁵¹ die dicit deo suo. ¹⁰Hic etiam portat in digito suo unum

¹²²⁹ magni: magne *Cal*.

¹²³⁰ viderentur *Me*: dicerentur *Cal*; forent *ε*.

¹²³¹ ivi: transivi *ε*.

¹²³² contratas: *om. So*.

¹²³³ et: etiam *So*.

¹²³⁴ Moumorán *ε*: Mothuronan *Me*; Mobinoram *Cal*.

¹²³⁵ duo: tres *Ca2*.

¹²³⁶ milia: *om. Cal*.

¹²³⁷ vel: et *Me*.

¹²³⁸ argenteum: argentatum *Cal*.

¹²³⁹ post argenteum: modum fibule *Me*.

¹²⁴⁰ portat: portant *Me*.

¹²⁴¹ omnes: *om. ε*.

¹²⁴² homines: *om. Cal*.

¹²⁴³ tam viri quam: et *ε*.

¹²⁴⁴ mulieres: femine *Cal*.

¹²⁴⁵ quod: per *So*.

¹²⁴⁶ et: *om. Me*.

¹²⁴⁷ debent: volunt *Me*.

¹²⁴⁸ in bello: *om. Cal*.

¹²⁴⁹ redimi: redemi *Me*.

¹²⁵⁰ portat: *om. Me*.

¹²⁵¹ omni: cum *Cal*.

lapidem longitudinis unius spanse¹²⁵². Et dum habet illum, videtur ab aliis quasi una flamma ignis, et ideo nullus audet sibi appropinquare. ¹¹Et dicitur quod non est lapis in mundo pretiosior illo¹²⁵³. ¹²Magnus autem imperator Tartarorum¹²⁵⁴ de Cathay numquam vi, nec pecunia, nec ingenio illum¹²⁵⁵ obtinere potuit, cum tamen circa hoc laboraverit.

XVII.

¹¹²⁵⁶Transivi per aliam insulam que vocatur Sytan, que habet in ambitu plus quam duo millia¹²⁵⁷ milliaria. ²In qua sunt serpentes quasi infiniti et maxima multitudo leonum¹²⁵⁸, ursorum¹²⁵⁹ et omnium animalium rapacium et silvestrium et potissime elephantum.

³In illa contrata est mons maximus, in quo dicunt¹²⁶⁰ gentes illius¹²⁶¹ regionis quod Adam planxit Abel¹²⁶² filium suum ¹²⁶³centum annis. ⁴In medio illius¹²⁶⁴ montis est planities pulcherrima, in qua est lacus parvus ⁵multum habens de aqua. Et homines illi dicunt aquam illam de lacrimis Ade et Eve pervenisse¹²⁶⁵, ⁶sed probavi hoc falsum esse, quia vidi aquam in lacu¹²⁶⁶ scaturire. ⁸Hec aqua plena est yrudinibus¹²⁶⁷ et sanguisugis ⁷et lapidibus pretiosis. ⁹Istos lapides rex non accipit sibi, sed semel vel bis in anno permittit pauperes sub aqua ire pro lapidibus; et omnes quot¹²⁶⁸ possunt colligere illis concedit ut orent pro¹²⁶⁹ anima sua. ¹⁰Ut autem possint sub aqua ire, accipiunt limones, quos¹²⁷⁰ pistant, et cum illis¹²⁷¹ ungunt se valde bene; et sic nudos se in aqua submergunt. ¹¹Et sanguisuge¹²⁷² illis nocere non possunt. ¹³Ab isto lacu¹²⁷³ aqua exit et currit usque¹²⁷⁴ ad mare, et in transitu quando retrahit se,

¹²⁵² spanse: spange *So*.

¹²⁵³ illo: eo *Cal*.

¹²⁵⁴ Tartarorum *ε*: *om. Cal*; Thatarorum *Me*.

¹²⁵⁵ post illum: lapidem *Me*.

¹²⁵⁶ ante transivi: de insula Sytan et de monte ubi Adam planxit Abel filium suum *ε*.

¹²⁵⁷ millia: milla *Cal*.

¹²⁵⁸ multitudo leonum: sermum *Me*.

¹²⁵⁹ ursorum: ursarum *Ca2*.

¹²⁶⁰ dicunt: sunt *Me*.

¹²⁶¹ illius: et *Cal*.

¹²⁶² Abel: *om. Me*.

¹²⁶³ ante centum: scilicet *ε*.

¹²⁶⁴ illius: *om. Cal*.

¹²⁶⁵ pervenisse: *om. ε*.

¹²⁶⁶ lacu: lacum *Cal*.

¹²⁶⁷ yrudinibus: yrundinibus *β*.

¹²⁶⁸ quot *ε*: quod *Cal*; quos *Me*.

¹²⁶⁹ pro: p *Me*:

¹²⁷⁰ quos: quo *Cal*.

¹²⁷¹ illis: aliis *Ca2^{a.c.}* illis *Ca2^{p.c.}*.

¹²⁷² sanguisuge: sanguisugis *Cal*.

¹²⁷³ lacu: loco *Me*.

¹²⁷⁴ usque: *om. Me*.

fodiuntur¹²⁷⁵ rubie¹²⁷⁶ et¹²⁷⁷ adamantes¹²⁷⁸ ¹⁴et margarite¹²⁷⁹ et alie gemme pretiose. ¹⁵Unde opinio est quod rex iste¹²⁸⁰ magis habundat¹²⁸¹ pretiosis lapidibus quam aliquis rex¹²⁸² in mundo.

¹⁶In contrata illa sunt quasi omnia genera animalium et avium; ¹⁷et dixerunt michi gentes ille quod animalia illa nullum¹²⁸³ forensem¹²⁸⁴ ¹²⁸⁵ invadunt, nec¹²⁸⁶ offendunt, sed tantum¹²⁸⁷ homines illius regionis. ¹⁸Vidi in illa insula aves ita magnas sicut sunt hic¹²⁸⁸ anseres, habentes duo capita. ¹⁹Et alia mirabilia que non scribo.

XVIII.

¹¹²⁸⁹Ultra versus meridiem transivi et applicui¹²⁹⁰ ad insulam quandam¹²⁹¹ que¹²⁹² vocatur Dodin, ²quod idem est quod immundum in lingua nostra. In ea morantur pessimi homines¹²⁹³, qui comedunt carnes crudas et omnem immunditiam faciunt que quasi excogitari¹²⁹⁴ non¹²⁹⁵ poterit¹²⁹⁶.

³Nam pater comedit filium et filius patrem¹²⁹⁷, maritus uxorem et e contrario¹²⁹⁸. ⁴Et hoc per¹²⁹⁹ hunc modum: si pater alicuius infirmetur, filius vadit ad astrologum sacerdotem, ⁵scilicet rogans eum quod consulat deum suum, si pater de tali infirmitate evadet¹³⁰⁰ vel non. ⁶Tunc ambo vadunt ad ydolum aureum vel argenteum, facientes orationem¹³⁰¹ in hac forma:

¹²⁷⁵ fodiuntur ε : inveniuntur *Me*; fudiuntur *Ca1*.

¹²⁷⁶ rubie: rubei *Me*.

¹²⁷⁷ et: *om. Me*.

¹²⁷⁸ adamantes: amantes *So*.

¹²⁷⁹ margarite: margarete *So*.

¹²⁸⁰ iste: ille ε .

¹²⁸¹ *post* habundat: in β .

¹²⁸² rex: *om. \varepsilon*.

¹²⁸³ illa nullum: *om. Me*.

¹²⁸⁴ *post* forensem: non *Me*.

¹²⁸⁵ forensem: forensium *So*.

¹²⁸⁶ nec: neque *Me*.

¹²⁸⁷ tantum: *om. Me*.

¹²⁸⁸ hic: *om. \beta*.

¹²⁸⁹ *ante* ultra: ultra applicavi ad aliam insulam vocatam Dodyn *Ca1*.

¹²⁹⁰ applicui: applicavi *Ca1*.

¹²⁹¹ quandam: quendam *Me*.

¹²⁹² que: qui *Ca1*.

¹²⁹³ homines: *om. Me*.

¹²⁹⁴ excogitari: excogitare *Ca1*.

¹²⁹⁵ non: *om. \beta*.

¹²⁹⁶ poterit: possit *Me*.

¹²⁹⁷ *post* patrem: et β .

¹²⁹⁸ contrario: converso *Ca2*.

¹²⁹⁹ *post* per: hoc per *So*.

¹³⁰⁰ evadet *Ca2 et Me*: evadat *Ca1*; liberaretur *So*.

¹³⁰¹ orationem: orationes ε .

7«Domine, tu es deus noster, te adoramus et rogamus ut nobis¹³⁰² respondeas: debetne talis a
tali¹³⁰³ infirmitate liberari vel mori¹³⁰⁴?». 8Tunc demon respondit¹³⁰⁵ et si dicat «Vivet¹³⁰⁶»
10filius vadit et ministrat sibi usque ad plenam convalescentiam. 11Si autem dicat «Morietur»,
sacerdos ibit¹³⁰⁷ ad¹³⁰⁸ eum, et unum pannum super os eius¹³⁰⁹ ponet, et suffocabit eum.
12Et¹³¹⁰ ipsum mortuum incidet¹³¹¹ in frusta¹³¹², et invitabuntur omnes amici eius 13et parentes
ad comedendum eum cum canticis, et omni¹³¹³ letitia; 14ossa tamen eius honorifice
sepelient¹³¹⁴.

16Cum autem ego¹³¹⁵ eos de tali ritu reprehendi, 17querens causam¹³¹⁶, 19¹³¹⁷ respondit unus
michi¹³¹⁸: «Hoc facimus ne vermes carnes¹³¹⁹ eius comedant, 20tunc enim anima eius magnam
penam sustineret». 21Nec¹³²⁰ poteram eos evellere ab isto errore.

22Et multe alie novitates sunt ibi¹³²¹, 23quas non crederent nisi qui¹³²² viderent. 24Ego autem
coram Deo nichil hic refero nec¹³²³ insero¹³²⁴, nisi illud de quo certus sum sicut homo¹³²⁵
certificari poterit¹³²⁶. 25De ista insula inquisivi a multis expertis, qui omnes uno ore
responderunt michi dicentes 26quod ista¹³²⁷ India¹³²⁸ quadraginta quatuor¹³²⁹ milia¹³³⁰
insularum¹³³¹ continet sub se¹³³², in qua etiam sunt sexaginta quatuor reges coronati. 27Et

¹³⁰² nobis: nos *So*.
¹³⁰³ tali: *om. Cal*.
¹³⁰⁴ vel mori: *om. Me*.
¹³⁰⁵ post respondit. eat *Me*.
¹³⁰⁶ vivet: vivat *Me*.
¹³⁰⁷ ibit: vadit *Cal*.
¹³⁰⁸ ad: *om. Me*.
¹³⁰⁹ eius: suum *Me*.
¹³¹⁰ et: ut *Cal*.
¹³¹¹ incidet *Ca2 et Me*: incidat *Cal*; incidit *So*.
¹³¹² frusta: frustra *β*.
¹³¹³ omni: cum *Cal*.
¹³¹⁴ sepelient: sepeliunt *So*.
¹³¹⁵ ego: *om. Me*.
¹³¹⁶ causam: *om. Cal*.
¹³¹⁷ ante respondit: tamen *So et Cal*.
¹³¹⁸ post michi: sic *Me*.
¹³¹⁹ carnes: carnem *So*.
¹³²⁰ nec: neque *Me*.
¹³²¹ ibi: in *Cal*.
¹³²² qui: *om. Me*.
¹³²³ nec *ε*: neque *Me*; vel *Cal*.
¹³²⁴ insero: infero *So*.
¹³²⁵ homo: *om. So*.
¹³²⁶ poterit: poto *So*.
¹³²⁷ ista: illa *Cal*.
¹³²⁸ India: insula *So*.
¹³²⁹ quadraginta quatuor: quadraginta una *Me*.
¹³³⁰ quadraginta quatuor milia: quatuor milia quatuor centum *ε*.
¹³³¹ insularum: miliaria *Cal*.
¹³³² post se: sive in se *ε*.

etiam dicunt quod maior pars istius¹³³³ insule bene inhabitatur¹³³⁴. 28Et hic¹³³⁵ istius Indie¹³³⁶ facio finem. ¹³³⁷Et nunc de India¹³³⁸ superiori¹³³⁹ intendo loqui^{1340 1341}.

XIX.

¹¹³⁴²In primis refero quod, cum transirem per mare oceanum per multas dietas versus orientem¹³⁴³, perveni ad illam¹³⁴⁴ magnam provinciam Mancie¹³⁴⁵ que India¹³⁴⁵ vocatur a Latinis¹³⁴⁶. ³De ista¹³⁴⁷ India superiori inquisivi¹³⁴⁸ a Christianis¹³⁴⁹, saracenis, ydolatriis et omnibus qui officiales sunt domini kanis¹³⁵⁰ magni, ⁴qui omnes uno ore responderunt quod hec provincia Mancie habet plus¹³⁵¹ quam duo milia magnarum civitatum¹³⁵². ⁷Et in ipsa est maxima copia victualium omnium: puta, panis¹³⁵³, vini¹³⁵⁴, risi, carniis et¹³⁵⁵ piscium et cetera¹³⁵⁶. ⁸Omnes homines istius¹³⁵⁷ provincie sunt artifices et mercatores¹³⁵⁸, ⁹qui pro quacumque penuria, dummodo propriis manibus per labores se iuvare possent¹³⁵⁹ numquam ab aliquo elemosinam peterent^{1360 1361}. ¹⁰Viri istius provincie sunt satis formosi corpore¹³⁶², sed pallidi, et ¹³⁶³raras¹³⁶⁴ et parvas barbas habentes; ¹¹femine vero sunt pulcherrime inter omnes de mundo.

¹³³³ istius: illius *ε*.

¹³³⁴ inhabitatur: inhabitantur *Ca2*.

¹³³⁵ hic: hec *Me*.

¹³³⁶ indie: insule *So*.

¹³³⁷ ante et: de ista insula ad provinciam Mancy *Ca1*; de India superiori et de provincia Mancy *ε*.

¹³³⁸ India: insula *Ca1*.

¹³³⁹ superiori: super *Ca1*.

¹³⁴⁰ intendo loqui: *om. Ca1*.

¹³⁴¹ et nunc... loqui: *om. ε*.

¹³⁴² ante in: de India superiori et de provincia Mancie *ε*.

¹³⁴³ post orientem: et *β* et *ε*; et *Me^{a.c.} om. Me^{p.c.}, quod expunsi*.

¹³⁴⁴ illam: aliam *Ca1*.

¹³⁴⁵ post India: superior *Me²*.

¹³⁴⁶ post latinis: et *Ca1*.

¹³⁴⁷ ista: illa *Ca1*.

¹³⁴⁸ post inquisivi: diligenter *Me²*.

¹³⁴⁹ post Christianis: et *Ca1*.

¹³⁵⁰ kanis: kan *Me*.

¹³⁵¹ plus: plures *Ca1*.

¹³⁵² post civitatum: ita quod in una civitate stare possit tota civitas trivisana vel vincentina unde tanta multitudo est in ista contrata quod apud nos quasi esset incredibile *Me²*.

¹³⁵³ post panis: et *β*.

¹³⁵⁴ post vini: et *Me*.

¹³⁵⁵ et: *om. So*.

¹³⁵⁶ et cetera: *om. Me*.

¹³⁵⁷ istius: illius *Ca1*.

¹³⁵⁸ mercatores: marcatores *β*.

¹³⁵⁹ possent: possunt *β*.

¹³⁶⁰ peterent: poterent *Ca1*.

¹³⁶¹ post peterent: et *Ca1*.

¹³⁶² corpore: *om. ε*.

¹³⁶³ ante raras: ita raras et longas barbas habentes sicut mureligi idest gatti *Me²*.

XX.

¹Prima civitas ad¹³⁶⁵ quam veni de ista¹³⁶⁶ India¹³⁶⁷ vocatur Censkalon¹³⁶⁸ ¹³⁶⁹, ²et distat a mari¹³⁷⁰ per unam dietam; positaque est¹³⁷¹ super¹³⁷² flumen, cuius aqua¹³⁷³ propter mare cui¹³⁷⁴ contignatur¹³⁷⁵ ascendit super terram per duodecim¹³⁷⁶ dietas. ³Totus populus istius¹³⁷⁷ Indie¹³⁷⁸ ydolatratur¹³⁷⁹. ⁴Ista autem civitas tantum navigium habet, quod incredibile videtur¹³⁸⁰ nisi videnti¹³⁸¹.

⁶In hac civitate vidi quod tres centum¹³⁸² libre de bono et recenti zinzibero¹³⁸³ habentur pro minori quam pro uno grosso. ⁷Ibi sunt anseres grossiores et pulchriores et maius¹³⁸⁴ forum de illis quam sit in mundo, ut credo. ⁸Et sunt albissimi sicut lac¹³⁸⁵ et habent¹³⁸⁶ unum¹³⁸⁷ os super caput,¹³⁸⁸ quantitatis ovi et habet¹³⁸⁹ colorem sanguineum. ⁹Sub gula habent unam¹³⁹⁰ pellem pendentem semipedalem. ¹⁰Pinguissimi sunt et optimi fori¹³⁹¹. ¹¹Et ita est¹³⁹² de anatibus et gallinis, que magne sunt valde in terra illa plus quam due de nostris.

¹³⁶⁴ raras: rasas ε.

¹³⁶⁵ ad: in *Me*.

¹³⁶⁶ ista: illa *Ca1*.

¹³⁶⁷ de ista India: *om. Me*.

¹³⁶⁸ Censkalon: Conskalon *Ca1*.

¹³⁶⁹ *post* Censkalon: Al Genscalen et est ita magna sicut tres Venetie *Me*².

¹³⁷⁰ mari: mare *So*.

¹³⁷¹ que est: *om. Ca1*.

¹³⁷² super: *inter lineas Me*²; *om. Me*.

¹³⁷³ aqua: aquam ε.

¹³⁷⁴ cui: cuius *So*.

¹³⁷⁵ contignatur: contiguatur *So*.

¹³⁷⁶ duodecim ε: quindecim β; septemdecim *Me*².

¹³⁷⁷ istius: illius ε.

¹³⁷⁸ *post* Indie: istius civitatis totiusque provincie Manzi ac Indie superioris colit ydola. et tota italia non habet navigium ita magnum sicut hec civitas sola habet *Me*².

¹³⁷⁹ ydolatratur: ydolatra *Me*.

¹³⁸⁰ videtur *Me*: foret ε; videretur *Ca1*.

¹³⁸¹ *post* videnti: iterum videnti *Me*².

¹³⁸² tres centum: triginti *Me*; tres centum *Me*².

¹³⁸³ zinzibero: zinzibere *Me*.

¹³⁸⁴ maius *So et β*: magis *Ca2*; melius *Me*².

¹³⁸⁵ *post* lac: et ita magni sicut uno de nostris *Me*².

¹³⁸⁶ *post* habent: et habent *Ca1*.

¹³⁸⁷ unum: *om. Ca1*.

¹³⁸⁸ caput: *om. Me*; caput in quantitate unius ovi coloris sanguinei *Me*².

¹³⁸⁹ habet: habent *Ca1*.

¹³⁹⁰ unam: unum *So*.

¹³⁹¹ *post* fori: quia unus coctus et conditus minus uno grosso habetur *Me*².

¹³⁹² est: *om. Ca1*.

¹²Ibi sunt serpentes maximi¹³⁹³ ¹³⁹⁴¹³et capiuntur et a gente illa comeduntur. ¹⁴Unde qui faceret festum solemne et non daret serpentes, nichil reputaret se facere. ¹⁵Breviter in hac¹³⁹⁵ civitate sunt omnia victualia in maxima habundantia.

XXI.

¹Inde transivi¹³⁹⁶ per¹³⁹⁷ multas civitates et veni ad civitatem nomine Kaytan, ²in qua fratres minores habent duo loca, ad que portavi de ossibus fratrum minorum¹³⁹⁸ pro fide Christi interfectorum, de quibus supra. ³In hac est¹³⁹⁹ copia omnium victualium¹⁴⁰⁰ pro levissimo foro¹⁴⁰¹. ⁴Hec civitas ita magna est sicut bis Bononia¹⁴⁰².

⁵Et in ea multa monasteria religiosorum <sunt¹⁴⁰³>, qui omnes ydolis serviunt. ⁶In uno autem istorum¹⁴⁰⁴ monasteriorum¹⁴⁰⁵ ego fui, et dictum est¹⁴⁰⁶ michi quod in illo erant tria¹⁴⁰⁷ milia religiosorum, habentium undecim milia ydolorum. ⁷Et unum illorum, quod quasi parvum inter¹⁴⁰⁸ cetera¹⁴⁰⁹ michi¹⁴¹⁰ videbatur, erat¹⁴¹¹ ita magnum sicut Christoforus noster. ⁸Isti religiosi omni die¹⁴¹² pascunt deos suos, unde¹⁴¹³ semel ivi ad videndum comestionem illam. ⁹Et vidi quod illa que detulerunt sibi¹⁴¹⁴ comestibilia erant¹⁴¹⁵ ¹⁴¹⁶calidissima et multum fumigantia. ¹⁰Ita quod fumus ascendit ad ydola et dixerunt deos¹⁴¹⁷ illo fumo recreari¹⁴¹⁸.

¹³⁹³ maximi: magni *Me*.

¹³⁹⁴ *post* magni: et maiores quam in mundo *Me*².

¹³⁹⁵ hac: ista *Me*.

¹³⁹⁶ transivi: recedens *Me*².

¹³⁹⁷ per: ad *Ca*1.

¹³⁹⁸ minorum: nostrorum *ε*.

¹³⁹⁹ est: *om. Me*; est *Me*².

¹⁴⁰⁰ *post* victualium: et *β*.

¹⁴⁰¹ *post* foro: nam duodequadraginti libre et duodequadraginti zuccari minori dimidio grosso habentur *Me*².

¹⁴⁰² Bononia: Binonia *Ca*1.

¹⁴⁰³ sunt *addidi iuxta So et alias recensiones: om. Ca*2 et *β*.

¹⁴⁰⁴ istorum: *om. β*.

¹⁴⁰⁵ monasteriorum: monasterio *Me*.

¹⁴⁰⁶ est: fuit *Ca*1.

¹⁴⁰⁷ tria: tres centum *ε*.

¹⁴⁰⁸ inter: ante *Ca*1.

¹⁴⁰⁹ *post* cetera: ut *So*.

¹⁴¹⁰ michi: *om. Me*.

¹⁴¹¹ erat: est *ε*.

¹⁴¹² die: *om. Ca*1.

¹⁴¹³ unde: una dierum *So*.

¹⁴¹⁴ sibi *ε*: illi *Ca*1; ibi *Me*.

¹⁴¹⁵ erant: sunt *ε*.

¹⁴¹⁶ *post* erant: et *Ca*2.

¹⁴¹⁷ deos: ab *Ca*1.

¹⁴¹⁸ recreari: recreare *Ca*1.

¹¹Totum autem cibum illi¹⁴¹⁹ reportaverunt et comederunt. ¹²Et sic de fumo tantum deos suos paverunt^{1420 1421}.

XXII.

¹¹⁴²²Ultra versus orientem veni¹⁴²³ ad civitatem que vocatur Fuko¹⁴²⁴, cuius circuitus continet triginta milliaria. In qua sunt galli maximi^{1425 1426} et pulcherrimi; ²et galline omnes¹⁴²⁷ ita albe sicut nix, lanam solum pro pennis habentes sicut pecudes. ³Hec civitas pulcherrima¹⁴²⁸ est et sita super mare.

⁴Ultra ivi per duodeviginti¹⁴²⁹ dietas, et pertransivi¹⁴³⁰ multas terras et civitates. ⁵Et in transitu veni ad quendam montem magnum, ⁶et vidi quod in uno¹⁴³¹ eius¹⁴³² latere omnia animalia erant nigra ut carbo, et homines¹⁴³³ et mulieres diversum modum vivendi habent. ⁷Ab alio autem latere omnia animalia erant alba sicut nix, et homines totaliter diverse ab aliis vixerunt. ⁸Ibi omnes femine que sunt desponsate portant in signum quod habent maritos unum magnum barile¹⁴³⁴ de cornu in capite.

⁹¹⁴³⁵Inde transivi per duodeviginti dietas alias, et¹⁴³⁶ veni ad quoddam magnum flumen, ¹⁰et intravi civitatem unam, que per¹⁴³⁷ transversum istius¹⁴³⁸ fluminis habet pontem maximum. ¹¹Et hospitabar in domo unius¹⁴³⁹ hospitarii. ¹²Qui, michi volens complacere, dixit michi¹⁴⁴⁰: «Si vis¹⁴⁴¹ videre¹⁴⁴² piscari, veni mecum». ¹³Et duxit me super pontem, et vidi in barchis¹⁴⁴³

¹⁴¹⁹ illi ε: *om. Me*; illum *Ca1*.

¹⁴²⁰ paverunt: foverunt *So*.

¹⁴²¹ *post* paverunt: hec terra est de melioribus in mundo quantum ad victualia. Et multa alia de hac terra dici possent que non scribo *Me*².

¹⁴²² *ante* ultra: de civitate Fuko ε.

¹⁴²³ veni: ivi *Ca1*.

¹⁴²⁴ Fuko ε: Suke *Ca1*; Fuka *Me*.

¹⁴²⁵ maximi: magni *So*.

¹⁴²⁶ *post* maximi: et ... quam in mundo *Me*².

¹⁴²⁷ omnes: *om. So*.

¹⁴²⁸ pulcherrima: pulchra *Me*.

¹⁴²⁹ duodeviginti: octo *Ca1*.

¹⁴³⁰ pertransivi β: transivi *So*; pertransii *Ca2*.

¹⁴³¹ uno: una *So*.

¹⁴³² eius: montis ε.

¹⁴³³ homines: viri *Me*.

¹⁴³⁴ barile: banse *Me*.

¹⁴³⁵ *ante* inde: inde ivi ad magnum flumen *Ca1*.

¹⁴³⁶ et: *om. β*.

¹⁴³⁷ per: *om. So*.

¹⁴³⁸ istius: illius ε.

¹⁴³⁹ unius: *om. Ca1*.

¹⁴⁴⁰ michi: *om. Me*.

¹⁴⁴¹ vis: velis ε.

¹⁴⁴² videre: videri *Me*.

¹⁴⁴³ barchis *conieci*: brachiis β et ε.

suis mergos ligatos super perticas¹⁴⁴⁴, ¹⁴ad quorum gulam vir¹⁴⁴⁵ ille ligavit unum¹⁴⁴⁶ filum, ne illi, capientes pisces¹⁴⁴⁷, comederent eos¹⁴⁴⁸. ¹⁵Postea in¹⁴⁴⁹ barcha¹⁴⁵⁰ una¹⁴⁵¹ posuit tres cistas magnas. ¹⁶Et tunc dissoluit mergos de perticis, qui statim in aquam intraverunt. Et pisces ceperunt¹⁴⁵² ¹⁷et cistas illas repleverunt in¹⁴⁵³ parva hora. ¹⁸Quibus repletis vir¹⁴⁵⁴ ille dissoluit fila¹⁴⁵⁵ a collis eorum et ipsi reintrantes flumen se de piscibus recreaverunt. ¹⁹Et recreati ad perticas redierunt, et se ligari¹⁴⁵⁶ sicut prius permiserunt. ²⁰Ego autem de illis piscibus comedi, et optimi¹⁴⁵⁷ michi videbantur¹⁴⁵⁸.

²¹Inde transiens per multas dietas, vidi alium piscandi modum: ²²vidi etiam¹⁴⁵⁹ homines habentes in barca¹⁴⁶⁰ unam tynam plenam¹⁴⁶¹ calida aqua. ²³Et nudi cum uno sacculo ad collum intrabant aquam¹⁴⁶². Et diu exeuntes sub aqua ceperunt pisces manibus suis, replentes sacculos illos. ²⁴Et tunc, de aqua ascendentes, sacculos piscibus vacuerunt¹⁴⁶³ et se in aqua calida balneantes¹⁴⁶⁴ iterum aquam intraverunt¹⁴⁶⁵, et sic pisces ceperunt¹⁴⁶⁶.

XXIII.

¹Inde¹⁴⁶⁷ transiens¹⁴⁶⁸ veni ad unam civitatem que vocatur Kanasia¹⁴⁶⁹ quod¹⁴⁷⁰ sonat in nostra¹⁴⁷¹ lingua “civitas celi”. ²Nunquam ita magnam civitatem¹⁴⁷² ¹⁴⁷³vidi; circuitus enim

¹⁴⁴⁴ perticas: particas *So*.

¹⁴⁴⁵ vir: ubi *So*.

¹⁴⁴⁶ unum: *om. Cal*.

¹⁴⁴⁷ pisces: *om. So*.

¹⁴⁴⁸ post eos: et *Me*.

¹⁴⁴⁹ in: inter *So*.

¹⁴⁵⁰ barcha *coniceci iuxta Me*: brachia *ε*; barchia *Cal*.

¹⁴⁵¹ una *Ca2 et Cal*: *om. Me*; sua *So*.

¹⁴⁵² ceperunt: *om. Me*.

¹⁴⁵³ post in: una *Cal*.

¹⁴⁵⁴ vir: ubi *So*.

¹⁴⁵⁵ fila: filum *So*.

¹⁴⁵⁶ ligari: ligare *Cal*.

¹⁴⁵⁷ optimi: optime *Cal*.

¹⁴⁵⁸ michi videbantur: sunt *Me*.

¹⁴⁵⁹ etiam: enim *Cal*.

¹⁴⁶⁰ barcha: brachia *Cal*.

¹⁴⁶¹ plenam: plena *Me*.

¹⁴⁶² aquam: aqua *Cal*.

¹⁴⁶³ vacuerunt: vacuarunt *Me*.

¹⁴⁶⁴ balneantes: balnientes *Cal*.

¹⁴⁶⁵ intraverunt: reintraverunt *Me*.

¹⁴⁶⁶ inde transiens... sic pisces ceperunt: *om. ε*.

¹⁴⁶⁷ inde: iterum *Me*.

¹⁴⁶⁸ post transiens: per multas dietas *ε*.

¹⁴⁶⁹ Kanasia: Quinsay *Me*.

¹⁴⁷⁰ quod: que *ε*.

¹⁴⁷¹ nostra: latina *β*.

¹⁴⁷² civitatem: *om. Me*.

¹⁴⁷³ post civitatem: inveni sic *Cal*.

eius continet centum miliaria. ³Nec in ea vidi spatium quin^{1474 1475} bene inhabitaretur; immo vidi multas domos habentes decem vel duodecim¹⁴⁷⁶ solaria unum super aliud. ⁴Hec habet suburbia¹⁴⁷⁷ maxima¹⁴⁷⁸ continentia maiorem populum quam ipsa civitas contineat. ⁵Duodecim¹⁴⁷⁹ portas habet principales, et in via de qualibet illarum portarum ad octo miliaria sunt civitates forte maiores ut estimo quam est¹⁴⁸⁰ civitas¹⁴⁸¹ Venetiarum¹⁴⁸² et Padua¹⁴⁸³.

⁷Hec civitas est sita in aquis que semper stant et nec¹⁴⁸⁴ fluunt nec refluunt; undas tamen habet¹⁴⁸⁵ propter ventum sicut civitas Venetiarum. ⁸In ea sunt¹⁴⁸⁶ plus quam duodecim¹⁴⁸⁷ milia¹⁴⁸⁸ pontium, quorum multos miravi¹⁴⁸⁹ et transivi, et in quolibet ponte stant custodes civitatis¹⁴⁹⁰ continue custodientes civitatem pro magno kane¹⁴⁹¹ imperatore Cathay¹⁴⁹².

¹²Unum mandatum dicunt gentes illius civitatis a domino se¹⁴⁹³ recepisse. Nam quilibet ignis soluit unum balis¹⁴⁹⁴ idest quinque cartas^{1495 1496} bombicis, qui unum florenum cum dimidio valent. ¹³Et decem vel duodecim¹⁴⁹⁷ superlectiles faciunt¹⁴⁹⁸ unum ignem, et sic¹⁴⁹⁹ pro uno igne solvent¹⁵⁰⁰. ¹⁴Isti ignes sunt¹⁵⁰¹ bene octaginta quinque thuman; cum aliis quatuor saracenorum que¹⁵⁰² faciunt octaginta novem¹⁵⁰³. Thuma¹⁵⁰⁴ vero unum decem milia ignium

¹⁴⁷⁴ quin ε: qui *Me*; unde *Ca1*.

¹⁴⁷⁵ post quin: quod non bene inhabitatur *Me*².

¹⁴⁷⁶ duodecim: quindecim β.

¹⁴⁷⁷ suburbia: suborbia *Me*.

¹⁴⁷⁸ maxima: om. *Ca1*.

¹⁴⁷⁹ duodecim *Ca2*: quindecim β; decem *So*; duodecim *Me*².

¹⁴⁸⁰ est: sunt *Me*.

¹⁴⁸¹ civitas: civitates *Me*.

¹⁴⁸² Venetiarum: Venetie *Me*.

¹⁴⁸³ post Padua: unde itur bene per sex vel septem dietas per unum illorum burgorum et tamen videtur modicum permeasse *Me*².

¹⁴⁸⁴ nec: non *Me*.

¹⁴⁸⁵ habet *Ca2 et Ca1*: habent *Me*; om. *So*.

¹⁴⁸⁶ sunt: om. *So*.

¹⁴⁸⁷ duodecim. quindecim β; duodecim *Me*².

¹⁴⁸⁸ duodecim milia: decies millesies et duo *Ca2*.

¹⁴⁸⁹ miravi: numeravi ε.

¹⁴⁹⁰ civitatis: om. *Me*.

¹⁴⁹¹ kane: kan *Me*.

¹⁴⁹² post Cathay: A latere huius civitatis labitur unum flumen iuxta quod est sita civitas hec sicut Feraria iuxta Padum. De ipsa autem diligenter inquisivi a Christianis, sarracenis et idolatris qui omnes uno ore loquuntur quod circuitus eius habet due centum miliaria *Me*².

¹⁴⁹³ se: om. *Ca1*.

¹⁴⁹⁴ balis: om. *Ca1*.

¹⁴⁹⁵ cartas: canas *Ca1*.

¹⁴⁹⁶ post cartas: bambicis sive *Me*.

¹⁴⁹⁷ duodecim ε: tredecim *Ca1*; quindecim *Me*; duodecim *Me*².

¹⁴⁹⁸ faciunt *So et Me*: faciant *Ca1*; facient *Ca2*.

¹⁴⁹⁹ post sic: et sic solum pro uno *Me*².

¹⁵⁰⁰ solvent *Ca2 et Ca1*: solvunt *Me et So*.

¹⁵⁰¹ sunt: habent *So*.

¹⁵⁰² que: qui *So*.

¹⁵⁰³ octaginta novem: nonaginta *Ca1*.

facit. ¹⁵Reliqui autem de populo civitatis sunt alii Christiani, alii mercatores¹⁵⁰⁵ et alii transeuntes¹⁵⁰⁶ per terram. ¹⁶Unde maxime fui miratus quomodo tot corpora hominum poterant simul habitare.

¹⁷In ea est maxima copia victualium, scilicet panis et vini, risi et carniū de porco ¹⁸precipue cum aliis necessariis¹⁵⁰⁷.

¹⁹¹⁵⁰⁸In illa¹⁵⁰⁹ civitate quatuor fratres nostri converterant unum potentem¹⁵¹⁰ ad fidem Christi. In cuius¹⁵¹¹ hospitio continue hospitabar¹⁵¹² dum fui ibi. ²⁰Qui semel dixit michi: «Ara, idest pater, vis tu venire et videre civitatem istam?». ²¹Et dixi¹⁵¹³ quod sic. ²²Et ascendimus unam barcham, et¹⁵¹⁴ ivimus ad unum monasterium maximum. ²³De quo vocavit unum religiosum sibi notum, et dixit sibi de me: ²⁴«Iste raban¹⁵¹⁵ franchus, idest religiosus, ²⁵venit deinde¹⁵¹⁶ ubi sol oritur¹⁵¹⁷ et nunc vadit¹⁵¹⁸ Cambalech, ut deprecetur vitam pro magno kane¹⁵¹⁹. ²⁶Et ideo ostendas¹⁵²⁰ sibi aliquid, ut¹⁵²¹ si revertatur ad contratas suas possit referre quod tale quid novum vidi in Kanasia¹⁵²² civitate». ²⁸Tunc sumpsit ille religiosus¹⁵²³ duos mastellos magnos repletos reliquiis que supererant de mensa, et duxit me ad unam portulam¹⁵²⁴ parvam, quam aperuit cum¹⁵²⁵ clave, et apparuit viridarium maximum¹⁵²⁶ in quod intravimus. ²⁹Et in illo¹⁵²⁷ viridario stat unus monticulus sicut unum campanile¹⁵²⁸, plenus¹⁵²⁹ amenis herbis et arboribus. Et dum staremus ibi, ipse sumpsit cimbalum et incepit percutere ipsum sicut percutitur quando monachi intrant refectorium. ³⁰Ad cuius sonitum multa animalia diversa

¹⁵⁰⁴ thuman: thuma ε.

¹⁵⁰⁵ mercatores: marcatores β.

¹⁵⁰⁶ transeuntes: pertranseuntes Ca1.

¹⁵⁰⁷ post necessariis: hec etiam civitas est regia in qua Manzi rex olim morabatur Me².

¹⁵⁰⁸ ante in: De monasterio vbi sunt multa animalia diuersa in quodam monte ε.

¹⁵⁰⁹ illa: ista Ca1.

¹⁵¹⁰ potentem: pontem So.

¹⁵¹¹ in cuius: eiusdem Me.

¹⁵¹² hospitabar: habitabar So.

¹⁵¹³ dixi: respondi β.

¹⁵¹⁴ et: om. So.

¹⁵¹⁵ raban: kaban Me.

¹⁵¹⁶ deinde Ca2 et Me: de india Ca1 et So.

¹⁵¹⁷ oritur: occidit Me².

¹⁵¹⁸ vadit: om. Ca1.

¹⁵¹⁹ kane: kan Me.

¹⁵²⁰ ostendas: ostendamus Me.

¹⁵²¹ ut β: quod Ca2; om. So.

¹⁵²² Kanasia: Ansai Me.

¹⁵²³ ille religiosus: illos duos religiosos Ca1.

¹⁵²⁴ portulam: porticulam So.

¹⁵²⁵ cum: om. Me.

¹⁵²⁶ maximum: gratiosum et magnum ε.

¹⁵²⁷ illo: isto Ca1.

¹⁵²⁸ campanile: campanilem Ca1.

¹⁵²⁹ plenus: repletus ε.

descenderunt¹⁵³⁰ de monte illo¹⁵³¹: aliqua ut symie¹⁵³² 1533, aliqua ut cacti¹⁵³⁴ maymones, et¹⁵³⁵ aliqua faciem hominis habentia. ³¹Et dum sic staremus¹⁵³⁶, congregaverunt se¹⁵³⁷ circa ipsum circa¹⁵³⁸ tria milia de illis animalibus, et se in ordinibus¹⁵³⁹ collocaverunt. ³²Coram quibus posuit parapsides¹⁵⁴⁰ et dabat illis¹⁵⁴¹ comedere. ³³Et cum comedissent, iterum¹⁵⁴² cimbale percussit et omnia ad loca propria redierunt. ³⁴Tunc admiratus inquisivi¹⁵⁴³ que essent animalia¹⁵⁴⁴ ista. ³⁵Qui¹⁵⁴⁵ respondit michi dicens¹⁵⁴⁶ quod: «Sunt¹⁵⁴⁷ anime nobilium virorum, quas nos hic pascimus amore Dei, qui regit orbem. ³⁸Et sicut unus homo fuit nobilis, ita anima eius post mortem in corpus¹⁵⁴⁸ nobilis animalis intrat¹⁵⁴⁹. Anime vero simplicium et rusticorum¹⁵⁵⁰ corpora vilium animalium intrant¹⁵⁵¹». ³⁹Incepi istam abusioem improbare¹⁵⁵² in¹⁵⁵³ quantum poteram¹⁵⁵⁴, sed nichil valuit sibi¹⁵⁵⁵; non enim poterat credere quod aliqua¹⁵⁵⁶ anima posset¹⁵⁵⁷ sine corpore manere¹⁵⁵⁸.

XXIV.

¹Inde transivi¹⁵⁵⁹ ad quandam civitatem nomine Chilenso¹⁵⁶⁰, ²cuius muri per quadraginta miliaria circueunt¹⁵⁶¹. ³In ista civitate sunt tres centum et sexaginta¹⁵⁶² pontes lapidei

¹⁵³⁰ descenderunt ε: discetenderunt *Ca1*; descenderunt *Me*.

¹⁵³¹ illo: isto *Ca1*.

¹⁵³² symie: symee β.

¹⁵³³ post aliqua: et β.

¹⁵³⁴ post cacti: et β.

¹⁵³⁵ et: ut *So*.

¹⁵³⁶ staremus: starem ε.

¹⁵³⁷ se: om. *So*.

¹⁵³⁸ circa *Ca2* et *Ca1*: om. *So* et *Me*.

¹⁵³⁹ ordinibus: ordine *Ca1*.

¹⁵⁴⁰ parapsides: paraspidium ε.

¹⁵⁴¹ illis: eis ε.

¹⁵⁴² post iterum: illud β.

¹⁵⁴³ inquisivi *Ca2* et *Me*: quesivi *So*; inquesivi *Ca1*.

¹⁵⁴⁴ post animalia: iterum animalia *Me*².

¹⁵⁴⁵ qui: et ε.

¹⁵⁴⁶ dicens: om. β.

¹⁵⁴⁷ sunt *Ca2* et *Me*: essent *So* et *Ca1*.

¹⁵⁴⁸ corpus: corpore *So*.

¹⁵⁴⁹ intrat β: in tota *Ca2*; ingressa est *So*.

¹⁵⁵⁰ post rusticorum: in *Ca1*.

¹⁵⁵¹ intrant: om. *Me*.

¹⁵⁵² improbare: impropere *So*.

¹⁵⁵³ in: om. *Ca1*.

¹⁵⁵⁴ in quantum poteram: om. ε.

¹⁵⁵⁵ sibi: michi *So*.

¹⁵⁵⁶ aliqua: illa *Ca1*.

¹⁵⁵⁷ posset: poterat *Ca1*.

¹⁵⁵⁸ post manere: si quis huius civitatis magnitudinem enarrare vellet et magna et mirabilia que sunt in ea unus quaternus non posset comprehendere unde hec est nobilior et maior civitas que sit in mundo. inde transivi per sex dietas *Me*².

¹⁵⁵⁹ post transivi: per sex dietas *Me*².

¹⁵⁶⁰ Chilenso *Ca2*: Chilenfo *Me*; Chilensi *Ca1*; Chilemso *So*.

pulchriores¹⁵⁶³ quam unquam viderim. 5Et bene inhabitatur. Et navigium maximum¹⁵⁶⁴ habet
6et copiam¹⁵⁶⁵ omnium victualium et aliorum bonorum.

7Inde ivi ad quoddam flumen dictum Thalay^{1566 1567}, 9quod ubi est¹⁵⁶⁸ strictius habet in
latitudine septem milliaria¹⁵⁶⁹. 10Et¹⁵⁷⁰ istud¹⁵⁷¹ flumen per medium terre Pigmeorum¹⁵⁷²
transit, 11quorum civitas vocatur Kakam¹⁵⁷³, que¹⁵⁷⁴ de pulchrioribus civitatibus mundi est.
12Isti Pigmei habent longitudinem trium spansarum¹⁵⁷⁵ mearum, et faciunt meliora et maiora
opera¹⁵⁷⁶ goton¹⁵⁷⁷, idest bombicis, quam aliqui homines in mundo¹⁵⁷⁸.

XXV.

1Inde per illud¹⁵⁷⁹ flumen transiens, veni^{1580 1581} ad unam civitatem¹⁵⁸² Ianzu¹⁵⁸³, in qua est
unus locus¹⁵⁸⁴ fratrum nostrorum¹⁵⁸⁵. 2Et sunt in ea tres ecclesie nestorianorum¹⁵⁸⁶. 3Hec
civitas nobilis est et¹⁵⁸⁷ magna, habens in¹⁵⁸⁸ se quadraginta octo^{1589 1590} thuman ignium. 4Et
in ea <sunt¹⁵⁹¹> omnia victualia et animalia¹⁵⁹² in magna¹⁵⁹³ copia de quibus¹⁵⁹⁴ Christiani

¹⁵⁶¹ circueunt *Ca2 et Cal*: circuerunt *Me et So*.

¹⁵⁶² sexaginta: sexaginta quatuor *Cal*.

¹⁵⁶³ post pulchriores: quam habet totus mundus; in hac civitate fuit prima sedes civitate regis Manzi in qua ipse morari solebat *Me*².

¹⁵⁶⁴ post maximum: et mirabile *Me*².

¹⁵⁶⁵ copiam: copia *Cal*.

¹⁵⁶⁶ Thalay ε: Thalax *Me*; Chasay *Cal*; Thanai *Me*².

¹⁵⁶⁷ post Thalay: qui denominatur a Thano rege Scitorum ex Ripheis montibus descendens, Europam ab Asia determinans, inter duas mundi partes medius currens et in Pontum fluens; et est maius flumen quod sit in mundo quia maior strichum extendit se ad septem miliaria et *Me*².

¹⁵⁶⁸ est: om. *Me*.

¹⁵⁶⁹ miliaria: miliare *Cal*.

¹⁵⁷⁰ et: om. *Me*.

¹⁵⁷¹ istud: illud ε.

¹⁵⁷² pigmeorum: om. *Cal*.

¹⁵⁷³ post Kakam: Cachan *Me*².

¹⁵⁷⁴ que: om. *Me*.

¹⁵⁷⁵ spansarum: spannarum *Me*.

¹⁵⁷⁶ opera: om. ε.

¹⁵⁷⁷ goton: goten *Cal*.

¹⁵⁷⁸ post mundo: et sunt ibi pigmei quasi sine numero. Fluit per mediam terram pigmeorum quorum civitas dicitur Catay que est de maioribus et pulchrioribus civitatibus que sunt in mundo et pigmei sunt longi tribus meis spannis *Me*².

¹⁵⁷⁹ illud: istud *Me*.

¹⁵⁸⁰ veni: perveni *So*.

¹⁵⁸¹ post veni: per multas civitates *Me*².

¹⁵⁸² post civitatem: nomine *Cal*.

¹⁵⁸³ Ianzu: Sayzu *Cal*.

¹⁵⁸⁴ unus locus: lectus *Cal*.

¹⁵⁸⁵ nostrorum: minorum β.

¹⁵⁸⁶ nestorianorum *Ca2*: nestariorum *So*; nestoriarorum *Me*; nesterianorum *Cal*.

¹⁵⁸⁷ et: om. *So*.

¹⁵⁸⁸ in: sub *Me*.

¹⁵⁸⁹ quadraginta octo: quadragin *Cal*.

¹⁵⁹⁰ post quadraginta octo: iterum quadraginta octo *Me*².

¹⁵⁹¹ sunt: addidi iuxta alias recensiones.

vivunt. ⁵Dominus istius civitatis solum de¹⁵⁹⁵ sale habet in¹⁵⁹⁶ redditibus quinquaginta¹⁵⁹⁷ thuman balisi¹⁵⁹⁸; ⁶et valet balisus¹⁵⁹⁹ unum florenum cum dimidio, ita quod unum¹⁶⁰⁰ thuman facit quindecim millia florenorum. ⁷Unam tamen gratiam facit dominus populo, quia dimittit ei, ne sit caristia in eo¹⁶⁰¹, ducenta thuman¹⁶⁰². ⁸Habet hec civitas consuetudinem quod, quando unus vult facere convivium amicis suis, ad hoc sunt hospitia deputata¹⁶⁰³. ⁹Et¹⁶⁰⁴ vir¹⁶⁰⁵ ille circuit per¹⁶⁰⁶ hospites dicens¹⁶⁰⁷ sibi¹⁶⁰⁸: ¹⁰«Tales amicos meos¹⁶⁰⁹ habebis, quos festabis nomine meo, et <hoc¹⁶¹⁰> tantum in festo volo expendere». ¹¹Et per istum¹⁶¹¹ modum melius¹⁶¹² convivant amici in pluribus hospitiiis¹⁶¹³ quam facerent¹⁶¹⁴ in uno^{1615 1616}.

¹³Per decem milliaria ab ista civitate¹⁶¹⁷ in capite fluminis Thalay¹⁶¹⁸ est una civitas vocata Montu¹⁶¹⁹. ¹⁴Que maius navigium habet¹⁶²⁰ quam viderim¹⁶²¹ in toto mundo. ¹⁵Et omnes naves ibi¹⁶²² sunt albe sicut nix. ¹⁶Et in ipsis sunt hospitia ¹⁷et multa alia, que nullus homo¹⁶²³ crederet nisi videret¹⁶²⁴.

¹⁵⁹² animalia: alia *Me*.

¹⁵⁹³ magna: *om. So*.

¹⁵⁹⁴ quibus: qua *ε*.

¹⁵⁹⁵ de: in *Cal*.

¹⁵⁹⁶ in: de *Cal*.

¹⁵⁹⁷ quinquaginta: quatuor centum *Me*².

¹⁵⁹⁸ balisi *ε*: basili *Me*; basis *Cal*; batis *Me*².

¹⁵⁹⁹ balisus *So et Cal*: basilus *Me*; basilus *Ca2 a.c.* balisus *Ca2 p.c.*.

¹⁶⁰⁰ unum: unam *Cal*.

¹⁶⁰¹ in eo: *om. Cal*.

¹⁶⁰² thuman: thumian *Me*.

¹⁶⁰³ deputata: depiciata *Cal*.

¹⁶⁰⁴ et: nec *Me*.

¹⁶⁰⁵ vir: ubi *So*.

¹⁶⁰⁶ per: quod *Cal*.

¹⁶⁰⁷ dicens: dicentes *Cal*.

¹⁶⁰⁸ sibi: si *Me*.

¹⁶⁰⁹ meos: suos *So*.

¹⁶¹⁰ hoc: *addidi iuxta alias recensiones*.

¹⁶¹¹ istum: illum *ε*.

¹⁶¹² melius: mei *Cal*.

¹⁶¹³ hospitiiis: *om. Cal*.

¹⁶¹⁴ facerent *Ca2 et Cal*: fierent *Me*; *om.* *So*.

¹⁶¹⁵ uno: suo *Me*.

¹⁶¹⁶ *post* uno: et hec civitas maximum habet navigium *Me*².

¹⁶¹⁷ *post* civitate: thanay *Me*².

¹⁶¹⁸ thalay *Ca2 et Cal*: thabay *Me*; thaliai *So*

¹⁶¹⁹ montu: monka *Me*.

¹⁶²⁰ *post* habet: et pulchrius *β*.

¹⁶²¹ viderim: est *So*.

¹⁶²² ibi: *om.* *Cal*.

¹⁶²³ homo: *om. So*.

¹⁶²⁴ *post* videret: unde est quasi incredibile audire et videre huius navigii magnitudinem *Me*².

¹⁸¹⁶²⁵Inde transivi per octo dietas per multas terras¹⁶²⁶ et civitates, et veni tandem per aquam dulcem ad quandam¹⁶²⁷ civitatem nomine Lencyn¹⁶²⁸. ¹⁹Que posita est super flumen vocatum Karamoran¹⁶²⁹, ²⁰quod per medium Cathay transit, et magnum damnum sibi infert, quando erumpit.

²¹Inde transiens per flumen versus orientem, per multas dietas et civitates veni ad unam civitatem nomine Sumakoto¹⁶³⁰. ²²Que maiorem copiam habet de serico quam aliqua civitas in¹⁶³¹ mundo. ²³Quando enim est maior caristia serici¹⁶³² ibi, quadraginta libre habentur pro minori quam¹⁶³³ octo grossis. ²⁴In ea est copia omnium mercimoniorum et omnium victualium¹⁶³⁴: panis¹⁶³⁵, vini, carni¹⁶³⁶ et¹⁶³⁷ piscium et omnium specierum electarum.

²⁵Inde transivi versus orientem¹⁶³⁸ per multas civitates et veni ad illam¹⁶³⁹ nominatam et nobilem civitatem¹⁶⁴⁰ Cambalech, ²⁶que est civitas multum antiqua et est in provincia Cathay¹⁶⁴¹. Et eam ceperunt Tartari.

XXVIA.

¹Et iuxta eam ad dimidium miliare aliam civitatem fecerunt que vocatur Kaydo. ²Et hec¹⁶⁴² duodecim¹⁶⁴³ portas¹⁶⁴⁴ habet et semper inter unam et aliam sunt duo miliaria. ³Et medium inter illas¹⁶⁴⁵ civitates bene inhabitatur, ita quod¹⁶⁴⁶ faciunt quasi unam¹⁶⁴⁷ civitatem. Et ambitus istarum duarum¹⁶⁴⁸ civitatum est plus quam quadraginta miliaria¹⁶⁴⁹.

¹⁶²⁵ ante inde: de civitate Cambalech ε.

¹⁶²⁶ terras: om. Me.

¹⁶²⁷ quandam: quendam Me.

¹⁶²⁸ Lencyn: Lenthin Me.

¹⁶²⁹ Karamoran ε: Karanazan Cal; Karanoram Me.

¹⁶³⁰ Sumakoto: Sumakato Cal.

¹⁶³¹ in: de Me.

¹⁶³² serici: serice Cal.

¹⁶³³ post quam: pro ε.

¹⁶³⁴ post victualium: siclicet Cal.

¹⁶³⁵ post panis: et Cal.

¹⁶³⁶ carni¹⁶³⁶: carnalium Me^{a.c.}; om. So.

¹⁶³⁷ et: om. ε.

¹⁶³⁸ versus orientem: om. Me.

¹⁶³⁹ illam: istam Cal.

¹⁶⁴⁰ civitatem: om. Ca2.

¹⁶⁴¹ Cathay: katey Cal.

¹⁶⁴² hec: om. Cal.

¹⁶⁴³ duodecim: om. Me.

¹⁶⁴⁴ portas: portes Me; portas Me².

¹⁶⁴⁵ illas ε: istas Cal; om. Me.

¹⁶⁴⁶ quod: ut Me.

¹⁶⁴⁷ unam: una Ca2.

¹⁶⁴⁸ duarum: om. Me.

¹⁶⁴⁹ miliaria: miliariorum β.

4In hac civitate magnus imperator kanis¹⁶⁵⁰ habet sedem suam principalem, et suum magnum palatium, cuius muri bene quatuor miliaria continent. 5Et infra illud¹⁶⁵¹ palatium sunt multa alia palatia dominorum¹⁶⁵² de familia sua. 6In palatio etiam illo est unus mons pulcherrimus, 7consitus arboribus¹⁶⁵³, propter quod “mons viridis” nominatur. Et in monte palatium amenissimum in quo¹⁶⁵⁴ communiter kan¹⁶⁵⁵ residet. 8A latere autem montis¹⁶⁵⁶ est unus lacus magnus, super quem¹⁶⁵⁷ pons pulcherrimus factus est. 9Et in illo¹⁶⁵⁸ lacu est maxima¹⁶⁵⁹ copia anserum et¹⁶⁶⁰ anatum¹⁶⁶¹ et omnium avium aquaticarum; 11et in silva¹⁶⁶² montis copia omnium¹⁶⁶³ avium et ferarum silvestrium. Et ideo quando dominus kanis¹⁶⁶⁴ vult venari, non oportet eum exire palatium suum¹⁶⁶⁵.

12Palatium vero principale, in quo¹⁶⁶⁶ sedes sua est, est magnum valde 13et habet interius quatuordecim¹⁶⁶⁷ columnas aureas. 14Et omnes muri eius cooperti sunt pellibus rubeis que dicuntur nobiliores pelles de mundo.

15Et in medio palatii est una pigna altitudinis duorum¹⁶⁶⁸ passuum, que tota est de uno lapide pretioso nomine merdocas. 16Et est tota circumligata auro. Et in quolibet angulo eius¹⁶⁶⁹ est unus serpens de auro, qui verberat os fortissime. 17Habet etiam hec pigna retia de magnis¹⁶⁷⁰ margaritis. 18Et per istam pignam defertur potus per¹⁶⁷¹ meatus et conductus, qui in curia regis habentur¹⁶⁷². 19Et iuxta eam pendent multa vasa aurea cum quibus volentes bibere possunt. 20In hoc etiam¹⁶⁷³ palatio sunt multi pavones de auro. 21Et cum aliquis Tartarus facit festum

¹⁶⁵⁰ kanis: kan *Me*.

¹⁶⁵¹ illud: istud *Ca1*; idem *Ca2^{a.c.}*.

¹⁶⁵² post dominorum: suorum *Me*.

¹⁶⁵³ arboribus: arboritus *Ca1*.

¹⁶⁵⁴ in quo: *om. Ca1 spatium vacuo relicto*.

¹⁶⁵⁵ kan: kanis *Ca1*.

¹⁶⁵⁶ montis: mentis *Ca1*.

¹⁶⁵⁷ quem: quam *Me*.

¹⁶⁵⁸ illo: isto *Ca1*.

¹⁶⁵⁹ maxima: magna *ε*.

¹⁶⁶⁰ et: *om. So*.

¹⁶⁶¹ anatum: anetum *Me*.

¹⁶⁶² silva: insula *Me*.

¹⁶⁶³ post omnium: que *Me*.

¹⁶⁶⁴ kanis: kan *Me*.

¹⁶⁶⁵ suum: *om. So*.

¹⁶⁶⁶ quo: qua *Me*.

¹⁶⁶⁷ quatuordecim: *om. Me*; viginti quatuor (?) *Me²*.

¹⁶⁶⁸ duorum: duarum *So*.

¹⁶⁶⁹ eius *β*: *om. So*; eius *Ca2^{a.c.}*: *om. Ca2^{p.c.}*.

¹⁶⁷⁰ magnis: *om. ε*.

¹⁶⁷¹ per: et *Ca1*.

¹⁶⁷² habentur *coniec*: habetur *Ca2 et β*; habentur *So*.

¹⁶⁷³ etiam *Ca1*: autem *ε*; *om. Me*.

domino suo¹⁶⁷⁴, tunc, quando convivantes collidunt manus suas pre gaudio et letitia, pavones emittunt¹⁶⁷⁵ alas¹⁶⁷⁶ suas et expandunt caudas, et videntur¹⁶⁷⁷ tripudiare¹⁶⁷⁸. ²²Et hoc credo factum arte magica vel cautela aliqua subterranea.

XXVIB.

¹¹⁶⁷⁹Quando autem magnus ille¹⁶⁸⁰ imperator kanis¹⁶⁸¹ in sede sua imperiali residet, tunc a sinistro latere sedet¹⁶⁸² regina¹⁶⁸³, et¹⁶⁸⁴ per unum gradum inferius due alie¹⁶⁸⁵ mulieres quas ipse tenet pro se quando non potest ad reginam accedere. ²In infimo autem gradu resident omnes domine de sua parentela. ³Omnes autem mulieres nupte portant super caput suum unum pedem hominis, longitudinis unius brachii cum dimidio. ⁴Et subter illum pedem sunt penne gruis; et totus ille¹⁶⁸⁶ pes¹⁶⁸⁷ ornatus¹⁶⁸⁸ <est¹⁶⁸⁹> maximis margaritis¹⁶⁹⁰. ⁶A latero vero dextro ipsius¹⁶⁹¹ kanis¹⁶⁹² residet filius eius primogenitus, regnaturus post ipsum. ⁷Et inferius ipso omnes illi qui sunt de sanguine¹⁶⁹³ regio. ⁸Ibi etiam¹⁶⁹⁴ sunt quatuor scriptores, scribentes omnia verba que dicit rex.

⁹Ante cuius conspectum sunt¹⁶⁹⁵ barones sui et multi alii nobiles cum sua gente maxima, ¹⁰quorum nullus audet loqui nisi a domino licentia petatur¹⁶⁹⁶, exceptis fatuis et histrionibus, qui suum dominum consolari¹⁶⁹⁷ habent. ¹¹Illi etiam nichil¹⁶⁹⁸ ¹⁶⁹⁹audent¹⁷⁰⁰ facere, nisi

¹⁶⁷⁴ suo: *om. Me.*

¹⁶⁷⁵ emittunt: omittunt *So.*

¹⁶⁷⁶ alas: alias *Ca1.*

¹⁶⁷⁷ videntur: videtur *Ca1.*

¹⁶⁷⁸ tripudiare: trepidare *So.*

¹⁶⁷⁹ ante quando: de gloria magni kanis *ε.*

¹⁶⁸⁰ ille: *om. Me;* iste *Ca1.*

¹⁶⁸¹ kanis: *om. Me.*

¹⁶⁸² sedet: residet *Me.*

¹⁶⁸³ regina: regimen *Me;* regina *Me².*

¹⁶⁸⁴ et *So et Ca1:* *om. Ca2 et Me.*

¹⁶⁸⁵ alie: autem *Me.*

¹⁶⁸⁶ ille: iste *Ca1.*

¹⁶⁸⁷ post pes: unius brachii cum dimidio et subter illum pedem *Me.*

¹⁶⁸⁸ ornatus: ornatur *So.*

¹⁶⁸⁹ est: *addidi iuxta alias recensioni.*

¹⁶⁹⁰ post margaritis: et si perle magne et pulchre sunt in toto mundo in hoc mulierum ornatu ... *Me².*

¹⁶⁹¹ ipsius: illius *So.*

¹⁶⁹² kanis: kan *Me.*

¹⁶⁹³ post sanguine: eius scilicet *Me.*

¹⁶⁹⁴ etiam: *om. So.*

¹⁶⁹⁵ sunt: sive *Ca1.*

¹⁶⁹⁶ petatur: petita *So.*

¹⁶⁹⁷ consolari: consolare *Ca1.*

¹⁶⁹⁸ nichil: nisi *Ca1.*

¹⁶⁹⁹ post nichil: habent nec *Me:*

¹⁷⁰⁰ audent: audiunt *Ca1.*

secundum quod dominus voluerit eis legem imponere. ¹²Ante portam palatii sunt barones custodientes ne aliquis¹⁷⁰¹ limen porte tangat¹⁷⁰².

¹³Cum autem ille¹⁷⁰³ kanis¹⁷⁰⁴ voluerit facere convivium, habet secum quatuordecim milia¹⁷⁰⁵ barones portantes circulos et coronulas in capite¹⁷⁰⁶ et domino suo servientes. ¹⁴Et quilibet portat unam vestem de auro et margaritis tot quot valent^{1707 1708} plus quam decem milia¹⁷⁰⁹ florenorum¹⁷¹⁰. ¹⁵Curia eius optime ordinatur per denarios¹⁷¹¹, centenarios et millenarios. ¹⁶Et taliter¹⁷¹² quod quilibet in ordine suo peragit officium suum¹⁷¹³ sibi¹⁷¹⁴ deputatum, nec aliquis defectus reperitur¹⁷¹⁵.

XXVIC.

¹Ego¹⁷¹⁶ frater Odoricus¹⁷¹⁷ fui ibi tribus annis¹⁷¹⁸ et multotiens in istis festis suis¹⁷¹⁹ fui, ²quia nos fratres minores in sua curia habemus locum nobis deputatum et oportet nos semper ire et¹⁷²⁰ dare sibi nostram benedictionem. ³Et inquisivi¹⁷²¹ ab illis de curia¹⁷²², ⁴de numero illorum¹⁷²³ qui sunt in¹⁷²⁴ curia domini. ⁵Et¹⁷²⁵ responderunt michi quod de histrionibus sunt bene tredecim¹⁷²⁶ thuman; ⁶custodes autem canum et bestiarum et avium sunt quindecim thuman; ⁷medici vero pro corpore regis sunt quatuor centum^{1727 1728}, Christiani autem¹⁷²⁹ octo

¹⁷⁰¹ aliquis: aliqui ε.

¹⁷⁰² tangat: tangant *So*.

¹⁷⁰³ ille: iste *Ca1*.

¹⁷⁰⁴ kanis: kan *Me*.

¹⁷⁰⁵ quatuordecim milia: quadraginta *Ca1*.

¹⁷⁰⁶ post capite: de auro et gemmis pretiosis *Me*.

¹⁷⁰⁷ valent: valet *Me*.

¹⁷⁰⁸ post valent: et *Me*.

¹⁷⁰⁹ decem milia: decies millesies ε.

¹⁷¹⁰ post florenorum: que in qualibet veste valent plus quam decem milia florenorum *Me*².

¹⁷¹¹ denarios: recte decenarios.

¹⁷¹² taliter: totaliter *Ca1*.

¹⁷¹³ suum *So et Me*: om. *Ca1 et Ca2*.

¹⁷¹⁴ sibi: om. *Me*.

¹⁷¹⁵ post reperitur: sequitur *Me*.

¹⁷¹⁶ post ego: autem *Ca1*.

¹⁷¹⁷ Odoricus: Odericus *Me*.

¹⁷¹⁸ tribus annis: per tre annos ε.

¹⁷¹⁹ suis: om. *Me*.

¹⁷²⁰ et: om. *Ca1*.

¹⁷²¹ inquisivi: inquesivi *Ca1*.

¹⁷²² post curia: et *So*.

¹⁷²³ illorum: istorum *Ca1*.

¹⁷²⁴ in: de *So*.

¹⁷²⁵ et: om. *Me*.

¹⁷²⁶ tredecim *Me*: triginti unus *Ca1*; duodeviginti ε.

¹⁷²⁷ quatuor centum: tres centum *Ca1*.

¹⁷²⁸ post quatuor centum: et *Me*.

¹⁷²⁹ autem: om. *Me*.

et unus saracenus. ⁸Et ego quando fui ibi, hii omnes omnia necessaria tam ad victum quam ad vestitum habent de curia domini kanis^{1730 1731}.

¹⁰Quando¹⁷³² vult equitare de una terra ad aliam, habet quatuor exercitus equitum; ¹¹et unus per unam dietam ipsum antecedit, secundus alia¹⁷³³, et tertius similiter et quartus, ita quod semper ipse se tenet in medio in modum crucis. ¹²Et ita omnes exercitus habent¹⁷³⁴ dietas suas ordinatas, quod¹⁷³⁵ inveniunt omnia victualia parata sine defectu.

¹⁴Ille met autem¹⁷³⁶ dominus kanis¹⁷³⁷ per istum¹⁷³⁸ modum vadit: sedet in curru cum duabus rotis, ¹⁵in quo est facta pulcherrima sella¹⁷³⁹ tota de lignis aloë et auro ornata¹⁷⁴⁰ et margaritis maximis et lapidibus pretiosis. ¹⁶Et¹⁷⁴¹ quatuor elefantes bene ornati¹⁷⁴² ducunt istum currum, quos precedunt quatuor equi altissimi¹⁷⁴³ optime cooperti. ¹⁷Iuxta currum¹⁷⁴⁴ a lateribus sunt quatuor barones tenentes currum, ne aliquis appropinquet¹⁷⁴⁵ domino suo. ¹⁸Super currum sedent duo¹⁷⁴⁶ gerfalcons¹⁷⁴⁷ albissimi, et dum videt aves quos¹⁷⁴⁸ vult capere, dimittit falcons volare et capiunt eas¹⁷⁴⁹. Et sic¹⁷⁵⁰ habet solatium suum equitando. ¹⁹Et per iactum unius lapidis nullus audet appropinquare currui, nisi populus assignatus¹⁷⁵¹. ²¹Unde incredibile esset homini qui non vidisset de numero gentis sue et regine et¹⁷⁵² primogeniti sui.

²⁴Iste dominus kanis¹⁷⁵³ imperium suum divisit in duodecim¹⁷⁵⁴ partes. ²⁵Et¹⁷⁵⁵ una¹⁷⁵⁶ habet sub se duo milia magnarum civitatum. ²⁶Unde ita latum et longum est suum imperium, quod

¹⁷³⁰ kanis: kan *Me*.

¹⁷³¹ *post* kanis: reliqua autem familia est sine numero et in estate moratur in civitate quadam nomine Sandum in terra montana et est frigidior que sit in mundo et in hieme manet in Cambalic. Et quando vult equitare tunc *Me*².

¹⁷³² *post* quando: autem *ε*.

¹⁷³³ alia: aliam *ε*.

¹⁷³⁴ *post* habent: omnes *ε*.

¹⁷³⁵ quod: et quando *Me*.

¹⁷³⁶ autem: *om. Cal*.

¹⁷³⁷ kanis: kan *Me*.

¹⁷³⁸ istum *Me*: ipsum *Cal*; illum *ε*.

¹⁷³⁹ sella *Ca2*: selle *Me*; cella *Cal*; stella *So*.

¹⁷⁴⁰ ornata: ornato *So*.

¹⁷⁴¹ et: *om. So*.

¹⁷⁴² ornati: ordinati *So*.

¹⁷⁴³ *post* altissimi: et *β*.

¹⁷⁴⁴ quos praecedunt quatuor equi altissimi et optime cooperti iuxta currum: *om. So*.

¹⁷⁴⁵ appropinquet *ε*: propinquat *Me*; appropinquat *Cal*.

¹⁷⁴⁶ duo: duodecim *Me*².

¹⁷⁴⁷ gerfalcons: griffonones *Cal*.

¹⁷⁴⁸ quos: quas *Me*.

¹⁷⁴⁹ eas: ea *Me*.

¹⁷⁵⁰ sic: *om. Me*.

¹⁷⁵¹ *post* assignatus: Et sicut vadit rex sic regina sic autem primogenitus eius. Exercitus autem dominum antecedens habet quatuor centum thuman et omnia sibi necessaria et si ex hoc numero unus moritur alius in locum sui rogatur *Me*².

¹⁷⁵² et: *om. Cal*.

¹⁷⁵³ kanis: kan *Me*.

<unus¹⁷⁵⁷> ad quamcumque partem iret¹⁷⁵⁸ satis haberet facere in sex mensibus, ²⁷exceptis insulis, que sunt bene quinque¹⁷⁵⁹ milia.

²⁸¹⁷⁶⁰ Iste dominus, ut transeuntes habeant omnia necessaria sua, per totum suum¹⁷⁶¹ imperium fecit hospitia preparari ubique¹⁷⁶² per vias. ²⁹In quibus sunt omnia¹⁷⁶³ parata¹⁷⁶⁴ que ad victualia pertinent¹⁷⁶⁵.

XXVII.

¹Cum autem aliqua¹⁷⁶⁶ novitas oritur in imperio suo¹⁷⁶⁷, tunc si distat¹⁷⁶⁸ ambassiatores super equos ²vel¹⁷⁶⁹ dromedarios festinant. ³Et cum lassantur in cursu, pulsant cornu et proximum hospitium parat unum similiter¹⁷⁷⁰ equum. ⁵Qui, quando¹⁷⁷¹ alius venit fessus, accipit litteram et currit ad aliud¹⁷⁷² hospitium¹⁷⁷³. ⁶Et sic per hospitia et per diversos cursores rumor per triginta dietas uno¹⁷⁷⁴ die naturali¹⁷⁷⁵ venit ad imperatorem.

¹³Et ideo nichil ponderis potest fieri in imperio suo, quin statim¹⁷⁷⁶ scitur ab eo.

XXVIII.

¹Cum autem ipse¹⁷⁷⁷ kanis¹⁷⁷⁸ vult ire venatum, istum modum habet: ²extra Cambalech ad viginti¹⁷⁷⁹ dietas est una foresta que sex dietas continet in ambitu, in qua sunt tot¹⁷⁸⁰ genera animalium et avium quod mirabile est dicere.

¹⁷⁵⁴ duodecim ε: quindecim Me; duodecim Me²; tredecim CaI.

¹⁷⁵⁵ et: ut CaI.

¹⁷⁵⁶ post una: civitas Manzi que habet sub se Me².

¹⁷⁵⁷ unus: addidi iuxta alias recensiones; qui So.

¹⁷⁵⁸ iret: neque Me.

¹⁷⁵⁹ quinque: tres Me; quinque Me².

¹⁷⁶⁰ ante iste: de hospitibus paratis per totum imperium pro transeuntibus ε.

¹⁷⁶¹ suum: om. Me.

¹⁷⁶² post ubique: in via et in via et Me.

¹⁷⁶³ omnia: om. Me.

¹⁷⁶⁴ parata: preparata Me.

¹⁷⁶⁵ pertinent: pertinet Me.

¹⁷⁶⁶ aliqua: om. CaI.

¹⁷⁶⁷ imperio suo: terra sua CaI.

¹⁷⁶⁸ distat: distans sit Me et CaI, sed non bene legitur in CaI.

¹⁷⁶⁹ vel: illis Me.

¹⁷⁷⁰ similiter ε: om. Me; super CaI.

¹⁷⁷¹ quando: cum Me.

¹⁷⁷² aliud: om. ε.

¹⁷⁷³ hospitium: om. CaI.

¹⁷⁷⁴ uno: una CaI.

¹⁷⁷⁵ naturali: materiali Me.

¹⁷⁷⁶ statim: om. So.

¹⁷⁷⁷ ipse: ille Me.

¹⁷⁷⁸ kanis: kan Me.

¹⁷⁷⁹ viginti ε: quinquaginta β; viginti Me².

¹⁷⁸⁰ tot: om. So.

⁴Ad istud¹⁷⁸¹ nemus vadit in fine¹⁷⁸² trium vel quatuor annorum cum tota gente sua¹⁷⁸³. ⁵Cum qua ipsum¹⁷⁸⁴ circuit ⁶et canes intrare permittit. ⁷Qui animalia, scilicet leones, cervos et alia animalia, reducunt ad unam¹⁷⁸⁵ planitiem pulcherrimam in medio nemoris¹⁷⁸⁶, quia ex clamore¹⁷⁸⁷ maxime¹⁷⁸⁸ canum tremunt omnes bestie silve.

¹⁰Tunc accedit magnus kanis¹⁷⁸⁹ super tres elefantes et quinque¹⁷⁹⁰ sagittas emittit¹⁷⁹¹ in totam illam¹⁷⁹² multitudinem animalium. ¹¹Et post ipsum omnes barones, et post ipsos alii de familia sua emittunt sagittas suas. ¹²Et omnes sagitte sunt signate certis signis et¹⁷⁹³ diversis. ¹⁴Tunc vadunt ad animalia interfecta, dimittentes viva nemus reintrare¹⁷⁹⁴ ut alias habeat¹⁷⁹⁵ ex eis venationem suam. ¹⁶Et quilibet illud¹⁷⁹⁶ animal habebit in cuius corpore invenit sagittam suam quam iaciebat¹⁷⁹⁷.

XXIX.

¹¹⁷⁹⁸Quatuor magna festa in anno facit iste¹⁷⁹⁹ kanis¹⁸⁰⁰¹⁸⁰¹, scilicet festum¹⁸⁰² nativitatis¹⁸⁰³ circumcisionis, coronationis, et¹⁸⁰⁴ desponsationis sue. ²Et ad ista festa convocat omnes barones, et¹⁸⁰⁵ histriones, et omnes de parentela sua. ⁴Tunc, domino kane¹⁸⁰⁶ in suo throno sedente, accedunt barones¹⁸⁰⁷ cum circulis et coronis in capite, ⁶vestiti vario modo, quia aliqui de viridi, scilicet¹⁸⁰⁸ primi¹⁸⁰⁹, secundi de sanguineo¹⁸¹⁰, et tertii de croceo. ⁷Et tenent in

¹⁷⁸¹ istud: illud *ε*.

¹⁷⁸² in fine: infra *Me*.

¹⁷⁸³ sua: *om. ε*.

¹⁷⁸⁴ ipsum: ipsa *Ca1*.

¹⁷⁸⁵ unam: unum *Ca2*.

¹⁷⁸⁶ nemoris: nemorum *Ca1*.

¹⁷⁸⁷ clamore: clamoribus *ε*.

¹⁷⁸⁸ maxime *So et Ca1*; magno *Me*; maximo *Ca2*.

¹⁷⁸⁹ kanis *Ca2 et Ca1*: kan *Me*; *om. So*.

¹⁷⁹⁰ quinque: duas *β*.

¹⁷⁹¹ emittit *Ca1*: *om. Me*; mittit *ε*.

¹⁷⁹² illam *Me*: istam *Ca1*; *om. ε*.

¹⁷⁹³ et: *om. β*.

¹⁷⁹⁴ reintrare *Me*: intrare *Ca1*; rentrer *ε*.

¹⁷⁹⁵ habeat: habeant *Me*.

¹⁷⁹⁶ illud: aliud *Ca1*.

¹⁷⁹⁷ iaciebat *Ca2 et Ca1*: iacebat *Me*; iactabat *So*.

¹⁷⁹⁸ ante quatuor: de quatuor festis que tenet kanis imperator in anno *ε*.

¹⁷⁹⁹ iste *Me*: ille *Ca1*; dominus *ε*.

¹⁸⁰⁰ kanis: kan *Me*.

¹⁸⁰¹ post kanis: in anno *Me*.

¹⁸⁰² festum: festa *Ca1*.

¹⁸⁰³ post nativitatis: festum *Ca2*; et *Ca1*.

¹⁸⁰⁴ post et: festum *So*.

¹⁸⁰⁵ et: *om. Ca1*.

¹⁸⁰⁶ kane: kan *Me*.

¹⁸⁰⁷ et omnes de parentela sua tunc domino kane in suo throno sedente accedunt barones: *om. Ca1*.

¹⁸⁰⁸ scilicet: sicut *Me*.

¹⁸⁰⁹ post primi: et *Ca1*.

manibus¹⁸¹¹ unam tabulam eburneam de dentibus elephantum, ⁸et cinguntur cingulis aureis uno semisse latos¹⁸¹², et stant pedibus silentium tenentes. ⁹Circa istos¹⁸¹³ stant histriones cum suis instrumentis.

¹⁰In uno autem angulo¹⁸¹⁴ cuiusdam magni palatii resident philosophi omnes¹⁸¹⁵, ad certas horas et puncta attendentes. ¹¹Et cum devenitur¹⁸¹⁶ ad punctum et horam quam petit philosophus¹⁸¹⁷, unus¹⁸¹⁸ preco clamat valenter: «Inclinatis vos omnes imperatori vestro». ¹²Tunc omnes barones cadunt ad terram. ¹³Et iterum clamat: «Surgite omnes». ¹⁴Et illi statim surgunt. ¹⁵Iterum philosophi ad aliud punctum attendunt; et cum¹⁸¹⁹ perventum fuerit, iterum preco clamat: «Ponite digitum in aurem¹⁸²⁰». ¹⁶Et statim dicit: «Extrahite ipsum». ¹⁷Iterum ad aliud punctum clamat: «Buratate¹⁸²¹ farinam¹⁸²² ¹⁸²³». ¹⁸Et multa alia faciunt, que omnia dicunt certam significationem habere, quam scribere¹⁸²⁴ nolui, nec¹⁸²⁵ curavi, quia vana sunt omnia¹⁸²⁶ et risu¹⁸²⁷ digna.

²¹Cum autem perventum fuerit ad horam histrionum, tunc philosophi dicunt: «Facite festum domino»; ²²et omnes pulsant instrumenta sua¹⁸²⁸ et faciunt sonitum maximum. ²³¹⁸²⁹Statim alius clamat: «Taceant omnes»; et omnes tacent.

³¹Tunc accedunt histrionatrices ante¹⁸³⁰ dominum ³²dulciter modulantes, quod michi plus placuit¹⁸³¹. ³³Tunc veniunt¹⁸³² leones et¹⁸³³ faciunt reverentiam domino¹⁸³⁴ kani¹⁸³⁵.

¹⁸¹⁰ sanguineo *Ca2 et Cal*: sanguinei *Me et So*.

¹⁸¹¹ *post* manibus: suis *So*.

¹⁸¹² latos: latis *So*.

¹⁸¹³ istos: illos *ε*.

¹⁸¹⁴ angulo: cingulo *Me*.

¹⁸¹⁵ post omnes: et *So*.

¹⁸¹⁶ devenitur: pervenitur *Cal*.

¹⁸¹⁷ quam petit philosophus: petitam a philosopho *ε*.

¹⁸¹⁸ unus: uno *Me*.

¹⁸¹⁹ cum: *om. Me*.

¹⁸²⁰ aurem *Ca2 et Me*: aureum *Cal*; ore *So*.

¹⁸²¹ buratate *ε*: buratata *Me*; conburatate *Cal*.

¹⁸²² farinam: ferinam *Cal*.

¹⁸²³ post farinam: farinam *Ca2*.

¹⁸²⁴ scribere: scire *So*.

¹⁸²⁵ nec: neque *Me*.

¹⁸²⁶ omnia: *om. ε*.

¹⁸²⁷ risu: superficiali *So*.

¹⁸²⁸ sua: *om. So*.

¹⁸²⁹ ante statim: et *Ca2*.

¹⁸³⁰ ante: ad *Cal*.

¹⁸³¹ *post* placuit: Postea unus dicit: «Tal de tali parentela tot centenaria equorum preparet domino suo»; et statim adducuntur equi ante dominum ita quod incredibile est de tot equis albis qui huic magno kani exhibentur. Deinde barones portant exenia. Et monachi ibi habitantes dant illi suam benedictionem; ita faciunt et nostri. Et cum moritur ille kanis omnes Tartari adorant ipsum pro deo. Et quinque carte constituunt unum balissus qui valet unum florenum cum dimidio. Infiniti etiam thauri ad suas manus concurrunt *Me*².

¹⁸³² veniunt: perveniunt *Cal*.

XXX.

¹Et tunc histriones faciunt ciphos aureos plenos vino¹⁸³⁶ volare per aerem, et ad ora hominum se applicare ut bibant. ²Hec¹⁸³⁷ et multa alia¹⁸³⁸ mirabilia in curia istius¹⁸³⁹ kanis¹⁸⁴⁰ vidi, ³que nullus crederet nisi videret¹⁸⁴¹; et ideo dimitto ea.

XXXI.

¹De alio mirabili audivi a fidedignis, ²quod in uno regno istius kanis¹⁸⁴², in quo sunt montes Kapsei¹⁸⁴³ et dicitur illud regnum Kaloy, ³nascuntur pepones maximi. Qui, quando sunt maturi, aperiuntur et intus¹⁸⁴⁴ invenitur una bestiola similis uni agniculo¹⁸⁴⁵, ⁵sicut audivi quod in mari ybernico¹⁸⁴⁶ stant arbores super ripam maris et portant fructum sicut essent¹⁸⁴⁷ cucurbite¹⁸⁴⁸, que certo tempore cadunt in aquam et fiunt aves vocatae bernak¹⁸⁴⁹. Hoc est certum¹⁸⁵⁰.

XXXII.

¹¹⁸⁵¹De isto¹⁸⁵² imperio Katay recessi post tres annos, et transivi quinquaginta dietas¹⁸⁵³ versus orientem et tandem ²veni ad terram Pretogoani¹⁸⁵⁴, ³cuius civitas principalis Kosan¹⁸⁵⁵ vocatur. ⁴Que multas civitates habet sub se¹⁸⁵⁶.

⁶Ultra per multas dietas ivi et perveni ad unam provinciam vocatam Kosan¹⁸⁵⁷. ⁷Et hec est¹⁸⁵⁸ secunda melior provincia mundi, ut dicitur. Et est optime inhabitata, ⁹sic¹⁸⁵⁹ quod, quando

¹⁸³³ et: *om. Me*; et *Me*².

¹⁸³⁴ post domino: suo *Ca1*.

¹⁸³⁵ kani: kan *Me*.

¹⁸³⁶ post vino: et nectare *β*.

¹⁸³⁷ hec: hac *Ca1*.

¹⁸³⁸ alia: *om. Me*.

¹⁸³⁹ istius: illius *ε*.

¹⁸⁴⁰ kanis: kan *Me*.

¹⁸⁴¹ videret: videre *Ca1*.

¹⁸⁴² kanis: kan *Me*.

¹⁸⁴³ Kapsei: Kaspey *Me*.

¹⁸⁴⁴ intus: interius *Ca1*.

¹⁸⁴⁵ agniculo *So et Ca1*: agnicolo *Me et Ca2*.

¹⁸⁴⁶ ybernico: hyberneo *Ca1*.

¹⁸⁴⁷ essent: esset *Me*.

¹⁸⁴⁸ cucurbite: cucubi *Ca1*; cucurbita *Me*.

¹⁸⁴⁹ bernak: berneche *So*.

¹⁸⁵⁰ hoc est certum: et illud est verum *ε*.

¹⁸⁵¹ ante de: de imperio katay recesi ad terram progoan *Ca1*; de diversis provinciis et civitatibus *ε*.

¹⁸⁵² isto: *om. Ca1*.

¹⁸⁵³ dietas: dietis *Ca2*.

¹⁸⁵⁴ Pretogoani *Ca2 et Me*: Pretogoan *Ca1*; Pretagoani *So*; recte Pretezoani.

¹⁸⁵⁵ Kosam: Kasan *So*.

¹⁸⁵⁶ cuius civitas principalis Kosan vocatur que multas civitates habet sub se: *om. Ca1*.

¹⁸⁵⁷ Kosan: Kasan *ε*.

exitur a porta unius civitatis, videntur porte alterius civitatis, sicut egomet vidi de multis.
⁸Latitudo provincie est quinquaginta dietarum, et longitudo plus quam sexaginta. ¹⁰In ea est maxima copia omnium¹⁸⁶⁰ victualium et maxime castanearum¹⁸⁶¹. ¹²Et hec est¹⁸⁶² una de duodecim provinciis magni kanis¹⁸⁶³.

XXXIII.

¹¹⁸⁶⁴Ultra veni ad unum regnum vocatum Tybek¹⁸⁶⁵, ²quod est subiectum kani¹⁸⁶⁶; in quo est maior copia panis et vini quam sit in toto mundo ut credo. ³Gens illius terre moratur communiter in tentoriis factis ex feltris¹⁸⁶⁷ nigris. ⁴Principalis civitas¹⁸⁶⁸ sua murata est pulcherrime ex lapidibus albissimis et nigerrimis¹⁸⁶⁹ interscalariter dispositis¹⁸⁷⁰ et curiose compositis; et omnes vie eius optime pavate <sunt¹⁸⁷¹>. ⁵In ista¹⁸⁷² contrata nullus audet effundere sanguinem hominis, nec¹⁸⁷³ alicuius animalis ob reverentiam unius ydoli. ⁶In ista civitate moratur Abassy¹⁸⁷⁴, idest papa eorum, ⁷qui est caput et princeps omnium ydolatrarum, quibus¹⁸⁷⁵ dat et distribuit beneficia secundum¹⁸⁷⁶ morem¹⁸⁷⁷ eorum, sicut noster papa romanus est caput omnium Christianorum. ⁸Femine in hoc regno portant plus quam centum tricas, et habent duos dentes in ore¹⁸⁷⁸, ita longos sicut apri¹⁸⁷⁹.

¹¹Quando etiam pater alicuius moritur, ¹²tunc filius convocat omnes sacerdotes et¹⁸⁸⁰ histriones et dicit se velle patrem suum honorare. ¹³Et facit eum ad campanam¹⁸⁸¹ deportari¹⁸⁸²

¹⁸⁵⁸ est: *om. Me.*

¹⁸⁵⁹ sic: sicut *Me.*

¹⁸⁶⁰ omnium: *om. Me.*

¹⁸⁶¹ castanearum: castanea *Me*; castanearum *Me*².

¹⁸⁶² est: *om. Me.*

¹⁸⁶³ kanis: kan *Me.*

¹⁸⁶⁴ ante ultra: ultra veni ad regnum Perbek *Cal.*

¹⁸⁶⁵ Tybek: Perbek *Cal.*

¹⁸⁶⁶ kani: kan *Me.*

¹⁸⁶⁷ feltris: filtris *Me.*

¹⁸⁶⁸ civitas: civitatis *Cal.*

¹⁸⁶⁹ nigerrimis: nigrissimis *Me.*

¹⁸⁷⁰ interscalariter dispositis *Cal*: inter salatis dispositis *Me*; intersecatis et scalariter dispositis *So*; interscalariter dispositionis *Ca2*.

¹⁸⁷¹ sunt: *addidi iuxta alias recensioni.*

¹⁸⁷² ista: illa *Cal.*

¹⁸⁷³ nec: neque *Me.*

¹⁸⁷⁴ abassy: albasy *Cal.*

¹⁸⁷⁵ quibus: quibus *So a.c.* qui *So p.c.*

¹⁸⁷⁶ secundum: *om. Cal.*

¹⁸⁷⁷ morem: ordinem et modum *So.*

¹⁸⁷⁸ in ore: *om. Me.*

¹⁸⁷⁹ apri: aperi *So.*

¹⁸⁸⁰ sacerdotes et: *om. Me.*

¹⁸⁸¹ campanam *Cal*: campana *Me*; campum *ε*.

¹⁸⁸² deportari *Me*: deportare *Cal*; duci *ε*.

sequentibus omnibus parentibus, amicis et vicinis, ¹⁴ubi sacerdotes¹⁸⁸³ cum magna¹⁸⁸⁴ solemnitate amputant caput suum, dantes illud filio suo. ¹⁶Et tunc totum corpus in frusta¹⁸⁸⁵ concidunt, et ibi dimittunt, cum orationibus pro¹⁸⁸⁶ eo redeuntes¹⁸⁸⁷. ¹⁷Tunc veniunt vultures¹⁸⁸⁸ de montibus assuefacti ad huiusmodi¹⁸⁸⁹, et carnes omnes asportant. ¹⁹Et ex¹⁸⁹⁰ tunc currit fama de eo quod sanctus est, ²⁰quia¹⁸⁹¹ angeli Dei¹⁸⁹² ipsum portant in paradisum¹⁸⁹³. Et iste¹⁸⁹⁴ est maximus honor, quem¹⁸⁹⁵ reputat¹⁸⁹⁶ filius posse fieri patri¹⁸⁹⁷ suo mortuo. Tunc filius sumit caput patris et coquit ipsum et comedit, ²¹¹⁸⁹⁸de testa eius faciens sibi¹⁸⁹⁹ ciphum, ²²in quo ipse cum omnibus de domo et cognatione eius bibunt¹⁹⁰⁰ cum solemnitate et letitia in memoriam patris comesti.

²⁴Et multa vilia et abominabilia facit gens illa¹⁹⁰¹ que non scribo, quia non valent, nec¹⁹⁰² homines crederent nisi viderent¹⁹⁰³.

XXXIV.

¹¹⁹⁰⁴Dum¹⁹⁰⁵ fui in provincia Mancī¹⁹⁰⁶, transivi iuxta palatium unius hominis popularis. ²Qui habuit quinquaginta domicellas¹⁹⁰⁷ virgines sibi continue ministrantes, ⁴in omnibus¹⁹⁰⁸ pascentes eum sicut avis aviculas. ³Et habet¹⁹⁰⁹ semper quinque fercula triplicata. ⁵Et quando pascunt¹⁹¹⁰ eum¹⁹¹¹, continue cantant dulcissime. ⁸Iste habet¹⁹¹² in¹⁹¹³ redditibus¹⁹¹⁴ tagaris¹⁹¹⁵

¹⁸⁸³ sacerdotes: *om. So.*

¹⁸⁸⁴ magna: maxima *Ot.*

¹⁸⁸⁵ frusta: frustra *Me.*

¹⁸⁸⁶ pro: cum *ε.*

¹⁸⁸⁷ redeuntes: redentes *Me.*

¹⁸⁸⁸ vultures *Ca2 et Ca1*: ulterius *So*; vultures *Me.*

¹⁸⁸⁹ huiusmodi *conieci*: huius *Ca2 et β*; huiusmodi *epus So.*

¹⁸⁹⁰ ex: *om. So.*

¹⁸⁹¹ quia: quod *Me.*

¹⁸⁹² dei: *om. Ca1.*

¹⁸⁹³ paradisum: paradiso *So.*

¹⁸⁹⁴ iste: ille *Ca1.*

¹⁸⁹⁵ quem: quam *β.*

¹⁸⁹⁶ *post* reputat: sibi *Me.*

¹⁸⁹⁷ patri: patre *Me.*

¹⁸⁹⁸ *ante* de: et *Ca1.*

¹⁸⁹⁹ sibi: ei *Ca1.*

¹⁹⁰⁰ *post* bibunt: et *So.*

¹⁹⁰¹ illa: ista *Ca1.*

¹⁹⁰² nec: neque *Me.*

¹⁹⁰³ nisi viderent: *om. β.*

¹⁹⁰⁴ *ante* dum: de divite qui pascitur a quinquaginta virginibus *ε.*

¹⁹⁰⁵ dum: inde *So.*

¹⁹⁰⁶ Mancī *Ca1*: Mansy *Me*; Manzi *Ca2*; Manze *So*; *cfr. XIX, 1.*

¹⁹⁰⁷ domicellas *So et Me*: dominellas *Ca1*; domicillas *Ca2.*

¹⁹⁰⁸ in omnibus: et omnes *Ca1.*

¹⁹⁰⁹ habet: habuit *β.*

¹⁹¹⁰ pascunt: pascant *Ot.*

¹⁹¹¹ eum: *om. Me.*

risi triginta thuman, quorum quodlibet¹⁹¹⁶ decem milia¹⁹¹⁷ facit; 9unum autem tagar¹⁹¹⁸ pondus est unius¹⁹¹⁹ asini.

10Palatium suum duo millaria tenet¹⁹²⁰ in ambitu; 11cuius pavementum semper unum laterem habet aureum¹⁹²¹, alium argenteum. 12Iuxta ambitum istius¹⁹²² palatii est unus monticulus artificialis de auro et argento, super quo stant monasteria et¹⁹²³ campanilia, et alia delectabilia pro solatio istius¹⁹²⁴ popularis.

13Et dictum fuit michi, quod quatuor tales homines sunt in regno illo.

14Nobilitas¹⁹²⁵ virorum¹⁹²⁶ est longas habere ungues in digitis, 15¹⁹²⁷precipue pollicis¹⁹²⁸, quibus circumunt¹⁹²⁹ sibi manus. 16Nobilitas autem et pulchritudo mulierum est parvos habere pedes; 17et ideo matres, quando sunt filie¹⁹³⁰ tenelle, ligant pedes earum et non dimittunt crescere.

XXXV.

1¹⁹³¹Ultra transiens¹⁹³² versus orientem¹⁹³³ applicui ad quandam contratam que vocatur Milestorte¹⁹³⁴, 2que pulchra est valde¹⁹³⁵ et fertilis. 1936In ista contrata¹⁹³⁷ erat unus vocatus senex de¹⁹³⁸ monte, qui inter duos montes fecerat fieri unum murum circumeuntem¹⁹³⁹

¹⁹¹² habet: habuit *Ca1*.

¹⁹¹³ in: de *Ca1*.

¹⁹¹⁴ redditibus: redditus *Ot*.

¹⁹¹⁵ post tagaris: et *Ca1*.

¹⁹¹⁶ quodlibet *So et Ca1*: quolibet *Me et Ca2*; quilibet *Ot*.

¹⁹¹⁷ decem milia: decies millesies *ε*.

¹⁹¹⁸ tagar: thagaris *Ca1*.

¹⁹¹⁹ unius: *om. ε*.

¹⁹²⁰ tenet: continet *So*.

¹⁹²¹ post aureum: et *β*.

¹⁹²² istius: illius *Ca1*.

¹⁹²³ et: *om. Ot*.

¹⁹²⁴ istius. illius *ε*.

¹⁹²⁵ nobilitas: nobilitas *Ca2^{p.c.}*; notabilitas *Ca2^{a.c.}*.

¹⁹²⁶ post virorum: ibi *Ot*.

¹⁹²⁷ ante precipue: et *Ot*.

¹⁹²⁸ pollicis *Ca2, Ca1 et Me*: in pollice *Ot*; pollicem *So*.

¹⁹²⁹ circumunt: circuerunt *β*.

¹⁹³⁰ post filie: sue *ε*.

¹⁹³¹ ante ultra: ultra ad aliquam contratam vocatam Misestorte *Ca1*.

¹⁹³² transiens: pertransiens *So*.

¹⁹³³ orientem: meridiem *ε*.

¹⁹³⁴ Milestorte *β*: Milestorte *Ca2*; Melostroice *So*.

¹⁹³⁵ valde: *om. Me*.

¹⁹³⁶ ante in: et *ε*.

¹⁹³⁷ ista contrata: illa civitate *Ca1*.

¹⁹³⁸ de: a *β*.

¹⁹³⁹ circumeuntem *Ca2 et Me*: circuentem *Ca1 et So*.

istos¹⁹⁴⁰ montes. ³Infra¹⁹⁴¹ istum murum¹⁹⁴² ¹⁹⁴³ erant fontes pulcherrimi de mundo¹⁹⁴⁴. ⁴Et iuxta fontes erant pulcherrime virgines in maximo numero¹⁹⁴⁵ ⁵et equi pulcherrimi et omne illud quod ad suavitatem et delectationem corporis fieri¹⁹⁴⁶ poterit¹⁹⁴⁷. ⁶Et ideo istum¹⁹⁴⁸ locum vocant homines¹⁹⁴⁹ illius contrate paradisum.

⁷Iste senex, cum vidit¹⁹⁵⁰ aliquem iuvenem formosum et robustum, posuit¹⁹⁵¹ eum¹⁹⁵² in illo paradiso. ⁸Per quosdam autem conductus descendere faciebat¹⁹⁵³ vinum et lac habundanter. ⁹Iste senex, cum voluerit¹⁹⁵⁴ se vindicare vel interficere regem aliquem vel baronem, dicit¹⁹⁵⁵ illi qui preerat¹⁹⁵⁶ illi¹⁹⁵⁷ paradiso ¹⁰ut aliquem de notis¹⁹⁵⁸ illius regis vel baronis introduceret¹⁹⁵⁹ in paradisum illum, et illum¹⁹⁶⁰ deliciis frui¹⁹⁶¹ permetteret¹⁹⁶². ¹¹Et tunc daret sibi potionem¹⁹⁶³ unam, que ipsum sopiebat, in tantum quod insensibilem reddidit¹⁹⁶⁴. Et ipsum sic dormientem¹⁹⁶⁵ faceret¹⁹⁶⁶ extra paradisum deportari¹⁹⁶⁷. ¹²Qui, excitatus et se extra paradisum conspiciens, in tanta tristitia positus erat¹⁹⁶⁸ quod nesciebat¹⁹⁶⁹ quid faceret. ¹³Tunc ad illum¹⁹⁷⁰ senem ivit¹⁹⁷¹ ¹⁹⁷², rogans¹⁹⁷³ eum ut iterum in paradisum introduceretur. ¹⁴Qui

¹⁹⁴⁰ istos: illos *Ca1*.

¹⁹⁴¹ infra: in terra *Me*.

¹⁹⁴² istum murum: istos muros *So*.

¹⁹⁴³ murum: *om. Ca1*.

¹⁹⁴⁴ de mundo: *om. Me*.

¹⁹⁴⁵ post numero: et equi *Ca1*.

¹⁹⁴⁶ facere: fieri ϵ .

¹⁹⁴⁷ poterit: potest *So*.

¹⁹⁴⁸ istum: illum ϵ .

¹⁹⁴⁹ homines: hominis *Ca1*.

¹⁹⁵⁰ vidit: viderit *Ca1*.

¹⁹⁵¹ posuit: ponit *Ca1*.

¹⁹⁵² eum: illum *Ca1*.

¹⁹⁵³ faciebat β : facit *Ca2*; fecit *So*.

¹⁹⁵⁴ voluerit: voluit *Me*.

¹⁹⁵⁵ dicit: dixit *Me*.

¹⁹⁵⁶ preerat: pererat *Ca1*.

¹⁹⁵⁷ illi: isti β .

¹⁹⁵⁸ de notis: notum *Me*.

¹⁹⁵⁹ introduceret: introducat *So*.

¹⁹⁶⁰ et illum: ullum *Me*.

¹⁹⁶¹ frui *Me*: perfrui *Ca1*; fieri ϵ .

¹⁹⁶² permetteret: permittet *Ca1*.

¹⁹⁶³ potionem: potationem *Ca1*.

¹⁹⁶⁴ reddidit *Me*: rediretur *Ca1*; redderet ϵ .

¹⁹⁶⁵ post dormientem: sic *So*.

¹⁹⁶⁶ faceret: ferret *Me*.

¹⁹⁶⁷ deportari ϵ : *om. Me*; portare *Ca1*.

¹⁹⁶⁸ erat: foret ϵ .

¹⁹⁶⁹ nesciebat: nesciret ϵ .

¹⁹⁷⁰ illum: istum *Ca1*.

¹⁹⁷¹ ivit: iret ϵ .

¹⁹⁷² post ivit: et β .

¹⁹⁷³ rogans: rogavit *Ca1*.

sibi¹⁹⁷⁴ dixit¹⁹⁷⁵: «Tu illic¹⁹⁷⁶ introduci non poteris, nisi talem vel talem interficias; et sive interficiaris¹⁹⁷⁷ sive non, reponam te in paradiso¹⁹⁷⁸, et ibidem semper poteris manere». 15Tunc ille¹⁹⁷⁹ sic fecit¹⁹⁸⁰ et omnes seni odiosos interfecit¹⁹⁸¹. 16Et ideo omnes reges orientales illum senem timuerunt et sibi tributum magnum dederunt¹⁹⁸².

17¹⁹⁸³Cum autem Tartari magnam partem mundi cepissent, venerunt ad istum¹⁹⁸⁴ senem et dominium illius paradisi ab eo¹⁹⁸⁵ abstulerunt. 18Qui multos sicarios¹⁹⁸⁶ de paradiso illo emisit et nobiliores Tartarorum interfici¹⁹⁸⁷ fecit¹⁹⁸⁸; 19Tartari autem, hoc videntes, civitatem in qua erat senex obsederunt¹⁹⁸⁹ 1990, 21eum ceperunt et pessima morte interfecerunt¹⁹⁹¹.

XXXVI.

1Hanc gratiam habent fratres¹⁹⁹² ibidem a Deo¹⁹⁹³, 2quod citissime per virtutem nominis Iesu Christi et¹⁹⁹⁴ in virtute illius sanguinis pretiosi, quem effudit in cruce¹⁹⁹⁵ pro salute generis humani, demonia ab obsessis corporibus expellunt¹⁹⁹⁶. 3Et quia multi sunt ibidem obsessi, ducuntur¹⁹⁹⁷ per decem dietas ad fratres ligati. 7Qui liberati statim credunt in Christum qui liberavit eos, habentes ipsum pro Deo suo, et baptizati sunt. 8Et ydola sua et suorum pectora¹⁹⁹⁸ statim dant¹⁹⁹⁹ fratribus; que²⁰⁰⁰ sunt communiter de feltro²⁰⁰¹ et de²⁰⁰² crinibus

¹⁹⁷⁴ sibi: *om. Me.*

¹⁹⁷⁵ dixit *Me*: dicit *ε*; diceret *Ca1*.

¹⁹⁷⁶ illic: illuc *Ca1*.

¹⁹⁷⁷ interficiaris *β*: interficias *So*; interfeceris *Ca2*.

¹⁹⁷⁸ paradiso: paradisum *Ca1*.

¹⁹⁷⁹ ille: iste *Ca1*.

¹⁹⁸⁰ fecit: faceret *ε*.

¹⁹⁸¹ interfecit *conieci iuxta Me*: interficeret *ε et Ca1*.

¹⁹⁸² dederunt: tribuerunt *Me*.

¹⁹⁸³ ante cum: de morte senis de monte *Ca2*; de morte senis in monte *So*.

¹⁹⁸⁴ istum: illum *Me*.

¹⁹⁸⁵ eo: illo *Ca1*.

¹⁹⁸⁶ sicarios: cicarios *Ca1*.

¹⁹⁸⁷ interfici: interfeci *β*.

¹⁹⁸⁸ fecit: iussit *Me*.

¹⁹⁸⁹ obsederunt *β*: obsiderunt *Ca2*; absciderunt *So*.

¹⁹⁹⁰ post obsederunt: et *So*.

¹⁹⁹¹ post interfecerunt: sequitur *Me*.

¹⁹⁹² post fratres: minores *Me*.

¹⁹⁹³ a Deo: *om. ε*.

¹⁹⁹⁴ et: *om. β*.

¹⁹⁹⁵ in cruce: *om. Me*.

¹⁹⁹⁶ expellunt: expelluntur *Ca1*.

¹⁹⁹⁷ ducuntur: ducunt *Ca1*.

¹⁹⁹⁸ suorum pectora *Me*: pectora sua *Ca1*; suorum pectoralia *Ot*; pecorum suorum *ε*.

¹⁹⁹⁹ dant: ante *Ot*.

²⁰⁰⁰ que: qui *Ca1*.

²⁰⁰¹ feltro *ε*: filtro *Me*; febro *Ca1*.

²⁰⁰² de: *om. Ot*.

mulierum. Et²⁰⁰³ fratres²⁰⁰⁴ ignem in communi loco²⁰⁰⁵ faciunt. 9Ad quem²⁰⁰⁶ populus confluit, ut videat deos²⁰⁰⁷ vicinorum²⁰⁰⁸ suorum comburi.

10Et fratres coram populo ydola²⁰⁰⁹ in ignem proiiciunt et illa²⁰¹⁰ prima vice de igne exierunt. 11Tunc²⁰¹¹ fratres ignem cum aqua benedicta asperserunt²⁰¹² et iterum ydola in ignem proiecerunt et demones in effigie fumi²⁰¹³ nigerrimi²⁰¹⁴ fugerunt²⁰¹⁵; 12et ydola remanserunt et combusta sunt. Postea auditur²⁰¹⁶ clamor per aerem²⁰¹⁷ talis: «Vide, vide quomodo de habitatione mea expulsus sum». 13Et per istum modum fratres²⁰¹⁸ maximam multitudinem baptizant²⁰¹⁹, qui cito recidivant ad ydola²⁰²⁰ pecorum, nisi fratres continuo²⁰²¹ quasi stent cum illis et illos²⁰²² informant.

XXXVII.

1Aliud terribile michi²⁰²³ ego vidi ibi²⁰²⁴. 2Nam cum irem per²⁰²⁵ unam vallem, que sita est iuxta fluvium²⁰²⁶ deliciarum, multa corpora mortua vidi; 3et in illa²⁰²⁷ valle²⁰²⁸ audiui sonos musicos dulces²⁰²⁹ et diversos et maxime de²⁰³⁰ cytharis. 4Unde multum timui. 5Hec vallis habet longitudinem septem vel octo milliaria²⁰³¹ ad²⁰³² plus. 5In quam²⁰³³, si quis intrat,

²⁰⁰³ et: *om. Ot.*

²⁰⁰⁴ post fratres: *vero Ot.*

²⁰⁰⁵ loco: *loci Cal.*

²⁰⁰⁶ ad quem: *antequam Me.*

²⁰⁰⁷ deos: *indeos Me.*

²⁰⁰⁸ vicinorum: *viciniorum Me.*

²⁰⁰⁹ post ydola: *alia Ot.*

²⁰¹⁰ illa *ε et Me*: *ista Ot et Cal.*

²⁰¹¹ tunc: *et So.*

²⁰¹² asperserunt: *conspereunt ε.*

²⁰¹³ fumi: *om. So spatio vacuo relicto.*

²⁰¹⁴ nigerrimi: *nigrissimi Ot.*

²⁰¹⁵ fugerunt: *fugererunt Cal.*

²⁰¹⁶ auditur: *audiebatur Cal.*

²⁰¹⁷ aerem: *aera Ot.*

²⁰¹⁸ post fratres: *magnam et Cal.*

²⁰¹⁹ baptizant: *om. Cal.*

²⁰²⁰ ydola: *om. Cal.*

²⁰²¹ continuo *ε et Me*: *continue Cal et Ot.*

²⁰²² illis et illos: *eis et eos Ot.*

²⁰²³ michi: *fuit quod ε.*

²⁰²⁴ ibi: *om. Me.*

²⁰²⁵ per: *ad Cal.*

²⁰²⁶ fluvium: *flumen So.*

²⁰²⁷ illa *ε et Ot*: *illo Me; ista Cal.*

²⁰²⁸ valle: *om. So.*

²⁰²⁹ dulces: *om. So.*

²⁰³⁰ de: *in Cal.*

²⁰³¹ miliaria: *miliarium Ot.*

²⁰³² ad: *aut Me et So.*

²⁰³³ quam: *qua Me.*

moritur et numquam vivus potest transire²⁰³⁴ per medium²⁰³⁵ illius²⁰³⁶ vallis. Et ideo omnes²⁰³⁷ de contrata declinant a latere²⁰³⁸.

6Et temptatus eram intrare et videre quid hoc esset. 7Tandem²⁰³⁹ orans et Deo me²⁰⁴⁰ recommendans²⁰⁴¹ et cruce²⁰⁴² 2043 signans²⁰⁴⁴, in nomine Iesu intravi²⁰⁴⁵ et vidi tot corpora mortua ibi quod nullus crederet nisi videret²⁰⁴⁶. 8In²⁰⁴⁷ hac valle ab²⁰⁴⁸ uno eius latere in uno saxo unam faciem hominis vidi, 9que²⁰⁴⁹ ita²⁰⁵⁰ terribiliter me respexit²⁰⁵¹, quod omnino credidi ibi²⁰⁵² fuisse mortuus. 10Sed semper hoc verbum: «Verbum caro factum est et habitavit in nobis²⁰⁵³» protuli²⁰⁵⁴ et cruce me signavi²⁰⁵⁵. 11Nec²⁰⁵⁶ propius²⁰⁵⁷ quam per²⁰⁵⁸ septem passus vel octo accedere capiti ausus fui.

12Ivi autem²⁰⁵⁹ fugiens ad aliud²⁰⁶⁰ caput vallis. 13Et super unum monticulum²⁰⁶¹ arenosum ascendi, in quo, undique²⁰⁶² circumspiciens²⁰⁶³, nichil vidi nisi cytharas illas, quas per se, ut michi videbatur, pulsari et resonare²⁰⁶⁴ mirabiliter audivi. 14Cum vero fui in cacumine montis, inveni ibi argentum in maxima quantitate²⁰⁶⁵ quasi fuissent squame piscium. Congregans autem, inde posui²⁰⁶⁶ in gremio meo pro mirabili ostendendo. 15Sed, ductus conscientia, in

²⁰³⁴ transire: redire *Ot*.

²⁰³⁵ medium: modum *So*.

²⁰³⁶ illius: istius *Me*.

²⁰³⁷ omnes *ε et Me*: homines *Ot*; *om. Cal*.

²⁰³⁸ post latere: ne in hanc intrarent *Ot*; istius vallis *Cal*.

²⁰³⁹ tandem: tandens *Cal*.

²⁰⁴⁰ me: meo *Ot et So*.

²⁰⁴¹ recommendans: commitens *Me*; commendans *So*.

²⁰⁴² cruce *ε et Cal*: cruci *Me et Ot*.

²⁰⁴³ post cruce: me *Ot*.

²⁰⁴⁴ post signans: et *ε*.

²⁰⁴⁵ intravi: intrans *Cal*.

²⁰⁴⁶ nisi videret: michi nisi mecum vidisset *β*.

²⁰⁴⁷ in: ab *Ot*.

²⁰⁴⁸ ab: in *Ot*.

²⁰⁴⁹ que: qui *So*.

²⁰⁵⁰ ita: *om. Ot*.

²⁰⁵¹ post respexit: et tantum timorem michi incussit *β*.

²⁰⁵² post ibi: me *Me*.

²⁰⁵³ et habitavit in nobis: *om. Me*.

²⁰⁵⁴ protuli: dixi *Ot*.

²⁰⁵⁵ signavi: signans *Ot*.

²⁰⁵⁶ nec: neque *Me*.

²⁰⁵⁷ propius: poprius *Ot*; propinquius *Cal*.

²⁰⁵⁸ per: *om. So*.

²⁰⁵⁹ autem: tandem *Ot*.

²⁰⁶⁰ aliud: *om. Me*.

²⁰⁶¹ monticulum: articulum *Cal*.

²⁰⁶² undique: eumque *Cal*.

²⁰⁶³ circumspiciens: conspiciens *Cal*.

²⁰⁶⁴ resonare: resonari *Me*.

²⁰⁶⁵ quantitate: copia *Cal*.

²⁰⁶⁶ posui: *om. ε*.

terram proieci, nichil mecum reservans; et sic per gratiam Dei liber exivi. ¹⁷Cum autem homines illius²⁰⁶⁷ contrate sciverunt me vivum exisse, reverebantur²⁰⁶⁸ me²⁰⁶⁹ multum, dicentes me esse²⁰⁷⁰ baptizatum et sanctum; ¹⁸et corpora illa²⁰⁷¹ fore²⁰⁷² homines demonum²⁰⁷³ infernalium, qui²⁰⁷⁴ pulsant cytharas ut homines alliciant intrare et interficiant²⁰⁷⁵.

Explicit

Hec²⁰⁷⁶ de visis certitudinaliter ego frater Odoricus²⁰⁷⁷ ²⁰⁷⁸ hic inscripsi²⁰⁷⁹; et multa mirabilia²⁰⁸⁰ omisi ponere, quia homines non credidissent nisi vidissent²⁰⁸¹.

²⁰⁶⁷ illius: *om. Me.*

²⁰⁶⁸ reverebantur: reverebant *ε.*

²⁰⁶⁹ me: *om. Cal.*

²⁰⁷⁰ esse: *om. So.*

²⁰⁷¹ illa: *ista Cal.*

²⁰⁷² fore: *om. So.*

²⁰⁷³ homines demonum: *demonēs Cal.*

²⁰⁷⁴ qui: *que So.*

²⁰⁷⁵ interficiant: *interficiantur Me.*

²⁰⁷⁶ hec: *et Cal.*

²⁰⁷⁷ Odoricus: *Odericus Me.*

²⁰⁷⁸ *post* Odoricus: *de ordine fratrum minorum Me.*

²⁰⁷⁹ inscripsi: *scripsi So.*

²⁰⁸⁰ *post* mirabilia: *que vidi Me.*

²⁰⁸¹ *post* vidissent: *explicit itinerarium fratris Odorici et ... Cal; Qui vixit 1331 et illo anno moritur alia vide in hoc E 108 in fine circa tali signi D Me²;*

De honore et reverentia factis domino kano [kano: kani *So*]. Unum tamen referam de magno kane quod vidi. Consuetudo est in partibus illis quod, quando predictus dominus per aliquam contratam transit, homines ante hostia sua accendunt ignem et apponunt aromata ac [ac: et *So*] faciunt fumum, ut dominus transiens suavem sentiat odorem. Et multi obviam sibi vadunt. Dum autem semel veniret [veniret: venerit *So*] in Cambelech et fama undique divulgaretur de suo adventu, unus noster episcopus et aliqui nostri [aliqui nostri: alii *So*] minores fratres et ego ivimus obviam sibi bene per duas dietas. Et dum appropinquaremus ad eum, posuimus crucem super lignum. Et ego habebam mecum in manu turibulum. Et incepimus cantare alta voce [*post* voce: dicentes *Ca2*]: «Veni creator spiritus». Et dum sic [sic: *om. So*] cantaremus, audivit voces nostras fecitque nos vocari, ac iussit nos ad eum accedere, cum [cum: tamen *So*], ut supra dictum est, nullus audeat appropinquare curui suo ad iactum lapidis, nisi vocatus, exceptis illis qui currum custodiunt. Et dum ivissemus ad eum, ipse deposuit galerium suum, sive capellum, inestimabilis quasi valoris. Et ipse fecit reverentiam cruci. Et statim incensum posui in turribulo; episcopus noster accepit turribulum etthurificavit eum. Ac sibi predictus episcopus dedit benedictionem suam. Attendentes vero ad predictum dominum semper sibi aliquid offerendum deferunt secum, illam antiquam legem observantes: «Non apparebis in conspectu meo vacuus». Idcirco portavimus nobiscum poma et ea sibi super unum incisorium reverenter obtulimus; et ipse duo accepit et de uno aliquantulum comedit [comedit: accipit *So*]. Et tunc fecit nobis signum quod recederemus, ne equi venientes in aliquo nos offenderent; statimque ab eo discessimus atque divertimus, et ivimus ad aliquos barones per fratres nostri ordinis ad fidem conversos, qui in exercitu eius erant, et eis obtulimus de pomis predictis. Qui cum maximo gaudio ipsa accipientes, ita [ita: *om. So*] videbantur letari ac si prebuissemus eis familiariter magnum munus.

Hec predicta frater Guillelmus de Solagna in scriptis redegit, sicut predictus frater Odoricus ore tenus exprimebat. Anno Domini millesimo trecentesimo tricesimo, mense Maii, in loco sancti Antonii de Padua. Nec curavit de latino difficili et stilo ornato, sed sicut ipse narrabat ita scribebat, ad hoc ut homines facilius intelligerent que dicuntur.

Ego frater Odoricus de Foro Iulio de quadam terra que dicitur Portus Vahonis de ordine minorum testifcor et testimonium perhibeo [perhibeo: perhibio *Ca2*] reverendo patri Guidoto, ministro provincie sancti Antonii in Marchia Triviserina, cum ab eo fuerim per obedientiam requisitus, quod hec omnia que superius scripta sunt, aut

Caratteristiche della redazione A2

Come si è dimostrato nei paragrafi precedenti, la redazione **A2** si rivela innovativa e ben definita all'interno dell'intero panorama manoscritto: solo i testimoni che vi appartengono presentano contenuto e forma analoghi. Essa dunque costituisce un ramo isolato della tradizione, che contiene una versione profondamente e scrupolosamente rivista della *Relatio*. Bisogna invece escludere l'ipotesi contraria, ovvero che **A2** rappresenti uno stadio iniziale dell'opera, poi modificata in tutti gli altri suoi rami. Innanzitutto trattandosi di una versione "migliore" del testo nella sua forma – come si metterà in evidenza in seguito – non si può ipotizzare che essa sia stata volontariamente peggiorata da redattori successivi; inoltre vi si trovano sia numerose lacune di passi che invece compaiono nelle altre forme redazionali, pur non legate tra loro, sia alcuni errori non trasmessi da queste ultime.

Si individuano perciò ora alcune tendenze (prima linguistiche poi contenutistico-strutturali), intenzionali e non, di tale lavoro, che conducono ad una caratterizzazione della redazione.

propriis oculis ego vidi aut a fidedignis audiui; communis etiam locutio illarum terrarum illa que non vidi testatur esse vera. Multa etiam alia ego dimisi que scribi [scribi: cribi *So*] non feci cum ipsa quasi incredibilia videntur, nisi illa propriis oculis conspexissent. Ego autem de die in diem me propero contratas seu terras accedere, in quibus mori et vivere me dispono, si placuerit Deo meo.

De morte fratris Odorici. Anno igitur Domini millesimo trecentesimo tricesimo primo disponente se predicto fratre Odorico ad perficiendum iter sue peregrinationis, prout mente conceperat, et etiam ut via illa et labor esset sibi magis [magis: maius *So*] ad meritum, decrevit primo prasentiam adire domini et patris omnium, summi pontificis domini Ioannis pape XXII. Cuius benedictione obedientiaque recepta, cum societate fratrum secum ire volentium ad partes infidelium se transferret. Cumque sic eundo versus summum pontificem, non multum distaret a civitate Pisana, in quadam via occurrit sibi quidam senex in habitu peregrini, eum salutans ex nomine: «Ave [ave: *om. So*] - inquit - frater Odorice». Et cum frater inquireret [inquireret: quereret *Ca2*] quomodo ipsius haberet notitiam, respondit: «Dum eras in India novi te tuumque novi sanctum propositum. Sed etiam tu modo [modo: *om. So*] ad conventum unde [unde: *om. So*] venisti revertere, quia die sequenti decimo ex hoc mundo migrabis». Verbis igitur [igitur: *om. So*] senis attonitus et stupefactus, presertim cum senex ille statim post dictum ab eius aspectu disparuit, reverti decrevit. Et reversus est in bona prosperitate, nullam [nullam: nullum *So*] sentiens gravedinem [gravedinem: amarum *So*] corporis, seu aliquam infirmitatem. Cumque esset in conventu suo Utinensi [Utinensi: *om. So, spatio vacuo relicto*], scilicet in provincia Paduana, decimo die, prout facta sibi fuit revelatio, accepta communione, ipsoque [ipsoque: ipsumque *So*] ad Deum disponente, etiam corpore existens incolumis in Domino feliciter requievit. Cuius sacer obitus domino summo pontifici prefato sub manu notarii publici transmittitur, qui sic scribit: Anno Domini millesimo trigesimo primo quatuordecimo [quatuordecimo: *om. So*] die mensis Ianuarii obiit in Christo beatus Odoricus ordinis fratrum minorum, cuius precibus omnipotens Deus multa et varia miracula demonstravit. Que ego, Guecelus notarius communis Utini, filius [filius: *om. So*] domini Damiani de portu Gruario, de mandato et voluntate nobilis viri domini Conrandi de Bernardigio gastaldionis et consilii Utini scripsi, sicut potui, bona fide. Et fratribus minoribus exemplum dedi, sed non de omnibus, quia sunt innumerabilia, et michi difficilia ad scribendum *ε*.

1. Ristrutturazione e semplificazione sintattica

Nel costituirsi della redazione **A2**, la sintassi subisce un processo di semplificazione, volto a chiarire ed esplicitare il dettato della *Relatio*.

I. Innanzitutto tale semplificazione si manifesta nell'eliminazione di quanto superfluo per la comprensione del testo, e dunque fattore di complicazione. Si prenda a titolo esemplificativo l'inizio del capitolo I dell'opera²⁰⁸². La forma testuale di **A2**, seppur privata delle parti evidenziate in grassetto, non perde comprensibilità ma acquista anzi semplicità e leggerezza: quanto omissso (ovvero il costrutto introduttivo *sciendum est quod* e la coppia di verbi *transfretare* e *ire* che in questa sede svolgono la stessa funzione) eccede lo stretto necessario nella forma testuale **E** e appesantisce l'abbrivio della narrazione.

Licet multa et varia de conditionibus huius seculi enarrentur a multis, tamen sciendum est quod ego frater Odoricus de Foro Iulii de Portu Nahonis, volens transfretare et ad partes infidelium volens ire ut fructus aliquos lucrifacrem animarum , multa et magna mirabilia audivi et vidi que possum veraciter enarrare. (E – Cap. I,1-4)	Licet multa et varia de ritibus et conditionibus huius mundi enarrentur a multis, tamen ego frater Odoricus de Foro Iulii de Portu Vahonis, volens transfretare ad partes infidelium, magna et mira audivi et vidi que possum veraciter enarrare. (A2)
---	---

All'interno di **A2** si riscontra frequentemente tale tentativo di eliminare frasi o parti di frasi percepite come superflue (in grassetto). Di seguito altre occorrenze esemplificative: il redattore elimina indiscriminatamente ogni elemento del testo (un solo avverbio o un pronome o un verbo, ma anche interi sintagmi o complementi) che non risulti indispensabile per la comprensione del dettato e possa dunque rimanere sottinteso.

Hec etiam multas habet bonas aquas, cuius ratio <hec> esse videtur : nam vene aquarum harum oriri videntur et scaturire a flumine magno Eufrate. (E – Cap. I,23-4)	Hec habet optimas aquas: nam vene illarum aquarum oriri videntur et scaturire a flumine magno Eufrate. (A2)
Tunc ipsa sibi respondit , dicens se posse bene	Que dixit quod sic, quia quatuor raban franchi, idest

²⁰⁸² Qui e in seguito il testo di **A2** viene messo a confronto con quello di **E**, non tanto perché si presupponga una discendenza di **A2** da **E**, come già dimostrato in precedenza, ma perché quest'ultima forma redazionale costituisce un buon termine di confronto grazie alle affinità che la uniscono a numerose diverse forme testuali e per il fatto che se ne offre l'edizione completa in questa sede. In ogni caso, le caratteristiche di **A2** discusse in questo capitolo sono identificate grazie anche al confronto con altre redazioni, nessuna altra delle quali le possiede.

probare: «Nam quatuor raban franchi, idest quatuor viri religiosi in lingua nostra , illic erant in domo sua cum michi hoc faceret : hos interrogate, quia vobis dicent veritatem». (E – Cap. VIIIA,9)	viri religiosi, erant tunc in domo hoc videntes: «Ipsos interrogate, quia dicent vobis veritatem». (A2)
--	---

L'obiettivo di una maggiore chiarezza sembra così dar luogo a una vera e propria ristrutturazione sintattica, come emerge dal seguente passo esemplificativo.

Ipsa ergo domo sic accensa, socius meus cum famulo domum exivit, me in ipsa cum ossibus remanente. Qui dum sic essem in domo illa ardente, ossa eorum fratrum minorum accepi et me in uno angulo domus ipsius aptavi, igne autem ipsam domum comburente . Tres anguli ipsius domus combusti fuerunt totaliter ; angulus vero in quo cum ossibus eram ex toto tantum remansit illesa. (E – Cap. VIIIG,7-9)	Domo autem sic accensa, socius meus et famulus de domo exierunt, et me solum cum ossibus dimiserunt. Qui videns ignem super me, ossa accepi et me cum illis in uno angulo domus recollegi. Tres autem anguli domus statim combusti fuerunt, angulo in quo steti cum ossibus salvo remanente. (A2)
--	---

II. La stessa tendenza alla semplificazione si esplicita anche attraverso la sostituzione di costrutti difficili con altri più comuni. Di seguito alcuni esempi.

Mane autem facto, misit cadī acceptum illorum fratrum res et tunc inventus fuit beatus Petrus de Senis trium aliorum socius. (E – Cap. VIIIE,1)	Facto mane, misit cadī pro rebus fratrum predictorum et tunc inventus est frater Petrus de Senis, quartus socius fratrum predictorum. (A2)
In ea sunt homines ut plurimum dactilos comedentes (E – Cap. VII,12)	Et in ea ut plurimum homines tantum dactilos comedunt . (A2)
Prima autem terra ad quam applicui vocatur Ormes, que est magnorum murorum et mercimoniorum . (E – Cap. VII,11)	Et prima terra ad quam applicui vocatur Ormes, que est optime murata, et multa mercimonia et divitie in ea sunt . (A2)
Me transtuli usque ad Tanam, in qua pro fide Christi quatuor nostri fratres minores passi fuerunt martirium gloriosum . (E – Cap. VII,22)	Pervenī ad civitatem Thana, in qua pro fide Christi quatuor de fratribus nostris martirizati sunt . (A2)
Cum autem perventum esset ad dimidium noctis tunc fratres ad dicendum matutinum surrexerunt. (E – Cap. VIIID,4)	Media autem nocte fratres surrexerunt dicere matutinum. (A2)

Nel primo caso, il supino attivo con valore finale (*acceptum*) viene sostituito con un complemento di fine (*pro rebus*) che ne ricopre la medesima funzione, ma in forma più semplice e accessibile; nel secondo, un participio attributivo (*comedentes*) viene esplicitato con un indicativo; o ancora, nel terzo esempio, un costrutto nominale al gerundio (*murorum et mercimoniorum*), che potrebbe risultare poco comune per esprimere il complemento di qualità, viene esplicitato con una subordinata; nel quarto esempio, un costrutto verbale complesso (forma deponente analitica seguita da complemento oggetto: *passi fuerunt martirium gloriosum*) viene sostituito con una forma verbale semplice che trasmette lo stesso significato; infine, nell'ultimo caso, al posto di un'intera subordinata temporale si trova un semplice complemento di tempo (*media nocte*), che esprime lo stesso concetto utilizzando meno della metà dei termini.

III. All'interno della *Relatio* si ritrova frequentemente utilizzato uno stesso espediente per la costruzione del discorso: spesso il periodo comincia con una subordinata – solitamente con valore temporale, ma anche causale o concessivo, tipicamente in forma di una subordinata di tipo narrativo – che riprende il contenuto finale del periodo precedente. Si tratta di un espediente piuttosto comune soprattutto nei testi legati a produzione o trasmissione orale o semi-orale – come probabilmente la *Relatio* – poiché, stabilendo uno stretto nesso tra i periodi, facilita nel lettore o nell'ascoltatore l'individuazione e la comprensione del filo narrativo. Nella redazione **A2** tali subordinate vengono costantemente eliminate, in favore di una maggiore scorrevolezza e leggerezza del dettato, senza che d'altra parte ne venga alterato il senso. Di seguito riporto alcuni passi esemplificativi di questa tendenza.

Dum autem sic manerent illic, orta fuit quedam lis inter virum illius domus et uxorem eius, quam ipse illo sero fortiter verberavit. Cum autem esset sic verberata , conquesta est coram cadī. (E – Cap. VIIIA,5-6)	Contigit, dum ibi manerent, litem oriri inter virum domus et uxorem eius, quam sero vir fortiter verberavit. Que suo cadī, idest episcopo, conquesta est. (A2)
Dimisso autem fratre Petro de Senis domi ut res custodiret, ad ipsum cadī perrexerunt. Et dum sic essent coram cadī , ipse disputare cepit coram eis de fide Christiana. (E – Cap. VIIIA,15-6)	Dimisso autem fratre Petro, ut res suas custodiret, ad cadī perrexerunt. Qui cepit cum illis de fide nostra disputare. (A2)
Ipsi autem, ad sua verba non attendentes, statim eum in ignem proiecerunt. Dum autem eum sic	Cui saraceni non adquiescentes, eum violenter in ignem proiecerunt. Ignis autem ita accensus erat

proiecissent et ipse sic in igne permaneret , ignis tam magnus et altus erat quod nullus poterat eum videre (E – VIIIB,22-4)	quod nullus eum videre poterat. (A2)
---	--------------------------------------

IV. Un'altra modifica ricorrente riguarda l'*incipit* dei diversi paragrafi dedicati alla partenza del viaggiatore da una località e alla prosecuzione del suo itinerario. Si tratta di una espressione quasi formulare all'interno dell'opera; tuttavia, mentre nella redazione **E**, come anche nelle altre redazioni, tale formula consiste di una intera subordinata al participio che sottolinea l'allontanamento da una località (la cui forma più comune è *de ista civitate recedens*), in **A2** essa viene sintetizzata con un solo avverbio (tipicamente *ultra*). Di seguito qualche esempio.

De hac civitate recedens que Thauris vocatur ivi per decem dietas ad quendam civitatem que vocatur Soldonia. (E – Cap. III,14)	Ultra ivi per decem dietas ad civitatem dictam Soldonia. (A2)
De ista civitate recedens cum caravanis, idest cum quadam societate, ivi versus Indiam superiorem. (E – Cap. IV,1)	Ultra cum quadam societate cavarorum, ivi versus Indiam superiorem. (A2)
Ab ista recedens ivi ad quendam civitatem nomine. Gest (E – Cap. V,1)	Inde recessi ad quendam civitatem vocatam Gest. (A2)
Ex hac India recedens per multas contratas veni ad mare oceanum. (E – Cap. VII,14)	Ultra transivi per multas dietas ad mare oceanum. (A2)

V. Da ultimo si può notare come **A2** tenda a trasformare i discorsi diretti in indiretti, sempre con l'intento di rendere più lineare ed elegante il testo²⁰⁸³.

Dicebat nam eis Christianus: «Si gladium hic haberem, aut quod vultis non fieret, aut me cum ipsis finaliter occideretis». (E – Cap. VIID,12)	(...) dicens quod, si gladium haberet, vel eos a nece tam sanctorum hominum impediret, vel ipse cum eis interfectus esset. (A2)
Filius tunc ibit ad sacerdotem, qui apud eos astrologus nuncupatur, cui dicit: «Domine pater ite et pete a deo nostro si pater meus ab ista infirmitate possit liberari vel ex ipsa debeat mori». (E – Cap. XVIII,4)	Filius vadit ad astrologum sacerdotem, scilicet rogans eum quod consulat deum suum, si pater de tali infirmitate evadet vel non. (A2)

²⁰⁸³ Ovviamente questo non accade in tutti i casi in cui in **E** si trova un discorso diretto.

2. Uso di pronomi, avverbi, aggettivi

I. Analogamente a quanto si riscontra per la sintassi, anche nell'uso di pronomi, avverbi e aggettivi il redattore di **A2** mostra esplicitamente la volontà di eliminare sistematicamente quanto ritiene superfluo alla comprensione del testo. Nei testimoni di tale gruppo la loro soppressione è frequente qualora siano percepiti come ridondanti. A questo proposito, si vedano gli esempi al punto 1,I.

II. Una ulteriore caratteristica del redattore di **A2** in questo ambito consiste in una maggiore consapevolezza nell'uso dei pronomi/aggettivi indefiniti, al posto dell'aggettivo numerale *unus* spesso utilizzato con questa funzione in epoca medievale. Tuttavia, l'impiego dei pronomi e degli aggettivi nemmeno in **A2** è sempre stabile e pienamente coerente. Si vedano i seguenti casi.

Hinc recedens veni in Armeniam maiorem ad unam civitatem que vocatur Artiron. (E – Cap. I,19)	Ultra transivi usque ad Armeniam maiorem ad quandam civitatem que vocatur Azaron. (A2)
Penes hanc civitatem est unus mons magnam salis copiam habens (E – Cap. III,10)	Iuxta illam civitatem est mons salinus prebens sal civitati. (A2)
Ab ista recedens per multas alias ad unam veni nomine Coman. (E – Cap. V,9)	Ultra per multas dietas ivi ad quandam civitatem dictam Comum. (A2)

III. Una maggiore dimestichezza con le regole stilistiche del latino classico emerge in **A2** anche dall'uso diffuso del costrutto del cosiddetto nesso relativo. Si vedano i seguenti esempi, scelti tra i numerosi casi in cui si verifica la sostituzione di un costrutto più semplice e ripetitivo – nel quale vengono impiegati soprattutto i pronomi/aggettivi dimostrativi – con esso. In entrambi si può notare come la sostituzione operata da **A2** consenta di eliminare una ripetizione (quella del termine *civitas*, che in **E** compare due volte a distanza di qualche parola), rendendo in questo modo più elegante il dettato.

Hinc recedens veni in Armeniam maiorem ad unam civitatem que vocatur Artiron. Hec civitas erat multum bona et opulenta multo tempore iam transacto. (E – Cap. I,20)	Ultra transivi usque ad Armeniam maiorem ad quandam civitatem que vocatur Azaron. Que erat multum opulenta antiquitus. (A2)
De hac civitate recedens que Thauris vocatur ivi per decem dietas ad quandam civitatem que vocatur Soldonia. In hac civitate tempore estivo moratur. (E – Cap. III,14-5)	Ultra ivi per decem dietas ad civitatem dictam Soldonia. In qua tempore estivo commoratur imperator Persarum. (A2)

3. Scelte lessicali

I. L'attenzione del redattore di **A2** nei confronti del testo e la sua volontà di ordinarne la forma emergono anche dall'analisi delle modifiche che egli apporta nell'uso lessicale. La stessa volontà di semplificazione emerge laddove il redattore decida di eliminare un elemento all'interno di una coppia di termini relativi allo stesso oggetto.

(...) quod cum homo ille vellet quiescere vel dormire omnes se apponebant circa eum more pullorum gallinarum. (E et cett. – Cap. I,13)	(...) cum homo ille voluit quiescere , omnes se aptabant circa ipsum more pullorum gallinarum. (A2)
(...) et tamen viam illam longam magi cito iverunt et hoc miraculose et non propria virtute . (E et cett. – Cap. IV,5)	(...) quo magi iverunt miraculose . (A2)

II. Talvolta, invece, si riscontra l'atteggiamento opposto: il redattore di **A2** inserisce all'interno del dettato alcuni termini che non compaiono nelle altre redazioni. L'obiettivo tuttavia rimane il medesimo: il desiderio di rendere più chiaro ed esplicito il testo della *Relatio*. Di seguito offro alcuni esempi tratti dal capitolo VIIIB.

«Parati sumus ignem intrare et carcerem ; et quicquid nobis poteritis exhibere pro fide nostra semper nos paratos invenietis» (...). Et dum vellet se proicere, quidam saracenus cepit eum per caputium dicens: «Non vadas tu illuc, cum sis senex; nam aliquod experimentum super te possis habere, propter quod ignis comburere te non posset; sed alium ire permittas». (E et cett.)	«Parati sumus pro fide nostra ignem, carcerem et vincula et omnia tormentorum genera tollerare» (...). In quem frater Thomas voluit se proicere, sed quidam saracenus cepit eum per caputium et retraxit dicens: «Non vadas tu cum sis senex, quia carmen aliquod vel experimentum habere posses super te, quare te ignis non posset ledere. Sed alium in ignem ire permittas». (A2)
---	---

III. Altre modifiche consistono nella sostituzione di alcuni termini generici o cacofonici con altri dal significato più specifico o dal suono migliore.

«Vos qui hic venistis, ut per mortem temporalem <vitam> eternam valeamus adipisci quod vobis preceptum est facite diligenter». (E – Cap. VIIID,9)	«Vos qui huc venistis et tale mandatum recepistis, ut per mortem temporalem vitam eternam adipiscamur, quod vobis iniunctum est perficite ». (A2)
Exinde exiens <ivi> in Caldeam. (E – Cap. VII,1)	Inde ivi in Caldeam. (A2)

IV. Sistematicamente i testimoni che appartengono al gruppo **A2** non presentano alcuni brevi passi o espressioni – che si trovano invece in altre redazioni – nei quali compaiono alcuni termini stranieri; si tratta di vocaboli difficilmente accessibili al lettore e al copista, e insieme non strettamente necessari alla comprensione del testo, e dunque facilmente eliminabili. Lo stesso genere di eliminazioni si trova anche in altre forme redazionali della *Relatio*. Tuttavia, ciò non consente di ipotizzare come originale l'assenza di tali termini; data la loro particolarità, non si può facilmente immaginare una loro origine poligenetica nelle altre forme testuali, che, secondo fattore decisivo, appartengono a differenti redazioni dell'opera. È dunque poco economico ipotizzare che si sia verificato l'inserimento di tali termini più volte in modo indipendente all'interno della tradizione manoscritta, piuttosto che la loro soppressione. Per questo motivo, anche in questo caso si può parlare di tali omissioni cercando di individuare attraverso di esse un atteggiamento tipico del revisore.

Ipsi autem fratres ducti fuerunt super medanum, idest super plateam civitatis, ubi accensus erat ignis valde copiosus. (E et aliae; in maydano: D – Cap. VIIIB,17)	Fratres autem ducti fuerunt ad plateam civitatis, ubi accensus est ignis copiosus. (A2 et aliae) Du Cange attesta nel XIV sec. il termine <i>Maidanum, Maydanum: Turcis et Sarracenis, ut videtur, forum, platea vel campus.</i>
Cum autem essemus in Palumbo, ad portum ivimus et ascendimus aliam navem nomine Conchum ut in Indiam superiorem sicut dictum est iremus ad quandam civitatem Caychon. (E et A4; nomine Çocum: W et B; nomine Coccam: A5; nomine Zondon: C11 – Cap. VIIIH,13-4)	Deinde ascendimus aliam navem ut in Indiam superiorem iremus et venimus ad quandam civitatem vocatam Carcham. (A2 et D) Du Cange attesta sia il termine <i>Concha (navigii species in conchae formam efficta, ut sunt Gondolae Veneticae)</i> a partire dal XIV sec., sia il termine <i>Coca, Cocc(h)a</i> (con lo stesso significato). Non si trova riscontro per la variante <i>Zondon</i> .
A capite huius nemoris versus meridiem civitas quedam habetur nomine Polumbum, in qua nascitur melius zinziber quod nascitur in mundo . Tot enim et tanta mercimonia sunt in hac civitate quod multis incredibile videtur ²⁰⁸⁴ . (E et cett.; zinziber: B – Cap. X,1)	A capite istius nemoris versus meridiem est civitas Polumbum, in qua maxima mercimonia cuiuscumque generis reperiuntur. (A2 et A5) Du Cange attesta <i>Zinziber, Ziziber, Çinçaber, Çiçiper, Zingiber</i> (dal XIII sec.).
Et de istis etiam cannis cassan faciunt vela suis	De istis etiam cannis cassan faciunt sibi vela

²⁰⁸⁴ Si fa riferimento al testo di **E**, che tuttavia concorda con le altre forme testuali segnalate per quanto riguarda la variante presa in esame.

<p>navibus, sestoria, domunculas et multa alia que ibi utilia valde sunt. (E, A1, A4 et B; sextoria: W C9 et C11; sextaria: F; sistoria: D – Cap. XIV,30)</p>	<p>pro suis navibus et domunculas parvas, et multa sibi necessaria. (A2; il dettato di A5 è piuttosto diverso, ma anche essa omette la variante in questione)</p> <p>Du Cange e Blaise attestano i termini <i>Sestorium</i>, <i>Sistorium</i> con il significato di stuoie o di <i>domos de storiis</i>, ovvero abitazioni di paglia.</p>
<p>In hac civitate est copia magna omnium illorum que necessaria sunt vite humane; ibi enim tres libre et octo uncie zucuris habentur minori pretio grosso dimidio (E; çucari: W; zucari: A1, A4, A5, B, C9 et F; zingiberis: D; zukaro: C11; zucceri: C6 – Cap. XXI,3)</p>	<p>In hac est copia omnium victualium pro levissimo foro (A2)</p> <p>La difficoltà del termine è testimoniata dalla diffrazione di varianti.</p> <p>Du Cange e Blaise attestano differenti lezioni: <i>Zucara</i>, <i>Zuccarum</i> (variante diffusa soprattutto in area italica), <i>Zuchar</i>, <i>Zucharum</i>, <i>Çucarum</i>, <i>Çuccarum</i> (XIV sec.).</p>
<p>Omnes autem naves illic albe sunt velud nix, zesso depinte. (E, D et W; gesso: A4 et B; gipso: A5, F et C11 – Cap. XXV,15)</p>	<p>Et omnes naves ibi sunt albe sicut nix. (A2)</p> <p>Du Cange attesta Zesso solo nella <i>Relatio</i>, in quanto variante italica di <i>Gesso</i>: <i>gypsi speciem</i> (XV sec.).</p>
<p>Que retia forte sunt magna una spanna (W, F, C6, C9; spansa: A1, A4, E et B; unum palmum: D – Cap. XXVIA,17)</p>	<p><i>Omesso</i> (A2, T). La difficoltà nel comprendere questo termine è testimoniata non solo dalla sua omissione in alcune forme testuali, ma anche dalla modifica che ne viene fatta in altre; ad esempio in C11 troviamo <i>unius palatii</i>.</p> <p>Du Cange attesta <i>Spanna</i> (area italica), <i>Spannus</i> (area germanica), <i>Spana</i>, <i>Spithama</i> (area anglo-sassone): <i>spatium inter pollicem et minimum digitum extensos</i>. Non si trova riscontro per la variante <i>Spanna</i>.</p>
<p>Iuxta <eum> etiam sunt quatuor barones qui vocantur suche et vadunt custodientes et tenentes ipsum currum ne aliquid offenderet ipsum kanem. (C11, D et E; cuche: A1, A5, R1, LI, B et C10; zuche: C6, C11 et F; çuche: W; steigenes: JL; scergenes: C9; zuchi: C12; çiche: MT – Cap. XXVIC,17)</p>	<p>Iuxta currum a lateribus sunt quatuor barones tenentes currum, ne aliquis appropinquet domino suo. (A2 et A4)</p> <p>Il termine non è attestato nei dizionari di latino medievale più diffusi; probabilmente si tratta di un vocabolo di origine cinese, fatto che spiegherebbe la diffrazione di varianti nel passo. Secondo Rashideddin, storiografo persiano tra XIII e XIV</p>

	secolo, i mandarini erano chiamati <i>Kin</i> o <i>Ju Tche</i> , e a essi si potrebbe assimilare il termine variamente attestato nella <i>Relatio</i> . (Cfr. Yule, p.228)
Hoc autem imperium ipse kanis in duodecim divisit partes, quarum quelibet cigno duodecim nominantur . (E; signo: R1, W, C11, C12 et F; singo: LI; singlio: MT; sirgo: A5; sirigo: C9; strigo: JL – Cap. XXVIC,24)	<p>Iste dominus kanis imperium suum divisit in duodecim partes. (A2, A4, B et D)</p> <p>La difficoltà nella comprensione di questo termine è testimoniata dalla sua omissione in differenti forme redazionali, anche manifesta, come ad esempio in A1 e Ox2, dove viene trascritta la frase lasciando lo spazio vuoto al posto del termine.</p> <p>Il termine originale dovrebbe essere il cinese <i>Singlo</i> o <i>Sing</i> (cfr. Yule, p. 360; Sheng secondo Reichert, p. 112); esso sarebbe poi stato assimilato al latino <i>Signum</i>, che tra gli altri significati, in epoca medievale assume anche la funzione di indicare un territorio. La lezione <i>Sirgo</i> (A5 e, corrotta, C9) è invece attestata nell'area iberica settentrionale (Asturie e León).</p>
Et cum ad hec yam, idest hospitia , incipiunt appropinquare, fortiter unum cornu pulsant (...). Cui ille, qui ita velociter venit ad domum, illam litteram representat quam ipse portavit. Tunc ille qui litteram recipit ad yam properat festinanter. (A1, A4, C11 et E; hyam: B et D; iam: C9 et W; iamb: F; hiam: A5 – Cap. XXVII,3-5)	<p>Et cum lassantur in cursu, pulsant cornu (...). Qui, quando alius venit fessus, accipit litteram et currit ad hospitium. (A2; il dettato di C6 è piuttosto diverso, ma anch'esso elimina il termine, utilizzando solo le varianti <i>domus</i> e <i>hospitium</i>)</p> <p>Il termine è cinese ed è attestato anche nell'<i>Itinerarium</i> di Guglielmo di Rubruk (1253) e nelle relazioni degli ambasciatori dell'imperatore Shah Rokh (1405-1477). Esso sembrerebbe corrispondere a un ideogramma cinese oggi pronunciato <i>chán</i>, che significa appunto stazione di posta. (Cfr. Yule, pp. 233-4)</p>
Tunc ille magnus kanis vocari facit syo, idest misericordiam, illis bestiis, quas de nemore repulerunt ; et statim ille bestie, que ibi vive sunt dimisse, intrant ipsum nemus. Ad alias autem interfectas cuncti sui barones accedunt. (A1, B, C11, D, E et F; soy: W; syon: C6; syem: C9 –	<p>Tunc vadunt ad animalia interfecta, dimittentes viva nemus reintrare. (A2)</p> <p>La difficoltà nella comprensione di questo termine è testimoniata dalla sua omissione o sostituzione in differenti forme redazionali, in modo anche manifesto, come ad esempio in A4 e A5. Questa</p>

Cap. XXVIII,13)	difficoltà è da attribuire probabilmente a un'origine orientale del termine, forse da collegare a qualche variante del persiano <i>Sheo</i> (smettete!) o del turco <i>Sáo</i> (fermi!) (Cfr. Yule, p. 236).
In hac contrata nascitur malus barbarus , cuius tanta copia illic habetur, quod unus asinus minori sex grossis ponderatur. (A1, A4, A5, B, D et E; reubarbarum : W et C6; reobarbarus : C9; rebarbarum : F; rebarbarus : C11 – Cap. XXXII,11)	<i>Omesso (A2)</i> Attestato <i>Reubarbarum</i> : pro <i>Rhabarbarum</i> , <i>plantae genus</i> (Du Cange, Forcellini). <i>Reobarbarum</i> è variante italica. Probabilmente da esso è nata la variante fraintesa <i>Malus barbarus</i> , non altrimenti attestata. La difficoltà di comprensione del termine è testimoniata dalla diffrazione di varianti.

Come si evince dagli esempi precedenti, frequentemente il redattore di **A2** in presenza di termini a lui sconosciuti decide di omettere la proposizione all'interno della quale essi si trovano; tali termini spesso hanno origine orientale (cfr. *maidanum*, *suche*, *yam* o *syo*) oppure italica (cfr. *zuccarum*, *zesso*, *spanna*). Tale osservazione costituisce uno dei dati che inducono ad ipotizzare una realizzazione della redazione **A2** al di fuori dei confini dell'Italia.

4. Perdita del legame con l'Italia

Altri dati sembrano confermare tale ipotesi. Ad esempio, nei passi riportati di seguito si può notare la sistematica omissione dei brani nei quali compaiano riferimenti a città o altre realtà di area italiana; probabilmente il redattore li elimina per rendere maggiormente comprensibile e vicino il testo al nuovo pubblico per il quale lo sta copiando, il quale non poteva comprendere tali riferimenti.

Que in tantum sunt magne ille civitates, quod neque Vicencia neque Trevisium in earum numerum ponerentur. (E et cett. – Cap. XIX,5)	<i>Om. (A2 et A5).</i>
Hec enim civitas bene magna est pro tribus Veneciis (E et cett. – Cap. XX,2)	<i>Om. (A2).</i>
Nam tota Ytalia tantum navigium non habet sicut hec civitas sola. (E et cett. – Cap. XX,5)	<i>Om. (A2).</i>
Unus autem illorum anserum est bene magnus pro duobus de nostris , totus albus ut lac, habens	Et sunt albissimi sicut lac et habent unum os super caput, quantitatis ovi et habet colorem sanguineum.

unum os super caput, unius ovi quantitate, quod talis est coloris qualis est sanguis. (E et cett. – Cap. XX,8)	(A2)
A latere autem huius civitatis labitur unum flumen, iuxta quod est civitas hec sicut Feraria ipsa manet. (E et cett. ; LI : al posto di sicut Feraria si legge come la fiera – Cap. XXIII,9)	<i>Om.</i> (A2). La seconda parte del periodo, che contiene i due nomi geografici italiani, viene omessa anche da JL e MT .
Et transit hoc flumen per medium Cathay, magnum inferens damnum quando rumpit, sicut est Padus transiens per Ferariam. (E et cett. – Cap. XXV,20)	Quod per medium Cathay transit et magnum damnum sibi infert quando erumpit. (A2 ; il dettato di C11 è in parte differente nella forma, ma identico nel contenuto e comprende la stessa omissione)
Cuius civitas principalis Casan vocatur, que tamen Cosan civitate Vincencia melior civitas diceretur. (E et cett. <i>pur con forme sintattiche differenti</i> – Cap. XXXII,3)	Cuius civitas principalis Kosan vocatur. (A2, A4 et A5)

5. Uso di fonti diverse

Altri passi caratteristici unicamente di questa redazione consentono di individuare alcune possibili tradizioni testuali a disposizione del redattore di **A2**, anche se non è possibile riconoscere con certezza le fonti dirette a monte di tali tradizioni. Negli esempi seguenti si segnalano alcuni passi innovativi di **A2** per quanto riguarda il contenuto, per i quali si propone il confronto con altri testi.

(...) quod in Hybernia sunt arbores aves facientes. Nam in Hybernia sunt arbores super aqua quarum folia statim ut cadunt in ipsam aquam mutantur in aves. (B1 et alie – Cap. XXXI,5)	(...) quod in Hibernia sunt arbores super ripam maris fructum sicut essent cucurbite portantes que certo tempore in aquam cadentes fiunt aves vocate bernak. (A2) Cfr. per il nome della specie animale e la sua origine legata agli alberi: Giraldo di Barri, <i>Topographia Hiberniae</i> , cap. I,14-8: <i>De bernacis ex abiete nascentibus, earumque natura. Sunt et aves hic multae, quae bernacae vocantur; quas mirum in modum, contra naturam, natura producit; aucis quidem palustribus similes, sed minores. Ex lignis namque abietinis, per aequora</i>
---	---

	<i>devolutis, primo quasi gummi nascuntur.</i>
In hoc etiam nemore sunt flumina in quibus sunt multe male cocodrille, idest multi mali serpentes. (E et cett – Cap. IX,8)	In isto autem nemore sunt flumina multa in quibus sunt cocodrilli multi et multi alii serpentes sunt in isto nemore, quos homines per stupam et paleas comburunt, et sic ad colligendum piper secure accedunt. (A2) Cfr. per il collegamento tra il pepe, i serpenti e il fuoco: Isidoro di Siviglia, <i>Etymologiarum sive originum libri XX</i> , XVII,8,8: <i>Cuius silvas serpentes custodiunt, sed incolae regionis illius, quum maturae fuerint, incedunt, et serpentes igni fugantur; et inde ex flamma nigrum piper efficitur.</i>

6. Altre aggiunte

Altre aggiunte, pur non essendo classificabili in una particolare categoria, ci consentono tuttavia di avanzare un'altra ipotesi relativamente al redattore di **A2**: si tratta dell'inserimento di alcune frasi, in particolare di paragoni, che sembrano legare tale personaggio a un ambiente monastico. Di seguito le occorrenze:

Penes quam etiam ecclesiam sunt quindecim domus nestorinorum. (E et cett. – Cap. X,24)	Et in circuitu ecclesie sicut canonici vivunt in quindecim domibus nestoriani. (A2)
Horum autem corpora ipsi accipiunt et comburunt, illa esse sancta dicentes, cum se mori permiserunt pro deo suo. (E et cett – Cap. XI,27.)	Et cineres sicut reliquie sanctorum suorum custodiuntur, quia sic pro deo suo moriuntur. (A2)
In illo autem viridario erat quidam monticulus, plenus arboribus amenis. Et dum nos sic in eo essemus, ipse cymbalum unum accepit et illum incepit pulsare. (E et cett – Cap. XXIII,29)	Et in illo viridario stat unus monticulus sicut unum campanile , plenus amenis herbis et arboribus. Et dum staremus ibi, ipse sumpsit cymbalum et incepit percutere ipsum sicut percutitur quando monachi intrant refectorium. (A2)
Qui caput est ibi omnium illorum ydolatrarum, quibus dat et distribuit secundum morem suum omnia beneficia que ibi habentur. (E et cett. – Cap. XXXIII,7)	Qui est caput et princeps omnium ydolatrarum, quibus dat et distribuit beneficia secundum morem eorum, sicut noster papa romanus est caput omnium Christianorum. (A2)
In hac enim contrata omnipotens Deus fratribus	Hanc gratiam habent fratres ibidem a Deo, quod

minoribus hanc gratiam dedit magnam, que in ea que dicitur magna Tartaria ita [quod] pro nihilo habent expellere demones ab obsessis. (E et cett. – Cap. XXXVI,1-2)	citissime per virtutem nominis Iesu Christi et in virtute illius sanguinis pretiosi, quem effudit in cruce pro salute generis humani , demonia ab obsessis corporibus expellunt. (A2)
--	--

Un'ultima aggiunta interessante da segnalare, ma per la quale non sono ancora state tratte ulteriori conclusioni, si trova nel Cap. I,5:

Nam primo transiens Mare Maius me Trapezondam transtuli. (E et cett. – Cap. I,5)	Primo transiens Mare Maius me de Pera iuxta Constantinopolim Trapesundam transtuli. (A2)
--	---

7. Revisione strutturale dell'opera

Il redattore di **A2** riscrivendo il testo della *Relatio* interviene anche a livello della struttura dell'opera; alcune modifiche che egli apporta testimoniano che conosceva il testo intero e era interessato al suo insieme. Tre esempi mostrano il controllo da lui esercitato sul dettato dell'opera: i primi due rivelano il tentativo del redattore di istituire collegamenti tra diversi passi dell'opera – la stessa operazione, seppur in termini differenti, è condotta dagli estensori di altre redazioni, che non hanno legami stemmatici con **A2**, ma i cui autori ne condividono la volontà di riscrivere l'opera –; il terzo, invece, consiste nella sistematica eliminazione, in quasi tutte le sue occorrenze, di un'espressione formulare tipica della *Relatio*, soprattutto in chiusura dei capitoli, attraverso la quale l'autore riferisce di aver omesso alcune informazioni per desiderio di concisione (oltre al passo riportato lo stesso comportamento avviene nei seguenti: III,13; X,21; XI,38; XII,13; XII,19; XIII,14; XIV,31; XVI,15; XXI,14; XXIII,41) – anche in questo caso si tratta di una operazione in parte condivisa da altri redattori.

I. Cum etiam in hac contrata quis moritur, si vivat uxor ipsius et ipsa viva comburetur; nam dicunt quod ipsa cum marito suo vadit ad morandum, ut etiam ibidem moretur cum eo semper. (E et cett. – Cap. XV,15-6)	In illa etiam contrata homo mortuus comburitur, et uxor viva cum eo, sicut superius de alia contrata dictum est , quia dicunt homines illi quod illa vadit ad alium mundum ad morandum cum eo, ne ibi aliam uxorem accipiat (A2); In hac contrata quando quis habens uxorem moritur cum cadavere mariti sui ut in alio seculo simul cum eo maneat, sicut scriptum est superius (A5).
II. In qua fratres minores habent duo loca, ad que	In qua fratres minores habent duo loca, ad que

portavi ossa illorum martirum gloriosorum. (E et cett. – Cap. XXI,2)	portavi de ossibus fratrum minorum pro fide Christi interfectorum, de quibus supra (A2) ; In qua nostri fratres Minores habent duo loca ubi transtuleram prius ossa illorum quatuor fratrum martyrum, sicut est superius declaratum (D) .
III. Statimque ipso mortuo, corpus eius comburunt, cum illud credatur ab illis esse sanctum, pro deo suo cum se peremit. Multa alia magna et mirabilia fiunt ab istis que minime sunt scribenda. (E et cett. – Cap. XI,34-5)	Quo mortuo, corpus eius comburitur et sanctum fore ab omnibus creditur (A2).

8. Errori meccanici

Come tutte le altre, anche la redazione **A2**, nonostante il controllo esercitato dal suo redattore, manifesta l'insorgere di alcuni errori di tipo meccanico, quali ad esempio numerosi salti per omeoteleuto; ad esempio, si vedano a questo proposito i passi seguenti:

(...) et est totum de auro puro, positum super unam magnam cathedram que est similiter de auro , et habet ad collum unam cordam de lapidibus pretiosis. (E et cett. – Cap. XI,2-3)	(...) et est totum de auro purissimo et splendidissimo et circa collum habet unam cordulam sericam cum lapidibus pretiosissimis. (A2)
Et ad iactum unius lapidis ad currum nullus audet appropinquare, nisi illi qui ad hoc sunt specialiter deputati. Unde sicut iste magnus kanis vadit, sic etiam in suo gradu vadunt mulieres et hoc suus primogenitus tenet et observat. Unde quasi incredibile esset illam gentem ymaginari quam iste dominus habet. (E et cett. – Cap. XXVIC,19-21)	Et per iactum unius lapidis nullus audet appropinquare currui, nisi populus assignatus. Unde incredibile esset homini qui non vidisset de numero gentis sue et regine et primogeniti sui. (A2)

Conclusioni

Dalle osservazioni condotte innanzitutto si può osservare che la redazione in esame ha obiettivi di semplificazione e di chiarezza: il primo perseguito dal suo estensore attraverso la sostituzione di costrutti complessi (cfr. 1,II; 1,III; 1,V), l'eliminazione di intere proposizioni e di termini superflui (cfr. 1,I; 2,I; 3,I) o di espressioni formulari (1,V); il secondo attraverso

l'impiego di termini specifici o di endiadi (cfr. 3,I; 3,II). Inoltre il redattore rivela una buona conoscenza della lingua latina e delle sue regole (cfr. 2,II; 2, III) ma non le accezioni assunte da tale lingua per influenza dei dialetti italiani, né i termini stranieri (cfr. 3,IV). Questa osservazione, insieme ad altre (cfr. 4), consente di ipotizzare che il redattore provenisse da un territorio esterno alla penisola italiana e si rivolgesse a un pubblico parimenti esterno ad essa; la provenienza dei codici che trasmettono la redazione **A2** e il legame che essa ha istituito con la redazione **E** consentono poi di immaginare una sua origine e diffusione nell'area inglese e franco-settentrionale.

Per quanto riguarda la datazione, disponiamo di alcuni dati utili che si ricavano dai testimoni; in particolare il codice Ca2 è dotato di una datazione piuttosto precisa grazie alla presenza di una nota di possesso di Simon Bozoun, priore di Norwich dal 1344 al 1352. Disponiamo così di un *terminus post quem* per la datazione della redazione **A2** rappresentato dalla prima stesura della *Relatio* (1330) e di un *terminus ante quem* costituito dalla fine del priorato di Simon Bozoun (1352).

Inoltre alcune aggiunte caratteristiche di **A2** (di cui al punto 6) consentono di ipotizzare per essa una nascita in ambiente monastico, probabilmente francescano, lo stesso all'interno del quale ebbe poi diffusione (come ci testimoniano i luoghi di provenienza dei codici).

Infine tale redazione si dimostra essere il frutto di un intervento riscrittoriale profondo, tale che coinvolge la struttura stessa dell'opera (cfr. 7), l'impiego di nuove fonti (cfr. 5) e il tentativo di sintetizzare il contenuto della *Relatio*. **A2** dipende dunque da un redattore sicuramente consapevole e capace.

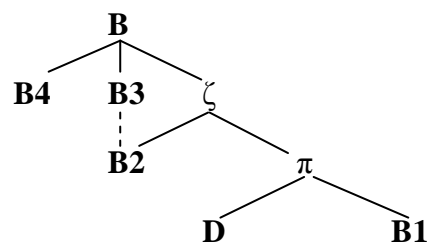
CAPITOLO QUINTO

LA REDAZIONE B

Stemma codicum et recensio-num e saggi di edizione critica

Oggetto di questo quinto capitolo è una ricostruzione della fase **B** del testo della *Relatio* di Odorico da Pordenone, che si colloca all'interno dello sviluppo della trasmissione del testo illustrato nel Capitolo secondo. Da **B**, l'archetipo sul quale sarebbero state inserite alcune glosse e aggiunte di altro genere, sarebbe stata tratta una copia nella quale le annotazioni ai margini del corpo centrale dell'opera sarebbero entrate nel testo, divenendone parte integrata; da tale copia avrebbe avuto origine il volgarizzamento **B4**. In **B1**, **B2**, **B3** e **D**, invece, a livelli successivi sarebbero penetrate nel testo anche le aggiunte alla sezione finale dell'opera.

Lo *stemma codicum et recensio-num* di **B** si configura nel seguente modo:



Nei paragrafi che seguono si espone un tentativo di edizione di alcuni passi dell'opera selezionati in base alla loro significatività per la narrazione e per la storia del testo (i capp. I-VII, XXIV, XXIX, XXXV, XXXVII e XXXVIII). Esso è preceduto dalla ricostruzione dei rapporti tra i testimoni di **B** che giustifica lo stemma proposto, da una breve presentazione dei testimoni inediti e dalla descrizione del metodo utilizzato per l'edizione. Si segue dunque l'ordine dello stemma, procedendo dagli snodi più alti a quelli inferiori.

La redazione B4

La redazione **B4** costituisce un volgarizzamento italiano della *Relatio*, testimoniato dal solo codice Fi2, un manoscritto cartaceo della seconda metà del XV secolo (*post* 1466) copiato a Firenze, che, insieme a tale forma testuale di Odorico da Pordenone, trasmette opere di carattere storico¹. Come si è detto, **B4** inserisce nel testo le glosse tipiche della *recensio Marchesini* che caratterizzano la sezione centrale dell'opera; non vi compare invece la sezione finale: il testo dell'opera si conclude con il capitolo XXXVII. Per la scelta del codice linguistico italiano, in una resa che si distingue dalle altre versioni in volgare, **B4** costituisce una redazione a sé stante all'interno della tradizione di **B**.

La redazione B3

Rappresentante di questa redazione è il solo testimone Ny (datato 1372)². Esso è caratterizzato dalla presenza dello stesso prologo³ e *incipit*⁴ di **B2**, probabilmente inserito in Ny in seguito a un qualche contatto tra le due forme testuali, e da alcuni elementi, volti a migliorare il dettato dell'opera. Di seguito si propongono alcuni esempi tra quelli che coinvolgono anche il contenuto dell'opera; essi permettono di escludere la dipendenza da **B3** di altre forme testuali conservate. La presenza di lezioni caratteristiche delle altre sottoredazioni **B**, non condivise da **B3**, consente poi di riconoscere la posizione isolata di quest'ultima all'interno della tradizione della redazione **B**.

1. Omissione dei Capp. VIII,9-X,16;

¹ Per la descrizione del manoscritto e una più approfondita presentazione del testo che trasmette e delle sue caratteristiche si rimanda allo studio ad esso dedicato: C. MASET, *Il volgarizzamento panciatichiano della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2002/2003.

² Per la descrizione del manoscritto e una più approfondita presentazione del testo che trasmette si rimanda allo studio ad esso dedicato: R. K. CARLSON, *Odoric of Pordenone – Traveller to the Far East: A Restoration of a Recently Discovered Manuscript of Odoric's Journal*, tesi di dottorato dattiloscritta, University of Kansas, 1977.

³ *Presens itaque opusculum in capitula dividens de multis gestis que vidi et audivi in Oriente, Septentrione et Meridie intendo aliqua sub brevi compendio modo ystorico indagare. Nec intendo de singulis reddere rationem, multa nichilominus pretermittens que apud multos incredibilia viderentur; nec enim ego illa crederem, nisi propriis auribus audissem aut hec talia propriis oculis inspexissem. Quatuordecim annis cum dimidio in habitu almi confessoris Christi Francisci in huiusmodi partibus sum moratus. Ad petitionem reverendi patris fratris Guidotti, tunc temporis provincialis ministri provincie sancti Anthonii, hoc breve opusculum in Padua compilavi. Si quid igitur studioso lectori in hoc opusculo utile visum fuerit divine bonitati et non mee imperitie imputetur; si quid autem nimis incredibile vel a veritate devium fuerit visum, diligentis lectoris caritas non mordax insultus aut latrans dente canino corrigat et emendat.*

⁴ *Primo itaque de Venetiis cum galeis recedens et transiens mare Maius.*

2. Qui cum rege Alexandro maximum prelium iam commisit, **sicut in eodem Alexandri libro habetur** (Cap. VII,25) [**D, B1 et B2**: iam commisit];
3. A latere huius civitatis labitur unum flumen ita quod sita est civitas hec sicut Ferraria iuxta Padum, **qui filio solis in pecco aliter nominatur ut dixi** (Cap. XXIII,9) [**D, B1 et B2**: iuxta Padum];
4. Omissione dei Capp. XXIV,1-6.

Il gruppo ζ

Il gruppo ζ è costituito da **B2** e π, quest'ultimo a sua volta rappresentato da **B1** e da **D**, come illustrato dallo stemma. Di seguito si illustrano alcune innovazioni comuni di ζ.

Omissioni:

1. *Om.* (Cap. XXIII,10) [**B3, W et cett.**: Nam longior est quam lata];
2. (...) unus quaternus [...] tenere non posset (Cap. XXIII,40) [**B3, W et cett.**: quaternus **stationis**];
3. Curia ipsius optime ordinata est, videlicet per [...] centenarium [...] (Cap. XXVIB,15) [**B3, W et cett.**: per **decennarium**, centenarium **et millenarium**]⁵;
4. Circa istos morantur [...] phylosophi omnes attendentes ad certas horas et puncta (Cap. XXIX,9-10) [**B3, W et cett.**: Circa istos morantur **ystriones cum suis insignis et banderiis. In uno autem angulo cuiusdam palacii magni morantur phylosophi et sapientes attendentes**];
5. Omnes etiam de monasteriis principalis ad ipsum accedunt [...] (Cap. XXIX,29) [**B3, W et cett.**: accedunt **cum exenniis**];
6. Hoc idem facere nos [...] oportet (Cap. XXIX,30) [**B3, W et cett.**: nos **fratres minores** oportet⁶];
7. Pulchritudo autem mulierum est habere parvos pedes, unde consuetudinem hanc habent [...] illarum mulierum (Cap. XXXIV,16) [**B3, W et cett.**: habent **matres illarum**]⁷;
8. *Om.* (Cap. XXXV,5) [**B3, W et cett.**: equi pulcherrimi omneque illud quod pro aliqua delectatione humano corpori poterat inveniri];

⁵ L'omissione potrebbe essere determinata dall'influenza del dettato poliano, dove si fa riferimento solo al *centenarium* come unità di misura universale alla corte del khan (Cap. LXV, p. 147: *De multis eciam rebus aliis dantur mesure x pro centenario quolibet*).

⁶ In **D** si legge: *nostros fratres*.

⁷ In Bu si legge la lezione corretta.

Aggiunte:

9. Et sic in ea congregantur bestiarum silvestrium maxima multitudo, sicut sunt **boves silvestri** leones, cervi, multaque alia animalia (Cap. XXVIII,7) [**B3, W et cett.**: sicut sunt leones]⁸;

Sostituzioni:

10. (...) ita quod semper est in medio vadit, in modum **gravis B1 et B2: grani D** (Cap. XXVIC,11) [**B3, W et cett.**: in modum **crucis**]⁹;
11. Cum autem sic vadunt omnes habent suas dietas **determinatas** (Cap. XXVIC,12) [**B3, W et cett.**: dietas **ordinatas**];
12. Nam canis ille super **vas** currens a duabus rotis vadit (Cap. XXVIC,14) [**B3, W et cett.**: super **currum**];
13. Et [...] transeuntes suis possent necessitatibus subvenire, per totum suum regnum fecit hospitia preparari sicut domos et **curtuya** que domus hyam vocantur (Cap. XXVIC,28) [**B3, A4 et W:** et **ut** transeuntes (...) et **curtina**]¹⁰;
14. Ita quod quoddam incredibile est de tot equis albis qui huic magno cane **exhibentur** (Cap. XXIX,27) [**B3, W et cett.**: qui illi domino **exeniantur**];
15. Habentes duos dentes in ore, ita longos sicut habent **porci** (Cap. XXXIII,9) [**B3, Gc et W: apri**].

La redazione B2

La redazione **B2** è costituita da quattro testimoni:

- Bu: Budapest, Országos Széchényi Könyvtár 405
- Fi1: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.277
- Le: Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q.50
- Ve2: Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XIV.43

⁸ La variante innovativa potrebbe risalire anche in questo caso all'influenza del *Milione* Poliano (cfr. cap. XLIV, p. 126: *In hac provincia multi elephantessunt et boves silvestres, magni et pulchri ceruvi damule aliarum que diversarum specierum silvestria animalia in multitudine maxima*).

⁹ In Bu si legge la lezione corretta.

¹⁰ In **D**, probabilmente frutto del tentativo del redattore di ristabilire una correttezza sintattica al periodo, si legge: *et tam opulente sunt quod transeuntibus in cunctis necessitatibus subvenire possunt (...), domos et tuguria*. L'errore non sussiste in Bu.

Budapest, Országos Széchényi Könyvtár 405

Ms. membranaceo, sec. XIV, 219x166 mm. 127 ff. Testo a piena pagina su 29 linee.

Il codice contiene diversi trattati di argomento storico (un *Chronicon Hungarorum* acefalo ai ff. 1v-34v; i *Gesta Alexandri Magni* ai ff. 48r-78r), profetico (una raccolta di profezie ai ff. 107r-111 e il *Sompniarius et supputacio prophete* dello Pseudo Daniele ai ff. 119v-122v) e fisico-matematico; chiude il codice un'opera intitolata *De synonymis* (ai ff. 124r-127v).

Nella sezione che concerne la *Relatio* (ff. 80r-103v) il codice è caratterizzato da alcuni interventi correttivi, quali espunzioni o modifiche nell'ordine dei termini (ad esempio a XII,14, XI,10, XXIII,32 e XXXIV,12). Il testo è diviso in capitoli, ognuno dei quali è contraddistinto dall'inserimento all'interno dello specchio di scrittura di titoli, elencati di seguito:

De Armenia maiore (Cap. I,19); **De monte Babissacalo et de archa Noe** (Cap. II,1); **De civitate Thauris** (Cap. III,1); **De Soldonia que est frigidissima civitas** (Cap. III,15); **De civitate trium magorum Casyn** (Cap. IV,1); **De mare arenoso** (Cap. V,1); **De civitate Comer et magnitudine eius** (Cap. V,9); **De civitate Job ubi homines filant et non mulieres** (Cap. VI,1); **De Indya ubi homines ubi homines (sic) tantum comedunt dactilos** (Cap. VII,11); **De civitate Oriens** (Cap. VII,14); **De Thana ubi furunt martirizati iiii fratres minores** (Cap. VIIIA,1); **De imperio Ninibar ubi nascitur piper** (Cap. IX,1); **De regno Bobar ubi est ydolum mirabile et abhominabile** (Cap. X,22); **De Lamori ubi homines vadunt nudi** (Cap. XII,1); **De regno Salmotra** (Cap. XII,14); **De speciebus et palatio de auro et magna insula** (Cap. XIII,1); **De arboribus que faciunt farinam, mel vinum et venenum et de cannaveris magnis** (Cap. XIV,1); **De rege Campa qui habebat ducentos inter filios et filias et de unaqueque generatione piscium qui annuatim ultro se proiciunt se (sic) ad ripam** (Cap. XV,1); **De illis qui habent faciem caninam et vadunt nudi** (Cap. XVI,1); **De lacrimis Ade et de avibus que habent duo capita** (Cap. XVII,1); **De provincia Manzy et mirabilibus ubi homines comedunt serpentes super omnes delitias** (Cap. XIX,1); **De terra Caytan et de zucaro et de undicim milia ydolorum** (Cap. XXI,1); **De civitate Fuc ubi galline habent lanam et non pennas** (Cap. XXII,1); **De quodam monte ubi variantur animalia** (Cap. XXII,4); **De modo piscandi** (Cap. XXII,9); **Item de alio modo piscandi** (Cap. XXII,21); **De civitate Cansana que est maior civitas mundi** (Cap. XXIII,1); **De civitate magna Chilenfo** (Cap. XXIV,1); **De magno flumine Thanay quod est maius flumen in mundo** (Cap. XXIV,7); **De civitate Janzy et eius magnitudine** (Cap.

XXV,1); **De civitate Menzy et eius navigio** (Cap. XXV,13); **De habundantia serici Suzumato** (Cap. XXV,18); **De nobili civitate Cambalech et de palatio et omni gloria magni chanis** (Cap. XXV,26); **De modo sedendi magni chanis super sedem imperialem** (Cap. XXVIB,1); **De convivio canis magni** (Cap. XXVIB,13); **De numero ystrionum magni chanis** (Cap. XXVIC,3); **Quomodo equitat de una terra ad aliam** (Cap. XXVIC,9); **Quomodo nova et quam cito veniunt ad ipsum magnum canem** (Cap. XXVII); **De mirabili venatione ipsius magni chanis** (Cap. XXVIII,1); **Quomodo in pepone nascitur unum animal ad modum agni** (Cap. XXXI,1); **De contrata Pretizan et ins** (Cap. XXXII,1, ma lo spazio lasciato libero dal testo per il titolo è maggiore e rimane in parte vuoto; forse il copista stava cominciando a scrivere quello che compare poi nel titolo successivo); **De insula magna nomine Cansam** (Cap. XXXII,6); **De regno nomine Zyber et de papa Tartarorum** (Cap. XXXIII,1); **De magnitudine cuiusdam popularis** (Cap. XXXIV,1); **Quomodo fratres minores expellunt demones de obsessis** (Cap. XXXVI,1).

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: E. BARTONIEK, *Codices latini medii aevii*, Budapest 1940, pp. 366-7.

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.277 (ex Magl. Cl. XXII n° 20)

Ms. membranaceo e cartaceo, *post sec.* XVI, 86 ff. Testo disposto a piena pagina su 39-42 linee.

Il codice contiene soprattutto opere di carattere storico, tra le quali lo *Speculum gestorum mundi* di Adamo di Clermont (ff. 1-38v) e una storia degli Elvezi in volgare italiano (ff. 46-74v). La *Relatio* di Odorico da Pordenone è l'ultima opera copiata e occupa una sezione indipendente all'interno del codice (ai ff. 75-86v).

Nel testo della *Relatio* sono individuabili alcune piccole correzioni; secondo Chiesa al codice hanno lavorato due copisti. Esso è inoltre caratterizzato da molti errori di lettura, fraintendimenti, salti per omeoteleuto, dittografie; spesso il copista usa in maniera errata i segni di abbreviazione oppure li omette. Nel f. 82r ha origine una vasta lacuna (Capp. XVIII,2-XXII,1), che corrisponde alla perdita di alcuni fogli nell'antigrafo; una nota rileva il guasto; un'altra lacuna coinvolge la sezione finale dell'opera, da circa metà dell'episodio chiamato *De potentia* alla fine. Distribuzione confusa e errata dei fascicoli; l'ordine dei

capitoli è dunque il seguente: I-VIIIF,4; X,2-XII,11; VIIIF,5-X,1; XXXV,17-*Explicit (De potentia)*; XII,12-XVIII,1¹¹; XXII,2-XXXV,16. Il testo è diviso in paragrafi, talvolta titolati:

Quomodo corpora eorum sunt illic sepultain India superiori nota (Cap. VIIIG,1); **Ad sciendum modum quomodo colligitur piper** (Cap. IX,1); **Nota de modo quomodo nascitur farinam** (Cap. XIV,1); **Supradictum est de modo ? vinum et mel et venenum** (Cap. XIV,7).

Il ms proviene dal fondo Strozzi.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: G. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, IX, Forlì 1900, p. 197.

Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. Lat. Q.50

Ms membranaceo, sec. XIV, 115 ff., 253x182 mm; testo disposto a piena pagina su 48 linee.

Il codice si apre con due vaste opere di carattere enciclopedico (il *Liber de proprietatibus rerum* e l'*Imago mundi*) e contiene soprattutto opere di carattere storico e geografico (quali i *Mirabilia urbis Romae*, l'*Historia Romana* di Landulphus Sagax, il *Breviarium ab Urbe condita* di Eutropio, con alcuni *addenda* dall'*Historia Romana* di Paolo Diacono). La *Relatio* di Odorico da Pordenone occupa i ff. 70r-76v; essa, come molte delle altre opere trasmesse nel manoscritto, è priva dei capitoli iniziali (I-IV).

Il testo della *Relatio* è diviso in capitoli:

De mari arenoso (Cap. V,1); **De adventu fratrum ad terram Iob** (Cap. VI,1); **De gestis Chaldeorum** (Cap. VII,1); **De India infra terram et de maximo calore** (Cap. VII,11); **Hic incipit passio sanctorum quatuor fratrum minorum** (Cap. VII,35); **Hic piperis gratias respondeo quomodo (spatio vacuo relicto) de pipere** (Cap. IX,1); **De regno Mobar** (Cap. X,22); **De regno Lamori ubi sunt homines nudi** (Cap. XII,1); **De regno Iave et mirabili palatio** (Cap. XIII,1); **De regione Paten et arboribus mirabilibus** (Cap. XIV,1); **De regno Çamba et copia elephantum** (Cap. XV,1); **De regno Nicineram et hominibus nudis** (Cap. XVI,1); **De regione Sila et de mirabilibus ipsius** (Cap. XVII,1); **De insula magna Dodin** (Cap. XVIII,1); **De Mançi nobili provincia** (Cap.

¹¹ In margine accanto all'inizio del cap. XVIII si legge la seguente annotazione: *sequire in vii folio huius libri*, con un segno di riferimento che si colloca al passaggio al cap. XXII,2.

XIX,1); **De civitate Chuam** (sic) (Cap. XXI,1); **De civitatibus versus orientem positis** (Cap. XXII,1); **De maxima civitate Chinsane** (Cap. XXIII,1); **De civitate Chilenfo et pontibus lapideis** (Cap. XXIV,1); **De civitate Lencan** (Cap. XXV,13); **De civitate Cambalec et de monte viridi et aliis novitatibus magni chanis** (Cap. XXV,25); **De regionibus Preteçoani** (Cap. XXXII,1); **De pessima consuetudine mortuorum** (Cap. XXXIII,1); **De sene a monte et paradiso sui viridario suo** (Cap. XXXV,1).

Il codice proviene dall'Italia Settentrionale.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: K.A. DE MEYER, *Codices Vossiani Latini, II. Codices in quarto*, Leiden 1975, pp. 122-126.

Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XIV.43 (n°4326)

Ms. membranaceo, sec. XIV^{ex}-XV, 275x205 mm., 171 ff. (i ff. 11-12. 146, 155 sono bianchi). Testo disposto a piena pagina su 30 linee.

Il codice contiene opere eterogenee, di genere etico-morale (tra cui anche l'*Etica* di Aristotele, ai ff. 13-72v), epistolare o biblico (tra cui un commento ai salmi e una copia dell'apocrifo *Vangelo di Nicodemo*); la *Relatio* di Odorico da Pordenone (che occupa i ff. 73r-96v) si distingue dunque dalle altre opere per il contenuto. Un testo utile per la datazione del codice è il cosiddetto *Carmen in interitu Galeatii Mariae Vicecomitis ducis mediolanensis ad filium Filippum Mariam*, che pone come *terminus post quem* il 1395, anno della morte di Galeazzo.

Il testo della *Relatio* è copiato in forma continua, senza divisione in capitoli né in paragrafi; esso è corredato di annotazioni marginali piuttosto frequenti, che costituiscono una sorta di sommario dei nomi geografici citati nell'opera. Alcune spie linguistiche segnalano che la *Relatio* è stata copiata in Italia (cfr. ad esempio *vechi* a XXX,1, dove è evidente l'interferenza del volgare italiano sul testo latino).

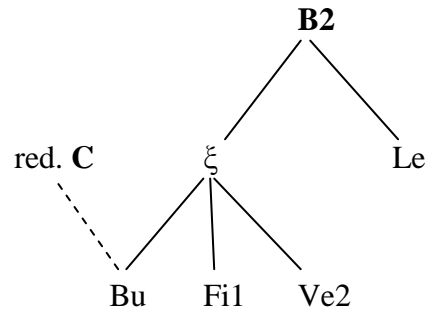
Il ms proviene dal fondo Farsetti.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Trezzano sul Naviglio 1980-1985, pp. 61-4.

I quattro testimoni manoscritti posseggono alcune caratteristiche comuni, attribuite a **B2**. Da questo discendono poi il testimone Le e il gruppo ξ , costituito da Ve2, Fi1 e Bu; in quest'ultimo manoscritto alcuni dati testuali consentono di riconoscere una contaminazione con un testimone della redazione **C**.

Lo *stemma codicum* del gruppo **B2** si delinea dunque nel seguente modo:



Caratteristiche di **B2**

Omissioni:

1. Ideoque illic canes capiunt mures [...] (Cap. VII,31) [**B1, B3, W et cett.**: mures; **murelege idest gatte ad hoc nihil valent**];
2. (...) bene se ungunt et tunc in aquas se submergunt [...] et sic accipiunt de istis lapidibus pretiosis (Cap. XVII,10-12) [**B1, B3, W et cett.**: se mergunt. **Et cum sic sint uncti, illi hirudines non possunt eis offendere. Sic isto modo pauperes subintrant aquam et exeunt**, accipientes de istis lapidibus si possunt];

Aggiunte:

3. In unum istorum navigiorum ego **frater O.** ascendi (Cap. VII,20) [**B1, B3, W et cett.**: ego ascendi]¹²;
4. (...) quorum quadraginta due libre minori **denario quam** uno grosso habentur (Cap. VII,12) [**B1, B3, W et cett.**: minori uno grosso];

Sostituzioni:

5. (...) ivi ad quandam civitatem nomine **Comer** (Cap. V,9) [**B3, W et cett.**: **Comum**]¹³;
6. Ibi homines vadunt **ligati in capite** et ornati ut hic mulieres (Cap. VII,4) [**B1, B3, W et cett.**: Illic homines **compti** vadunt et ornati];

¹² L'innovazione non è condivisa da Bu.

¹³ In Ve2 si legge *Comerun*; in Me2 *Domum*.

7. Primam autem terra ad quam applicui vocatur **Oriens** (Cap. VII,15) [**B1, B3, W et cett.**: vocatur **Ormes**];
8. In autem **his civitatibus** habitantium aliqui sunt Christiani aliqui iudei (Cap. IX,3) [**B1, W et cett.**: In **Flandrina** Christiani habitant in alia vero iudei; in **B3** è omesso tutto il capitolo]¹⁴;
9. (...) in qua **accepi** amittere tramontana, cum terra acceperit michi eam (Cap. XII,2) [**B1, B3, W et cett.**: in qua **incepti** amittere tramontanam]¹⁵;
10. (...) habentes barbam ita raram et longam sicut **mures** (Cap. XIX,10) [**B1, B3, W et cett.**: sicut **murilege, id est catte**]¹⁶;
11. (...) habens unum os super caput, unius **benni** quantitate (Cap. XX,8) [**B1, B3, W et cett.**: unius **ovi** quantitate]¹⁷;
12. **Medii** vero personam regis sunt numero cccc (Cap. XXVIC,7) [**B1, B3, W et cett.**: **medici** vero].

Innovazioni singolari di Le

1. A capite nemoris istius versus meridiem quedam habetur civitas nomine Polumbum, in qua nascitur melius **piper** quod nascatur in mundo (Cap. X,1) [**B1, B3, ξ et cett.**: melius **gingiber/zinziber** quod];
2. Penes quam est unum aliud regnum nomine Botenigo [...] (Cap. XII,18) [**B1, B3, ξ et cett.**: Botenigo **versus meridiem**];
3. In quibus [...] sunt sculpti equites solum de auro, habentes circa caput magnum circulum aureum, sicut hic habent nostri sancti **dyadema** (Cap. XIII,9) [**B1, B3, ξ et cett.**: in quibus **laminis** sunt (...) nostri sancti].

Innovazioni di ξ

Omissioni:

1. De hac civitate recedens cum caravanis [...] ivi versus Indiam superiorem (Cap. IV,1) [**B1, B3, W et cett.**: caravanis **idest cum quadam societate** ivi];

¹⁴ L'innovazione non è condivisa da Bu.

¹⁵ L'innovazione non è condivisa da Bu.

¹⁶ In Fi1 è omesso tutto il capitolo.

¹⁷ L'innovazione non è condivisa da Bu. In Fi1 è omesso tutto il capitolo.

2. Ad hoc idolum adorandum occurrunt gentes de longinquo, sicut Christiani de longinquo vadunt romam [...] (Cap. XI,5) [B1, B3, Le, W et cett.: Romam **ad sanctum Petrum**];
3. Om. (Cap. XII,8) [B1, B3, Le, W et cett.: Domos tamen habent in speciali];
4. Om. (Cap. XIV,5) [B1, B3, Le, W et cett.: Nam circa ipsum non invenitur aliquod remedium nisi unum];
5. (...) quos ibi teneri facit et observari ab hominibus de villis suis sicut hic boves que tenentur ad socedam (Cap. XV,4) [B1, B3, Le, W et cett.: de villis suis **qui sibi sunt subditi/subiecti** sicut hic boves];
6. Om. (Cap. XV,14) [B1, B3, Le, W et cett.: Sic etiam de multis aliis que forte aliquibus incredibilia viderentur nisi illa viderent. Quare scribere non curo];
7. (...) [...] pecunia nec ingenio unquam habere potuit (cap. XVI,12) [B1, B3, Le, W et cett.: nec **vi nec** pecunia]¹⁸;

Aggiunte:

8. Ego frater odericus ordinis minorum de **natione** Forum Iulii (Cap.I,1) [B1, B3, Le, W et cett.: de Foro Iulii];
9. Si autem mulier filios habet ex marito **lex non imponitur et** cum eis manere potest si vult, quod sibi ad verecundiam non reputatur (Cap. X,18) [B1, B3, Le, W et cett.: ex marito suo, cum eis manere potest si vult]¹⁹;

Sostituzioni:

10. Ut autem sciamus quomodo habetur piper sciendum est quod in **pipere** ad quod applicui (Cap. IX,1) [B1, B3, Le, W et cett.: in **imperio** ad quod]²⁰;
11. Nam carnes humanas ibi comedunt sicut ibi hic comeduntur **porcine** (Cap. XII,9) [B1: **vaccine**; B3, Le, W et cett.: **mancine**];
12. Ex hoc licore farina facta est quam postea ponunt in aquis **magnis** (Cap. XIV,10) [B1, B3, Le, W et cett.: in aqua **maris**]²¹;
13. Immo multociens erit quod aliqua domus bene decem vel **viginti** suppellectiles in se habebit (Cap. XXIII,3) [B1, B3, Le, W et cett.: decem vel **duodecim**]²²;
14. Nam sibi dimittebat tres centum tuman ut carentiam non haberent (Cap. XXV,7) [B1, B3, Le, W et cett.: ut **carestiam/caritudinem** non haberent];

¹⁸ L'innovazione non è condivisa da Bu.

¹⁹ L'innovazione non è condivisa da Bu.

²⁰ In Bu si legge *in piperario quodam*.

²¹ L'innovazione non è condivisa da Bu.

²² L'innovazione non è condivisa da Bu.

15. Gens huius contrate morantur in tentoriis, qui ex feltris **magnis** sunt facta (Cap. XXXIII,3) [**B1, B3, Le, W et cett.**: feltris **nigris**]²³;
16. (...) cuius **ita** per hunc modum habetur (Cap. XXXIV,1) [**B1, B3, Le, W et cett.**: cuius **vita**]²⁴.

All'interno del gruppo ξ i tre testimoni sono indipendenti tra loro, in quanto ognuno di essi è dotato di alcune innovazioni singolari, che fanno escludere l'ipotesi di una loro eventuale dipendenza reciproca.

Innovazioni singolari di Fi1

1. Hec civitas multum habundat pane [*spazio lasciato bianco*] et multis aliis bonis (Cap. IV,4) [**Ve2, Bu et cett.**: pane **et vino** et];
2. In qua potissime sunt leones **magni** in maxima quantitate (Cap. VII,28) [**Ve2, Bu et cett.**: leones **nigri** in];
3. In hac etiam contrata quilibet homo ante domum suam habet unum pedem fasciolorum [...] minime desiccantur dummodo sibi exhibeatur aqua (Cap. VII,32-3) [**Ve2, Bu et cett.**: fasciolorum **magnum sicut hic esset una columna. hic pes fasciolorum** minime];
4. Et hoc ipsi faciunt in honorem huius idoli et edificationem ecclesie [...] eius aliquid facere fieri volunt inquirunt per lacum istum inveniunt omnia hec que ipso fuerant proiecta (Cap. XI,16-8) [**Ve2, Bu et cett.**: ecclesie. **Unde multum aurum et argentum et lapides preciosi habentur in illo lacu. Ideoque cum in ecclesia** eius facere aliquid volunt];
5. **Veniunt amici** horum autem corpora ipsi accipiunt et comburunt dicentes ea esse sancta (Cap. XI,27) [**Ve2, Bu et cett.**: horum autem corpora];
6. Et ipsum ante ydolum ducunt cum cantibus magnis [...] et alta voce clamat dicens: «Pro deo meo michi incido de carne mea» (Cap. XI,31-2) [**Ve2, Bu et cett.**: cantibus magnis. **Et cum ipse est ante ydolum, accipit unum ex hiis cultellis** et alta voce];
7. Omissione dei capp. XVIII,2-XXII,1;
8. Tunc ipse respondit dicens: [...] «Hec animalia anime non sunt sed solum bestie» (Cap. XXIII,35-6) [**Ve2, Bu et cett.**: dicens: «**Hec animalia sunt anime nobilium virorum, que nos hic pascimus amore Dei**». **Ei autem respondi dicens:** «Hec animalia anime];

²³ L'innovazione non è condivisa da Bu.

²⁴ L'innovazione non è condivisa da Bu.

9. Unde est quasi incredibile audire et videre huiusmodi navigii [...] (Cap. XXV,17) [Ve2, Bu et cett.: navigii **magnitudinem**].

Innovazioni singolari di Ve2

1. Rex huius insule habet sub se bene [...] reges corone (Cap. XIII,2) [Fi1, Bu et cett.: bene **septem** reges];
2. [...] propter quod quidam liquor ab eis emanat in modum colle (Cap. XIV,7-8) [Fi1, Bu et cett.: **Arbores autem hoc modo farinam producunt. Nam ipse sunt magne, et non multum alte, et eas una securi incidunt circa pedem**, propter quod quidam];
3. Que usque ad ultimam generationem ordinate procedunt, quod tantum [...] (Cap. XV,11) [Fi1, Bu et cett.: quod tantum **semel faciunt in anno**];
4. In qua est unus lacus [...] multum magnus (Cap. XVII,4) [Fi1, Bu et cett.: lacus **non multum**].

Innovazioni singolari di Bu

1. Hic autem sicut homines [...] vadunt (Cap. VII,9) [Ve2, Fi1 et cett.: homines **vadunt ita illic post homines mulieres** vadunt];
2. In hac contrata homines utuntur navigio quod vocatur Iase, **subium** solum spago (Cap. VII,19) [Ve2, Fi1 et cett.: Iase **sutum** solum];
3. Et est ibi magna copia panis, vini et **herbarum** (Cap. VII,24) [Ve2, Fi1 et cett.: et **arborum**];
4. (...) positum super unam magnam **carutam** que etiam est de auro (Cap. XI,3) [Ve2, Fi1 et cett.: magnam **cathedram** que];
5. (...) ita quod postea totum brachium habent **in aridum** (Cap. XI,7) [Ve2, Fi1 et cett.: habent **marcidum**];
6. Sic enim faciendo usque ad ydolum vadunt. [...] Cum sic vadunt volentes aliquid facere, signum unum faciunt illic (Cap. XI,10-2) [Ve2, Fi1 et cett.: vadunt. **Unde magno tempore aliquando differunt ire ad ipsum ydolum cum sic iam dictum est faciendo vadunt**. Cum sic];
7. Unde multum aurum et argentum et lapides pretiosos in illo lacu habentur [...] et inveniunt omnia hec que in ipso fuerant proiecta (Cap. XI,17-8) [Ve2, Fi1 et cett.: habentur. **Ideo que cum in ecclesia facere aliquid volunt inquirunt per lacum istum** et inveniunt];

8. Parentes autem illi qui ad has nupcias non fuerunt **invitati**, sibi ad verecundiam reputabunt (Cap. XVIII,15) [**Ve2, Fi1 et cett.**: non fuerunt sibi ad];
9. Ab alio vero latere montis omnia animalia sunt alba [...] (Cap. XXII,7) [**Ve2, Fi1 et cett.**: alba **homines et mulieres diversum modum habent vivendi ab illis**].

Lezioni di Bu comuni a C

Come si è detto, il testimone Bu appartiene alla redazione **B** della *Relatio*, ma è contaminato con un rappresentante, non ancora identificato, della redazione **C**. Di seguito riporto alcuni passi che consentono di verificare tale ipotesi; in molti altri casi in cui il gruppo al quale è ascrivibile riporta innovazioni errate, Bu trasmette la variante corretta²⁵, che deve dunque aver assunto dal suo secondo modello:

1. **Isti biduini licet sint parvi tamen sunt formosi tam masculi quam femine secundum magnitudinem suam, et femine nubentur masculis in quinto anno Bu et C**²⁶ (Cap. XXIV,15) [**B**: *om.*];
2. Cum iuvenem alicuius valoris ipse videbat, in hoc suo paradiso ipsum poni faciebat **Bu et C** (Cap. XXXV,7) [**B**: poni faciebat **per hunc modum. Nam nullus erat in curia sua preter paucos secretarios suos qui veritatem delusionis scirent de hoc suo paradiso. Unde accipi faciebat iuvenes fortes corpore et ipsos poni faciebat in stallis, ubi equi morantur, et ibidem miserrime eos vivere faciebat et faciebat eos despectu habitu indui. Et numquam de illis stallis exhibant, ita quod quasi nesciebant quid essent mundi blanditie et quasi desperabantur. Cum autem sic essent afflictii, faciebat eis unam potationem dari, que eos fortissime sopirabat et tunc ponebat illos in hoc paradiso inter illas puellas**];
3. Da ultimo, la forma del *De reverentia* in Bu è quella allungata tipica di **C**.

Il gruppo π

Le innovazioni del gruppo π (**B1** e **D**) sono invece esemplificate di seguito:

1. In hyeme autem vadit ad contratam **que vocatur** que est supra unum mare quod vocatur Abacuc (Cap. III,16) [**B2, W et cett.**: contratam que est supra unum mare];

²⁵ Oltre agli esempi riportati all'interno di questo capitolo si vedano i passi IX,3 e X,11.

²⁶ L'omissione del cap. XXIV,16 invece fa immaginare che il modello di Bu facesse parte del gruppo **C2**, all'interno del quale alcuni testimoni sono privi di tale passo, pur trasmettendo il cap. XXIV,15; si rimanda alla collazione completa dei testimoni di **C** per una proposta definitiva a tale riguardo.

2. Hec contrata magna est et **calida** in se habens bonas aquas (Cap. III,17) [**B2 et cett.**: et **frigida** habens];
3. In hac Caldea [...] sunt pulchri homines mulieres vero turpes (Cap. VII,3) [**B2, W et cett.**: In hac Caldea **est sua lingua propria, in qua** pulchri homines sunt, mulieres vero turpes];
4. In hac contrata que Tana nuncupatur, ut iam dictum est, passi fuerunt gloriosum martirium quatuor fratres minores pro fide Christi (Cap. VII,35) [**B2, W et cett.**: Christi, quod per hunc modum habetur];
5. **In Flandrina Christiani habitant, in alia vero iudei** (Cap. IX,3) [**B2: In his autem civitatibus habitantium aliqui sunt christiani aliqui iudei; W et cett.: In ista Flandrina habitantium aliqui sunt Iudei, aliqui vero Christiani**];
6. Diversimode autem isti barones sunt vestiti (Cap. XXIX,6) [**B2: vestiti, nam aliqui sunt vestiti de viridi, scilicet primi, secundi de sanguineo sunt induti, tertii vero de croceo; W et cett.: vestiti, de viridi sirico primi, secundi de sanguineo sunt induti, tertii vero de glauco sive cano**].

La redazione B1

La redazione **B1** è rappresentata dal solo codice Me2 (**Melk, Stiftsbibliothek 952**), ad oggi inedito.

Ms. membranaceo e cartaceo, sec. XIV-XV, 199-208x145-150 mm. 126 pp. numerate da una mano successiva nell'angolo superiore esterno di ogni pagina. Testo disposto a piena pagina su 40-44 linee, in forma continua, senza divisione in capitoli né in paragrafi.

Il codice è diviso in tre sezioni, originariamente appartenenti a codici diversi: la prima (pp. 1-71), in pergamena, è datata 1419 e contiene una anonima descrizione delle cerimonie praticate dai benedettini presso il monastero di Subiaco e lo Speco; la seconda (pp. 73-94), sempre membranacea, risale alla prima metà del XIV secolo e trasmette la *Descriptio Terrae Sanctae* di Burcardo del Monte Sion (intitolata *Dispositio Terrae Sanctae*); infine la terza (pp. 95-125), in carta, databile alla fine del XIV secolo contiene la *Relatio* di Odorico da Pordenone. Le sezioni seconda e terza sono state sicuramente redatte presso il monastero di Melk (si veda la nota apposta alla fine di entrambe: *Iste liber est monasterii Mellicensis*). Il testo della *Relatio* è corredato di annotazioni marginali piuttosto frequenti, che costituiscono una sorta di sommario dei nomi geografici citati nell'opera.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: C. GLÄßNER, *Inventar der Handschriften des Benediktinerstiftes Melk. Teil 1*, Wien 2000, p. 376; V. STAUFER, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca monasterii melicensis OSB servantur*, Wien 1889, p. 1058.

Come si è detto nel primo capitolo, a causa della sua particolare struttura **B1** costituisce una redazione indipendente all'interno del gruppo **B**. Di seguito si illustrano altre caratteristiche che consentono di dimostrare che non si sono conservati discendenti di **B1**:

1. Ivi ad quandam civitatem nomine Comum, que antiquitus civitas magna fuit. [...] cuius muri bene quinquaginta miliarium sunt capaces (Cap. V,9-10) [**D, B2 et cett.**: magna fuit. **Hec maximum damnum intulit Rome tempore iam transacto**; cuius muri];
2. Galline vero sunt albe ut nix non habentes pennas, sed solum lanam **in pectore** sunt portantes (Cap. XXII,2) [**D, B2 et cett.**: lanam **ut pecus** sunt portantes];
3. Dicere autem et referre magnitudinem huius **civitatis** et illa que in sua curia fiunt, esset incredibile quoddam (Cap. XXX,3) [**B2 et cett.**: huius **domini** et]²⁷;
4. Post hec veniunt **alique** et vultures de montibus, et sic unusquisque suum frustum accipit et asportat. Deinde omnes alta voce clamant dicentes: «Videas qualis homo ille fuit, quia sanctus est, nam veniunt angeli dei et ipsum [...]. Et sic illo modo faciendo filius suus multum reputat honoratum (Cap. XXXIII,17-9) [**D, B2 et cett.**: veniunt **aquile** et vultures (...) et ipsum **portant ad paradisum**. Et sic illo];
5. Hic homo habet **hora** domicellas virgines sibi continue servientes (Cap. XXXIV,2) [**D, B2 et cett.**: habet **quinquaginta/quadragesima** domicellas].

La redazione D

La *recensio Henrici* è contraddistinta dalla presenza in chiusura della sottoscrizione di Enrico di Glatz²⁸, oltre che da una profonda revisione stilistica dell'intero testo, che ha come obiettivo un innalzamento del livello della forma dell'opera, più elegante rispetto a quella

²⁷ In **D** si legge: *Narrare laudem magnificentie huius curie*.

²⁸ *Et ego frater Henricus dictus de Glacz qui predicta omnia transcripsi, existens Avinioni in curia domini pape anno Domini supradicto, si non ibidem intellexissem de felici fratre Oderico a sociis suis qui secum fuerant tot perfectiones et sanctitatis opera, vix aliquibus hic per eum descriptis credere potuissem. Sed cogit me vite sue veritas dictis eius fidem credulam adhibere. Scripsi autem hec anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo in Praga circa festum omnium sanctorum et copiosius ea audieram in Avinione* (E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica* (cit), p. 153).

degli altri testimoni. Si vedano a titolo esemplificativo i seguenti passi, a confronto in **B2** e **D**²⁹. Alcune innovazioni contenutistiche di **D** sono esemplificate di seguito:

Omissioni:

1. Civitas principalis tota est ex muris albis et nigris et omnes vie eius sunt optime [...] (Cap. XXXIII,4) [**B1 et B2**: optime **salesate**; **B3**: **selegate**];

Aggiunte:

2. In qua pro fide Christi gloriosum martyrium sustinuerunt quatuor nostri fratres Minores, **sicut inferius est conscriptum** (Cap. VII,22) [**B1, B2, B3 et cett.**: passi sunt quatuor nostri ordinis fratres minores];
3. Que folia iuxta arbores plantantur sicut nostre vites **iuxta paxillos** eriguntur (Cap. IX,5) [**B1, B2, B3 et cett.**: sicut hic nostre ponuntur vites];
4. Prope ecclesiam huius idoli lacus unus est manu factus **ut piscina** (Cap. XI,14) [**B1, B2, B3 et cett.**: manu factus];
5. Galline vero **ita magne non sunt, sed** sunt albe sicut nix (Cap. XXII,2) [**B1, B2, B3 et cett.**: galline vero sunt albe ut nix];
6. Unde ita magnum est imperium suum quod homo expeditus per quamcumque partem ipsius **sive in longum sive per latum** ire voluerit, satis habeat peditando in sex mensibus laborare (Cap. XXVIC,26) [**B1, B2, B3 et cett.**: per quamcumque partem ipsius vellet];
7. Et sic protegente Deo absque periculo exivi **et ad habitationes hominum remeavi** (Cap. XXXVII,16) [**B1, B2, B3 et cett.**: Et sic dante Deo, inde illesus exivi];
8. Illos autem mortuos, **nescio qua delusione vel fantastica imaginatione decepti**, dicebant esse homines demonum infernalium (Cap. XXXVII,18) [**B1, B2, B3 et cett.**: illos autem qui erant mortui in illa valle dicebant esse homines demonis infernalis];

Sostituzioni:

9. Nam fuit civitas regis **Ponti vel Parti** (Cap. VII,25) [**B1, B2, B3 et cett.**: regis **Pori**];
10. In **fine** huius terre est mare Mortuum (Cap. XIV,15) [**B1 et B2**: in **riva**; **B3**: in **riveria**];
11. De hoc imperio Cathay recedens versus **orientem** (Cap. XXXII,1) [**B1 et B2**: versus **opponentem**; **B3**: versus **ponentem**];
12. Cum autem recederem de terris Pretezoan veni versus **orientem** ad quandam terram que vocatur Milestorte (Cap. XXXV,1) [**B1, B2 et cett.**: versus **opponentem**].

²⁹ Si vedano: *Ivi*, pp. 14-5; F. REICHERT, *Incontri con la Cina* (cit.), pp. 182-3.

Ricostruibilità della redazione B e interventi editoriali

La ricostruibilità del dettato di **B** è stata verificata grazie alla collazione dei suoi testimoni: infatti, se **D** si è dimostrata una redazione innovativa della *Relatio*, e dunque poco affidabile in fase di *selectio*, **B3** è fedele al suo antecedente dal punto di vista contenutistico mentre tende a innovare per rendere migliore la forma, e **B2** e **B1** risultano piuttosto conservative, pur essendo caratterizzate da alcuni elementi singolari. Anche **B4** è un piuttosto conservativa dal punto di vista del contenuto, ma, come è evidente, il diverso codice linguistico influisce profondamente sul suo aspetto formale.

Per ricostruire il testo di **B**, innanzitutto si è proceduto con la costituzione del testo di ζ, tramite la collazione di **B1**, **B2** e **D**. Esso è stato poi collazionato con **B3** e poi confrontato dal punto di vista contenutistico con **B4** e da quello formale con **A**: laddove le varianti delle forme testuali citate (**A**, **B4**, **B3** e ζ) divergessero ci si è avvalsi anche del confronto con **C**. Tendenzialmente si è preferito comunque mantenere le varianti di ζ e **B3**, in quanto più conservativi rispetto a **B4** e dunque maggiormente rappresentativi della forma **B**. Le varianti di tutti i testimoni non accolte a testo sono riportate in apparato.

Si segnala che per quanto riguarda la redazione **D** non si è dato conto in apparato di eventuali modifiche nell'*ordo verborum*³⁰, altrimenti la quantità di varianti, già così piuttosto elevata, avrebbe osacolato la chiarezza e la leggibilità dell'apparato.

L'apparato è di tipo negativo; si riportano le sigle dei testimoni che attestano le varianti accolte solo nel caso di varianti adiafore e laddove la scelta della lezione originale non fosse meccanica.

³⁰ Fatta eccezione per i passi in cui la modifica nell'ordine dei termini è attestata anche in altri testimoni; in tal caso si dà conto anche della situazione testuale di **D**.

Testo critico

I³¹.

¹Licet³² multa et varia de ritibus³³ et³⁴ conditionibus huius mundi enarrentur a multis³⁵, ²tamen sciendum est quod ego³⁶ frater Odoricus³⁷ ordinis minorum³⁸ de Foro Iulii³⁹ de Portu Nachonis⁴⁰, ³volens⁴¹ transfretare⁴² et⁴³ ad partes infidelium volens ire⁴⁴ ⁴⁵ut fructus aliquos lucrifacerem⁴⁶ animarum⁴⁷, ⁴multa magna et mirabilia audiui⁴⁸ atque⁴⁹ vidi⁵⁰ ⁵¹que possum veraciter enarrare⁵² ⁵³.

³¹ *Si ricorda che i capp. I-IV sono omessi in Le.*

³² licet: quamvis *Fi1*, *Ny*, *Bu* et *Ve2*.

³³ post ritibus: hominum *D*.

³⁴ de ritibus et: om. *Bu*.

³⁵ enarrentur a multis: a multis narrentur *Me2*; a pluribus enarrentur *D*.

³⁶ ego: om. *Bu*.

³⁷ Odoricus: Odericus *Fi1* et *D*.

³⁸ ordinis minorum: de ordine fratrum minorum *Ny*; om. *Me2*; ordinis fratrum minorum *D*.

³⁹ de Foro Iulii: de natione Forum Iulii *Fi1* et *Bu*; de natione Foro Iulii *Ve2*.

⁴⁰ de Portu Nachonis: om. *Le*, *Fi1*, *Ve2*, *Bu*, *D* et *Me2*; da Porto di Nori *Fi2*.

⁴¹ volens: om. *Ve2*.

⁴² transfretare: transire mare *Me2*; transire *D*.

⁴³ et: om. *D*.

⁴⁴ volens ire: transmigrare *Fi1* et *Ve2*; transmeare *Ny*; om. *D*.

⁴⁵ ad partes infidelium volens ire: ire ad partes infidelium *Bu*.

⁴⁶ fructus aliquos lucrifacerem: aliquod lucrum facerem *D*.

⁴⁷ post animarum: et hoc de licentia prelatorum meorum qui hoc concedere possunt secundum regule nostre instituta *D*.

⁴⁸ post audiui: a fidedignis *D*.

⁴⁹ atque: et *Fi1*, *Ve2* et *Bu*.

⁵⁰ vidi: et quedam propriis oculis conspexi *D*.

⁵¹ audiui atque vidi: vidi atque audiui *Ny*.

⁵² que possum veraciter enarrare: om. *D*.

⁵³ post enarrare: presens itaque opusculum in capitula dividens de multis gestis (gestis: gestibus *Ve2* et *Fi1*) que vidi et audiui (vidi et audiui: audiui et vidi *Ny*) in Oriente, Septentrione et Meridie intendo aliqua sub (sub: scribere *Ny*) brevi compendio modo ystorico indagare (modo ystorico indagare: enarrare *Ve2*; modo historico indicare *Ny*). Nec intendo de singulis reddere rationem, multa nichilominus (nichilominus: etiam *Ny*) pretermittens que (que: quam *Fi1*, *Ve2* et *Bu*) apud multos incredibilia viderentur; nec (nec: neque *Ve2* et *Ny*) enim ego illa crederem, nisi propriis auribus audissem (audissem: audivissem *Ve2*) aut hec talia (propriis auribus audissem aut hec talia: om. *Bu*) propriis oculis inspexissem (inspexissem: respexissem *Ve2*; vidissem *Bu*) (nisi propriis auribus audissem aut hec talia propriis oculis inspexissem: nisi propriis oculis vidissem vel a viris fide dignis audissem *Ny*). Quatuordecim (post quatuordecim: enim *Ny*) annis cum dimidio in habitu almi (almi: alium *Fi1*; om. *Ny*) confessoris Christi Francisci in huiusmodi (huiusmodi: illis *Bu*) partibus sum moratus. Ad petitionem reverendi patris (reverendi patris: reverentis *Ve2*; patris *Fi1*) fratris Guidotti (post Guidotti: de Bassano *Ny*) tunc temporis (temporis: presens *Ve2*) provincialis ministri (ministri: minister *Ny*) provincie (provincie: om. *Bu*; in provincia *Ny*) sancti Anthonii (post Anthonii: in Marchia Trivisana que Marchia antiquitus Venetia vocabatur *Ny*), hoc breve opusculum in Padua compilavi. Si quid igitur studioso lectori in hoc opusculo utile visum fuerit divine bonitati et non mee imperitie imputetur (imputetur: imputeretur *Bu*); si quid autem nimis incredibile (nimis incredibile: minus credibile *Ny*) vel a veritate devium fuerit (fuerit: videatur *Ny*) visum, diligentis lectoris caritas non mordax (mordax: mendax *Fi1* et *Ve2*) insultus aut latrans dente canino corrigat et emendet (emendet: emendat *Bu*) *Fi1*, *Ny*, *Ve2* et *Bu*.

⁵Nam primo⁵⁴ ⁵⁵transiens⁵⁶ mare Maius ⁶me transtuli⁵⁷ Trapesondam⁵⁸, que Pontus antiquitus vocabatur. ⁷Hec terra valde bene est situata⁵⁹; ipsa enim est⁶⁰ scala⁶¹ quedam videlicet⁶² Persarum⁶³, Medorum⁶⁴ et omnium eorum qui sunt ultra mare⁶⁵.

⁸In hac enim terra⁶⁶ vidi quoddam quod placuit michi valde⁶⁷: ⁹nam vidi hominem quendam⁶⁸ secum ducentem⁶⁹ plures⁷⁰ quam quatuor milia perdicum⁷¹; ¹⁰iste homo per terram veniebat⁷², perdices vero per aerem⁷³ volabant. ¹¹Has⁷⁴ perdices ipse⁷⁵ ducebat ad quoddam castrum nomine⁷⁶ Zanega⁷⁷, distans a Trapesonda⁷⁸ tribus dietis. ¹²Hee⁷⁹ perdices huius erant⁸⁰ conditionis et proprietatis⁸¹; ¹³nam⁸² cum⁸³ homo ille ⁸⁴vellet⁸⁵ quiescere vel dormire, omnes⁸⁶ se aptabant⁸⁷ circa eum⁸⁸ more pullorum gallinarum⁸⁹. ¹⁴Et sic⁹⁰ isto modo⁹¹ eas ducebat⁹² Trapesondam⁹³ usque ad⁹⁴ palatium imperatoris. ¹⁵Que cum sic essent ante⁹⁵ eum⁹⁶,

⁵⁴ nam primo: primo itaque *Ve2*, *Ny*, *Bu* et *Fil*.

⁵⁵ ante transiens: de Venetiis cum galeis recedens et *Ny*, *Fil*, *Ve2* et *Bu*.

⁵⁶ transiens: transivi *D*.

⁵⁷ me transtuli: et veni *D*.

⁵⁸ Trapesondam: Trapesundam *Ve2*, *Fil* et *Bu*.

⁵⁹ hec terra valde bene est situata: hec civitas bene sita est *D*; hec terra valde situata est *Ve2*; hec terra valde bene situata *Fil*.

⁶⁰ enim est: est *Fil*; est enim *Bu*.

⁶¹ scala: scola *D*.

⁶² quedam videlicet: Indorum *Ny*; quedam *D*.

⁶³ post Persarum: et *Ve2*.

⁶⁴ Medorum: Modorum *Ve2*.

⁶⁵ eorum qui sunt ultra mare: ultra mare habitantium *Ny*.

⁶⁶ in hac enim terra: ibi *D*; in hac autem terra *Ny*.

⁶⁷ quoddam quod placuit michi valde: aliqua que michi valde placuerunt *Fil* et *Ve2*; aliqua que michi placuit valde *Bu*; unum quod valde michi placuit *Ny*; quoddam mirabile quod michi plurimum complacebat *D*.

⁶⁸ quendam: *om. Fil, Bu* et *Ve2*.

⁶⁹ secum ducentem: ducentem secum *Ve2*, *Ny*, *Bu* et *Fil*.

⁷⁰ plures: plus *D*.

⁷¹ perdicum: perdices *Ny* et *Bu*.

⁷² per terram veniebat: per terram ambulabat *Ny*; ibat per terram *Bu*.

⁷³ aerem: aera *D*.

⁷⁴ has: ipsas *Ve2* et *Ny*; illas *D*.

⁷⁵ ipse: *om. Ny* et *D*.

⁷⁶ nomine: quod vocatur *Me2*.

⁷⁷ Zanega *Ny* et *Bu*: Tenega *Me2* et *D*; Tanga *Fil*; Tanega *Ve2*.

⁷⁸ Trapesonda: Trapesunda *Fil*, *Bu* et *Ve2*.

⁷⁹ hee: iste *Bu*.

⁸⁰ huius erant: erant huius *Ny*; huiusmodi erant *Bu*.

⁸¹ hee perdices ... et proprietatis: *om. D*.

⁸² nam: et *D*.

⁸³ cum: *om. Bu*.

⁸⁴ homo ille: ille homo *Me2* et *Ve2*.

⁸⁵ vellet: quando volebat *Bu*; voluit *D*.

⁸⁶ post omnes: perdices *D*.

⁸⁷ aptabant: submittebant *D*.

⁸⁸ eum: illum *Bu* et *Ny*.

⁸⁹ pullorum gallinarum: pullorum qui collocant se iuxta gallinam *D*.

⁹⁰ sic: *om. D*.

⁹¹ isto modo: hoc modo *D*.

⁹² eas ducebat: deduxit eas *D*; ducebat *Fil*; ipsas ducebat *Ve2*; ducebat eos *Bu*.

de eis⁹⁷ tot accipiebat⁹⁸ quot^{99 100} volebat; ¹⁶alias¹⁰¹ autem perdices¹⁰² homo ad locum¹⁰³ de quo¹⁰⁴ prius illas¹⁰⁵ acceperat¹⁰⁶ perducebat¹⁰⁷.

¹⁷In hac civitate positum¹⁰⁸ est corpus Athanasii super¹⁰⁹ portam¹¹⁰ civitatis¹¹¹.

¹⁹Hinc recedens ivi¹¹² ad¹¹³ Armeniam maiorem ad¹¹⁴ quandam civitatem que vocatur¹¹⁵ Arziron¹¹⁶. ²⁰Hec civitas¹¹⁷ multum erat¹¹⁸ bona et¹¹⁹ opulenta multo¹²⁰ tempore iam¹²¹ transacto¹²², et adhuc esset nisi fuissent¹²³ Tartari et saraceni¹²⁴ qui eam multum¹²⁵ destruxerunt^{126 127}. ²¹Nam ipsa¹²⁸ multum¹²⁹ habundat ¹³⁰pane¹³¹, carnibus et multis aliis victualibus¹³² preterquam¹³³ vino et fructibus¹³⁴. Ista civitas¹³⁵ multum est frigida¹³⁶; ²²de ipsa

⁹³ Trapesondam: a Trapesunda Ny; Trapesundam Ve2, Bu et Fil.

⁹⁴ ad: om. Bu.

⁹⁵ ante: apud Fil, Ve2 et Bu.

⁹⁶ que cum sic essent ante eum: qui D.

⁹⁷ eis: ipsis Ny.

⁹⁸ tot accipiebat: accipiebat tot Fil, Ve2 et Bu; accipiebat Ny.

⁹⁹ quot: quantum Me2.

¹⁰⁰ post quot: ipse Fil, Bu et Me2.

¹⁰¹ alias: reliquas Ny.

¹⁰² perdices: predictus D, Bu et Ve2.

¹⁰³ ad locum: om. Fil.

¹⁰⁴ de quo: ubi D.

¹⁰⁵ prius illas: illas prius Ny; eas D; prius Fil.

¹⁰⁶ post acceperat: illas Fil.

¹⁰⁷ perducebat: reducebat Ny et D.

¹⁰⁸ positum: om. Ve2.

¹⁰⁹ post super: ipsius Bu; illius Fil.

¹¹⁰ post portam: illius Fil; ipsius Bu.

¹¹¹ in hac civitate ... super portam civitatis: om. D.

¹¹² ivi: veni D.

¹¹³ ad: in Fil et Ny; om. Bu.

¹¹⁴ ad: in D; a Fil.

¹¹⁵ que vocatur: nomine D.

¹¹⁶ Arziron: Artion Fil; Artiron Ny et Bu; Arzirai Ve2; Carztron D.

¹¹⁷ hec civitas: ista civitas Bu; que quondam D.

¹¹⁸ erat: fuit D.

¹¹⁹ et: om. Me2.

¹²⁰ multo: om. Ny.

¹²¹ iam: om. Fil.

¹²² multo tempore iam transacto: om. D.

¹²³ nisi fuissent: si eam non vastassent D.

¹²⁴ et saraceni: om. Bu.

¹²⁵ multum: om. Fil, Ve2 et Bu.

¹²⁶ destruxerunt: destruunt Ny.

¹²⁷ qui eam multum destruxerunt: om. D.

¹²⁸ ipsa: om. Ny et D.

¹²⁹ multum: om. D.

¹³⁰ ante pane: in Ny.

¹³¹ post pane: et D.

¹³² et multis aliis victaulibus: et aliis victualibus multis Me2; et in multis aliis victualibus Fil et Ve2; et aliis victualibus D.

¹³³ preterquam: preter Ve2, Bu et D.

¹³⁴ fructibus: fructus D.

¹³⁵ ista civitas: ipsa enim D.

enim¹³⁷ dicunt gentes^{138 139} quod¹⁴⁰ est altior¹⁴¹ terra que hodie habitetur¹⁴² in mundo¹⁴³. ²³Hec etiam¹⁴⁴ multum¹⁴⁵ habet bonas aquas¹⁴⁶, cuius ratio hec¹⁴⁷ esse videtur¹⁴⁸: ²⁴nam¹⁴⁹ vene¹⁵⁰ harum¹⁵¹ aquarum oriri¹⁵² videntur et scaturire¹⁵³ a flumine magno¹⁵⁴ Euphrate¹⁵⁵, quod per unam dietam¹⁵⁶ distans¹⁵⁷ ab ista¹⁵⁸ civitate^{159 160} labitur inde¹⁶¹. ²⁵Hec¹⁶² etiam¹⁶³ civitas est¹⁶⁴ via media¹⁶⁵ eundi¹⁶⁶ Tauris¹⁶⁷.

II.

¹De hac¹⁶⁸ recedens ivi¹⁶⁹ ad quendam montem qui vocatur Sabisacholo¹⁷⁰. ²In hac contrata¹⁷¹ est¹⁷² mons ille in quo est¹⁷³ arca Noe, ³in quem¹⁷⁴ libenter ascendissem si mea societas me¹⁷⁵ prestolari voluisset. ⁴Et quamquam ascendere voluerim¹⁷⁶, tamen gens illius contrate¹⁷⁷

¹³⁶ multum est frigida: est multum frigida *D, Bu et Ve2*.

¹³⁷ de ipsa enim: et *D*; de ipsa *Bu*.

¹³⁸ gentes: homines *Fi1, Ve2 et Bu*.

¹³⁹ post gentes: ille *D*.

¹⁴⁰ post quod: ipsa *Ny*.

¹⁴¹ est altior: altior sit *D*.

¹⁴² habitetur *Fi1 et Ve2*: habetur *Ny, D et Me2*; s'abitta *Fi2*; habitetur *Bu*.

¹⁴³ que hodie habetur in mundo: mundi *Ny*; omnibus aliis que inhabitantur *D*.

¹⁴⁴ hee etiam: hec autem *Me2 et Bu*; etiam *D*.

¹⁴⁵ multum: *om. Bu*; multas *Fi1, Bu, Ve2 et D*.

¹⁴⁶ multum habet bonas aquas: habet multas bonas aquas *Bu*.

¹⁴⁷ hec: *om. D et Bu*.

¹⁴⁸ esse videtur: videtur esse *D*; est *Bu*.

¹⁴⁹ nam: quia *Bu et D*.

¹⁵⁰ vene: bene *Ve2*.

¹⁵¹ harum: istarum *Bu*; illarum *D*.

¹⁵² oriri: *om. D*.

¹⁵³ et scaturire: ascaturi *Ve2*; et scaturi *Bu*; scaturire *D*.

¹⁵⁴ magno: *om. Me2 et D*.

¹⁵⁵ Euphrate: Eufrates *Me2*.

¹⁵⁶ dietam: *om. Bu*.

¹⁵⁷ distans *Me2, Fi1, Ve2 et Bu*: distat *D et Ny*.

¹⁵⁸ ista: illa *Fi1, Ve2 et Bu*; hac *Ny*; ipsa *D*.

¹⁵⁹ civitate: *om. D*.

¹⁶⁰ post civitate: et *Me2*.

¹⁶¹ labitur inde: *om. Ny et D*.

¹⁶² hec: ista *Bu*.

¹⁶³ etiam *Ny*: autem *Me2 et D*; enim *Fi1, Ve2 et Bu*.

¹⁶⁴ est: *om. Ny*.

¹⁶⁵ via media: media via *Ny*.

¹⁶⁶ eundi: eundo *D*.

¹⁶⁷ post Tauris: a Trapesonda *Me2 et D*.

¹⁶⁸ post hac: civitate *Ny*.

¹⁶⁹ ivi: veni *D*.

¹⁷⁰ Sabisacholo: Bobissaculo *Fi1*; Sobissaculo *Ny*; Babisachalo *Ve2 et Bu*; Sabisorbolo *D*.

¹⁷¹ hac contrata: hoc territorio *D*.

¹⁷² est: requievit *D*.

¹⁷³ est: requievit *D*.

¹⁷⁴ in quem: in quo *Ny*; in qua *Bu*; hunc *D*.

¹⁷⁵ me: *om. Ny*.

¹⁷⁶ et quamquam ascendere voluerim: cum illuc ire voluissem *D*.

¹⁷⁷ illius contrate: illa *D*.

dicebat¹⁷⁸ quod nullus umquam poterat¹⁷⁹ ascendere illum montem¹⁸⁰. ⁵Nam¹⁸¹ hoc¹⁸² videtur¹⁸³, ut¹⁸⁴ dicitur^{185 186}, Deo altissimo non placere¹⁸⁷.

III.

¹De hac¹⁸⁸ contrata¹⁸⁹ recedens me transtuli¹⁹⁰ Thauris, civitatem¹⁹¹ magnam et regalem¹⁹², que Susis¹⁹³ antiquitus vocabatur. ³In hac civitate¹⁹⁴, ut dicitur, est arbor sicca in una moscheta, idest in una¹⁹⁵ ecclesia saracenorum¹⁹⁶.

⁴Hec¹⁹⁷ civitas est melior et nobilior¹⁹⁸ pro mercimoniis, quam aliqua alia¹⁹⁹ civitas²⁰⁰ que hodie sit in mundo²⁰¹. ⁵Nam non reperitur hodie aliquid in mundo²⁰² quod sit²⁰³ comestibile vel quod sit²⁰⁴ alicuius²⁰⁵ mercimonii cuius illic²⁰⁶ magna copia²⁰⁷ non habeatur²⁰⁸. ⁷In tantum²⁰⁹ enim est²¹⁰ nobilis hec civitas²¹¹, quod est quasi incredibile de hiis²¹² que illic habentur²¹³. ⁶Hec^{214 215} enim²¹⁶ est multum²¹⁷ bene posita atque²¹⁸ sita. ⁸Nam quasi totus

¹⁷⁸ dicebat: dicebant *Fi1*, *Ny* et *Bu*.

¹⁷⁹ poterat: potuit *Ny* et *D*.

¹⁸⁰ illum montem: *om. Fi1*, *Ny* et *D*.

¹⁸¹ nam: quia *D*.

¹⁸² hoc: *om. Ve2*.

¹⁸³ videtur: *om. D*.

¹⁸⁴ ut *Ny* et *Me2*: et *Fi1* et *Bu*; *om. Ve2* et *D*.

¹⁸⁵ dicitur: *om. Ve2*.

¹⁸⁶ post dicitur: quod *Bu*.

¹⁸⁷ placere: placet *Bu*.

¹⁸⁸ hac: ista *Me2*.

¹⁸⁹ de hac contrata: abinde *D*.

¹⁹⁰ me transtuli: transivi *D*.

¹⁹¹ civitatem: civitate *Fi1*.

¹⁹² civitatem magnam et regalem: que magna civitas est et regalis *Ny*.

¹⁹³ Susis: Suors *D*.

¹⁹⁴ hac civitate *Ve2*, *Ny*, *Bu* et *Fi1*: ista *Me2* et *D*.

¹⁹⁵ in una: *om. Ve2*.

¹⁹⁶ in ista, ut dicitur, est arbor sicca in una moscheta, id est in una ecclesia saracenorum: *om. Me2* et *D*.

¹⁹⁷ hec: ista *Bu*.

¹⁹⁸ est melior et nobilior: melior est et nobilior *Fi1*, *Ve2* et *Bu*; nobilis melior est *D*; est melior *Me2*.

¹⁹⁹ aliqua alia: alia *Ve2*; aliqua *Fi1*, *Ny* et *D*.

²⁰⁰ civitas: *om. D*.

²⁰¹ que hodie sit in mundo: de mundo *D*; que sunt in mundo *Bu*.

²⁰² non reperitur hodie aliquid in mundo: nichil est *D*.

²⁰³ quod sit: *om. Ve2* et *D*.

²⁰⁴ quod sit: *om. Ny*, *Ve2* et *D*.

²⁰⁵ post alicuius: utilitatis, necessitatis aut *D*.

²⁰⁶ cuius illic: illic cuius *Fi1* et *Ve2*.

²⁰⁷ magna copia: copia magnam *Ve2*.

²⁰⁸ habeatur: reperiatur *D*.

²⁰⁹ in tantum: multum *Ve2*.

²¹⁰ enim est: est *Fi1*, *Ve2* et *Bu*; autem est *Me2*.

²¹¹ hec civitas *Ny* et *Ve2*: civitas illa *Me2* et *D*; ista civitas *Fi1* et *Bu*.

²¹² hiis: illis *Fi1* et *Ny*.

²¹³ in tantum autem ... que illic habentur: *om. D*.

²¹⁴ hec: ista *Bu*; *om. D*.

²¹⁵ post hec: civitas *Fi1*, *Ve2* et *Bu*.

mundus²¹⁹ pro mercimoniis huic²²⁰ corrispondet civitati²²¹. 9De hac enim²²² volunt dicere²²³ Christiani, quod ex²²⁴ hac²²⁵ civitate²²⁶ plura²²⁷ recipit²²⁸ imperator ille²²⁹ quam rex Francie de toto regno suo. 10Penes hanc civitatem est unus mons salinus^{230 231}, magnam copiam salis toti exhibens²³² civitati^{233 234}. 11De hoc sale²³⁵ unusquisque accipit tantum²³⁶ quantum vult^{237 238} 239, nichil alicui persolvendo²⁴⁰.

12In hac²⁴¹ civitate multi Christiani cuiuscumque²⁴² generationis^{243 244} commorantur, quibus ipsi saraceni in omnibus²⁴⁵ dominantur.

13Multa autem²⁴⁶ alia sunt in hac civitate²⁴⁷ que^{248 249} nimium longum esset^{250 251} enarrare²⁵² 253.

²¹⁶ enim: *om. Bu, Fil et Ve2*; etiam *D*.

²¹⁷ est multum *Fil, Ny, Ve2 et Bu*: multum est *D et Me2*.

²¹⁸ posita atque: *om. Fil, Ve2, Bu et D*.

²¹⁹ quasi totus mundus: magna pars mundi *Ny*.

²²⁰ huic: illi *Me2*; isti *Bu*.

²²¹ huic corrispondet civitati: respondet isti civitati *Bu*; huic civitati correspondet *Ny*.

²²² enim: *om. Me2 et D*.

²²³ volunt dicere: dicunt *D*.

²²⁴ ex: de *Ve2*; *om. D*.

²²⁵ hac *Ve2, Ny, Bu et Fil*: illa *D et Me2*.

²²⁶ civitate: *om. D*.

²²⁷ plura: plus de censu *D*.

²²⁸ recipit: recipiat *D*.

²²⁹ ex illa civitate plura recipit imperator ille: plura recipit imperator ille ex hac civitate *Ny*.

²³⁰ salinus: salis *Ny*; *om. D*.

²³¹ post salinus: qui *Fil, Ny, Ve2 et Bu*.

²³² exhibens: exhibet *Ny et Ve2*; habens *D*.

²³³ civitati: civitate *Fil*; *om. D*.

²³⁴ toti exhibens civitati: exhibet toti civitati *Ny*.

²³⁵ hoc sale: quo *D*.

²³⁶ tantum accipit: recipit *D*.

²³⁷ vult: placet *D*.

²³⁸ accipit tantum quantum vult *Fil, Ve2 et Bu*: tantum accipit quantum vult *Me2 et D*; quantum vult accipit *Ny*.

²³⁹ post vult: et petit et *Me2*.

²⁴⁰ nichil alicui persolvendo: nichilominus persolvendo *Ny*; nemini aliquid persolvendo *D*.

²⁴¹ hac: ista *D*.

²⁴² cuiuscumque: cuiuslibet *Me2*.

²⁴³ generationis: conditionis *Ny*; *om. Ve2*.

²⁴⁴ multi Christiani cuiuslibet generationis: diverse nationes Christianorum *D*.

²⁴⁵ in omnibus: per omnia *D*.

²⁴⁶ autem: *om. Me2*; quidem et *D*; autem et *Fil et Ve2*.

²⁴⁷ in hac civitate: in civitate illa *Me2*; illic *D*.

²⁴⁸ que: quod *Ny*.

²⁴⁹ post que: per singula *D*.

²⁵⁰ nimis longum esset *D et Fil*: longum foret *Ny*; nimis esset longum *Ve2*; nimis esset *Bu*; nimium longum foret *Me2*.

²⁵¹ post esset: aliis *Me2*.

²⁵² enarrare: scribere *D*.

²⁵³ post enarrare: sed silentio tego *Ny*.

¹⁴Ab hac civitate scilicet²⁵⁴ Thauris²⁵⁵ recedens²⁵⁶ ivi²⁵⁷ per decem²⁵⁸ dietas ad quandam civitatem que vocatur²⁵⁹ Soldonia²⁶⁰. ¹⁵In hac civitate²⁶¹ tempore estivo moratur imperator Persarum^{262 263}; ¹⁶in hyeme²⁶⁴ autem²⁶⁵ vadit ad quandam²⁶⁶ contratam^{267 268} que²⁶⁹ est supra unum²⁷⁰ mare quod vocatur²⁷¹ Mare Abacuc²⁷². ¹⁷Hec²⁷³ civitas²⁷⁴ magna est²⁷⁵ et frigida²⁷⁶ habens in se²⁷⁷ bonas aquas; ¹⁸ad quam²⁷⁸ civitatem²⁷⁹ portantur²⁸⁰ multa et magna²⁸¹ mercimonia que illic venduntur²⁸².

IV.

¹De hac civitate²⁸³ recedens cum caravanis²⁸⁴, idest cum quadam societate²⁸⁵, ivi²⁸⁶ versus Indiam superiorem; ²ad quam dum sic irem²⁸⁷ per multas²⁸⁸ dietas, applicui ad²⁸⁹ civitatem trium magorum nomine²⁹⁰ Casan²⁹¹, civitatem regalem et magni honoris²⁹²; ³verumtamen²⁹³

²⁵⁴ scilicet *Fil*, *Ve2* et *Bu*: om. *Me2*, *D* et *Ny*.

²⁵⁵ Thauris: om. *Ny*.

²⁵⁶ recedens: om. *Ve2*.

²⁵⁷ ivi: veni *D*.

²⁵⁸ decem: novem *Fil* et *Bu*; quatuordecim *Ve2*.

²⁵⁹ que vocatur: nomine *D*.

²⁶⁰ Soldonia: Soldoma *Fil* et *Bu*; Saldoma *Ny*; Sodoma *Ve2* et *Me2*; Soldolina *D*.

²⁶¹ civitate: om. *D*.

²⁶² Persarum: om. *Ny*.

²⁶³ post Persarum: quia frigida est *Me2* et *D*.

²⁶⁴ hyeme: verno *Ny*.

²⁶⁵ autem: vero *Ny*.

²⁶⁶ quandam: om. *Me2*; aliam *D*.

²⁶⁷ contratam: om. *D*.

²⁶⁸ post contratam: que vocatur *Me2*; que vocatur *Aram D*.

²⁶⁹ post que: sita *D*.

²⁷⁰ unum: om. *Ve2*.

²⁷¹ vocatur: dicitur *D*.

²⁷² Mare Abacuc: Abacuc *Me2* et *D*; Mare Bachuc *Ny*.

²⁷³ hec: ista *Bu*.

²⁷⁴ civitas: contrata *Me2*; om. *D*.

²⁷⁵ magna est: est magna *Bu*.

²⁷⁶ et frigida: et calida *Me2* et *D*; om. *Ve2*.

²⁷⁷ habens in se: in se habens *Me2*; habens *Ny*.

²⁷⁸ ad quam: a qua *Fil*; et ad eam *Ny*; ad hanc *D*.

²⁷⁹ civitatem *Fil*, *Ve2* et *Bu*: om. *Ny* et *D*; contratam *Me2*.

²⁸⁰ portantur: ducuntur *D*.

²⁸¹ et magna: om. *Ny* et *D*.

²⁸² que illic venduntur: om. *D*.

²⁸³ de hac civitate: hin *Ny*; ab ista *D*.

²⁸⁴ caravanis: caravani *Fil*; caravariis *Bu*; om. *D*; carananis *Me2*.

²⁸⁵ idest cum quadam societate: om. *Fil*, *Ve2* et *Bu*; quadam societate Tartarorum *D*.

²⁸⁶ ivi: transivi *D*.

²⁸⁷ ad quam dum sic irem: ad quadam civitatem *Fil*; ad quam dum irem *Ny*, *Ve2* et *Bu*; ad quam cum sic irem *D*.

²⁸⁸ multas: duas *Ny*.

²⁸⁹ post ad: unam *Me2* et *D*.

²⁹⁰ nomine: que vocatur *Me2*.

²⁹¹ Casan: Casin *Fil*, *Ve2* et *Bu*.

²⁹² civitatem regalem et magni honoris: que est civitas regalis et magni valoris *Ny*; hec regalis et magni honoris exstitit *D*.

Tartari eam multum²⁹⁴ destruxerunt. ⁴Hec²⁹⁵ civitas multum²⁹⁶ habundat pane et²⁹⁷ vino²⁹⁸ et multis aliis bonis²⁹⁹. ⁵Ab³⁰⁰ hac civitate³⁰¹ usque³⁰² Ierusalem, quo magi iverunt³⁰³ non virtute humana sed³⁰⁴ miraculose cum sic cito³⁰⁵ iverunt^{306 307}, sunt bene³⁰⁸ quinquaginta³⁰⁹ diete.

⁶Multa autem³¹⁰ alia sunt in hac civitate que non multum expedit enarrare^{311 312}.

V.

¹Inde recedens³¹³ ivi ad quandam civitatem nomine Gest³¹⁴, a qua distat mare arenosum per unam dietam. ²Quod mare est³¹⁵ valde mirabile et periculosum³¹⁶. ³In hac civitate^{317 318} est magna copia³¹⁹ victualium et omnium³²⁰ aliorum³²¹ bonorum que iam dici³²² possent³²³; ⁴potissime autem³²⁴ ficuum illic copia maxima³²⁵ reperitur³²⁶. ⁵Uveque³²⁷ sicce et virides³²⁸ ut herba³²⁹ et³³⁰ multum minute illic reperiuntur³³¹, melius³³² et habundancius³³³ quam in

²⁹³ verumtamen: sed *D*.

²⁹⁴ Tartari eam multum: multum eam Tartari *Fil*; Tartari magnam partem *Ny*; Tartari multum eam *Ve2*; Tartari eam plurimum *D*.

²⁹⁵ hec: ista *Bu*.

²⁹⁶ multum: *om. D*.

²⁹⁷ et: *om. Fil, Ve2 et Bu*.

²⁹⁸ vino: *om. Fil*.

²⁹⁹ multis aliis bonis: aliis necessariis *Ny*; aliis multis bonis *Ve2*; habet alia multa bona *D*.

³⁰⁰ ab: ad *Me2*.

³⁰¹ civitate: *om. D*.

³⁰² post usque: in *D*.

³⁰³ iverunt: venerunt *Fil et D*.

³⁰⁴ post sed: divina et *Me2*.

³⁰⁵ cito: *om. Fil*.

³⁰⁶ iverunt: venerunt *Fil*; iverint *Ny et Bu*.

³⁰⁷ quo magi iverunt non virtute humana sed divina et miraculose cum sic cito iverunt: quo magi iverunt *D*.

³⁰⁸ bene: fere *D*.

³⁰⁹ quinquaginta: quadraginta *Fil*.

³¹⁰ autem: *om. Me2 et D*.

³¹¹ non multum expedit enarrare: non est multum enarranda *Fil*; non sunt multum enarranda *Ve2*.

³¹² multa alia sunt in hac civitate que non multum expedit enarrare: vidi et alia multa in illa que scribere non curavi *D*.

³¹³ inde recedens: post hec *D*.

³¹⁴ Gest: Iest *Fil, Ve2 et Bu*; Yest *Le*.

³¹⁵ est: dicitur et *Le*; *om. Bu*.

³¹⁶ mirabile et periculosum: periculosum et mirabile *Me2 et D*; admirabile et periculosum *Ny*.

³¹⁷ hac civitate: *om. D*.

³¹⁸ post civitate: Gest *Me2 et D*.

³¹⁹ magna copia *Ny*; copia *Me2 et D*; copia maxima *Fil et Bu*; copia magna et maxima *Le*; copia magna *Ve2*.

³²⁰ omnium: *om. Ny*.

³²¹ aliorum: *om. D*.

³²² post dici: non *Me2 et Le*.

³²³ que iam dici possent: *om. Ny*; que necessaria sunt humane vite *D*.

³²⁴ autem: *om. Ny*.

³²⁵ ficuum illic copia maxima: ficuum copia maxima *Fil*; ficuum illic copia magna *Ny*; ficuum copia illic maxima *Le et Bu*; illic ficuum maxima copia *Ve2*.

³²⁶ potissime autem ficuum illic copia maxima reperitur: ficuum autem ibi abundantia est *D*.

³²⁷ uveque *Fil, Le et Ve2*; uve autem *Me2 et D*; uve etiam *Ny*; uve aliquae *Bu*.

³²⁸ virides: viride *Bu*.

³²⁹ ut herba: *om. Le*.

aliqua³³⁴ parte mundi. ⁶Hec³³⁵ est³³⁶ tertia melior³³⁷ civitas quam³³⁸ Persarum imperator possideat³³⁹ in toto regno suo³⁴⁰. ⁷De hac dicunt Saraceni quod in ea nullus Christianus³⁴¹ ultra unum annum³⁴² vivere umquam³⁴³ valet³⁴⁴. ⁸Multa autem³⁴⁵ alia illic habentur³⁴⁶.

⁹Ab³⁴⁷ hac³⁴⁸ recedens et³⁴⁹ transiens³⁵⁰ per multas³⁵¹ dietas et terras³⁵², ivi³⁵³ ad quandam civitatem nomine Comum³⁵⁴, que antiquitus civitas magna fuit. ¹⁰Hec maximum³⁵⁵ damnum³⁵⁶ intulit Rome tempore iam³⁵⁷ transacto^{358 359}. Eius^{360 361} muri bene quinquaginta³⁶² milliaria³⁶³ per circuitum³⁶⁴ sunt capaces. ¹¹In ea sunt palatia adhuc³⁶⁵ integra et³⁶⁶ inhabitabilia³⁶⁷; tamen³⁶⁸ multis³⁶⁹ autem³⁷⁰ victualibus ipsa³⁷¹ habundat.

³³⁰ et: *om. Fil et Ve2*.

³³¹ illic reperiuntur: *om. Le*.

³³² melius *Fil, Ny, Le et Ve2*: uberius *Bu, Me2 et D*.

³³³ et habundantius: *om. D*.

³³⁴ in aliqua: alia *Fil*; in alia aliqua *Le*.

³³⁵ hec: ista *D*.

³³⁶ est: *om. Le*.

³³⁷ melior: de melioribus *D*.

³³⁸ quam: quas *D*.

³³⁹ Persarum imperator possideat: imperator Persarum possideat *Ny*; Persarum possideat imperator *Le*; Persarum imperator habeat *Bu*; Persarum imperator possidet *D*; Persarum imperator possidebat *Ve2*.

³⁴⁰ regno suo: suo regno *Ve2, Bu, Me2 et D*.

³⁴¹ in ea nullus Christianus: nullus Christianus in ea *Ny et Ve2*.

³⁴² ultra unum annum *Me2, Fil et D*: ultra annum *Le et Ny*; *om. Ve2 et Bu*.

³⁴³ vivere umquam: umquam vivere *Ve2 et Bu*; ullo tempore vivere *Ny*; vivere *Le et D*.

³⁴⁴ valet: valeat *Le, Fil et Ve2*; potest *Bu et Ny*; possit *D*.

³⁴⁵ autem: autem et *Fil et Ve2*; *om. Me2 et Bu*.

³⁴⁶ multa alia illic habentur: *om. Ny et D*.

³⁴⁷ ab: ex *Ny et Le*.

³⁴⁸ post hac: civitate *Ny, Fil et Bu*.

³⁴⁹ recedens et: *om. D*.

³⁵⁰ transiens: iens *Ny*.

³⁵¹ multas: *om. D*.

³⁵² dietas et terras *Fil, Bu et Ve2*: civitates et terras *Me2 et D*; dietas *Ny et Le*.

³⁵³ ivi: applicui *Ny*; veni *D*.

³⁵⁴ Comum: Domum *Me2*; Comer *Fil, Bu et Le*; Comerum *Ve2*; Coprum *D*.

³⁵⁵ maximum *Ny et D*: magnum *Le, Fil, Ve2 et Bu*.

³⁵⁶ post damnum: quondam *D*.

³⁵⁷ iam: *om. Le*.

³⁵⁸ tempore iam transacto: *om. D*.

³⁵⁹ hec magnum ... iam transacto: *om. Me2*.

³⁶⁰ eius: cuius *Me2 et Ny*.

³⁶¹ post eius: autem *D*.

³⁶² quinquaginta: quadraginta *D*.

³⁶³ miliarium: miliaria *Fil, Ve2 et Bu*; miliariorum *Le*.

³⁶⁴ per circuitum: *om. Le, Me2 et D*; in circuitu *Ny*.

³⁶⁵ palatia adhuc: adhuc palatia *Ny*.

³⁶⁶ et: *om. Me2*; sed *Le*.

³⁶⁷ inhabitabilia: *om. D*; inhabitata *Ny*.

³⁶⁸ tamen: *om. Me2 et D*.

³⁶⁹ tamen multis: multis tamen *Le*.

³⁷⁰ autem: etiam *Me2*; *om. Le et D*.

³⁷¹ ipsa: hec *D*.

VI.

¹Ex³⁷² hac recedens et veniens³⁷³ per multas civitates et terras³⁷⁴ perrexi³⁷⁵ ad terram Iob³⁷⁶ nomine³⁷⁷ Us³⁷⁸, que est³⁷⁹ cunctorum³⁸⁰ victualium multum pulcher situs^{381 382}. ²Penes hanc civitatem³⁸³ sunt montes in quibus sunt pulcherrima pascua pro animalibus³⁸⁴ habundanter³⁸⁵. ³Illic etiam melius manna³⁸⁶ et³⁸⁷ in maiori copia reperitur³⁸⁸ quam in aliqua terra³⁸⁹ que hodie sit in mundo³⁹⁰. ⁴In ipsa etiam³⁹¹ habentur quatuor bone perdices^{392 393} pro³⁹⁴ minori³⁹⁵ quam³⁹⁶ uno grosso³⁹⁷. ⁵In ea etiam³⁹⁸ sunt pulcherrimi senes, ubi³⁹⁹ homines⁴⁰⁰ nent, idest⁴⁰¹ filant, mulieres vero⁴⁰² non. ⁶Hec⁴⁰³ terra⁴⁰⁴ corrispondet⁴⁰⁵ a capite Caldee versus tramontanam⁴⁰⁶.

³⁷² ex: ab Ny.

³⁷³ et veniens: et vadens Ny; et transiens Le; om. D; veniens Me2.

³⁷⁴ civitates et terras: terras et civitates Me2; dietas Ny.

³⁷⁵ perrexi: perveni Le et Ve2.

³⁷⁶ Iob: Us Le; om. D.

³⁷⁷ nomine: que vocatur Me2 et D.

³⁷⁸ Us: Iob Le.

³⁷⁹ est: fuit Le.

³⁸⁰ cunctorum: omnium Le.

³⁸¹ multum pulcher situs: copiosa et est valde bene sita Ny; multum pulcher situata Le; et multum pulcher situs Ve2; multum habundans et pulchri situs Bu.

³⁸² que est cunctorum victualium multum pulcher situs: cuius situs est multum pulcher et est cunctis victualibus plena D.

³⁸³ civitatem: terram Me2; om. D.

³⁸⁴ animalibus: holeribus Ve2.

³⁸⁵ in quibus sunt pulcherrima pascua pro animalibus habundanter: pascuis animalium abundantes D.

³⁸⁶ melius manna: manna melius Ve2.

³⁸⁷ et: om. Me2.

³⁸⁸ melius manna et in maiori copia reperitur: melius reperitur manna et in maiori copia Ny.

³⁸⁹ in aliqua terra: in terra aliqua Me2, Ve2, Bu et Fil; alicubi in terris aliis D.

³⁹⁰ que hodie sit in mundo Me2: mundi Ny; om. D; de mundo Le, Fil, Ve2 et Bu.

³⁹¹ etiam: quoque Me2; quandoque D.

³⁹² habentur quatuor bone perdices: quatuor bone perdices habentur D.

³⁹³ post perdices: grosse Ny.

³⁹⁴ pro: om. Me2; pretio D.

³⁹⁵ post minori: denario Fil, Bu et Le.

³⁹⁶ minori quam: om. Ny.

³⁹⁷ uno grosso: uno grosso veneto Me2 et D; unum grossum Fil et Le.

³⁹⁸ etiam: om. Me2 et D.

³⁹⁹ ubi: in hac etiam civitate Ny; ibi D.

⁴⁰⁰ homines: viri D.

⁴⁰¹ nent idest: om. Ny et Bu; nent et Le et D.

⁴⁰² vero: autem Fil, Bu et Ve2.

⁴⁰³ hec: ista Bu.

⁴⁰⁴ terra: civitas D.

⁴⁰⁵ corrispondet: respondet Ny.

⁴⁰⁶ tramontanam: transmontana Me2; tramontanem Ny; tramuntanam Ve2.

VII.

¹Exinde⁴⁰⁷ exiens ivi in⁴⁰⁸ Caldeam, que⁴⁰⁹ est regnum valde magnum⁴¹⁰, ²ad quam⁴¹¹ dum⁴¹² irem⁴¹³, ivi⁴¹⁴ iuxta⁴¹⁵ turrim Babel⁴¹⁶, que^{417 418} per quatuor dietas distat forte⁴¹⁹ ab ea.

³In hac Caldea est sua lingua propria⁴²⁰. In qua^{421 422} sunt pulchri⁴²³ homines^{424 425}, mulieres vero turpes⁴²⁶. ⁴Illic^{427 428} homines⁴²⁹ compta vadunt⁴³⁰ et⁴³¹ ornati⁴³² ut⁴³³ hic⁴³⁴ mulieres. ⁵Qui⁴³⁵ homines⁴³⁶ sunt portantes super capita sua^{437 438} fasciola⁴³⁹ aurea et⁴⁴⁰ de perlis^{441 442}. ⁶Mulieres vero⁴⁴³ solum unam⁴⁴⁴ vilem⁴⁴⁵ interulam⁴⁴⁶ attingentem⁴⁴⁷ usque⁴⁴⁸ ad genua⁴⁴⁹,

⁴⁰⁷ exinde: inde *D*.

⁴⁰⁸ in: ad *D*.

⁴⁰⁹ que: quod *Ny*, *Ve2*, *Bu*, *D* et *Le*.

⁴¹⁰ regnum valde magnum: regnum magnum *Me2* et *D*; valde magnum regnum *Ny*.

⁴¹¹ quam: quod *Ny*, *Bu* et *Le*.

⁴¹² dum: cum *Bu*.

⁴¹³ ad quam dum irem: et sic eundo *D*.

⁴¹⁴ ivi *Fil*, *Bu* et *Ve2*: transivi *Ny* et *Le*; perrexi *Me2*; perveni *D*.

⁴¹⁵ iuxta: periuxta *Bu*, *Fil* et *Ve2*.

⁴¹⁶ Babel: Babelem *Fil* et *Ve2*.

⁴¹⁷ que: *om. Le*.

⁴¹⁸ post que: est *Me2*.

⁴¹⁹ per quatuor dietas distat forte *Fil*, *Bu* et *Ve2*: forte per quatuor dietas distat *Ny*; forte a quatuor dietis *Le*; per quatuor dietas forte distat *Me2* et *D*.

⁴²⁰ in hac Caldea est sua lingua propria: isti Chaldei habent idioma proprium *Ny*; in hac Caldea habent suam propriam linguam *Le*.

⁴²¹ post qua: etiam *Le*.

⁴²² est sua lingua propria in qua: *om. Me2* et *D*.

⁴²³ in qua sunt pulchri: in qua pulchri sunt *Fil*, *Bu* et *Ve2*; et sunt ibi pulcherrimi *Ny*; in qua etiam pulchri sunt *Le*.

⁴²⁴ homines: viri *D*.

⁴²⁵ post homines: et *Me2*, *Bu* et *Ny*.

⁴²⁶ mulieres vero turpes: et turpes mulieres *Ny*; mulieres turpes *Bu*.

⁴²⁷ illic: ibi *Le*, *Fil*, *Bu* et *Ve2*; *om. D*.

⁴²⁸ post illic: cuncti *Ny*.

⁴²⁹ homines: viri illi *D*.

⁴³⁰ compta vadunt: vadunt ligati in capite *Fil*, *Bu*, *Ve2* et *Le*; vadunt *Ny*; cooperti vadunt *D*.

⁴³¹ et: *om. Ny* et *Ve2*.

⁴³² post ornati: iterum in capite *Le*.

⁴³³ ut: sicut *D*.

⁴³⁴ post hic: nostre incedunt *Me2* et *D*.

⁴³⁵ qui: quia *Ny*; *om. D*.

⁴³⁶ homines: *om. D*.

⁴³⁷ sua: *om. Le*, *Fil*, *Bu*, *Ny* et *Ve2*.

⁴³⁸ sunt portantes super capita sua: super capita sua sunt portantes *Me2*; portant etiam super capita sua *D*.

⁴³⁹ fasciola: facila *Fil*.

⁴⁴⁰ et: *om. Ny* et *D*.

⁴⁴¹ perlis: pirlis *Me2* et *Ve2*.

⁴⁴² post perlis: pretiosis *D*.

⁴⁴³ vero: sunt ferentes *Me2*; autem ferunt *D*.

⁴⁴⁴ unam: *om. Bu*.

⁴⁴⁵ vilem: *om. Fil*, *Bu*, *Ve2* et *Le*.

⁴⁴⁶ interulam: tunicam *Ny*; infulam *Le*; tunicellam *D*.

⁴⁴⁷ attingentem: pertingentem *D*.

⁴⁴⁸ usque: *om. Me2*, *Fil* et *Ny*.

⁴⁴⁹ genua: ienua *Fil*.

habentemque⁴⁵⁰ manicas⁴⁵¹ largas et longas⁴⁵² que⁴⁵³ usque ad terram protenduntur⁴⁵⁴. ⁷Hee⁴⁵⁵
etiam mulieres vadunt⁴⁵⁶ discalciate, portantes serabulas⁴⁵⁷ usque⁴⁵⁸ ad terram. ⁸Hee⁴⁵⁹
treceas⁴⁶⁰ non⁴⁶¹ portant⁴⁶² ⁴⁶³ sed earum⁴⁶⁴ capilli⁴⁶⁵ undique disparguntur⁴⁶⁶. ⁹Hic autem⁴⁶⁷
sicut homines post ipsas⁴⁶⁸ vadunt mulieres⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰, ita illic post homines mulieres incedunt⁴⁷¹
⁴⁷² ⁴⁷³.

¹⁰Alia autem multa sunt in hac civitate⁴⁷⁴ que non multum⁴⁷⁵ expedit⁴⁷⁶ enarrare⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸.

¹¹Hinc⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ recedens veni in Indiam, que est infra terram, quam multum Tartari⁴⁸¹
destruxerunt. ¹²In ea sunt homines⁴⁸² ut plurimum⁴⁸³ ⁴⁸⁴ tantum dactilos⁴⁸⁵ comedentes⁴⁸⁶,
quorum quadraginta due libre⁴⁸⁷ minori⁴⁸⁸ uno grosso⁴⁸⁹ illic⁴⁹⁰ habentur⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³. ¹³ Et sic de
aliis multis⁴⁹⁴.

⁴⁵⁰ habentemque: habentesque *Fi1*, *Bu* et *Ve2*; habentem quoque *Ny*; et habent *D*.

⁴⁵¹ post manicas: ita *Me2* et *D*.

⁴⁵² largas et longas: longas et largas *Ve2*.; largas *D*.

⁴⁵³ que: quod *Me2* et *D*; om. *Ve2*.

⁴⁵⁴ protenduntur: ipse attingunt *Me2*; in longitudinem protenduntur *D*; attingunt *Bu*.

⁴⁵⁵ hee: iste *D*.

⁴⁵⁶ vadunt: ambulant *Me2* et *D*.

⁴⁵⁷ serabulas: sarabulas *Ny*; serabolas *Le*; serobullas *D*.

⁴⁵⁸ post usque: iterum usque *Ny*.

⁴⁵⁹ hee: et *D*.

⁴⁶⁰ treceas: stricas *Fi1* et *Ve2*; siricas *Le*; et tricas *D*; tricias *Bu*; sertas idest derazas *Me2*.

⁴⁶¹ non: nec *Ny*.

⁴⁶² portant: habent *D*.

⁴⁶³ hee treceas non portant: nec portant treceas *Ny*.

⁴⁶⁴ earum: eorum *Le*.

⁴⁶⁵ earum capilli: cipilli earum *Ny*.

⁴⁶⁶ disparguntur: disperguntur *Le* et *D*.

⁴⁶⁷ autem: om. *Fi1*, *Le*, *Ve2* et *Ny*.

⁴⁶⁸ post ipsas: om. *Bu*.

⁴⁶⁹ mulieres: om. *Bu*, *Ve2* et *Ny*.

⁴⁷⁰ vadunt mulieres: mulieres vadunt *Fi1*.

⁴⁷¹ incedunt: vadunt *Fi1*, *Ve2* et *Le*.

⁴⁷² ita illic post homines mulieres incedunt: om. *Bu*.

⁴⁷³ hic autem sicut homines ... homines mulieres incedunt: viri sequuntur eas sicut in aliis terris post viros mulieres incedunt *D*.

⁴⁷⁴ alia autem multa sunt in hac civitate: et alia multa *Fi1*, *Bu*, *Ve2* et *Le*; sunt et multa alia *D*.

⁴⁷⁵ multum: om. *D*, *Bu*, *Fi1*, *Ve2* et *Le*.

⁴⁷⁶ expedit: expediunt *Me2*.

⁴⁷⁷ enarrare: declarare *D*.

⁴⁷⁸ alias autem ... enarrare: om. *Ny*.

⁴⁷⁹ hinc: abinde *D*.

⁴⁸⁰ post hinc: ergo *Me2*; ego *Bu*.

⁴⁸¹ multum Tartari: ipsi Tartari multum *Me2*.

⁴⁸² post homines: qui *Fi1*, *Bu*, *Ve2* et *Le*.

⁴⁸³ ut plurimum: pulchri *D*.

⁴⁸⁴ post plurimum: sunt *Le*, *Fi1* et *Ve2*.

⁴⁸⁵ dactilos: datalos *Fi1* et *Ny*; dactales *Me2*, *Ve2* et *Fi1*; dactiles *Le*.

⁴⁸⁶ tantum dactilos comedentes: dactilos comedentes tantum *Le* et *D*; datalos tantum *Fi1*; dactilos tantum sunt comedentes *Bu*; datalos comedentes *Ny*; dactales tantum comedentes *Ve2*.

⁴⁸⁷ libre: om. *Ny*.

¹⁴Ex hac India recedens et transiens⁴⁹⁵ per multas contratas⁴⁹⁶ ad mare oceanum usque⁴⁹⁷ perveni^{498 499}. ¹⁵Prima⁵⁰⁰ autem terra⁵⁰¹ ad quam applicui⁵⁰² vocatur Ormes⁵⁰³, que⁵⁰⁴ est terra⁵⁰⁵ valde⁵⁰⁶ bene⁵⁰⁷ murata, terra etiam⁵⁰⁸ multorum et⁵⁰⁹ magnorum⁵¹⁰ mercimoniorum. ¹⁶In ea tantus⁵¹¹ et ita⁵¹² immensus⁵¹³ est⁵¹⁴ calor, quod parilia hominum⁵¹⁵ exeunt⁵¹⁶ corpus et⁵¹⁷ descendunt⁵¹⁸ usque ad medium⁵¹⁹ tibiaram⁵²⁰; ¹⁷ideoque⁵²¹ homines⁵²² illius contrate⁵²³ si vivere volunt sibi faciunt unam⁵²⁴ unctionem^{525 526}, qua illa ungunt⁵²⁷, nam aliter homines^{528 529} penitus morerentur^{530 531}. ¹⁸Et dum sic sunt⁵³² uncta⁵³³, in quibusdam

⁴⁸⁸ *post* minori: denario quam *Le et Bu*; pretio *D*.

⁴⁸⁹ uno grosso: unum grossum *Bu*.

⁴⁹⁰ illic: *om. Ve2 et Le*.

⁴⁹¹ habentur: haberentur *Ny*.

⁴⁹² illic habentur: habentur illic *Bu*.

⁴⁹³ quorum quadraginta due libre minori uno grosso illic habentur: *om. Fil, sed in margine legitur*: comedentes quorum quadraginta due libre minori denario quam unum grossum habentur illic; quadraginta due libre minori pretio habentur quam sit unus grossus venetus *D*.

⁴⁹⁴ et sic de aliis multis *Le, Bu et Ve2*: sic autem de aliis multis *Me2*; *om. Ny et D*; *om. Fil, sed in margine legitur*: et sic de aliis multis.

⁴⁹⁵ et transiens: transivi *D*.

⁴⁹⁶ contratas: terras *D et Bu*.

⁴⁹⁷ ad mare oceanum usque: usque ad oceanum mare *Ve2*.

⁴⁹⁸ usque perveni: ego veni *Me2 et D*; perveni *Ve2*.

⁴⁹⁹ ad mare oceanum ego veni: et veni ad mare oceanum *D*.

⁵⁰⁰ prima: primam *Fil et Ny*.

⁵⁰¹ terra: civitas *D*; terram *Ny*.

⁵⁰² ad quam applicui: quam inveni *Me2 et D*.

⁵⁰³ Ormes: Oriens *Fil, Bu et Le*; Ories *Ve2*.

⁵⁰⁴ que: *om. D*.

⁵⁰⁵ est terra: terra est *Ny*; *om. D*.

⁵⁰⁶ valde: multum et *Me2*; multum bona et *D*.

⁵⁰⁷ bene: *om. Bu*.

⁵⁰⁸ terra etiam: terra *Me2*; terra et est *Le*; et terra etiam *Ve2*; et est *D*.

⁵⁰⁹ multorum et: *om. D*.

⁵¹⁰ magnorum: magnarum *Bu*.

⁵¹¹ tantus: *om. D*.

⁵¹² et ita: est *Fil*; et *Le, Bu et Ve2*; ita *D*.

⁵¹³ immensus: intensus *D*.

⁵¹⁴ est: *om. Ny*.

⁵¹⁵ parilia hominum: virilia idest testiculi hominum *Me2*; parilia *Fil*; parilia idest testiculi hominum *D*; parilia hominum idest testiculi *Bu*.

⁵¹⁶ exeunt: exit *Le*.

⁵¹⁷ et: etiam *Fil*.

⁵¹⁸ descendunt: descendit *Le et Fil*.

⁵¹⁹ ad medium: a medium *Fil*; ad dimidiam *Bu*; ad dimidium *Me2 et D*.

⁵²⁰ tibiaram: tibiam *Bu*.

⁵²¹ ideoque: ideo *Me2*; et ideo *D*.

⁵²² homines: gens *Me2*.

⁵²³ illius contrate: illi *D*.

⁵²⁴ unam: *om. Bu*.

⁵²⁵ *post* unctionem: cum *Bu*.

⁵²⁶ *post* unctionem: cum *Bu*.

⁵²⁷ illa ungunt: unguntur *Me2 et Le*.

⁵²⁸ homines: omnes *Ny*; *om. Fi2*.

⁵²⁹ aliter homines: homines aliter *Bu*.

⁵³⁰ morerentur: morirentur *Ny et Le*.

sacculis⁵³⁴ illa⁵³⁵ ponunt⁵³⁶ circumcirca⁵³⁷ se cingentes⁵³⁸. 19In hac contrata homines utuntur
navigio quod⁵³⁹ vocatur⁵⁴⁰ Iase, sutum⁵⁴¹ solum⁵⁴² spago⁵⁴³. 20In unum⁵⁴⁴ istorum⁵⁴⁵
navigiorum⁵⁴⁶ ego⁵⁴⁷ ascendi⁵⁴⁸, in quo nullum ferrum potui in aliquo⁵⁴⁹ reperire⁵⁵⁰.

21In quod⁵⁵¹ dum sic⁵⁵² ascendissem⁵⁵³ in⁵⁵⁴ 555 viginti octo⁵⁵⁶ dietis⁵⁵⁷ me transtuli⁵⁵⁸ usque⁵⁵⁹
ad⁵⁶⁰ Tanam⁵⁶¹, 22in qua pro fide Christi quatuor nostri fratres passi fuerunt martirium
gloriosum⁵⁶². 23Hec autem terra⁵⁶³ multum bene est⁵⁶⁴ situata⁵⁶⁵. 24In ea⁵⁶⁶ magna copia
panis⁵⁶⁷, vini et arborum⁵⁶⁸ reperitur⁵⁶⁹ 570. 25Hec terra⁵⁷¹ antiquitus fuit⁵⁷² valde magna, nam

⁵³¹ qua illa ungunt nam aliter homines penitus morerentur: *om. D.*

⁵³² *post sunt: corpora Le.*

⁵³³ et dum sic sunt uncta: qua peruncti *D.*

⁵³⁴ sacculis: scatulis *Fil.*

⁵³⁵ illa: parilia *D*; illum *Bu*; *om. Fil.*

⁵³⁶ ponunt: reponunt *Le.*

⁵³⁷ circumcirca: circumque circa *Me2*; circum *D.*

⁵³⁸ cingentes: cingendo *D.*

⁵³⁹ quod: qui *Le.*

⁵⁴⁰ vocatur: vocantur *Ny.*

⁵⁴¹ sutum: suto *Ve2, Fil, Ny et Le*; subium *Bu.*

⁵⁴² solum: solummodo *Fil, Le, Ve2 et Ny.*

⁵⁴³ spago: depago *Le*; pago *Fil.*

⁵⁴⁴ unum: uno *Le et Ve2.*

⁵⁴⁵ istorum: illorum *Me2, D et Le.*

⁵⁴⁶ navigiorum: *om. D*; navigio *Fil.*

⁵⁴⁷ *post ego: frater O Fil*; frater Odoricus *Le et Ve2.*

⁵⁴⁸ in uno illorum navigiorum ego ascendi: *om. Bu.*

⁵⁴⁹ potui in aliquo: in aliquo loco potui *Ny*; potui aliquo modo *Le*; potui *D.*

⁵⁵⁰ potui in aliquo reperire: penitus in aliquo reperire potui *Bu.*

⁵⁵¹ quod: quo *Me2 et Bu.*

⁵⁵² sic: *om. Fil, Le, Ve2 et Ny.*

⁵⁵³ in quod dum sic ascendissem: in illa ergo navi *D.*

⁵⁵⁴ in: per *D.*

⁵⁵⁵ *post in: die Le.*

⁵⁵⁶ viginti octo: octo *Ve2.*

⁵⁵⁷ dietis: dietas *D.*

⁵⁵⁸ me transtuli: veni *D.*

⁵⁵⁹ usque: *om. D.*

⁵⁶⁰ ad: *om. Ny et Bu.*

⁵⁶¹ Tanam: Tanaan *Bu.*

⁵⁶² quatuor nostri fratres passi fuerunt martirium gloriosum: gloriosum martirium passi sunt quatuor nostri ordinis fratres minores *Me2*; gloriosum martirium sustinerunt quatuor nostri fratres minores sicut inferius est conscriptum *D*; gloriosum martirium passi fuerunt quatuor nostri fratres *Bu.*

⁵⁶³ hec autem terra: hec terra *Me2*; hec terra autem *Fil*; hec *D*; ista autem terra *Bu.*

⁵⁶⁴ multum bene est: multum est bene *Me2*; bene est *Le et D.*

⁵⁶⁵ situata: sita *D.*

⁵⁶⁶ in ea: et est ibi *Bu.*

⁵⁶⁷ *post panis: et Me2, D et Fil.*

⁵⁶⁸ arborum: herbarum *Bu.*

⁵⁶⁹ reperitur: *om. Bu.*

⁵⁷⁰ in ea magna copia panis, vini et arborum reperitur: et habet copiam panis, vini et arborum diversarum *D.*

⁵⁷¹ hec terra: et *D*; hec *Bu.*

⁵⁷² antiquus fuit: fuit antiquus *Le, Bu et D.*

ipsa⁵⁷³ fuit terra⁵⁷⁴ regis Pori⁵⁷⁵, qui cum rege Alexandro⁵⁷⁶ prelium maximum⁵⁷⁷ iam⁵⁷⁸ commisit⁵⁷⁹. ²⁶Huius terre populus ydolatratur⁵⁸⁰; nam adorant⁵⁸¹ ignem, serpentes⁵⁸² et arbores⁵⁸³. ²⁷Hanc⁵⁸⁴ terram regunt⁵⁸⁵ saraceni, qui eam ceperunt violenter⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷, nunc⁵⁸⁸ subiacentes⁵⁸⁹ imperio Daldili⁵⁹⁰. ²⁸In hac⁵⁹¹ reperiuntur diversa genera bestiarum, in qua⁵⁹² potissime sunt⁵⁹³ leones nigri⁵⁹⁴ in maxima quantitate⁵⁹⁵; ²⁹sunt etiam ibi⁵⁹⁶ simie et⁵⁹⁷ catti maimones⁵⁹⁸ et noctue⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ibi⁶⁰¹ magne sicut hic habentur⁶⁰² columbe⁶⁰³. ³⁰Ibi etiam⁶⁰⁴ mures sunt ita magni⁶⁰⁵ sicut hic⁶⁰⁶ sunt⁶⁰⁷ scerpi idest porci parvi⁶⁰⁸. ³¹Ideoque⁶⁰⁹ illic canes capiunt mures⁶¹⁰, quia⁶¹¹ murelege, seu⁶¹² catte, ad hoc nichil valent⁶¹³ ⁶¹⁴. ³²In hac etiam⁶¹⁵

⁵⁷³ ipsa: *om. Ve2 et D.*

⁵⁷⁴ terra: *civitas D.*

⁵⁷⁵ Pori: *Porici Ny; Ponti vel Parti D.*

⁵⁷⁶ rege Alexandro: *Alexandro magno D, Fil, Ve2 et Le; magno Alexandro Ny.*

⁵⁷⁷ prelium maximum: *maximum prelium Ny; prelium D; prelium magnum Bu.*

⁵⁷⁸ iam: *om. D.*

⁵⁷⁹ *post* commisit: *sicut in eodem Alexandri libro habetur Ny.*

⁵⁸⁰ huius terre populus ydolatratur: *gentes huius terre sunt ydolatre Ny; huius terre populus ydolatratur Bu.*

⁵⁸¹ *post* adorant: *et ydolatratur Bu.*

⁵⁸² serpentes: *serpentem Ny et D.*

⁵⁸³ et arbores: *arbores et huiusmodi Le.*

⁵⁸⁴ hanc: *istam D.*

⁵⁸⁵ regunt: *regnant Le.*

⁵⁸⁶ ceperunt violenter: *violenter ceperunt Ny et D.*

⁵⁸⁷ *post* violenter: *et D.*

⁵⁸⁸ *post* nunc: *eam Ve2.*

⁵⁸⁹ subiacentes: *subiacet D.*

⁵⁹⁰ Daldili: *Dadili Fil et Le; Diadali Ny; Dadali Ve2; Daldoli Bu.*

⁵⁹¹ *post* hac: *contrata Ny.*

⁵⁹² in qua: *et D.*

⁵⁹³ sunt: *om. D.*

⁵⁹⁴ nigri: *magni Fil; om. D.*

⁵⁹⁵ in maxima quantitate: *maxime quantitatis D.*

⁵⁹⁶ ibi: *om. Me2 et Le.*

⁵⁹⁷ *et Me2 et D; om. Ny, Le, Fil, Ve2 et Bu.*

⁵⁹⁸ maymoes: *magnanes Le; mamones Ve2; magni D.*

⁵⁹⁹ noctue: *noctule Ny.*

⁶⁰⁰ *post* noctue: *sunt Le.*

⁶⁰¹ ibi *Fil, Bu et Ve2; om. D; ita Me2, Le et Ny.*

⁶⁰² hic habentur: *habentur hic Le et Me2.*

⁶⁰³ sicut hic habentur columbe: *om. D.*

⁶⁰⁴ etiam: *item D.*

⁶⁰⁵ magni: *grandes D.*

⁶⁰⁶ hic: *in teris nostris D.*

⁶⁰⁷ sunt: *om. D et Bu.*

⁶⁰⁸ scerpi idest porci parvi: *porci parvi Fil, Ve2, Bu, Le et Ny; canes qui dicuntur depi D; canes qui dicuntur scerpi Me2.*

⁶⁰⁹ ideoque: *ideo Ve2, Fil et D.*

⁶¹⁰ canes capiunt mures: *capiuntur mures Fil; a canibus capiuntur Ve2; ad capiendum has mures Me2.*

⁶¹¹ quia: *om. Me2 et Ny.*

⁶¹² murelege seu: *om. Ny.*

⁶¹³ ad hoc nichil valent: *nichil ad hoc valent D.*

⁶¹⁴ quia murelege, seu catte, ad hoc nihil valent: *om. Le, Fil, Bu et Ve2; gatte ad hoc nichil valent Ny.*

⁶¹⁵ etiam: *om. Le.*

contrata quilibet homo ante domum suam habet unum pedem fasciolorum magnum⁶¹⁶ sicut hic esset una columna. Hic pes fasciolorum⁶¹⁷ minime desiccatur⁶¹⁸, dummodo sibi exhibeatur aqua⁶¹⁹.

³⁴Multe etiam⁶²⁰ novitates sunt^{621 622} illic⁶²³, quas⁶²⁴ multum pulchrum esset audire^{625 626 627}.

³⁵In hac⁶²⁸ contrata, que Tana nuncupatur⁶²⁹, ut iam dictum est⁶³⁰, passi fuerunt⁶³¹ gloriosum martirium⁶³² quatuor fratres minores pro fide Iesu⁶³³ Christi⁶³⁴ quod⁶³⁵ per hunc modum habetur⁶³⁶.

XXIV.

¹De hac⁶³⁷ recedens, per sex dietas veni⁶³⁸ ad unam aliam⁶³⁹ civitatem magnam nomine Chilenfo⁶⁴⁰; ²huius civitatis⁶⁴¹ muri⁶⁴² bene^{643 644} per⁶⁴⁵ quadraginta miliaria se extendunt⁶⁴⁶.

³In hac civitate⁶⁴⁷ sunt bene⁶⁴⁸ tres centum et sexaginta pontes lapidei⁶⁴⁹ pulchriores quos⁶⁵⁰ habet⁶⁵¹ totus mundus⁶⁵². ⁴In hac etiam⁶⁵³ civitate fuit prima sedes regis Manzi⁶⁵⁴, in qua

⁶¹⁶ magnum: *om. Le et Bu.*

⁶¹⁷ magnum sicut hic esset una columna. Hic pes fasciolorum: *om. Fil.*

⁶¹⁸ desiccatur: desiccantur *Fil.*

⁶¹⁹ in hac etiam contrata ... sibi exhibeatur aqua: *om. Me2, D et Ve2.*

⁶²⁰ multe etiam: et multe alie *Me2.*

⁶²¹ novitates sunt: sunt novitates *Fil et Bu.*

⁶²² post sunt: et *Le.*

⁶²³ multe etiam novitates sunt illic: et multe sunt ibi alie novitates *D.*

⁶²⁴ quas: *om. Fil;* que *Me2.*

⁶²⁵ audire: enarrare *Fil, Bu et Le.*

⁶²⁶ quas multum pulchrum esset audire: *om. D.*

⁶²⁷ multe etiam novitates ... esset audire: *om. Ve2.*

⁶²⁸ post hac: etiam *Ve2 et Bu.*

⁶²⁹ contrata que Tana nuncupatur: Tana *D.*

⁶³⁰ ut iam dictum est: *om. D.*

⁶³¹ fuerunt: sunt *D.*

⁶³² gloriosum martirium: martirium gloriosum *Ny et D.*

⁶³³ Iesu: *om. Me2.*

⁶³⁴ pro fide Iesu Christi: *om. D.*

⁶³⁵ quod *Le:* qui *Ve2 et Bu;* *om. Ny, Me2, D et Fil.*

⁶³⁶ per hunc modum habetur: *om. Me2 et D.*

⁶³⁷ hac: ista *Bu.*

⁶³⁸ veni: perveni *Le.*

⁶³⁹ unam aliam: *om. Le;* aliam *D.*

⁶⁴⁰ Chilenfo: Chilefo *Me2, D et Ve2.*

⁶⁴¹ huius civitatis: hec civitas *Fil, Bu et Ve2.*

⁶⁴² muri: murus *Me2;* in muro *Bu.*

⁶⁴³ bene: *om. Le et Fil.*

⁶⁴⁴ huius civitatis muri bene: bene muratam que *D.*

⁶⁴⁵ per: *om. Me2.*

⁶⁴⁶ extendunt: extendit *Me2, D et Bu.*

⁶⁴⁷ civitate: *om. D.*

⁶⁴⁸ bene: *om. Le et D.*

⁶⁴⁹ lapidei: lapidis *Me2.*

⁶⁵⁰ quos: quam *Le.*

⁶⁵¹ habet: habent *Fil;* habeat *Le et Ve2.*

ipse⁶⁵⁵ morari solebat⁶⁵⁶. 5Hec etiam⁶⁵⁷ bene habitatur a gente⁶⁵⁸, et in ea est⁶⁵⁹ ita⁶⁶⁰ magnum⁶⁶¹ navigium⁶⁶², quod est mirabile⁶⁶³. 6Ipsa⁶⁶⁴ etiam bene sita est, omniumque⁶⁶⁵ bonorum copiam⁶⁶⁶ habet^{667 668 669}.

7Ab⁶⁷⁰ hac⁶⁷¹ recedens⁶⁷², veni ad quoddam flumen magnum⁶⁷³ nomine Thanay⁶⁷⁴. Hic est ille fluvius Thanay⁶⁷⁵ de quo scripsit⁶⁷⁶ Ysidorus⁶⁷⁷ XIII⁶⁷⁸ libro *Etymologiarum*⁶⁷⁹ a Thano⁶⁸⁰ primo⁶⁸¹ rege⁶⁸² Scitharum denominatus⁶⁸³, qui⁶⁸⁴ ex Ripheis⁶⁸⁵ silvis⁶⁸⁶ descendens⁶⁸⁷ determinavit⁶⁸⁸ Europam⁶⁸⁹ ab⁶⁹⁰ Asia⁶⁹¹; et est⁶⁹² inter duas mundi partes⁶⁹³ medius⁶⁹⁴ currens atque⁶⁹⁵ in Pontum⁶⁹⁶ fluens⁶⁹⁷. 8Et est maius flumen quod⁶⁹⁸ sit in mundo⁶⁹⁹; 9nam

⁶⁵² quos habet totus mundus: de hoc mundo *D*.

⁶⁵³ etiam: *om. Le*.

⁶⁵⁴ Manzi: Manci *Fil*; Mangi *Le*; Mazi *Bu*.

⁶⁵⁵ ipse: *om. Le*.

⁶⁵⁶ in qua ipse morari solebat: *om. D*.

⁶⁵⁷ etiam: *om. D*.

⁶⁵⁸ gente: gentibus *D*.

⁶⁵⁹ est: *om. Fil*.

⁶⁶⁰ ita: tam *Fil*; multum *Le*.

⁶⁶¹ magnum: *om. Me2*.

⁶⁶² est ita magnum navigium: ita magnum navigium est *D*.

⁶⁶³ est mirabile: plurimum est mirandum *D*.

⁶⁶⁴ ipsa: *om. D*.

⁶⁶⁵ omniumque: omnium *Fil*.

⁶⁶⁶ copiam: copia *Fil, Bu et Ve2*.

⁶⁶⁷ habet: in ea est *Bu*.

⁶⁶⁸ omniumque bonorum copiam habet: habens copiam bonorum *D*.

⁶⁶⁹ de ista recedens per sex dietas ... omniumque bonorum copiam habet: *om. Ny*.

⁶⁷⁰ ab: ad *Me2*.

⁶⁷¹ post hac: civitate *Le, Fil, Ve2, Bu, D et Me2*; *om. Ny et Fi2*.

⁶⁷² ab hac civitate recedens: hinc exiens *D*.

⁶⁷³ flumen magnum: magnum flumen *Ny*.

⁶⁷⁴ Thanay: Channay *D*.

⁶⁷⁵ hic est ille fluvius Thanay: *om. Me2 et Ve2*; hic est ille fluvius *Le*; hic est *D*.

⁶⁷⁶ scripsit: scribit *Ny*; scripxit *Le*.

⁶⁷⁷ Ysidorus: Ysidus *Me2*; Ysy *Le*.

⁶⁷⁸ XIII: XIV *D*.

⁶⁷⁹ Etymologiarum: Ety *Le*.

⁶⁸⁰ Thano: Thono *Bu*; Chane *D*.

⁶⁸¹ primo: quorum *Me2*.

⁶⁸² rege: *om. Bu*.

⁶⁸³ denominatus: denominatur *Me2*.

⁶⁸⁴ qui: quia *Bu*.

⁶⁸⁵ ex Ripheis: erumpheis *Fil*; ex Rixeis *Ve2*.

⁶⁸⁶ silvis: filius *Fil et Bu*; fluviis *Ve2*; filiis *D*.

⁶⁸⁷ descendens: descendit *Ny*.

⁶⁸⁸ determinavit: *om. Ny*.

⁶⁸⁹ Europam: Eurepam *Me2*.

⁶⁹⁰ ab: ad *Ny*.

⁶⁹¹ determinavit Europam ab Asia: Asiam determinavit ab Europa *Le*.

⁶⁹² et est: istud flumen currit cum impetu *D*.

⁶⁹³ mundi partes: partes mundi *D*.

⁶⁹⁴ medius: *om. Ny*.

⁶⁹⁵ atque: *om. Fil*.

ubi⁷⁰⁰ strictius est, bene est latum⁷⁰¹ septem⁷⁰² milliaribus^{703 704}. ¹⁰Hoc flumen per mediam
 terram⁷⁰⁵ Biduinorum transit^{706 707}. ¹¹Quorum civitas vocatur Cacan, que est de⁷⁰⁸
 maioribus⁷⁰⁹ et pulchrioribus civitatibus^{710 711} que sit⁷¹² in mundo⁷¹³. ¹²Hii Biduini⁷¹⁴ sunt
 longi⁷¹⁵ tribus spannis⁷¹⁶; qui⁷¹⁷ faciunt maiora opera cotton⁷¹⁸, idest bombicis⁷¹⁹, quam aliqui
 homines de mundo⁷²⁰. ¹³Homines autem⁷²¹ magni qui ibi sunt filios generant⁷²², qui quasi
 plus^{723 724} pro dimidietate⁷²⁵ similes illis Biduinis⁷²⁶ sunt; ¹⁴quamobrem⁷²⁷ tot istorum⁷²⁸
 Biduinorum^{729 730} ibi generantur et⁷³¹ nascuntur⁷³², quod⁷³³ sunt quasi sine numero^{734 735}.

⁶⁹⁶ in Pontum: impetum *Ny*.

⁶⁹⁷ currens atque in Pontum fluens: *om. D*.

⁶⁹⁸ maius flumen quod: maior fluvius qui *Le*.

⁶⁹⁹ maius flumen quod sit in mundo: mire magnitudinis *D*.

⁷⁰⁰ ubi: *om. Me2*.

⁷⁰¹ latum: latus *Ve2, Bu, Le et Fil*.

⁷⁰² septem: octo *Ny*.

⁷⁰³ milliaribus: milliarium *Ny*.

⁷⁰⁴ bene est latum septem miliaribus: ibi sunt septem miliaria latitudinis *D*.

⁷⁰⁵ mediam terram: medium terre *Ny*.

⁷⁰⁶ Biduinorum transit: Budumorum transit *Me2*; Pigmeorum transit idest Biduinorum *Ny*; de Bidivin passa *Fi2*.

⁷⁰⁷ hoc flumen per mediam terram Biduinorum transit: et transit per mediam terram Biduinorum *D*.

⁷⁰⁸ de: *om. Fil*.

⁷⁰⁹ maioribus: melioribus *D*.

⁷¹⁰ et pulchrioribus civitatibus: civitatibus et pulchrioribus *Le*; civitatibus *Ve2*.

⁷¹¹ post civitatibus: una *D*.

⁷¹² sit: sint *Ve2*.

⁷¹³ que sit in mundo: *om. D*.

⁷¹⁴ Biduini: Pigmei *Ny*; Buduini *Ve2*.

⁷¹⁵ sunt longi *Ny et D*: longi sunt *Me2, Le, Fil, Ve2 et Bu*.

⁷¹⁶ spannis: spansis *Ny*; palmis *D*.

⁷¹⁷ qui: et tamen *D*.

⁷¹⁸ cotton: gonto *Fil*; gotan *Me2*.

⁷¹⁹ bombicis: banbitis *Fil*; bombacis *D*.

⁷²⁰ de mundo: qui sint hodie in mundo *Ny*; in hoc mundo *D*.

⁷²¹ post autem: sunt *Me2*.

⁷²² filios generant: generavit filios *Me2*.

⁷²³ quasi plus: plures *Le*; quasi *D*.

⁷²⁴ post plus: quam *Ny*.

⁷²⁵ dimidietate: medietate *Fil, Ve2 et Le*.

⁷²⁶ Biduinis: Pigmineis *Ny*.

⁷²⁷ quamobrem: preterea *D*.

⁷²⁸ istrum: illorum *Le et Bu*.

⁷²⁹ Biduinorum: Pigmeorum *Ny*.

⁷³⁰ istorum Biduinorum: Biduinorum istorum *D*.

⁷³¹ generantur et: *om. Ny et D*.

⁷³² ibi generantur et nascuntur: nascuntur ibi *D*.

⁷³³ quod: qui *Ny*.

⁷³⁴ sunt quasi sine numero: eorum non est numerus in cognitione humana *D*.

⁷³⁵ post numero: isti Biduini licet sint parvi tamen sunt formosi tam masculi quam femine secundum magnitudinem suam, et femine nubentur masculis in quinto anno. Hii biduini habent animam rationalem sicut nos *Bu*.

XXIX.

¹Quatuor⁷³⁶ magna festa in anno facit⁷³⁷ iste^{738 739} kanis⁷⁴⁰, scilicet⁷⁴¹ festum circumcisionis, eiusque⁷⁴² nativitatis⁷⁴³ diem, et sic de reliquis^{744 745}. ²Ad hec festa⁷⁴⁶ convocat⁷⁴⁷ omnes barones, histriones⁷⁴⁸ omnesque⁷⁴⁹ de sua parentela, qui⁷⁵⁰ omnes ordinate in festo ponuntur⁷⁵¹. ³Maxime autem⁷⁵² convocat⁷⁵³ omnes⁷⁵⁴ istos ad⁷⁵⁵ duo festa de istis⁷⁵⁶, scilicet⁷⁵⁷ ad festum⁷⁵⁸ circumcisionis et ad festum diei nativitatis⁷⁵⁹ sue^{760 761}. ⁴Cum autem ad⁷⁶² aliquod istorum⁷⁶³ festorum⁷⁶⁴ sunt isti⁷⁶⁵ convocati^{766 767}, tunc accedunt⁷⁶⁸ barones cum coronis in capite⁷⁶⁹, ipso cane in sua sede⁷⁷⁰ sedente⁷⁷¹. ⁵Et omnes barones⁷⁷² in locis sibi⁷⁷³ deputatis⁷⁷⁴ ordinate morantur^{775 776}. ⁶Diversimode autem⁷⁷⁷ isti⁷⁷⁸ barones sunt vestiti⁷⁷⁹; nam

⁷³⁶ post quatuor: etiam *D*.

⁷³⁷ in anno facit: facit in anno *Le*; per annum celebrat *D*.

⁷³⁸ iste: ille *Me2*; om. *Le*.

⁷³⁹ post iste: magnus *Ny*.

⁷⁴⁰ kanis: om. *Le*; can *D*.

⁷⁴¹ scilicet: et precipue *D*.

⁷⁴² eiusque: eius *Ny*; eius et *D*.

⁷⁴³ post nativitatis: sue *D*.

⁷⁴⁴ reliquis: aliis *Ny et Bu*.

⁷⁴⁵ et sic de reliquiis: om. *D*.

⁷⁴⁶ ad hec festa: ibi *D*.

⁷⁴⁷ convocat: convocantur *Ny*; veniunt *D*.

⁷⁴⁸ omnes barones histriones: histriones cuncti *D*.

⁷⁴⁹ omnesque: omnes *Fi1 et Ny*.

⁷⁵⁰ qui: quod *Fi1*.

⁷⁵¹ ordinate in festo ponuntur: in festo ordinate ponuntur *Le*; ordinate ponuntur in festo *Ve2 et Bu*.

⁷⁵² autem: om. *Me2*.

⁷⁵³ convocat: vocat *Ve2*.

⁷⁵⁴ omnes: om. *Le et Ve2*.

⁷⁵⁵ ad: a *Fi1*.

⁷⁵⁶ de istis: om. *Ny*.

⁷⁵⁷ ad duo festa de istis scilicet: om. *Le*.

⁷⁵⁸ ad festum: om. *Ny et Ve2*.

⁷⁵⁹ ad festum diei nativitatis: nativitatis *Ny*; nativitatis diei *Ve2*; suique diei *Le*.

⁷⁶⁰ sue: eiusdem *Ny*; om. *Ve2, Bu et Le*.

⁷⁶¹ omnesque de sua parentela, qui omnes ordinate in festo ponuntur. Maxime autem convocat omnes istos ad duo festa de istis, scilicet ad festum circumcisionis et ad festum diei nativitatis sue: om. *D*.

⁷⁶² ad: om. *Bu*.

⁷⁶³ istorum: horum *Fi1 et Bu*.

⁷⁶⁴ festorum: festum *Ny*.

⁷⁶⁵ isti: om. *Le*.

⁷⁶⁶ convocati: vocati *Le et Ve2*.

⁷⁶⁷ sunt isti convocati: convocati sunt isti *Ny*.

⁷⁶⁸ accedunt: procedunt *Ny*.

⁷⁶⁹ cum autem ad aliquod istorum festorum sunt isti convocati, tunc accedunt barones cum coronis in capite: et vocantur omnes barones terre coronas aureas in capitibus deferentes *D*.

⁷⁷⁰ in sua sede: in sene *Fi1*; in sede *Bu et Ve2*.

⁷⁷¹ ipso cane in sua sede sedente: sedente itaque in cathedra sua ipso can *D*.

⁷⁷² cum coronis in capite ipso cane in sua sede sedente. Et omnes barones: om. *Me2*.

⁷⁷³ in locis sibi: in locis suis *Fi1*; in suis locis sibi *Ny*; in locis *Ve2*.

⁷⁷⁴ deputatis: ordinatis *Le*.

⁷⁷⁵ ordinate morantur: morantur ordinate *Ny et Ve2*; deputato morantur *Le*.

aliqui sunt vestiti⁷⁸⁰ de viridi⁷⁸¹, scilicet primi⁷⁸², ⁷⁸³secundi de sanguineo sunt induti⁷⁸⁴, tertii vero⁷⁸⁵ de croceo⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷. ⁷Omnes hii sunt⁷⁸⁸ coronati⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ in capite⁷⁹¹ ⁷⁹², habentes⁷⁹³ in manibus unam⁷⁹⁴ tabulam de dentibus elefantum⁷⁹⁵ albam ^{et}⁷⁹⁶ cingulos⁷⁹⁷ aureos⁷⁹⁸ bene⁷⁹⁹ uno semisse altos, stantesque⁸⁰⁰ in pedibus⁸⁰¹ et⁸⁰² silentium observantes. ⁹Circa⁸⁰³ istos morantur⁸⁰⁴ histriones cum suis insignis et banderiis.

¹⁰In uno autem angulo cuiusdam palatii magni manent⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶philosophi omnes⁸⁰⁷, attendentes ad certas horas et puncta⁸⁰⁸. ¹¹Et cum occurrerit⁸⁰⁹ punctus⁸¹⁰ vel hora⁸¹¹ quam ipsi⁸¹² philosophi petunt⁸¹³, ⁸¹⁴unus clamat valenter⁸¹⁵ et dicit⁸¹⁶: «Debetis⁸¹⁷ inclinare⁸¹⁸ imperatori

⁷⁷⁶ et omnes barones in locis sibi deputatis ordinate morantur: omnes barones iuxta gradum dignitatis sue decentissime collocantur *D*.

⁷⁷⁷ diversimode autem: diversi autem modo *Ny*; diversi tamen *Ve2*; diversimode etiam *D*.

⁷⁷⁸ isti: ipsi *D*.

⁷⁷⁹ isti barones sunt vestiti: sunt isti barones vestiti *Ny*.

⁷⁸⁰ sunt vestiti: *om. Le*.

⁷⁸¹ viridi: viride *Ve2*.

⁷⁸² scilicet primi: *om. Ny*.

⁷⁸³ ante secundi: aliqui scilicet *Ny*.

⁷⁸⁴ sunt induti: *om. Ny, Ve2 et Le*.

⁷⁸⁵ vero: *om. Ny et Ve2*.

⁷⁸⁶ post croceo: sunt induti *Ny*; sunt vestiti *Le, Fil et Bu*.

⁷⁸⁷ nam aliqui sunt vestiti de viridi scilicet primi, secundi de sanguineo sunt induti tertii vero de croceo: *om. Me2 et D*.

⁷⁸⁸ hii sunt *Ve2, Fil et Bu: om. Le*; hii sunt etiam *Me2*.

⁷⁸⁹ coronati: incoronati *Fil*.

⁷⁹⁰ sunt etiam coronati: coronati sunt *Ny*.

⁷⁹¹ in capite: *om. Ny*; capite *Le*.

⁷⁹² omnes hii sunt etiam coronati in capite: *om. D*.

⁷⁹³ habentes: habentibus *Le*; habent etiam *D*.

⁷⁹⁴ unam: *om. D*.

⁷⁹⁵ elefantum: elefantinis *D*.

⁷⁹⁶ et: habentes *D*.

⁷⁹⁷ cingulos: angulos *Ny*.

⁷⁹⁸ aureos: de auro *Ny*.

⁷⁹⁹ bene: *om. Le et Fil*.

⁸⁰⁰ stantesque: stantes *Fil et Ve2*; stantque *D*.

⁸⁰¹ in pedibus: erecti *D*.

⁸⁰² et: *om. Fil*; primo *D*.

⁸⁰³ circa: iuxta *D*.

⁸⁰⁴ morantur: sunt *D*.

⁸⁰⁵ histriones cum suis insignis et banderiis. In uno autem angulo cuiusdam palatii magni manent: *om. D, Me2, Le, Ve2, Bu et Fil*; circha a chostoro istano bufonni chon bandiere e ghonfalloni in mano. In uno luogho del suo palasso istano filossaffi *Fi2*.

⁸⁰⁶ ante philosophi: sapientes et philosophi *D*.

⁸⁰⁷ omnes: *om. Le, Ny et D*.

⁸⁰⁸ puncta: ad puncta *D*.

⁸⁰⁹ cum occurrerit: cum occurrerent *Me2*; occurrerit *Fil*.

⁸¹⁰ punctus: punctu *Fil*; *om. Ny et Le*; ponctus *Ve2*.

⁸¹¹ vel hora: *om. Le*.

⁸¹² ipsi: *om. Le*.

⁸¹³ et cum occurrerit punctus vel hora quam ipsi philosophi petunt: et cum hora deputata venerit *D*.

⁸¹⁴ ante unus: de iussu eorum *D*.

⁸¹⁵ valenter: *om. Le*.

nostro domino magno^{819 820}». ¹²Tunc omnes barones⁸²¹ ter de capite dant⁸²² in terram^{823 824}.
¹³Deinde idem^{825 826} exclamabit dicens⁸²⁷: «Surgite omnes». ¹⁴Et statim⁸²⁸ ipsi⁸²⁹ surgunt⁸³⁰.
¹⁵Ad alia etiam puncta iterum⁸³¹ ipsi⁸³² attendunt^{833 834}; et cum⁸³⁵ venit⁸³⁶ punctum⁸³⁷, iterum
ille⁸³⁸ clamabit⁸³⁹ dicens⁸⁴⁰: «Ponite vobis⁸⁴¹ in aurem digitum⁸⁴²». ¹⁶Et tunc⁸⁴³ statim dicet⁸⁴⁴:
«Extrahite ipsum»⁸⁴⁵. ¹⁷Sicque modicum stabunt et dicent⁸⁴⁶: «Buratate⁸⁴⁷ farinam»⁸⁴⁸.
¹⁸⁸⁴⁹Sic et⁸⁵⁰ multa alia⁸⁵¹ signa⁸⁵² faciunt isti⁸⁵³, que⁸⁵⁴ magnam⁸⁵⁵ dicunt importare
significationem⁸⁵⁶. ¹⁹Deinde sunt⁸⁵⁷ officiales multi inquirentes et videntes⁸⁵⁸ cunctos
histriones et⁸⁵⁹ barones⁸⁶⁰, ne aliquis istorum⁸⁶¹ deficiat^{862 863}; ²⁰nam si aliquis ibi⁸⁶⁴

⁸¹⁶ et dicit: *om. Le et D.*

⁸¹⁷ debetis: debeatis *Ny.*

⁸¹⁸ inclinare: inclinari *Ny.*

⁸¹⁹ imperatori nostro domino magno: imperatori et domino et magno *Ny.*

⁸²⁰ post magno: humiliter *D.*

⁸²¹ barones: nobiles depositis coronis *D.*

⁸²² de capite dant: cadunt *Me2.*

⁸²³ terram: terra *Ny.*

⁸²⁴ ter de capite dant in terram: ter inclinant se et percutiunt capita super terram *D.*

⁸²⁵ idem: inde *Fil*; *om. Ny, Bu et Le.*

⁸²⁶ post idem: qui prius *D.*

⁸²⁷ exclamabit dicens: clamat *Ny*; clamabit *Le*; exclamant dicens *Bu*; exclamat dicens *D.*

⁸²⁸ et statim: statim et *Fil*; et *Le*; at *D.*

⁸²⁹ ipsi: *om. Ny, Ve2 et Le*; illi *D.*

⁸³⁰ surgunt: protinus eriguntur *D.*

⁸³¹ iterum: *om. Ny, Ve2 et Le.*

⁸³² ipsi: *om. Le.*

⁸³³ attendunt: accedunt *Fil, Ve2, Bu et Le.*

⁸³⁴ ad alia etiam puncta iterum ipsi attendunt: *om. D.*

⁸³⁵ et cum: cum autem *D.*

⁸³⁶ venit *Me2*: venerit *Le, Fil, D, Bu et Ve2*; venerint *Ny.*

⁸³⁷ punctum: *om. Ny et Le*; punctus *Ve2 et Bu*; alia hora determinata *D.*

⁸³⁸ ille: *Me2, Ny, Fil et Ve2*; ipse *Bu*; iste *D*; *om. Le.*

⁸³⁹ clamabit: clamat *Ny et D.*

⁸⁴⁰ dicens: *om. Le et D.*

⁸⁴¹ vobis: vestram *D.*

⁸⁴² ponite vobis in aurem digitum: ponite digitum in aurem vestram *D.*

⁸⁴³ tunc: *om. Ve2 et Bu.*

⁸⁴⁴ dicet: dicit *D et Me2.*

⁸⁴⁵ et tunc statim dicit extrahite ipsum: quo facto iubet extrahere *D.*

⁸⁴⁶ dicent: dicunt *Fil.*

⁸⁴⁷ buratate: burarato *Le.*

⁸⁴⁸ sicque modicum stabunt et dicent buratate farinam: *om. Ve2 et D.*

⁸⁴⁹ ante sic: et *Ny.*

⁸⁵⁰ sic et: sicque *Ve2.*

⁸⁵¹ multa alia: alia multa *Le*; multa *D.*

⁸⁵² signa: *om. Ve2.*

⁸⁵³ isti: *om. Fil, Ve2, Bu, D et Le.*

⁸⁵⁴ que: quem *Ve2*; qui *Bu.*

⁸⁵⁵ magnam: magna *Fil*; multam *Le.*

⁸⁵⁶ magnam dicunt importare significationem: dicunt aliquid importare et precipue obedientiam et revrentiam magno can *D.*

⁸⁵⁷ deinde sunt: sunt et ibi *D.*

⁸⁵⁸ inquirentes et videntes: ministrantes et considerantes *D.*

⁸⁵⁹ et: *om. Ny.*

deficeret⁸⁶⁵, magnam incurreret⁸⁶⁶ penam⁸⁶⁷. 21Cum autem occurrerit⁸⁶⁸ punctum⁸⁶⁹ et⁸⁷⁰ hora⁸⁷¹ istorum⁸⁷² histrionum, tunc⁸⁷³ philosophi dicunt⁸⁷⁴: «Facite festum⁸⁷⁵ domino⁸⁷⁶»; 22tunc statim⁸⁷⁷ incipiunt pulsare omnia⁸⁷⁸ instrumenta sua⁸⁷⁹. Et tantus est ille⁸⁸⁰ cantus et clamor, quod est unus stupor⁸⁸¹. 23Deinde vox una clamat⁸⁸² dicens⁸⁸³: «Taceant omnes et sileant⁸⁸⁴»; et sic statim omnes tacebunt⁸⁸⁵.

24Post hec⁸⁸⁶ statim⁸⁸⁷ illi de parentela⁸⁸⁸ parati sunt⁸⁸⁹ cum⁸⁹⁰ equis albis⁸⁹¹; exinde vox alia⁸⁹² clamabit, dicens⁸⁹³: 25«Talis de tali⁸⁹⁴ parentela⁸⁹⁵ tot centenaria equorum preparet⁸⁹⁶ domino suo⁸⁹⁷»; 26ibique statim⁸⁹⁸ aliqui sunt parati⁸⁹⁹ ducentes illos equos⁹⁰⁰ ante⁹⁰¹ dominum⁹⁰²

⁸⁶⁰ cunctos histriones et barones: tam histriones quam barones *D*.

⁸⁶¹ istorum: *om. Le*.

⁸⁶² deficiat: deficeret *Le*.

⁸⁶³ ne aliquis istorum deficiat: ne defectum aliquis patiatur *D*.

⁸⁶⁴ aliquis ibi: *om. Le*; aliquis *Ve2 et Bu*.

⁸⁶⁵ nam si aliquis ibi deficeret: et si negligentia fieret *D*.

⁸⁶⁶ incurreret: incurrerent *Me2*.

⁸⁶⁷ magnam incurreret penam: isti penam maximam reportarent *D*.

⁸⁶⁸ occurrerit: occurrit *Fil, Ve2, Bu et Ny*.

⁸⁶⁹ punctum: punctus *Ve2 et Bu*; *om. D*.

⁸⁷⁰ et: vel *Fil, Ve2, Bu et Le*; *om. D*.

⁸⁷¹ hora: horam *Ny*.

⁸⁷² istorum: *om. Le et D*; horum *Ve2*.

⁸⁷³ tunc: *om. D*.

⁸⁷⁴ dicunt: dicent *Ve2*.

⁸⁷⁵ post festum: iocundum *D*.

⁸⁷⁶ post domino: nostro *D*.

⁸⁷⁷ tunc statim: tunc *Le*; qui mox *D*.

⁸⁷⁸ incipiunt pulsare omnia: omnes incipiunt pulsare *Ny*; incipiunt pulsare *Le*; incipiunt psallere et pulsare *D*.

⁸⁷⁹ instrumenta sua: musica instrumenta *D*.

⁸⁸⁰ ille: *om. Le*; ibi *D*.

⁸⁸¹ est unus stupor: aures audientium obstupescunt *D*.

⁸⁸² vox una clamat: vox una clamabit *Ny*; clamat quedam vox *Le*; vox alia clamat *D*.

⁸⁸³ dicens: *om. Le*.

⁸⁸⁴ sileant: quiescant *D*.

⁸⁸⁵ et sic statim omnes tacebunt: et sic fit *Le*; cui statim ab omnibus obeditur *D*.

⁸⁸⁶ hec: *om. Fil*; hoc *Ny*.

⁸⁸⁷ statim: autem *Bu*; *om. D*.

⁸⁸⁸ illi de parentela: omnes de cognatione regis *D*; ille de parentela *Fil*.

⁸⁸⁹ parati sunt: veniunt *D*; paratis *Le*.

⁸⁹⁰ sunt cum: *om. Le*.

⁸⁹¹ post albis: adsistunt *Le*; pulcherrime preparati *D*.

⁸⁹² alia: publica *D*.

⁸⁹³ clamabit dicens: proclamatur *D*.

⁸⁹⁴ tali: ista *D*.

⁸⁹⁵ parati sunt cum equis albis exinde vox alia clamabit dicens talis de tali parentela: *om. Fil*.

⁸⁹⁶ equorum preparet *Le*: preparet equorum *Bu, D et Me2*; preparat equorum *Fil*; equorum preparant *Ve2*; equorum paret *Ny*.

⁸⁹⁷ talis de tali parentela tot centenaria preparet equorum domino suo: tot centenaria equorum preparant domino suo talis de tal parentela *Ve2*.

⁸⁹⁸ ibique statim: mox *D*.

⁸⁹⁹ aliqui sunt parati: aliqui sunt temperati *Fil*; aliqui parati sunt *Ny*; assunt aliqui *D*.

⁹⁰⁰ post equos: per annum *Fil*; per *Bu et Ve2*.

⁹⁰¹ ante: imperante *Ny*.

suum⁹⁰³, ²⁷ita quod quoddam⁹⁰⁴ incredibile est⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ de tot equis albis qui huic⁹⁰⁷ magno kani⁹⁰⁸ exenniantur⁹⁰⁹. ²⁸Deinde sunt barones exennia portantes⁹¹⁰ ex parte aliorum baronum⁹¹¹. ²⁹Omnes etiam de monasteriis principales⁹¹² accedunt ad ipsum cum suis xenis⁹¹³ et⁹¹⁴ suam benedictionem sibi⁹¹⁵ tenentur dare⁹¹⁶; ³⁰⁹¹⁷ hoc idem facere nos oportet⁹¹⁸. ³¹Hoc facto, aliqui histriones ad ipsum⁹¹⁹ accedunt et etiam⁹²⁰ alique histrionatrices⁹²¹; ³²ante⁹²² ipsum tam⁹²³ dulciter cantant⁹²⁴, quod quedam magna⁹²⁵ iucunditas est audire. ³³Deinde histriones⁹²⁶ faciunt venire⁹²⁷ leones, qui reverentiam faciunt⁹²⁸ magno kani⁹²⁹.

XXXV.

¹Dum⁹³⁰ autem recederem⁹³¹ de terris⁹³² Preteçoan⁹³³ veniens⁹³⁴ versus opponentem⁹³⁵, applicui⁹³⁶ ad quandam contratam⁹³⁷ que Milestorte vocatur⁹³⁸. ²Hec contrata est pulchra⁹³⁹ et

⁹⁰² dominum: domino Ny.

⁹⁰³ suum: om. D; suo Ny.

⁹⁰⁴ quoddam: om. Le.

⁹⁰⁵ incredibile et: est incredibile Le; incredibile Ve2.

⁹⁰⁶ ita quod quoddam incredibile est: videtur itaque incredibile D.

⁹⁰⁷ huic: om. Le.

⁹⁰⁸ magno kani: magno cane Fil, Ve2, Me2 et Bu; domino D.

⁹⁰⁹ exenniantur Ny: presentantur D; exhibentur Me2, Fil, Ve2, Bu et Le; om. Fi2.

⁹¹⁰ exennia portantes: portantes xenia Ny.

⁹¹¹ deinde sunt barones exennia portantes, ex parte aliorum baronum: exenia etiam ex parte aliorum nobilium per barones quam plurima exhibentur D.

⁹¹² monasteriis principales: monasteriis principalis Me2; principalibus monasteriis Ny.

⁹¹³ accedunt ad ipsum cum suis xenis Ny, Bu et Ve2: ad ipsum accedunt Me2, Fil et Le; idolorum accedunt D; portando doni Fi2.

⁹¹⁴ et: ut D.

⁹¹⁵ sibi: om. Ny; domino D.

⁹¹⁶ tenentur dare: dare tenentur Ve2; dent D.

⁹¹⁷ ante hoc: et D.

⁹¹⁸ facere nos oportet: nos oportet facere Ny; oportet facere nostros fratres D.

⁹¹⁹ ad ipsum: om. D.

⁹²⁰ etiam: om. Ny.

⁹²¹ alique histrionatrices: quedam cantatrices D.

⁹²² ante: ad Fil; coram D.

⁹²³ tam: sic D.

⁹²⁴ cantant: canunt D.

⁹²⁵ magna: om. D.

⁹²⁶ histriones: ioculatores et mimi D.

⁹²⁷ faciunt venire: suis artibus agunt ut D.

⁹²⁸ qui reverentiam faciunt: et reverentiam faciant D.

⁹²⁹ kani: cane Me2.

⁹³⁰ dum: cum Ny et D.

⁹³¹ recederem: recederet Me2 et Le.

⁹³² terris: terra Ny.

⁹³³ Preteçoan: Pretemcoan Me2; Presbyteri Iohan Ny; Pretezoan Ve2 et D; Pretizan Bu.

⁹³⁴ veniens: veni D.

⁹³⁵ opponentem: ponentem Ve2; orientem D.

⁹³⁶ applicui: om. D.

⁹³⁷ contratam: terram D.

⁹³⁸ Milestorte vocatur: vocatur Milestorte D.

⁹³⁹ est pulchra: pulchra est Le.

multum fertilis⁹⁴⁰. In hac contrata⁹⁴¹ erat unus⁹⁴² qui vocabatur senex a monte⁹⁴³, qui⁹⁴⁴ inter duos montes contrate huius⁹⁴⁵ fieri fecerat⁹⁴⁶ unum murum qui istum circuibat montem⁹⁴⁷.
³Infra hunc murum erant pulchriores fontes qui umquam reperiri possent⁹⁴⁸. ⁴Apud⁹⁴⁹ hos fontes⁹⁵⁰ posite erant⁹⁵¹ pulchriores domicelle⁹⁵² que unquam⁹⁵³ poterant inveniri⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵, et equi pulcherrimi et omne illud quod pro aliqua delectatione alicuius corporis humani posset inveniri⁹⁵⁶. ⁶Unde hunc⁹⁵⁷ locum padisum vocabant⁹⁵⁸.

⁷Cum⁹⁵⁹ autem⁹⁶⁰ iuvenem alicuius⁹⁶¹ valoris ipse⁹⁶² videbat⁹⁶³ ⁹⁶⁴, ⁹⁶⁵ in hoc suo paradiso⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ poni faciebat per hunc modum⁹⁶⁸. Nam nullus⁹⁶⁹ erat in curia sua preter paucos secretarios suos⁹⁷⁰ qui veritatem⁹⁷¹ ⁹⁷² delusionis scirent⁹⁷³ de hoc suo paradiso⁹⁷⁴. Unde⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ accipi

⁹⁴⁰ hec contrata pulchra est et multum fertilis: que fertilis est et multum pulchra *D*.

⁹⁴¹ contrata: *om. Le et D*.

⁹⁴² unus: quidam *Le*.

⁹⁴³ a monte: de la montagne *Ny*; de monte *D*.

⁹⁴⁴ qui: *om. Ve2*.

⁹⁴⁵ contrate huius: huius contrate *Fi1, D et Ny*.

⁹⁴⁶ fieri fecerat: fieri fecit *Le*; fecerat fieri *D*.

⁹⁴⁷ istum circuibat montem: istos montes circuibat *D*; istud circuibat montem *Fi1*

⁹⁴⁸ pulchriores fontes qui umquam reperiri possent: multi pulcherrimi fontes *D*.

⁹⁴⁹ apud: iuxta *D*.

⁹⁵⁰ hos fontes: has fontes *Ny*; quos *D*.

⁹⁵¹ posite erant: posite sunt *Ny*; erant posite *Ve2*; manebant *D*.

⁹⁵² pulchriores domicelle: pulchriores domicelles *Ny*; formisiores puelle *D*.

⁹⁵³ umquam: *om. Le et D*.

⁹⁵⁴ poterant inveniri: poterant reperiri *Ny et Bu*; inveniri poterant *Le*.

⁹⁵⁵ apud hos fontes posite erant pulchriores domicelle que unquam poterant inveniri: *om. Fi1*.

⁹⁵⁶ et equi pulcherrimi et omne illud quod pro aliqua delectatione alicuius corporis humani posset inveniri *Ny*: *om. Me2, Le, Ve2, Bu, D et Fi1*; e oltra a cciò vi sono chavagli belissimi e tutte quelle chosse che per diletto d'uno chorppo umano dire si potesseno overo trovare *Fi2*.

⁹⁵⁷ unde hunc: hunc autem *D*.

⁹⁵⁸ locum paradisum vocabant *Ve2 et Bu*: paradisum vocabat locum *Le*; locum paradisum vocabant *Me2, Fi1 et Ny*; locum paradisum nominabat *D*; questo luogho paradisso chiamavanno *Fi2*.

⁹⁵⁹ cum: ubicumque *D*.

⁹⁶⁰ autem: enim *Ny et Ve2*; *om. Bu*.

⁹⁶¹ alicuius: aliquem *Ny*.

⁹⁶² ipse: *om. Fi1, Ve2 et Le*.

⁹⁶³ videbat: inveniebat *Ve2*.

⁹⁶⁴ iuvenem alicuius valoris ipse videbat: iuvenem videbat alicuius valoris *Le*; vidit iuvenes alicuius pulchritudinis et valoris *D*.

⁹⁶⁵ ante in: eos rapiebat et *D*.

⁹⁶⁶ in hoc suo paradiso: in hunc paradisum *Ny*; in paradiso *D*.

⁹⁶⁷ post paradiso: ipsum *Me2, Fi1 et Ve2*.

⁹⁶⁸ per hunc modum: *om. D et Bu*.

⁹⁶⁹ nam nullus: nec *D*.

⁹⁷⁰ preter paucos secretarios suos: *om. Le*; exceptis suis secretariis valde paucis *D*.

⁹⁷¹ veritatem: artem *Ny*; verità *Fi2*.

⁹⁷² post veritatem: huius *D*.

⁹⁷³ scirent: sciret *Fi1, Ve2 et Le*; intelligeret *D*.

⁹⁷⁴ suo paradiso: paradiso suo *Le*.

⁹⁷⁵ unde *Fi1, Ve2 et Ny*: unum *Le*; unum ac *Me2*.

⁹⁷⁶ de hoc suo paradiso unum ac: *om. D*.

faciebat⁹⁷⁷ iuvenes fortes corpore et ipsos⁹⁷⁸ poni faciebat⁹⁷⁹ in stallis⁹⁸⁰, ubi equi morantur⁹⁸¹; et ibidem miserrime eos⁹⁸² vivere faciebat⁹⁸³ et faciebat eos⁹⁸⁴ despectu⁹⁸⁵ habitu indui⁹⁸⁶. Et numquam de illis stallis exhibant⁹⁸⁷, ita quod⁹⁸⁸ quasi⁹⁸⁹ nesciebant quid essent mundi blanditie⁹⁹⁰ et quasi desperabantur⁹⁹¹. Cum autem sic essent⁹⁹² afflicti, faciebat eis unam potationem dari⁹⁹³, que eos⁹⁹⁴ fortissime sopirabat^{995 996} et tunc ponebat illos⁹⁹⁷ in hoc⁹⁹⁸ paradiso inter illas puellas^{999 1000}. ⁸¹⁰⁰¹ Per quosdam autem¹⁰⁰² conductus vinum et lac illuc¹⁰⁰³ descendere faciebat. ⁹Et cum volebat¹⁰⁰⁴ sicari, idest assassinare^{1005 1006}, regem aliquem¹⁰⁰⁷ vel baronem¹⁰⁰⁸, illum qui illi¹⁰⁰⁹ preerat paradiso¹⁰¹⁰ petere faciebat¹⁰¹¹, ¹⁰ut aliquem inveniret¹⁰¹²

⁹⁷⁷ accipi faciebat *FiI, Le, Ve2 et Ny*: accipiebat enim homo iste *D*; faciebat accipi *Me2*.

⁹⁷⁸ ipsos: eos *Ny*.

⁹⁷⁹ poni faciebat: reposuit *D*.

⁹⁸⁰ stallis: stabulis *Ny et Le*; fetidis stabulis *D*.

⁹⁸¹ ubi equi morantur: ubi morantur equi *FiI, Ve2 et Le*; equorum *Ny et D*.

⁹⁸² miserrime eos: eos miserrime *Le*.

⁹⁸³ et ibidem miserrime eos vivere faciebat: *om. Ny*; et ibidem vivere miserrime faciebat *Ve2*; et ibi miserrime nutrieat *D*.

⁹⁸⁴ faciebat eos: *om. Le*.

⁹⁸⁵ despectu: desperto *Ve2*.

⁹⁸⁶ et faciebat eos despectu habitu indui: et eos indui faciebat miserrimo habitu *Ny*; et despectu eos habitu indui *Le*; atque despecto habitu induit *D*.

⁹⁸⁷ et numquam de illis stallis exhibant: nec eos de istis stabulis exire sinebat *D*; *om. Ny*.

⁹⁸⁸ ita quod: itaque *Ny*.

⁹⁸⁹ quasi: *om. Ny*; omino *D*.

⁹⁹⁰ mundi blanditie: mundi blandities *FiI*; blanditie vel solacia huius mundi *D*.

⁹⁹¹ et quasi desperabantur: *om. D*.

⁹⁹² essent: erant *FiI, Ve2, Le et Ny*.

⁹⁹³ unam potationem dari: dare unam potationem *Ny et Le*.

⁹⁹⁴ eos: ipsos *Ny*.

⁹⁹⁵ sopirabat: soporabat *Me2, FiI, Ve2 et Le*; saporabat *Ny*.

⁹⁹⁶ cum autem sic essent afflicti faciebat eis unam potationem dari que eos fortissime sopirabat: sic autem afflictos tande eos per quandam potionem fortissime soporabat *D*.

⁹⁹⁷ ponebat illos: ipsos poni faciebat *Ny*.

⁹⁹⁸ hoc: isto *Ny*; *om. Le*.

⁹⁹⁹ nam nullus erat in curia sua preter paucos secretarios suos qui veritatem delusionis scirent. De hoc suo paradiso unum ac faciebat accipi iuvenes fortes corpore et ipsos poni faciebat in stallis ubi equi morantur et ibidem miserrime eos vivere faciebat et faciebat eos despectu habitu indui et numquam de illis stallis exhibant ita quod quasi nesciebant quid essent mundi blanditie et quasi desperabantur. Cum autem sic essent afflicti faciebat eis unam potationem dari que eos fortissime sopirabat et tunc ponebat illos in hoc paradiso inter illas puellas: *om. Bu*.

¹⁰⁰⁰ et tunc ponebat illos in hoc paradiso inter illas puellas: et in amenitate paradisi sui inter illas puellas transportabat *D*.

¹⁰⁰¹ ante per: illuc etiam *D*.

¹⁰⁰² autem: etiam *Le*; *om. D*.

¹⁰⁰³ illuc: illic *FiI*; *om. Ve2 et D*.

¹⁰⁰⁴ volebat: vellet facere *Ny*; volebat facere *Bu*.

¹⁰⁰⁵ sicari idest assassinare: interimere *D*.

¹⁰⁰⁶ post assassinare: facere *Ve2*.

¹⁰⁰⁷ regem aliquem: aliquem regem *Le, Bu, Ny, D et Ve2*.

¹⁰⁰⁸ post baronem: iussit *D*.

¹⁰⁰⁹ illi: illic *FiI*; *om. Ny*; huic *D*.

¹⁰¹⁰ illi preerat paradiso: preerat illi paradiso *Bu*; huic paradiso preerat *D*.

¹⁰¹¹ petere faciebat: caute investigare *D*.

¹⁰¹² inveniret: invenirent *FiI*; *om. Ve2*.

qui in hoc suo paradiso¹⁰¹³ commorari¹⁰¹⁴ magis delectaretur^{1015 1016}. ¹¹Iste autem¹⁰¹⁷ talis dum sic esset inventus¹⁰¹⁸ et ibi positus esset^{1019 1020}, ei potationem^{1021 1022} dari faciebat¹⁰²³, que¹⁰²⁴ ipsum statim¹⁰²⁵ fortissime¹⁰²⁶ sopiebat^{1027 1028}. Tunc¹⁰²⁹ ipsum taliter¹⁰³⁰ dormientem de hoc paradiso¹⁰³¹ extrahi¹⁰³² faciebat¹⁰³³. ¹²Qui¹⁰³⁴ cum excitabatur¹⁰³⁵ et¹⁰³⁶ extra paradisum se videbat¹⁰³⁷, in tanta erat positus¹⁰³⁸ agonia¹⁰³⁹ quod quicquid¹⁰⁴⁰ ageret penitus nesciebat¹⁰⁴¹. ¹³Quare¹⁰⁴² illum senem a¹⁰⁴³ monte rogabat constanter¹⁰⁴⁴ ut eum¹⁰⁴⁵ in illum reduceret paradisum in quo¹⁰⁴⁶ prius¹⁰⁴⁷ erat^{1048 1049}. ¹⁴Tunc senex ille¹⁰⁵⁰ dicebat¹⁰⁵¹: «Tu illuc ire¹⁰⁵² non potes, nisi talem regem interficias vel baronem¹⁰⁵³; unde¹⁰⁵⁴ sive moriaris sive non¹⁰⁵⁵,

¹⁰¹³ suo paradiso: paradiso suo *Ny*; paradiso *Le*.

¹⁰¹⁴ commorari: *om. Me2 et Le*.

¹⁰¹⁵ delectaretur: delectaret *Ve2*.

¹⁰¹⁶ qui in hoc suo paradiso commorari magis delectaretur: qui magis esset delectari in isto suo paradiso commorari *Bu*; quis inter omnes ibidem inhabitantes delectaretur in illis deliciis maxime commorari *D*.

¹⁰¹⁷ autem: nunc *Ve2*.

¹⁰¹⁸ dum sic esset inventus: cum inventus esset *Ny*.

¹⁰¹⁹ et ibi positus esset: *om. Ny*.

¹⁰²⁰ iste autem talis dum sic esset inventus et ibi positus esset: quo invento *D*.

¹⁰²¹ ei potationem: sibi potationem *Ny*; potationem sibi *Le*.

¹⁰²² post potationem: unam *Bu*.

¹⁰²³ dari faciebat: quandam bibere sibi dare *Ny*.

¹⁰²⁴ que: qui *Me2, D et Le*.

¹⁰²⁵ statim: *om. Fil*.

¹⁰²⁶ fortissime: *om. Ny et Bu*.

¹⁰²⁷ sopiebat: soporabat *Ny*; dormire faciebat *Bu*; non bene legitur in *Me2*.

¹⁰²⁸ ei potationem dari faciebat qui ipsum statim fortissime sopiebat: iussit ei dare potionem qua soporatus inseinsibilis redderetur *D*.

¹⁰²⁹ tunc: et *D*.

¹⁰³⁰ taliter: totaliter *Fil, Ve2 et Le*; sic *Ny et D*.

¹⁰³¹ hoc paradiso: hoc *Me2*; paradiso illo *Ny*; paradiso *Le et D*.

¹⁰³² extrahi: abstrahi *Le*.

¹⁰³³ tunc ipsum taliter dormientem de hoc paradiso extrahi faciebat: *om. Bu*.

¹⁰³⁴ qui: quod *Ny*.

¹⁰³⁵ excitabatur: extrahebatur *Le*; tandem excitatus *D*.

¹⁰³⁶ et: *om. D*.

¹⁰³⁷ videbat: videret *D*.

¹⁰³⁸ erat positus: positus erat *Fil*.

¹⁰³⁹ erat positus agonia: mentis angustia ponebatur *D*.

¹⁰⁴⁰ quicquid: quid *Bu et D*.

¹⁰⁴¹ nesciebat: ignoraret *D*.

¹⁰⁴² quare: idcirco *D*.

¹⁰⁴³ a: de *Ny*.

¹⁰⁴⁴ rogabat constanter: rogabat instantanter *Ve2*; instantanter rogabat *Bu*; rogabat instantius *D*.

¹⁰⁴⁵ eum: ipsum *Ny*; *om. Bu*.

¹⁰⁴⁶ quo: quem *Ve2*.

¹⁰⁴⁷ post prius: positus *Me2, Le, Ve2, Fil et Bu*.

¹⁰⁴⁸ erat: era *Fil*.

¹⁰⁴⁹ in illum reduceret paradisum, in quo prius positus erat: in paradisum ubi prius fuerat reportaret *D*.

¹⁰⁵⁰ ille: iste *Ve2*.

¹⁰⁵¹ tunc senex ille dicebat: tunc ille dicebat senex *Le*; cui senex respondit *D*.

¹⁰⁵² ire: introire *D*.

¹⁰⁵³ interficias vel baronem: vel baronem occidas *D*; vel baronem interficias *Bu*; interficias *Ny*.

¹⁰⁵⁴ unde: et tunc *D*.

¹⁰⁵⁵ sive moriaris sive non: sive vivas sive moriaris *D*; sive moriaris sive *Fil*.

te¹⁰⁵⁶ ponam¹⁰⁵⁷ in paradiso predicto¹⁰⁵⁸. 15Et quia iste sic¹⁰⁵⁹ in hoc paradiso¹⁰⁶⁰ morari¹⁰⁶¹ delectabatur¹⁰⁶², per eum sicari¹⁰⁶³ faciebat omnes illos¹⁰⁶⁴ quos ipse volebat^{1065 1066}. 16Quapropter¹⁰⁶⁷ omnes reges orientales¹⁰⁶⁸ timebant hunc¹⁰⁶⁹ senem, sibique tributum maximum exhibebant^{1070 1071}.

17Cum autem Tartari quasi totum mundum cepissent¹⁰⁷², venerunt ad hunc senem, cui finaliter dominium acceperunt^{1073 1074}. 18Quod cum ei¹⁰⁷⁵ fuisset acceptum^{1076 1077}, 1078multos sicarios¹⁰⁷⁹ emisit¹⁰⁸⁰ de paradiso¹⁰⁸¹ predicto¹⁰⁸², per quos multos Tartaros sicari faciebat¹⁰⁸³. 19Hoc videntes¹⁰⁸⁴, ipsi¹⁰⁸⁵ Tartari ad illam¹⁰⁸⁶ civitatem in qua iste¹⁰⁸⁷ senex erat venerunt et eam¹⁰⁸⁸ finaliter^{1089 1090} obsederunt¹⁰⁹¹, 20et¹⁰⁹² ab ea non¹⁰⁹³ discesserunt¹⁰⁹⁴, donec illam¹⁰⁹⁵

¹⁰⁵⁶ post te: non *Fil*.

¹⁰⁵⁷ ponam: poni faciam *Ve2*.

¹⁰⁵⁸ te ponam in paradiso predicto: te in isto ponam paradiso *Bu*; in illo paradiso perpetuo remanebis *D*.

¹⁰⁵⁹ iste sic: ille sic *Me2*; sic iste *Ny et Ve2*; sic *Bu*.

¹⁰⁶⁰ hoc paradiso: paradiso isto *Le*.

¹⁰⁶¹ morari: *om. Me2*.

¹⁰⁶² in hoc paradiso morari delectabatur: delectabatur paradiso isto *Bu*.

¹⁰⁶³ post sicari: idest assasinare *Bu*.

¹⁰⁶⁴ illos: alios *Le*; reges et barones *Ve2*.

¹⁰⁶⁵ faciebat omnes illos quos ipse volebat: omnes illos quos volebant faciebat *Bu*.

¹⁰⁶⁶ et quia iste sic in hoc paradiso morari delectabatur per eum sicari faciebat omnes illos quos ipse volebat: et sic ille miser illectus tali delectatione iuxta mandatum domini faciebat *D*.

¹⁰⁶⁷ quapropter: ideoque *Bu*.

¹⁰⁶⁸ orientales: Orientis *Bu*.

¹⁰⁶⁹ hunc: istum *Ve2*; illum *Bu*.

¹⁰⁷⁰ exhibebant: faciebant *Le*.

¹⁰⁷¹ quapropter omnes reges orientales timebant hunc senem, sibique tributum maximum exhibebant: et quoniam multos per huiusmodi sicarios destruebat, omnes reges orientales hunc senem timebant et ei tributa maxima deferebant *D*.

¹⁰⁷² quasi totum mundum cepissent: omnes regiones illas occupassent *D*.

¹⁰⁷³ acceperunt: *om. Fil*.

¹⁰⁷⁴ cui finaliter dominium acceperunt: et eius dominium invaserunt *D*.

¹⁰⁷⁵ ei: eis *Le*.

¹⁰⁷⁶ acceptum: acceptos *Fil*.

¹⁰⁷⁷ quod cum ei fuisset acceptum: *om. D*.

¹⁰⁷⁸ ante multos: ille autem *D*.

¹⁰⁷⁹ sicarios: de istis sicariis *Bu*.

¹⁰⁸⁰ emisit: emisit *Ny*.

¹⁰⁸¹ emisit de paradiso: de paradiso emisit *D*.

¹⁰⁸² predicto: *om. Bu et D*.

¹⁰⁸³ multos Tartaros sicari faciebat: de Tartaris plurimos interfecit *D*.

¹⁰⁸⁴ hoc videntes: quo comperto *D*.

¹⁰⁸⁵ ipsi *Ny: om. Me2, D, Ve2, Fil, Le et Bu*.

¹⁰⁸⁶ ad illam: *om. D*.

¹⁰⁸⁷ iste *Fil, Ve2, Bu et Ny: om. D*; ille *Me2 et Le*.

¹⁰⁸⁸ eam: illam civitatem *Le*.

¹⁰⁸⁹ finaliter: *om. Ny*; penitus *Le*.

¹⁰⁹⁰ venerunt et eam finaliter: *om. D*.

¹⁰⁹¹ obsederunt: obsiderunt *Le*.

¹⁰⁹² et: cum *Fil et Ve2*; nec *Ny et D*.

¹⁰⁹³ ab ea non: *om. Ny*; ab ea *D*.

¹⁰⁹⁴ discesserunt: recesserunt *Ny*; discederent *Ve2*.

et ipsum¹⁰⁹⁶ senem finaliter¹⁰⁹⁷ habuerunt¹⁰⁹⁸; ²et cum¹⁰⁹⁹ eum¹¹⁰⁰ ceperunt¹¹⁰¹ vinculis ibi
vinxerunt et¹¹⁰² malam mortem illum¹¹⁰³ substinere fecerunt¹¹⁰⁴.

XXXVII.

¹Aliud etiam¹¹⁰⁵ magnum^{1106 1107} terribile ego vidi. ²Nam cum¹¹⁰⁸ irem per unam vallem, que
posita¹¹⁰⁹ est supra flumen deliciarum, multa corpora mortua¹¹¹⁰ ego¹¹¹¹ vidi; ³in qua etiam
valle audivi^{1112 1113} diversa genera¹¹¹⁴ musicorum¹¹¹⁵, maxime autem achara¹¹¹⁶ que ibi¹¹¹⁷
mirabiliter pulsabantur¹¹¹⁸. ⁴Unde tantus erat ibi¹¹¹⁹ clamor quod¹¹²⁰ michi timor maximus¹¹²¹
incumbebat¹¹²². ⁵Hec autem¹¹²³ vallis forte longa est septem vel¹¹²⁴ octo milliaribus terre¹¹²⁵,

¹⁰⁹⁵ illam: ipsam *Ny*; eam *D*.

¹⁰⁹⁶ ipsum: dictum *Ve2*.

¹⁰⁹⁷ finaliter: *om. Ny*.

¹⁰⁹⁸ et ipsum senem finaliter habuerunt: per omnia subiugarent *D*.

¹⁰⁹⁹ cum: *om. Ny*.

¹¹⁰⁰ eum: *om. Bu*.

¹¹⁰¹ post ceperunt: et *Ny*; et habuerunt *Bu*.

¹¹⁰² ibi vinxerunt et: astrictum *Ny*; vinxerunt et *Le*; eum vinxerunt et *Bu*.

¹¹⁰³ illum: ipsum *Ny et Ve2*.

¹¹⁰⁴ et cum eum ceperunt vinculis ibi vinxerunt et malam mortem illum substinere fecerunt: et tunc captum
senem vinculis artissimis constrinxerunt et ipsum morte turpissima damnaverunt *D*.

¹¹⁰⁵ etim: insuper *Le*; quoque *D*.

¹¹⁰⁶ magnum: stupendum *D*.

¹¹⁰⁷ post magnum: et *Ny et D*.

¹¹⁰⁸ nam cum: cum enim *D*.

¹¹⁰⁹ posita: sita *D*.

¹¹¹⁰ mortua: mortuorum *D*; *om. Ny*.

¹¹¹¹ ego: ibi *D*.

¹¹¹² audivi: audiebam *Ny*.

¹¹¹³ in qua etiam valle audivi: audivi etiam in hac valle *D*.

¹¹¹⁴ diversa genera: multa genera *Le*; diversis generis *D*.

¹¹¹⁵ musicorum: musicarum *Ny*.

¹¹¹⁶ achara: nachara *Ve2 et Ny*; citharam *D*.

¹¹¹⁷ ibi: ibidem *Ve2*.

¹¹¹⁸ pulsabantur: pulsabatur *D*.

¹¹¹⁹ ibi: *om. Ve2*.

¹¹²⁰ tantus erat ibi clamor quod: propter tumultum clamorum et cantuum istorum *D*.

¹¹²¹ michi timor maximus: michi timor magnus *Fi1*; michi maximus timor *Le*; michi timorem maximum *Bu*;
timor michi maximus *D*.

¹¹²² incumbebat *Ny et D*; imminabat *Me2, Le, Fi1, Ve2 et Bu*.

¹¹²³ autem: *om. Le et D*.

¹¹²⁴ forte longa est septem vel: est fere octo *D*.

¹¹²⁵ miliaribus terre: miliaria *Bu*.

in qua^{1126 1127}, si aliquis¹¹²⁸ intrat¹¹²⁹, nunquam de illa¹¹³⁰ exit¹¹³¹ sed statim moritur¹¹³² sine mora¹¹³³.

6Et quamquam¹¹³⁴ in illa¹¹³⁵ sic omnes¹¹³⁶ moriantur^{1137 1138}, tamen^{1139 1140} in illam¹¹⁴¹ intrare volui¹¹⁴², ut viderem finaliter quid¹¹⁴³ hoc esset. 7Dum¹¹⁴⁴ in illam¹¹⁴⁵ sic¹¹⁴⁶ intrassem¹¹⁴⁷, ut iam¹¹⁴⁸ dixi, tot corpora mortua ibi¹¹⁴⁹ vidi^{1150 1151}, quod nisi aliquis illa¹¹⁵² vidisset¹¹⁵³ quasi sibi¹¹⁵⁴ incredibile videretur¹¹⁵⁵. 8In hac etiam valle ab uno latere eius^{1156 1157} in uno¹¹⁵⁸ saxo¹¹⁵⁹ unam faciem hominis valde terribilem ego vidi¹¹⁶⁰, 9que in tantum terribilis erat¹¹⁶¹, quod pre¹¹⁶² nimio timore spiritum penitus perdere¹¹⁶³ me¹¹⁶⁴ credebam¹¹⁶⁵. 10Quapropter¹¹⁶⁶

¹¹²⁶ qua: quam *D*.

¹¹²⁷ post qua: valle *Bu*; ut dicitur *D*.

¹¹²⁸ aliquis: quis *D*.

¹¹²⁹ intrat: intraverit *D*; intravit *Ve2*.

¹¹³⁰ de illa *Le et Ve2*; de isto *Fil*; *om. Ny*; inde *Bu*; de ista *Me2 et D*.

¹¹³¹ exit: exivit *Le et Ve2*.

¹¹³² moritur: moriuntur *Ny*.

¹¹³³ nunquam de ista exit sed statim moritur sine mora: ibi moritur et nunquam de cetero revertetur *D*.

¹¹³⁴ quamquam: licet *Bu et D*.

¹¹³⁵ in illa: in ista *Fil, Ve2 et Le*; *om. Ny*; in ipsa *Bu*.

¹¹³⁶ omnes: *om. D*.

¹¹³⁷ moriantur: moriatur: *D*.

¹¹³⁸ in illa sic moriatur: hoc pro certo audiverim *D*.

¹¹³⁹ tamen: cum *Le et Ve2*.

¹¹⁴⁰ post tamen: Christo donante ilesus exivi cum *Bu*.

¹¹⁴¹ in illam: in illas *Fil*; in istam *Le*; in ista *Ve2*; in istam vallem *Bu*; *om. D*.

¹¹⁴² post volui: confidens in Domino *D*.

¹¹⁴³ quid: quod *Fil et Ny*.

¹¹⁴⁴ dum: et cum *D*.

¹¹⁴⁵ illam *Fil et Ny*; ista *Ve2 et Bu*; istam *Le, Me2 et D*.

¹¹⁴⁶ in istam sic: sic in illam *Ny*; *om. Le et D*.

¹¹⁴⁷ intrassem: intrasse *Me2*.

¹¹⁴⁸ iam: *om. Ny, D et Ve2*.

¹¹⁴⁹ ibi: ego *Fil, Le, Bu et Ny*; *om. Ve2*.

¹¹⁵⁰ tot corpora mortua ibi vidi: vidi tot corpora mortua *D*.

¹¹⁵¹ post vidi: ibi *Le*.

¹¹⁵² illa *Fil, Le et Ny*; ista *Ve2*; ita *Bu*; illam *Me2*.

¹¹⁵³ vidisset: vidissem *Me2*.

¹¹⁵⁴ quasi sibi: ... *Ve2*; quasi *Le*.

¹¹⁵⁵ quod nisi aliquis illam vidissem quasi sibi incredibile videretur: que mihi innumerabilia videbantur *D*.

¹¹⁵⁶ latere eius *Ny*: latere *Ve2*; eius latere *Fil, Bu, Le et Me2*.

¹¹⁵⁷ in hac etiam valle ab uno eius latere: in uno latere huius vallis *D*.

¹¹⁵⁸ uno *Ny*: quodam *D*; ipso *Me2, Fil, Ve2, Le et Bu*; uno *Fi2*.

¹¹⁵⁹ saxo: *om. Bu*.

¹¹⁶⁰ unam faciem hominis valde terribilem ego vidi: unam faciem hominis ego vidi valde terribile *Bu*; vidi faciem hominis que sic aspectu erat terribilis *D*.

¹¹⁶¹ que in tantum terribilis erat: *om. D*.

¹¹⁶² pre: pro *Fil et Ny*.

¹¹⁶³ spiritum penitus perdere: spiritum perdere penitus *Fil*.

¹¹⁶⁴ me: *om. Bu*.

¹¹⁶⁵ spiritum penitus perdere me credebam: spiritum perdere penitus me credebam *Fil et Ve2*; putabam me spiritum exhalare *D*.

¹¹⁶⁶ quapropter: idcirco illud evangelicum *D*.

«Verbum caro¹¹⁶⁷ factum est» meo ore continue proferebam. ¹¹Ad ipsam autem faciem non¹¹⁶⁸ fui ausus¹¹⁶⁹ totaliter¹¹⁷⁰ appropinquare¹¹⁷¹, sed¹¹⁷² ¹¹⁷³ ab ipsa septem vel octo passibus¹¹⁷⁴ steti¹¹⁷⁵.

¹²Cum autem illuc¹¹⁷⁶ accedere non auderem¹¹⁷⁷, ivi ad aliud caput vallis¹¹⁷⁸. ¹³Et tunc¹¹⁷⁹ super unum¹¹⁸⁰ montem arenosum ascendi, in¹¹⁸¹ quo, undique¹¹⁸² circumspiciens, nichil videbam preter illa achara¹¹⁸³, que¹¹⁸⁴ pulsari mirabiliter audiebam. ¹⁴Cum autem in capite montis fui¹¹⁸⁵, illic¹¹⁸⁶ argentum inveni in maxima quantitate¹¹⁸⁷ ibi¹¹⁸⁸ quasi¹¹⁸⁹ squame¹¹⁹⁰ piscium congregatum, de quo¹¹⁹¹ posui in gremio meo¹¹⁹². ¹⁵Et quia de ipso non multum curabam¹¹⁹³, illud¹¹⁹⁴ in terram totaliter¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ proieci; ¹⁶et sic dante Deo¹¹⁹⁷, inde illesus¹¹⁹⁸ exivi¹¹⁹⁹. ¹⁷Deinde omnes saraceni¹²⁰⁰, cum hoc sciverunt¹²⁰¹, reverebantur me multum¹²⁰², dicentes me esse¹²⁰³ baptizatum¹²⁰⁴ et sanctum; ¹⁸illi¹²⁰⁵ autem qui erant mortui¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ in illa valle¹²⁰⁸ dicebant esse¹²⁰⁹ demones infernales¹²¹⁰.

¹¹⁶⁷ caro: *om. Ve2*.

¹¹⁶⁸ non: numquam *Ny*.

¹¹⁶⁹ fui ausus: audebam *D*.

¹¹⁷⁰ totaliter *Fi1 et Ny: om. D; corporaliter Me2, Le, Ve2 et Bu; a tutto Fi2*.

¹¹⁷¹ appropinquare: accedere *D*.

¹¹⁷² sed: quia *Fi1*.

¹¹⁷³ *post sed: tremens ac stupens D*.

¹¹⁷⁴ *post passibus: ego D*.

¹¹⁷⁵ steti: mi stava *Fi2*; distans fui *Ny*.

¹¹⁷⁶ illuc: illic *Fi1*.

¹¹⁷⁷ cum autem illuc accedere non auderem: *om. D*.

¹¹⁷⁸ ivi ad aliud caput vallis: deinde transivi ad alium finem vallis *D*.

¹¹⁷⁹ tunc: *om. D*.

¹¹⁸⁰ unum: *om. D*.

¹¹⁸¹ in: de *D*.

¹¹⁸² undique: *om. D*.

¹¹⁸³ achara: nachara *Fi1, Ve2, Bu et Ny; om. Le; citharam D*.

¹¹⁸⁴ que: quam *D*.

¹¹⁸⁵ in capite montis fui: essem in vertice montis *D*.

¹¹⁸⁶ *post illic: aurum et Ny; oro e Fi2. La variante di Ny e Fi2 è condivisa però anche da C1 e A5.*

¹¹⁸⁷ illic argentum inveni in maxima quantitate: inveni illis argentum multum *D*.

¹¹⁸⁸ ibi: *om. D; ibique Le*.

¹¹⁸⁹ quasi: *om. Le*.

¹¹⁹⁰ squame: squamas *D*.

¹¹⁹¹ *post quo: accipiens D*.

¹¹⁹² meo: *om. D*.

¹¹⁹³ et quia de ipso non multum curabam: sed quia non indigui nec de eo multum curavi iterum *D*.

¹¹⁹⁴ illud: illa *Me2*.

¹¹⁹⁵ totaliter: corporaliter *Me2; om. D*.

¹¹⁹⁶ in terram totaliter: totaliter in terram *Bu*.

¹¹⁹⁷ dante Deo: Deo dante *Le; protegente Deo D*.

¹¹⁹⁸ inde illesus: absque periculo *D*; illesus *Ve2*.

¹¹⁹⁹ *post exivi: et ad habitationes hominum remeavi D*.

¹²⁰⁰ deinde omnes saraceni: saraceni vero omnes *D*.

¹²⁰¹ hoc sciverunt: rescirent me hanc vallem pertransisse et sine periculo evasisse *D*.

¹²⁰² reverebantur me multum: reverebantur multum me *Fi1*; reverentiam exhibebant mihi *D*.

¹²⁰³ dicentes me esse: *om. Fi1*.

XXXVIII¹²¹¹.

¹Inter alia que¹²¹² locutus est hoc quoque dixit¹²¹³. ⁴Nam¹²¹⁴ dixit quod¹²¹⁵ semel dum kanis magnus¹²¹⁶ ¹²¹⁷ Tartarorum iret de¹²¹⁸ Cambalec Sandum¹²¹⁹, ⁵ipse frater Odoricus erat¹²²⁰ cum quatuor fratribus minoribus¹²²¹ sub una arbore¹²²², que plantata erat¹²²³ iuxta viam per quam¹²²⁴ ipsum kanem¹²²⁵ transitum facere¹²²⁶ oportebat¹²²⁷. Unus autem istorum¹²²⁸ fratrum erat episcopus¹²²⁹. ⁶Cum autem¹²³⁰ ille¹²³¹ kanis¹²³² incepit¹²³³ ¹²³⁴appropinquare, ille¹²³⁵ ¹²³⁶episcopus induit se habitu episcopali et¹²³⁷ accepit crucem et posuit eam in fuste¹²³⁸ ¹²³⁹. ⁷Et¹²⁴⁰ tunc isti¹²⁴¹ quatuor¹²⁴² fratres¹²⁴³ inceperunt¹²⁴⁴ alta voce¹²⁴⁵ cantare¹²⁴⁶ ymnum “Veni

¹²⁰⁴ baptizatum: beatificatum *Me2*.

¹²⁰⁵ illi *Ny*: illos *Me2*, *D*, *Ve2*, *Fi1*, *Le* et *Bu*.

¹²⁰⁶ qui erant mortui: qui mortui erant *Ny*; quos erant mortui *Bu*; mortuos *D*.

¹²⁰⁷ post mortui: nescio qua delusione vel fantastica imaginatione decepti *D*.

¹²⁰⁸ in illa valle: *om. D*.

¹²⁰⁹ esse: quod erant *Ny*.

¹²¹⁰ demones infernales: demones infernales. Hic finitus liber *Ny*; homines demonibus infernalibus *Le*; homines demones infernales *Ve2*; homines demonum infernalium *D*; homines demonis infernalibus *Me2*; homines demonis infernalis *Fi1* et *Bu*.

¹²¹¹ Per il testo del cap. XXXVIII e dell'explicit non è stata effettuata la collazione con *Bu*, in quanto esso riporta la forma testuale *C* di questi episodi; si ricorda che in *Fi2* la Relatio si conclude con il cap. XXXVII seguito dalla sola sottoscrizione di Odorico.

¹²¹² post que: ipse *Ve2*.

¹²¹³ inter alia que locutus est hoc quoque dixit: *om. D*.

¹²¹⁴ nam: enim *D*.

¹²¹⁵ dixit quod: *om. Ny*.

¹²¹⁶ kanis magnus: magnus kanis *Ny*.

¹²¹⁷ post magnus: imperator *D*.

¹²¹⁸ de *Le*, *Ny*, *D* et *Fi1*: in *Me2* et *Ve2*.

¹²¹⁹ Sandum *Me2* et *Ny*: Sandu *Fi1*, *Ve2*, *D* et *Le*.

¹²²⁰ erat: *om. Le*.

¹²²¹ post minoribus: stabat *Le*.

¹²²² una arbore: umbra unius arboris *D*.

¹²²³ que plantata erat: *om. D*.

¹²²⁴ per quam: prope quam *Ny*; ubi *D*.

¹²²⁵ ipsum kanem: iste dominus *Ny*; ipse can *D*.

¹²²⁶ transitum facere: facere transitum *Le*; transitum faciebat *Ny*; erat transiturus *D*.

¹²²⁷ oportebat: oportebat *Ve2*; *om. Ny* et *D*.

¹²²⁸ istorum: illorum *Le*; horum *Ny*.

¹²²⁹ unus autem istorum fratrum erat episcopus: *om. D*.

¹²³⁰ cum autem: et cum *D*.

¹²³¹ ille: iste *Ve2* et *Fi1*; magnus *Ny*; *om. D*.

¹²³² kanis: *om. D*.

¹²³³ incepit: cepit *Ve2* et *Ny*; iam cepisset *D*.

¹²³⁴ ante appropinquare: se ad hunc locum *Ny*.

¹²³⁵ ille: iste *Le*, *Fi1* et *Ve2*; unus fratrum illorum qui erat *D*.

¹²³⁶ post ille: frater *Ny*.

¹²³⁷ induit se habitu episcopali et: indutus pontificali ornatu *D*.

¹²³⁸ fuste: fusto *Ny*.

¹²³⁹ posuit eam in fuste: impositam baculum in altum erexit *D*.

¹²⁴⁰ et: *om. Le* et *D*.

¹²⁴¹ isti: hii *D*.

¹²⁴² quatuor: *om. Ny*.

¹²⁴³ fratres: *om. D*.

creator Spiritus". 8Et tunc¹²⁴⁷ kanis magnus¹²⁴⁸ hoc audito rumore¹²⁴⁹ interrogavit¹²⁵⁰, quid
hoc esset. 9Tunc¹²⁵¹ illi quatuor barones qui erant iuxta eum¹²⁵² dixerunt¹²⁵³ sibi¹²⁵⁴ quod¹²⁵⁵
ipsi¹²⁵⁶ erant¹²⁵⁷ quatuor raban franchi¹²⁵⁸. Tunc ipse kanis fecit eos¹²⁵⁹ 1260 ad se accedere¹²⁶¹.
10Ille autem¹²⁶² episcopus, accepta cruce de fuste¹²⁶³, tradidit eam osculandam ipsi¹²⁶⁴ magno
kani. 11Ipse vero¹²⁶⁵ kanis¹²⁶⁶ iacebat¹²⁶⁷ 1268 et statim visa cruce¹²⁶⁹ erexit se in sedendo¹²⁷⁰ et,
deposito¹²⁷¹ galerio de capite¹²⁷², crucem fuit devote¹²⁷³ ac¹²⁷⁴ humiliter osculatus¹²⁷⁵.
13Iste¹²⁷⁶ autem dominus unam consuetudinem habet¹²⁷⁷: nam¹²⁷⁸ nullus audet¹²⁷⁹ in conspectu
suo¹²⁸⁰ vacuus¹²⁸¹ apparere¹²⁸². 14Unde¹²⁸³ ipse¹²⁸⁴ frater Odoricus¹²⁸⁵, habens¹²⁸⁶ unum¹²⁸⁷

-
- ¹²⁴⁴ inceperunt: ceperunt *D*.
¹²⁴⁵ alta voce: altis vocibus *D*.
¹²⁴⁶ cantare *Le, Fi1, Ny et Ve2*: clamare *Me2*; decantare *D*.
¹²⁴⁷ et tunc: *om. D*.
¹²⁴⁸ kanis magnus: ipse *Can D*.
¹²⁴⁹ hoc audito rumore: quo audito *D*.
¹²⁵⁰ interrogavit: quesivit a vicinioribus sibi principibus *D*.
¹²⁵¹ tunc: cui *D*.
¹²⁵² illi quatuor barones qui erant iuxta eum: *om. D*.
¹²⁵³ dixerunt: responderunt *D*.
¹²⁵⁴ sibi: *om. Ve2 et D*.
¹²⁵⁵ quod: *om. D*.
¹²⁵⁶ ipsi *Fi1 et Ny*: illos *D*; *om. Me2, Ve2 et Le*.
¹²⁵⁷ erant: esse *D*.
¹²⁵⁸ post franchi: idest religiosi Christiani *D*.
¹²⁵⁹ eos *Ve2, D et Ny*: istos *Me2, Le et Fi1*.
¹²⁶⁰ post eos: ipsos *Me2*.
¹²⁶¹ tunc ipse kanis fecit istos ipsos ad se accedere: et vocans eos ad se *D*.
¹²⁶² post autem: iterum ille autem *Fi1*.
¹²⁶³ fuste: fusto *Le et Ny*.
¹²⁶⁴ ipsi: *om. Ny*.
¹²⁶⁵ vero: autem *Le*.
¹²⁶⁶ kanis: *om. Ve2*.
¹²⁶⁷ post iacebat: in lecto *Le*.
¹²⁶⁸ ille autem episcopus, accepta cruce de fuste, tradidit eam osculandam ipsi magno kani. Ipse vero kanis iacebat: *om. D*.
¹²⁶⁹ statim visa cruce: visa cruce statim *Ny*; visa cruce *D*.
¹²⁷⁰ sedendo: curru *D*.
¹²⁷¹ et deposito: depositoque *D*.
¹²⁷² de capite: quod habebat in capite *Ny*; capitis suis *D*.
¹²⁷³ fuit devote: *om. D*.
¹²⁷⁴ ac: et *Le*; *om. D*.
¹²⁷⁵ osculatus: deosculabatur *D*.
¹²⁷⁶ iste *Le, Ny et Fi1*: ille *Ve2 et Me2*.
¹²⁷⁷ ille autem dominus unam consuetudinem habet: et quia statutum est *D*.
¹²⁷⁸ nam: ut *D*.
¹²⁷⁹ audet: audeat *D*.
¹²⁸⁰ in conspectu suo: currui suo *D*.
¹²⁸¹ vacuus: vacuis manibus *D*.
¹²⁸² apparere: appropinquare *D*.
¹²⁸³ unde: idcirco *D*.
¹²⁸⁴ ipse: *om. D*.
¹²⁸⁵ Odoricus: Odericus *D*.
¹²⁸⁶ habens: habuit *Le et Fi1*; habebat *Ny*; *om. D*.
¹²⁸⁷ unum: *om. D*.

parvum¹²⁸⁸ calatum plenum pomis¹²⁸⁹, ipsi¹²⁹⁰ kani fecit exenium¹²⁹¹. ¹⁵Ipsae autem kanis¹²⁹² accepit¹²⁹³ duo poma, unum¹²⁹⁴ quorum medietatem¹²⁹⁵ ¹²⁹⁶ comedit, aliud¹²⁹⁷ vero¹²⁹⁸ in manibus ipse¹²⁹⁹ portabat¹³⁰⁰; et sic¹³⁰¹ inde¹³⁰² recessit. Ex quo satis¹³⁰³ apparet quod ipse kanis¹³⁰⁴ aliquid habuit¹³⁰⁵ de fide nostra¹³⁰⁶ propter fratres Minores¹³⁰⁷ qui continue in sua curia¹³⁰⁸ commorantur, cum deposuerit galerium et fecerit tam devote ac humiliter¹³⁰⁹ reverentiam ipsi cruci; quod galerium¹³¹⁰, secundum quod¹³¹¹ audiui a fratre Odorico, plus valet quam tota marchia Tervisina¹³¹² propter perlas¹³¹³ que sunt ibi ac¹³¹⁴ ¹³¹⁵ lapides pretiosos¹³¹⁶ ¹³¹⁷.

Explicit

[*De potentia*] Preterea unum aliud¹³¹⁸ audiui ab eo¹³¹⁹. Nam dixit¹³²⁰ quod semel in anno magnus kanis¹³²¹ mittit unum de Tartaris suis¹³²² ¹³²³ ad soldanum Babilonie, quem

¹²⁸⁸ parvum: *om. Le.*

¹²⁸⁹ post pomis: de quo *Le et Ny*; que *Fil*; pulchris *D.*

¹²⁹⁰ post ipsi: magno *Ve2.*

¹²⁹¹ ipsi kani fecit exenium: obtulit ei pro exenio *D.*

¹²⁹² ipse autem kanis: at ille *D.*

¹²⁹³ accepit: sustulit *D.*

¹²⁹⁴ unum: unus *Le.*

¹²⁹⁵ medietatem: dimidietatem *Le et Fil*; secundam dimidietatem *Ny.*

¹²⁹⁶ unum quorum medietatem: et de uno *D.*

¹²⁹⁷ aliud: alia *Fil*; alterum *D.*

¹²⁹⁸ vero: *om. Le.*

¹²⁹⁹ ipse: *om. D.*

¹³⁰⁰ portabat: gestabat *Ve2*; tenebat *Ny*; gestans *D.*

¹³⁰¹ et sic: *om. D.*

¹³⁰² inde: *om. Le.*

¹³⁰³ satis: satis luculenter *Ny*; luculenter *D.*

¹³⁰⁴ kanis: *om. Le.*

¹³⁰⁵ habuit: habebat *Ny*; sapit *D.*

¹³⁰⁶ nostra: catholica *D.*

¹³⁰⁷ propter fratres Minores: et hoc per inductionem fratrum nostrorum *D.*

¹³⁰⁸ sua curia: curia sua *Fil et D.*

¹³⁰⁹ ac humiliter: hanc *Ve2.*

¹³¹⁰ cum deposuerit galerium et fecerit tam devote ac humiliter reverentiam ipsi cruci; quod galerium: istud autem galerium quod ob reverentiam crucis deposuit *D*; cum deposuerit galerium *Fil*.

¹³¹¹ secundum quod: quod *Ny*; prout *D.*

¹³¹² Tervisina: Trivixana *Ve2*; Trivisana *Fil et Ny.*

¹³¹³ perlas *Ny*; pirlas *Me2, D, Ve2, Fil et Le.*

¹³¹⁴ ac: et *Ve2.*

¹³¹⁵ post ac: etiam *Fil*.

¹³¹⁶ que sunt ibi hac lapides pretiosos: et lepides pretiosos que sunt ibi *Le.*

¹³¹⁷ propter pirlas que sunt ibi ac lapides pretiosos: ex gemmis et perlis pretiosis factum est *D.*

¹³¹⁸ preterea unum aliud: insuper *D.*

¹³¹⁹ ab eo: *om. Ny*; a fratre Odorico *D.*

¹³²⁰ nam dixit: *om. D.*

¹³²¹ magnus kanis: kanis magnus *Fil*; iste magnus can *D.*

¹³²² suis: *om. Le.*

¹³²³ post suis: honorifice cum comitatu *D.*

Tartarorum¹³²⁴ soldanus¹³²⁵ recipit cum magno timore¹³²⁶. Et die¹³²⁷ constituta soldanus¹³²⁸ stat¹³²⁹ super unius¹³³⁰ parvi rivuli¹³³¹ ripam et Tartarus stat in alia ripa^{1332 1333} cum arcu in manu tenso, et cum sagitta fortissime venenata¹³³⁴; soldanus autem stat¹³³⁵ in alia ripa ut dixi¹³³⁶ genibus flexis¹³³⁷ et manibus cancellatis¹³³⁸, nichil breviter habens in capite nec¹³³⁹ in dorso preter interulam¹³⁴⁰. Quem iste Tartarus¹³⁴¹, crudeliter^{1342 1343} multum¹³⁴⁴ alloquens¹³⁴⁵, ter¹³⁴⁶ interrogans dicit¹³⁴⁷: «Confiteris tu¹³⁴⁸ quod¹³⁴⁹ habeas vitam pro magno kane¹³⁵⁰ et quod sis¹³⁵¹ servus eius?». Soldanus autem respondet¹³⁵² cum magno timore¹³⁵³ quod sic; alioquin nisi ita responderet¹³⁵⁴ statim iste¹³⁵⁵ Tartarus¹³⁵⁶ interficeret eum¹³⁵⁷ cum illis¹³⁵⁸ sagittis¹³⁵⁹ venenatis¹³⁶⁰. Hoc autem ipse¹³⁶¹ kanis¹³⁶² in signum sue potentie fieri¹³⁶³ facit. Preterea nec ego¹³⁶⁴ arbitror oblivioni tradendum¹³⁶⁵.

¹³²⁴ Tartarorum: Tartarum *Ny*; *om. D.*

¹³²⁵ Tartarorum soldanus: ipse *Le*; *om. Ve2.*

¹³²⁶ magno timore: magno tremore et timore *Ny*; honore *D.*

¹³²⁷ *post* die: pro hoc *D.*

¹³²⁸ soldanus: iste Tartarus *D.*

¹³²⁹ stat: *om. Le.*

¹³³⁰ unius: cuiusdam *Ny*; *om. D.*

¹³³¹ parvi rivuli: parvuli fluvii *Le*; parvuli rivuli *Fil et Ny.*

¹³³² ripa: *om. Ny.*

¹³³³ et Tartarus stat in alia ripa: *om. D.*

¹³³⁴ cum arcu in manu tenso, et cum sagitta fortissime venenata: tenens in manu arcum tensum cum sagittis venenatis *D.*

¹³³⁵ soldanus autem stat: stat soldanus *Ve2*; soldanus stat *Fil et Ny*; soldanus vero manet *D.*

¹³³⁶ in alia ripa ut dixi: *om. Le et Ve2*; in alia ripa *D.*

¹³³⁷ genibus flexis: flexis genibus *Le.*

¹³³⁸ cancellatis: calcolatis *Fil*; complosis *D.*

¹³³⁹ nec: vel *Ny.*

¹³⁴⁰ nichil breviter habens in capite nec in dorso preter interulam: indutus veste communi, in capite nihil habens *D.*

¹³⁴¹ quem iste Tartarus: Tartarum autem eum *D.*

¹³⁴² crudeliter: crudeli vultu *Ny*; grandi voce *D.*

¹³⁴³ *Da qui alla fine*: *om. Fil.*

¹³⁴⁴ multum: *om. Ny et D.*

¹³⁴⁵ alloquens: alloquitur *D.*

¹³⁴⁶ ter: et *Le*; et ter *D.*

¹³⁴⁷ interrogans dicit: interrogat dicens *Ve2.*

¹³⁴⁸ tu: *om. D.*

¹³⁴⁹ quod *D*: quem *Me2, Le, Ve2 et Fil*; quod tu *Ny.*

¹³⁵⁰ pro magno kane: per magnum can *D.*

¹³⁵¹ sis: es *D.*

¹³⁵² respondet: *om. Le*; respondit *Ny*; dicit *D.*

¹³⁵³ magno timore: reverentia *D.*

¹³⁵⁴ alioquin nisi ita responderet *Ny*: alioquin nisi ista respondet *Me2, Fil et Le*; alioquin *Ve2*; et nisi sic humiliter responderet *D.*

¹³⁵⁵ statim iste: *om. D.*

¹³⁵⁶ iste Tartarus: *om. Ve2*; ille Tartarus *Ny.*

¹³⁵⁷ interficeret eum: illum interficeret *Ve2.*

¹³⁵⁸ illis: *om. D.*

¹³⁵⁹ *post* sagittis: tam fortissime *Ny.*

¹³⁶⁰ venenatis: *om. D.*

¹³⁶¹ ipse: *om. Le.*

Nam¹³⁶⁶ ipse¹³⁶⁷ beatus¹³⁶⁸ Odoricus, cum¹³⁶⁹ de ultramarinis¹³⁷⁰ partibus ad suam provinciam¹³⁷¹ remeasset, marchiam scilicet Trivisinam¹³⁷² ¹³⁷³, ¹³⁷⁴presentiam summi pontificis¹³⁷⁵ adire vellet¹³⁷⁶ ut ab eo licentiam peteret quod quinquaginta fratres, de quacumque provincia¹³⁷⁷ essent¹³⁷⁸, dummodo ire¹³⁷⁹ vellent¹³⁸⁰, secum ducere posset¹³⁸¹. Recessit¹³⁸² de Foro Iulii, unde ipse¹³⁸³ natus¹³⁸⁴ erat¹³⁸⁵; et¹³⁸⁶ dum esset¹³⁸⁷ Pisis, gravi est¹³⁸⁸ infirmitate correptus; quamobrem¹³⁸⁹ compulsus est ad propria¹³⁹⁰ repedare¹³⁹¹. Quamobrem¹³⁹² ¹³⁹³ in Utino¹³⁹⁴ de¹³⁹⁵ Foro Iulii civitate¹³⁹⁶ anno ab incarnatione Domini¹³⁹⁷ MCCCXXI¹³⁹⁸ pridie Idiis¹³⁹⁹ Ianuarii de hoc mundo triumphans¹⁴⁰⁰ pervenit¹⁴⁰¹ ad gloriam

¹³⁶² cum illis sagittis venenatis. Hoc autem ipse kanis: *om. Ve2*.

¹³⁶³ in signum sue potentie fieri: ut signum sue magnificentie et potentie manifestet *D*.

¹³⁶⁴ ego: *om. Le*; hoc *Ny*.

¹³⁶⁵ preterea nec ego arbitror oblivioni tradendum: *om. D*.

¹³⁶⁶ nam: autem *D*.

¹³⁶⁷ ipse: ille *Le*; vir *D*.

¹³⁶⁸ post beatus: frater *Ve2 et D*.

¹³⁶⁹ post cum: anno Domini MCCCXXX *D*.

¹³⁷⁰ ultramarinis: infidelium *D*.

¹³⁷¹ post provinciam: idest marchiam Trivisanam *Ny*.

¹³⁷² Trivisinam: Tervisinam *D*.

¹³⁷³ marchiam scilicet Trivisinam: *om. Ny*.

¹³⁷⁴ ante presentiam: et ad *Ny*.

¹³⁷⁵ post pontificis: videlicet domini Iohannis XXII *D*.

¹³⁷⁶ adire vellet: vellet adire *Le*; adire volebat *Ve2*; adire disposuit *D*.

¹³⁷⁷ quacumque provincia: quibuscumque provinciis *D*.

¹³⁷⁸ essent: collectos *D*.

¹³⁷⁹ ire: *om. Le*.

¹³⁸⁰ dummodo ire vellent: qui voluntarii essent *D*.

¹³⁸¹ secum ducere posset: ducere secum posset *Ny*; secum duceret ad seminandum fidem in partibus transmarinis *D*.

¹³⁸² recessit: cum autem recederet *D*.

¹³⁸³ ipse: *om. D*.

¹³⁸⁴ natus: natus *Ny*.

¹³⁸⁵ unde ipse natus erat: *om. Le*.

¹³⁸⁶ et: *om. Me2, Ve2 et Fil*.

¹³⁸⁷ dum esset: venisset *D*.

¹³⁸⁸ est: *om. Ve2*.

¹³⁸⁹ quapropter *Le et Ny*: ea propter *D*; quamobrem *Me2, Ve2 et Fil*.

¹³⁹⁰ propria: locum suum *D*.

¹³⁹¹ repedare *Me2, Fil et Le*: revocare (?) *Ve2*; redire *D*; remeare *Ny*.

¹³⁹² quamobrem: quapropter *Ve2*; et veniens *D*.

¹³⁹³ post quamobrem: dum esset *Ny*.

¹³⁹⁴ in Utino: in Utinum *D*.

¹³⁹⁵ de: *om. Ny*.

¹³⁹⁶ de Foro Iulii civitate: que est civitas de Foro Iulii *D*.

¹³⁹⁷ Domini: *om. Ny*; Dominice *D*.

¹³⁹⁸ MCCCXXI: MCCCLI *Ny*.

¹³⁹⁹ pridie Idiis: prima die Idus *Ny*; pridie Idus *D*.

¹⁴⁰⁰ de hoc mundo triumphans: de huius mundi naufragio *D*.

¹⁴⁰¹ pervenit: transiit *D*.

beatorum; ubi¹⁴⁰² virtutibus et miraculis quam plurimis^{1403 1404} coruscat. Nam per eum¹⁴⁰⁵
claudi, ceci, surdi¹⁴⁰⁶, muti¹⁴⁰⁷ sunt salvati et¹⁴⁰⁸ restituti^{1409 1410}.

¹⁴⁰² ubi: sed in terris *D*.

¹⁴⁰³ quam plurimis *Ny*: multis *D*; quam pluribus *Me2, Le, Fil et Ve2*.

¹⁴⁰⁴ *post* plurimis: ... *Le*; nunc *D*.

¹⁴⁰⁵ per eum: ad tumulum eius *D*.

¹⁴⁰⁶ claudi, ceci, surdi: claudi, surdi, ceci *Le*; ceci claudi surdi *Ve2 et D*.

¹⁴⁰⁷ *post* muti: et alii diversis morbis pergravati *D*.

¹⁴⁰⁸ salvati et: saluti *Ny*.

¹⁴⁰⁹ sunt salvati et restituti: per merita ipsius accipiunt gratiam sanitarum a domino Iesu Christo *D*.

¹⁴¹⁰ *post* restituti: Deo gratias Amen *Me2*; Hoc testificatus est litteris suis in curia pape patriarcha Aquilegiensis in cuius dioecesi hec fiunt, et protestatur Stiria et Carinthia et multi de Italia et regiones plurime circumquaque *D*.

CAPITOLO SESTO

LA RECENSIO GUECELLI

***Stemma codicum* ed edizione critica della redazione E con alcune note su E4**

I testimoni della redazione E

La redazione **E** (*recensio Guecelli*) è costituita da due manoscritti:

- Ox1: Oxford, Bodleian Library, Digby 11
- Ox2: Oxford, Bodleian Library, Digby 166

Oxford, Bodleian Library, Digby 11 (ex K.D.1612)

Ms. membranaceo, seconda metà del sec. XIV. 145x95 mm (in ottavo). II+203+II ff. È formato da fascicoli di diversa provenienza (talvolta rimangono tracce di una numerazione precedente). Il codice contiene numerosi testi, anche molto diversi tra loro. La prima sezione è composta da due *summae*, una anonima e una attribuita a Roberto Grossatesta (ff. 1r-43v). Una seconda sezione del codice è dedicata più particolarmente alla geografia: prima orientale con la *Relatio* (ff. 44r-59v) e la *Vita Tartarorum* di Giovanni da Pian di Carpine (ff. 59v-65r), e poi della penisola italiana (ff. 65v-69v). Una terza parte del manoscritto (ff. 70r-203v), invece, è occupata da componimenti brevi di argomento molto diverso. Alcune opere sono state ivi raccolte perché accomunate dalla stessa forma epistolare; altre si occupano di questioni naturali di vario genere, altre ancora hanno carattere liturgico, scritturale o infine grammaticale. Vi si trovano poi alcuni componimenti in versi ed altre opere di carattere eminentemente narrativo; tra di essi spicca per la sua estensione una cronaca, legata

all'abbazia di Stanley, che riprende la storia dell'Inghilterra da Bruto fino al 1270 (ff. 149r-187v).

Nella sezione del manoscritto che concerne la *Relatio* il testo è redatto a piena pagina su 38-41 righe. Nei margini esterni si trovano alcune glosse, sotto forma di *notabilia* (relativi soprattutto a nomi geografici, a notizie che riguardano il cristianesimo, a *mirabilia*, a notizie etnografiche; particolarmente fitti nel capitolo VIII, nel quale mettono in evidenza sia i tormenti subiti dai frati che i miracoli da loro operati) e di titoli per alcuni paragrafi (segnalati in apparato).

Il codice si trovava già anticamente su suolo inglese; probabilmente apparteneva all'unico convento inglese dell'ordine francescano di Oxford; in seguito ha fatto parte della biblioteca di T. Allen (con segnatura A 186). Al f. 203 si trova l'indicazione di un nome: "wyllyam bradwey".

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: A. C. MOULE, *Bibliographical Notes on Odoric*, "T'oung Pao", XXI (1922), pp. 387-9; W. D. MACRAY, *Bodleian Library Quarto Catalogues IX: Digby Manuscripts*, Oxford 1883 (rev. R. W. HUNT - A. G. WATSON, Oxford 1999, part II, pp. 7-10); M. O'DOHERTY, *The Viaggio in Inghilterra of a Viaggio in Oriente: Odorico da Pordenone's Itinerarium from Italy to England*, in "Italian Studies", LXIV (2009), pp. 209-10.

Oxford, Bodleian Library, Digby 166 (ex K.D. 1767)

Ms. membranaceo, sec. XIV ex., 180x255 mm. II+110+II ff. È formato da almeno cinque differenti sezioni risalenti a mani diverse. La prima sezione del codice è dedicata a opere di carattere scientifico e in particolare matematico (ff. 1r-26v). In seguito si trovano alcune brevi opere storiche (ff. 27r-35v) e una copia della *Relatio* (cc. 36r-45v). Infine una terza parte del codice (ff. 46r-110) è costituita da epistole, componimenti in versi, tra cui spiccano quelli attribuiti a Walter Map, e opere di carattere polemico e di oggetto contemporaneo.

Nella sezione del codice che concerne la *Relatio* (ff. 27r-50v) il testo è redatto in scrittura insulare in due colonne di 45-46 linee. Al capitolo XXXIII,17 (f. 44r) cambiano la grafia e la mano, che sembrano ascrivibili a un'epoca successiva. Il primo copista, al quale si deve la stesura della prima parte dell'opera e delle note, è caratterizzato da una tendenza

piuttosto spiccata all'interventismo: a margine o in interlinea inserisce anche alcune correzioni, quali in particolare l'aggiunta di termini omessi nelle copiatore; inoltre in diversi casi tende a correggere il suo modello, proponendo lezioni migliori¹. La presenza di alcune note a margine del testo della stessa mano forniscono indicazioni utili sulla composizione del testo e sulla sua prima fruizione. Principalmente tali annotazioni servivano a guidare la lettura, ad esempio collocando in evidenza i passi dell'opera che trattano di siti di interesse cristiano, pratiche degli idolatri, localizzazione delle sedi francescane nel Medio Oriente; particolare attenzione è prestata alle indicazioni relative ai luoghi. Le glosse si fanno più fitte nei margini del capitolo VIII. Alcune di esse coincidono con quelle presenti nel codice Ox1.

¹ Si vedano a titolo esemplificativo i seguenti casi:

Hic quidem panis exterius pulcher est; interius vero aliquanter niger (Cap. XIV,14; qui e in seguito il testo citato è quello della redazione E)	In Ox2: l'aggettivo <i>pulcher</i> viene sostituito solo in questo testimone da <i>albus</i> , che meglio si correla al successivo <i>niger</i> .
Verum quia navigantes per mare ab istis talibus offenderentur, unum remedium adhibetur (Cap. XIV,26)	In Ox2: <i>Verum ne navigantes</i> . La congiunzione causale viene sostituita da quella finale negativa, in modo da restituire la correttezza grammaticale; la presenza del congiuntivo <i>offenderentur</i> richiedeva la sostituzione della congiunzione. L'errore da correggere, tuttavia, risiedeva appunto nel verbo, da sostituire con l'indicativo, come compare nelle altre redazioni.
Quorum unus bene coctus et conditus minori uno grosso haberetur (Cap. XX,10)	In Ox2: <i>minori pretio quam uno grosso</i> ; anche in questo caso si tratta di una innovazione di Ox2, nata dal tentativo di rendere più chiaro ed esplicito il dettato.
Ad cuius sonitum hospes huius hospitii facit unum velociter preparari (Cap. XXVII,3)	In Ox2: <i>unum equum</i> ; il sostantivo <i>equum</i> viene inserito per chiarire al lettore il dettato del brano, ma tradendo il significato originale del testo: in questo caso si sta narrando del passaggio delle lettere destinate all'imperatore tra differenti messaggeri e dunque è uno di essi che si prepara all'avvicinarsi del suo predecessore.
Et statim incipiunt pulsare cum instrumenta sua . (Cap. XXIX,29)	In Ox1 si legge una lezione scorretta (<i>cum sua instrumenta</i>), che probabilmente doveva trovarsi anche nel suo antigrafo; ad essa il copista di Ox2 ha tentativo di restituire la correttezza grammaticale, sostituendo le terminazioni casuali del sostantivo e dell'aggettivo in modo da renderli coerenti con la preposizione <i>cum</i> . Tuttavia il confronto con altre forme testuali consente di ipotizzare come doveva presentarsi effettivamente il testo di E: è probabile che la sua lezione fosse identica a quella di Gc e della redazione B (<i>omnia instrumenta sua</i>); <i>omnia</i> , forse scritto in amniera compendiata, è stato frainteso da un copista che vi ha letto <i>cum</i> , dando origine all'lezione scorretta conservata in Ox1 e corretta altrimenti in Ox2.

Data la successione di mani diverse nella trasmissione dei testi, si suppone che il codice abbia avuto una genesi piuttosto complessa: probabilmente il nucleo originario, che risale al XIV secolo, conteneva i trattati matematici, una versione incompleta della *Relatio* e alcune poesie satiriche; in seguito vennero aggiunte altre prose satiriche; infine nel XV secolo venne completata la *Relatio* e aggiunte altre opere. Anche esso è attestato sul suolo inglese già anticamente: prima di giungere nella collezione Digby il codice è appartenuto a T. Allen (con segnatura A. 174). Secondo A.I. Doyle il codice sarebbe appartenuto ai monaci benedettini di Gloucester Road.

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: A. C. MOULE, *Bibliographical Notes on Odoric*, “T’oung Pao”, XXI (1922), pp. 387-9; A. G. RIGG, *Medieval Latin Poetic Anthologies III*, in «Medieval Studies», 41 (1979), pp. 468-505; M. O’DOHERTY, *The Viaggio in Inghilterra of a Viaggio in Oriente: Odorico da Pordenone’s Itinerarium from Italy to England*, in “Italian Studies”, LXIV (2009), pp. 210-1.

Rapporti tra i testimoni della redazione e stemma codicum

I due manoscritti oxoniensi sono connessi da un discreto numero di elementi comuni, individuati grazie al confronto di Ox1 e Ox2 con le varianti tradite da altre redazioni latine della *Relatio*. Data la presenza in entrambi i codici anche di alcune lezioni singolari, sia errori di tipo grammaticale sia lacune contenutistiche, si può escludere per essi una dipendenza reciproca e invece ipotizzare una comune discendenza da un progenitore perduto (**E**). La presenza poi di alcuni errori banali, dovuti a distrazione del copista, quali ad esempio il fraintendimento di parole abbreviate o certuni errori grammaticali, fa ipotizzare all’interno di questo ramo della tradizione l’esistenza di un archetipo (x); tali errori non sembrano attribuibili al redattore copista di **E**, particolarmente interessato alla realizzazione di una forma testuale dotata di un certo carattere di ufficialità, come si mostrerà in seguito².

Il confronto con il codice Ar, che appartiene alla redazione **A2** ma è contaminato con i testimoni di **E**, come si è anticipato e si illustrerà in seguito, permette di individuare un

² Gli errori emendati in quanto attribuiti all’archetipo sono elencati alla fine del paragrafo.

ulteriore snodo nello stemma; bisogna dunque ipotizzare un testimone perduto α , da cui dipenderebbero Ar e Ox2, che li unisca tra loro e li separi da Ox1.

Infine, un'ultima considerazione riguardo al testimone Ox2: all'incirca a metà del capitolo XXXIII si riscontra un evidente cambio di mano³: un'analisi puntuale delle varianti del testo ha permesso di individuare in tale sede non solo un cambio di copista ma anche un cambio di antigrafo. Dunque, il testo copiato dalla seconda mano, chiamato Ox2², non rappresenta un testimone della redazione **E**. Il cambiamento di antigrafo giustifica inoltre l'assenza nel codice Ox2, a fronte di una loro presenza nel codice Ar, della sottoscrizione di Guecello e del racconto della morte di Odorico, brani tipici solo dei testimoni della redazione **E** alla quale non appartiene l'antigrafo di Ox2².

³ All'interno dell'edizione si segnala il passo in cui avviene il cambio di mano.

Caratteristiche comuni a Ox1 e Ox2^{4 5}

Omissioni:

1. (...) ut per mortem temporalem [...] eternam valeamus adipisci (Cap. VIIID,9) [**W et cett.**: temporalem **vitam** eternam];
2. Cum autem [...] nec adhuc ventum prosperum haberemus, accipiens unum ex ossibus famulo nostro dedi (Cap. VIIIH,10) [**W et cett.**: Cum autem **tempus transiret**, et ventus non veniret];
3. Hinc autem transiens per duodeviginti alias dietas per multas civitates et terras et [...] ad unum magnum flumen (Cap. XXII,9) [**W et cett.**: et **veni** ad unum];
4. Nam sunt [...] habentes unam tynam aqua calida plenam in una barca (Cap. XXII,22) [**W et cett.**: sunt **homines** habentes];
5. Nam quilibet ignis [...] balistarium unum et quinque cartas bombicis (Cap. XXIII,12) [**W et cett.**: Nam quilibet ignis **soluit** unum balis];
6. Reliquorum autem [...] alii Christiani, alii mercatores, alii transeuntes per contratam (Cap. XXIII,15) [**W et cett.**: Reliqui autem de populo civitatis **sunt** alii Christiani];
7. Iuxta etiam [...] sunt quatuor barones qui vocantur suche (Cap. XXVIC,17) [**W et cett.**: Iuxta **currum/quem** a lateribus sunt quatuor barones];

⁴ Qui e in tutto il paragrafo, come testo di riferimento è stato assunto quello di Ox1; le differenze non significative tra Ox1 e Ox2 (ad esempio varianti grafiche o poco consistenti modifiche nell'ordine delle parole) non sono state segnalate in questa sede, per rendere maggiormente comprensibile l'analisi delle varianti significative messe in evidenza.

⁵ Oltre a quelle riportate nel paragrafo si segnalano anche le seguenti innovazioni:

Omissioni: *om.* (Cap. V,5) [**W et cett.**: Et uvarum siccarum et viridium, plus ut credo quam in alia parte mundi]; *om.* (Cap. V,11) [**W et cett.**: In ea sunt palatia integra non habitata, tamen multis victualibus habundat]; *om.* (Cap. VI,3-4) [**W et cett.**: Ibi manna in magna copia reperitur. Ibi habentur quatuor perdices pro minori quam pro uno grosso]; *om.* (Cap. VI,6) [**W et cett.**: Hec terra correspondet a capite Caldee versus transmontana]; Hec enim terra antiquitus fuit Pori regis (Cap. VII,25) [**W et cett.**: antiquitus fuit **valde magna et fuit** Pori regis]; *om.* (Cap. XV,14) [**W et cett.**: Et multa alia vidi que incredibilia forent, nisi homo illa vidisset]; *om.* (Cap. XVII,16-17) [**W et cett.**: In contrata illa sunt quasi omnia genera animalium et avium et dixerunt michi gentes ille quod animalia illa nullum forensem invadunt, nec offendunt, sed tantum homines illius regionis]; *om.* (Cap. XVIII,10) [**W et cett.**: Filius vadit et ministrat sibi usque ad plenam convalescentiam]; Unde sciendum [...] quod, cum navigarem per mare oceanum versus orientem per multas dietas, ad istam nobilem provinciam Mancie veni (Cap. XIX,1) [**W et cett.**: sciendum **est** quod]; *om.* (Cap. XXIII,28) [**W et cett.**: Tunc sumpsit ille religiosus duos mastellos magnos repletos reliquiis que supererant de mensa]; *om.* (Cap. XXXV,3) [**W et cett.**: erant fontes pulcherrimi de mundo et iuxta fontes erant].

Aggiunte: (...) ita quod fumus **illorum oblatorum** ascendit ad ipsa ydola (Cap. XXI,10) [**W et cett.**: fumus ascendit].

Sostituzioni: (...) et **maxime** ficuum (Cap. V,4) [**W et cett.**: **potissime** autem ficuum]; (...) Ormes que est **magnorum murorum** (Cap. VII,15) [**W et cett.**: **optime murata**]; Frater autem Demetrius uno gladio in **auriculam** percussus fuit fortissime (Cap. VIIID,15) [**W et cett.**: in **pectore/mamilla**]; et deinde lavant eam in aqua dulci. Et sic faciunt **pastinam** bonam (Cap. XIV,11) [**W et cett.**: **pastam**]; De ista recedens, veni ad unum magnum regnum nomine Tibeh, quod ipsi **meridie** est confinium (Cap. XXXIII,1) [**W et cett.**: **Indie**].

8. Circa enim istos morantur hystriones [...] insignis et banderiis (Cap. XXIX,9) [**W et cett.**: Circa istos stant ystriones **cum** insignis/instrumentis];

Aggiunte:

9. In hac enim civitate magnus kanis suam habet sedem, et unum palatium cuius muri expanduntur bene per quatuor miliaria **et unum** (Cap. XXVIA,4) [**W et cett.**: cuius muri bene quatuor miliaria continent];

Sostituzioni:

10. Iste enim homo per terram venit perdices vero per **terram** volabant (Cap. I,10); [**W et cett.**: per **aerem**]
11. In qua dum essent, **parati** sunt malo suo velle usque Tanam (Cap. VIIIA,2) [**W et cett.**: Et violenter **deportati** sunt usque Thanam];
12. Que in tantum sunt magne ille civitates, quod neque **Vicena** neque Trevisium in eorum numerum ponerentur (Cap. XIX,5) [**W et cett.**: neque **Vincencia** neque];
13. Nam quilibet ignis balistarium unum et quinque cartas bombicis, que unum cum **dei** florenum valet (Cap. XXIII,12) [**W et cett.**: cum **dimidio** florenum];
14. Hii autem ignes sunt bene octaginta quinque thuman; cum aliis quatuor saracenorum qui constituunt **nonaginta et novem** (Cap. XXIII,14) [**W et cett.**: que faciunt **octaginta novem**];
15. Et transit hoc flumen per medium Cathay, magnum inferens damnum quando rumpit, sicut est **Padua** transiens per Ferariam (Cap. XXV,20) [**W et cett.**: est **Padus** transiens];
16. **Maneci** vero qui custodiunt personam regis sunt numero quatuor centum (Cap. XXVIC,7) [**W et cett.**: **Medici** vero pro corpore regis];
17. (...) quem etiam quatuor **homines** pulcherrimi bene cooperti insuper sunt ducentes (Cap. XXVIC,16) [**W et cett.**: **equi**].

Alcune delle innovazioni sono immediatamente riconoscibili, perché danno luogo a un testo scorretto dal punto di vista sintattico, morfologico o lessicale; in questo caso si è quindi deciso di attribuire le innovazioni al copista di x, ipotizzando che il redattore di **E** non avrebbe commesso errori facilmente individuabili. In altri casi invece si tratta di errori individuabili solo grazie al confronto con le versioni riportate dagli altri manoscritti appartenenti ad altre redazioni (si vedano soprattutto le omissioni riportate in nota); tra questi errori sono frequenti quelli lessicali e quelli imputabili a errori di tipo meccanico (salto per omeoteleuto); questi dunque sembrano poter essere riconducibili a **E**.

Il gruppo α ⁶

Il gruppo α è individuato da una serie di innovazioni che accomunano solo Ar e Ox2, nel caso in cui il manoscritto contaminato dipenda senza dubbio dai testimoni del gruppo E e non da quelli del gruppo A2 e limitatamente ai capitoli I-XXXII, parte del testo per la quale Ox2 rappresenta un testimone di E; queste innovazioni consentono di congiungere Ox2 e Ar e insieme di isolarli da Ox1.

Omissioni:

1. In hac civitate, ut dicitur, est arbor sicca in una mascheta, idest [...] ecclesia saracenorum (Cap. III,3) [**Ox1 et cett.**: idest **in una** ecclesia];
2. Multa alia sunt in hac civitate de quibus [...] longum foret enarrare (Cap. III,13) [**Ox1 et cett.**: de quibus **omnibus nimis** longum];
3. Cum autem sic [...] interrogassent, responderunt fratres dicentes (Cap. VIIIA,21) [**Ox1**: Cum autem sic **illum interrogasset**; **W**: sic **eum** interrogassent];

Sostituzioni:

4. Ego frater Odoricus de Foro Iulii de **Nahomonis**⁷ (Cap. I,2) [**Ox1 et cett.**: de Portu **Nahonis**];
5. In quod dum sic ascendissem in **viginti quatuor** dietis me transtuli usque ad Tanam (Cap. VII,21) [**Ox1 et cett.**: in **viginti octo** dietis].

Innovazioni singolari di Ox1⁸

Omissioni:

1. Mulieres vero solum unam vilem [...] attingentem usque ad genua (Cap. VII,6) [**Ox2**: **verticerul**; **W**: **interulam**];
2. Tunc quatuor illi armati qui missi fuerant a cadu eos invenerunt, et eos extra [...] sub quadam arbore adduxerunt (Cap. VIIID,5) [**Ox2 et W**: extra **terram**];
3. [...] tunc etiam turibulum unum cum igne (Cap. XI,10) [**Ox2**: **Accipiunt** tunc; **W**: **Accipiunt** insuper thuribulum];
4. De hac autem contrata recedens et navigans per mare oceanum versus meridiem, reperi multas insulas et contratas, quarum una est que vocatur [...] (Cap. XVI,1) [**Ox2**: **Nicurnera**; **W**: **Nicuneram**];
5. Nam kanis iste super uno curru de duabus rotis, in quo facta est una pulcherrima sala, tota de lignis aloe et auro ornata insuper prillis magnis multis et pulchris cum

⁶ Il testo di riferimento utilizzato in questo paragrafo è quello di Ox2.

⁷ de Nahomonis: de Portu Nahomonis **Ar**.

⁸ Il testo di riferimento utilizzato in questo paragrafo è quello di Ox1.

aliis lapidibus pretiosis et diversis [...] (Cap. XXVIC,14-15) [**Ox2**: et diversis **sedet**;
W: super uno curru a duabus rotis **vadit**];

Sostituzioni:

6. Multa et magna mirabilia audivi et vidi que **possunt** veraciter enarrare (Cap. I,4) [**Ox2 et W**: **possum**];
7. Nam vene aquarum harum horiri videntur et **scaturiri** a flumine magno Eufrate (Cap. I,24) [**Ox2 et W**: **scaturire**];
8. De hac volunt dicere Christiani quod ex ea plus **reciperator** quam rex Francie habet de toto regno suo (Cap. III,9) [**Ox2 et W**: plus **recipit imperator** quam];
9. Nam aliquod experimentum super te possis habere, propter quod ignis comburere te non **possent** (Cap. VIIIB,19) [**Ox2**: te non **posset**; **W**: te comburere non **valeret**];
10. A latere vero huius montis factus est unus magnus lacus, super quem lacum **fons** etiam unus pulcherrimus factus est (Cap. XXVIA,8) [**Ox2**: lacum **pons** etiam; **W**: per transversum **pons** unus pulcherrimus factus est].

Il testimone Ox1 risulta essere piuttosto fedele al suo antecedente **E**, in quanto contrassegnato da innovazioni singolari poco numerose e poco significative, individuate innanzitutto attraverso il confronto con Ox2 e con il resto della tradizione. Si tratta solo di alcuni banali errori morfologici (varianti 6, 7, 9), o lessicali, talvolta dovuti alla non comprensione del testo dell'antigrafo, soprattutto in caso di volgarismi o di nomi propri (varianti 1, 4); si segnalano in particolare i frequenti errori nell'uso delle preposizioni (un esempio al cap. VIIIE,3: abnegare **E**: negare **Ox1**). Spesso l'errore del copista di Ox1 nasce dal fraintendimento di parole che nel suo modello dovevano essere scritte in forma compendiata (varianti 1, 6, 9). Un'ultima caratteristica di Ox1 è la tendenza a inserire frequentemente nel testo, in particolare all'inizio dei periodi, avverbi in funzione testuale (tipicamente *autem* o *enim*). La presenza delle innovazioni singolari riconosciute in questa sede consente di stabilire che non si sono conservati discendenti del manoscritto Ox1.

Innovazioni singolari di Ox2⁹

Omissioni:

1. Nam primo transiens Mare [...] me transtuli (...) (Cap. I,6) [**Ox1 et W**: Mare **Maius** me];

⁹ Il testo di riferimento utilizzato in questo paragrafo è quello di Ox2.

2. De hac enim volunt dicere Christiani quod plus recipit imperator quam rex [...] habet de toto regno suo (Cap. III,9) [**Ox1 et W:** rex **Francie** habet];
3. In qua contrata, [...] vocatur, ut iam dictum est passi sunt gloriosum martirium quatuor fratres minores (Cap. VII,35) [**Ox1:** contrata **que Tana** vocatur; **W:** contrata **que Tana** nuncupatur];
4. In qua dum essent, parati [...] malo suo velle usque Tanam (Cap. VIIIA,2) [**Ox1:** parati **sunt** malo; **W:** essent, **fuerunt** portati malo];
5. Si tibi probavimus rationibus et exemplis [...] verum Deum et hominem esse (Cap. VIIIA,22) [**Ox1 et W:** exemplis **Christum** verum];
6. Tunc statim quatuor saraceni fratrem Iacobum de Padua violenter [...] proicere satagerunt (Cap. VIIIB,20) [**Ox1:** violenter **ceperunt et eum in ignem** proicere; **W:** violenter **ceperunt, eum in ignem** proicere satagentes];
7. Frater autem Demetrius gladio in auriculam [...] fuit fortissime (Cap. VIIID,15) [**Ox1:** auriculam **percussus** fuit; **W:** in mamilla fortissime fuit **percussus**];
8. Audiens autem ipse imperator [...] istos fratres minores talem subisse sententiam (Cap. VIIIF,13) [**Ox1:** imperator **Dodyli nomine** istos; **W:** imperator **Dehli** istos];
9. Quapropter [...] ydolatre deos suos adorantes (Cap. VIIIH,3) [**Ox1 et W:** quapropter **venerunt** ydolatre];
10. Mulieres etiam faciunt sibi [...] visum et barbam (Cap. X,20) [**Ox1 et W:** **radi** visum];
11. In qua est est calor maximus et in tantum, quod tam homines quam mulieres [...] nullo se cooperientes (Cap. XII,3) [**Ox1 et W:** mulieres **vadunt nudi** nullo];
12. Arbores autem hoc modo farinam [...] (Cap. XIV,7) [**Ox1 et W:** farinam **producunt**];
13. Quam postea ponunt in aqua maris, deinde [...] eam in aqua dulci (Cap. XIV,10-11) [**Ox1 et W:** deinde **lavant** eam];
14. Hic autem unum lapidem pretiosum bene longum et magnum ad mensuram unius spanse in manu sua portat. [...] una flamma ignis ipse videtur esse (Cap. XVI,10) [**Ox1:** portat. **Quem lapidem dum sic portat** una flamma; **W:** portat. **Quem lapidem cum sic portat** videtur esse quedam flamma ignis];
15. «Pater tuus [...] morietur, sed de hac infirmitate liberabitur» (Cap. XVIII,8) [**Ox1 et W:** tuus **non** morietur];
16. Reliquorum autem Christiani, alii mercatores [...] per contratam (Cap. XXIII,15) [**Ox1:** mercatores **alii transeuntes** per contratam; **W:** mercatores **aliique transeuntes** per contratam];
17. Hoc autem imperium ipse kanis in duodecim divisit partes, quarum quolibet [*spatio vacuo relicto*] duodecim nominantur (Cap. XXVIC,24) [**Ox1:** quolibet **signo** duodecim; **W:** quolibet quarum **signo** duodecim];
18. Sicque modicum stabunt et dicent: «[*spatio vacuo relicto*] farinam» (Cap. XXIX,17) [**Ox1 et W:** **buratate** farinam];

Aggiunte:

19. «Me permittatis, quia libenter **me** in ignem hunc metipsum proiciam» (Cap. VIIIB,21) [**Ox1 et W**: libenter in ignem hunc metipsum proiciam];

Sostituzioni:

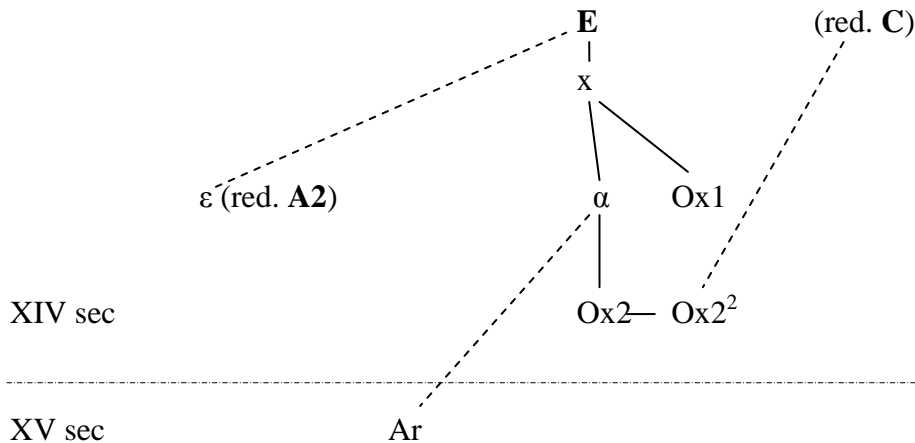
20. Accipiens unum de ossibus famulo nostro dedi, ut ad **interiora** navis iret (Cap. VIIIH,10) [**Ox1**: ad **anteriora** navis; **W**: ut iens ad **caput** navis];
21. Et cum ascendissent de aqua, ponebant pisces in **archa**, se ipsos vero in aqua calidam posuerunt (Cap. XXII,24) [**Ox1 et W**: in **barca** se];
22. Nam dicitur quod Caloy **ad** unum magnum regnum (Cap. XXXI,2) [**Ox1 et W**: Caloy **est** unum];
23. Quando una **pars** civitatis exitur, statim omnes alie **partes** civitatis videntur (Cap. XXXII,9) [**Ox1 et W**: una **porta** civitatis (...) alie **porte alterius** civitatis];
24. Gens autem huius contrate in tentoriis manet, que ex feltris **magnis** facta sunt (Cap. XXXIII,3) [**Ox1 et W**: feltris **nigris** facta].

Il testimone Ox2 presenta numerose innovazioni singolari, che consistono soprattutto in omissioni di brevi parti del testo o di alcuni termini di difficile comprensione (varianti 17 e 18) o ancora di nomi propri (varianti 1, 2, 3, 8). Tali lacune per la maggior parte non sembrano riconducibili a cause meccaniche (solo raramente in questa forma testuale occorrono accidenti meccanici, quali omeoteleuto, come alla variante 14), ma dovute a cosciente eliminazione da parte del copista di alcune brevi parti del testo di senso compiuto, che lasciano inalterata la comprensione dello stesso. In particolare la variante 19 pare confermare questa ipotesi, dato che due omissioni di tale tipologia a breve distanza l'una dall'altra non sembrano trovare una giustificazione in accidenti occorsi durante la copiatura dell'antigrafo. Inoltre la quasi totale assenza di aggiunte e l'esiguità delle modifiche lasciano intuire la presenza di un copista piuttosto capace dietro al testo di Ox2. La stessa impressione – come si è sottolineato nella descrizione del manoscritto – emerge dall'osservazione delle note a margine e in interlinea di mano dello stesso copista, che inserisce anche alcune correzioni, aggiungendo termini omessi o proponendo lezioni migliori.

Un discorso differente deve invece essere fatto per quanto riguarda l'ultima parte del testo di Ox2 che, come anticipato, risulta seguire un antigrafo diverso da quello della prima parte. Il cambiamento di antigrafo si rispecchia nell'evidente passaggio di mano, che si verifica a cominciare dal passo XXXIII,18, ed è individuato dall'aumento esponenziale delle lezioni che differenziano Ox2² da Ox1 (mentre nei capitoli precedenti le differenze tra Ox2 e

Ox1 sono in numero contenuto) e dalla mancanza nell'*explicit* della sottoscrizione di Guecello e del racconto della morte di Odorico, che invece caratterizzano la redazione **E**.

La presenza delle innovazioni singolari riconosciute in questa sede consente di stabilire che non si sono conservati discendenti del manoscritto Ox2.



Ricostruibilità della redazione e interventi editoriali

Per ricostruire il testo della redazione **E** della *Relatio* sono stati impiegati tre differenti metodi, uno per la parte che comprende i capp. fino al XXXIII,17 compreso, un secondo per i capitoli XXX,18-XXXVII e un terzo per la parte conclusiva. Se per la prima sezione del testo abbiamo a disposizione due testimoni discendenti da uno stesso antigrafo non conservato, per la seconda la tradizione manoscritta è rappresentata da un unico testimone, dato che il copista di Ox2 a tale altezza ha sostituito il suo antigrafo con uno appartenente a una diversa redazione della *Relatio*, e infine per la terza i testimoni tornano a essere due grazie alla contaminazione effettuata su ε (rappresentante della redazione **A2**) a partire da **E**, relativamente al cap. XXXVIII e all'*explicit*.

Per quanto riguarda la prima parte dell'opera, nel caso in cui le lezioni di Ox1 e Ox2 divergano, la scelta delle varianti da accogliere nel testo è stata sempre suggerita dal confronto con le lezioni che si trovano nelle altre forme redazionali latine dell'opera esaminate, e in particolare nei testimoni ascritti alla cosiddetta redazione **B** e nel codice Gc, a causa della maggiore affinità nel dettato e nella provenienza con la redazione **E**: in questo modo è stato possibile nella maggior parte dei casi individuare quale variante rispondesse a

criteri di correttezza logico-contenutistica. Anche qualora si tratti di varianti adiafore, ed entrambe accettabili, si è deciso di accogliere la lezione che concorda con la tradizione manoscritta esterna alla redazione **E**.

Nel caso invece di incongruenza tra le varie forme testuali, quando dunque il confronto con la tradizione esterna a **E** non suggerisce in maniera univoca la scelta da effettuare, in fase di *selectio* tendenzialmente ci si è attenuti alle lezioni trasmesse da Ox1: esso può essere considerato l'esemplare migliore, perché si dimostra più corretto dell'altro nei casi in cui è disponibile il confronto con le altre redazioni latine; infatti, Ox2 si dimostra il prodotto di un copista interventista, pronto a correggere le lezioni del suo antigrafo, motivo per il quale questo testimone sembra essere meno affidabile¹⁰. Altri criteri che si sono rivelati efficaci per la scelta delle varianti, quando adiafore e prive del sostegno offerto dal confronto con le altre forme testuali latine della *Relatio*, sono quelli che vedono preferita la *lectio difficilior*¹¹ oppure la lezione che rispecchia l'*usus scribendi* del redattore¹².

La stessa operazione è stata effettuata per quanto riguarda la sezione conclusiva dell'opera (cap. XXXVIII ed *explicit*), confrontando però in questo caso il dettato di Ox1 con quello di *ε*.

Così facendo si è ricostruito il dettato dell'archetipo *x*; per ricostruire una forma testuale che si avvicini il più possibile all'originale della redazione **E**, ovvero l'opera redatta dal notaio Gucello de Guecellis, è stato quindi necessario emendare il testo in alcuni casi in cui l'innovazione è difficilmente attribuibile al redattore: la redazione in esame mostra alcune pretese di ufficialità, ed è realizzata da un notaio, dotato di buone conoscenze linguistiche latine e non estraneo alla scrittura di testi.

Gli interventi di *emendatio* su *x* effettuati, segnalati in apparato insieme alla situazione testuale in Ox1 e Ox2, sono i seguenti:

- correzione di errori nella declinazione di termini che ricorrono più volte nell'opera e altrove nei manoscritti compaiono in forma corretta: *infra decem dies erat moriturus E (dium*

¹⁰ Si veda la descrizione di Ox2.

¹¹ Ad esempio: *Nam carnes humanas ita comedunt sicut hic comeduntur manxine idest boves vel oves Ox1: comeduntur boves vel oves Ox2 (XII,9); Unde diligenter petivi et inquisivi a Christianis, saracenis multisque aliis ydolatris a meis etiam conversis Ox1: diligenter quesivi a Christianis Ox1 (XXVIC,3).*

¹² Ad esempio: *Nam ipsum est ita magnum quantum sanctus Christophorus depingitur communiter a pictoribus Ox2: est tam magnum Ox1 (XI,2).*

Ox2: *diem Ox1* - Incipit); quorum quadraginta due *libre* minori quam uno grosso habentur **E** (*libri Ox1: om. Ox2* - VII,13);

- correzione di errori dovuti a errato scioglimento di abbreviazioni: fasciola aurea ed de *prillis* **E** (*pilis x* - VII,5); in qua dum essent, *portati* sunt **E** (*parati x* - VIIIA,2); in uno *quorum* recipiunt urinam **E** (*quoque x* - X,6); per multas civitates et terras aliaque diversa multa *ivi* **E** (*vidi x* - XXII,4); que unum cum *dimidio* florenum valet **E** (*dei x* - XXIII,12); mergos super *perticas* alligatas **E** (*porticas x* - XXII,13); et *sic* non semper ire oportet **E** (*sibi x* - XXVIC,2); ducentes illos equos *paratos ante* dominum suum **E** (*par ante Ox1: paratos ad Ox2* - XXIX,26);

- correzione di alcuni nomi propri certamente noti al copista della redazione **E**: *Vicentia* **E** (*Vicena x* - XIX,5); *Padus* **E** (*Padua x* - XXV,20). Si segnala a parte il caso della correzione *Thauris* **E** (*Tharis x* - III,1), che pure coinvolge il nome di una città straniera, che però è stato corretto grazie ad un'occorrenza successiva;

- correzione di piccoli errori in vari casi di fraintendimento: perdices vero per *aerem* volabant **E** (*terram x* - I,10); *nam* hoc, ut videtur, dicitur Altissimo non placere **E** (*et Ox1: om. Ox2* - II,5); mulieres vero solum unam vilem *interulam* attingentem usque ad genua **E** (*om. Ox1: verticerul Ox2* - VII,6); tantum *dicere poteritis* quid dico de eo **E** (*facere poteritis Ox1: petistis Ox2* - VIIIB,1); qui constituunt *octaginta* et novem **E** (*nonaginta x* - XXIII,14); *medici* vero qui custodiunt personam regis sunt numero quatuor centum **E** (*maneci x* - XXVIC,7); de croceo colore tertii idest de *cano* **E** (*cuimo Ox1: camio Ox2* - XIX,6);

- reintegrazione di piccole omissioni che danno luogo a un testo evidentemente scorretto: cuius ratio *<hec>* esse videtur (I,23); exinde exiens *<ivi>* in Caldeam (VII,1); ut per mortem temporalem *<vitam>* eternam valeamus adipisci (VIIID,9); cum autem *<tempus transiret>* nec adhuc ventum prosperum haberemus (VIIIH,19); *<penes hoc regnum>* est una alia insula (XIII,1); unde sciendum *<est>* quod (XIX,1); hii homines satis sunt pulchri corpore pallidi tamen, *<habentes>* barbam (XIX,10); et *<veni>* ad unum magnum flumen (XXII,9); que *<per>* transversum illud flumen habet unum pontem (XXII,10); nam sunt *<homines>* habentes unam tynam (XXII,22); nam quilibet ignis *<solvit>* balistarium unum (XXIII,12); reliquorum autem alii *<sunt>* Christiani (XXIII,15); iuxta etiam *<quem>* sunt quatuor barones (XXVIC,17); circa enim istos morantur histriones *<cum>* insignis et banderiis (XXIX,9); deinde histriones *<faciunt>* venire leones (XXIX,33).

Non si sono invece emendati, perché possono risalire a **E**: gli errori lessicali e le omissioni che non danno luogo a un testo evidentemente scorretto e lacunoso (anche salti per omeoteleuto), certi errori di concordanza tra verbo e soggetto dovuti a una costruzione intuitiva della frase (ad es. *quarum quelibet signo duodecim nominantur* [Cap. XXVIC,24]), di definizione di genere di alcuni sostantivi, per i quali in particolare il redattore confonde neutro e maschile, declinando gli aggettivi o i pronomi che ad essi si riferiscono talvolta in un genere, altre volte nell'altro indistintamente (si pensi ad es. al termine *ydolum*), talvolta di uso dei tempi verbali e infine di resa di nomi propri o di termini esotici, che potevano non essere noti anche al redattore. In alcuni di questi casi però, per facilitare la comprensione del testo, si è proposta in apparato, preceduta dall'avverbio *recte*, quella che più probabilmente era la lezione corretta, già alterata in **E** (cfr. Capp. I,17; I,25; III,3; VII,16; VII,27; VIIIF,12; VIIIF,13; XII,11; XIII,4 [due occorrenze]; XIV,18; XVII,8; XX,14; XXVIA,9; XXXII,2).

Per la seconda sezione della *Relatio* (XXXIII,18-XXXVII), invece, la situazione testuale è differente: come si è detto, a partire da XXXIII,18 la tradizione della redazione **E** è rappresentata da un unico testimone. Dunque, l'edizione si fonda sulla forma testuale di **Ox1**, mentre le varianti di **Ox2**² vengono riportate in apparato a semplice scopo documentario. Tuttavia, nei casi in cui era possibile confrontarlo con **Ox2**, **Ox1** aveva rivelato l'introduzione di alcune varianti scorrette, che erano stati poi scartati in fase di *selectio*. Per risalire quindi alla *facies* testuale di **E** anche relativamente alla seconda sezione dell'opera, occorre emendare direttamente il dettato di **Ox1** di tutti gli errori che siano stati introdotti al suo livello. Si è proceduto con l'*emendatio* innanzitutto nei casi di errori patenti, che in quanto tali non sembrano riconducibili al redattore di **E**, o di varianti che a causa del loro aspetto sembrano frutto di una innovazione¹³. Inoltre, la forma di **Ox1** è stata emendata, sempre grazie al confronto con le altre redazioni latine dell'opera, qualora essa rispecchi una delle

¹³ Di seguito tutte le occorrenze di questo tipo di correzioni:

Iste fuit sanctus **E**: iste fuit *tam etiam* sanctus **Ox1** (XXXIII,18); duo miliaria tenet **E**: *per* duo miliaria tenet **Ox1** (XXXIV,10); *versus* veniens ponentem **E**: *amissis* **Ox1** (XXXV,1); hec terra et contrata est multum fertilis **E**: multum *fortis et* fertilis **Ox1** (XXXV,2); in hac suo paradiso poni faciebat **E**: paradiso *ponebat seu* poni faciebat **Ox1** (XXXV,7); qui ipsa *statim fortissime* *sopiebat* **E**: *statissime* *sopiebat fortiter* **Ox1** (XXXV,11); et *quia* iste in hoc paradiso morari delectabatur **E**: et iste **Ox1** (XXXV,15); ita pro nichilo habent expellere demones **E**: ita *quod* pro **Ox1** (XXXVI,2); que ipse habent cum cruce **E**: habent *et* cum cruce **Ox1** (XXXVI,8); hec vallis longa est etiam forte *septem* vel octo miliaribus terre **E**: *sex* vel octo **Ox1** (XXXVII,5); illud totaliter *in terram* proieci **E**: totaliter proieci **Ox1** (XXXVII,15); et multi sibi *obviam* vadunt **E**: sibi vadunt **Ox1** (XXXVIII,5).

caratteristiche di innovazione tipiche di tale codice, individuabili, come si è anticipato nella descrizione dei testimoni, grazie al confronto con Ox2 nei capitoli fino a XXXIII,17¹⁴:

- errori nell'uso di avverbi in funzione testuale, ad esempio: *curtinum palatii sui* **E**: *curtinum autem palatii sui* **Ox1** (XXXIV,10); *ipsius nobilitas est longas habere ungues* **E**: *ipsius autem nobilitas* **Ox1** (XXXIV,14);

- errori nell'uso delle preposizioni, anche quando prefissi verbali, ad esempio: *ad ipsam autem faciem numquam ausus eram totaliter appropinquare* **E**: *propinquare* **Ox1** (XXXVII,11);

- errori nello scioglimento di abbreviazioni, ad esempio: *cum multis cantibus* **E**: *canticis* **Ox1** (XXXIV,6 correzione effettuata anche grazie al confronto con la stessa espressione a XXXIV,5);

- omissioni di piccoli termini, quali ancora preposizioni o pronomi/aggettivi determinativi, ad esempio: *cum cruce et aqua benedicta illa portant ad ignem* **E**: *benedicta portant* **Ox1** (XXXVI,8); in *qua* etiam valle **E**: in etiam valle **Ox1** (XXXVII,3).

In ogni caso, nel momento in cui ci si discosta dal dettato di **Ox1** l'apparato ne dà conto.

Da ultimo, per gli altri interventi sul testo, a livello di grafia, interpunzione e paragrafazione, si veda la nota al testo che riguarda tutte le edizioni proposte in questa sede.

Testo critico

Incipit:

Incipit itinerarium fratris Odorici de ordine minorum, approbatum sub manu notorii publici, de mirabilibus Indie¹⁵.

Noverint universi quorum interest quod quidam frater ordinis minorum Odoricus nomine, provincie Paduane, volens accedere ad presentiam summi pontificis domini¹⁶ Iohannis pape XXII, monitu angelico ad locum et conventum unde exierat est regressus, eo quod infra decem dies¹⁷ erat¹⁸ moriturus, prout illud angelus sibi nunciavit. In suo proprio¹⁹ regressu

¹⁴ Si rimanda alla descrizione delle innovazioni singolari di Ox1.

¹⁵ incipit ... mirabilibus Indie: *om.* Ox2.

¹⁶ domini: dominis Ox1.

¹⁷ dies *conieci iuxta alias recensiones*: dium Ox2; diem Ox1.

scripsit modum martirii quatuor fratrum minorum et alia que vidit mirabilia in partibus orientis in infidelium diversarum nationum et specialiter Indie hoc modo²⁰.

I.

¹Licet multa et varia de conditionibus huius seculi enarrentur a multis, ²tamen sciendum est quod ego frater Odoricus de Foro Iulii de Portu Nahonis²¹, ³volens transfretare et²² ad partes infidelium volens²³ ire²⁴ ut fructus aliquos lucrifacrem animarum, ⁴multa et magna mirabilia audiui et vidi que possum²⁵ veraciter enarrare.

⁵Nam primo transiens Mare Maius²⁶ ⁶me ²⁷Trapezondam transtuli, que Pontus antiquitus²⁸ vocabatur. ⁷Hec terra est valde bene situata; ipsa enim est scala quedam scilicet Persarum, Medorum²⁹ et omnium eorum qui sunt ultra mare.

⁸In hac enim³⁰ terra vidi quoddam quod michi placuit valde: ⁹nam vidi hominem quendam ducentem secum plures quam quatuor milia perdicum; ¹⁰iste³¹ homo per terram venit, perdices vero per aerem³² volabant. ¹¹Has perdices ipse ducebat ad quoddam castrum nomine Canega, a Trapezonda distans tribus dietis. ¹²Hee³³ perdices huius erant conditionis, ¹³quod cum homo ille vellet quiescere vel dormire omnes se apponebant circa eum³⁴ more³⁵ pullorum gallinarum. ¹⁴Et sic isto modo ducebat eas Trapezondam usque ad palatium imperatoris. ¹⁵Qui, cum sic essent ante eum, de eis accipiebat quotquot³⁶ ipse volebat; ¹⁶alias autem perdices³⁷ homo ad locum de quo prius illas acceperat deducebat.

¹⁷In hac³⁸ civitate positum est corpus sancti Anastasii³⁹ super portam civitatis ipsius.

¹⁸ erat: fuerat *Ox2*.

¹⁹ proprio: ergo *Ox1*.

²⁰ in infidelis diversarum nationum et specialiter Indie hoc modo: in forma inferius annotata *Ox2*.

²¹ Portu Nahonis: Nahomonis *Ox2*.

²² et: *om. Ox2*.

²³ volens: *om. Ox1*.

²⁴ post ire: videlicet *Ox2*.

²⁵ possum: possunt *Ox1*.

²⁶ Maius: *om. Ox2* (nota quod in *Ox2* in margine Mare Maius legitur).

²⁷ ante Trapezondam: usque *Ox1*.

²⁸ post antiquitus: iterum antiquitus *Ox1*.

²⁹ scilicet Persarum, Medorum: et Persarum et Medorum *Ox1*.

³⁰ enim: *om. Ox2*.

³¹ post iste: enim *Ox1*.

³² aerem conieci iuxta alias recensiones: terram *x*.

³³ post hee: ergo *Ox1*.

³⁴ post eum: ibi *Ox2*.

³⁵ more: ad modum *Ox1*.

³⁶ quot quot: quot quot *Ox2^{a.c.}* quot *Ox2^{p.c.}*.

³⁷ perdices: perdicus *Ox1*.

³⁸ post hac: autem *Ox1*.

³⁹ Anastasii: recte Athanasii.

¹⁹Hinc⁴⁰ recedens veni in Armeniam maiorem⁴¹ ad unam civitatem que vocatur Artiron.
²⁰Hec⁴² civitas erat multum bona et opulenta multo tempore iam⁴³ transacto, et adhuc esset
 nisi essent saraceni et Tartari qui multum eam destruxerunt. ²¹Nam ipsa multum habundat
 pane, carnibus et aliis multis victualibus preterquam vino et fructibus. Ista enim civitas est
 multum frigida; ²²de ipsa enim dicunt gentes quod est altior terra que hodie⁴⁴ habetur in
 mundo. ²³Hec etiam multas habet bonas aquas, cuius ratio <hec⁴⁵> esse videtur: ²⁴nam vene
 aquarum harum⁴⁶ oriri videntur et scaturire⁴⁷ a flumine magno Eufrate⁴⁸, quod per unam
 dietam distans ab ista civitate labitur inde. ²⁵Hec etiam civitas via media est eundi Tartaris⁴⁹.

II.

¹De hac⁵⁰ recedens ivi ad quendam montem qui vocatur Sobissacalio. ²In hac⁵¹ contrata est
 mons ille in quo est archa Noe, ³in quem libenter ascendissem si mea societas me prestolari
 voluisset. ⁴Et quamquam ascendere voluerim, gens tamen illius contrate dicebat quod nullus
 umquam poterat ascendere illum montem; ⁵nam⁵² hoc, ut videtur, dicitur Altissimo non
 placere.

III.

¹De hac⁵³ contrata recedens transtuli me Thauris⁵⁴, que magna civitas est et regalis, que Susis
 antiquitus vocabatur. ³In hac civitate, ut dicitur, est arbor sicca in una mascheta⁵⁵, idest in
 una⁵⁶ ecclesia saracenorum.

⁴Hec⁵⁷ civitas melior est⁵⁸ et nobilior pro mercimoniis, quam aliqua alia que hodie sit⁵⁹ in
 mundo. ⁷In tantum etiam nobilis est hec civitas, quod quasi incredibile est audire de hiis que

⁴⁰ post hinc: ergo Ox1.

⁴¹ in Armeniam maiorem: in terram Armenye maioris Ox1.

⁴² post hec: autem Ox1.

⁴³ iam: om. Ox1.

⁴⁴ hodie: om. Ox2.

⁴⁵ hec: addidi iuxta alias recensiones.

⁴⁶ harum: om. Ox2.

⁴⁷ scaturire: scaturiri Ox1.

⁴⁸ Eufrate: Eufraten Ox2.

⁴⁹ Tartaris: Tarturis Ox1; recte Thauris.

⁵⁰ post hac: tamen Ox1.

⁵¹ post hac: enim Ox1.

⁵² nam conieci iuxta alias recensiones: et Ox1; om. Ox2.

⁵³ post hac: etiam Ox1.

⁵⁴ Thauris conieci iuxta infra III, 14: Tharis x.

⁵⁵ mascheta: recte moscheta.

⁵⁶ in una: om. Ox2.

⁵⁷ post hec: enim Ox1.

⁵⁸ est: om. Ox2.

⁵⁹ que hodie sit: om. Ox2.

habentur ibidem. ⁵Nam non reperitur hodie aliquid in mundo quod sit comestibile vel quod⁶⁰ sit alicuius mercimonii cuius illic maxima copia non habeatur. ⁶Est enim multum bene posita atque sita. ⁸Nam quasi totus mundus pro mercimoniis huic correspondet civitati. ⁹De hac enim⁶¹ volunt dicere Christiani, quod ex ea⁶² plus recipit imperator⁶³ quam rex Francie⁶⁴ habet de toto regno suo. ¹⁰Penes⁶⁵ hanc⁶⁶ civitatem est unus mons, magnam salis copiam habens: nam toti civitati⁶⁷ exhibet ¹¹et de hoc sale unusquisque⁶⁸ accipit quantum vult, nichil alicui propter hoc solvendo.

¹²In hac civitate multi Christiani cuiusque generationis commorantur, quibus⁶⁹ ipsi saraceni in omnibus dominantur.

¹³Multa⁷⁰ alia sunt in hac civitate de quibus omnibus nimis⁷¹ longum foret enarrare.

¹⁴De hac⁷² ⁷³ civitate recedens que Thauris⁷⁴ vocatur ivi per decem dietas ad quandam civitatem que vocatur Soldonia. ¹⁵In hac civitate tempore estivo moratur imperator Persarum; ¹⁶in hyeme autem⁷⁵ vadit ad quandam contratam que est super unum mare quod⁷⁶ vocatur⁷⁷ Lacuch⁷⁸. ¹⁷Hec⁷⁹ civitas magna⁸⁰ est et frigida in se habens bonas aquas; ¹⁸ad hanc⁸¹ ⁸² civitatem portantur multa et magna mercimonia que illuc venduntur.

IV.

¹De ista⁸³ civitate⁸⁴ recedens cum caravanis, idest cum quadam societate, ivi versus Indiam superiorem; ²ad quam dum sic irem per multas dietas, applicui ad civitatem unam trium

⁶⁰ quod: *om. Ox2.*

⁶¹ enim: *om. Ox1.*

⁶² ex ea: *om. Ox2.*

⁶³ recipit imperator: *reciperator Ox1.*

⁶⁴ Francie: *om. Ox2.*

⁶⁵ *post* penes: *enim Ox1.*

⁶⁶ hanc: *hac Ox1.*

⁶⁷ *post* civitati: *satis Ox1.*

⁶⁸ unusquisque: *quilibet Ox2.*

⁶⁹ *post* quibus: *tamen Ox1.*

⁷⁰ *post* multa: *etiam Ox1.*

⁷¹ omnibus nimis: *om. Ox2.*

⁷² *post* hac: *igitur Ox1.*

⁷³ hac: *om. Ox2.*

⁷⁴ Thauris: *Tharis Ox2.*

⁷⁵ autem: *vero Ox1.*

⁷⁶ quod *correx*i: *que Ox1 et Ox2.*

⁷⁷ que vocatur: *om. Ox2.*

⁷⁸ Lacuch: *Lachuh Ox1.*

⁷⁹ *post* hec: *enim Ox1.*

⁸⁰ *post* magna: *terra Ox2.*

⁸¹ hanc: *om. Ox2.*

⁸² *post* hanc: *enim Ox1.*

⁸³ *post* ista: *autem Ox1.*

magorum nomine Cassan, civitatem⁸⁵ regalem et magni honoris; ³verumtamen Tartari eam multum destruxerunt. ⁴Hec enim civitas multum habundat pane et vino et multis aliis bonis⁸⁶. ⁵Ab hac⁸⁷ civitate usque Ierusalem sunt bene quinquaginta dietae; et tamen viam illam longam magi cito iverunt et hoc⁸⁸ miraculose et non propria virtute.

V.

¹Ab ista^{89 90} recedens ivi ad quandam civitatem nomine Gest, a qua distat mare arenosum per unam dietam. ³In hac civitate est magna copia victualium ⁴et maxime ficuum. ⁶De hac⁹¹ civitate, que est tertia melior imperatoris, ⁷dicunt saraceni quod⁹² nullus Christianus ultra unum⁹³ annum vivere potest.

⁹Ab ista⁹⁴ recedens, per multas alias transiens⁹⁵, ad unam veni nomine Coman, ¹⁰que aliquando damnum magnum intulit Rome. Eius muri circiter quinquaginta miliarium⁹⁶ per circuitum sunt capaces.

VI.

¹Ab ista⁹⁷ recedens per multas transivi terras et civitates et tandem veni ad terram Iob nomine Hus, que est cunctorum victualium habundans et pulcher situs. ²Iuxta quam sunt montes et pascua pulcherrima. ⁵In ipsa civitate homines nent, idest filant, et mulieres non⁹⁸.

VII.

¹Exinde exiens⁹⁹ <ivi¹⁰⁰> in Caldeam, que est magnum regnum, ²ad quam cum irem transitum feci iuxta turrin Babel, que per quatuor dietas distat ab ea.

³In hac Caldea est sua propria lingua. In qua sunt homines pulchri et mulieres turpes. ⁵Et ibi homines portant super capita sua fasciola aurea et de prillis¹⁰¹. ⁶Mulieres vero solum unam

⁸⁴ civitate: *om. Ox2*.

⁸⁵ *post* civitatem: scilicet *Ox1*.

⁸⁶ bonis: *om. Ox2*.

⁸⁷ *post* hac: enim *Ox1*.

⁸⁸ et hoc: hoc tamen *Ox1*.

⁸⁹ *post* ista: enim *Ox1*.

⁹⁰ *post* ista: civitate *Ox1*.

⁹¹ *post* hac: ergo *Ox1*.

⁹² dicunt saraceni quod: ut dicunt saraceni *Ox1*.

⁹³ unum: *om. Ox1*.

⁹⁴ *post* ista: ergo *Ox1*.

⁹⁵ transiens: *om. Ox1*.

⁹⁶ miliarium: miliariorum *Ox1*.

⁹⁷ *post* ista: ergo *Ox1*.

⁹⁸ in ipsa civitate homines nent idest filant, et mulieres non: in qua homines nent nota *Ox1*.

⁹⁹ exiens: veniens *Ox2*.

¹⁰⁰ ivi: *addidi iuxta alias recensiones*.

vilem interulam¹⁰² attingentem usque ad genua, habentemque¹⁰³ manicas largas et longas, que usque ad terram protenduntur. ⁷Vadunt etiam ibi mulieres discalciate, portantes sarabulas usque ad terram. ⁸Hee tricas non portant¹⁰⁴ sed earum capilli undique disparguntur. ⁹Ibi¹⁰⁵ homines vadunt post mulieres et ille homines antecedunt.

¹¹Inde recedens veni in Indiam, que est infra terram quam multum Tartari destruxerunt. ¹²In ea sunt homines ut plurimum dactilos¹⁰⁶ comedentes, quorum quadraginta due libre¹⁰⁷ minori quam uno grosso habentur.

¹⁴Ex hac¹⁰⁸ India recedens per multas contratas veni ad mare oceanum. ¹⁵Prima autem terra ad quam applicui vocatur Ormes, que est magnorum murorum et mercimoniorum. ¹⁶In ea¹⁰⁹ tam inmensus est calor, quod perilia¹¹⁰ idest testiculi hominum exeunt corpus et descendunt usque ad medium tibiarum; ¹⁷unde si homines ibi volunt vivere faciunt sibi unctionem, qua illa¹¹¹ ungunt, nam aliter morerentur. ¹⁸Et sic uncta in quibusdam sacculis¹¹² ponunt illa circumcingentes. ¹⁹In ista¹¹³ contrata homines utuntur navigio quod vocatur Iase, sutum solo spago. ²⁰In uno¹¹⁴ istorum navigiorum ascendi, in quo nullum ferrum potui reperire¹¹⁵ alicubi.

²¹In quod¹¹⁶ dum sic ascendissem in viginti octo¹¹⁷ dietis me transtuli usque ad Tanam, ²²in qua pro fide Christi quatuor nostri fratres¹¹⁸ minores passi fuerunt martirium gloriosum. ²³Hec autem terra bene est situata ²⁴et est bene fertilis et habundans. ²⁵Hec¹¹⁹ terra¹²⁰ antiquitus fuit Pori regis, qui cum Alexandro rege prelium commisit, sicut patet in vita eiusdem Alexandri¹²¹. ²⁶Huius¹²² terre populus ydolatratur; nam adorant ignem, serpentes¹²³ et arbores.

¹⁰¹ prillis conieci: pilis x.

¹⁰² interulam conieci iuxta alias recensiones: verticerul Ox2; om. Ox1.

¹⁰³ que: om. Ox2.

¹⁰⁴ portant: portas Ox1.

¹⁰⁵ post ibi: etiam Ox1.

¹⁰⁶ dactilos: dactiles Ox2.

¹⁰⁷ libre conieci: libri Ox1; om. Ox2.

¹⁰⁸ post hac: ergo Ox1.

¹⁰⁹ post ea: autem Ox1.

¹¹⁰ perilia: recte virilia.

¹¹¹ illa: se Ox2.

¹¹² quibusdam sacculis: quodam sacco Ox2.

¹¹³ post ista: etiam Ox1.

¹¹⁴ post uno: ergo Ox1.

¹¹⁵ reperire: invenire Ox1.

¹¹⁶ quod: quo Ox1.

¹¹⁷ viginti octo: viginti quatuor Ox2.

¹¹⁸ post fratres: scilicet Ox1.

¹¹⁹ post hec: enim Ox1.

¹²⁰ terra: om. Ox2.

¹²¹ sicut patet in vita eiusdem Alexandri: prout patet in historia et vita eiusdem Alexandri Ox1.

¹²² post huius: enim Ox1.

¹²³ serpentes: serpentem Ox2.

27Quam regunt saraceni, qui eam¹²⁴ violenter ceperunt, subicientes eam imperio Baldili¹²⁵.
 28In hac¹²⁶ 127 reperiuntur diversa genera bestiarum, in qua potissime sunt leones nigri in
 magna quantitate; 29sunt etiam et symie¹²⁸, catti maimones et noctue ita magne sicut habentur
 hic columbe. 30Ibi etiam sunt mures ita magni sicut hic sunt scerpi¹²⁹, idest canes tales. 31Unde
 illic canes capiunt mures¹³⁰, quia murelegi non¹³¹ ibi valent. 32In hac contrata quilibet homo
 ante domum suam habet unum pedem fasiolorum ita magnum sicut esset hic una columna.
 33Hic autem pes fasiolorum minime desiccatur, dummodo sibi aqua exhibeatur.
 34Multe etiam novitates sunt ibi atque mirabilia, sicut legenti Epistulam Alexandri ad
 preceptorem suum¹³² Aristotilem missam patere poterit¹³³ evidenter. Et alia pulchra valde.
 35In illa¹³⁴ contrata, que Tana¹³⁵ vocatur, ut iam dictum est, passi sunt gloriosum martirium
 quatuor fratres minores pro fide Christi¹³⁶ que per hunc modum habetur¹³⁷.

VIIIA.

1Cum¹³⁸ predicti fratres essent in Ormes, pacti sunt unam navem conscendere ut irent
 Polumbum. 2In qua dum essent, portati¹³⁹ sunt¹⁴⁰ malo suo velle usque Tanam, 3ubi sunt
 quindecim domus Christianorum scilicet nestorinorum qui sunt scismatici et heretici. 4Et dum
 sic essent illic¹⁴¹, sibi invenerunt hospitium et hospitati¹⁴² sunt in domo cuiusdam illorum.
 5Dum autem sic manerent illic, orta fuit¹⁴³ quedam lis inter virum illius¹⁴⁴ domus et uxorem
 eius, quam ipse illo sero fortiter verberavit. 6Cum autem esset sic verberata, conquesta est
 coram cadi, idest episcopo in lingua eorum. 7Quam mulierem ipse cadi interrogavit, si probari
 posset quod dicebat. 8Tunc ipsa sibi respondit, dicens se posse bene probare: 9«Nam quatuor

¹²⁴ post eam: terram Ox1.

¹²⁵ Baldili: recte Dehli.

¹²⁶ hac: ista Ox1.

¹²⁷ post hac: etiam terra Ox1.

¹²⁸ post symie: et Ox2.

¹²⁹ scerpi: scorpi Ox2.

¹³⁰ mures: om. Ox2.

¹³¹ non: nec Ox1.

¹³² suum: om. Ox2 (sed adest in Ar).

¹³³ poterit: poterat Ox2.

¹³⁴ illa: qua Ox2.

¹³⁵ que Tana: om. Ox2.

¹³⁶ post Christi: Iesu Ox2.

¹³⁷ que per hunc modum habetur: in hunc modum Ox1.

¹³⁸ post cum: autem Ox1.

¹³⁹ portati conieci iuxta alias recensiones: parati x.

¹⁴⁰ sunt: om. Ox2.

¹⁴¹ illic: illuc Ox2.

¹⁴² hospitati: hispitati Ox1.

¹⁴³ fuit: est Ox1.

¹⁴⁴ illius: om. Ox2.

rabanfranchi, idest quatuor viri religiosi in lingua nostra, illic erant in domo sua cum michi hoc faceret: hos¹⁴⁵ interrogate, quia vobis dicent veritatem». ¹⁰Ipsa autem muliere sic loquente, unus de Alexandria ibi presens¹⁴⁶ rogavit cadi ut mitteret pro eis, quos dicebat esse homines magne scientie et scripturas bene scire. ¹¹Ideoque, ut dicebat¹⁴⁷, bonum est de fide cum eis disputare. ¹²Quod audiens, cadi misit pro eis.

¹³Qui dum ante eum adducti fuissent¹⁴⁸, isti quatuor fratres, ¹⁴scilicet frater¹⁴⁹ Thomas de Tolentino¹⁵⁰ de Marchia Anchonitana, frater Iacobus de Padua, frater Demetrius, qui erat frater laicus sciens linguas, et frater Petrus de Senis, ¹⁵dimisso autem¹⁵¹ fratre Petro de Senis domi ut res custodiret, ad ipsum cadi perrexerunt. ¹⁶Et dum¹⁵² essent coram cadi, ipse¹⁵³ disputare cepit¹⁵⁴ coram eis¹⁵⁵ de fide Christiana. ¹⁷Cum autem illi infideles disputarent coram ipsis, dicebant tantum Christum purum hominem esse et non Deum. ¹⁸Quod cum audisset¹⁵⁶, frater Thomas¹⁵⁷ Christum verum Deum et hominem esse probavit rationibus¹⁵⁸ et exemplis; et in tantum saracenos Dei virtute confudit, quod contrarium¹⁵⁹ dicere non valebant. ¹⁹Unde videns¹⁶⁰ cadi se confusum esse¹⁶¹ ab eis coram toto populo, cepit clamare voce magna dicens: «Et tu quid dicis de Machometo? Quid dicis de Machometo?». ²⁰Hanc quandam tenebant consuetudinem saraceni quod, si se verbis tueri non possent, ensibus se tuerentur et pugnatis.

²¹Cum autem sic illum¹⁶² interrogasset¹⁶³, responderunt fratres dicentes: ²²«Si tibi probavimus rationibus et exemplis Christum¹⁶⁴ verum Deum et hominem esse, qui legem in terra¹⁶⁵ dedit, ²³et Machometus e contra venit, qui legem contrariam istis¹⁶⁶ fecit, si sapiens es quid sit de eo

¹⁴⁵ post hos: ergo Ox1.

¹⁴⁶ ibi presens: om. Ox2.

¹⁴⁷ post dicebat: que Ox1.

¹⁴⁸ fuissent: essent Ox1.

¹⁴⁹ frater: om. Ox2.

¹⁵⁰ Tolentino conieci: Tolantino x.

¹⁵¹ autem: om. Ox2.

¹⁵² post dum: sic Ox2.

¹⁵³ ipse: ipsi Ox2.

¹⁵⁴ cepit: ceperunt Ox2.

¹⁵⁵ eis: ipsis Ox1.

¹⁵⁶ audisset: audiret Ox2.

¹⁵⁷ post Thomas: mox Ox1.

¹⁵⁸ post rationibus: quam plurimis Ox1.

¹⁵⁹ post contrarium: dicti sui Ox1.

¹⁶⁰ unde videns: videns autem Ox1.

¹⁶¹ esse: om. Ox2.

¹⁶² illum: om. Ox2.

¹⁶³ interrogasset: interrogassent Ox2.

¹⁶⁴ Christum: om. Ox2.

¹⁶⁵ in terra: et terram Ox2.

¹⁶⁶ istis: isti Ox2.

optime¹⁶⁷ scire potes». ²⁴Tunc¹⁶⁸ ille cadi et alii¹⁶⁹ saraceni alia¹⁷⁰ voce magna¹⁷¹ clamabant dicentes: «Tu, iterum, quid dicis de Machometo? Quid dicis de Machometo?».

VIIIB.

¹Tunc respondit frater Thomas dicens: «¹⁷²Tantum dicere poteritis¹⁷³ quid dico de eo, quod hoc tacere nimium verecundabor. ²Unde ex quo vultis me vobis respondere, respondeo et dico¹⁷⁴ quod Machometus filius perditionis est et cum dyabolo patre eius positus¹⁷⁵ in infernum; ³nec solum autem ipse, sed et omnes qui hanc legem tenent et observant, cum ipsa pestifera sit¹⁷⁶, nequam et falsa totaque contra Deum et animarum salutem». ⁴Hoc¹⁷⁷ audientes, saraceni omnes alta voce et unanimiter clamare ceperunt, dicentes: «Moriatur, moriatur, quia malum loquitur^{178 179} de propheta».

⁵Dum autem sic dixissent¹⁸⁰, ceperunt fratres et eos in sole vinxerunt ut virtute caloris intensi duram paterentur mortem, ⁶cum illic tantus sit calor quod, si quis per spatium unius misse perseveraret in sole, penitus moreretur. ⁷Et dum illic¹⁸¹ in sole essent laudantes et Deum glorificantes ab hora tertia usque ad nonam, sani et hillares permanserunt.

⁸Hoc videntes, saraceni inter se consilium habuerunt et ad fratres venerunt, dicentes: ⁹«Volumus ignem accendere copiosum et magnum, in quo vos proiciemus; ¹⁰et si, ut dicitis, fides vestra ita¹⁸² vera sit, ignis vos non comburet; si autem falsa sit¹⁸³ et mala, penitus comburemini vos ab igne». ¹¹Responderunt fratres dicentes: «Parati sumus ignem intrare et¹⁸⁴ carcerem; et quicquid nobis¹⁸⁵ poteritis¹⁸⁶ exhibere pro fide nostra semper nos paratos invenietis¹⁸⁷. ¹²Verumtamen unum scire debetis¹⁸⁸, quod si ignis nos comburet, hoc non¹⁸⁹

¹⁶⁷ *post optime: tu Ox1.*

¹⁶⁸ *tunc: iterum Ox2.*

¹⁶⁹ *alii: illi Ox1.*

¹⁷⁰ *alia: alias Ox1.*

¹⁷¹ *alia voce magna: cfr. alta voce cett.*

¹⁷² *ante tantum: vos inquit Ox1.*

¹⁷³ *dicere poteritis conieci iuxta alias recensiones: petistis Ox2; facere poteritis Ox1.*

¹⁷⁴ *post dico: vobis Ox2.*

¹⁷⁵ *post positus: est Ox2.*

¹⁷⁶ *post sit: et damnosa Ox2.*

¹⁷⁷ *hoc: quod Ox1.*

¹⁷⁸ *loquitur: locutus est Ox2.*

¹⁷⁹ *post est: ipse Ox1.*

¹⁸⁰ *sic dixissent: clamavissent Ox1.*

¹⁸¹ *et dum illic: dum autem sic Ox1.*

¹⁸² *ita: om. Ox1.*

¹⁸³ *sit: fuerit Ox1.*

¹⁸⁴ *et: om. Ox2.*

¹⁸⁵ *nobis: vobis Ox2.*

¹⁸⁶ *poteritis: poterit Ox2.*

¹⁸⁷ *invenietis: invenies Ox2.*

credatis¹⁹⁰ ex nostra fide procedere, sed solum ex peccatis nostris, ¹³cum propter peccata nostra comburi nos permittet ipse Deus. Hoc¹⁹¹ semper salvo quod fides nostra ita perfecta est et bona sicut in mundo umquam esse posset. ¹⁴Nam ab hac non est in mundo alia fides, nec esse potest, qui salvum aliquem faciet¹⁹² nisi ista».

¹⁵Dum autem sic ordinatum esset quod fratres comburi deberent, vox evolavit et fama insonuit per totam illam terram, ¹⁶ita quod omnes de terra, tam parvi quam magni, tam homines quam mulieres, ad hoc finaliter intuendum penitus concurrerunt¹⁹³. ¹⁷Ipsi autem¹⁹⁴ ¹⁹⁵ fratres ducti fuerunt super medanum, idest super plateam civitatis, ubi accensus erat ignis valde copiosus. ¹⁸Qui dum sic accensus esset, frater Thomas ibat ad proiciendum se in ignem. Et dum vellet¹⁹⁶ se proicere, quidam saracenus cepit eum per caputium dicens: ¹⁹«Non vadas tu illuc, cum sis¹⁹⁷ senex; nam aliquod experimentum super te possis habere, propter quod ignis comburere te non posset¹⁹⁸; sed alium ire permittas».

²⁰Tunc statim quatuor saraceni fratrem Iacobum de Padua violenter ceperunt¹⁹⁹, eum in ignem²⁰⁰ proicere satagentes²⁰¹. ²¹Quibus ipse dicebat: «Me permittatis, quia libenter²⁰² in ignem hunc metipsum proiciam». ²²Ipsi autem²⁰³, ad sua verba non attendentes, statim eum in ignem proiecerunt. ²³Dum autem eum sic proiecissent et ipse sic in igne permaneret, ²⁴ignis tam magnus et²⁰⁴ altus erat quod²⁰⁵ nullus poterat eum videre; cuius tamen vocem audiebant invocantem nomen Virginis gloriose. ²⁵Tunc, igne totaliter consumpto, ipse frater Iacobus stabat super prunas, letus et gaudens, cum manibus in modum crucis in celum levatis, mente integra et puro corde, Deum continue collaudando. ²⁷Et quamquam ignis fuerit²⁰⁶ ita magnus et copiosus, nichil tamen de eo lesus est vel combustum.

¹⁸⁸ debetis: debes *Ox2*.

¹⁸⁹ non: nos *Ox1*.

¹⁹⁰ credatis: credas *Ox2*.

¹⁹¹ post hoc: tamen *Ox1*.

¹⁹² faciet: potest facere *Ox1*.

¹⁹³ concurrerunt: concurrebant *Ox2*.

¹⁹⁴ autem: igitur *Ox1*.

¹⁹⁵ post autem: ante *Ox2*.

¹⁹⁶ post vellet: sic *Ox2*.

¹⁹⁷ sis: om. *Ox1*.

¹⁹⁸ posset: possent *Ox1*.

¹⁹⁹ post ceperunt: et *Ox1*, quod expunsi.

²⁰⁰ ceperunt et eum in ignem: om. *Ox2*.

²⁰¹ satagentes: satagerunt *Ox1*.

²⁰² post libenter: me *Ox2*.

²⁰³ autem: tamen *Ox1*.

²⁰⁴ magnus et: om. *Ox2*.

²⁰⁵ quod: ut *Ox1*.

²⁰⁶ fuerit: fuerat *Ox1*.

²⁸Hoc videns, populus unanimiter cepit²⁰⁷ clamare dicens²⁰⁸: ²⁹«Isti sunt sancti! Isti sunt sancti²⁰⁹! Nephas est offendere eos; nam modo bene videmus quod fides illorum sancta est²¹⁰ et bona». ³⁰Hoc dicto, frater Iacobus vocatus est de igne, et ille²¹¹ sic sanus et illesus exivit.

VIIIC.

¹Tunc hoc²¹² videns, cadi voce magna cepit clamare dicens: «Sanctus non est! Sanctus non est! ²Sed ideo non comburitur quia tunica²¹³ quam habet in dorso est de lana terre Abrahe. Unde nudus expolietur et in ignem sic proiciatur». ³Ut autem finaliter hoc compleretur, venerunt pessimi saraceni et in duplo magis quam prius ignem accenderunt. Et tunc²¹⁴ fratrem Iacobum vestibibus exutis²¹⁵, ⁴cuius corpus insuper abluerunt et oleo perunxerunt²¹⁶; et ut ignis maior²¹⁷ esset²¹⁸ atque fortius ageret et²¹⁹ arderet, ac etiam frater²²⁰ iniectus citius comburi posset, ⁵oleum in magna²²¹ copia in struem lignorum deiecerunt. Et ipsum fratrem Iacobum²²² cum impetu impulerunt.

⁶Frater autem Thomas et frater Demetrius deforis fuerunt, flexis genibus, orationibus magnis et²²³ devotionibus insistentes. ⁷Et sic frater Iacobus illesus iterum exivit, sicut et primo²²⁴. ⁸Hoc igitur²²⁵ videns, populus unanimiter clamabat dicens: «Peccatum est! Peccatum est offendere eos, quia sancti sunt». Et sic in populo rumor maximus habebatur.

⁹Hoc²²⁶ tertium miraculum videns, lomelich²²⁷, idest potestas civitatis, vocavit ad se fratrem Iacobum et eum indui fecit suis vestitis et ait: ¹⁰«Ite fratres cum gratia Dei, quia nullum malum patiemini vos a nobis. ¹¹Nam et nos bene videmus vos homines bonos esse atque

²⁰⁷ cepit: ceperunt *Ox2*.

²⁰⁸ dicens: dicentes *Ox2*.

²⁰⁹ isti sunt sancti: *om. Ox2*.

²¹⁰ est: sit *Ox1*.

²¹¹ et ille: qui *Ox1*.

²¹² tunc hoc: quod *Ox1*.

²¹³ tunica: vestis *Ox2*.

²¹⁴ tunc: *om. Ox1*.

²¹⁵ exutis: quibus indutus erat exuerunt *Ox2*.

²¹⁶ cuius corpus insuper abluerunt, et oleo perunxerunt: et corpore luto et peruncto in illum proiecerunt *Ox1*.

²¹⁷ maior: magnus *Ox1*.

²¹⁸ *post* esset: et fortiolem *Ox1*.

²¹⁹ et: atque *Ox2*.

²²⁰ *post* frater: sic *Ox1*.

²²¹ magna: maxima *Ox1*.

²²² Iacobum: *om. Ox2*.

²²³ et: *om. Ox2*.

²²⁴ et primo: prius *Ox2*.

²²⁵ hoc igitur: quod *Ox1*.

²²⁶ *post* hoc: ergo *Ox1*.

²²⁷ lomelich: lamelech *Ox1*.

sanctos, et fidem vestram²²⁸ bonam esse et sanctam et veram finaliter nos videmus²²⁹. ¹²Sed ut vobis securius consulamus hanc terram exite quam citius²³⁰ potestis, quia ipse cadi vobis auferre capita pro posse nititur et laborat». ¹³Cum hoc diceret²³¹ hora enim tunc quasi²³² hora completorii erat; et tunc omnis populus ydolatre intendebat omnesque alii²³³ stupefacti et exterriti permanebant dicentes: ¹⁴«Tot et tanta mirabilia²³⁴ ab istis videmus, quod nescimus²³⁵ quid nos²³⁶ tenere et²³⁷ observare debeamus²³⁸».

¹⁵Cum sic dixissent tunc²³⁹ ille lomelich²⁴⁰ accipi fecit tres fratres, quos ipse portare fecit²⁴¹ ultra quoddam maris brachium per aliquantulum spatium ab illa terra distantem, ¹⁶ubi burgum unum erat ad quem ille²⁴² in cuiusdam domo <...>²⁴³ unius ydolatre sibi hospitium invenerunt²⁴⁴. ¹⁷Et dum sic ibidem²⁴⁵ manerent, ille cadi perrexit ad²⁴⁶ lomelich dicens: ¹⁸«Quid facimus? Lex Machometi destructa est nisi aliud fiat; ¹⁹nam isti rabanfranchi, idest viri religiosi, nunc²⁴⁷ ibunt predicando per totam contratam istam, ²⁰et cum²⁴⁸ tot et tanta fecerunt in contrata quod totus populus iam conspexit omnes²⁴⁹ ad eos convertentur; et sic²⁵⁰ lex Machometi aliquid²⁵¹ ulterius non valebit. ²¹Verumtamen, ut ipsa totaliter non sit destructa, tu unum scire debes, quod Machometus praecepit in²⁵² alborano seu alcorano²⁵³, idest in lege sua: ²²quod si quis interfecerit unum Christianum tantum meritum haberet ac si iret ad Mecham». Mecha autem²⁵⁴ locus est ubi iacet Machometus. ²³Unde scire debetis quod

²²⁸ *post vestram: iterum et fidem vestram Ox2.*

²²⁹ *et veram finaliter nos videmus: om. Ox2.*

²³⁰ *citius: cito Ox2.*

²³¹ *cum hoc diceret: om. Ox1.*

²³² *enim tunc quasi: om. Ox2.*

²³³ *et tunc omnis populus ydolatre intendebat omnesque alii: omnes ergo Ox1.*

²³⁴ *mirabilia: om. Ox1.*

²³⁵ *post nescimus: ad Ox1.*

²³⁶ *nos: eos Ox1.*

²³⁷ *et: vel Ox1.*

²³⁸ *debeamus: om. Ox1.*

²³⁹ *cum sic dixissent tunc: quo dicto Ox1.*

²⁴⁰ *lomelich: lamelech Ox1.*

²⁴¹ *portare fecit: deportare iussit Ox1.*

²⁴² *ille: illi Ox2.*

²⁴³ *post domo: ubi fuerant hospitati illos associavit et sic in domo cett.*

²⁴⁴ *invenerunt: invenit Ox1.*

²⁴⁵ *ibidem: ibi Ox2.*

²⁴⁶ *post ad: illum Ox1.*

²⁴⁷ *nunc: iam Ox1.*

²⁴⁸ *cum: om. Ox1.*

²⁴⁹ *post omnes: qui Ox1.*

²⁵⁰ *et sic: unde Ox1.*

²⁵¹ *aliquid: om. Ox1.*

²⁵² *post in: suo Ox2.*

²⁵³ *alborano seu alcorano: alkorano seu alfarano Ox1.*

²⁵⁴ *autem: enim Ox1.*

alkora²⁵⁵ est lex saracenorum, sicut Evangelium est lex Christianorum. Aliud est sciendum quod ad Mecham, idest ad locum²⁵⁶ ubi iacet Machometus, vadunt saraceni sicut ad sepulchrum Christi vadunt Christiani. ²⁴Tunc lomelich²⁵⁷ respondit ei dicens: «Vade, et fac sicut tu vis».

VIIID.

¹Hoc²⁵⁸ dicto cadi²⁵⁹ statim quatuor homines²⁶⁰ armatos accepit ut irent interficere hos fratres. ²Qui dum transiissent quandam aquam, facta est nox et illo sero non potuerunt illos invenire. ³Statim igitur lomelich capi fecit²⁶¹ omnes Christianos qui erant in terra et eos carceri mancipavit. ⁴Cum autem perventum esset ad dimidium noctis²⁶², tunc²⁶³ fratres ad dicendum matutinum surrexerunt²⁶⁴. ⁵Et²⁶⁵ tunc quatuor illi armati²⁶⁶ qui missi fuerant²⁶⁷ a cadi eos invenerunt, et eos extra terram²⁶⁸ sub quadam arbore adduxerunt.

⁶Cum vero eos illuc adduxissent, dicebant eis²⁶⁹: «Sciatis quod mandatum habemus ab ipso cadi et lomelich ut vos interficere debeamus²⁷⁰; ⁷quod tamen nos implemus invite, cum sitis homines boni et sancti, sed tamen²⁷¹ aliter facere non valemus; ⁸nam si sue²⁷² non obediremus iussioni, nos cum liberis nostris et uxoribus penitus moreremur²⁷³». ⁹Responderunt hiis²⁷⁴ fratres dicentes: «Vos qui hic²⁷⁵ venistis, ut per mortem temporalem <vitam²⁷⁶> eternam²⁷⁷ valeamus adipisci, quod vobis preceptum est facite diligenter; ¹⁰nam pro fide nostra et amore Iesu Christi Domini nostri²⁷⁸ que nobis adhibebitis tormenta parati sumus viriliter sustinere».

²⁵⁵ alkora: alboranus Ox2.

²⁵⁶ idest ad locum: om. Ox1.

²⁵⁷ post lomelich: vel lameloch Ox1.

²⁵⁸ hoc: quo Ox1.

²⁵⁹ post cadi: ille Ox2.

²⁶⁰ homines: om. Ox1.

²⁶¹ fecit: iussit Ox1.

²⁶² dimidium noctis: mediam noctem Ox1.

²⁶³ tunc: et Ox1.

²⁶⁴ surrexerunt: surrexissent Ox1.

²⁶⁵ et: om. Ox1.

²⁶⁶ quatuor illi armati: om. Ox2.

²⁶⁷ fuerant: fuerunt Ox2.

²⁶⁸ terram: om. Ox1 (legitur aliquid cassatum).

²⁶⁹ cum vero eos illuc adduxissent dicebant eis: dicentes illis Ox1.

²⁷⁰ debeamus: debemus Ox1.

²⁷¹ tamen: om. Ox2.

²⁷² sue: om. Ox2.

²⁷³ moreremur: moremur Ox2.

²⁷⁴ hiis: ergo Ox1.

²⁷⁵ hic: hoc Ox2.

²⁷⁶ vitam: addidi iuxta alias recensiones.

²⁷⁷ eternam: eterna Ox2.

²⁷⁸ nostri: om. Ox2.

¹¹Unde sic istis respondentibus audacter et constanter, Christianus ille qui eos associaverat et²⁷⁹ illi quatuor homines multum invicem altercabantur; ¹²dicebat nam²⁸⁰ eis²⁸¹ Christianus²⁸²: «Si gladium hic haberem, aut quod vultis non fieret, aut me cum ipsis finaliter occideretis».

¹³Tunc illi fecerunt fratres exspoliari²⁸³ statimque frater Thomas, iunctis similiter manibus in modum crucis, capitis abscissionem suscepit²⁸⁴. ¹⁴Fratrem vero Iacobum unus percussit in capite et eum usque ad oculos scidit, statimque²⁸⁵ caput eius abscidit. ¹⁵Frater autem Demetrius uno²⁸⁶ gladio in auriculam percussus²⁸⁷ fuit fortissime et exinde sibi fuit caput abscissum.

¹⁶Dum sic autem²⁸⁸ ex martirio animas Deo dedissent, statim aer ita clarus et lucidus factus est, quod²⁸⁹ omnes fortissime mirabantur; similiter et luna maximam optinuit claritatem. ¹⁷Statim autem post hec tot et²⁹⁰ tanta tonitrua et²⁹¹ fulmina et²⁹² coruscationes subito evenerunt, quod pene omnes mori finaliter formidabant. ¹⁸Navis etiam illa, que debebat eos portare Polumbum, taliter fuit submersa, quod de ea et de²⁹³ omnibus qui erant²⁹⁴ in illa nichil breviter umquam scitum fuit.

VIII.

¹Mane autem facto, misit cadi acceptum illorum fratrum res et tunc inventus fuit beatus Petrus de Senis trium aliorum socius. ²Quem cum reperissent, ipsum ceperunt et ipsum ad cadi adduxerunt. ³Quem ipse²⁹⁵ cadi et alii saraceni alloquentes, sibi maxima promiserunt si fidem suam vellet abnegare²⁹⁶ et illam Machometi integraliter confiteri.

²⁷⁹ et: *om. Ox2.*

²⁸⁰ nam: enim *Ox1.*

²⁸¹ eis: illis *Ox1.*

²⁸² *post* Christianus: ille *Ox1.*

²⁸³ exspoliari: spoliari *Ox1.*

²⁸⁴ suscepit: accepit *Ox1.*

²⁸⁵ statimque: et statim *Ox1.*

²⁸⁶ uno: *om. Ox2.*

²⁸⁷ percussus: *om. Ox2.*

²⁸⁸ autem: ergo *Ox1.*

²⁸⁹ quod: ut *Ox1.*

²⁹⁰ tot et: *om. Ox2.*

²⁹¹ et: ac *Ox1.*

²⁹² et: ac *Ox2.*

²⁹³ de: *om. Ox1.*

²⁹⁴ erant: fuerant *Ox2.*

²⁹⁵ ipse: *om. Ox2.*

²⁹⁶ abnegare: negare *Ox2.*

⁴Ipsi autem dum sic sibi alloquerentur, ipse de eis truffabat et eos admodum deridebat. ⁷Eo autem²⁹⁷ sic eos deridente, ipsum tormentare ceperunt a mane usque ad²⁹⁸ meridiem generibus diversis tormentorum. Quod quamquam sibi inferrent, semper tamen immobilis in fide permanebat et constans, ipsorum fidem falsificando et eam viriliter destruendo.

⁸Videntes igitur saraceni a sua non velle descendere voluntate, eum super quandam arborem suspenderunt, in qua a nona usque ad noctem ipse permansit. ⁹Cum autem perventum erat ad noctem, ipsum de arbore acceperunt²⁹⁹ sine aliqua lesione. ¹⁰Hoc³⁰⁰ videntes, saraceni ipsum per medium diviserunt. Et mane facto nichil de eo penitus invenerunt; ¹¹uni tamen persone extitit revelatum quod Deus occultaverat corpus eius usque ad certum tempus, in quo, cum sibi placuerit, illud manifestabit.

VIIIF.

¹Ut autem Deus ostenderet quod eorum anime iam regna celestia possident, ²illo die quo isti beatissimi martires sunt effecti ille³⁰¹ lomelich dormitioni se dedit. ³Qui dum in lecto dormiret³⁰², ecce apparuerunt sibi isti martires gloriosi, et lucidi ut sol et splendidi, ⁴singulos³⁰³ enses in suis³⁰⁴ manibus tenentes³⁰⁵ et super³⁰⁶ lomelich taliter eos vibrantes ac si eum vellent dividere. ⁵Quod videns, lomelich sic alta voce³⁰⁷ cepit clamare quod ad eius clamorem tota eius³⁰⁸ festinanter³⁰⁹ familia occurrit, petens³¹⁰ ab eo quid haberet aut vellet. ⁶Ipsa vero respondit dicens: «Illi³¹¹ rabanfranchi quos feci interfici huc ad me venerunt³¹² suis ensibus quos habebant, interficere me volentes».

⁷Ideoque ipse³¹³ lomelich misit pro cadu, cui totum³¹⁴ quod acciderat enarravit, consulens ipsum quid de hoc finaliter esset peragendum, cum se crederet ab eis³¹⁵ finaliter interire³¹⁶.

²⁹⁷ autem: igitur *Ox1*.

²⁹⁸ ad: *om. Ox1*.

²⁹⁹ acceperunt: deposuerunt *Ox1*.

³⁰⁰ hoc: quod *Ox1*.

³⁰¹ ille: ipse *Ox2*.

³⁰² dormiret: dormirent *Ox2*.

³⁰³ singulos: singuli *Ox1*.

³⁰⁴ suis: *om. Ox2*.

³⁰⁵ tenentes: gestantes *Ox1*.

³⁰⁶ super: *om. Ox1*.

³⁰⁷ alta voce: sic alte *Ox1*.

³⁰⁸ eius: ipsius *Ox2*.

³⁰⁹ festinanter: *om. Ox1*.

³¹⁰ petens: querens *Ox1*.

³¹¹ post illi: inquit *Ox1*.

³¹² ante suis: cum *Ox1*.

³¹³ ipse: *om. Ox2*.

³¹⁴ totum: *om. Ox2*.

³¹⁵ ab eis: *om. Ox2*.

⁸Tunc cadi sibi consuluit, ut pro eis magnam elemosinam exhiberet si vellet evadere de manibus eorum sic interfectorum. ⁹Statim igitur misit pro illis Christianis quos ipse in carcere detinebat, ¹⁰scilicet³¹⁷ quod³¹⁸ ad eum venirent³¹⁹. Ipse indulgentiam ab eis de eo³²⁰ quod sibi³²¹ fieri³²² fecerat humiliter postulavit, faciensque se socium eorum et fratrem. ¹¹Hoc autem facto, precepit ut, si quis umquam offenderet aliquem Christianum, omnino moreretur; et sic omnes permisit abire illesos. ¹²Post hec autem ille lomelich eis quatuor mochetas³²³, idest quatuor³²⁴ ecclesias, fieri fecit, in quarum qualibet sacerdotes saracenos commorari fecit.

¹³Audiens autem ipse imperator Dodyli nomine³²⁵ istos fratres minores talem subisse sententiam, iussit et ordinavit ut ipse lomelich caperetur omnino et ad eum vinctis manibus duceretur. ¹⁴Qui cum ante eum esset deductus, interrogavit eum³²⁶ quare mori fecerat tam crudeliter istos fratres minores. Et interrogatus respondit: ¹⁵«Istos³²⁷ fratres sic mori permisi quia ipsi subvertere volebant³²⁸ legem nostram et mala dixerunt de propheta nostro». ¹⁶Tunc ad eum³²⁹ ait imperator: «Tu³³⁰ crudelissime canis, cum³³¹ vidisti quod Deus liberavit bis eos ab³³² igne, quomodo sic ausus fuisti ut eis talem mortem inferres?». ¹⁷Hoc cum dixisset, eum cum tota familia per medium scindi fecit; ¹⁸et quia ipse talem mortem eos fecit³³³ sustinere in suum³³⁴ meritum, hoc ipse fuit passus in suum tantummodo detrimentum.

Cadi autem, hoc audiens³³⁵, de terra illa atque³³⁶ imperatoris³³⁷ dominio clam affugit.

¹⁹In hac autem³³⁸ contrata est quedam consuetudo, quod nunquam³³⁹ aliquod corpus sepelitur³⁴⁰, ²⁰sed tantum ipsa corpora in campaneis dimittuntur, et ex nimio calore cito

³¹⁶ interire: perire *Ox1*.

³¹⁷ scilicet: *om. Ox2*.

³¹⁸ *post* quod: statim *Ox1*.

³¹⁹ *post* venirent: et *Ox2*.

³²⁰ de eo: *om. Ox2*.

³²¹ sibi: eis *Ox1*.

³²² fieri: *om. Ox2*.

³²³ mochetas: *recte* moschetas.

³²⁴ quatuor: *om. Ox2*.

³²⁵ Dodyli nomine: *om. Ox2, recte* Dehli nomine.

³²⁶ eum: *om. Ox2*.

³²⁷ *post* istos: enim *Ox1*.

³²⁸ volebant: voluerunt *Ox2*.

³²⁹ tunc ad eum: cui *Ox1*.

³³⁰ *post* tu: inquit *Ox1*.

³³¹ cum: ex quo *Ox1*.

³³² ab: de *Ox2*.

³³³ fecit: permisit *Ox1*.

³³⁴ *post* suum: tamen *Ox1*.

³³⁵ cadi autem hoc audiens: quod cum cadi audisset *Ox1*.

³³⁶ *post* atque: de terra *Ox1*.

³³⁷ *post* imperatoris: et eius *Ox1*.

³³⁸ autem: *om. Ox1*.

destruuntur et consumuntur. ²¹Unde corpora horum³⁴¹ fratrum bene quatuordecim diebus illic in sole³⁴² remanebant; ²²sed ita recentia et integra sunt inventa sicut erant³⁴³ illa³⁴⁴ die qua³⁴⁵ pro Christo passi fuissent³⁴⁶ martirium gloriosum. ²³Hoc ergo videntes, qui in terra illa aderant Christiani praedicta corpora acceperunt et postea sepulture tradiderunt.

VIII G.

¹Tunc ego frater Odoricus, de suo³⁴⁷ audiens glorioso martirio, illuc ivi et eorum corpora accepi que sic³⁴⁸ fuerunt tradita sepulture. ²Et quia³⁴⁹ per sanctos suos ipse Deus multa et magna miracula³⁵⁰ operatur, hic etiam per hos electos martires suos dignatus est operari. ³Nam ego frater Odoricus de ordine fratrum minorum, cum ossa illorum fratrum accepissem et ea pulchris tualliis alligassem, ipsa in Indiam superiorem ad unum locum fratrum minorum cum uno socio et famulo deferebam.

⁴Dum autem illa portarem in domum quandam³⁵¹ in qua habui³⁵² hospitari, etiam ipsa ossa immo potius reliquias capiti meo supposui et dedi me dormitioni. ⁵Dum autem dormirem, ipsa domus a saracenis subito fuit accensa, ut sic saltem me facerent mori tamquam reum³⁵³ illius ignis accensi. Et hoc ad saracenorum sugestionem clamabat populus totus; ⁶hoc siquidem erat imperatoris preceptum ut cuius domus accenderetur ipse penitus moreretur.

⁷Ipsa ergo domo sic accensa, socius meus cum famulo domum exivit, me in ipsa cum ossibus remanente. ⁸Qui dum sic essem in domo illa³⁵⁴ ardente, ossa eorum fratrum minorum accepi et me³⁵⁵ in uno angulo domus ipsius³⁵⁶ aptavi, ⁹igne autem³⁵⁷ ipsam domum comburente. Tres anguli ipsius domus combusti fuerunt³⁵⁸ totaliter; angulus vero in quo cum ossibus eram³⁵⁹ ex

³³⁹ numquam: umquam *Ox2*.

³⁴⁰ sepelitur: sepelietur *Ox2*.

³⁴¹ horum: eorum *Ox2*.

³⁴² sole: calore solis *Ox1*.

³⁴³ sicut erant: ac si *Ox1*.

³⁴⁴ illa: illo *Ox1*.

³⁴⁵ qua: *om. Ox1*.

³⁴⁶ fuissent: sunt *Ox2*.

³⁴⁷ suo: *om. Ox2*.

³⁴⁸ sic: *om. Ox2*.

³⁴⁹ quia: *om. Ox1*.

³⁵⁰ miracula: ac mira *Ox1*.

³⁵¹ quandam: *om. Ox2*.

³⁵² post habui: iterum habui *Ox2*.

³⁵³ reum: reus *Ox2*.

³⁵⁴ illa: *om. Ox2*.

³⁵⁵ post me: cum illis *Ox1*.

³⁵⁶ ipsius: illius *Ox1*.

³⁵⁷ autem: igitur *Ox1*.

³⁵⁸ fuerunt: sunt *Ox1*.

³⁵⁹ eram: resedi *Ox1*.

toto tantum remansit illesa. ¹¹Et quamdiu eram in domo cum ossibus dictis³⁶⁰, nec ignis descendebat sed in modum aeris desuper residebat; ¹²cum autem egressus fuisset³⁶¹ domum illam³⁶², angulus ille in quo resederam³⁶³ sicut³⁶⁴ alie partes domus mox³⁶⁵ comburebatur; nec solum³⁶⁶ ipsa, sed³⁶⁷ multaque contigue ignebantur. Et sic inde cum illis³⁶⁸ reliquis illesus exivi.

VIIII.

¹Aliud etiam miraculum accidit in eundo; ²nam cum per mare cum istis reliquis transirem, ut irem ad civitatem que vocatur Polumbum³⁶⁹, ubi piper nascitur habundanter, nobis deficit totaliter ventus. ³Quapropter venerunt³⁷⁰ ydolatre deos suos adorantes, ut eis ventum prosperum exhiberent, quem tamen illis dare minime potuerunt. ⁴Deinde venerunt saraceni et³⁷¹ ut ventum haberent multum laboraverunt, nec potuerunt habere³⁷².

⁵Tandem michi et socio meo³⁷³ precipiebatur ut orationes ad Deum nostrum fundere deberemus, quatinus nobis ventum prosperum exhiberet; ⁶quod si fieret, nobis honorem maximum exhiberent. ⁷Et ut alii intelligere³⁷⁴ non possent³⁷⁵, rector navis³⁷⁶ armenice locutus est dicens: «Si ventus haberi non possit³⁷⁷, hec ossa et vos proiciemus in mare». ⁸Tunc³⁷⁸ socius³⁷⁹ et ego hec audientes³⁸⁰, orationes fecimus Deo nostro. ⁹Qui adhuc videntes ventum haberi³⁸¹ non posse³⁸², ad honorem gloriose Virginis Marie multas promisimus missas celebrare, si ventum prosperum et felicem habere possemus. ¹⁰Cum autem <tempus

³⁶⁰ dictis: martirum fratrum minorum *Ox2*.

³⁶¹ fuisset: essem *Ox1*.

³⁶² domum illam: *om. Ox1*.

³⁶³ resederam: resideram *Ox2*.

³⁶⁴ sicut: ut *Ox2*.

³⁶⁵ mox: *om. Ox2*.

³⁶⁶ solum: *om. Ox1*.

³⁶⁷ post sed: et *Ox2*.

³⁶⁸ illis: ipsis *Ox2*.

³⁶⁹ Polumbum: Palumbum *Ox1*.

³⁷⁰ venerunt: *om. Ox2*.

³⁷¹ et: *om. Ox2*.

³⁷² potuerunt habere: profuit *Ox1*.

³⁷³ meo: *om. Ox2*.

³⁷⁴ intelligere: intere *Ox1*.

³⁷⁵ possent: valerent *Ox1*.

³⁷⁶ post navis: nobis *Ox1*.

³⁷⁷ possit: possint *Ox2*.

³⁷⁸ tunc: quod cum *Ox1*.

³⁷⁹ post socius: meus *Ox1*.

³⁸⁰ hec audientes: audiremus *Ox1*.

³⁸¹ haberi: habere *Ox2*.

³⁸² post posse: iterum *Ox1*.

transiret³⁸³ nec adhuc ventum prosperum haberemus, accipiens unum ex³⁸⁴ ossibus famulo nostro dedi, ut³⁸⁵ ad anteriora³⁸⁶ navis iret et³⁸⁷ ipsum os³⁸⁸ in mare proiceret. ¹¹Quo facto et osse in mare proiecto, statim nobis ventus sic prosper effectus est, quod nunquam defuit ¹²donec ad portum veniremus. Ad quem, ut iam patet, liquido merito istorum martirum devenimus³⁸⁹ cum salute.

¹³Cum autem essemus in Polumbo³⁹⁰, ad portum ivimus et ascendimus aliam navem nomine Conchum ¹⁴ut in Indiam superiorem, sicut dictum est, iremus ad quandam civitatem Caychon³⁹¹; in qua civitate sunt duo loca fratrum minorum, ut ibi istas sanctas³⁹² reliquias poneremus.

¹⁵In hac autem navicula erant bene septingenti³⁹³ inter alios homines et mercatores. ¹⁶Nunc autem isti ydolatre hanc consuetudinem inter³⁹⁴ se habent, quod antequam applicent ad portum, per totam inquirunt navem, ut videant quid est³⁹⁵ in ea, et maxime si sint in ea ossa mortuorum. ¹⁷Que si reperirent, illa in mari proiciunt et illa ducentibus mortis periculum machinantur. ¹⁸Igitur cum sic navim³⁹⁶ inquirerent quid in ipsa invenire possent, licet illa ossa sancta magne fuerunt quantitatis, illa tamen nunquam potuerunt invenire. ¹⁹Sicque Domino concedente et dirigente illa ad loca fratrum tulimus diligenter³⁹⁷ nostrorum³⁹⁸, ubi cum honore et reverentia maxima fuerunt³⁹⁹ posita et decenter.

²⁰Preter alia⁴⁰⁰ iam⁴⁰¹ dicta miracula, omnipotens Deus etiam alia inter ipsos incredulos operatur. ²¹Nam, cum ipsi infideles saraceni morbo aliquo detinentur, vadunt et de terra

³⁸³ tempus transiret: *addidi iuxta alias recensiones.*

³⁸⁴ ex: de *Ox2.*

³⁸⁵ post ut: cum illo *Ox1.*

³⁸⁶ anteriora: interiora *Ox2.*

³⁸⁷ iret et: iens *Ox2.*

³⁸⁸ post os: ibi *Ox1.*

³⁸⁹ devenimus: deveniremus *Ox2.*

³⁹⁰ Polumbo *correxī iuxta VIIIH,1 et alias recensiones: Palumbo x.*

³⁹¹ Caychon: Zaychon *Ox1.*

³⁹² sanctas: *om. Ox2.*

³⁹³ post septingenti: Christiani *Ox2.*

³⁹⁴ inter: in *Ox1.*

³⁹⁵ est: sit *Ox1.*

³⁹⁶ navim: navem *Ox2.*

³⁹⁷ diligenter: *om. Ox1.*

³⁹⁸ nostrorum: minorum *Ox2.*

³⁹⁹ fuerunt: sunt *Ox1.*

⁴⁰⁰ alia: *om. Ox2.*

⁴⁰¹ iam: autem *Ox2.*

accipiunt in qua sancti fratres predicti⁴⁰² fuerunt interfecti, ipsam terram aqua abluentes.
²²Quam cum biberint patientes statim a suis infirmitatibus liberantur⁴⁰³.

IX.

¹Ut autem sciatur quomodo piper habetur, sciendum est quod in quodam imperio in quo applicui, nomine Minibar, nascitur ipsum piper et non in aliqua parte⁴⁰⁴ alia totius mundi nisi ibi⁴⁰⁵. ²Nemus autem in quo nascitur continet in se bene duodeviginti dietas. Et in ipso nemore sunt due civitates: una nomine Flandrina, alia vero⁴⁰⁶ Zingelin⁴⁰⁷. ³In ista⁴⁰⁸ Flandrina habitantium aliqui sunt iudei⁴⁰⁹, aliqui Christiani. ⁴⁴¹⁰Inter istas duas civitates semper bellum habetur; Christiani tamen semper⁴¹¹ vincunt et alios superant.

⁵Habetur autem piper in hac contrata isto modo. Nascitur enim⁴¹² primo in foliis elere, que folia iuxta maximas arbores plantantur, sicut hic nostre ponuntur vites. ⁶Hec⁴¹³ folia producant fructum, ut uvarum racemi producantur; in tanta autem⁴¹⁴ quantitate producant, quod quasi videntur frangi⁴¹⁵. ⁷Cum autem maturum est⁴¹⁶, viridis⁴¹⁷ est coloris, et sic vindemiatur sicut⁴¹⁸ hic vindemiantur⁴¹⁹ vinee⁴²⁰, ponendo illud ad solem ut desiccet. ⁸Quod cum desiccatum est⁴²¹, in vasis collocatur.

In hoc etiam nemore sunt flumina⁴²² in quibus sunt multe male cocodrille, idest⁴²³ multi mali serpentes .

⁴⁰² predicti: minores Ox2.

⁴⁰³ post liberantur: et curantur Ox1.

⁴⁰⁴ parte: terra Ox2.

⁴⁰⁵ nisi ibi: om. Ox1.

⁴⁰⁶ vero: nomine Ox2.

⁴⁰⁷ Zingelin: Zingelim Ox2.

⁴⁰⁸ post ista: autem Ox1.

⁴⁰⁹ post iudei: et Ox1.

⁴¹⁰ ante inter: et Ox1.

⁴¹¹ post semper: que Ox1.

⁴¹² enim: quidam Ox2.

⁴¹³ post hec: autem Ox1.

⁴¹⁴ autem: vero Ox1.

⁴¹⁵ post frangi: propter pondere Ox1.

⁴¹⁶ maturum est: ad maturitatem Ox1.

⁴¹⁷ viridis: viridi Ox2.

⁴¹⁸ sicut: ut Ox2.

⁴¹⁹ vindemiantur: om. Ox1.

⁴²⁰ post vinee: nostre Ox1.

⁴²¹ est: fuerit Ox1.

⁴²² flumina: flumine Ox1.

⁴²³ idest: et Ox2.

X.

¹A capite⁴²⁴ huius nemoris versus meridiem civitas quedam habetur nomine Polumbum, in qua nascitur melius zinziber quod nascitur in mundo. ²Tot enim et tanta mercimonia sunt in hac civitate quod multis incredibile videtur.

³Omnes autem in hac contrata adorant bovem pro deo suo⁴²⁵, dicentes ipsum esse quid sanctum, quem sex⁴²⁶ annis laborare faciunt, et in septimo ponitur in communi. ⁴Hunc autem ritum in se continent et observant: ⁵quolibet enim mane accipiunt duo bacilia⁴²⁷ de auro vel argento, que quando dimittunt bovem de stabulo ponunt⁴²⁸ sub eo⁴²⁹. ⁶In uno quorum⁴³⁰ recipiunt urinam, in alio vero stercus. ⁷De urina lavant sibi facies; de stercore vero ponunt primo in medio visus in uno loco, deinde super ambabus summitatibus genarum, et postea in medio pectoris, ⁸ita quod in quatuor partibus et locis⁴³¹ sibi ponunt. Quod cum sic fecerunt, dicunt eos fore⁴³² santificatos; et sicut facit populus, sic⁴³³ faciunt⁴³⁴ rex et regina.

⁹Hii similiter aliud⁴³⁵ ydolum adorant, quod est per medium, sive per⁴³⁶ dimidium, homo et per dimidium bos. ¹⁰Hoc enim ydolum per os respondit quod⁴³⁷ multotiens sanguinem quadraginta virginum petit. ¹¹Huic⁴³⁸ ydolo homines et mulieres ita vovent filios suos⁴³⁹ et filias dare, sicut hic homines filios vel⁴⁴⁰ filias alicui religioni. ¹²Et sic per istum modum homines interficiunt filios suos⁴⁴¹ et filias ante ydolum istud, ut sibi eorum sanguinis immoletur. ¹³Unde multi⁴⁴² moriuntur isto modo.

¹⁴Et⁴⁴³ multa enim⁴⁴⁴ facit populus iste que scribere et audire abhominabile foret⁴⁴⁵. ¹⁵In hac etiam insula multa habentur et nascuntur que non expedit scribere⁴⁴⁶.

⁴²⁴ *post capite: etiam Ox1.*

⁴²⁵ *suo: om. Ox1.*

⁴²⁶ *sex: septem Ox2.*

⁴²⁷ *post bacilia: idest duas pelves Ox1.*

⁴²⁸ *post ponunt: vasa hec Ox1.*

⁴²⁹ *eo: eis Ox2.*

⁴³⁰ *quorum conieci iuxta alias recensiones: quoque Ox1 et Ox2.*

⁴³¹ *post locis: corporis Ox2.*

⁴³² *fore: esse Ox1.*

⁴³³ *post sic: etiam Ox1.*

⁴³⁴ *faciunt: facit Ox2.*

⁴³⁵ *aliud: om. Ox2.*

⁴³⁶ *per: om. Ox2.*

⁴³⁷ *post quod: etiam Ox1.*

⁴³⁸ *post huic: etiam Ox1.*

⁴³⁹ *suos: om. Ox2.*

⁴⁴⁰ *vel: et Ox2.*

⁴⁴¹ *suos: om. Ox2.*

⁴⁴² *multi: quam plures Ox1.*

⁴⁴³ *et: om. Ox1.*

⁴⁴⁴ *enim: etiam Ox2.*

¹⁶Aliam tamen consuetudinem scribo pessimam quam habent ydolatre huius regni. ¹⁷Nam quando aliquis homo moritur, ipsum mortuum comburunt et si uxorem habet vivam, ipsam etiam vivam comburunt, dicentes eam ire moraturam cum marito suo in alio mundo; ¹⁸si autem mulier filios habet ex marito suo, cum eis manere potest si vult, quod sibi ad verecundiam non reputatur. ¹⁹Si autem mulier moreretur, lex predicta non imponetur viro cum possit, si voluerit, aliam ducere in⁴⁴⁷ uxorem.

²⁰Alia etiam consuetudo habetur ibidem: nam mulieres bibunt⁴⁴⁸ vinum, homines autem non; mulieres etiam⁴⁴⁹ faciunt sibi radi⁴⁵⁰ visum et barbam, homines vero non. ²¹Et sic de multis aliis mirabilibus et bestialitatibus que illic⁴⁵¹ fiunt, que non multum expedit enarrare.

²²Ab hoc⁴⁵² regno sunt decem diete usque ad regnum nomine⁴⁵³ Mobar, quod regnum est valde magnum habens in se multas civitates et terras. ²³In hoc etiam regno⁴⁵⁴ positum est corpus sancti Thome apostoli, cuius ecclesia plena est ydolis; ²⁴penes quam etiam ecclesiam sunt quindecim domus nestorinorum, idest Christianorum qui sunt nequissimi et pessimi heretici.

XI.

¹In hoc etiam regno est unum⁴⁵⁵ ydolum mirabile valde, quod omnes contrate Indie multum reverentur. ²Nam ipsum est ita⁴⁵⁶ magnum quantum sanctus Christophorus depingitur communiter a pictoribus; et est totum⁴⁵⁷ de auro puro, ³positum super unam magnam cathedram que est similiter⁴⁵⁸ de auro, et habet ad collum unam cordam de lapidibus pretiosis; ⁴que corda multum habet in pretio. Ecclesia⁴⁵⁹ cuius⁴⁶⁰ tota est de auro puro; nam totum tectum similiter est de auro et pavementum.

⁴⁴⁵ foret: est *Ox2*.

⁴⁴⁶ in hac etiam insula multa habentur et nascuntur que non expedit scribere: *om. Ox2*.

⁴⁴⁷ in: *om. Ox1*.

⁴⁴⁸ bibunt: bibent *Ox2*.

⁴⁴⁹ etiam: similiter *Ox1*.

⁴⁵⁰ radi: *om. Ox2*.

⁴⁵¹ illic: ibidem *Ox1*.

⁴⁵² post hoc: autem *Ox1*.

⁴⁵³ nomine: *om. Ox2*.

⁴⁵⁴ regno: regnum *Ox1*.

⁴⁵⁵ unum: magnum *Ox2*.

⁴⁵⁶ ita: tam *Ox1*.

⁴⁵⁷ totum: *om. Ox2*.

⁴⁵⁸ similiter: *om. Ox2*.

⁴⁵⁹ post ecclesia: autem *Ox1*.

⁴⁶⁰ cuius: istius ydoli *Ox1*.

⁵Ad istud⁴⁶¹ ydolum adorandum gentes veniunt de longinquo, sicut Christiani de longe vadunt⁴⁶² ad sanctum⁴⁶³ Iacobum vel sanctum Petrum. ⁶Venientium autem ad illud⁴⁶⁴ ydolum alii pergunt cum corda ad collum, alii cum manibus super unam tabulam ad collum ligatam, ⁷alii cum⁴⁶⁵ cultello in brachio fixo et non removent⁴⁶⁶ quousque perveniunt ad ydolum, ita quod postea totum brachium habent marcidum.

⁸Alii sunt aliter facientes⁴⁶⁷. ⁹Nam exeuntes domum suam faciunt tres passus; in quarto autem faciunt unam veniam⁴⁶⁸ ita longam super terram sicut esset unus illorum. ¹⁰Accipiunt⁴⁶⁹ tunc autem⁴⁷⁰ turibulum⁴⁷¹ cum igne et incenso et⁴⁷² adolent super illam magnitudinem, hoc est longitudinem, venie⁴⁷³ ipsius; sic enim⁴⁷⁴ faciendo usque ad ydolum ipsi vadunt⁴⁷⁵. ¹¹Unde bene magno tempore differunt in eundo ad ydolum⁴⁷⁶ adorandum. ¹²Cum autem sic vadunt, volentes aliud facere, signum unum faciunt illuc ubi faciunt hoc, ut sciant quantum processerunt. ¹³Hoc autem ipsi sic continuant, donec ad dictum ydolum deveniunt⁴⁷⁷.

¹⁴Apud autem⁴⁷⁸ ecclesiam huius ydoli est unus⁴⁷⁹ lacus manufactus. ¹⁵Ad quem accedentes peregrini proiciunt in ipsum lacum aurum vel⁴⁸⁰ argentum vel⁴⁸¹ aliquos⁴⁸² lapides pretiosos; ¹⁶et⁴⁸³ hoc faciunt⁴⁸⁴ in honorem ydoli huius et edificationem ecclesie. ¹⁷Unde in illo lacu est multum de auro et⁴⁸⁵ argento et⁴⁸⁶ lapidibus pretiosis. ¹⁸Et hinc est quod, cum in ecclesia istius

⁴⁶¹ *post istud: igitur Ox1.*

⁴⁶² *vadunt: veniunt Ox2.*

⁴⁶³ *sanctum: om. Ox2.*

⁴⁶⁴ *illud: istud Ox1.*

⁴⁶⁵ *cum: om. Ox1.*

⁴⁶⁶ *removent: remavent Ox1.*

⁴⁶⁷ *sunt aliter facientes: etiam aliter faciunt Ox2.*

⁴⁶⁸ *veniam: venam Ox2.*

⁴⁶⁹ *accipiunt: om. Ox1.*

⁴⁷⁰ *autem: etiam Ox1.*

⁴⁷¹ *post turibulum: unum Ox1.*

⁴⁷² *et: om. Ox2.*

⁴⁷³ *venie conieci: vense Ox1; vene Ox2.*

⁴⁷⁴ *enim: autem Ox1.*

⁴⁷⁵ *ipsi vadunt: perveniunt Ox1.*

⁴⁷⁶ *post ydolum: immolandum et Ox1.*

⁴⁷⁷ *cum autem sic vadunt, volentes aliud facere signum, unum faciunt illuc ubi faciunt hoc vel sciant quem processerunt. Hoc autem ipsi sic continuant, donec ad dictum ydolum deveniunt: om. Ox2.*

⁴⁷⁸ *autem: om. Ox2.*

⁴⁷⁹ *unus: quidam Ox1.*

⁴⁸⁰ *vel: om. Ox2.*

⁴⁸¹ *vel: om. Ox2.*

⁴⁸² *aliquos: om. Ox2.*

⁴⁸³ *et: in Ox2.*

⁴⁸⁴ *faciunt: om. Ox2.*

⁴⁸⁵ *et: om. Ox2.*

⁴⁸⁶ *et: ac Ox1.*

ydoli aliquid facere voluerint, inquirunt per lacum istum et inveniunt hec omnia que in illud sunt proiecta⁴⁸⁷.

¹⁹Die autem illo quo⁴⁸⁸ istud ydolum fuit factum, accedunt illi de contrata et accipiunt eum⁴⁸⁹ de ecclesia, et, illum⁴⁹⁰ ponentes super uno pulchro curru, ²⁰educunt⁴⁹¹ eum de ecclesia cum cantibus magnis⁴⁹² et omni genere musicorum, currum ipsum sequentibus rege et⁴⁹³ regina ceterisque peregrinis cum populo toto. ²¹Et cum sic educitur de ecclesia, multe virgines bine et bine ipsum antecedunt, euntes et⁴⁹⁴ mirabiliter canentes.

²²Et inde accedunt⁴⁹⁵ peregrini qui veniunt ad hoc festum et ponunt se sub isto curru, facientes eum⁴⁹⁶ super se transire, et dicunt⁴⁹⁷ se velle mori pro deo suo. ²³Et currus, pertransiens super illos qui sunt sub illo, omnes illos scindit per medium et statim moriuntur. ²⁴Sic autem⁴⁹⁸ faciendo hoc ydolum ducunt usque ad unum⁴⁹⁹ locum deputatum; ²⁵ad quem locum cum ipsum adduxerunt, ipsum reducant⁵⁰⁰ ad pristinum cum canticis magnis et instrumentis musicis sicut prius. ²⁶Et sic non est annus in quo hoc modo plures⁵⁰¹ quingenti⁵⁰² hominibus non⁵⁰³ moriantur. ²⁷Horum autem corpora ipsi⁵⁰⁴ accipiunt et comburunt, illa esse sancta dicentes, cum⁵⁰⁵ se mori permiserunt pro deo suo.

²⁸Aliud quoque fit ab istis. Nam venit aliquis dicens: «Volo me interficere pro deo meo»; ²⁹unde tunc⁵⁰⁶ veniunt eius amici et parentes⁵⁰⁷ et omnes histriones⁵⁰⁸ de contrata, ad faciendum isti festum, qui⁵⁰⁹ mori vult pro deo suo. ³⁰Appendunt igitur⁵¹⁰ ad collum eius quinque cultellos acutissimos, et ipsum ante ydolum ducunt cum cantibus magnis. ³¹Et cum

⁴⁸⁷ et hinc est quod ...sunt ptoiecta: *om. Ox2*.

⁴⁸⁸ illo quo: illa qua *Ox1*.

⁴⁸⁹ eum: illum *Ox2*.

⁴⁹⁰ illum: illud *Ox2*.

⁴⁹¹ *post* educunt: educunt *Ox1*.

⁴⁹² magnis: *om. Ox1*.

⁴⁹³ et: *om. Ox2*.

⁴⁹⁴ et: *om. Ox2*.

⁴⁹⁵ accedunt: antecedunt *Ox2*.

⁴⁹⁶ eum: currum *Ox1*.

⁴⁹⁷ et dicunt: dicentes *Ox1*.

⁴⁹⁸ autem: igitur *Ox1*.

⁴⁹⁹ unum: *om. Ox1*.

⁵⁰⁰ reducant: adducunt *Ox2*.

⁵⁰¹ *post* plures: quam *Ox1*.

⁵⁰² quingenti: quintis *Ox1*.

⁵⁰³ non: *om. Ox1*.

⁵⁰⁴ ipsi: *om. Ox1*.

⁵⁰⁵ cum: ex quo *Ox1*.

⁵⁰⁶ unde tunc: quapropter *Ox1*.

⁵⁰⁷ *post* parentes: una *Ox1*.

⁵⁰⁸ et omnes histriones: cum omnibus histrionibus *Ox1*.

⁵⁰⁹ *post* qui: sic *Ox1*.

⁵¹⁰ igitur: ergo *Ox2*.

ipse sit⁵¹¹ ante ydolum, accipit unum ex hiis cultellis et alta voce clamat dicens: «Pro deo meo michi incido de carne mea». ³²Cum autem⁵¹² sic incidit de carne sua de loco in quo⁵¹³ sui corporis voluerit, eam proicit in faciem ydoli dicens: «Me mori permitto pro deo meo». ³³Et sic se ibi tandem interficit pro deo suo. ³⁴Statimque ipso mortuo, corpus eius comburunt, cum illud credatur ab illis⁵¹⁴ esse sanctum, pro deo suo cum se peremit.

³⁵Multa alia magna et mirabilia fiunt ab istis⁵¹⁵ que minime sunt scribenda.

³⁶Rex autem provincie sive insule eius multum est dives in auro et⁵¹⁶ argento ac lapidibus pretiosis. ³⁷In hac etiam⁵¹⁷ insula tot bone prille⁵¹⁸ inveniuntur sicut in aliqua parte mundi. ³⁸Et multa alia inveniuntur ibi⁵¹⁹ que longum foret scribere vel⁵²⁰ enarrare.

XII.

¹De hac ergo contrata⁵²¹ recedens et iens versus meridiem, veni per mare oceanum quinquaginta dietis ad unam contratam que vocatur Sustabor, ³in qua est⁵²² calor maximus et in tantum⁵²³ quod tam homines quam mulieres vadunt nudi⁵²⁴, nullo se cooperientes. ⁴Hii⁵²⁵ de me multum truffabant, quia dicebant Deum Adam fecisse nudum, et ego me malo suo velle⁵²⁶ vestire volebam.

⁵In hac autem contrata mulieres omnes⁵²⁷ posite sunt in communi, ita quod nemo potest dicere: «Hec est uxor mea» vel «hic est maritus meus». ⁶Cum autem mulier⁵²⁸ filium vel filiam parit, ipsum vel ipsam dat uni illorum cui vult cum quo iam ipsa iacuit, eumque vocat patrem suum. ⁷Tota autem terra posita est in comuni, ita quod nullus dicere potest: «Hec pars terre vel illa⁵²⁹ mea est»; ⁸domos tamen⁵³⁰ habent in speciali.

⁵¹¹ sit: fuerit *Ox1*.

⁵¹² autem: *om. Ox1*.

⁵¹³ de loco in quo: de quo loco *Ox1*.

⁵¹⁴ illis: eis *Ox2*.

⁵¹⁵ istis: ipsis *Ox1*.

⁵¹⁶ et: *om. Ox2*.

⁵¹⁷ etiam: *om. Ox2*.

⁵¹⁸ prille: perille *Ox2*.

⁵¹⁹ ibi: in ea pretiosa *Ox1*.

⁵²⁰ scribere vel: *om. Ox2*.

⁵²¹ de hac ergo contrata: deinde *Ox2*.

⁵²² post est: iterum est *Ox2*.

⁵²³ calor maximus et in tantum: tantus calor *Ox1*.

⁵²⁴ vadunt nudi: *om. Ox2*.

⁵²⁵ post hii: enim *Ox1*.

⁵²⁶ velle: *om. Ox1*.

⁵²⁷ omnes: *om. Ox2*.

⁵²⁸ mulier: mulieres *Ox2*.

⁵²⁹ vel illa: *om. Ox2*.

⁵³⁰ tamen: *om. Ox2*.

9Hec autem gens est⁵³¹ pestifera et nequam; nam carnes humanas ita⁵³² comedunt sicut hic comeduntur manxine idest⁵³³ boves vel oves. 10Hec tamen⁵³⁴ terra de⁵³⁵ se bona est; nam magnam copiam habet carniū, bladi⁵³⁶ et risi, 11magnamque⁵³⁷ copiam auri, lignorum aloē, camfaris⁵³⁸ et aliorum⁵³⁹ que ibi nascuntur. 12Ad hanc⁵⁴⁰ insulam accedunt mercatores portantes secum homines ad vendendum⁵⁴¹; illosque vendunt infidelibus, quos cum emerint eos⁵⁴² interficiunt et comedunt. 13Et sic de multis aliis bonis et malis que modo hic⁵⁴³ non scribuntur.

14In hac eadem⁵⁴⁴ insula versus meridiem habetur aliud regnum Sumobera, in quo est gens valde singularis, se signans ferro calido parvo; unde⁵⁴⁵ in duodecim locis signantur in facie. 15Et hoc faciunt tam homines quam mulieres. 16Hii semper gerunt bellum cum hiis⁵⁴⁶ qui nudi vadunt. 17In hac contrata est magna copia rerum.

18Penes quam est unum⁵⁴⁷ aliud regnum versus meridiem nomine Botenigo. 19Et iuxta illud aliud⁵⁴⁸ regnum de quo non⁵⁴⁹ scribo de hiis que ibi nascuntur.

XIII.

1<Penes hoc regnum⁵⁵⁰> est una alia⁵⁵¹ insula magna nomine Iava⁵⁵², que bene tribus millibus miliariorum⁵⁵³ circumdatur. 2Rex⁵⁵⁴ huius Iave⁵⁵⁵ habet⁵⁵⁶ sub se bene⁵⁵⁷ septem reges

⁵³¹ est: *om. Ox1.*

⁵³² ita: *om. Ox2.*

⁵³³ manxine idest: *om. Ox2.*

⁵³⁴ tamen: *enim Ox2.*

⁵³⁵ de: *in Ox1.*

⁵³⁶ *post* bladi: *similiter Ox1.*

⁵³⁷ magnamque: *magnam Ox2.*

⁵³⁸ camfaris: *recte camforis.*

⁵³⁹ *post* aliorum: *diversorum Ox1.*

⁵⁴⁰ *post* hanc: *ergo Ox1.*

⁵⁴¹ *post* vendendum: *homines Ox1.*

⁵⁴² eos: *om. Ox2.*

⁵⁴³ hic: *om. Ox1.*

⁵⁴⁴ eadem: *etiam Ox1.*

⁵⁴⁵ unde: *om. Ox2.*

⁵⁴⁶ hiis: *illis Ox1.*

⁵⁴⁷ unum: *om. Ox2.*

⁵⁴⁸ aliud: *om. Ox1.*

⁵⁴⁹ non: *nichil Ox1.*

⁵⁵⁰ penes hoc regnum: *addidi iuxta alias recensiones.*

⁵⁵¹ alia: *autem Ox2.*

⁵⁵² Iava: *Iana Ox1.*

⁵⁵³ miliariorum: *meliorum eorum Ox1.*

⁵⁵⁴ *post* rex: *autem Ox1.*

⁵⁵⁵ Iave: *Iane Ox1.*

⁵⁵⁶ *post* habet: *iterum habet Ox2.*

⁵⁵⁷ bene: *om. Ox2.*

coronatos⁵⁵⁸. ³Hec autem insula⁵⁵⁹ bene inhabitatur, et est secunda melior insula que habetur⁵⁶⁰ in mundo. ⁴In ipsa autem⁵⁶¹ nascitur camfora⁵⁶² et etiam ibi⁵⁶³ nascuntur cubube⁵⁶⁴, melle gete⁵⁶⁵, nuces muscate multaque alie species pretiose. ⁵In ea similiter est magna copia victualium preterquam vini⁵⁶⁶.

⁶Rex⁵⁶⁷ istius⁵⁶⁸ insule habet unum⁵⁶⁹ palatium valde mirabile; nam ipsum est valde magnum, cuius scale, idest gradus sive⁵⁷⁰ ascensus, sunt multum magne, alte et late. ⁷Harum⁵⁷¹ scalarum unus gradus est aureus, et alius argenteus. Pavimentum vero huius⁵⁷² unum laterem⁵⁷³ habet de auro, et alium⁵⁷⁴ de argento; ⁸muris vero huius palatii⁵⁷⁵ totus est laminatus⁵⁷⁶ interius laminis aureis, ⁹in quibus laminis sculpti⁵⁷⁷ sunt equites solum de auro, habentes circa caput unum magnum circulum aureum, sicut habent viri nostri sancti. ¹⁰Hic autem circulus totus plenus est lapidibus pretiosis⁵⁷⁸. ¹¹Insuper et tectum huius palatii est totum de auro puro. ¹²Et, ut breviter concludam, hoc palatium⁵⁷⁹ est ditius et pulchrius quod hodie sit in mundo.

¹³Canis tamen⁵⁸⁰ grandis Cathay multotiens fuit in bello cum isto, quem⁵⁸¹ semper iste vicit et superavit⁵⁸². ¹⁴Sic⁵⁸³ etiam multa alia sunt que non scribo.

⁵⁵⁸ coronatos: coronati Ox1.

⁵⁵⁹ autem insula: om. Ox2.

⁵⁶⁰ habetur: habeatur Ox1.

⁵⁶¹ autem: om. Ox2.

⁵⁶² camfora: gamfara Ox1.

⁵⁶³ ibi: in ea Ox2.

⁵⁶⁴ cubube: recte cubebe.

⁵⁶⁵ melle gete: recte melegete.

⁵⁶⁶ in ea similiter ... preterquam vini: om. Ox2.

⁵⁶⁷ post rex: autem Ox1.

⁵⁶⁸ istius: huius Ox2.

⁵⁶⁹ unum: quendam Ox1.

⁵⁷⁰ gradus sive: om. Ox2.

⁵⁷¹ post harum: ergo Ox1.

⁵⁷² post huius: palatii Ox1.

⁵⁷³ laterem: latus Ox2.

⁵⁷⁴ alium: aliud Ox2.

⁵⁷⁵ palatii: om. Ox1.

⁵⁷⁶ laminatus: laureatus Ox1.

⁵⁷⁷ sculpti: sculti Ox2.

⁵⁷⁸ pretiosis: om. Ox2.

⁵⁷⁹ hoc palatium: om. Ox2.

⁵⁸⁰ tamen: autem Ox2.

⁵⁸¹ post quem: tamen Ox1.

⁵⁸² et superavit: om. Ox2.

⁵⁸³ sic: ibi Ox2.

XIV.

¹Penes⁵⁸⁴ hanc⁵⁸⁵ contratam est una⁵⁸⁶ alia contrata nomine Panten, quam alii vocant Thalamasin. ²Rex autem⁵⁸⁷ huius contrate multas habet insulas sub se. ³In ista⁵⁸⁸ contrata inveniuntur arbores farinam producentes, mel similiter et vinum faciunt. ⁴Et inveniuntur etiam⁵⁸⁹ ibidem arbores que venenum producant⁵⁹⁰ quod est periculosius quod sciatur in mundo; ⁵nam contra ipsum non invenitur remedium aliquod nisi⁵⁹¹ unum. ⁶Quia, si de illo veneno aliquis sumpsisset, accipiat⁵⁹² de stercore hominis⁵⁹³ et ipsum aqua distemperet; quam et bibat et sic de veneno illo totaliter⁵⁹⁴ liberabitur.

⁷Arbores autem hoc modo farinam producant⁵⁹⁵: ⁸nam ipse arbores sunt magne et multum alte, unde illi securis⁵⁹⁶ excidunt circa pedes et tunc quidam liquor ab ipsis emanat in modum cole. ⁹Quem liquorem ponunt in saccis factis ex foliis, quos dimittunt⁵⁹⁷ per quindecim dies in sole, ¹⁰et in fine quindecimo dierum ex hoc liquore farina facta est. Quam postea ponunt in aqua maris, ¹¹deinde lavant⁵⁹⁸ eam in aqua dulci. Et sic faciunt pastinam bonam; ¹²et tunc faciunt de ipsa⁶⁰⁰ quicquid volunt⁶⁰¹, sive cibos, sive panem multum bonum⁶⁰². De quo ego frater Odoricus⁶⁰³ pluriens⁶⁰⁴ comedi ¹³et vidi et hec cum propriis oculis conspexi⁶⁰⁵. ¹⁴Hic quidem⁶⁰⁶ panis exterius pulcher⁶⁰⁷ est; interius vero⁶⁰⁸ aliquanter⁶⁰⁹ niger.

⁵⁸⁴ *post penes: autem Ox1.*

⁵⁸⁵ *hanc: hac Ox1.*

⁵⁸⁶ *una: om. Ox1.*

⁵⁸⁷ *autem: enim Ox2.*

⁵⁸⁸ *post ista: enim Ox1.*

⁵⁸⁹ *etiam: similiter Ox1.*

⁵⁹⁰ *que producant: producentes Ox1.*

⁵⁹¹ *post nisi: tantum Ox1.*

⁵⁹² *accipiat: accipit Ox1.*

⁵⁹³ *hominis: humano Ox2.*

⁵⁹⁴ *totaliter: continue Ox1.*

⁵⁹⁵ *producant: om. Ox2.*

⁵⁹⁶ *securis: securas Ox1.*

⁵⁹⁷ *dimittunt: permittunt Ox1.*

⁵⁹⁸ *ante deinde: et Ox1.*

⁵⁹⁹ *lavant: om. Ox2.*

⁶⁰⁰ *ipsa: illa Ox1.*

⁶⁰¹ *volunt: voluerint Ox2.*

⁶⁰² *bonum: om. Ox2.*

⁶⁰³ *post Odoricus: de ordine minorum Ox1.*

⁶⁰⁴ *pluriens: frequenter Ox2.*

⁶⁰⁵ *et vidi et hec cum propriis oculis conspexi: om. Ox2.*

⁶⁰⁶ *hic quidem: et iste Ox2.*

⁶⁰⁷ *pulcher: albus Ox2.*

⁶⁰⁸ *vero: et Ox2.*

⁶⁰⁹ *aliquanter: om. Ox2.*

¹⁵In riva autem huius insule sive contrate⁶¹⁰ versus meridiem est Mare Mortuum, cuius aqua semper currit versus meridiem; ¹⁶si ergo aliquis iuxta ripam huius aque vadit et cadat, in eam nusquam ulterius invenitur⁶¹¹.

¹⁷In hac etiam⁶¹² contrata sunt canaverie⁶¹³ longe cum pluribus sexaginta passibus, magne ut arbores. ¹⁸Alie etiam canne reperiuntur, que vocantur cassan⁶¹⁴, ex quibus in apotecariis inveniuntur cassiafistule. ¹⁹Et per terram diriguntur ut gramen, et in quolibet nodo ipsarum ramos producant, qui bene uno miliari efficiuntur longe⁶¹⁵.

²⁰In hiis⁶¹⁶ cannis lapides inveniuntur, de quibus aliquis super se habens nunquam potest incidi ab aliquo ferro nec offendi. ²¹Et ut plurimum homines huius contrate de istis⁶¹⁷ lapidibus super se sunt portantes⁶¹⁸. ²²Ideoque propter horum lapidum⁶¹⁹ virtutem homines accipiunt puerulos⁶²⁰ suos, ²³quos in brachio ipsi incidunt, ubi unum de istis lapidibus ipsi ponunt ne ipse cadat. ²⁴Et ut illud parvum vulnus cito solidetur, de quodam pulvere unius piscis ipsi ponunt, propter quod illud⁶²¹ parvum vulnus continuo solidatur. ²⁵Et quia isti lapides sunt magne virtutis et de istis illi homines sunt portantes, ideo in bello⁶²² efficiuntur fortiores et magni cursores in mari. ²⁶Verum quia⁶²³ navigantes per mare⁶²⁴ ab istis talibus offenderentur, unum remedium adhibetur: ²⁷nam ipsi⁶²⁵ portant propugnacula sive palos accutissimos de uno⁶²⁶ ligno fortissimo⁶²⁷; portant etiam⁶²⁸ sagittas sine ferro. ²⁸Et quia homines illi sunt male armati, homines per mare navigantes vulnerant eos et penetrant⁶²⁹ istis palis accutissimis pariter et sagittis. ²⁹Et sic hoc modo isti tales ab illis viriliter se defendunt.

⁶¹⁰ in riva autem huius insule sive contrate: in hac contrata Ox2.

⁶¹¹ si ergo aliquis ... invenitur: om. Ox2.

⁶¹² etiam: autem Ox2.

⁶¹³ canaverie: canne Ox2.

⁶¹⁴ cassan correxi iuxta XIV,30 et alias recensiones: cassati x; recte cassia.

⁶¹⁵ longe: longi Ox2.

⁶¹⁶ post hiis: autem Ox1.

⁶¹⁷ istis: hiis Ox1.

⁶¹⁸ sunt portantes: portant Ox1.

⁶¹⁹ lapidum: om. Ox1.

⁶²⁰ puerulos: parvulos Ox2.

⁶²¹ illud: om. Ox2.

⁶²² bello: bellis Ox1.

⁶²³ quia: ne Ox2.

⁶²⁴ per mare: in mari Ox2.

⁶²⁵ ipsi: isti Ox2.

⁶²⁶ uno: quodam Ox1.

⁶²⁷ post fortissimo: et Ox1.

⁶²⁸ portant etiam: om. Ox1.

⁶²⁹ post penetrant: cum Ox1.

³⁰Et de istis etiam cannis cassan faciunt vela suis navibus, sestoria, domunculas et multa alia que ibi utilia valde sunt. ³¹Alia etiam multa sunt de ista provincia ³²que scribere non curavi⁶³⁰.

XV.

¹Ab isto regno per multas dietas distat aliud regnum nomine Campa, ²cuius contrata est multum pulchra; nam in ista est magna copia victualium et bonorum. ³Rex huius contrate, ut michi referebatur, habebat bene duo centum filios et filias, eo⁶³¹ quod multas habebat uxores aliasque mulieres. ⁴Hic⁶³² rex bene habet quatuordecim⁶³³ milia elefantum domesticorum, quos teneri facit et observari ab illis hominibus de villis suis qui sunt subiecti eidem, sicut hodie boves ⁵aliaque animalia tenentur ad socedam⁶³⁴.

⁶In eadem⁶³⁵ ⁶³⁶ contrata unum quoddam mirabile invenitur. ⁷Nam unaqueque generatio piscium que sunt in mari ad hanc contratam in tanta conveniunt quantitate, quod, dum sic veniunt, nichil aliud videtur in mari nisi pisces⁶³⁷. ⁸Hii autem, cum prope ripam sunt, se super illam proiciunt; cum autem sic sunt in ripa, veniunt homines et de eis capiunt quotquot volunt. ⁹Et⁶³⁸ manent hii pisces duobus diebus vel tribus super ripam. ¹⁰Deinde venit generatio alia piscium et facit similiter sicut primi⁶³⁹, et sic de singulis aliis⁶⁴⁰ ¹¹usque ad ultimam generationem ordinate procedunt; et hoc tantum semel faciunt in anno. ¹²Et cum queritur ab hominibus de contrata ista⁶⁴¹ quare hoc fiat⁶⁴², respondent dicentes⁶⁴³ quod hoc faciunt ut suo reverentiam faciant imperatori.

¹³In eadem autem contrata vidi testudinem maiorem quam unius trulli in ecclesia sancti Antonii⁶⁴⁴.

¹⁵Cum etiam in hac contrata quis⁶⁴⁵ moritur, si vivat⁶⁴⁶ uxor ipsius et ipsa viva comburetur; ¹⁶nam dicunt quod ipsa cum marito suo vadit ad mundum alium, ut etiam ibidem moretur cum eo semper⁶⁴⁷.

⁶³⁰ et de istis etiam cannis ... non curavi: *om. Ox2.*

⁶³¹ eo: e *Ox2.*

⁶³² post hic: autem *Ox1.*

⁶³³ quatuordecim: tredecim *Ox2.*

⁶³⁴ quos teneri facit et observari ab illis hominibus de villis suis qui sunt subiecti eidem sicut hodie boves aliaque animalia tenentur ad socedam: *om. Ox2.*

⁶³⁵ eadem: hac *Ox2.*

⁶³⁶ post hac: etiam *Ox1.*

⁶³⁷ nisi pisces: *om. Ox2.*

⁶³⁸ et: *om. Ox2.*

⁶³⁹ sicut primi: *om. Ox2.*

⁶⁴⁰ aliis: *om. Ox2.*

⁶⁴¹ ista: illa *Ox1.*

⁶⁴² fiat: faciunt *Ox2.*

⁶⁴³ respondent dicentes: dicunt *Ox2.*

⁶⁴⁴ in eadem ... sancti Antonii: *om. Ox2.*

XVI.

¹De hac⁶⁴⁸ contrata recedens et navigans per mare oceanum versus meridiem, reperi multas insulas et contratas, quarum una est que vocatur⁶⁴⁹ Nicurnera⁶⁵⁰. ²Hec⁶⁵¹ insula magna est, circuens per duo milia milliariorum⁶⁵²; in qua homines et mulieres facies habent caninas. ³Hii⁶⁵³ unum bovem adorant pro deo suo⁶⁵⁴, ⁴propter quod unusquisque unum bovem de auro vel argento in fronte semper portat⁶⁵⁵, in signum quod bos ille est deus eorum.

⁵Omnes⁶⁵⁶ istius contrate tam homines quam mulieres⁶⁵⁷ vadunt nudi, nichil de mundo portantes nisi unam tualliam qua verenda teguntur⁶⁵⁸. ⁶Hii⁶⁵⁹ sunt magni corpore et valde⁶⁶⁰ fortes in bello; ad quod dum nudi⁶⁶¹ pergunt, solum unum scutum portant, quod eos cooperit a capite usque ad pedes⁶⁶². ⁷Dum sic autem ad bellum vadunt⁶⁶³, si eos aliquem contingit capere qui exigi non possit pecunia, ipsum⁶⁶⁴ comedunt; ⁸si vero exigi possit, eum vivum abire permittunt⁶⁶⁵.

⁹Rex⁶⁶⁶ huius contrate bene duas centum prillas⁶⁶⁷ portat ad collum multum⁶⁶⁸ magnas; propter quod pro⁶⁶⁹ diis suis tres centum orationes cotidie ipse dicit^{670 671}. ¹⁰Hic autem unum lapidem pretiosum bene longum et magnum ad mensuram unius spanse in manu sua portat. Quem lapidem dum sic portat⁶⁷², una flamma ignis ipse videtur esse; ¹¹et, ut dicitur, iste⁶⁷³ est

⁶⁴⁵ post quis: eorum Ox1.

⁶⁴⁶ post vivat: et Ox2.

⁶⁴⁷ nam dicunt ... eo semper: om. Ox2.

⁶⁴⁸ post hac: autem Ox1.

⁶⁴⁹ que vocatur: om. Ox2.

⁶⁵⁰ Nicurnera: om. Ox1 spatio vacuo relicto.

⁶⁵¹ post hec: enim Ox1.

⁶⁵² post milliariorum: sive miliarium Ox1.

⁶⁵³ post hii: enim Ox1.

⁶⁵⁴ suo: om. Ox1.

⁶⁵⁵ portat: portant Ox1.

⁶⁵⁶ post omnes: enim Ox1.

⁶⁵⁷ tam homines quam mulieres: om. Ox2.

⁶⁵⁸ nichil de mundo ... teguntur: om. Ox2.

⁶⁵⁹ post hii: autem Ox1.

⁶⁶⁰ et valde: om. Ox2.

⁶⁶¹ nudi: om. Ox2.

⁶⁶² quod eos cooperit a capite usque ad pedes: om. Ox2.

⁶⁶³ dum sic autem ad bellum vadunt: om. Ox2.

⁶⁶⁴ post ipsum: captum sic interficiunt et Ox1.

⁶⁶⁵ si vero exigi possit eum vivum abire permittunt: om. Ox2.

⁶⁶⁶ post rex: enim Ox1.

⁶⁶⁷ prillas: perillas Ox2.

⁶⁶⁸ multum: bene Ox2.

⁶⁶⁹ pro: om. Ox1.

⁶⁷⁰ dicit: dicet Ox2.

⁶⁷¹ post dicit: et facit Ox1.

⁶⁷² quem lapidem dum sic portat: om. Ox2.

⁶⁷³ iste: ipse Ox2.

pretiosior lapis qui hodie sit in mundo. ¹²Verumtamen magnus imperator Tartarorum Cathay nullum lapidem pretiosum nec vi, nec pecunia, nec etiam ingenio umquam habere potuit⁶⁷⁴.

¹³In hac etiam contrata ipse⁶⁷⁵ rex bene iustitiam tenet et observat⁶⁷⁶; ¹⁴unde per totum regnum suum⁶⁷⁷ potest quilibet ire securus. ¹⁵Multa alia sunt in ista contrata que scribere non curavi⁶⁷⁸.

XVII.

¹Alia etiam est insula nomine Salan⁶⁷⁹, circuens⁶⁸⁰ per plura quam⁶⁸¹ duo milia miliarium, ²in qua sunt infiniti⁶⁸² serpentes multaque alia animalia⁶⁸³ silvestria in maxima quantitate, ut potissime elefantes⁶⁸⁴.

³In hac⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶contrata est unus maximus mons, de quo dicunt gentes quod Adam planxit filium suum super illum⁶⁸⁷ montem centum annis. ⁴In medio⁶⁸⁸ huius⁶⁸⁹ montis est quedam planities pulcherrima, in qua est unus lacus non multum magnus, ⁵sed tamen in eo⁶⁹⁰ est aqua⁶⁹¹ magna, quam⁶⁹² dicunt esse lacrimas quas Adam et Eva effuderunt; ⁶quod tamen non creditur esse verum⁶⁹³. ⁷Profunditas⁶⁹⁴ huius aque plena est lapidibus pretiosis. ⁸Que etiam aqua yrundinibus⁶⁹⁵, idest sanguissugis, plena est. ⁹Hos⁶⁹⁶ lapides pretiosos non accipit ipse⁶⁹⁷ rex, sed pro anima sua⁶⁹⁸ semel vel bis in anno sub aqua ipsos pauperes ire permittit, et quotquot ex ipsis lapidibus capere possunt, omnes eis dimittit. ¹⁰Et ut ipsi pauperes ire sub aqua possint, accipiunt limonem, quem bene pistant, et illo bene se ungunt, et tunc in aqua se immergunt.

⁶⁷⁴ verumtamen magnus iperator ... habere potuit: *om. Ox2*.

⁶⁷⁵ in hac etiam contrata ipse: *om. Ox2*.

⁶⁷⁶ et observat: *om. Ox2*.

⁶⁷⁷ suum: *om. Ox2*.

⁶⁷⁸ multa alia sunt in ista contrata que scribere non curavi: *om. Ox2*.

⁶⁷⁹ Salan: Salam *Ox2*.

⁶⁸⁰ circuens: circumiens *Ox2*.

⁶⁸¹ post quam: per *Ox1*.

⁶⁸² infiniti: multi *Ox2*.

⁶⁸³ animalia: *om. Ox2*.

⁶⁸⁴ ut potissime elefantes: *om. Ox2*.

⁶⁸⁵ post ista: autem *Ox1*.

⁶⁸⁶ hac: ista *Ox1*.

⁶⁸⁷ illum: unum *Ox1*.

⁶⁸⁸ post medio: autem *Ox1*.

⁶⁸⁹ huius: istius *Ox1*.

⁶⁹⁰ eo *correx*i: ea *Ox1 et Ox2*.

⁶⁹¹ post aqua: multa et *Ox1*.

⁶⁹² quam: quas *Ox1*.

⁶⁹³ quod tamen non creditur esse verum: *om. Ox2*.

⁶⁹⁴ post profunditas: enim *Ox1*.

⁶⁹⁵ yrundinibus: *hic et passim recte* yrudinibus.

⁶⁹⁶ post hos: enim *Ox1*.

⁶⁹⁷ ipse: *om. Ox2*.

⁶⁹⁸ sua: *om. Ox2*.

¹¹Et cum sic sunt uncti, yrundines illos numquam offendere possunt; ¹²sicque⁶⁹⁹ hoc modo pauperes subintrant aquam et exeunt, accipientes si possunt⁷⁰⁰ de istis lapidibus pretiosis. ¹³Aqua autem que descendit per montem exit ab isto lacu, et ibi fodiuntur boni rubini et boni diamantes. Ibi etiam reperiuntur multi alii lapides pretiosi et boni, ¹⁴etiam et bone prille⁷⁰¹, ubi descendit ista aqua ad mare. ¹⁵Unde dicitur quod rex iste plures habet lapides pretiosos, quam aliquis alius rex de mundo.

¹⁸In hac etiam insula sunt aves multum magne, sicut sunt hic anseres, que duo capita in se habent. ¹⁹Hec etiam insula maximam copiam habet victualium et multorum aliorum que non scribo.

XVIII.

¹De hac ergo⁷⁰² insula recedens et transiens versus meridiem, ad quandam magnam insulam applicui que vocatur Dondener, quod idem est quid immundum. ²In hac insula mali homines commorantur; nam⁷⁰³ ipsi carnes crudas comedunt, omnemque aliam immunditiam que iam posset dici.

³Turpem inter se consuetudinem habent; nam pater comedit filium et filius patrem⁷⁰⁴; maritus uxorem et e contrario. ⁴Et hoc per hunc modum: ponatur quod pater alicuius illorum⁷⁰⁵ infirmetur, filius tunc ibit ad sacerdotem, qui apud eos astrologus nuncupatur, cui dicet: ⁵«Domine pater ite et pete a deo nostro si pater meus ab ista⁷⁰⁶ infirmitate possit liberari vel ex ipsa debeat⁷⁰⁷ mori». ⁶Et tunc ipse⁷⁰⁸ sacerdos cum isto filio cuius pater infirmatur accedunt ad istud ydolum, quod est de auro vel argento, eique faciunt orationem et dicunt: ⁷«Domine, tu es deus noster, quem nos adoramus, nobis respondeas ad ea que tibi dicemus: talis homo multum infirmatur, et ideo te petimus si mori debet ex langore hoc vel liberari ab illo». ⁸Tunc demon per os ydoli respondet dicens: «Pater tuus non⁷⁰⁹ morietur, sed de hac infirmitate liberabitur». ⁹Unde quid sibi facere debeat ut liberetur dyabolus ipse docet. ¹¹Si autem demon dixerit ipsum moriturum, sacerdos ad eum accedet et unum pannum super os eius ponet et sic eum suffocabit et morietur continuo. ¹²Et cum sic eum interfecerit, incidet

⁶⁹⁹ sicque: sed *Ox2*.

⁷⁰⁰ possunt: possint *Ox2*.

⁷⁰¹ prille: perille *Ox2*.

⁷⁰² ergo: etiam *Ox2*.

⁷⁰³ post nam: si *Ox1*.

⁷⁰⁴ filius patrem: e contrario *Ox2*.

⁷⁰⁵ illorum: istorum *Ox2*.

⁷⁰⁶ ista: hac *Ox2*.

⁷⁰⁷ debeat: debat *Ox1*.

⁷⁰⁸ ipse: iste *Ox2*.

⁷⁰⁹ non: om. *Ox2*.

eum in frusta et ad ipsum comedendum invitabuntur amici, ¹³parentes et omnes⁷¹⁰ histriones de illa⁷¹¹ contrata. Et sic ipsum cum gaudio et canticis comedent ¹⁴et ossa eius solemniter sepelient. ¹⁵Illi vero parentes qui non fuerunt ad illud festum atque convivium ad magnam verecundiam reputabunt.

¹⁶Hos ergo tales multum ego frater Odoricus reprehendebam, dicens: ¹⁷«Quare sic facitis, cum factum hoc sit contra omnem rationem et naturam? ¹⁸Nam si canis occisus ante canem poneretur, non de eo comederet⁷¹²; et vos qui homines estis, animas rationales habentes, a multo forciori non debetis carnes humanas comedere». ¹⁹Responderunt dicentes se hoc facere ne vermes eius carnes comederent ²⁰et sic eius anima penas maximas pateretur. ²¹Nec ab isto ritu potui aliquo modo eos retrahere.

²²Multe alie novitates illic⁷¹³ habentur, quas scribere nusquam curo; ²³nam homo eas non crederet, nisi eas oculis conspexisset. ²⁴Hec autem scribi⁷¹⁴ feci, quia certus sum de illis et sicut refero ita est. ²⁵De hac insula quesivi multos⁷¹⁵, qui hoc sciunt, et omnes uno ore dixerunt ²⁶quod hec India bene viginti quatuor insularum milia continet sub se, in qua sunt bene sexaginta quatuor reges coronati. ²⁷Maior autem pars huius insule bene habitatur ab hominibus. ²⁸Hic ergo istius insule facio finem nec de ea loqui amplius intendo, sed solum de India superiori.

XIX.

¹Unde sciendum <est⁷¹⁶> quod, cum navigarem per mare oceanum versus orientem per multas dietas, ad istam nobilem provinciam Mancie veni⁷¹⁷ ²quam vocamus Indiam superiorem. ³De hac insula diligenter quesivi Christianos, saracenos, ydolatras omnesque⁷¹⁸ officiales magni kanis, ⁴qui omnes uno ore locuti sunt dicentes quod hec⁷¹⁹ provincia Mancie⁷²⁰ habet bene duo milia magnarum civitatum. ⁵Que in tantum sunt magne ille civitates, quod neque Vicentia⁷²¹ neque Trevisium in earum⁷²² numerum ponerentur. ⁶Unde tanta multitudo

⁷¹⁰ omnes: alii *Ox2*.

⁷¹¹ illa: ista *Ox2*.

⁷¹² comederet: comederent *Ox1*.

⁷¹³ illic: illuc *Ox2*.

⁷¹⁴ scribi: scribere *Ox2*.

⁷¹⁵ multos: a multis *Ox2*.

⁷¹⁶ est: *addidi iuxta alias recensiones*.

⁷¹⁷ *post* veni: ad provinciam *Ox1*.

⁷¹⁸ ydolatras omnesque: ydolatrasque omnes *Ox2*.

⁷¹⁹ hec: *om. Ox2*.

⁷²⁰ Mancie: Mancia *Ox2*.

⁷²¹ Vicentia *conieci*: Vicena *x*.

⁷²² earum: eorum *Ox1*.

habetur illic, quod apud nos quasi incredibile videretur. ⁷In ipsa⁷²³ namque est maxima copia panis et vini et risi et carniū et⁷²⁴ piscium omniumque victualium quibus utatur in mundo. ⁸Omnes enim homines huius provincie sunt artifices et mercatores, ⁹qui paupertatem nullam habent⁷²⁵; dummodo propriis manibus se iuvare possunt, numquam alicui⁷²⁶ peterent elemosinam. ¹⁰Hii⁷²⁷ homines⁷²⁸ satis sunt pulchri corpore, pallidi tamen⁷²⁹, <habentes⁷³⁰> barbam ita raram et longam sicut murelegi. ¹¹Mulieres etiam sunt pulcherrime.

XX.

¹Prima autem civitas huius provincie quam inveni vocatur Censcalan. ²Hec enim civitas bene magna est pro tribus Veneciis, distans a mari per unam dietam, posita super unum flumen⁷³¹, cuius aqua propter ipsum ascendit ultra ipsam terram bene duodecim dietis. ³Totus enim populus huius civitatis et totius provincie Mancie Indieque superioris ydolatrāt. ⁴Hec enim civitas tantum navigium habet et tam magnum⁷³², quod quasi incredibile videtur. ⁵Nam tota Ytalia tantum navigium non habet sicut hec civitas sola.

⁶In hac enim civitate habentur bene tres centum libre zinziberis minori pretio quam uno grosso. ⁷In ea etiam sunt maiores anseres et pulchriores meliusque forum de eis quam sit in mundo. ⁸Unus autem illorum⁷³³ anserum est bene magnus pro duobus de nostris, totus albus ut lac, habens unum os super caput, unius ovi⁷³⁴ quantitate, quod talis est coloris qualis est sanguis. ⁹Et hii anseres habent sub gula unam pellem per unum semissem pendentem. ¹⁰Hii etiam sunt pinguissimi. Quorum unus bene coctus et conditus minori⁷³⁵ uno grosso haberetur. ¹¹Et sicut est de anseribus, ita⁷³⁶ est de gallinis et anatibus, que admodum sunt magne

¹²Illic etiam sunt maiores serpentes qui sunt in mundo. ¹³Et hii serpentes capiuntur ab hominibus et postea comeduntur. ¹⁴Unde et tam solemne est ferculum istorum serpentium,

⁷²³ ipsa: illa Ox1.

⁷²⁴ et: om. Ox1.

⁷²⁵ habent: habeant Ox1.

⁷²⁶ alicui: aliqui Ox2.

⁷²⁷ post hii: etiam Ox1.

⁷²⁸ homines: omnes Ox2.

⁷²⁹ tamen: om. Ox2.

⁷³⁰ habentes: addidi iuxta alias recensiones.

⁷³¹ flumen: fluvium Ox1.

⁷³² et tam magnum: om. Ox2.

⁷³³ illorum: istorum Ox2.

⁷³⁴ ovi: avi Ox2.

⁷³⁵ post minori: pretio quam Ox2.

⁷³⁶ post ita: etiam Ox1.

quod faciens convivium fieri⁷³⁷ et unum de hiis serpentibus non haberet⁷³⁸, nichil facere diceretur. ¹⁵Hec autem civitas habet magnam copiam victualium.

XXI.

¹De hac⁷³⁹ contrata recedens et transiens per multas civitates, veni ad quandam nobilem terram⁷⁴⁰ nomine Kayton, ²in qua fratres⁷⁴¹ minores habent duo loca, ad que portavi ossa illorum martirum gloriosorum. ³In hac⁷⁴² civitate est copia magna omnium illorum que necessaria sunt vite humane; ibi enim tres libre et octo uncie zucuris habentur minori⁷⁴³ pretio grosso dimidio. ⁴Et hec civitas ita magna est sicut bis est, ut fideliter assero, Bononia.

⁵In hac etiam sunt multa monasteria religiosorum, qui ydola universaliter adorant. ⁶In uno⁷⁴⁴ enim⁷⁴⁵ istorum monasteriorum ego fui, in quo erant bene tria milia religiosorum, habentium undecim milia ydolorum. ⁷Et unum illorum ydolorum, quod minus erat aliis, erat bene ita⁷⁴⁶ magnum sicut depingitur communiter sanctus Christoforus. ⁸In hora autem illa, qua hii diis suis dant ad manducandum, ivi visurus quomodo facerent. ⁹Unde hoc modo dant illis comedere: offerunt enim ibi eis calidissima, ¹⁰ita quod fumus illorum⁷⁴⁷ oblatorum ascendit ad ipsa ydola. Qui fumum pro comestione illorum⁷⁴⁸ ydolorum esse dicunt; ¹¹residuum autem habent pro semetipsis et illud manducant. ¹²Et sic hoc modo dicunt se pascere deos suos.

¹³Verumtamen hec terra⁷⁴⁹ de melioribus est in mundo hoc, in hiis scilicet que corpus requirit humanum. ¹⁴Multa igitur alia de illa dici possent, que⁷⁵⁰ non scribo.

XXII.

¹De hac ergo contrata recedens, veni⁷⁵¹ versus orientem ad quandam civitatem que Fuco⁷⁵² vocatur, que bene circuit per triginta miliaria. In qua sunt maiores galli qui sunt in mundo;

⁷³⁷ fieri: *om.* *Ox2.*

⁷³⁸ haberet: *recte* habens.

⁷³⁹ post hac: autem *Ox1.*

⁷⁴⁰ terram: terram *Ox1^{p.c.}* civitatem *Ox1^{a.c.}*.

⁷⁴¹ post fratres: mei scilicet fratres *Ox1.*

⁷⁴² post hac: enim *Ox1.*

⁷⁴³ minori: minore *Ox2.*

⁷⁴⁴ uno: *om.* *Ox2.*

⁷⁴⁵ enim: ergo *Ox2.*

⁷⁴⁶ post ita: iterum bene ita *Ox2.*

⁷⁴⁷ illorum: istorum *Ox2.*

⁷⁴⁸ illorum: istorum *Ox2.*

⁷⁴⁹ ante de melioriubus: una *Ox2.*

⁷⁵⁰ post que: tamen *Ox1.*

⁷⁵¹ veni: ivi *Ox2.*

⁷⁵² Fuco: Suco *Ox2.*

2galline vero sunt albe ut nix, non habentes pennas sed lanam ut pecus. 3Hec enim civitas multum pulchra est et sita super mare.

4De qua recedens, septemdecim dietis transiens per multas civitates et terras⁷⁵³ aliaque diversa multa⁷⁵⁴ ivi⁷⁵⁵. 5Et dum adhuc sic irem, veni ad unum magnum montem, 6in cuius uno latere omnia animalia illic habitantia nigra sunt, et homines et mulieres valde extraneum⁷⁵⁶ habent vivendi modum. 7Ab alio vero latere montis omnia ibi habitantia sunt alba, hominesque et mulieres diversum⁷⁵⁷ vivendi modum habent ab aliis. 8Omnesque⁷⁵⁸ mulieres ibi nupte unum magnum barile de cornu in capite portant, ut inde sciatur quod nupte sunt.

9Hinc autem transiens per duodeviginti alias dietas per multas civitates et terras et <veni⁷⁵⁹> ad unum magnum flumen, 10et applicui ad unam civitatem, que <per⁷⁶⁰> transversum illud flumen habet unum pontem. 11In cuius capite in domo cuiusdam hospitis habui hospitari. 12Qui, michi volens complacere, ait: «Si tu vis videre piscari, veni mecum». 13Et sic me duxit super istum pontem, in quo dum essem aspexi et vidi in illis suis barcis mergos super perticas⁷⁶¹ alligatas; 14quos postea homo ille⁷⁶² uno⁷⁶³ filo ligavit ad gulam, ne illi, pisces capientes, illos comedere possent. 15Unde in una barca posuit tres magnas cistas, unam ab uno capite navis, secundam ab alio, tertiam vero in medio. 16Dum autem hoc sic⁷⁶⁴ fecisset, dissoluit illos mergos, qui postea in aquam⁷⁶⁵ se mergebant. Et sic pisces plurimos capiebant, quos ipsemet postea in illis cistis ponebat⁷⁶⁶, 17ita quod in parva hora omnes iste⁷⁶⁷ ciste erant plene. 18Dum autem sic essent plene, a collo illorum filum illum⁷⁶⁸ accipiebat et eos in aqua mergere se⁷⁶⁹ permittebat, ut piscibus pascerentur. 19Cum autem pasti sunt, ad loca propria revertuntur, et ibi eos ligavit sicuti prius erant ligati. 20Ego autem de illis piscibus comedi.

⁷⁵³ terras: terram Ox1.

⁷⁵⁴ multa: om. Ox2.

⁷⁵⁵ ivi conieci iuxta alias recensiones: vidi x.

⁷⁵⁶ extraneum: extranei Ox1.

⁷⁵⁷ diversum: diversis Ox2.

⁷⁵⁸ omnesque: omnes Ox2.

⁷⁵⁹ veni: addidi iuxta alias recensiones.

⁷⁶⁰ per: addidi iuxta alias recensiones.

⁷⁶¹ perticas conieci iuxta alias recensiones: porticas x.

⁷⁶² ille: iste Ox2.

⁷⁶³ uno: om. Ox2.

⁷⁶⁴ sic: om. Ox1.

⁷⁶⁵ aquam: aqua Ox2.

⁷⁶⁶ ponebat: ponebant Ox1.

⁷⁶⁷ iste: om. Ox2.

⁷⁶⁸ illum: om. Ox2.

⁷⁶⁹ se: om. Ox1.

²¹Transiens autem inde per multas dietas, vidi alium modum piscandi; ²²nam sunt <homines⁷⁷⁰> habentes unam tynam aqua calida plenam in una barca. ²³Qui nudi erant, singuli ad collum unum saccum habentes et in aqua se mergentes⁷⁷¹, pisces manibus capiebant, ponentes illos in saccis suis. ²⁴Et cum ascendissent de aqua, ponebant pisces in barca⁷⁷², se ipsos vero in aquam⁷⁷³ calidam posuerunt. ²⁵Et faciebant singuli unus post alium sicut prius.

XXIII.

¹Hinc autem recedens, veni ad unam civitatem nomine Casie⁷⁷⁴, quod idem est quod “civitas celi”. ²Hec autem maior est⁷⁷⁵ aliqua alia que sit in mundo; unde circuit bene centum miliaria. ³In ipsa enim non est spansa terre que non bene inhabitetur; et multotiens erit aliqua domus que bene decem vel duodecim supellectiles in se habebit. ⁴Hec enim civitas habet burgia magna habentia maiorem gentem quam ipsa civitas habeat. ⁵Hec enim civitas duodecim portas principales habet, et prope quamlibet illarum portarum forte ad octo miliaria sunt civitates maiores quam esset civitas Venetie et Padue. ⁶Unde bene ibitur sex vel septem dietis per unum illorum burgorum⁷⁷⁶ et tamen videbitur modicum permeasse.

⁷Hec autem civitas posita est in aquis lacunarum que manet et stat ut civitas Venetiis. ⁸Ipsa etiam habet plures quam duodecim milia pontium; morantur autem custodie, custodientes hanc civitatem pro magno kane. ⁹A latere autem huius civitatis labitur unum flumen, iuxta quod est civitas hec sicut Feraria ipsa manet. ¹⁰Nam longior est quam lata. ¹¹De ipsa vero diligenter inquisivi⁷⁷⁷ a Christianis et saracenis ydolatrisque ac cunctis aliis, qui omnes dicunt quod bene centum miliaria circuit.

¹²Per dominum etiam unum mandatum habetur. Nam quilibet ignis <solvit⁷⁷⁸> balistarium unum et quinque cartas bombicis, que unum cum dimidio⁷⁷⁹ florenum valet. ¹³Habent etiam hunc modum: nam bene decem vel duodecim supellectiles faciunt unum ignem et sic⁷⁸⁰ solum pro uno igne solvent. ¹⁴Hii autem ignes sunt bene octaginta quinque thuman⁷⁸¹; cum aliis

⁷⁷⁰ homines: *addidi iuxta alias recensiones.*

⁷⁷¹ *post* mergentes: et *Ox2.*

⁷⁷² barca: archa *Ox2.*

⁷⁷³ aquam: aqua *Ox2.*

⁷⁷⁴ *cfr. infra* Cansaye.

⁷⁷⁵ *post* est: quam *Ox2.*

⁷⁷⁶ illorum burgorum: istorum *Ox2.*

⁷⁷⁷ inquisivi: quesivi *Ox2.*

⁷⁷⁸ solvit: *addidi iuxta alias recensiones.*

⁷⁷⁹ dimidio *conieci iuxta alias recensiones:* dei *x.*

⁷⁸⁰ sic: *om. Ox2.*

⁷⁸¹ thuman: theman *Ox2.*

quatuor saracenorum qui constituunt octaginta⁷⁸² et novem. Unum autem thuman⁷⁸³ bene decem milia ignium facit. ¹⁵Reliquorum autem alii⁷⁸⁴ <sunt⁷⁸⁵> Christiani, alii mercatores, alii transeuntes⁷⁸⁶ per contratam. ¹⁶Unde multum mirabar quomodo tot corpora humana poterant⁷⁸⁷ simul habitare.

¹⁷In ea etiam est magna copia⁷⁸⁸ panis et carnum porcinorum, vini et risi ¹⁸quod⁷⁸⁹ bigini aliter nominatur, quod etiam potatio nobilis reputatur. Omnium autem illorum victualium illic copia maxima reperitur. Hec enim⁷⁹⁰ est civitas regia in qua Mancus rex olim morabatur.

¹⁹Et in ea quatuor nostri fratres minores ad fidem nostram unum hominem potentem converterunt. In cuius domo continue hospitabar. ²⁰Unde aliquando michi dicebat: «Ara, id est pater, vis tu venire et videre terram?». ²¹Cui respondi quod sic; ²²ascendimus ergo unam barcam et sic ivimus ad unum illorum monasteriorum quod erat ibi. ²³Ad⁷⁹¹ quod cum venissemus, vocavit unum illorum⁷⁹² religiosorum dicens: ²⁴«Vides hunc rabanfranchi, id est virum religiosum⁷⁹³? ²⁵Iste venit inde ubi occidit sol et nunc⁷⁹⁴ vadit Cambalech, ut roget vitam pro magno kane. ²⁶Ideo sibi ostendas aliquid⁷⁹⁵, ut si revertatur ad suas contratas possit dicere tale⁷⁹⁶: “Quid noverim⁷⁹⁷ vidi in Cansaye⁷⁹⁸”». ²⁷Et iste⁷⁹⁹ dixit se velle libenter⁸⁰⁰ ostendere sibi aliquod novum. ²⁸Et tunc statim aperuit cuiusdam viridarii portam per quam in viridarium intravimus. ²⁹In illo autem viridario erat quidam monticulus, plenus arboribus amenis. Et dum nos sic in eo essemus, ipse cimbalum unum accepit et illum incepit pulsare. ³⁰Ad cuius sonitum multa animalia varia et diversa de illo monticulo descenderunt⁸⁰¹, sicut nunc essent symie, cati maymones, similiter multa alia animalia⁸⁰² que faciem hominis habebant. ³¹Et cum sic videremus, animalia ista bene circa tria milia se circa ipsum aptaverunt

⁷⁸² octaginta *conieci*: nonaginta *x*.

⁷⁸³ thuman *conieci*: theman *x*.

⁷⁸⁴ alii: *om. Ox2*.

⁷⁸⁵ sunt: *addidi iuxta alias recensiones*.

⁷⁸⁶ alii transeuntes: *om. Ox2*.

⁷⁸⁷ poterant: poterat *Ox2*.

⁷⁸⁸ copia: *om. Ox2*.

⁷⁸⁹ quod: et *Ox2*.

⁷⁹⁰ enim: *om. Ox2*.

⁷⁹¹ ad: *om. Ox1*.

⁷⁹² illorum: istorum *Ox2*.

⁷⁹³ virum religiosum: virorum religiosorum *Ox1*.

⁷⁹⁴ nunc: iam *Ox1*.

⁷⁹⁵ aliquid: *om. Ox2*.

⁷⁹⁶ tale: *om. Ox2*.

⁷⁹⁷ noverim: noverit istud *Ox2*.

⁷⁹⁸ Cansaye: Casie *Ox1*.

⁷⁹⁹ iste: ille *Ox1*.

⁸⁰⁰ post libenter: ipsum *Ox1*.

⁸⁰¹ descenderunt: descendunt *Ox2*.

⁸⁰² animalia: *om. Ox2*.

ad invicem⁸⁰³ ordinata. ³²Et cum circa ipsum sic essent posita et ordinata, ipse posuit parapsides ante illa⁸⁰⁴, et sicut competebat comedere eis dabat. ³³Hec autem cum sic comedissent, cimbalum iterum pulsare cepit et sic⁸⁰⁵ cuncta animalia ad loca propria revertebantur⁸⁰⁶. ³⁴Dum⁸⁰⁷ autem vidissem ista, multum cepi ridere dicens: «Tu michi dicas quid hec indicare velint». ³⁵Et ipse respondit dicens: «Hec - inquit - animalia sunt anime nobilium virorum, quas hic nos⁸⁰⁸ pascimus pro amore Dei». ³⁶Et dixi: «Iste anime non sunt, sed animalia et bestie». ³⁷Et dixerunt: «Verum non est, quia ista animalia sunt, et hic solum anime nobilium virorum sunt iste. ³⁸Unde sicut unus illorum fuit nobilis homo, sic eius anima in aliquod istorum nobilium animalium intrat. Anime autem rusticorum in animalia vilia intrant et habitant». ³⁹Nec pro aliquo quod ego poteram dicere contrarium eorum opinioni michi credere nolebant.

⁴⁰Si quis igitur vellet dicere et enarrare istius civitatis magnitudinem atque mirabilia que sunt in ea, quaternus stationis ipsa nullatenus contineret. ⁴¹Unde hec est maior civitas pro mercimoniis que sit in toto mundo.

XXIV.

¹De ista ergo recedens, per sex dietas veni ad aliam civitatem magnam nomine Chilenso, ²cuius muri bene per quadraginta miliaria se extendunt. ³In hac enim civitate sunt bene tres centum et sexaginta pontes lapidei pulchri valde. ⁴In hac enim⁸⁰⁹ civitate prima⁸¹⁰ fuit sedes regis Mancii, in qua ipse morari solebat. ⁵Hec etiam bene habitatur⁸¹¹ a gente, et in ea est magnum navigium, quod est valde mirabile. ⁶Ipsa etiam est bene sita et habet copiam omnium bonorum.

⁷Ab hac etiam recedens, veni ad quoddam flumen nomine Thalay ⁸et est magnum valde; ⁹nam ubi strictius habetur, bene est latum septem miliaribus. ¹⁰Istud flumen per medium terre illorum Pigmeorum⁸¹² transit, idest Biduinorum. ¹¹Quorum civitas vocatur Karkan⁸¹³, que de maioribus et pulchrioribus civitatibus⁸¹⁴ est que sunt⁸¹⁵ in mundo. ¹²Isti autem Pigmei sunt

⁸⁰³ ad invicem: *om. Ox2.*

⁸⁰⁴ illa: *ista Ox2.*

⁸⁰⁵ sic: *om. Ox2.*

⁸⁰⁶ revertebantur: *revertabant Ox1.*

⁸⁰⁷ dum: *cum Ox2.*

⁸⁰⁸ nos: *om. Ox2.*

⁸⁰⁹ enim: *om. Ox2.*

⁸¹⁰ prima *correxī*: *primo Ox1 et Ox2.*

⁸¹¹ habitatur: *inhabatur Ox2.*

⁸¹² Pigmeorum: *Pigmeyorum Ox2.*

⁸¹³ Karkan: *Kayton Ox2.*

⁸¹⁴ civitatibus: *om. Ox2.*

longi tribus spansis; qui faciunt maiora opera cotton, idest bombicis, quam aliqui homines qui sunt in mundo. ¹³Homines autem magni qui sunt ibi filios generant, qui quasi pro medietate similes illis Pigmeis sunt, qui sunt ita parvi; ¹⁴quamobrem tot istorum Pigmeorum ibi generantur et nascuntur, quod sunt quasi sine numero.

XXV.

¹Dum⁸¹⁶ sic per istud⁸¹⁷ flumen Thalay transirem, per multas civitates veni ad unam⁸¹⁸ civitatem nomine Jancu, in qua est unus locus fratrum minorum. ²In hac⁸¹⁹ etiam⁸²⁰ civitate sunt tres ecclesie nesteriorum, idest virorum religiosorum. ³Que quidam civitas nobilis est et magna, habens in se quadraginta octo vel quinquaginta octo thuman ignium. ⁴In ea etiam sunt omnia necessaria victualium in magna copia. ⁵Unde dominus istius⁸²¹ civitatis solum habet de sale pro redditu quinquaginta manus⁸²² thuman balissi. ⁶Balissus vero valet unum florenum cum dimidio, ita quod unum thuman constituit quindecim milia florenorum. ⁷Unam tamen gratiam facit dominus terre populo huic: nam sibi dimittebat duo centum thuman ut caritudinem non haberent⁸²³. ⁸Hanc etiam consuetudinem habet civitas ista, quod quando unus homo vult convivium magnum⁸²⁴ facere caris suis, ad hoc certa hospitia deputata sunt⁸²⁵. ⁹Tunc dicet homo ille: ¹⁰«Hospes, facias michi convivium pro quibusdam amicis meis, et hoc pro convivio expendere volo tantum». ¹¹Sic autem convivium fiet michi bene et ordinate et ibi michi melius servietur quam in domo propria. ¹²Et hec similiter civitas magnum habet navigium.

¹³Per decem autem miliaria ab hac civitate⁸²⁶ in capite fluminis Thalay est quedam alia civitas nomine Mencu⁸²⁷. ¹⁴Et hec civitas maius habet navigium et pulchrius quam aliqua alia que hodie sit in mundo. ¹⁵Omnes autem naves illic⁸²⁸ albe sunt velud nix, zesso⁸²⁹ depinte. ¹⁶In ipsis etiam sale, hospitia multaque pulchra habentur⁸³⁰ et sic sunt ordinata sicuti esse possunt.

⁸¹⁵ que sunt: *om. Ox2.*

⁸¹⁶ *post dum: autem Ox1.*

⁸¹⁷ istud: illud *Ox2.*

⁸¹⁸ unam: *om. Ox1.*

⁸¹⁹ hac: *om. Ox2.*

⁸²⁰ etiam: enim *Ox1.*

⁸²¹ istius: illius *Ox2.*

⁸²² manus: milia *Ox2.*

⁸²³ haberent: haberet *Ox2.*

⁸²⁴ magnum: *om. Ox2.*

⁸²⁵ sunt: *om. Ox1.*

⁸²⁶ ab hac civitate: *om. Ox2.*

⁸²⁷ Mencu: Mecu *Ox2.*

⁸²⁸ illic: illuc *Ox2.*

⁸²⁹ zesso: zesse *Ox2.*

⁸³⁰ habentur: habetur *Ox2.*

¹⁷Unde quasi videtur incredibile videre et audire huius navigii⁸³¹ magnitudinem et pulchritudinem ordinatam.

¹⁸Ab ista ergo civitate recedens et transiens per octo dietas per multas civitates et terras, per aquam dulcem veni ad quandam terram et civitatem que vocatur Lencyn. ¹⁹Hec civitas posita est super unum flumen que vocatur Caramoram; ²⁰et transit hoc flumen per medium Cathay, magnum inferens damnum quando rumpit, sicut est Padus⁸³² transiens per Ferariam.

²¹Dum autem sic irem per hoc flumen versus orientem multis dietis, transiens⁸³³ per multas civitates et terras, veni ad unam civitatem nomine Sucumato. ²²Hec enim civitas maiorem habet copiam serici⁸³⁴ quam aliqua⁸³⁵ terra de⁸³⁶ mundo. ²³Nam quando est ibi maior caritudo serici, habentur bene quadraginta libre minori⁸³⁷ octo solidis grossorum. ²⁴In ea etiam est maxima copia mercimoniorum, copia etiam panis et victualium et aliorum omnium bonorum copiose.

²⁵De hac etiam recedens et transiens per multas civitates et terras versus orientem, veni ad illam civitatem nobilem Cambalech, ²⁶que est civitas⁸³⁸ multum antiqua et in provincia Cathay; hanc enim⁸³⁹ ceperunt Tartari.

XXVIA.

¹Iuxta quam ad dimidium miliare unam aliam civitatem fecere nomine Taydo. ²Hec duodecim portas habet, iuxta quamlibet illarum sunt duo miliaria magna. ³Unde inter utramque civitatem bene habitatur. Et circuitus harum duarum civitatum plura ambit quam quadraginta miliaria.

⁴In hac enim civitate magnus kanis suam habet sedem, et unum palatium cuius muri expanduntur bene per quatuor miliaria et unum. ⁵Et illud spatium⁸⁴⁰ multa alia pulchra palatia habet. ⁶In curtino^{841 842} huius palatii magni⁸⁴³ factus est mons unus, in quo edificatum est unum aliud palatium pulcherrimum. ⁷Iste etiam⁸⁴⁴ mons arboribus est plantatus, propter quod

⁸³¹ navigii: navigium Ox1.

⁸³² Padus conieci: Padua x.

⁸³³ per Ferariam. Dum autem sic irem per hoc flumen versus orientem multis dietis, transiens: *adiunctum in inferiore margine in Ox2.*

⁸³⁴ serici: cerici Ox2.

⁸³⁵ post aliqua: alia Ox2.

⁸³⁶ post de: toto Ox2.

⁸³⁷ post minori: pretii quam Ox2.

⁸³⁸ civitas: om. Ox2.

⁸³⁹ enim: etiam Ox2.

⁸⁴⁰ spacium: palatium Ox1.

⁸⁴¹ curtino: circuitu Ox2.

⁸⁴² post curtino: vero Ox1.

⁸⁴³ magni: om. Ox2.

⁸⁴⁴ etiam: autem Ox2.

“mons viridis” appellatur. ⁸A latere vero huius montis factus est unus magnus lacus, super quem lacum pons⁸⁴⁵ etiam unus pulcherrimus factus est. ⁹In isto itaque lacu sunt tot anseres silvestres, anates⁸⁴⁶, incisiones⁸⁴⁷ quod valde mirabile est. ¹⁰Unde quando iste kanis vult venari, non oportet eum domum exire pro venatione, cum satis copiose sint in domo. ¹¹In hoc etiam palatio⁸⁴⁸ sunt multa viridaria plena diversis generibus bestiarum, quas, quando ipse vult venari, potest absque hoc quod extra domum vadat.

¹²Palatium autem in quo sedes sua est multumque est⁸⁴⁹ magnum et pulchrum, cuius terra duobus passibus est elevata. ¹³Ipsam etiam habet interius quatuordecim columnas aureas. ¹⁴Omnesque muri eius cooperti sunt pellibus rubeis, de quibus dicitur quod sunt nobiliores pelles qui sunt in mundo. ¹⁵In medio autem huius palatii est una magna pigna alta passibus pluris⁸⁵⁰ quam duobus, que tota est de uno lapide pretioso nomine mendacas. ¹⁶Ipsa est tota auro ligata. Et in quolibet angulo ipsius est unus serpens de auro⁸⁵¹, qui verberat os fortissime. ¹⁷Hec etiam pigna retia habet de prillis⁸⁵² magnis que pendent ab ea; que retia forte sunt lata una spansa. ¹⁸Per hanc⁸⁵³ pignam defertur potus per conductus, qui in curia regis habentur. ¹⁹Et iuxta hanc pignam manent multa vasa aurea cum quibus omnes volentes bibere bibunt. ²⁰In isto etiam palatio sunt multi pavones de auro. ²¹Cum autem aliquis Tartarus festum aliquod domino suo facere voluerit, cum sic illic sint, manus suas ad invicem percutiunt et statim hii pavones suas alas emittunt, et sic tripudiare videntur. ²²Hoc autem fit vel arte diabolica⁸⁵⁴ vel ingenio quod sub terra sit.

XXVIB.

¹Quando⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ipse kanis super suam sedem imperialem sedet⁸⁵⁷, a sinistro latere manet regina, et uno alio gradu inferius due alie morantur mulieres quas ipse tenet; ²in infimo autem manent cuncte alie domine parentele. ³Omnes enim ille⁸⁵⁸ que nupte sunt unum pedem hominis super caput habent, longum bene brachium cum dimidio. ⁴Subter enim illo pede sunt

⁸⁴⁵ pons: fons *Ox1*.

⁸⁴⁶ anates: anatos *Ox2*.

⁸⁴⁷ incisiones: *recte* et cicones.

⁸⁴⁸ palatio: palatia *Ox2*.

⁸⁴⁹ *post* est: et *Ox2*.

⁸⁵⁰ pluris: plurimis *Ox1*.

⁸⁵¹ de auro: *om.* *Ox2*.

⁸⁵² prillis: perillis *Ox2*.

⁸⁵³ *post* hanc: autem *Ox1*.

⁸⁵⁴ diabolica: dialetica *Ox2*.

⁸⁵⁵ quando: cum *Ox2*.

⁸⁵⁶ *post* quando: enim *Ox1*.

⁸⁵⁷ sedet: sedent *Ox2*.

⁸⁵⁸ ille: iste *Ox2*.

penne gruis in summitate; et totus ille⁸⁵⁹ pes est ornatus prillis⁸⁶⁰ magnis. ⁶A latere autem dextro ipsius kanis moratur eius⁸⁶¹ filius primogenitus, post ipsum regnaturus. ⁷Inferius autem ab ipsis morantur omnes illi qui sunt⁸⁶² de sanguine regio. ⁸Illic etiam quatuor sunt scriptores, scribentes omnia verba que ipse rex dicit.

⁹Ante etiam illius conspectum stant barones sui alii etiam innumerabiles, ¹⁰quorum nullus loqui audet ullo modo nisi a magno domino⁸⁶³ illis peteretur, histrionibus exceptis, qui suis dominis gratificare vellent. ¹¹Hii etiam histriones nichil aliud audent loqui⁸⁶⁴, nisi secundum quod rex ipse⁸⁶⁵ imposuerit illis legem. ¹²Ante etiam eius portam stant barones custodientes et videntes ne aliquis limen illius hostii tangat, quod, si aliquem facientem reperirent, ipsum acriter verberarent.

¹³Cum autem kanis⁸⁶⁶ ille aliquod convivium decreverit facere, habet secum quatuordecim milia baronum cum coronis in capite, sibi in convivio servientes. ¹⁴Et quilibet talem vestem habet in dorso quod solum prille⁸⁶⁷ que ibi sunt super qualibet veste valent plusquam decem milia florenorum. ¹⁵Curia enim ipsius optime est ordinata scilicet per decenarium, centenarium et millenarium. ¹⁶Unde omnes inter se taliter sunt ordinati et sibi invicem respondentes, quod de officiis suis nec de aliquo alio defectus aliquis invenitur.

XXVIC.

¹Ego igitur frater Odoricus feci ibi moram fere tribus annis et multotiens in istis suis festis presens fui. ²Nam nos⁸⁶⁸ fratres minores in hac sua curia habemus locum nobis specialiter deputatum et sic⁸⁶⁹ nos semper ire oportet et dare sibi nostram benedictionem. ³Unde diligenter petivi et inquisivi⁸⁷⁰ a Christianis, saracenis multisque aliis⁸⁷¹ ydolatri a meis etiam conversis ⁴qui in illa⁸⁷² curia sunt magni domini: «Sunt etiam barones aspicientes tantum ad personam regis?». ⁵Qui omnes uno⁸⁷³ ore locuti sunt, dicentes quod solum histriones sunt

⁸⁵⁹ ille: iste Ox2.

⁸⁶⁰ prillis: perillis Ox2.

⁸⁶¹ eius: huius Ox1.

⁸⁶² qui sunt: om. Ox2.

⁸⁶³ post domino: pro Ox2.

⁸⁶⁴ loqui: om. Ox1.

⁸⁶⁵ ipse: om. Ox2.

⁸⁶⁶ kanis: om. Ox2.

⁸⁶⁷ prille: perille Ox2.

⁸⁶⁸ nos: om. Ox1.

⁸⁶⁹ sic conieci iuxta alias recensiones: sibi x.

⁸⁷⁰ petivi et inquisivi: quesivi Ox2.

⁸⁷¹ post aliis: sicut Ox1.

⁸⁷² illa: ista Ox2.

⁸⁷³ omnes uno: om. Ox2.

bene tredecim thuman⁸⁷⁴; 6alii autem canes ac bestias silvestres et aves custodientes bene quindecim sunt⁸⁷⁵ thuman. 7Medici⁸⁷⁶ vero qui custodiunt personam regis sunt numero quatuor centum, Christiani autem octo et unus saracenorum. 8Hii autem omnes habent totum quod est eis necessarium a curia regis, eius etiam familia reliqua sine numero possidetur.

9Dominus autem iste in estate moratur in quadam civitate nomine Sandu, que ponitur⁸⁷⁷ transmontana et est frigidior terra habitabilis que hodie sit in mundo. 10In hieme vero moratur in civitate Cambalech. Et quando vult de una terra ad aliam equitare, hunc modum tenet⁸⁷⁸: nam quatuor exercitus equitum habet, 11quorum unus dieta una ipsum antecedit⁸⁷⁹, secundus alia, tertius similiter et quartus, ita quod semper vadit in modum crucis. 12Cum autem sic vadunt omnes habent suas dietas ordinatas. 13Unde omnia illa⁸⁸⁰ sibi inveniunt que sunt sibi⁸⁸¹ necessaria ad comedendum.

14Gens autem que vadit cum eo ambulat hoc modo: nam kanis iste super uno curru de⁸⁸² duabus rotis, 15in quo facta est una pulcherrima sala, tota de lignis aloe et auro, ornata insuper prillis⁸⁸³ magnis multis et⁸⁸⁴ pulchris cum aliis lapidibus pretiosis et diversis, sedet⁸⁸⁵. 16Quatuor enim elefantes bene ordinati, ornati et parati ducunt istum currum, quem etiam quatuor homines pulcherrimi bene cooperti insuper sunt ducentes. 17Iuxta etiam <quem⁸⁸⁶> sunt quatuor barones qui vocantur suche⁸⁸⁷ et⁸⁸⁸ vadunt custodientes et tenentes ipsum⁸⁸⁹ currum ne aliquid offenderet ipsum kanem. 18Insuper et secum super currum portat duodecim cirifalcos, quos dominus⁸⁹⁰, sic dum⁸⁹¹ sedet in curru super cathedram suam et videt aliquas aves volantes post illas, illos advolare permittit. 19Et ad iactum unius lapidis ad currum nullus audet appropinquare, nisi illi qui ad hoc sunt specialiter deputati. 20Unde sicut iste⁸⁹² magnus

⁸⁷⁴ thuman: cumati Ox2.

⁸⁷⁵ sunt: om. Ox2.

⁸⁷⁶ medici conieci iuxta alias recensiones: maneci x.

⁸⁷⁷ ponitur: vocatur Ox2.

⁸⁷⁸ tenet: tenent Ox2.

⁸⁷⁹ antecedit: precedet Ox2.

⁸⁸⁰ illa: om. Ox2.

⁸⁸¹ que sunt sibi: om. Ox2.

⁸⁸² de: cum Ox2.

⁸⁸³ prillis: perillis Ox2.

⁸⁸⁴ multis et: multum Ox2.

⁸⁸⁵ sedet: om. Ox1.

⁸⁸⁶ quem: addidi iuxta alias recensiones.

⁸⁸⁷ suche: euche Ox2.

⁸⁸⁸ et: om. Ox1.

⁸⁸⁹ ipsum: istum Ox2.

⁸⁹⁰ dominus: om. Ox2.

⁸⁹¹ dum: om. Ox1.

⁸⁹² iste: ille Ox2.

kanis vadit, sic etiam⁸⁹³ in suo gradu vadunt mulieres et hoc suus primogenitus tenet et observat. ²¹Unde quasi⁸⁹⁴ incredibile esset illam⁸⁹⁵ gentem ymaginari quam iste dominus habet. ²²Exercitus autem illi qui dominum istum⁸⁹⁶ antecedunt quindecim sunt thuman, habentia illa a domino omnia que sibi sunt necessaria integraliter et complete. ²³Et si aliquem horum mori contigerit qui de numero computatur, alius statim ponitur loco sui, unde numerus semper integer manet.

²⁴Hoc autem imperium ipse kanis in duodecim divisit partes, quarum quolibet signo⁸⁹⁷ duodecim nominantur. ²⁵Una autem istarum partium est illud Mancii, que sub se habet duodecim milia magnarum civitatum. ²⁶Unde tam magnum est suum imperium, quod unus homo per quamcumque partem ipsius⁸⁹⁸ exire vellet⁸⁹⁹ in sex mensibus satis haberet, ²⁷sine tamen insulis, que sunt bene quinque milia, que in numero non ponuntur. ²⁸Et ut transeuntes suis possent necessitatibus subvenire, per totum suum imperium fecit hospitia preparari sicut domos et curta⁹⁰⁰ que domus iam vocantur. ²⁹In hiis autem domibus sic paratis sunt omnia que sunt necessaria humane vite.

XXVII.

¹Cum autem novitas aliqua in suo imperio habetur, statim ambassiatores sui ad ipsum currunt velociter super bonos equos; ²et si negotium arduum esset et periculosum, super dromedarios tunc ascendunt. ³Et cum ad hec yam, idest hospitia, incipiunt appropinquare⁹⁰¹, fortiter unum cornu pulsan, ad cuius sonitum hospes huius hospitii facit unum⁹⁰² velociter preparari. ⁴Cui ille⁹⁰³, qui ita velociter venit ad domum, illam⁹⁰⁴ litteram representat quam ipse portavit. ⁵Tunc ille⁹⁰⁵ qui litteram⁹⁰⁶ recipit ad yam properat festinanter; ⁶et ille⁹⁰⁷ secundus eodem

⁸⁹³ etiam: et Ox2.

⁸⁹⁴ quasi: enim Ox2.

⁸⁹⁵ illam: istam Ox2.

⁸⁹⁶ istum: om. Ox2.

⁸⁹⁷ signo: om. Ox2 *spatio vacuo relicto*.

⁸⁹⁸ ipsius: ipsi Ox2.

⁸⁹⁹ exire vellet: evellet Ox1.

⁹⁰⁰ curta: turina (?) Ox2.

⁹⁰¹ appropinquare: propinquare Ox1.

⁹⁰² post unum: equum Ox2.

⁹⁰³ ille: iste Ox2.

⁹⁰⁴ illam: istam Ox2.

⁹⁰⁵ ille: iste Ox2.

⁹⁰⁶ qui ita velociter venit ad domum, illam litteram representat quam ipse portavit. Tunc ille qui litteram: *in margine in* Ox2.

⁹⁰⁷ ille: iste Ox2.

modo facit sicut primus. Et sic per hunc modum uno⁹⁰⁸ die naturali unum novum de triginta dietis recipere potest imperator ille.

7Alius quoque modus illuc mittendi pedites observatur. 8Nam aliqui ordinati cursores in domibus que Chidelio nominantur assidue commorantur, habentes cingulum unum circumserta nolarum vel sonayorum⁹⁰⁹. 9Harum autem domorum una distat ab alia miliaribus fere tribus. 10Cum autem ad domum istam appropinquat, istas suas nolas incipit pulsare fortiter et valenter. 11Tunc ille alius qui est in domo velociter se preparat ad eundem, et ad aliam domum vadit quam citius ipse potest. 12Et sic hoc modo alii cursores hoc idem observant et tenent, donec deventum fuerit ad ipsum magnum kanem. 13Unde in imperio suo nichil breviter potest fieri, quin statim vel multum⁹¹⁰ cito penitus ipse sciat.

XXVIII.

1Cum autem ille⁹¹¹ kanis vadit venatum, hunc tenet modum: 2extra enim Cambalech ad viginti dietas est quoddam nemus pulcherrimum sex dietarum per circuitum, in quo tot genera animalium sunt diversa quod est valde mirabile. 3Circa ergo istud nemus positi sunt custodes aliqui pro magno kane, qui ipsum diligenter custodiunt.

4In fine autem trium vel quatuor annorum ad hoc nemus cum sua gente vadit. 5Cum autem illuc pervenit, ipsum totum cum sua gente⁹¹² circuit 6et⁹¹³ ipsum permittunt canes intrare, et aves assuetas post illos emittunt. Et ipsi ad⁹¹⁴ invicem pressi vadunt reducendo illa silvestria ad unam planitiem pulcherrimam, que in medio huius nemoris habetur. 7Et sic in ea maxima multitudo bestiarum silvestrium congregatur⁹¹⁵, cuius sunt leones, cervi, multaque alia⁹¹⁶ animalia, tam varia atque diversa quod ibi videtur maximus esse strepitus⁹¹⁷ et stupor. 8Unde tantus est clamor atque rumor canum atque avium⁹¹⁸, quas in illud nemus prius emisissent, quod unus alium intelligere non potest; 9unde cuncta illa⁹¹⁹ silvestria tremunt illo horribili clamore.

⁹⁰⁸ uno: una Ox1.

⁹⁰⁹ sonayorum: sonaycorum Ox2.

⁹¹⁰ multum: multo Ox1.

⁹¹¹ ille: iste Ox2.

⁹¹² cum sua gente: om. Ox2.

⁹¹³ post et: iterum et Ox1.

⁹¹⁴ ipsi ad: om. Ox2.

⁹¹⁵ post congregatur: ibi Ox1.

⁹¹⁶ alia: om. Ox2.

⁹¹⁷ post strepitus: vere Ox2.

⁹¹⁸ atque avium: aviumque Ox1.

⁹¹⁹ illa: ista Ox2.

¹⁰Dum hec silvestria sic sunt in illa planitie congregata, tunc magnus ille⁹²⁰ kanis ascendit super tres elefantos et in illa silvestria quinque sagittas emittit. ¹¹Quas cum eiecerit, tota sua societas similiter facit. ¹²Et cum omnes suas sagittas iacierint, quarum quelibet suum signum habet per quod una ab alia cognoscatur, ¹³tunc ille magnus kanis vocari facit “syo”, idest misericordiam, illis bestiis, quas de nemore repulerunt; et statim ille bestie, que ibi vive sunt dimisse, intrant ipsum nemus. ¹⁴Ad alias autem interfectas cuncti sui barones accedunt, accipientes sagittas suas quas post illas iacierunt. ¹⁵Nam eas bene cognoscunt, cum illi imposuerunt illis signa, ¹⁶unde⁹²¹ unusquisque illud animal quod sua sagitta percussit habet. ¹⁷Et sic hoc modo fit venatio istius magni kanis.

XXIX.

¹Iste etiam kanis quatuor festa magna facit in anno, scilicet festum circumcisionis, eiusque nativitatis diem, et sic de reliquis. ²Ad que festa convocat omnes barones, histriones omnesque de sua parentela, qui omnes ordinate in suo festo ponuntur. ³Et maxime istos convocat ad duo festa prenotata. ⁴Cum autem ad⁹²² aliquod istorum festorum vocantur, tunc accedunt barones cum coronis in capite, ipso kane in sua sede sedente. ⁵Et omnes barones in locis sibi deputatis ordinate morantur. ⁶Diversimode autem vestiti sunt isti barones; nam aliqui, scilicet primi, de colore viridi vestiti sunt, secundi de colore sanguineo, de croceo colore tertii idest de cano⁹²³. ⁷Omnes autem hii sunt in capite coronati, habentes in manibus⁹²⁴ unam tabulam de dentibus elefantum albam ⁸et cingulos aureos bene uno semisse altos, stantesque in pedibus et silentium observantes. ⁹Circa enim istos morantur histriones <cum⁹²⁵> insignis et banderiis.

¹⁰In uno autem angulo cuiusdam palatii manent philosophi omnes, ad certas attendentes horas et puncta. ¹¹Et cum venerit punctum vel hora quam ipsi philosophi⁹²⁶ petunt, unus⁹²⁷ clamat valenter et dicit: «Debeatis inclinare nostro imperatori domino magno». ¹²Tunc omnes barones ter de capite⁹²⁸ dant in terra. ¹³Deinde idem exclamabit: «Vos surgite cuncti». ¹⁴Et ipsi statim surgunt. ¹⁵Ad alia autem puncta iterum ipsi attendunt; et cum venerit ad punctum,

⁹²⁰ ille: iste Ox2.

⁹²¹ unde: om. Ox2.

⁹²² ad: om. Ox2.

⁹²³ cano conieci iuxta alias recensiones: cuimo Ox1; camio Ox2.

⁹²⁴ post manibus: eius Ox2.

⁹²⁵ cum: addidi iuxta alias recensiones.

⁹²⁶ philosophi: philosophus Ox2.

⁹²⁷ petunt unus: om. Ox2.

⁹²⁸ post capite: suo Ox2.

iterum ipse clamabit dicens: «Ponite vobis in aurem⁹²⁹ digitum». ¹⁶Et tunc statim dicit: «Extrahite ipsum». ¹⁷Sicque modicum stabit et dicit⁹³⁰: «Buratate⁹³¹ farinam». ¹⁸Talia enim atque alia⁹³² multa signa faciunt isti philosophi, que magnam debent importare significationem. ¹⁹Deinde sunt officiales multi inquirentes et videntes cunctos histriones et barones, ne aliquis illorum deficiat; ²⁰nam si aliquis illorum deficeret, magnam incurreret penam. ²¹Cum autem occurrerit punctum et hora istorum histrionum, tunc philosophi dicunt: «Facite festum domino»; ²²et statim incipiunt pulsare cum instrumenta sua⁹³³. Et tantus est cantus et clamor, quod quasi quidam stupor videtur. ²³Deinde vox una clamat dicens: «Taceant omnes et sileant»; et sic statim omnes tacebunt.

²⁴Post hec autem omnes de parentela parati sunt cum equis albis et exinde vox alia clamabit, dicens: ²⁵«Talis de tali parentela tot centenaria paret equorum domino suo»; ²⁶ibique statim aliqui sunt parati ducentes illos equos⁹³⁴ paratos ante⁹³⁵ dominum suum, ²⁷ita quod quoddam incredibile est de tot equis albis qui hinc magno kani enceniantur. ²⁸Deinde sunt barones encenia portantes ex parte aliorum baronum. ²⁹Omnes etiam⁹³⁶ monasteriorum maiores seu principales ad ipsum accedunt cum exenniis, et suam benedictionem sibi dare tenentur; ³⁰et hoc idem facere nos fratres minores oportet. ³¹Hoc ergo⁹³⁷ facto, aliqui histriones ad ipsum accedunt et etiam alique histrionatrices; ³²et⁹³⁸ tam dulciter ante ipsum cantant, quod magna iucunditas est audire. ³³Deinde histriones <faciunt⁹³⁹> venire leones, qui etiam reverentiam faciunt magno kani⁹⁴⁰.

XXX.

¹Deinde histriones vehi faciunt ciphos aureos per⁹⁴¹ aerem, plenos bono vino; et sic ad omnes volentes⁹⁴² bibere de hoc⁹⁴³ vino porrigunt istos ciphos. ²Hec autem et alia multa faciunt

⁹²⁹ *post aurem: in Ox2.*

⁹³⁰ *stabit et dicit: stabunt et dicent Ox2.*

⁹³¹ *buratate: om. Ox2 spatio vacuo relicto.*

⁹³² *alia: om. Ox2.*

⁹³³ *instrumenta sua: instrumentis suis Ox2.*

⁹³⁴ *equos: om. Ox2.*

⁹³⁵ *paratos ante conieci: paratos ad Ox2; par ante Ox1.*

⁹³⁶ *etiam: autem Ox2.*

⁹³⁷ *ergo: autem Ox2.*

⁹³⁸ *et: om. Ox1.*

⁹³⁹ *faciunt: addidi iuxta alias recensiones.*

⁹⁴⁰ *deinde histriones venire leones qui etiam reverentiam faciunt magno kani: om. Ox2.*

⁹⁴¹ *per: om. Ox2.*

⁹⁴² *omnes volentes: omnium volentium Ox2.*

⁹⁴³ *hoc: isto Ox2.*

coram domino suo. ³Dicere vero vel referre magnitudinem huius kanis et illa⁹⁴⁴ que in curia sua fiunt, esset⁹⁴⁵ quibusdam incredibile, nisi propriis oculis viderent⁹⁴⁶.

⁴De hoc tamen quod multas expensas facit, nulli debet esse mirabile, ⁵cum nichil aliud⁹⁴⁷ pro moneta in toto suo imperio expendatur quam quedam carte, que pro moneta reputantur. Ibidem infinitus etiam thesaurus ad suas manus recurrit.

XXXI.

¹Aliud etiam mirabile dici potest, quod tamen non vidi sed audivi a personis fidedignis. ²Nam dicitur quod Caloy est⁹⁴⁸ unum magnum regnum, in quo sunt montes qui Scapei nominantur, ³in quibus, ut fertur, nascuntur pepones valde magni. Qui quando sunt maturi, intus invenitur una bestiola, in modum unius angniculi; ⁴unde ipsi illos habent pepones et illas carniculas que sunt ibi. ⁵Et quamquam hoc forte aliquibus incredibile videatur, tamen ita potest esse verum, sicut verum est quod in Hybernia sunt arbores aves facientes. Sed modum secundum quem faciunt satis patet in *Hystoria hybernica*, ut patet cuilibet legenti.

XXXII.

¹De hoc Cathay recedens et versus orientem dietis pluribus transeundo per multas civitates et terras, ²veni versus terram Pretecoan⁹⁴⁹, ³cuius civitas principalis Censan vocatur, quam⁹⁵⁰ civitate Vincencia⁹⁵¹ melior est civitas, ⁴multas tamen civitates sub se habet. ⁵Sed semper pro pacto accipit filiam magni kanis in uxorem.

⁶Deinde ivi per multas dietas et veni ad unam provinciam que vocatur Cansan. ⁷Hec enim est civitas secunda mundi melior, et melius habitabilis quam habeat mundus. ⁸Ubi vero est magis stricta, bene est lata quinquaginta dietis⁹⁵² et longa pluribus quam sexaginta. ⁹Unde hec provincia taliter habitatur quod, quando una porta⁹⁵³ civitatis exitur, statim omnes alie porte⁹⁵⁴ alterius⁹⁵⁵ civitatis videntur. ¹⁰In hac autem est maxima copia victualium, maxime autem castanearum. ¹¹In hac⁹⁵⁶ contrata nascitur malus barbarus, cuius tanta copia⁹⁵⁷ illic⁹⁵⁸ habetur,

⁹⁴⁴ illa: alia Ox2.

⁹⁴⁵ esset: esse Ox1.

⁹⁴⁶ viderent: viderentur Ox1.

⁹⁴⁷ aliud: om. Ox2.

⁹⁴⁸ est: ad Ox2.

⁹⁴⁹ Pretecoan: recte Preteçoan.

⁹⁵⁰ quam: qua Ox2.

⁹⁵¹ Vincencia: Vincencia Ox1^{a.c.} Venecia Ox1^{p.c.}.

⁹⁵² dietis: om. Ox2.

⁹⁵³ porta: pars Ox2.

⁹⁵⁴ porte: partes Ox2.

⁹⁵⁵ alterius: om. Ox2.

⁹⁵⁶ post hac: autem Ox2.

quod unus asinus minori⁹⁵⁹ sex grossis⁹⁶⁰ ponderatur⁹⁶¹. ¹²Hec vero provincia est una de duodecim partibus magni kanis.

XXXIII.

¹De ista recedens, veni ad unum magnum regnum nomine Tibeth⁹⁶², quod ipsi meridie est confinium. ²Et totum istud regnum subiectum est magno kani; in eo enim est maior copia panis et vini quam in aliis contratis et regnis etiam valde bonis. ³Gens autem huius contrate in tentoriis manet que ex feltris nigris⁹⁶³ facta sunt. ⁴Tota sua civitas principalis murata est ex muris albis et nigris; et omnes vie eius sunt optime salesate. ⁵In hac⁹⁶⁴ civitate non audet aliqua persona⁹⁶⁵ effundere sanguinem alicuius animalis vel hominis et hoc ob reverentiam unius ydoli quod ibi colitur, honoratur et adoratur. ⁶In hac civitate moratur Abassi, idest papa in lingua sua, ⁷qui caput est ibi omnium illorum ydolatrarum, quibus dat et distribuit secundum morem suum omnia beneficia que ibi habentur. ⁸Hoc etiam regnum hanc habet consuetudinem quod mulieres portant plures quam centum tricas, ⁹habentes duos dentes in ore, ita longos sicut habent apri.

¹⁰Alia etiam consuetudo in hac contrata habetur: ¹¹ponatur quod pater alicuius moriatur, tunc filius⁹⁶⁶ dicet sic: «Volo honorare patrem meum». ¹²Unde faciet convocari⁹⁶⁷ omnes sacerdotes et religiosos, omnesque histriones de contrata, vicinos similiter et parentes ¹³qui ad campaniam eum portabunt cum magno gaudio. ¹⁴Ubi est discum magnum⁹⁶⁸ super quo sacerdotes sibi caput amputabunt et filio suo illud dabunt. ¹⁵Deinde filius iste cum tota sua societate cantant⁹⁶⁹ et pro eo multas orationes faciunt⁹⁷⁰. ¹⁶Exinde sacerdotes totum corpus eius incident in frusta; quod cum sic fecerint, inde se reducant cum societate sua facientes orationes pro eo. ¹⁷Post hec veniunt aquile et vultures de montibus, et sic unusquisque frustum suum accipit et asportat. ¹⁸⁹⁷¹Deinde⁹⁷² clamant dicentes: «Videas⁹⁷³ qualis homo⁹⁷⁴ iste⁹⁷⁵

⁹⁵⁷ copia: *om.* *Ox2*.

⁹⁵⁸ illic: *illuc Ox1*.

⁹⁵⁹ *post* minori: *pretio quam Ox2*.

⁹⁶⁰ sex grossis: *uno grosso Ox2*.

⁹⁶¹ ponderatur: *pondaretur Ox1*.

⁹⁶² Tibeth: *Tibeh Ox1*.

⁹⁶³ nigris: *magnis Ox2*.

⁹⁶⁴ *post* hac: *enim Ox1*.

⁹⁶⁵ aliqua persona: *aliquis Ox2*.

⁹⁶⁶ *post* filius: *suus Ox2*.

⁹⁶⁷ convocari: *om.* *Ox1*.

⁹⁶⁸ discum magnum: *discus magnus Ox2*.

⁹⁶⁹ cantant: *cantat Ox2*.

⁹⁷⁰ faciunt: *facit Ox2*.

⁹⁷¹ *Dehinc alia manus scripsit in Ox2 secundum alium exemplar.*

⁹⁷² *post* deinde: *voce magna Ox2²*.

fuit⁹⁷⁶ sanctus; veniunt enim⁹⁷⁷ angeli dei et ipsum portant ad⁹⁷⁸ paradisum». ¹⁹Et sic isto⁹⁷⁹ modo faciendo filius eius⁹⁸⁰ multum se reputat honoratum, ²⁰scilicet quod pater eius ab angelis Dei ita honorifice sit portatus⁹⁸¹. Tunc filius eius⁹⁸² statim caput patris accipit⁹⁸³ coquit et comedit. ²¹De testa autem ipsius, idest de crepa⁹⁸⁴, facit fieri⁹⁸⁵ unum ciphum, ²²in⁹⁸⁶ quo ipse et omnes de familia sua et domo⁹⁸⁷ semper cum devotione bibunt⁹⁸⁸ in memoriam sui sanctissimi⁹⁸⁹ patris sic⁹⁹⁰ defuncti. ²³Sic enim⁹⁹¹ faciendo reverentiam magnam patri exhibent sicut dicunt.

²⁴Unde multa inconsueta et dissoluta fiunt⁹⁹² ab istis.

XXXIV.

¹Dum autem essem in provincia Mancii, veni per⁹⁹³ iuxta palatium cuiusdam hominis popularis, cuius vita per hunc modum habetur. ²Hic homo⁹⁹⁴ habet quinquaginta domicellas virgines sibi continue servientes. Et cum vadit ad comedendum et in mensa iam sedet, ³omnia fercula quaterna et quaterna sibi ab ipsis virginibus presentantur ⁴et eum pascunt predictae virgines sicut una avicula pasceretur. ⁵Et hoc cum⁹⁹⁵ diversis cantibus et multis⁹⁹⁶ generibus musicorum et semper ante conspectum eius cantant, donec omnia fercula sunt comesta. ⁶Deinde alia quinque ab aliis quinque virginibus fercula⁹⁹⁷ presentantur cum multis cantibus⁹⁹⁸ et diversis generibus musicorum, recedentibus illis primis. ⁷Et sic hoc modo ducit

⁹⁷³ videas: videatis *Ox2²*.

⁹⁷⁴ homo: *om. Ox2²*.

⁹⁷⁵ iste: ille *Ox2²*.

⁹⁷⁶ *post fuit expunsi*: tam etiam *Ox1*; *om. Ox2²*.

⁹⁷⁷ enim: nam *Ox2²*.

⁹⁷⁸ ad: in *Ox2²*.

⁹⁷⁹ isto: illo *Ox2²*.

⁹⁸⁰ eius: *om. Ox2²*.

⁹⁸¹ scilicet quod pater eius ab angelis Dei ita honorifice sit portatus: *om. Ox2²*.

⁹⁸² eius: *om. Ox2²*.

⁹⁸³ *post accipit*: et *Ox2²*.

⁹⁸⁴ idest de crepa: *om. Ox2²*.

⁹⁸⁵ fieri: *om. Ox2²*.

⁹⁸⁶ in: cum *Ox2²*.

⁹⁸⁷ de familia sua et domo: de domo sua *Ox2²*.

⁹⁸⁸ bibunt: bibent *Ox2²*.

⁹⁸⁹ sanctissimi: *om. Ox2²*.

⁹⁹⁰ sic: *om. Ox2²*.

⁹⁹¹ enim: nam *Ox2²*.

⁹⁹² fiunt: sunt *Ox2²*.

⁹⁹³ per: *om. Ox2²*.

⁹⁹⁴ homo: *om. Ox2²*.

⁹⁹⁵ cum: *om. Ox2²*.

⁹⁹⁶ multis: diversis *Ox2²*.

⁹⁹⁷ fercula: *om. Ox2²*.

⁹⁹⁸ cantibus *conieci iuxta Ox2²*: canticis *Ox1* (*vide supra XXXIV,5*).

vitam suam donec⁹⁹⁹ est in mundo. 8Hic triginta thuman tagaris risi habet de redditu et¹⁰⁰⁰ quilibet illorum¹⁰⁰¹ decem milia facit; 9una¹⁰⁰² autem tagar pondus est unius asini magni.

10Curtinum¹⁰⁰³ 1004 palatii sui¹⁰⁰⁵ duo miliaria tenet¹⁰⁰⁶. 11Palatium autem suum in quo moratur¹⁰⁰⁷ sic factum est: nam pavimentum¹⁰⁰⁸ huius¹⁰⁰⁹ unum habet de auro laterem, alterum vero¹⁰¹⁰ de argento. 12<...>¹⁰¹¹ super quo facta sunt monasteria et campanilia, sicut faciunt fieri pro solatiis suis et delectationibus.

13Unde dicitur quod quatuor¹⁰¹² tales homines, qualis iste¹⁰¹³ est¹⁰¹⁴ sunt in regno Mancii.

14Ipsius¹⁰¹⁵ nobilitas est longas habere ungues; 15unde in tantum permittunt aliqui¹⁰¹⁶ suos¹⁰¹⁷ crescere ungues pollicis quod cum ipsis circuuunt sibi manus. 16Pulchritudo autem mulierum ibidem¹⁰¹⁸ est parvos habere pedes; unde hanc consuetudinem habent matres illarum¹⁰¹⁹ mulierum, 17quod, quando nascuntur eis aliquae puellae, ligant sibi pedes quos nunquam crescere ille matres¹⁰²⁰ sinunt¹⁰²¹.

XXXV.

1Dum autem recederem de terris Preti Io<hannis>¹⁰²² versus¹⁰²³ veniens ponentem, applicui ad quandam civitatem¹⁰²⁴ que vocatur Melostorte¹⁰²⁵. 2Hec¹⁰²⁶ terra et contrata est multum¹⁰²⁷

⁹⁹⁹ donec: quam diu *Ox2*².

¹⁰⁰⁰ et: *om. Ox2*².

¹⁰⁰¹ illorum: quorum *Ox2*².

¹⁰⁰² una: unum *Ox2*².

¹⁰⁰³ curtinum: circuitus *Ox2*².

¹⁰⁰⁴ *post curtinum expunsi*: autem *Ox1*; *om. Ox2*².

¹⁰⁰⁵ *post sui expunsi*: per *Ox1*; *om. Ox2*².

¹⁰⁰⁶ tenet: continet *Ox2*².

¹⁰⁰⁷ suum in quo moratur: *om. Ox2*².

¹⁰⁰⁸ pavimentum: pavimentus *Ox2*².

¹⁰⁰⁹ huius: eius *Ox2*².

¹⁰¹⁰ vero: *om. Ox2*².

¹⁰¹¹ *post argento*: in circuitu huius palatii factus est unus monticulus de auro et argento *Ox2*² *et cett.*

¹⁰¹² quatuor: quadraginta unus *Ox2*².

¹⁰¹³ iste: ille *Ox2*².

¹⁰¹⁴ est: *om. Ox2*².

¹⁰¹⁵ *post ipsius expunsi*: autem *Ox1*; *om. Ox2*².

¹⁰¹⁶ aliqui: alicui *Ox2*².

¹⁰¹⁷ suos: *om. Ox2*².

¹⁰¹⁸ ibidem: *om. Ox2*².

¹⁰¹⁹ illarum: *om. Ox2*².

¹⁰²⁰ ille matres: *om. Ox2*².

¹⁰²¹ sinunt: cupiunt *Ox2*².

¹⁰²² terris Preti Io<hannis>: terris preti Io *Ox1*; prete io *Ox2*².

¹⁰²³ versus *conieci iuxta alias recensiones*: amissis *Ox1*; avversus *Ox2*².

¹⁰²⁴ civitatem: contratam *Ox2*².

¹⁰²⁵ Melostorte: Millistore *Ox2*².

¹⁰²⁶ *post hec expunsi*: enim *Ox1*; *om. Ox2*².

¹⁰²⁷ *post multum expunsi*: fortis et *Ox1*; *om. Ox2*².

fertilis. In hac contrata erat unus qui vocatur senex a monte, qui inter duo¹⁰²⁸ montes huius contrate fieri fecerat unum murum istum circundans¹⁰²⁹ montem. ³Et¹⁰³⁰ infra hunc murum erant pulchriores ⁴domicelle que umquam poterant inveniri, ⁵equi etiam¹⁰³¹ pulcherrimi, omnem etiam¹⁰³² illud¹⁰³³ quod pro aliqua delectatione alicui corpori humano poterat¹⁰³⁴ inveniri. ⁶Unde et hunc locum paradisum vocabant¹⁰³⁵.

⁷Cum autem iuvenem aliquem alicuius¹⁰³⁶ valoris ipse¹⁰³⁷ videbat, in hac¹⁰³⁸ suo¹⁰³⁹ paradiso¹⁰⁴⁰ poni faciebat. ⁸Per quosdam autem conductus vinum et lac descendere faciebat. ⁹<...>¹⁰⁴¹ idest¹⁰⁴² assissinare regem aliquem vel baronem, ¹⁰illum qui illi paradiso se commorari magis delectaretur. ¹¹Iste autem talis dum sic esset inventus et¹⁰⁴³ ibi positus, ei potationem unam¹⁰⁴⁴ dari faciebat, qui ipsa¹⁰⁴⁵ statim fortissime sopiebat¹⁰⁴⁶. Tunc ipsum taliter dormientem de hoc paradiso extrahi faciebat. ¹²Qui, cum excitaretur¹⁰⁴⁷ et extra paradisum se videret¹⁰⁴⁸, in tanta erat positus agonia quod quicquid¹⁰⁴⁹ ageret penitus nesciebat. ¹³Quare illum senem a monte rogabat constanter ut eum in illum¹⁰⁵⁰ reduceret paradisum in qua prius positus erat¹⁰⁵¹. ¹⁴Qui respondit¹⁰⁵²: «Tu illic ire non potes, nisi talem regem interficias ac¹⁰⁵³ baronem; unde sive moriaris sive non, te ponam in paradiso¹⁰⁵⁴». ¹⁵Et <quia¹⁰⁵⁵> iste¹⁰⁵⁶ in hoc paradiso morari delectabatur, per eum sicari¹⁰⁵⁷ fecit¹⁰⁵⁸ omnes

¹⁰²⁸ duo: duos *Ox2*².

¹⁰²⁹ circundans: qui circuit *Ox2*².

¹⁰³⁰ et: *om. Ox2*².

¹⁰³¹ etiam: *om. Ox2*².

¹⁰³² etiam: que *Ox2*².

¹⁰³³ illud: illem *Ox2*².

¹⁰³⁴ poterat: poterant *Ox2*².

¹⁰³⁵ vocabant: vocabat *Ox2*².

¹⁰³⁶ alicuis: *om. Ox2*².

¹⁰³⁷ ipse: esse *Ox2*².

¹⁰³⁸ hac: hoc *Ox2*².

¹⁰³⁹ suo: *om. Ox2*².

¹⁰⁴⁰ *post paradiso expunsi*: ponebat seu *Ox1*; *om. Ox2*².

¹⁰⁴¹ *post* faciebat: et eum sicare faciebat *cett.*

¹⁰⁴² idest: et *Ox2*².

¹⁰⁴³ inventus et: *om. Ox2*².

¹⁰⁴⁴ unam: quamdam *Ox2*².

¹⁰⁴⁵ qui ipsa: qua ipsum *Ox2*².

¹⁰⁴⁶ statim fortissime sopiebat *conieci*: statissime sopiebat fortiter *Ox1*; fortissime sopiebat *Ox2*².

¹⁰⁴⁷ excitaretur: exitabatur *Ox2*².

¹⁰⁴⁸ videret: videbat *Ox2*².

¹⁰⁴⁹ quicquid: quid *Ox2*².

¹⁰⁵⁰ in illum: ad *Ox2*².

¹⁰⁵¹ in qua prius positus erat: *om. Ox2*².

¹⁰⁵² qui respondit: tunc ille senex illi dicebat *Ox2*².

¹⁰⁵³ ac: vel *Ox2*².

¹⁰⁵⁴ *post paradiso*: predicto *Ox2*².

¹⁰⁵⁵ quia *addidi iuxta Ox2*² et alias recensiones: *om. Ox1*.

¹⁰⁵⁶ iste: ille *Ox2*².

¹⁰⁵⁷ sicari: necari *Ox2*².

illos¹⁰⁵⁹ quos ipse¹⁰⁶⁰ volebat. ¹⁶Quapropter omnes reges orientales timebant hunc senem, sibi que tributum maximum exhibebant.

¹⁷Cum autem Tartari quasi totum mundum¹⁰⁶¹ cepissent, venerunt ad hunc senem, cui¹⁰⁶² finaliter dominium acceperunt. ¹⁸Quod cum ei fuisset acceptum¹⁰⁶³, multos sicarios emisit de paradiso predicta per quos multos Tartaros¹⁰⁶⁴ sicari faciebat. ¹⁹Hoc videntes, Tartari ad illam civitatem in qua senex erat venerunt et eam finaliter obsederunt, ²⁰cum autem ab ea non discesserit¹⁰⁶⁵, donec illam¹⁰⁶⁶ ²¹et ipsum senem finaliter¹⁰⁶⁷ habuerunt, et ipsum vinculis vinxerunt et¹⁰⁶⁸ malam mortem illum¹⁰⁶⁹ substinere¹⁰⁷⁰ fecerunt.

XXXVI.

¹In hac enim¹⁰⁷¹ contrata omnipotens Deus fratribus minoribus hanc gratiam dedit magnam, ²que¹⁰⁷² in ea que dicitur magna Tartaria ita¹⁰⁷³ pro nichilo habent expellere demones ab obsessis, sicut de domo expellerent¹⁰⁷⁴ unum canem. ³Unde multi homines et mulieres a demone¹⁰⁷⁵ sunt obsessi in hac contrata, quos ligatos a decem dietis ad fratres adducunt. ⁴Isti autem demoniati sic ad fratres adducti sunt. ⁵Qui fratres in nomine Iesu Christi precipiunt illis demonibus ut exeant de corporibus sic obsessis quam citius ipsi possunt. ⁶Tunc statim mandato ex parte Dei facto exeunt ab illis¹⁰⁷⁶. ⁷Et statim a demone¹⁰⁷⁷ liberati¹⁰⁷⁸ se faciunt baptizari. ⁸Tunc fratres illa¹⁰⁷⁹ sua ydola de feltro accipientes que ipse habent¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹cum

¹⁰⁵⁸ fecit: faciebat *Ox2²*.

¹⁰⁵⁹ omnes illos: *om. Ox2²*.

¹⁰⁶⁰ ipse: *om. Ox2²*.

¹⁰⁶¹ mundum: *om. Ox2²*.

¹⁰⁶² cui: cuius *Ox2²*.

¹⁰⁶³ acceptum: repertum *Ox2²*.

¹⁰⁶⁴ Tartaros: Tartares *Ox2²*.

¹⁰⁶⁵ cum autem ab ea non discesserit: *om. Ox2²*.

¹⁰⁶⁶ illam: ipsam *Ox2²*.

¹⁰⁶⁷ finaliter: *om. Ox2²*.

¹⁰⁶⁸ vinculis vinxerunt et: *om. Ox2²*.

¹⁰⁶⁹ illum: *om. Ox2²*.

¹⁰⁷⁰ substinere: sustinere *Ox2²*.

¹⁰⁷¹ enim: autem *Ox2²*.

¹⁰⁷² que: quod *Ox2²*.

¹⁰⁷³ post ita *expunsi*: quod *Ox1*; *om. Ox2²*.

¹⁰⁷⁴ expellerent: expellunt *Ox2²*.

¹⁰⁷⁵ a demone: *om. Ox2²*.

¹⁰⁷⁶ Isti autem demoniati sic ad fratres adducti sunt. Qui fratres in nomine Iesu Christi precipiunt illis demonibus ut exeant de corporibus sic obsessis quam citius ipsi possunt. Tunc statim mandato ex parte Dei facto exeunt ab illis: *om. Ox2²*.

¹⁰⁷⁷ a demone: *om. Ox2²*.

¹⁰⁷⁸ liberati: liberantur et tunc *Ox2²*.

¹⁰⁷⁹ illa: *om. Ox2²*.

¹⁰⁸⁰ que ipse habent: *om. Ox2²*.

¹⁰⁸¹ post habent *expunsi*: et *Ox1*; *om. Ox2²*.

cruce et aqua benedicta illa¹⁰⁸² portant ad ignem. ⁹Tunc omnes de contrata illa¹⁰⁸³ deos vicinorum suorum veniunt videre comburi. ¹⁰Tunc fratres ista ydola accipientes¹⁰⁸⁴ illa¹⁰⁸⁵ ponunt¹⁰⁸⁶ in ignem et tunc¹⁰⁸⁷ illa de igne exeunt. ¹¹Propter quod fratres postea de aqua benedicta accipiunt quam¹⁰⁸⁸ in ignem proiciunt¹⁰⁸⁹, et statim demon fugit ab igne, ¹²et tunc¹⁰⁹⁰ fratres ydolum iterum in¹⁰⁹¹ ignem proiciunt, et mox¹⁰⁹² comburuntur¹⁰⁹³. Et¹⁰⁹⁴ tunc demon clamat in aere dicens: «Videas, videas quod de mea habitatione sum repulsus». ¹³Et sic per istum¹⁰⁹⁵ modum nostri fratres minores multos in ista contrata baptizant.

XXXVII.

¹Aliud etiam¹⁰⁹⁶ magnum terribile¹⁰⁹⁷ vidi ibi¹⁰⁹⁸. ²Nam cum irem per unam vallem, que posita est super flumen deliciarum, multa corpora mortua ego¹⁰⁹⁹ vidi; ³in <qua¹¹⁰⁰> etiam valle audiebam¹¹⁰¹ diversa genera musicorum et¹¹⁰² maxime achara¹¹⁰³ que ibi mirabiliter pulsabantur. ⁴Unde tantum¹¹⁰⁴ erat ibi clamor quod michi timor maximus incumberebat. ⁵Hec¹¹⁰⁵ vallis longa est¹¹⁰⁶ etiam¹¹⁰⁷ forte¹¹⁰⁸ septem¹¹⁰⁹ vel octo miliaribus terre¹¹¹⁰, in qua, si aliquis intrat, nunquam de illa¹¹¹¹ exit sed statim moritur sine mora.

¹⁰⁸² illa: *addidi iuxta alias recensiones et Ox2²*.

¹⁰⁸³ illa: *om. Ox2²*.

¹⁰⁸⁴ ista ydola accipientes: *om. Ox2²*.

¹⁰⁸⁵ illa: *eos Ox2²*.

¹⁰⁸⁶ ponunt: *prociunt Ox2²*.

¹⁰⁸⁷ tunc: *om. Ox2²*.

¹⁰⁸⁸ quam: *om. Ox2²*.

¹⁰⁸⁹ proiciunt: *proicientes Ox2²*.

¹⁰⁹⁰ tunc: *sic Ox2²*.

¹⁰⁹¹ iterum in: *om. Ox2²*.

¹⁰⁹² et mox: *ibique Ox2²*.

¹⁰⁹³ comburuntur: *comburitur Ox2²*.

¹⁰⁹⁴ et: *om. Ox2²*.

¹⁰⁹⁵ istum: *illum Ox2²*.

¹⁰⁹⁶ etiam: *quoque Ox2²*.

¹⁰⁹⁷ terribile: *mirabile Ox2²*.

¹⁰⁹⁸ ibi: *ego Ox2²*.

¹⁰⁹⁹ ego: *om. Ox2²*.

¹¹⁰⁰ qua: *addidi iuxta Ox2² et alias recensiones*.

¹¹⁰¹ audiebam: *audivi Ox2²*.

¹¹⁰² et: *autem Ox2²*.

¹¹⁰³ achara: *cythararum Ox2²*.

¹¹⁰⁴ tantum: *tantus Ox2²*.

¹¹⁰⁵ post hec expunsi: *autem Ox1; om. Ox2²*.

¹¹⁰⁶ est: *erat Ox2²*.

¹¹⁰⁷ etiam: *om. Ox2²*.

¹¹⁰⁸ forte: *fere Ox2²*.

¹¹⁰⁹ septem conieci *iuxta Ox2² et alias recensiones: sex Ox1*.

¹¹¹⁰ miliaribus terre: *miliariorum Ox2²*.

¹¹¹¹ illa: *ea Ox2²*.

6Et quamquam in illa¹¹¹² sic moriantur¹¹¹³ omnes, tamen in illa¹¹¹⁴ intrare volui, ut viderem finaliter¹¹¹⁵ quid hoc esset. 7Cum¹¹¹⁶ igitur in illam¹¹¹⁷ sic¹¹¹⁸ intrassem, tot corpora mortua¹¹¹⁹ ibi vidi, quod nisi aliquis vidisset quasi¹¹²⁰ incredibile videretur. 8In hac etiam¹¹²¹ valle ab uno latere eius¹¹²² in ipso saxo faciem hominis valde terribilem longe¹¹²³ vidi, 9que in tantum erat terribilis¹¹²⁴, quod¹¹²⁵ pre nimio terrore et timore spiritum perdere penitus¹¹²⁶ me credebam. 10Quapropter «Verbum caro factum est» ore meo continue proferebam. 11Ad ipsam autem faciem nunquam ausus eram totaliter¹¹²⁷ appropinquare¹¹²⁸, sed ab ipsa septem vel octo passibus distans fui.

12Cum autem illuc¹¹²⁹ accedere non auderem¹¹³⁰, ivi ad aliud caput vallis. 13Et tunc super unum montem arenosum ascendi, in quo, undique circumspiciens, nichil¹¹³¹ videbam¹¹³² preter¹¹³³ ista achara, que pulsari mirabiliter audiebam. 14Cum autem in capite montis essem, illic¹¹³⁴ argentum inveni¹¹³⁵ in maxima quantitate scilicet¹¹³⁶ quasi squamas piscium congregatum, de quo¹¹³⁷ posui¹¹³⁸ in gremio meo. 15Et quia de ipso¹¹³⁹ non multum curabam, illud¹¹⁴⁰ totaliter <in terram¹¹⁴¹> proieci; 16et sic, Deo ordinante, illesus exivi. 17Deinde omnes saraceni cum hoc audierunt atque sciverunt¹¹⁴², reverebantur me multum, dicentes me¹¹⁴³

¹¹¹² illa: ista *Ox2*².

¹¹¹³ post moriantur: homines *Ox2*².

¹¹¹⁴ illa: istam *Ox2*².

¹¹¹⁵ finaliter: om. *Ox2*².

¹¹¹⁶ cum: dum *Ox2*².

¹¹¹⁷ in illam: om. *Ox2*².

¹¹¹⁸ sic: primo *Ox2*².

¹¹¹⁹ mortua: om. *Ox2*².

¹¹²⁰ post quasi: sibi *Ox2*².

¹¹²¹ etiam: om. *Ox2*².

¹¹²² eius: om. *Ox2*².

¹¹²³ longe: om. *Ox2*².

¹¹²⁴ que in tantum erat terribilis: om. *Ox2*².

¹¹²⁵ quod: in quam *Ox2*².

¹¹²⁶ penitus: om. *Ox2*².

¹¹²⁷ totaliter: om. *Ox2*².

¹¹²⁸ appropinquare conieci iuxta *Ox2*² et alias recensiones: propinquare *Ox1*.

¹¹²⁹ illuc: illic *Ox2*².

¹¹³⁰ auderem: audebam *Ox2*².

¹¹³¹ post nichil: aliud *Ox2*².

¹¹³² videbam: vidi *Ox2*².

¹¹³³ preter: nisi *Ox2*².

¹¹³⁴ post illic: aurum et *Ox2*².

¹¹³⁵ inveni: om. *Ox2*².

¹¹³⁶ scilicet: om. *Ox2*².

¹¹³⁷ de quo: om. *Ox2*².

¹¹³⁸ posui: deposui *Ox2*².

¹¹³⁹ ipso: illo *Ox2*².

¹¹⁴⁰ illud: illem *Ox2*².

¹¹⁴¹ in terram: addidi iuxta *Ox2*² et alias recensiones.

¹¹⁴² audierunt atque sciverunt: audissent et scivissent *Ox2*².

¹¹⁴³ me: om. *Ox2*².

¹¹⁴⁴baptizatum et sanctum; ¹⁸illos autem qui in illa¹¹⁴⁵ valle erant¹¹⁴⁶ mortui¹¹⁴⁷ dicebant esse homines demonis infernalis¹¹⁴⁸. Sed¹¹⁴⁹ benedictus Deus meus qui me a periculo¹¹⁵⁰ liberavit¹¹⁵¹.

XXXVIII.

¹Ceterum¹¹⁵² unum referam de magno kane quod vidi. ²Consuetudo¹¹⁵³ est in partibus illis quod¹¹⁵⁴, quando predictus dominus per aliquam contratam¹¹⁵⁵ transit, homines ante hostia sua accendunt ignem ³et apponunt aromata ac fumum faciunt, ut dominus transiens suavem sentiat¹¹⁵⁶ odorem. Et multi obviam¹¹⁵⁷ sibi vadunt. ⁴Dum autem semel¹¹⁵⁸ veniret¹¹⁵⁹ in Cambalech et fama undique divulgaretur de suo adventu, ⁵unus noster episcopus et aliqui nostri fratres minores et ego¹¹⁶⁰ ivimus obviam sibi bene per duas dietas. ⁶Et dum appropinquaremus ad eum, posuimus¹¹⁶¹ crucem super lignum. ⁷Et ego habebam mecum in manu thuribulum. Et incepimus cantare alta voce: «Veni creator spiritus et cetera¹¹⁶²». ⁸Et dum sic cantaremus, audivit voces nostras fecitque¹¹⁶³ nos vocari, ac iussit nos ad eum accedere¹¹⁶⁴, ⁹cum, ut supra dictum est, nullus audeat appropinquare currui suo¹¹⁶⁵ ad iactum¹¹⁶⁶ lapidis, nisi vocatus, exceptis illis qui eum custodiunt¹¹⁶⁷. ¹⁰Et cum venissemus ad eum, ¹¹ipse statim¹¹⁶⁸ deposuit galerium suum, sive capellum, inestimabilis quasi¹¹⁶⁹ valoris. Et ipse fecit reverentiam cruci. ¹²Et statim incensum posui¹¹⁷⁰ in thuribulo et episcopus noster

¹¹⁴⁴ ante baptizatum: quasi *Ox2*².

¹¹⁴⁵ illa: illo *Ox2*².

¹¹⁴⁶ erant: essent *Ox2*².

¹¹⁴⁷ mortui: morti *Ox2*².

¹¹⁴⁸ demonis infernalis: demones infernales *Ox2*².

¹¹⁴⁹ sed: *om. Ox2*².

¹¹⁵⁰ periculo: prelio *Ox2*².

¹¹⁵¹ liberavit: preservavit *Ox2*².

¹¹⁵² ceterum: tamen *ε*; *om. Ox2*².

¹¹⁵³ post consuetudo: autem *Ox1*.

¹¹⁵⁴ quod: *om. Ox2*².

¹¹⁵⁵ contratam: terram *Ox2*².

¹¹⁵⁶ sentiat: sentit *Ox1*.

¹¹⁵⁷ obviam: *om. Ox1*.

¹¹⁵⁸ semel: *om. Ox2*².

¹¹⁵⁹ veniret: venirem *Ox2*².

¹¹⁶⁰ post ego: frater Odoricus *Ox1*.

¹¹⁶¹ posuimus: posui *Ox2*².

¹¹⁶² et cetera: *om. Ox2*² et *ε*.

¹¹⁶³ fecitque: fecique *Ox1*.

¹¹⁶⁴ ac iussit nos ad eum accedere: ac iussit nos accedere *Ox1*; ut accederemus ad eum *Ox2*².

¹¹⁶⁵ currui suo: ad eum *Ox2*².

¹¹⁶⁶ post iactum: unius *Ox1*.

¹¹⁶⁷ illis qui eum custodiunt: illis qui currum custodiunt *ε*; eum custodientibus *Ox2*².

¹¹⁶⁸ statim: *om. Ox2*² et *ε*.

¹¹⁶⁹ quasi: *om. Ox2*².

¹¹⁷⁰ posui: positum fuit *Ox1*.

accepit thuribulum et¹¹⁷¹ eum turificavit. ¹⁵Ac sibi predictus episcopus¹¹⁷² suam benedictionem dedit¹¹⁷³. ¹³Attendentes vero¹¹⁷⁴ ad predictum¹¹⁷⁵ dominum semper sibi aliquid offerendum¹¹⁷⁶ deferunt secum¹¹⁷⁷, illam¹¹⁷⁸ antiquam legem observantes: «Non apparebis¹¹⁷⁹ in conspectu meo vacuus». ¹⁴Idcirco portavimus nobiscum¹¹⁸⁰ poma, et¹¹⁸¹ ea sibi super¹¹⁸² unum incisorium reverenter optulimus; ¹⁵et ipse duo¹¹⁸³ accepit et de uno aliquantulum comedit. ¹⁶Et tunc fecit nobis signum quod recederemus, ne equi venientes in aliquo¹¹⁸⁴ nos offenderent; ¹⁷statimque¹¹⁸⁵ ab eo¹¹⁸⁶ discessimus¹¹⁸⁷ atque divertimus¹¹⁸⁸, et ivimus ad aliquos barones per fratres nostri ordinis ad fidem conversos, qui in exercitu eius erant, et eis optulimus de pomis predictis. ¹⁸Qui cum maximo¹¹⁸⁹ gaudio ipsa¹¹⁹⁰ accipientes, ita videbantur letari¹¹⁹¹ ac si¹¹⁹² prebuissemus eis familiariter magnum¹¹⁹³ munus¹¹⁹⁴.

Explicit

Hec¹¹⁹⁵ predicta frater¹¹⁹⁶ Guillelmus de Solagna in scriptis redegit, sicut¹¹⁹⁷ predictus¹¹⁹⁸ frater Odoricus ore tenus exprimebat Anno Domini millesimo trecentesimo tricesimo, mense Maii, in loco sancti Antonii de Padua. Nec curavit de latino difficili et¹¹⁹⁹ stilo ornato, sed

¹¹⁷¹ accepit thuribulum et: *om. Ox2²*.

¹¹⁷² predictus episcopus: *om. Ox2²*.

¹¹⁷³ ac suam benedictionem dedit: eum dans sibi benedictionem *Ox2²*.

¹¹⁷⁴ vero: *om. Ox2²*.

¹¹⁷⁵ predictum: dictum *Ox2²*.

¹¹⁷⁶ offerendum: defferendum *Ox1*.

¹¹⁷⁷ secum: secundum *Ox2²*.

¹¹⁷⁸ illam: *om. Ox2²*.

¹¹⁷⁹ apparebis: apparebit *Ox2²*.

¹¹⁸⁰ nobiscum: *om. Ox2²*.

¹¹⁸¹ post et: huius alia et *Ox1*.

¹¹⁸² super: *om. Ox1*.

¹¹⁸³ post duo: poma *Ox1*.

¹¹⁸⁴ venientes in aliquo: *om. Ox2²*.

¹¹⁸⁵ statimque: et statim *Ox2²*.

¹¹⁸⁶ ab eo: *om. Ox2²*.

¹¹⁸⁷ discessimus: decessimus *Ox2²*.

¹¹⁸⁸ atque divertimus: *om. Ox2²*.

¹¹⁸⁹ maximo: magno *Ox2²*.

¹¹⁹⁰ ipsa: illa *Ox1*; *om. Ox2²*.

¹¹⁹¹ ita videbantur letari: *om. Ox2²*.

¹¹⁹² ac si: sicut *Ox2²*.

¹¹⁹³ magnum: maximum *Ox1*.

¹¹⁹⁴ prebuissemus eis familiariter maximum munus: de magno munere letati sunt *Ox2²*.

¹¹⁹⁵ post hec: igitur *Ox1*.

¹¹⁹⁶ frater: *om. Ox2²*.

¹¹⁹⁷ sicut: ac *Ox1*.

¹¹⁹⁸ predictus: beatus *Ox2²*.

¹¹⁹⁹ latino difficili et: *om. Ox2²*.

sicut ipse^{1200 1201} narrabat¹²⁰² ita scribebat, ad hoc ut¹²⁰³ facilius omnes intelligerent que dicuntur^{1204 1205}.

Ego frater Odoricus de Foro Iulio de quadam terra que dicitur Portus Naonis¹²⁰⁶ de ordine fratrum¹²⁰⁷ minorum testificor et testimonium perhibeo reverendo patri fratri Guidoto, ministro province sancti Antonii in Marchia Trivisina¹²⁰⁸, cum ab eo fuerim per obedientiam requisitus, quod¹²⁰⁹ hec omnia que superius scripta sunt, aut propriis oculis ego¹²¹⁰ vidi aut a fidedignis audivi; communis etiam¹²¹¹ locutio terrarum illarum¹²¹² illa que non vidi testatur esse¹²¹³ vera. Multa etiam¹²¹⁴ alia ego dimisi que scribi non feci cum ipsa quasi incredibilia apud aliquos¹²¹⁵ viderentur, nisi illa¹²¹⁶ propriis oculis conspexissent. Ego autem de die in diem me¹²¹⁷ propero¹²¹⁸ ad illa¹²¹⁹ contratas¹²²⁰ accedere, in quibus vivere et mori me dispono, si placuerit Deo meo¹²²¹.

De morte fratris Odorici¹²²²

Anno igitur Domini millesimo trecentesimo tricesimo primo, disponente se fratre predicto Odorico ad perficiendum iter sue peregrinationis, prout mente conceperat et etiam ut¹²²³ via illa et labor sibi magis esset ad meritum, decrevit primo presentiam adire domini et¹²²⁴ patris omnium summi pontificis Domini¹²²⁵ Iohannis pape XXII. Cuius benedictione obedientiaque

¹²⁰⁰ ipse: *om. Ox2²*.

¹²⁰¹ *post* ipse: sanctus pater *Ox1*.

¹²⁰² narrabat: narravit *Ox2²*.

¹²⁰³ ad hoc ut: ut hoc *Ox1*.

¹²⁰⁴ ita scribebat ut hoc facilius omnes intelligerent que dicuntur: *om. Ox2²*.

¹²⁰⁵ *post* dicuntur: et ne aliquis credat quod sint prescripta aliquid fictum sive minus bene dictum ideo audi quod sequitur *Ox1*.

¹²⁰⁶ Naonis: Vahonis *ε*.

¹²⁰⁷ fratrum: *om. ε et Ox2²*.

¹²⁰⁸ Trivisina: Triviserina *ε*.

¹²⁰⁹ quod: *om. Ox2²*.

¹²¹⁰ ego: *om. Ox1 et Ox2²*.

¹²¹¹ etiam: autem *Ox2²*.

¹²¹² illarum: *om. Ox2²*.

¹²¹³ esse: est *Ox2²*.

¹²¹⁴ etiam: *om. Ox2²*.

¹²¹⁵ apud aliquos: *om. ε*.

¹²¹⁶ illa: *om. Ox2²*.

¹²¹⁷ me: *om. Ox2²*.

¹²¹⁸ propero: preparo *Ox1*.

¹²¹⁹ ad illa: *om. ε; ad istas Ox2²*.

¹²²⁰ *post* contratas: seu terras *Ox2² et ε*.

¹²²¹ *post* meo: altissimo *Ox1*.

¹²²² de morte fratris Odorici: *hic caput in Ox2 non legitur*.

¹²²³ etiam ut: *om. Ox1*.

¹²²⁴ et: *om. Ox1*.

¹²²⁵ *post* Domini: scilicet *Ox1*.

recepta¹²²⁶, cum societate fratrum secum ire volentium ad partes infidelium se transferret. Cumque sic eundo versus summum pontificem non multum distaret a civitate Pisana, in quadam via occurrit sibi quidam senex in habitu peregrini, ex nomine eum¹²²⁷ salutans: «Ave – inquit – frater Odorice». Et cum frater inquireret quomodo ipsius haberet notitiam, respondit: «Dum eras – inquit¹²²⁸ – in India novi te tuumque novi sanctum propositum. Sed et¹²²⁹ tu modo ad tuum¹²³⁰ unde venisti conventum revertere, quia decimo die sequenti ex hoc mundo migrabis». Verbis igitur senis attonitus et stupefactus, presertim cum senex ille statim post dictum¹²³¹ ab eius¹²³² aspectu¹²³³ disparuit¹²³⁴, reverti decrevit. Et reversus est in bona prosperitate, nullam sentiens gravedinem corporis seu aliquam infirmitatem. Cumque esset in conventu suo Utinensi¹²³⁵ in provincia Paduana decima die prout facta fuit sibi revelatio, accepta communione ipsoque ad Deum disposito¹²³⁶, etiam corpore existens incolumis in Domino feliciter requievit.

Cuius sacer obitus domino summo pontifici prefato sub manu notarii publici transmittitur, qui sic scribit: Anno Domini millesimo trecentesimo¹²³⁷ trigesimo primo quatuordecimo die mensis Ianuarii in Christo obiit beatus Odoricus ordinis fratrum minorum, cuius precibus omnipotens Deus multa et varia miracula¹²³⁸ demonstravit. Que ego, Guecellus notarius communis Utini, filius domini Damiani de portu Gruario, de mandato et voluntate nobilis viri domini Conradii de Bernardigio gastaldinonis et consilii Utini, sicut potui, scripsi¹²³⁹ bona fide. Et fratribus minoribus exemplum dedi, sed non de omnibus, quia sunt innumerabilia, et michi difficilia ad scribendum.

¹²²⁶ recepta: precepta *OxI*.

¹²²⁷ eum: *om. OxI*.

¹²²⁸ inquit: *om. ε*.

¹²²⁹ et: etiam *ε*.

¹²³⁰ tuum: *om. ε*.

¹²³¹ post dictum: eius *OxI*.

¹²³² eius: illius *OxI*.

¹²³³ post aspectu: subito *OxI*.

¹²³⁴ disparuit: dispareret *OxI*.

¹²³⁵ post Utinensi: scilicet *ε*.

¹²³⁶ disposito: disponente *ε*.

¹²³⁷ trecentesimo: *om. ε*.

¹²³⁸ miracula: mirabilia *OxI*.

¹²³⁹ scripsi: scribo *OxI*.

Caratteristiche della redazione E

Il redattore della forma testuale **E** appare poco incline alle innovazioni; tuttavia alcuni interventi riconoscibili all'interno dei due manoscritti appartenenti a tale redazione ci forniscono indicazioni sul loro antecedente, perduto, e sulla tradizione alla quale esso va ricondotto. Esse infatti presentano taluni tratti comuni. Tuttavia, appare necessario specificare che alcune innovazioni pur presenti in entrambi i codici sono state attribuite all'archetipo **x**, e dunque non considerate caratterizzanti la redazione; le tipologie di errori così classificati sono state segnalate in un paragrafo precedente.

1. Scelte lessicali

Rispetto al dettato di altre forme testuali, la redazione **E** si caratterizza per una trasmissione piuttosto corretta anche dei termini più difficili, quali volgarismi e “esotismi”; inevitabilmente un gran numero di questi ultimi sono corrotti nel corso della trasmissione, ma meno frequentemente di quanto avviene all'interno delle altre redazioni.

2. Riferimenti alle fonti

Una peculiarità della redazione **E** consiste nell'esplicitazione di fonti che trattano alcune notizie riportate dalla *Relatio*. Si tratta in particolare di due altre opere: il ciclo di Alessandro Magno (con l'*Epistola Alexandri Magni ad Aristotelem*) e, probabilmente, la *Topographia Hibernica* di Giraldo di Barri, chiamata altrimenti in **E**, ma riconoscibile per il contenuto.

Hec terra antiquitus fuit valde magna, nam ipsa fuit terra regis Pori, qui cum Alexandro rege prelium magnum iam commisit. (Cap. VII,25 – W)	Hec terra antiquitus fuit Pori regis, qui cum Alexandro rege prelium commisit prout patet in historia et vita eiusdem Alexandri. (E)
Multe alie novitates sunt illic, quas multum pulchrum esset audire. (Cap. VII,34 – W)	Multe etiam novitates sunt ibi atque mirabilia, sicut legenti Epistulam Alexandri ad preceptorem suum Aristotilem missam patere poterit evidenter. Et alia pulchra valde. (E)
Et quamquam istud forte incredibile videatur, tamen ista possunt esse vera, sicut verum est quod in Ibernia sunt arbores facientes aves. (Cap. XXXI,5 – W)	Et quamquam hoc forte aliquibus incredibile videatur, tamen ita potest esse verum, sicut verum est quod in Hybernica sunt arbores aves facientes. Sed modum secundum quem faciunt satis patet

	in <i>Hystoria hybernica</i>, ut patet cuilibet legenti. (E)
--	--

3. Altre aggiunte

Caratteristiche della redazione **E** e solo di essa sono anche altre aggiunte, tra le quali se ne segnala una per l'originalità del suo contenuto. Si tratta di una glossa affiancata al nome di una pianta citata nel testo, che il redattore specifica essere usata per le sue virtù medicinali.

Alie etiam canne reperiuntur, que vocantur cassati, **ex quibus in apotecariis inveniuntur cassiafistule.** (E – Cap. XIV,18)

4. Errori meccanici

In **E** non mancano errori di tipo meccanico, inevitabilmente realizzati da ogni copista. Vi si trovano ad esempio alcune omissioni determinate da salto per omeoteleuto. Si vedano a questo proposito e a titolo esemplificativo i passi seguenti:

Hec terra antiquitus fuit Pori regis, qui cum Alexandro rege prelium commisit. (E – Cap. VII,25)	Hec terra antiquitus fuit valde magna, nam ipsa fuit terra regis Pori, qui cum Alexandro rege prelium magnum iam commisit. (W)
(...) ubi burgum unum erat ad quem ille in cuiusdam domo unius ydolatre sibi hospitium invenerunt. (E – Cap. VIIIC,16)	(...) ubi burgum unum erat et ad quod ille in cuius domo iam fuerant hospitati illos asociavit, et sic in domo unius ydolatre sibi hospiciu[m] invenerunt. (W)
Et infra hunc murum erant pulchriores domicelle que unquam poterant inveniri. (E – Cap. XXXV,3-4)	Infra istum murum pulchriores erant fontes qui unquam possent reperiri. Apud istos fontes posite erant pulchriores domicelle que unquam poterant reperiri. (W)

Altri errori meccanici che si trovano in Ox1 e Ox2 sono quelli originati da un errato scioglimento delle abbreviazioni dell'antigrafo, che poteva condurre ad esempio a confondere due tempi verbali come l'indicativo presente e il congiuntivo imperfetto, oppure l'avverbio *quoque* con il pronome relativo *quorum* (si veda: cap. X,6). Tali errori, tuttavia, per i motivi sopracitati sono stati fatti risalire all'archetipo x.

5. Nomi geografici

Infine, appare significativa la resa di tre nomi propri che rappresentano realtà geografiche italiane (*Tolantino* al posto di Tolentino; *Vicena* al posto di Vi(n)centia; *Padua* al posto di Padus) che mostrano come probabilmente il testo si fosse allontanato dal luogo di origine (proprio la città di Padova) già all'epoca della realizzazione di x. Presupponendo che la redazione **E** sia attribuibile al notaio udinese Guecello, tali errori sono stati emendati e fatti risalire all'archetipo.

Thomas de **Tolantino** de Marchia Anchonitana (VIII,13);

Que in tantum sunt magne ille civitates, quod neque **Vicena** neque Trevisium in earum numerum ponerentur (Cap. XIX,5);

Et transit hoc flumen per medium Cathay, magnum inferens damnum quando rumpit, sicut est **Padua** transiens per Ferariam (Cap. XXV,20).

Conclusioni:

Per la datazione della redazione **E**, pur non avendo un riferimento interno preciso, disponiamo di alcuni termini di confronto esterni ad essa che restringono di molto le possibilità; in particolare a tal fine risulta significativo il riconoscimento del legame di contaminazione tra **E** e il ramo ϵ della redazione **A2**. Se i testimoni Ox1 e Ox2 vengono fatti genericamente risalire alla seconda metà del XIV secolo in base a dati paleografici, il testimone Ca2 appartenente a ϵ è caratterizzato da una datazione più precisa, che lo fa risalire a un periodo compreso tra il 1344 e il 1352; per questo motivo anche la stesura della redazione **E** dovrà essere delimitata a un periodo compreso tra il 1330, anno in cui sarebbe avvenuta la dettatura della *Relatio* da parte di Odorico da Pordenone, e il 1352.

Il fatto che entrambi i testimoni conservati della redazione siano inglesi, come si evince da dati paleografici (per Ox2) e riferimenti interni (per Ox1), conduce a immaginare una diffusione esclusivamente o perlomeno principalmente insulare della redazione a cui appartengono. Tuttavia certamente essa deve aver avuto origine all'interno della penisola italiana, come si ricava dalla sottoscrizione di mano del notaio udinese Guecello e dalla presenza in forma corretta di numerosi volgarismi italiani (cfr. 1).

Un altro dato importante ai fini della datazione di **E** come dell'individuazione della sua provenienza è fornito dalla prima stesura della relazione dei *Miracula* compilata dallo stesso

Guecello e conservata in un unico testimone, oggi a Udine¹²⁴⁰. Infatti, l'*incipit* di tale opera corrisponde alla sottoscrizione del notaio caratteristica della redazione E. Questo elemento lascia supporre, seppur in attesa di altri dati che confermino l'ipotesi, che potrebbe essere esistito un codice in cui venivano trasmesse entrambe le opere di seguito con la seguente disposizione: per prima la *Relatio*, seguita dalla sottoscrizione di Guecello e infine i *Miracula* nella loro prima versione; le due opere avrebbero avuto poi diffusione indipendente, anche perchè la relazione sui miracoli sarebbe stata poi soppiantata da una versione maggiormente rifinita e dotata di un più elevato carattere di ufficialità. Tale ipotesi è supportata dall'analisi dell'*explicit* della *Relatio* nel testimone Br (E4): in esso l'opera si conclude con la sottoscrizione di Guecello, seguita da una frase, forse interrotta, che pare introdurre la raccolta dei miracoli; quest'ultima però non è trasmessa dal codice Br, nel quale tale frase introduttiva è seguita da un'altra opera relativa all'Asia e ai Tartari¹²⁴¹. Tilatti, al quale si deve l'edizione dei *Miracula*, ipotizza che un codice così costituito sarebbe stato portato con sé dallo stesso Guecello ad Avignone nel febbraio 1331, quando sarebbe stata organizzata la prima spedizione friulana presso il papa per richiedere la canonizzazione di frate Odorico. Certamente una copia siffatta doveva essere dotata di una certa attendibilità e di autorevolezza, dato che costituiva una insostituibile testimonianza da trasmettere al pontefice; a questo proposito è significativa la presenza dei riferimenti espliciti ad altre opere letterarie (di cui al punto 2), che sembrerebbe rispondere proprio a questa esigenza. Da Avignone la redazione E avrebbe poi raggiunto i confini inglesi, all'interno dei quali avrebbe ottenuto una certa diffusione, limitatamente alla sezione della *Relatio*; altrove invece tale forma testuale sarebbe stata soppiantata da una forma alternativa, probabilmente appartenente alla redazione C, legata anche alla seconda versione dei *Miracula*, più curata e formalizzata.

¹²⁴⁰ A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracula*, Padova 2004. Si tratta di un foglio di pergamena sciolto in una cartella, con segnatura Udine, Biblioteca Comunale, Archivio Torriani, b. 82. Dati paleografici consentono di datarlo al XIV secolo, in prossimità del 1331 (tuttavia non è sicuramente autografo; cfr. *Ivi*, p. 85).

¹²⁴¹ Cfr. la descrizione del codice in Appendice.

APPENDICE

ALCUNE FORME TESTUALI INEDITE DELLA *RELATIO* (E4, C11 e Ud)

Descrizione dei testimoni e testo critico

In questa sede si è deciso di pubblicare alcune forme testuali finora inedite che sono state oggetto d'esame della presente ricerca in modo individuale.

Il primo è il codice Br (Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 490), unico testimone della redazione **E4** e dunque meritevole di una trascrizione ad oggi inesistente. Le modifiche che caratterizzano la redazione **E4** sono soprattutto stilistico-formali, motivo per il quale si è deciso di non dedicare un intero capitolo a tale forma testuale.

La stessa scelta è alla base della decisione di collocare in questa sede anche la trascrizione del codice Pa3 (Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 3195), unico testimone della redazione **C11**.

Infine si trascrive qui il codice Ud (Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Bini XXII), ascritto alla redazione **C1**. Dato che non sono stati collazionati tutti i testimoni appartenenti a questa redazione, non si è potuto procedere con la edizione di tale forma testuale; peraltro un altro testimone dello stesso gruppo, piuttosto fedele al capostipite del suo ramo della tradizione, è oggetto dell'edizione Van den Wyngaert; per questo motivo non si è reputato urgente e necessario procedere con la sua edizione. Tuttavia, si è deciso di pubblicare la trascrizione del codice Ud per offrire ulteriori dati che potessero essere utili in vista di una futura edizione completa dell'opera.

Le trascrizioni sono accompagnate da una breve descrizione del codice e da una nota in cui si descrivono gli interventi editoriali effettuati.

La redazione E4

Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 490

Ms. cartaceo, fine XV-inizio XVI sec. 290x220 mm i quarto. 125 ff. Il testo è disposto a piena pagina su 60 linee. Ai margini del testo compaiono numerose annotazioni in forma di “sommario”.

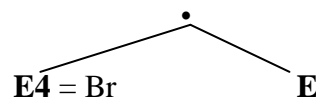
Il codice contiene numerosi e vari testi, in catalano come in latino. In particolare vi vengono trasmessi alcuni documenti storici, quali le *Regulae* della cancelleria di papa Martino V (ff. 6r-20v) oppure alcuni materiali del concilio di Basilea (ff. 21r-22r); una seconda categoria di testi raccolti nel codice Br è rappresentata da testi giuridici (ff. 26-56); il manoscritto contiene poi opere di letteratura profetica (tra alcuni testi anonimi si segnalano le Profezie di Anselm Turmeda [‘Abdallah al-Taryuman] ai ff. 98r-99v e quelle del re Fernando il Cattolico al f. 102v); alla fine del codice si trovano anche alcuni salmi e altre orazioni (ff. 115r-116r) e varie ricette in catalano (122v-125v). Per quanto concerne la *Relatio* (ai ff. 76r-80v), essa si inserisce all’interno di una sezione del codice dedicata alla letteratura di viaggio, che oltre ad essa comprende un testo non identificato che tratta della descrizione del mondo abitato (ff. 80v-81v), l’*Historia trium regum* di Iohannes di Hildesheim (82r-84r) e il *Flos historiarius terrae Orientis* di Haytonus (84v-96v).

Il codice apparteneva alla collezione Dalmases (con le segnature 2-127 e 198).

Bibliografia essenziale: *Guia de la Biblioteca Central de la dispotación provincial de Barcelona*, Barcelona 1959, pp. 71-2; P. BOHIGAS, *Un sumari del llibre de viatges d’Odoric de Pordenone*, in “Butlletí de la Biblioteca de Catalunya” VI (1923), pp 377-9.

Rapporto con E

E4, pur presentando lo stesso *explicit* di **E**, con la sottoscrizione del suo redattore Guecello, non trasmette nessuna delle innovazioni che caratterizzano tale redazione; laddove in **E** interviene un errore o una omissione, **E4** riporta la variante corretta. Per questo motivo si ipotizza che **E** e **E4** discendano da uno stesso antecedente, che si colloca in dipendenza da **C**.



Interventi editoriali effettuati

L'edizione della redazione **E4** consiste nella trascrizione del testimone Br, per la quale si sono adottati gli accorgimenti grafici validi per le altre edizioni ed esposti nella nota al testo del Capitolo primo. Si è rimasti complessivamente fedeli al dettato del testimone, tranne laddove una variante palesemente errata fosse difficilmente attribuibile al redattore **E4** e qualora l'obiettivo di proporre al lettore un testo leggibile venisse ostacolato: in questi casi, il testo è stato emendato e la variante di Br è riportata in apparato.

Testo critico

Incipit.

[f.76r] In nomine Domini Iesu Christi incipit libellus quem scribi fecit et dictavit frater Odoricus sancte memorie de ordine fratrum minorum, qui modo floret miraculis. Quem libellum edidit de ritibus diversarum nationum gentilium et paganorum prout inferius continetur.

I.

¹Licet multa et varia enarrantur a multis de ritibus et de conditionibus huius seculi, ²tamen sciendum est quod ego frater Odoricus de Foro Iulii de Portu Nachonis de ordine fratrum minorum, ³volens transfretare et ad partes infidelium ire ut cum Christi gratia fructum aliquem facere animarum, ⁴multa et magna et mirabilia vidi et audivi que possum veraciter enarrare.

⁵Nam primo transiens Mare Maius ⁶me transtuli Trapesundam, que Pontus antiquitus vocabatur. ⁶Hec terra valde bene est situata; ipsa enim est scala quedam videlicet Persarum et Medorum et omnium eorum qui sunt ultra mare.

⁷In hac enim terra vidi unum quod placuit michi valde: ⁸nam vidi quendam hominem ducentem secum plures quam mille milia perdicum; ⁹iste homo per terram veniebat, perdices vero per aerem volabant. ¹⁰Has perdices ipse ducebat ad quoddam castrum nomine Canega, distans a Trapesonda tribus dietis. ¹¹Hee perdices huius erant conditionis et proprietatis: ¹²nam cum homo ille vellet quiescere vel dormire omnes se apponebant circa eum more pullorum¹ gallinarum. ¹³Et sic modo predicto ducebat eas Trapesondam, usque ad palatium imperatoris.

¹ pullorum *correxi*: pupillorum *Br*.

¹⁴Que cum sic essent ante eum, de ipsis ipse accipiebat tot quod volebat; ¹⁶alias autem ad locum de quo eas prius acceperat perducebat.

¹⁷In hac civitate positum est corpus Anastasii super portam ipsius civitatis.

¹⁹Hinc recedens ivi ad Ermeniam maiorem ad quendam civitatem que vocatur Araton. ²⁰Hec civitas multum erat bona et opulenta quoque, sed Tartari et saraceni multum eam destruxerunt. ²⁰Nam ipsa multum habundat pane et carnibus et multis aliis victualibus preterquam vino et fructibus, quia est multum frigida; ²¹dicitur enim de ea quod est altior terra que communiter hodie habitetur in mundo. ²²Et habet bonas aquas valde. ²⁴Hec civitas est via eundi in Tauris.

II.

¹De hac civitate² recedens veni ad terram ubi est mons ²in quo est, ut dicitur, archa Noe; ³in quem libenter ascendissem si mea societas spectare voluisset. ⁴Gens enim illius terre dicebat quod nullus umquam poterat ascendere, ⁵et videtur quod Deo placet.

III.

¹De hac terra recedens veni in Tauris, civitatem magnam et regalem, quem Susis antiquitus vocabatur.

⁴Hec civitas melior est et nobilior, ut dicitur, quam aliqua civitas huius mundi pro mercimoniis, ⁵nec vix est aliquod in hoc mundo in mercimoniis vel comestilibus quod ibi non inveniatur. ⁷In tantum est nobilis ista civitas, quod <est³> quasi incredibile de hiis que illic habentur. ⁸Nam quasi totus mundus correspondet huic civitati pro mercimoniis. ⁹De hac civitate⁴ dicunt Christiani quod plus recipit imperator ille in redditibus quam rex Francie recipiat de toto regno suo. ¹⁰Iuxta civitatem ipsam est unus mons habens maximam copiam salis; ¹¹de quo sale accipit quilibet quantum vult, nichil alicui inde solvendo.

¹²In hac civitate multi Christiani de diversis nationibus et conditionibus commorantur, quibus tamen saraceni dominantur

¹³Multa alia sunt in hac civitate que longum esset nimis per omnia enarrare.

¹⁴Recedens de Tauris ivi per decem dietas et veni ad quendam civitatem que vocatur Soldonja. ¹⁵In hac moratur imperator Persarum tempore stivo; ¹⁶in yeme vero vadit ad

² post civitate: iterum civitate Br, quod expunsi.

³ est addidi: om. Br.

⁴ civitate correxi: civitatis Br.

quemdam aliam multum frigidam que vocatur Bachch. ¹⁷Que est civitas magna habens bonas aquas; ¹⁸ad quam portantur mercatores multe.

IV.

¹Inde recedens ivi versus Indiam ²et veni ad quendam civitatem trium magorum nomine Cassan, que est civitas regalis⁵ et magni honoris; ³sed Tartari multum eam destruxerunt. ⁴Que quidem multum abundat pane et vino et aliis⁶ bonis. ⁵Ab ipsa civitate usque ad Ierusalem quo tres magi in tresdecim diebus venerunt sunt bene quinquaginta diete.

V.

¹Inde recedens veni ad quendam aliam civitatem nomine Gest, a qua distat mare arenosum⁷ per unam dietam. ²Quod mare est multum mirabile et periculosus. ³In hac civitate est copia maxima victualium et omnium bonorum que dici possunt. ⁶Et est tertia civitas in valore regis Persarum et habet super cetera maxima copia ficuum et uvarum. ⁷Dicunt saraceni quod in hac civitate Christianus aliquis non potest vivere ultra annum.

⁹Ab hac recedens et transiens multas terras veni tandem ad quendam civitatem nomine Conum, que quoque maxima fuit et damnum magnum intulit Rome temporibus retroactis. ¹⁰Eius muri se extendunt per circuitum per quinquaginta miliaria. ¹¹In ipsa sunt adhuc⁸ palatia integra inhabitabilia; habundat tamen adhuc⁹ multis victualibus.

VI.

¹De hac recedens et veniens per multas civitates et terras perrexi ad terram Iob nomine Hus, que est multum habundans in cunctis victualibus et est pulcher¹⁰ situs. ²Ubi etiam sunt montes [f.76v] in quibus sunt pascua pulcherrima pro animalibus. ³Ubi etiam manna in magna copia reperitur. ⁵In ea etiam sunt pulcherrimi senes, ubi etiam homines nent idest filant, mulieres vere non. ⁶Hec terra correspondet Caldee versus tramuntanam.

VII.

¹Inde exiens veni in Caldeam que est regnum valde magnum ²et transivi iuxta turrim Babell. ³In hac Caldea est lingua propria. Ubi etiam sunt pulchri homines et mulieres turpes. ⁴Ibi etiam homines compti et ornati incedunt sicut hic mulieres, ⁵portantes super capita sua

⁵ regalis *correx*i: regnalis *Br*.

⁶ aliis *correx*i: alis *Br*.

⁷ arenosum *correx*i: arenosium *Br*.

⁸ adhuc *correx*i: aduch *Br*.

⁹ adhuc *correx*i: aduch *Br*.

¹⁰ pulcher *correx*i: pulchri *Br*.

fasciola aurea et perlas. ⁶Mulieres vero portant solam unam interulam attingentem usque ad genua, habentes manicas largas et longas que usque ad terram protenduntur. ⁷Que etiam incedunt descalciate ⁸et sine aliqua ligata¹¹ in capite, ita quod capilli earum disparguntur¹² undique. ⁹Et sicut hic homines post mulieres vadunt, ita illic mulieres post homines.

¹⁰Multa alia sunt et fiunt in terra illa que non expedit enarrare.

¹¹Inde recedes veni in Indiam, que est infra terram quam Tartari multum destruxerunt. ¹²Ubi homines communiter dactilos tantum comedunt; ubi etiam est magnum forum de ipsis dactilis.

¹⁴Inde recedens et transiens per multas terras veni ad mare oceanum ¹⁵et applicui ad terram que vocatur Ormes, que est terra bene situata et magnarum mercimoniorum¹³, ¹⁶sed calida valde.

²¹De terra illa per mare navigio perveni usque ad Tanam. ²³Hec autem terra multum bene est situata; ²⁴in ea enim est magna copia panis et vini et arborum. ²⁵Hec terra antiquitus fuit valde magna et fortis: fuit enim regis Pori, qui cum Alexandro¹⁴ prelium maximum quoque commisit. ²⁶Populus istius terre ydolatra est; nam adorant ignem, serpentes et arbores. ²⁷Hec terram regunt saraceni, qui eam ceperunt violenter, sive subiacentes imperio Daldili. ²⁸In hac reperiuntur diversa genera bestiarum, in qua potissime sunt leones in maxima quantitate; ²⁹sunt etiam ibi simie, gati maimones.

³⁴Multa alia sunt in hac que longum esset dicere.

VIIII.

¹³Cum autem venissemus ad civitatem Polumbum, ivimus ad portum et ascendimus aliam navim ¹⁴ut in Indiam superiorem pervenire possemus et iremus ad quandam civitatem nomine Caython; in qua civitate sunt duo loca fratrum minorum.

IX.

¹Ut autem sciamus quomodo piper habetur, sciendum est quod in imperio quodam ad quod applicui, nomine Mirabar, nascitur ipsum piper et non in alia parte mundi. ²Nemus autem in quo nascitur continet bene duodeviginti dietas. Et in ipso nemore sunt due civitates: una nomine Flandonja, alia nomine Gingibert. ³In ista que vocatur Flandonja habitantium aliqui

¹¹ ligata correxi: lignata *Br.*

¹² disparguntur *correxi*: dispargunt *Br.*

¹³ mercimoniorum *correxi*: mercimonium *Br.*

¹⁴ Alexandro *correxi*: Alaxandro *Br.*

sunt iudei, aliqui vero Christiani. ⁴Et inter ipsos semper est contentio, sed semper Christiani superant atque vincunt.

⁵Nascitur autem ibi piper et habetur per hunc modum. Primo enim nascitur in foleis herbe sive sepis¹⁵ sue, que plantantur ibi iuxta magnas arbores. ⁶Folia autem ista producunt fructum in tanta quantitate quod quasi videntur frangi. ⁷Cum autem colligitur viridis est coloris; postea autem ponitur ad solem et sic disiccatur ⁸et sic posita in vaso aliquo conservatur.

In isto etiam nemore sunt flumina in quibus sunt multi mali serpentes.

X.

¹A capite etiam huius nemoris versus meridiem est civitas quedam nomine Polumbum in qua nascitur melius gingiber quam in alia parte mundi ²Tot autem et tanta mercimonia sunt in hac civitate quod stupor est.

³Gentes autem istius terre adorant bovem pro deo suo, quem sex annis faciunt laborare, et in septimo anno ponunt ipsum in communi. ⁵<Que¹⁶> autem quando dimittunt bovem de¹⁷ stabulo, ⁶accipiunt orinam ipsius et stercora; ⁷et de urina lavant sibi facies suas et de stercore faciunt sibi signa ita quod ponunt inter medios oculos et in summitate cuiuslibet gene et in medio pectus sui. ⁸Et sic dicunt esse sanctificatos; et sicut facit populus sic etiam facit rex eorum et regina.

⁹Habet etiam ipse populus mirabilis aliud ydolum pessimum¹⁸, quod medium est bos et medium homo. ¹⁰Per cuius os diabolus eis respondet et loquitur et petit et querit sibi sanguinem dari et offerri et specialiter virginum cui sacrificant et occidunt. ¹¹Et mactant filios suos et filias. ¹³Et sic plurimi occiduntur et diabolo consecrantur.

²⁰In terra ista mulieres bibunt vinum homines vero non; mulieres radunt sibi barbam homine vero non.

¹⁷Cum autem mortuus fuit homo aliquis comburitur, ¹⁸et si habet uxorem comburitur cum eodem. ¹⁹Si autem uxor moriatur, maritus non comburitur, immo potest ducere aliam uxorem.

²¹Multas autem et alias habent consuetudines bestiales tacendas potius quam scribendas.

²²Ab isto regno usque ad aliud regnum nomine Mobar sunt decem diete, quod multum est magnum regnum habens in se multas civitates et terras. ²³Et in hoc regno est corpus beati

¹⁵ sepis *correx*i: sipitis Br.

¹⁶ que *addidi*: non bene legitur in Br.

¹⁷ de *correx*i: qui Br.

¹⁸ pessimum *correx*i: pecissimum Br.

Thome apostoli, cuius etiam ecclesia plena est multis ydolis; ²⁴iuxta quam ecclesiam sunt bene quindecim domus Christianorum, hereticorum pessimorum nestorianorum.

XI.

¹In quo etiam regno est quoddam ydolum horribilem et admirabile valde, quod quidem ydolum omnes contrate seu terre Indie multum reverentur. ²Est autem istud ydolum magnum valde sicut beatus Christophorus depingitur a pictoribus; et de auro puro ³et stat super magnam cate-**f.77r**-dram¹⁹ que similiter est de auro; habet etiam istud ydolum ad collum unam cordam de lapidibus pretiosis ⁴et est positum in quodam phano seu templo de auro puro, cuius templi tectum et eius pavimentum sunt de auro puro.

⁵Ad istud prophanum ydolum adorandum currunt gentes et veniunt de longinquo, cum tanta reverentia et devotione diabolica ⁶in tantum quod aliqui veniunt cum corda ad collum, alii vero cum manibus portans supra unam tabulam ad collum ligatam²⁰, ⁷alii vero cum²¹ cultello brachio suo infixo, ita quod per hunc modum stultissimum se tempus quasi destruunt.

⁸Alii etiam venientes, ⁹exeuntes domum suam, faciunt tres passus; in quarto autem passu faciunt unam venam ita longam²² sub terram sicut unus illorum. ¹⁰Et tunc accipiunt turibulum cum igne et incensu et turrificant totam illam longitudinem venie, ¹³et sic continuant usquequo pervenerint ad ydolum supradictum. ¹²Et si aliquando aliqui vigente necessitate impediuntur a predicto continue, ponunt signum ubi dimiserunt, ut possint redire ubi dimiserunt.

¹⁴Iuxta templum sive phanum predicti ydoli est quidam lacus. ¹⁵In quo quidem lacu diabulo consecrato peregrini venientes ad honorem predicti ydoli prohibeunt aurum et argentum et lapides pretiosos; ¹⁸que quidem inde posita accipiunt et audiunt sacerdotes et cultores predicti ydoli consecrari et specialiter <...²³> volunt in templo predicti ydoli aliquid operari.

¹⁹Die autem illo quo istud prophanum ydolum fuit factum faciunt festum ad honorem ipsius et veniunt undique gentes ille perdite et accipiunt illud de templo suo et ponunt illud super uno pulchro curru. ²⁰Deinde rex et regina cum universo populo deducunt ipsum cum cantibus musicis et solemnis cantis, quod est dictu mirabile. In processione autem ista que fit <...²⁴>

¹⁹ catedram *correx*i: catadram *Br.*

²⁰ ligatam *correx*i: lignatam *Br.*

²¹ post cum: iterum brachio *Br.*, quod expunsi.

²² longam *correx*i: longuam *Br.*

²³ non bene legitur in *Br.*

²⁴ non bene legitur in *Br.*

ydolo maledicto ²¹precedunt plurime puellae virgines bine et bine, incedentes et cantantes cum mirabile melodia.

²²Deinde procedunt peregrini qui veniunt ad hoc festum et ponunt se sub isto curru, dicentes plurimi quod volunt mori pro deo suo. ²³Et sic currus cum ydolo super posito, super istos insanos et perditos velociter pertransiens, ipsos dividit et occidit et sic plurimi occiduntur. ²⁴Et sic quolibet anno hoc faciunt deducentes predictum ydolum ad certum locum ad hoc deputatum; ²⁵et postea cum predictis solemnis et canticis ad suum templum reducentes, ²⁷corpora autem predictorum sic sub curru oppressore accipiunt cum magna reverentia et comburunt, dicentes ipsos sanctos quia mori voluerunt pro perduto deo suo.

²⁸Aliud etiam terribile fit ab aliquibus aliis, ²⁹quia aliqui sunt ita dementes et insani qui dicunt quod volunt se interficere pro deo suo; ³⁰et sic veniunt cum quinque cultellis acutissimis ligatis²⁵ ad collum cum magna comitiva et solemnitate. ³¹Et primo incidunt sibi de carnibus suis ³²et proiciunt in faciem predicti ydoli. ³³Et postmodum sicut insani interficiunt semetipsos. ³⁴Et isti similiter dicuntur sancti et comburunt eorum corpora sicut fit de primis.

³⁶Rex autem huius insule multum est dives in auro et argento et lapidibus pretiosis. ³⁷Sunt etiam in hac terra perle multe, et multa alia pretiosa et varia ³⁸que per singula scribere longum esset.

XII.

¹De hac terra recedens et vadens versus meridiem, veni per mare oceanum per quinquaginta dietas ut veni tandem ad quandam terram que vocatur Lamori, ³ubi est inmensus calor in tantum quod tam homines quam mulieres incedunt penitus nudi. ⁴Ita quod inde multum deridebant gentes ille, qui vestitus eram²⁶, quia Deus hominem nudum fecit.

⁵Sunt etiam ibi mulieres penitus communes, ita quod nullus habet uxorem sed omnes sunt in communi. ⁶Et cum aliqua mulier concipit post partum dat prolem cui voluerit de hiis cum quibus concubuit. ⁷Tota etiam terra posita est in communi; ⁸excepto hoc quod domicilia habent in speciali.

⁹Est autem gens illa pestifera et crudelis; nam carnes humanas comedunt. ¹⁰Terra tamen de se bona est et magnam copiam habet bladi et carniū ¹¹et auri et lignorum pretiosorum. ¹²Ad hanc terram veniunt mercatores portantes secum homines et mulieres captivos; quos pestiferis

²⁵ ligatis *correx* hic et passim: lignatis *Br*.

²⁶ eram *correx*: erat *Br*.

barbaris gentibus vendunt, quos ipsi interficiunt et comedunt. ¹³Et sic de multis malis non scribendis.

¹⁴In ista eadem insula est aliud²⁷ regnum versus meridiem, in quo est gens valde singularis; isti signant se cum quodam ferro parvo ignito in facie sua in duodecim locis. ¹⁵Et hoc quidem omnes faciunt tam homines quam mulieres. ¹⁶Ipsi habent semper bellum cum supradictis qui incedunt nudi. ¹⁷In terra ista est etiam magna copia rerum.

XIII.

¹Est etiam in partibus illis quedam magna alia insula nomine Yava, que bene habet in circuitu tria millia miliariorum. ²Rex autem huius insule habet sub se septem reges. ³Ista insula multum bene habitatur, et est secunda melior insula que habetur in mundo. ⁴In ipsa enim nascuntur multa aromata et pretiosa ut scilicet canfora²⁸, cucubete, melegete, nuces muscate et alie species aromaticae et pretiosae. ⁵Et est ibi magna copia victualium preterquam vini.

⁶Rex autem istius insule habet unum palatium nimis preciosum et magnum, cuius sunt scale magne et alte et late. ⁷Quarum unus gradus est aureus et alter argenteus. Pavimentum vero dicti palatii est de auro et argento; ⁸parietes vero²⁹ huius interius cohopti sunt laminis aureis, ⁹in quibus laminibus sculpti sunt equites de auro puro; qui quidem equites habent diadema in capiti ad modum circuli sicut hic dipinguntur ymagine³⁰ sanctorum. ¹⁰Et hic circulus aureus est ornatus lapidibus pretiosis. ¹¹Tectum autem eiusdem palatii est de auro puro. ¹²Credo autem simpliciter quod istud palatium est preciosius quam sit in toto mundo.

¹³Sciendum autem quod magnus imperator qui dicitur magnus canis Cathay multociens habuit bellum cum isto rege, et tamen iste rex semper de ipso cane mirabiliter triumphavit.

XIV.

[f.77v] ¹Iuxta istam terram est alia insula sive terra que vocatur Tamalasin. ²Rex huius terre multas insulas habet sub se. ³In hac terra sunt arbores que producant farinam, de qua fit panis bonus; alique alie producant mel ⁴et <...³¹> alie producant venenum mortiferum, ⁵contra quod venenum nullum est remedium ⁶nisi stercus humanum cum aqua distemperatum et bibitum.

⁷Arbores autem predictae que producant farinam ⁸incidunt ad pedem et inde exiit quidam liquor. ⁹Qui ponitur ad solem ¹⁰et sic exinde ex isto liquore fit farina ¹²et panis. De quo

²⁷ aliud *correx*i: aliu *Br*.

²⁸ canfora *correx*i: garrifara *Br*.

²⁹ vero *correx*i: verus *Br*.

³⁰ ymagine^s *correx*i: ymaginis *Br*.

³¹ non bene legitur in *Br*.

quidem pane ego frater Odoricus comedi. ¹⁴Est autem panis exterius multum pulcher, sed interius niger aliquantulum. ¹¹Fit etiam de predicto liquore quedam pasta, de qua fiunt cibii varii. Ponitur tamen dicta pasta in aqua maris et deinde in aqua dulci, et postea fiunt inde varii cibii.

¹⁵Iuxta terram istam est Mare Mortuum, quod semper currit versus meridiem; ¹⁶et si aliquis vadit iuxta ripam ipsius et cadit in aquam dicti maris, numquam ulterius invenitur.

¹⁷In terra illa sunt quedam arundines sive canne longissime.

²⁰Que habent in se quosdam lapides pretiosos, qui quidem lapides habent hanc virtutem quod quicumque ipsos portaverit non potest ferro aliquo incidi vel etiam vulnerari; ²⁵quia homines illius terre fortes in bellis et magni cursores in mari. ²⁶Sed inimici illorum habent talem cautelam ²⁷quod portant palos longos et acutissimos cum quibus ipsos penetrant et occidunt, quia cum ferro non possunt ipsos ledere, quia portant secum dictos lapides pretiosos.

XV.

¹Aliud regnum est versus partes illas nomine Campa, ²cuius terra pro multa pulchritudine pollet; et est ibi magna copia omnium bonorum et victualium. ³Quando fui ibi dicebatur quod rex illius terre habebat bene duos centum inter filios et filias; habebat enim multas uxores et concubinas. ⁴Habebat etiam quatuordecim milia elephantum domesticorum.

⁶Est etiam aliud valde mirabile, ⁷quod quolibet anno semel veniunt pices ad ripam maris in tanta copia, stantes super aquam, quod vix videtur ibi aliquid nisi pisces³². ⁸Et sic saltant super terram aridam iuxta mare et, venientes gentes illius patrie, de ipsis piscibus accipiunt sicut volunt. ¹⁰Et post illius genus piscium venit aliud genus aliorum, idem faciens; et sic de multis generibus successive. ¹²Et continuo queritur a populo terre que est Campa et raro dicunt quod pisces veniunt ut faciant reverentiam regi terre. ¹¹Et hoc faciunt iste generationes piscium diversorum quolibet anno et continuant per tres dies.

¹⁵In terra etiam ista quando quis moritur habens uxorem, ipse mortuus comburitur et uxor eius cum ipso, ¹⁶quia, ut dicunt, vadit ad alium seculum ut ibi moretur cum ipso.

XVI.

¹De terra ista recedens et navigans per mare oceanum et transiens per multas insulas, veni tandem ad quandam insulam Nichunerum. ²Hec insula magna est, continens bene per duo

³² pisces *correx*i: piscis *Br.*

milia miliariorum; in qua homines et mulieres facies habent caninas³³. ³Et unum bovem adorant pro deo suo, ⁴propter quod unusquisque unum bovem de auro vel argento semper portat in fronte, in signum quod ille bos est deus eorum.

⁵Omnes etiam utriusque sexus incedunt penitus nudi, ut dictum est, ⁶portantes tantum³⁴ magnum scutum cum quo protegunt corpus suum a capite usque ad pedes. ⁷Cum autem aliqui de suis contrariis et inimiciis in bello capiunt nisi possit redimi pecunia, ipsum totum comedunt; ⁸si autem possit se redimere, ipsum abire permittunt.

⁹Rex autem istius terre tres centum perlas portat ad collum multum magnas; propter quas cotidie dicit tres centum orationes ydolis suis. ¹⁰Ipse etiam rex portat in manu sua unum lapidem pretiosissimum, magnum et longum, qui quasi videtur flamma ignis. ¹¹Dicitur quod iste est pretiosior lapis qui sit in toto mundo. ¹²Imperator magnus Tartarorum Cathay concupivit³⁵ multum habere hunc lapidem, quem tamen nullo modo potuit obtinere nec habere, nec vi nec pretio nec dono nec ingenio.

¹³Rex istius terre multum bene tenet iustitiam; ¹⁴et ideo securus incedit quilibet per terram ipsius.

XVII.

¹Circa fines istius insule est alia insula multum magnam, que habet in circuitu bene duo milia miliariorum; ²in qua insula sunt serpentes quasi innumeri et alia plurima silvestria et maxima copia elephantum.

³In insula ista est quidam mons maximus, de quo dicunt gentes illius terre quod Adam planxit filium suum super illum centum annis. ⁴Super montem autem predictum est pulchra planicies et quidam lacus aque; ⁵qui |f.78r| quidem lacum dicunt gentes illius terre quod factum est ex lacrimis quas Adam et Eva propter occisionem Abel filii sui effunderunt, ⁶que fabulosa extimo et non vera. ⁷In lacu isto sive in aqua ipsius sunt multi lapides pretiosi. ⁸Et rex illius terre dimisit illos lapides pauperibus, qui mergunt se ibi et inveniunt multos lapides pretiosos in aqua. ¹³Et fluente de lacu isto per descensum montis inveniuntur multi lapides pretiosi. ¹⁵Dicunt enim quod iste rex habet plures lapides pretiosos quam aliquis rex huius mundi.

³³ caninas *correx*i: caninos *Br*.

³⁴ tantum *correx*i: tamen *Br*.

³⁵ concupivit *correx*i: concupisivit *Br*.

¹⁸In terra ista sunt etiam anseres habentes duo capita, sicut etiam multa alia silvestria. ¹⁹De quibus multum dicitur quod non ledunt aliquem alterius terre nisi solum illos qui oriundi sunt de terra illa quod satis est mirandum. Est autem in insula predicta magna copia victualium.

XVIII.

¹Ab ista insula recedens, navigando, tandem applicui ad quandam aliam magnam insulam que vocatur Doydin. ²In qua sunt gentes pessime, carnem comedunt.

³Et pater filium et filius patrem ⁴isto modo: cum enim aliquis inter eos infirmatur, propinquus suus, scilicet pater vel filius, vadit ad sacerdotem ydolatram, ⁵ut interroget deum suum utrum infirmus mori debeat vel curari. ⁸Diabolus autem interrogatus respondit eis per os ydoli hoc vel illud. Et si dicit quod vivere debeat et curari, ¹⁰diligenter curant de ipso; ¹¹si autem respondit quod mori habeat, statim venit sacerdos et ponit pannum super os infirmi et suffocat dictum infirmum ¹²et postea dividit in frustra. Post hec autem congregantur amici undique et consanguinei et ystriones³⁶ ¹³et comedunt ipsum cum magnis cantis et gaudio ¹⁴et postea ossa ipsius cum magna solempnitate sepeliunt.

¹⁶Cum autem ego frater Odoricus reprehendissem de tanta crudelitate, ¹⁹respondebant michi quod hoc faciebant quia similiter comederent ipsos vermes, ²⁰et paterentur anima ipsorum penas maximas dum varmes carnes ipsorum comederent. Et dum ab ipsis sic commeduntur sunt a cruciaminibus³⁷ liberati.

²²Multa alia stupenda et horrenda que vix potuissem credere nisi vidissem sunt et fiunt in ista India, ²³ita quod non credo quod in toto mundo sint tanta mirabilia sicut in partibus istis. ²⁵Est etiam terra maxima et stupenda dicitur enim pro certo ²⁶quod ista India habet bene viginti quatuor milia insularum et sexaginta quatuor reges. ²⁷Et maior pars istarum insularum et istius Indie ab hominibus habitantur; et ita dicta sunt de ista India inferiori. ²⁸Et hic de ipsa facio finem et de hiis que continentur in ea.

XIX.

¹Modo sequitur India superior. Sciendum autem quod, navigando per mare oceanum, tandem perveni ad provinciam Manzi, ²que est India superior. ³De qua dicunt unanimiter tam saraceni et Christiani et Tartari et ydolatre ⁴quod ista provincia continet bene in se duo mila civitatum magnarum et potentum. ⁷Est etiam in provincia illa maxima copia panis et vini et carniū et omnium victualium et omnium bonorum qui habentur in mundo. ⁸Sunt etiam omnes homines

³⁶ ystriones *correx*i: instriones *Br*.

³⁷ cruciaminibus *correx*i: crucianbus *Br*.

huius provincie communiter artefices et mercatores, ⁹numquam petentes elemosinam cum aliquid lucrari possunt. ¹⁰Sunt etiam homines huius provincie magni et pulchri sed aliquantulum pallidi, habentes barbam raram. ¹¹Mulieres tamen pulcherrime de mundo.

XX.

¹Prima civitas huius provincie quam inveni vocatur Ceniscalam. ²Ista civitas est ita bene magna sicut per tribus Venetiis, vel sicut esset civitas Venetiarum triplicata, distans a mari per unam dietam; que quidem civitas posita est super unum flumen. ³Populus autem istius terre et totius Mancie et provincie istius, scilicet Indie superioris, est ydolatra. ⁴Habet autem civitas ista magnum navigium. ⁵In tantum quod tota Ytalia non habet tantum navigium sicut ista sola civitas.

⁶Est etiam in civitate ista tantum forum de gingiber quod bene tres centum libre de recenti gingibere habentur ibi pro minori pretio quam sit unus grossus veronensis³⁸. ⁷Est etiam ibi maxima copia victualium et bonorum que habentur in mundo.

¹²Sunt etiam ibi magni serpentes, ¹³qui ab ipsis gentibus capiuntur et dulciter comeduntur, ¹⁴in tantum quod vix dicitur quod aliquis fecisset solemne convivium nisi haberet serpentem vel serpentes aliquos preparatos.

XXI.

¹De civitate et terra ista recedens, transiens per multas civitates et terras, veni ad quandam nobilem terram nomine Cayton, ²in qua fratres nostri habent duo loca. ³In civitate ista est magna copia omnium breviter que necessaria sunt humane vite.

⁵In ista civitate sunt multa monasteria ydolatrarum, qui religiosos se dicunt et ydolis serviunt. ⁶Fui autem ego in quodam monasterio illorum, ubi erant bene tria millia illorum religiosorum et multa milia ydolorum, ⁷ita magna sicut ymago beati Christofori. ⁸Quibus ydolis dant ad comedendum isto modo, sicut ego etiam vidi: ⁹portant enim cibaria calidissima ante predicta ydola ¹⁰et fumus et odor ascendit ad narres predictorum simulacrorum. Et sic dicunt eos pastos et satiatos; ¹¹et ipsi postea comedunt omnia cibaria predicta sicut sacerdotes vel omnia devorabant.

¹³Est autem terra hec de melioribus terris totius mundi habens copiam omnium bonorum.

³⁸ veronensis *correx*i; teronensis *Br.*

XXII.

[f.78v] ¹De hac terra recedens, veni ad quam civitatem pulchram et magnam positam supra mare nomine Suco, que bene circuit triginta miliaria.

⁴Inde recedens et transiens per multas civitates et terras, ⁵veni tandem ad unum magnum montem, ⁶ubi ab uno latere omnia animalia erant penitus nigra; ⁷ex altero autem latere erant penitus alba. Et homines et mulieres habitantes in uno latere valde remoti et extranei a ritibus aliorum habitantium in alio. ⁸Et mulieres habentes virum portantes unum magnum barile de cornu in capite, in signum quod sunt coniugio copulate.

⁹Transiens etiam per multas civitates veni ad unum magnum flumen, ¹⁰iuxta quem est civitas. ¹¹Fuit autem hospitatus in capite cuiusdam pontis, in domo cuiusdam hospitis, qui dixit michi: ¹²«Vis venire mecum et videre quomodo nos piscamur? ». ¹³Quem penitus vidi quod in quadam barcha habuit aves quas mergos vocant, que tenebant lignate in perticis; ¹⁴quas soluit et ligavit filum in collo³⁹ earum. ¹⁵Et posuit vasa in barcha in quibus pisces ponerentur. ¹⁶Statimque aves predictae submerserunt se in aqua fluminis et abstraxerunt multitudinem piscium, ¹⁷in tantum quod omnia vasa repleverunt. ¹⁸Quo facto homo ille soluit filum de collo dictarum avium, et iterum submerserunt ut comederent. ¹⁹Et ut comederunt satis de predictis piscibus, postea ligavit eas ut prius in perticis supradictis. ²⁰Ego frater Odoricus comedi de illis piscibus.

XXIII.

¹De loco isto recedens et vadens per multas dietas, veni tandem ad unam maximam civitatem ²de qua dicitur et creditur quod est maior civitas totius mundi; circuit enim bene centum miliaria. ⁵Hec civitas habet duodecim portas et vocatur “civitas celi”.

⁷Hec autem civitas posita est in aquis lacunarum. ⁸Et habet plures quam duodecim milia pontium, in quolibet quorum morantur custodie, custodientes civitatem pro magno cane.

¹⁵In civitate ista maxima, ut dictum est, habitant saraceni⁴⁰ et ydolatre et Christiani et nationes varie quasi sine numero.

¹⁷Et conveniunt mercatores, et est maxima copia victualium panis, vini et carniū et bonorum ¹⁸omnium que sunt necessaria huic vite. Sunt etiam multe alie civitates iuxta istam. Ad octo miliaria transit autem magnum flumen. Iuxta istam civitatem est autem nobilissima civitas et regalis, in qua rex Manzi idest Indie superioris consuevit commorari.

³⁹ collo *correx*i: colle *Br*.

⁴⁰ saraceni *correx*i: serraceni *Br*.

¹⁹In ista civitate⁴¹ fratres nostri converterunt⁴² ad fidem nostram unum virum multum nobilem et potentem. In cuius domo ego frater Odoricus hospitabar. ²⁰Una autem die dixit michi ille nobilis dominus pater: «Vis venire mecum et hostendam tibi animalia varia nova et stupenda?». ²²Et duxit me ad quoddam monasterium illorum religiosorum ydolatrarum. ²⁸In quo monasterio cum essemus, ille qui preerat illi diabolico collegio introduxit in quoddam pulchrum et amenum viridarium, ut hostenderet nobis mira et nova. ²⁹Erant ibi autem arbores multe pulchre et amene et quidam munticulus. Ille cepit pulsare quandam campanellam ³⁰et statim venit ad eum maxima multitudo diversarum bestiarum, qui coadunate circumdederunt ipsum. Que bestie unanimiter⁴³ intendebant in eum et una illarum bestiarum habebat faciem gati, alia simie, alia hominis et sic diversimode inter se habentes varietatem⁴⁴ diversarum formarum. ³²Quibus sic adunatis, dictus ydolatra dedit ad manducandum, faciens et preparans eis parapsides⁴⁵ ordinate. ³³Que cum comedissent, iste iterum pulsavit predictam campanellam et omnia illa animalia sicut venerant ad loca de quibus prius venerant protinus redierunt. ³⁴Ille autem dixit michi: «Scis tu quid ista significant?». Cui dixi: «Minime». ³⁵Et dixit michi: «Ista animalia sunt anime nobilium quas nos hic pascimus amore Dei. ³⁸Quanto autem sunt nobiliores in hoc seculo, tanto intrant nobilius corpus nobilioris animalis; et quanto sunt minus nobilior aut rustici vel huiusmodi, tanto manent minus nobilis». ³⁹Cum autem ego dicerem hoc nichil esse et falsum et erroneum, ipse nichil voluit credere, sed stetit in errore suo.

⁴⁰Tanta et tam stupenda sunt in hac civitate quod esset nimis longum scribere et narrare.

XXIV.

¹De hac recedens et ambulans per sex dietas veni ad unam aliam magnam civitatem nomine Chilenso; ²muri huius civitatis bene per quadraginta miliaria se extendunt. ³In qua etiam sunt bene tres centum et sexaginta pontes lapidei pulchriores quos habeat totus mundus. ⁴Et fuit prima sedes regis Mazi, in qua morari solebat. ⁵Ipsa bene est habitata et est ibi tantum navigium quod est mirabile. ⁶Et est bene sita et est ibi magna copia omnium victualium et bonorum.

⁷De hac recedens, veni ad quoddam flumen maximum nomine Talay ⁸et est maius flumen totius mundi; ⁹nam ubi strictius est, bene est latum per septem miliaria.

⁴¹ *post civitate: iterum ista Br, quod expunsi.*

⁴² *converterunt correxi: converunt Br.*

⁴³ *unanimiter correxi: unaniter Br.*

⁴⁴ *varietatem correxi: variatatem Br.*

⁴⁵ *parapsides correxi: parrapades Br.*

XXV.

¹Cum autem istud flumen quod transissem, transeundo per multas civitates et terras, veni tandem ad unam civitatem ubi sunt fratres nostri et habent ibi locum qui vocatur Ianca. ³Hec civitas multum est nobilis et magna, ⁴habens copiam vini et omnium |f.79r| bonorum. ¹²Habet etiam ista civitas maximum navigium.

¹³Iuxta istam civitatem est⁴⁶ alia civitas ¹⁴que habet maius et pulchrius navigium quam habeat breviter aliqua civitas huius mundi. ¹⁵Et omnes naves sunt albe.

²¹Deinde, transiens per multas civitates et terras, veni tandem ad quandam nobilem civitatem ²²ubi est tanta copia de serico, quam non creditur quod in loco aliquo huius mundi tanta copia habeatur.

²⁵Transiens autem per multas civitates et terras, veni tandem ad illam nobilissimam civitatem nomine Camebec; ²⁶hec civitas multum est antiqua, que est in provincia Catay; hanc ceperunt Tartari.

XXVIA.

¹Iuxta quam dimidium miliare unam aliam civitatem fecerunt Taydo. ²Hec duodecim portas habet.

⁴In hac civitate magnus canis suam sedem habet et ibi suum magnum palatium habet; murus huius palatii bene per quatuor miliaria se extendit. ⁵Iuxta quod spatium multa alia pulchra et miranda palatia sunt constructa. Extenditur autem circuitus istarum duarum civitatum inter ambas bene per quadraginta miliaria. ⁶Est etiam iuxta spatium predicti muri principalis quidam mons mirabilis, ⁷in quo etiam dictus mons plantatus et ornatus diversis arboribus, propter quod “mons viridis” appellatur. ⁸A latere autem dicti montis est lacus unus magnus, super quem est pontus pulcherrimus. ⁹In hoc autem lacu sunt anseres silvestres anates et alie aves diversi generis. ¹⁰Unde quando dominus vult venare non oportet ipsum egredi domum suam. ¹¹In hoc etiam palatio sunt multa viridaria in quibus sunt diversa genera silvestrium bestiarum, ita quod non oportet predictum dominum pro venatione egredi si voluit extra ambitum dicti muri.

¹²Palatium autem in quo sedes istius domini <est⁴⁷> multum est pulchrum et magnum. ¹³Habet interius viginti quatuor columnas aureas. ¹⁴Omnes autem muri eius sive parietes cohopti

⁴⁶ est *correx*i: et *Br*.

⁴⁷ est *addidi*: *om. Br*.

sunt pellibus rubeis, de quibus dicitur quod sunt nobiliores pelles que sint in mundo. ¹⁵In medio autem palatii est una magna pigna, que tota est de uno lapide pretioso. ¹⁶Que tota est circumligata auro. In quolibet autem angulo predictae pinee est unus serpens de auro. ¹⁷Est etiam dicta pinea ornata perlis pretiosis. ¹⁸Per hanc autem pignam per conductus mirabilis ministratur potus. ¹⁹Iuxta quam pignam sunt posita aurea vasa pretiosa ut omnes qui bibere voluerint bibant. ²⁰In hoc etiam palatio sunt multi pavones de auro. ²¹Cum autem aliquis Tartarus vult facere festum domino suo illi qui ibi sunt percutiunt ad invicem manus suas et illi pavones aurei alas suas movent et seipsos, ita quod quasi tripudiare videntur. ²²Quod ut estimo fit arte diabolica vel aliquo artificio occulto.

XXVIB.

¹Cum autem ipse canis super sedem suam imperialem sedet, a sinistro latere manet regina et uno alio gradu inferius due alie sunt mulieres quas ipse tenet; ²et infimo autem gradu resident cuncte alie domine que sunt de parentela. ³Omnes autem mulieres que habent virum portant super suum caput unum magnum pedem, quasi pedem hominis, brachii et dimidii, ⁴habentem pennas gruis in summitate et ornatum undique perlis magnis et pretiosis. ⁶A latere autem dextro ipsius stat filius eius primogenitus post ipsum regnaturus. ⁷Et deinde omnes qui sunt de regia parentela. ⁸Sunt etiam ibi quatuor notarii, scribentes omnia verba que ipse dicit.

⁹Ante cuius etiam conspectum stant omnes ipsius principes et barones ¹⁰et alii plurimi, non audentes aliquid loqui nisi quem ipse innuerit vel voverit vel mandabit. ¹¹Sunt etiam ibi ystriones plurimi, qui nichil etiam sunt ausi dicere vel facere nisi quantum eis ab ipso domino precipitur et mandatur. ¹²Ante portam autem ipsius palatii stant barones custodientes et videntes ne aliquis limen hostii tangat, quod, si aliquem facientem reppererint⁴⁸, ipsum acriter verberant.

¹³Cum autem canis iste aliquod convivium facere vult, habet quatuordecim milia barones cum coronis super capite, sibi servientes in convivio. ¹⁴Et quilibet talem vestem habet in dorso quod solum perle que ibi sunt super qualibet veste valent⁴⁹ plus quam decem milia florenorum. ¹⁵Curia ipsius optime ordinata est scilicet per decenarium, centenarium, millenarium. ¹⁶Unde inter omnes sunt taliter ordinati et de officiis suis sibi ad invicem respondentes, ut nullus defectus sit ibi.

⁴⁸ reppererint *correx*i: reperierint *Br*.

⁴⁹ valent *correx*i: valet *Br*.

XXVIC.

¹Ego enim frater Odoricus fui ibi bene tribus annis et comedi ibi multotiens in huiusmodi festis. ²Nam nos fratres minores locum deputatum habemus in predicta curia et predictus dominus vult nos [f.79v] esse presentes et demus sibi benedictionem nostram. ³Est autem ibi maxima multitudo ystrionum⁵⁰ et ministrorum et assistentium dicto principi sive domino; ⁷custodientes autem personam ipsius cum mira diligentia sunt tres centum octo Christiani et unus saracenus⁵¹.

⁹Moratur autem in state in quadam civitate frigidissima in hyeme vero in civitate Cambolec. ¹⁰Quando autem se vult mutare de aliquo loco tenet modum ipsum: ipse enim habet quatuor magnos exercitus militum, ¹¹unus istorum precedit ipsum per unam dietam et alius per aliam et sic ordinate ipse incedit in medio illorum quatuor exercituum modo mirabili custoditus.

¹⁴Et vadit in quodam mirabili curru ¹⁶qui trahitur a quatuor elephantis ornatis mirabiliter et quatuor equis similiter miro modo ornatis. ¹⁵Super currum autem est quedam sala admirabilis et pretiosa nimis, de lignis aloe et ornata auro et lapidibus pretiosis; in qua quidem sala sive camera ipse dominus stat. ¹⁷Iuxta currum autem incedunt quatuor barones fortes et potentes, custodientes diligenter ne quisquam audeat propinquare; nam ad iactus unius lapidis nullus audeat penitus propinquare. ¹⁸Tenet etiam super currum predictum duodecim aves mirabiles pro venatione, quas interdum permittit ire sive volare quando sibi videtur post aves per area transvolantes. ²⁰Et sic incedit cum tanta magnificentia quod est stupor. Sicut autem iste dominus incedit magnifice, ut dictum est, etiam suo modo primogenitus et uxores ipsius et concubine et filiorum eius secundum gradum suum. ²²Sunt etiam omnia ordinata que necessaria sunt et parata, quantum ad victualia et alia necessaria. ²³Et si aliquis moritur de hiis qui sibi serviunt vel sunt in eius exercitu statim alius ordinatur.

²⁴Iste magnus canis sive princeps imperium suum in duodecim partibus divisit, ²⁵quarum una est provincia Mangii sive India superior, que habet et continet in se, sicut etiam supradictum est, duo milia magnas civitates. ²⁶Ita autem magnum est et latum et longum imperium istius domini, quod satis habet facere unus magnus viator quod per quamcumque partem voluerit ire, quod ipsum possit in sex mensibus pertransire, ²⁷exceptis insulis, que sunt bene quinque milia, que etiam in numero istius spatii vel insulis non ponuntur. ²⁸Sunt etiam hospitia et domus et diversoria per totum dictum imperium ita disposita et ordinata ²⁹cum omnibus

⁵⁰ ystrionum *correx*i: instrionum *Br.*

⁵¹ saracenus *correx*i: serrecenus *Br.*

necessariis humane vite, quod omnes itinerantes et transeuntes per imperium possunt copiose sua necessaria optime invenire.

XXVII.

¹Cum autem novitas⁵² aliqua venit in suo imperio, statim ambassiatores sui ad ipsum velociter currunt super bonos equos; ²si autem negotium arduum fuit seu periculosum, super dromedarios⁵³ tunc ascendunt. ³Cum autem ad hospitium incipiunt appropinquare, tubicinant fortiter unum cornum, ad cuius sonitum statim dominus hospitii facit unum velociter preparari. ⁴Qui occurrit⁵⁴ illi qui venit et accipit litteram et negotium ab ipso. ⁶Et sic iste secundum currit ad tertium et sic per ordinem sine mora usquequo perventum fuerit certissime ad ante faciem dicti canis.

XXXII.

⁶Recedens autem de isto imperio Catay, transiens per multas terras et civitates, veni tandem ad quandam provinciam⁵⁵ que vocatur Casan.

⁷Que quidem provincia est tertia et melior et melius habitata et plena habitatoribus que hodie sit in mundo. ⁸Est autem maxima provincia; nam ubi est magis stricta habet bene quinquaginta dietas in latitudine in longitudine autem plus quam sexaginta. ⁹Est autem ista provincia forte⁵⁶ et contigue habitata quod, quando homo egreditur vel exit portas unius civitatis, videt homo portas alterius civitatis. ¹⁰Est autem in ista provincia magna copia victualium et bonorum. ¹²Est autem ista provincia una de duodecim partibus imperii magni canis.

XXIX.

¹Nota etiam quod dictus magnus canis facit festum quoddam, scilicet de die nativitatis sue et circumcisione. ²In quibus fiunt tam magnalia et tam stupenda quod quasi incredibilia videntur, que tam tedii dimissi scribere sicut multa dimisi, quia ista que hic scripta sunt quasi quidam abbreviationes sunt illorum que continentur in libro fratris Iohannis Banbas(er)ii.

⁵² novitas *correx*i: civitas *Br*.

⁵³ dromedarius *correx*i: dromadarius *Br*.

⁵⁴ occurrit *correx*i: occurri *Br*.

⁵⁵ provinciam *correx*i: provinciamciam *Br*.

⁵⁶ forte *correx*i: fortum *Br*.

XXXVIII.

⁵Iterum nota quod ibi continetur quod similiter fratres exhibant obviam processionaliter magno cani venienti de terra longa⁵⁷ cantando “Veni creator Spiritus”, habentem secum fratrem episcopum indutum pontificalibus. ⁸Quos fratres dictus dominus vocavit ad se, ⁹quia nullus audet accedere ad eum nisi vocatus et turificatus est ab eis. ¹¹Et deposuit ca- [f.80r] -putium pretiosum nimis et fecit reverentiam⁵⁸ cruci. ¹⁴Et ipsi obtulerunt sibi poma quem accepit, quia omnes qui accedit ad eum debet sibi aliquid offerre.

XXXIII.

¹¹Et nota quod iste frater Odoricus venit ad quandam terram, ubi ad parentes suos et amicos mortuos quibus prius divisos per frustra sed retinet sibi caput, et de testa faciunt sibi cuppam cum qua bibunt.

XXXIV.

¹Iterum nota quod narrat et scribit dictus frater Odoricus quod in provincia Mazi, que est India superior, venit ad palatium cuiusdam hominis prepotentis, qui moratur in quodam palatio cuius pavementum est de auro et argento. ²Cui etiam serviunt quinquaginta virgines cum canticis et musicis instrumentis et pascunt eum sicut avicula pasceretur. Et sic semper ducit vitam suam. ³Serviunt autem sibi alternatim quinque et quinque per ordinem, quinque fercula ministrantes.

¹³Dicit etiam quod audivit quod quatuor homines potentes huiusmodi conditionis sunt in provincia illa Manzi sive India superiori.

XXXV.

¹Iterum narrat quod venit ad quandam terram ²pulchram amenam et fertilem que vocatur terra vetus⁵⁹ de monte⁶⁰. Iste senex habet terram suam inter duos montes et tota terra istius includitur et clauditur magnis et fortissimis muris. ³Et infra sunt fontes pulcherrimi et amenissimi de mundo, ⁴in quodam viridario amenissimo et pulcherrimo ubi sunt etiam puelle pulcherrime. ⁶Et vocat istud viridarium paradisum.

⁸Facit etiam artificialiter ut per conductus ibi perducatur vinum et lac. ⁷Cum autem invenit iuvenes aptos et fortes, ponit ipsos in dicto viridario. ⁹Et quando vult aliquem magnum virum

⁵⁷ longa *correx*i: lognita *Br*.

⁵⁸ reverentiam *correx*i: reverensiam *Br*.

⁵⁹ vetus *correx*i: venis *Br*.

⁶⁰ monte *correx*i: montes *Br*.

vel regem interficere, ¹¹facit cum potione aliqua aliquem illorum iuvenum obdormire fortissime. Et sic separatim faciebat extrahi de dicto viridario. ¹²Et cum dictus iuvenis esset excitatus et multum doleret quia de dicto loco est expulsus, ¹⁴promittebat sibi dictus senex quod si iret ad interficendum talem baronem vel regem quod, ipsum statim reduceret ad viridarium supradictum. ¹⁵Et quod super hoc non timeret mortem, quia cumque interficeretur ad locum supradictum penitus duceretur, et sic iste senex per ministerium talium multos interficiebat. ¹⁶Quare omnes reges orientales multum ipsum formidabant⁶¹ et sibi tributa faciebant.

¹⁷Cum autem Tartari multas terras sibi subiugassent⁶², finaliter istum senem sibi subiugarunt. ¹⁸De qua re ipse nimis turbatus multos nobiles Tartaros interfici fecit per sicarios⁶³ supradictos. ¹⁹Quos videntes, Tartari finaliter terram sibi totaliter abstulerunt et ipsum morte pessima occiderunt.

XXXVI.

¹Iterum dicit et scribit dictus frater Odoricus unum, quod est multum grandiosum, dicens sic: nobis autem fratribus minoribus hanc gratiam dedit nobis Dominus, ²quod in magna Tartaria ita pro nichilo faciunt expellere demones de obsessis sicut de domo expellent unum canem. ³Unde in terra illa multi homines et mulieres a demonibus sunt obsessi, quos ligatos interdum bene per decem dietas distantes ad fratres nostros adducunt. ⁵Quibus demonibus fratres in nomine Domini nostri Iesu Christi precipiunt ut exeant. ⁶Et statim exeunt per virtutem et gratiam Domini nostri Iesu Christi. ⁷Et illi qui ita liberati sunt statim faciunt se baptizari et efficiuntur Christiani, videntes et experientia⁶⁴ in se ipsis sentientes virtutem Domini nostri Iesu Christi. Et sic per istum modum multi infideles per fratres per dictam gratiam ad fidem catholicam convertuntur. ⁸Fratres autem ydola istorum accipiunt et in ignem prohiiciunt. ¹⁰Que ydola per malitiam demonis extra ignem solvunt, ¹¹sed fratres cum cruce et aqua benedicta in igne reponunt et tunc ydola predicta penitus comburuntur. ¹²Et demon confusus recedit clamans et dicens: «Eiectus sum de habitatione meo».

XXXVII.

¹Iterum nota quod narrat dictus frater Odoricus quod ipse venit ad quandam vallem valde terribilem, de qua dicebatur communiter quod nullus ingrediens in illam vivus poterat de illa

⁶¹ formidabant *correx*i: formidebant *Br*.

⁶² subiugassent *correx*i: subiuguassent *Br*.

⁶³ sicarios *correx*i: vicarios *Br*.

⁶⁴ experientia *correx*i: experientiam *Br*.

exire. ³Erant autem in illa valle voces et sonitus varii et terribiles et plurimi corpora mortuorum.

⁷Dictus autem frater Odoricus, comendans se Domino Iesu Christo et beate Marie, intravit in dictam vallem, ubi vidit et audivit terribilia. ⁸Inter alia vidit ibi in quadam rupe caput unum quasi caput hominis, ita terribile ⁹quod vehementer timuit, ¹⁰dicendo tamen continue: «Verbo carum factum est».

¹⁶Et invocando iugiter nomine Domini dictam vallem illesus exivit. ¹⁷Quod videntes saraceni⁶⁵ et alii infideles dictum fratrem in reverentia maxima habuerunt et ipsum sanctum reputaverunt, ¹⁸quod de illa valle fuerat liberatus. Est autem longa⁶⁶ dicta vallis quasi per sex vel septem miliaria, ut asseruit dictus frater.

Explicit.

[f. 80v] Hec autem et multa alia continentur in libello quem scripsit frater Petrus Balbaserii, que ego qui istud scripsi⁶⁷ breviavi propter tedium scribendi et ponui substantiam aliquorum, aliqua tamen omittendo propter tedium sicut dixi. Predictum autem libellum scripsit a principio frater Guillelmus de Dolongna, sicut dictus frater Odoricus oretenus exprimebat, anno Domini MCCCXXX in mense Madii in loco sancti Anthoni de Padua. In quo etiam libello finaliter subdicitur quod dictus frater Odoricus protestatus est coram ministro suo, quod illa que continentur in predicto libello veritatem continent, sicut ipse vidit vel a personis fidedignis audivit.

Anno Domini MCCCXXXI die XIII mensis Ianuarii obiit in Christo predictus frater Odoricus sancte memorie ordinis fratrum minorum, cuius precibus omnipotens Deus multa et varia miracula dignatus est operari. Que ego Giletulus, notarius comunis Utini, filius domini Damiani de Portu Gruacio, de mandato et voluntate nibilis viri domini Coltadi de Bernardigio gastaldionis⁶⁸ et consilio Utini scripsi sicut potui bona fide et fratribus minoribus exemplum sive copiam sive exemplar dedi. Non tamen scripsi omnia que⁶⁹ erant quasi innumerabilia et michi difficilia ad scribendum.

Narrantur diversa miracula facta ad preces dicti fratris Odorici de diversis infirmis seu eorum infirmitatibus etc.

⁶⁵ saraceni *correx*i: serreceni *Br*.

⁶⁶ longa *correx*i: lingua *Br*.

⁶⁷ scripsi *correx*i: scripsi *Br*.

⁶⁸ gastaldionis *correx*i: gastalionis *Br*.

⁶⁹ que *correx*i: qui *Br*.

La redazione C11

Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 3195

Ms. membranaceo, sec. XIV^{ex}-XV^{lin}, 290x215 mm. 64 ff., numerati nell'angolo superiore esterno del *recto* con cifre arabe in inchiostro bruno (lo stesso del testo?). I ff. 17v e 18v sono bianchi; sono invece perduti i ff. 56, 57 e 58. Testo in inchiostro bruno su due colonne di 44-50 linee ciascuna.

È presente una divisione in capitoli piuttosto regolari, ognuno dei quali è individuato da un titolo e da un numero romano progressivo; talvolta la suddivisione in capitoli coincide con quella convenzionalmente adottata e inaugurata da Van den Wyngaert. Il testo è preceduto da un indice dei capitoli (al f. 19r).

L'ordine dei capitoli si discosta però in più occasioni da quello tradizionale e tipico degli altri manoscritti, nei quali risulta stabile fatta eccezione per la posizione del capitolo conclusivo, il XXXVIII, che talvolta si trova tra il capitolo XXX e il XXXI. Nel codice Parigino i capitoli si trovano nell'ordine seguente: I-XXIV, XXV prima parte, XXXIV, XXV seconda parte, XXVIA-XXX, XXXVIII, XXXI, XXXII prima parte, XXXIII, XXXII seconda parte XXXV-XXXVII, *Explicit*. Si tratta sicuramente di una modifica apportata a partire dall'ordine tradizionale, poiché evidentemente connessa a un tentativo di ristabilire un ordine geografico alle vicende narrate. La narrazione viene interrotta circa a metà del capitolo XXV, quando il testo comincia a narrare del khan e della sua corte; al suo posto viene invece inserito il capitolo XXXIV, nel quale si descrive la condotta di vita di un ricco uomo che abita nella regione del *Manzi*, località già descritta nella prima parte del capitolo XXV; in questo modo vengono avvicinati due episodi caratterizzati dalla medesima ambientazione. In seguito a tale inserimento si riprende con la seconda parte del capitolo XXV, seguita dagli altri brani che parlano del khan e della città di Cambalech (capitoli XXVI-XXX e capitolo XXXVIII). Infine gli ultimi capitoli (XXXI-XXXVII) seguono l'ordine consueto, fatte eccezioni per il capitolo XXXIV, che era stato anticipato, e per il capitolo XXXII, la cui seconda parte viene spostata tra i capitoli XXXIII e XXXV, anche in questo caos per ristabilire un ordine geografico, in quanto sia la fine del capitolo XXXII che l'inizio del XXXV fanno riferimento alla terra in cui si trova l'impero del Prete Gianni. Risulterebbe invece difficile individuare una giustificazione per un ipotetico spostamento nell'ordine dei capitoli negli altri codici, se assumessimo quello del Parigino – che è anche l'unico a presentare questa successione – come originario.

Le iniziali sono rubricate (a partire dal f. 39v le decorazioni non sono state realizzate, ma è rimasto lo spazio risparmiato per esse). È presente una divisone in capitoli, ognuno dei quali è contrassegnato da un titolo.

Il codice è miscellaneo e contiene testi che riguardano prevalentemente l'Oriente: oltre alla *Relatio* (ff. 19-26), vi si trovano anche la *Disciplina Clericalis* di Petrus Alphonsus (ff. 1-16v), una lettera inviata dal kaan al pontefice (f. 26), una copia del *Milione* di Marco Polo (ff. 27-63v) e la lettera del prete Gianni (ff. 62-63v).

Il codice è rivinato, probabilmente da macchie di umidità, che rendono illeggibile il testo della *Relatio* in alcuni suoi punti, in particolare nella seconda colonna del f. 26r; la presenza di passi illeggibili è stata contrassegnata nella trascrizione con tre puntini compresi tra parentesi uncinate.

Esame del microfilm.

Bibliografia essenziale: G.C. TESTA, *La città di Pordenone e i manoscritti della Relatio*, in «Il Noncello» 55 (1983), pp. 153-204.

Interventi editoriali effettuati

In questa sede si propone il tentativo di ricostruire il testo della redazione **C11**. Poiché essa è trasmessa da un solo testimone, si riporta la forma testuale di quest'ultimo, intervenendo a emendare laddove si presentino degli errori patenti difficilmente attribuibili al redattore e qualora il dettato di Pa3 renda difficile la comprensione del testo. La situazione testuale è comunque riportata in apparato. Tra gli interventi eseguiti si segnala in particolare la regolarizzazione nell'uso delle consonanti fricative labiodentali sorde e sonore (ad es. a V,3 *vicuum* corretto in *ficuum*).

Il testo di Pa3 è caratterizzato da una frequente divisione in paragrafi, dotati di titolatura; i titoli dei paragrafi sono riportati tra parentesi quadre. Parentesi uncinate contrassegnano invece le integrazioni operate nei passaggi in cui il testo della *Relatio* è reso illeggibile a causa della presenza di macchie di umidità; qualora il confronto con altre forme testuali lo consentisse, sono state operate alcune congetture riportate all'interno delle parentesi (Cap. XXXVII e *explicit*).

Testo critico

I.

¹Licet multa et varia de ritibus et conditionibus huius mundi a multis enarrentur, ²tamen est sciendum quod ego frater Odoricus de Foro Iulii, ³volens transfretare et ad partes infidelium ire ut fructus aliquos lucrifacrem animarum, ⁴multa et magna mirabilia audivi atque vidi que possum veraciter enarrare.

[De Trapesonda de perdicibus et corpore Atanasii]

⁵Nam primo transiens Mare Maius ⁶veni Trapisondam, que Portus antiquitus vocabatur. ⁷Hec terra est valde bene situata; ipsa enim est quedam schala scilicet Persarum et Medorum et omnium eorum qui sunt ultra mare.

⁸In hac enim terra vidi quoddam quod michi placuit: ⁹nam vidi ibi hominem quendam secum ducentem plures quam quatuor milia perdicum; ¹⁰iste homo per terram veniebat, perdices vero per aerem volabant. ¹¹Has perdices ipse ducebat de quodam castro quod vocabatur Caneza, distans a Trapesonda tribus dietis. ¹²Hee perdices huius erant conditionis et proprietatis: ¹³nam cum ille homo vellet quiescere vel dormire omnes se aptabant iuxta eum more pullorum gallinarum. ¹⁴Et sic isto modo eas ducebat Trapesundam usque ad palatium imperatoris. ¹⁵Que, cum sic essent ante eum, de eis tot accipiebat quot ipse volebat; ¹⁶alias autem perdices homo ad locum de quo prius illas acceperat reducebat.

¹⁷In hac civitate positum est corpus Athanasii super portam civitatis.

[De Armenia maiori et bonis aquis eius caput II]

¹⁹Postmodum inde recedens ivi in Armeniam maiorem ad quandam civitatem que vocatur Arziron. ²⁰Hec civitas erat multum bona et opulenta tempore transacto, et adhuc esset nisi essent Tartari et saraceni qui eam multum destruxerunt. ²¹Nam ipsa multum habundat pane, carnibus et aliis victualibus preterquam vino et fructibus. Que est multum frigida; ²²de ipsa enim dicunt gentes quod est altior que hodie habitetur in mundo. ²³Hec autem habet aquas optimas, cuius ratio hec esse videtur: ²⁴nam vene harum aquarum oriri videntur et scaturire a flumine Eufrate, quod per unam dietam distat ab ista civitate et labitur inde. ²⁵Hec autem civitas est via media eundi Tharisium.

II.

[De monte Sobisacalo et archa Noe caput III]

¹Postmodum de ista civitate recedens ivi ad quendam montem Sobissacallo. ²In hac contrata est mons in quo est archa Noe, ³in quem libenter ascendissem si mea societas expectare voluisset. ⁴Et quamquam ascendere voluerim, tamen gens illius contrate dicebat quod nullus umquam poterat ascendere; ⁵nam hoc videtur, ut dicitur, Deo altissimo non placere.

III.

[De Taurizo ubi est arbor sicca caput IIII]

¹Postmodum de ista contrata recedens perveniThaurizium, civitatem magnam et regalem, que Susis antiquitus dicebatur. ³In ista civitate, ut dicitur, est arbor sicca in una meschita saracenorum.

⁴Hec civitas nobilior est et melior pro mercimoniis, quam aliqua alia civitas que hodie sit in mundo. ⁵Nam non reperitur bonum aliquod in mundo quod sit commestibile vel alicuius mercimonii [f.19v] cuius illic magna copia non habeatur. ⁷In tantum est nobilis civitas illa, quod est quasi incredibile de hiis que illic habentur. ⁶Hec est multum bene posita et situata. ⁸Nam quasi totus mundus illi civitati pro mercimoniis correspondet. ⁹De hac enim volunt dicere Christiani, quod ex illa civitate plura recipit imperator quam rex Francie de toto suo regno. ¹⁰Penes hanc civitatem est unus mons salinus, magnam copiam salis exhibens toti civitati; ¹¹de hoc sale unusquisque tantum accipit quantum vult et nichil soluit.

¹²In hac civitate sunt multi Christiani de diversis generibus, quibus saraceni in omnibus dominantur.

¹³Multa alia pulchra sunt in ista civitate que longum foret enarrare.

[De Soldania in qua moratur imperator Persarum in estate caput V]

¹⁴Ab hac civitate recedens ivi per decem dietas ad quendam civitatem que vocatur Soldania. ¹⁵In hac civitate tempore estivo moratur imperator Persarum; ¹⁶in yeme autem vadit ad quendam contratam que est supra mare quod mare vocatur mare Bachuc. ¹⁷Hec civitas est magna et frigida et habet bonas aquas; ¹⁸ad quam civitatem portantur magna et multa mercimonia que ibi venduntur.

IV.

[De Cassana civitate trium magorum caput VI]

¹Postmodum de Soldania recedens cum charovana ivi versus Indiam superiorem; ²ad quam dum sic irem per multas dietas, veni ad unam civitatem trium magorum que vocatur Cassan,

que est civitas regalis et magni honoris; ³verumtamen Tartari multum eam destruxerunt. ⁴Hec civitas habundat multum pane, vino et multis aliis bonis. ⁵Ab hac civitate usque Ierusalem, quo magi iverunt non virtute humana sed miraculose, sunt bene quinquaginta diete.

⁶Multa autem sunt in hac civitate que non expedit multum enarrare.

V.

[De civitate Ghesth ubi nullus Christianus vivit ultra annum caput VII]

¹Ab hac recedens ivi ad quandam civitatem nomine Gesth, a qua distat mare arenosum per unam dietam. ²Quod mare est valde mirabile et periculosum. ³In hac civitate est maxima copia victualium et omnium bonorum; ⁴et potissime ficuum⁷⁰ ⁵et uvarum minutarum in maiori copia quam in aliqua parte mundi. ⁶Hec est melior civitas que sit in toto imperio Persarum. ⁷De hac civitate dicunt saraceni quod nullus Christianus in ea potest vivere ultra annum.

⁸Multa sunt ibi valde.

[De civitate Comum que girat quinquaginta meliaria caput VIII]

⁹Postea ab hac recedens et transiens per multas civitates et terras, veni usque ad quandam civitatem nomine Cuman, que antiquitus fuit magna civitas. ¹⁰Hec maximum damnum fecit Romanis. Eius autem muri bene quinquaginta miliaria⁷¹ sunt capientes.

¹¹In ea sunt palatia adhuc integra sed a nemine habitantur; habundat multum victualibus.

VI.

[De terra Job ubi filant homines et non mulieres caput VIII]

¹Inde recedens per multas terras et civitates veni ad terram Iob nomine Hus, que est cunctorum victualium pulcher situs. ²Penes hanc civitatem sunt montes in quibus sunt pulcherrima pascua. ³Illic etiam melius manna et in maiori copia reperitur quam in aliqua terra que sit in mundo. ⁴Ibi habentur quatuor bone perdices in minori pretio quam uno grosso. ⁵In ea sunt pulcherrimi senes. Ibi homines filant et non mulieres. ⁶Hec terra correspondet a capite Caldee versus tramontanam.

VII.

[De Caldea et turre Babel ubi mulieres portantur homines caput X]

¹Exinde exiens ivi in Caldea terram, que est magnum regnum, ²ad quam dum irem ivi iuxta turrem Babel, que per quatuor forte dietas distabat ab ea.

⁷⁰ ficuum *correx*i: vicuum *Pa3*.

⁷¹ miliaria *correx*i: miliaria *Pa3*.

³In hac Caldea est sua lingua propria. In qua sunt pulchri homines, sed mulieres turpes. ⁴Illic homines compti vadunt et ornati ut hic nostre mulieres. ⁵Nam in capite portant unam fasciolam auream perlatam. ⁶Mulieres vero solum unam camisiam vilem attingentem usque ad genua, habentem manicas ita longas et amplia, que attingunt usque ad terram. ⁷Et ambulant discalciate et portant serabulas usque ad terram. ⁸Habent etiam hee mulieres capillos longos sed disolutos. ⁹Hinc inde hee mulieres vadunt post viros sicut apud nos viri post mulieres.

¹⁰Et alia multa sunt ibi que non multum expedit enarrare.

[De India que est in terris et habundantia dactilorum caput XI]

¹¹Inde recedens veni in Indiam, que est infra terram quam Tartari multum destruxerunt. ¹²In ea sunt homines ut plurimum tantum datalos comedentes, quorum quadraginta due libre minori pretio uni grossi habentur.

¹³Et sic de aliis multis.

[De Ormeth et navigio quod sit ibi cum spago caput XII] |f.20r|

¹⁴Inde recedens et transiens per multas contratas veni ad mare oceanum. ¹⁵Prima autem terra quam inveni vocatur Ormeth, que est terra multum magna, bene murata et multorum et magnorum mercimoniorum. ¹⁶In ea ita est immensus calor, quod testiculi hominum descendunt usque ad medium tibiarum; ¹⁷ideoque gentes illius contrate si vivere volunt faciunt sibi unam unctionem, aliter⁷² morentur calore. ¹⁸Et dum sic sunt⁷³ uncti testiculi, ponunt eos in una perula et subcingunt eam sibi. ¹⁹In ista contrata homines utuntur navigio quod vocatur Iasse, sutum solum spago. ²⁰In quorum uno ego ascendi, in quo nullum ferrum potui in aliquo reperire.

²¹In quod dum sic ascendissem in viginti due dietis me transtuli usque ad Tanam, ²²in qua pro fide Christi gloriosum martirium passi fuerunt quatuor nostri fratres minores. ²³Hec terra multum bene est situata. ²⁴In ea <est⁷⁴> magna copia panis et vini et arborum fructiferorum. ²⁵Hec civitas antiquitus fuit valde magna et fuit civitas regis Pori, qui fuit debellatus ab Alexandro. ²⁶Hec civitas et populus idolatrat; nam adorant ignem, serpentem et arbores. ²⁷Hanc civitatem regunt saraceni, qui eam ceperunt violenter, nunc subiacet imperio Daldali. ²⁸In hac civitate reperiuntur diversa genera bestiarum, in qua potissime sunt leones nigri in maxima quantitate; ²⁹sunt etiam simie, gati maymones et noctue ita magne sicut nostre aquile. ³⁰Et mures ita magni sicut scerpi inter nos. ³¹Ideoque illic canes capiunt mures, quia gatti ad

⁷² aliter *correx*i: alias *Pa3*.

⁷³ *post* sunt: in *Pa3*, *quod expunsi*.

⁷⁴ *est addidi*: *om. Pa3*.

hoc nichil valent. ³²In hac contrata quilibet ante domum suam habet unum pedem fasiolorum ita magnum sicut est hic una columna. ³³Et minime desiccatur, dummodo sepius adaquatur.

³⁴Ibi sunt tot novitates quod eas videre est valde pulcher.

VIIII.

¹³Inde recessi ut irem Polumbum cum ossibus predictorum fratrum. Et cum in portu Polumbi essemus, accepimus aliam navim nomine Zondon ¹⁴ut iremus ad quandam civitatem nomine Zaydon, in qua sunt duo loca fratrum minorum, ut ibi istas sanctas reliquias poneremus.

¹⁵Nunc autem in ista navi erant bene septingenti inter marinariae et mercatores. ¹⁶Habent autem ydolatre talem consuetudinem: quia antequam recedant a portu, per totam querunt navem, ut videant quid est in ea, maxime si ibi essent mortuorum ossa. ¹⁷Que si reperirent statim habentibus illa mortis periculum immineret. ¹⁸Cum autem sic illa quererent, licet in magna fuerint quantitate, numquam tamen invenire potuerunt. ¹⁹Sic autem dante Deo illa ad locum fratrum tulimus, ibi cum honore maximo et reverentia fuerunt recondita.

IX.

[De terra ubi nascitur piper et ubi zinziber et de corpore sancti Thome capitulum XIII]

¹Ut autem sciamus quomodo habetur piper, est sciendum quod in imperio de Minibar ubi applicui nascitur ipsum piper tantum et non in aliqua parte mundi alibi. ²Nemus enim in quo nascitur continet in se bene sexdecim dietas. Et in ipso nemore sunt due civitates: una nomine Flandrina, alia vero Cingilin. ³In ista Flandrina habitant Indi et Christiani. ⁴Inter has duas civitates semper habetur bellum, ita tamen quod Christiani semper superant Indos.

⁵In hac autem contrata habetur piper per istum modum. Nam primo nascitur in foliis elere, que folia iuxta arbores magnas plantantur, sicut hic plantantur⁷⁵ vites. ⁶Hec folia producant fructum, ut uvarum racemi. ⁷Cum ipsum est maturum, est coloris viridis, et sic vindemiatur sicut apud nos uve, et ponitur ad desiccandum ad solem. ⁸Et cum desiccatum est, in vasis collocatur.

In hoc etiam nemore sunt flumina in quibus sunt cocodrilli et alii serpentes.

X.

¹In capite nemoris istius versus meridiem est civitas quedam nomine Polumbum, in qua nascitur melius zinziber qui nascatur in mundo. ²Tot et tanta sunt mercimonia in ista civitate quod multis incredibile videretur.

⁷⁵ plantantur *correx*i: plantur *Pa*3.

³Omnes in hac contrata adorant bovem pro deo, dicentes ipsum esse quod sanctum, quem sex annis faciunt laborare et in septimo ponitur in communi. ⁴Hunc autem [f.20v] ritum in se continent et observant: ⁵nam quolibet mane recipiunt duo bacilia de auro vel de argento, et quando extrahunt bovem de stabulo ponunt sub illo. ⁶In quorum uno capiunt urinam, in alio vero stercora. ⁷De urina lavant sibi facie; de stercore vero primo ponunt in facie in uno loco, deinde super genua, postea in medio pectore, ⁸ita quod in quatuor locis sibi ponunt. Et cum sic fecerunt, dicunt se fore sanctificatos; et sic facit populus, sic rex et regina.

⁹Isti etiam aliud ydolum adorant, quod est media pars homo et media bos. ¹⁰Hoc ydolum per os respondet et multotiens sanguinem quadraginta virginum petit et querit. ¹¹Huic ydolo ita homines et mulieres vovent filios suos et filias dare, sicut hic alicui religioni. ¹²Et sic per istum modum homines interficiunt filios suos et filias ante istud ydolum, ut sibi eorum sanguis immoletur. ¹³Et ideo multi moriuntur isto modo.

¹⁵In ista etiam insula multa alia habentur et nascuntur que non expedit scribere.

¹⁶Aliam etiam consuetudinem habent pessimam ydolatre huius regni. ¹⁷Nam quando homo aliquis moritur, comburitur et si uxorem habet comburitur cum eo, dicentes eam ire cum viro suo in aliam vitam; ¹⁸si autem mulier habet filios ex marito, cum eis manere potest si vult, et sibi ad verecundiam non reputatur. ¹⁹Si autem mulier moreretur, lex aliqua non imponitur viro cum possit aliam, si vult, accipere in uxorem.

²⁰Alia etiam consuetudo ibi habetur: nam mulieres vinum bibunt, homines non; mulieres etiam faciunt sibi radi barbam, sed non homines. ²¹Et sic de multis aliis mirabilibus et bestialibus consuetudinibus⁷⁶ que illic sunt non est necessarium scribere.

²²De isto regno usque ad aliud regnum nomine Mobar sunt decem diete, quod est multum magnum regnum habens sub se multas civitates et terras. ²³In hoc regno est corpus beati Thome apostoli, cuius ecclesia est plena ydolis; ²⁴hodie penes quam sunt forte viginti quinque monasteria nestorianorum.

XI.

¹Similiter in isto regno est unum ydolum mirabile valde, et omnes populi Indie illud valde reverentur. ²Nam est magnum quantum sanctus Christoforus pingitur communiter apud nos; et totum est de auro purissimo, ³et est positum super unam magnam sedem totam de auro, et habet ad collum unam cordam de lapidibus pretiosis ⁴infiniti pretii. Eius ecclesia tota est de auro puro; tectum, pavimentum et muri et alia.

⁷⁶ consuetudinibus *correxi*: consuetudinis *Pa3*.

⁵Ad hoc ydolum adorandum concurrunt gentes de longinquis partibus, sicut Christiani vadunt Romam. ⁶Alii cum corda ad collum, alii cum manibus super unam tabulam ad collum ligatam, ⁷alii cum gladio in brachio infixo, qui quando perveniunt ad locum totum brachium est marcidum.

⁸Aliqui alii cum genuflexionibus per hunc modum. ⁹Quando exeunt de domo sua faciunt tres passus et in quarto faciunt unam genuflexionem totaliter se prosternentes ad terram. ¹⁰Et quando surrexunt accipiunt turibulum aureum cum igne et incenso et adolent illam suam ymaginem; et sic faciunt quousque perveniunt ad ecclesiam in qua est ydolum. ¹²Et sic sunt multi qui ponunt magnum spatium temporis ad veniendum et quando oportet eos in via aliquis facere signant locum ubi dimiserunt et sic postea ibi recipiunt. ¹³Et sic continuando faciunt quousque perveniunt ad ydolum.

¹⁴Iuxta ecclesiam ubi est ydolum est unus lacus⁷⁷ manufactus. ¹⁵Ad quem accedentes peregrini proiciunt in ipsum aurum, argentum et lapides pretiosos; ¹⁶et hoc ad honorem ydoli et pro edificatione ecclesie. ¹⁷Et ideo multum de auro, de argento et de lapidibus pretiosis sunt in isto lacu. ¹⁸Et quando sacerdotes aliqui una ecclesia volunt facere, querunt in lacu et accipiunt quantum expedit.

¹⁹In die autem edificationis istius ydoli, concurrunt populi de longinquis et remotis partibus et accipiunt istud ydolum de ecclesia sua, et ponunt super unum currum mirabilem et pulchrum. ²⁰Et conveniunt rex et regina cum omnibus baronibus et universis populis. Et sic cum magnis canticis et solemnitatibus et cum tubis et omnibus generibus instrumentorum. ²¹Extrahunt ydolum de ecclesia sua, multis choris virginum precedentibus, bine et bine cum mirabili cantu et tripudio.

²²Deinde accedunt peregrini qui venerunt ad festum et ponunt se sub curru, dicentes se velle mori pro deo suo. ²³Et sic currus transiens super eos confringit illos. ²⁴Et sic |f.21r| faciendo deducunt ipsum ydolum usque ad unum locum ad hoc deputatum; ²⁵et post aliquod spatium simili modo ipsum ad suam educunt ecclesiam. ²⁶Ita quod non est annus in quo in ista solemnitate non moriantur plures quam quingenti homines. ²⁷Horum autem corpora accipiuntur et comburuntur, dicentes ea sancta cum sic sint interfecta ad honorem Domini sui.

²⁸Aliud etiam fit ibi. Nam venit unus dicens: «Ego volo me interficere pro deo meo»; ²⁹tunc conveniunt amici et consanguinei et omnes ioculatores de patria secundum conditionem hominis, ad faciendum festum isti qui sic vult mori. ³⁰Et appendunt ad collum istius quinque

⁷⁷ lacus *correx*i: laucus *Pa3*.

acutissimos gladios, et ipsum ante ydolum ducunt cum canticis et solemnitate magna. ³¹Et cum est ante ydolum, accipit unum de istis gladiis et alta voce clamat dicens: «Volo sponte mori deo meo, ideo incido primo de carne mea et do sibi». ³²Et sic incidit de carne sua sicut sibi placet et proicit in faciem ydoli sic dicens: «Mori volo pro deo meo». ³³Et tunc accipit unum de istis gladiis et interficit se ipsum. ³⁴Statimque ipso mortuo, corpus eius comburitur, credentes ipsum sanctum, quia pro deo suo se interfecit⁷⁸.

³⁵Multa magna et mirabilia fiunt in istis partibus que non sunt scribenda.

XII.

[De Lambri ubi homines incedunt nudi et mulieres sunt posite in communi et ubi non apparet tramontana caput XIII]

¹De hac contrata recedens et vadens versus meridiem, per mare oceanum in quinquaginta dietis perveni ad unam contratam que vocatur Lamari, ²in qua contrata incepti amittere tramontanam que a terra michi occultabatur; ³in ea sunt intensissimi calores, in tantum quod omnes homines et mulieres incedunt nudi, sine aliqua coopertura. ⁴Isti de me multum trufabantur, quia dicebant Deum Adam fecisse nudum et ego me contra velle Dei volebam vestire.

⁵In ista contrata omnes mulieres sunt posite in communi, ita quod nulla habet virum determinatum nec vir uxorem. ⁶Cum autem pariunt, dant filios quibus volunt de illis qui secum concubuerunt et illos vocant patres. ⁷Tota patria est in comuni posita, ita quod nichil habent proprium ⁸nisi domos.

⁹Iste gentes pestifere sunt et perverse; nam carnem humanam ita comedunt sicut nos bovinas vel castronas. ¹⁰Terra tamen de se bona est; et habet copiam carniū, bladi et risi. ¹¹Ibi est magna copia de auro, aloe et chanfora et de multis aliis que ibi nascuntur. ¹²Ad hanc insulam accedunt mercatores de longinquis partibus, portantes ad vendendum homines quos postea comedunt. ¹³Et sunt ibi multa alia que non dico.

¹⁴In hac eadem insula versus meridiem est aliud regnum nomine Sumoltra, in quo est una generatio gentis singularis, qui ferro candenti signant sibi faciem bene in viginti due locis, ¹⁵tam homines quam mulieres. ¹⁶Isti semper habent bellum cum istis qui vadunt nudi. ¹⁷In isto regno est magna copia victualium.

⁷⁸ post interfecit: stant *Pa3*, quod expunsi.

¹⁸Iuxta istum regnum est aliud regnum nomine Bottenigo versus meridiem. ¹⁹In quo multa nascuntur que non scribo.

XIII.

¹Iuxta hoc regnum est magna insula nomine Iava, que bene tribus millibus miliariorum habet in circuitu. ²Rex huius insule Iave habet sub se septem reges coronatos. ³Hec insula multum bene habitatur, et est secunda melior insula totius mundi. ⁴In qua nascitur canfora, cubebe, melegchette, nuces muscate et multe alie species pretiose. ⁵Habet etiam magnam copiam victualium sed vino caret.

⁶Rex istius insule Iave habet unum palatium mirabile; ⁸nam muri sunt omnes coperti de laminibus aurei, ⁹in quibus sunt sculpti equites de auro, habentes in capite unum magnum circulum de auro ¹⁰pleno lapidibus pretiosis, ⁹sicut et nos facimus sanctis. ⁶Schale istius palatii que sunt alte et late sunt de auro et argento. ⁷Gradus schalarum unus de auro et alius de argento. Pavimentum istius palatii habet lateres unum de auro et alium de argento. ¹¹Tectum istius palatii est de auro puro. ¹²Ita quod breviter loquendo non est in mundo mirabilius palatium.

¹³Canis tamen grandis Chatay multotiens fuit in bello cum isto rege et semper subcubuit et iste prevaluit. ¹⁴Multa alia sunt ibi que non scribo.

XIV.

[De Penteht ubi arbores producunt farinam vinum mel venenum caput XV]

¹Iuxta istam patriam est alia contrata que vocatur Penthay, quam alii vocant Thalamasim. ²Rex illius contrate habet multas insulas sub se. ³In hoc regno sunt arbores que producunt farinam, alique producunt mel et alique vinum. ⁴Alique venenum quod est magis periculosum quod sit in mundo; ⁵nam contra ipsum unum solum est remedium. ⁶Accipiunt enim de stercore hominis et distemperant cum aqua et bibunt et sic liberantur.

⁷Arbores vero qui gignunt farinam faciunt |f. 21v| per istum modum: ⁸iste arbores sunt satis grosse sed non multum alte; homines illi incidunt illas arbores cum una securi aliquantulum circa pede et per istam incisuram exit quidam liquor ad modum gummi persicorum vel sicomorum. ⁹Tunc ipsi accipiunt istud gummum et ponunt in sacculis factis de foliis et sic dimittunt ad solem per viginti quinque dies, ¹⁰et tunc conversa est in farinam. Quam postea accipiunt et per duos dies ponunt in aqua marina, ¹¹et post hoc lavant eam cum aqua dulci. Et sic faciunt pastam bonam de mundo; ¹²et postea faciunt de ea panes vel quidquid volunt. De

quo pane ego comedi ¹³et hec omnia propriis oculis vidi. ¹⁴Panis ille exterius est valde pulcher; interius vero aliquantulum niger.

¹⁵In riva istius regni versus meridiem est Mare Mortuum, cuius aqua semper currit versus meridiem; ¹⁶et si aliquis cadit in ipsum, numquam invenitur.

¹⁷In hac etiam patria sunt canne vere longe sexaginta passus, magne ut arbores. ¹⁸Alie etiam canne ibi reperiuntur, que vocantur casan. ¹⁹Hee per terram semper diriguntur ut graminea, et in quolibet nodo ipsarum radices producant, que aliquando bene extenduntur per unum miliare.

²⁰In istis cannis inveniuntur lapides mirabiles, quos qui supra se habet, non potest occidi ferro vel vulnerari. ²¹Communiter isti homines in se habent de istis lapidibus quos tali modo in se concludunt: ²²quando sunt parvuli parentes accipiunt filios ²³et faciunt sibi unam incisuram in brachio et ibi ponunt unum de istis lapidibus. ²⁴Et postea accipiunt de pulvere cuiusdam piscis et ponunt super vulnus et statim saldatur. ²⁵Et propter virtutem istorum lapidum isti homines sunt bellicosi et magni pirate in mari. ²⁶Verum quia navigantes per mare ab istis invaduntur, invenerunt unum remedium: ²⁷portant enim palos accutissimos de fortissimo ligno, et faciunt sagittas de isto ligno sine ferro. ²⁸Et quia isti sunt male armati, navigantes isto modo se defendunt et ipsos vulnerant et interficiunt.

³⁰De cannis istis casan faciunt vela suis navibus, sextorias, domunculas et alia multa que sunt magne utilitatis. ³¹Multa alia ibi <sunt⁷⁹> ³²que non scribo.

XV.

[De Zampa ubi pisces saliunt extra aquam capitulum XVI]

¹Ab isto regno per multas dietas est aliud regnum nomine Zampa, ²cuius contrata est multum pulchra; habent enim copiam omnium victualium et bonorum omnium. ³Rex istius contrate, ut dicebatur quando fui ibi, inter filios et filias habebat bene duo centum, ex diversis uxoribus et mulieribus quas tenet. ⁴Iste rex habet quatuor milia elefantes domesticos quos ita tradit rusticis in societatem sicut nos boves.

⁶In ista contrata unum mirabile valde reperitur. ⁷Certo tempore anni veniunt ad ripam maris pisces in tanta quantitate, quod nichil quasi videtur nisi pisces. ⁸Isti autem pisces statim saltant de mari in terram et ibi moriuntur. Homines vero accipiunt quantum volunt. ⁹Post duos autem dies vel tres veniunt ¹⁰alii pisces alterius generis et faciunt idem. ¹¹Et sic singule generationes

⁷⁹ sunt addidi: om. Pa3.

piscium illius patrie et sic semel omni anno. ¹²Cum queritur ab hominibus illius patrie quare sic hoc, respondent quod pisces sicut homines suum imperatorem honorant et reverentur.

¹³In eadem etiam contrata vidi unam testudinem maiorem quam sit testudo ecclesie sancti Antonii in Padua.

¹⁴Multa alia incredibilia sunt ibi que scribere nolo.

¹⁵In ista contrata etiam quando viri moriuntur uxorati comburuntur mulieres vive, ¹⁶dicentes quod vadunt cum viris suis in alium mundum.

XVI.

[De insula Nicovenam ubi comeduntur homines caput XVII]

¹De ista contrata recedens navigans per mare oceanum versus meridiem, reperi multas insulas et contratas, quarum una vocatur Nicuvenam. ²Hec insula est in circuitu bene duo milia miliariorum; in qua homines et mulieres habent facies caninas. ³Isti unum bovem adorant pro deo, ⁴propter quod unusquisque habet unum bovem de auro vel argento in fronte, in signum quod ille est deus suus.

⁵Omnes de ista contrata tam homines quam mulieres incedunt nudi, nichil aliud portantes nisi unam tualiam cum qua coperiunt sua verenda. ⁶Isti sunt magni corpore et fortes valde ad bellandum; et quando vadunt ad bellandum, habent solum unum scutum, quod eos coperit a capite usque ad pedes. ⁷Dum isti sunt in bello et capiunt homines ⁸si se possunt redimere per pecuniam evadunt; si vero sunt pauperes statim interficiunt et comedunt.

⁹Rex istius contrate portat ad collum bene tres centum perlas grossas ad honorem deorum suorum ad quorum etiam honores cotidie facit tres centum orationes. ¹⁰Hic habet unum lapidem pretiosum qui habet in longitudine |p.22r| unum palmum et portat eum in manu. Qui tantum emittit splendorem quod quasi ignis ardeam videtur. ¹¹Et ut dicitur, iste est nobilior et pretiosior lapis de mundo. ¹²Magnus imperator Chathay illum lapidem desiderabat habere sed usque modo nec vi, nec pecunia, nec ingenio potuit habere.

¹³Iste rex in suo regno optime servat iustitiam ¹⁴ita quod per totum suum regnum homo vadit securus. ¹⁵Multa alia sunt.

XVII.

[De insula Silan, eius lacus, anseribus que habent duo capita caput XVIII]

¹Alia etiam insula nomine Silan, que est in circuitu plus duo milia miliariorum, ²in qua sunt serpentes infiniti et animalia silvestria in maxima quantitate, et potissime elefantes.

³In hac insula est mons magnus, de quo dicunt illi de contrata quod super illum Adam planxit filium suum tres centum annis. ⁴In medio istius montis est quedam pulcherrima planities, in qua est unus lacus parvus, ⁵sed habet maximam profunditatem. Illa aqua ut dicitur fuerunt lacrimae Adam et Eve; ⁶tamen non est verum, quia aqua illa intus gignitur. ⁷In fondo istius sunt infiniti lapides pretiosi. ⁸Sed ista aqua⁸⁰ tota plena est sanguissugis. ⁹Istos lapides non accipit rex, sed pro anima sua semel vel bis in anno concedit pauperibus. ¹⁰Qui ut possint sub aquis ire et lapides querere et a sanguisugis non offendi, accipiunt limonem, idest quendam fructum, quem bene terunt, et de illo bene se inungunt, et tunc in aquam se immergunt. ¹¹Et sic sanguisuge eos non ledunt; ¹²et sic portant de istis lapidibus pretiosis. ¹³De isto lacu exeunt aque per modum cuiusdam rivoli, ubi inveniuntur optimi rubini et adamantes et alii lapides pretiosi. ¹⁴Ibi sunt optime perle, et descendit aqua ista usque ad mare. ¹⁵Dicitur enim quod rex iste habet plures lapides pretiosos, quam aliquis alius de mundo.

¹⁶In hac insula sunt diversa genera animalium et avium. ¹⁷Et dicunt illi homines quod illa animalia quamvis sint inhumana tamen sunt curialia, quia nullum forensem offendunt sed solum indigenas⁸¹. ¹⁸Ibi sunt aves multum magne, sicut sunt anseres que habent duo capita. ¹⁹Hec insula habet magnam copiam victualium et omnium bonorum de quibus non scribo quia sustineo⁸² ad alia.

XVIII.

[De insula Dundin ubi infirmi suffocantur et comeduntur caput XVIII] ¹De ista insula recedens et pergens versus meridiem, ad quandam magnam insulam applicui que vocatur Dondin, quod idem est quid immundum. ²In ista insula sunt pessimi homines comedentes carnes humanas et omnes alias immunditias facientes que dici possunt habent inter se.

³Ibi patres comedunt filios et filii patres; uxores viros et viri uxores. ⁴Et hoc isto modo: ecce filius infirmatur, pater vadit ad sacerdotem, et dicit: ⁵«Filius meus infirmatur: invoca dominum nostrum ut scias si filius meus debet de hac infirmitate liberari vel mori». ⁶Tunc sacerdos et pater vadunt ante ydolum, quod est de auro vel argento, et ei faciunt reverentiam et orationes: ⁷«Domine, tu es deus noster, et ideo responde nobis ad eo quod interrogamus: talis homo, filius istius graviter infirmatur, dicas nobis si de ista infirmitate debet mori vel liberari». ⁸Tunc demon per os ydoli respondet sic: «Filius tuus de ista infirmitate non morietur, sed liberabitur; facias tale quid et liberabitur». ¹¹Si autem demon dicit ipsum debet

⁸⁰ aqua *correx*i: qua *Pa3*.

⁸¹ indigenas *correx*i: trevigenas *Pa3*.

⁸² sustineo *correx*i: sustino *Pa3*.

mori, tunc sacerdos accedit ad infirmum et dicit sibi quomodo deus suus respondit sibi quem debet mori et accipit unum pannum et ponit super os infirmi et sufocat eum. ¹²Cum autem sic interfecit eum, incidunt eum in frustra et coquunt et invitant omnes consanguineos ¹³et amicos ad comedendum eum cum omnibus histrionibus de patria. Et sic illum comedunt cum canticis et solemnitate maxima. ¹⁴Post comestionem accipiunt omnia ossa et cum magna solemnitate et sepeliunt. ¹⁵Illi autem consanguinei et amici qui ad illum convivium non fuerunt invitati reputantur sibi ad magnam verecundiam. Et sic faciunt sibi de patribus et de viris et de uxoribus.

¹⁶Hos ego dure reprehendebam: ¹⁷«Quare sic facitis, cum hoc sit contra naturam humanam et contra rationem? ¹⁸Quia etiam canis non comedit filios vel patrem et vos qui videmini esse homines rationales talia facitis». ¹⁹Ipsi respondunt: «Hoc facimus ne vermes comedant carnem nostram; ²⁰quia si vermes comederent carnes nostras anima de hoc sustineret magnas penas. Et ideo nostram carnem comedimus ne nostre anime patiantur».

²²Multe alie novitates sunt ibi, quas non scribo ²³quia [f.22v] etiam videnti sunt quasi incredibilia. In toto enim mundo non sunt tot mirabilia quod sunt in isto regno. ²⁵De hac India diligenter inquisivi et investigavi a multis, qui sciunt, et omnes uno ore locuntur et dicunt ²⁶quod hec India bene habet viginti quatuor milia insularum, in qua sunt etiam bene sexaginta quatuor reges coronati. ²⁷Et maior pars insularum bene ab hominibus inhabitatur. ²⁸Etiam hic istius Indie facio finem, nichil de ea aliud dicere volo, sed solum intendo dicere aliquid de India superiori.

XIX.

[De provincia Manzi et de serpentibus que ibi parantur in cibo cap XX]

¹Ubi est sciendum quod, dum navigarem per mare oceanum⁸³ versus orientem per multas dietas, perveni ad illam nobilem provinciam Manzi ²quam nos Christiani vocamus Indiam superiorem. ³De ista India diligenter quesivi a Christianis, saracenis, ydolatris et officialibus magni canis Chathai, ⁴et omnes uno ore locuntur et dicunt quod hec provincia de Manzi habet bene duo milia magnas civitates. ⁵Que in tantum sunt magne, quod neque Tarvisium neque Vincencia computaretur inter eas. ⁶Unde tanta multitudo gentium est in ista contrata, quod apud nos esset impossibile credere. ⁷In ipsa contrata est maxima copia panis, vini, risi, piscium, carniū omniumque victualium quibus utuntur. ⁸Homines omnes⁸⁴ istius contrate sunt artifices et mercatores, ⁹quasi nullus est pauper. ¹⁰Isti homines sunt pulchri corpore

⁸³ oceanum *correx*i: occianum Pa3.

⁸⁴ *post omnes*: iterum homines Pa3.

pallidi tamen et habent barbam raram et longam sicut hic nostri catti; ¹¹mulieres vero pulcherrime sunt de mundo.

XX.

¹Prima civitas istius provincie quam inveni vocatur Censschalan. ²Hec civitas est magna bene tribus Venetiis, distans a mari bene per unam dietam, et est posita supra unum flumen, cuius aqua per ipsum mare ascendit ultra terram bene duodecim dietis. ³Totus populus istius civitatis et totius provincie Manzi Indieque superioris adorant ydola. ⁴Ista civitas habet tantum navigium, quod videretur incredibile. ⁵Unde tota Italia non habet tantum navigium sicut hec sola civitas Censschalan.

⁶In hac civitate haberentur trecente libre de zinzibero recenti pro uno grosso. ⁷In hac civitate sunt maiores et pulchriores ansares et melius forum de mundo. ⁸Nam unus illorum anserum est bene pro duobus de nostris, totus albus ut lac, habens unum os in capite, in quantitate unius ovi, coloris sanguinia. ⁹Et hii anseres habent sub gula unam pellem bene uno semisse pendentem. ¹⁰Et sunt pinguissimi. ¹¹Et sicut est de anseribus ita de anatibus et gallinis, que ibi sunt ita magne quod est mirum.

¹²Hic etiam maiores serpentes sunt qui sunt in mundo. ¹³Qui capiuntur et in cibo preparantur. ¹⁴Et adeo sunt optimi quod non esset convivium nisi de istis serpentibus esset ibi paratum. ¹⁵Hec etiam civitas habundat omnibus victualibus mundi.

XXI.

[De Cayton et ydolis eius et qualiter piscantur caput XXI]

¹De ista civitate recedens et transiens per multas terras et civitates, veni ad quandam civitatem nobilem nomine Zayton, ²in qua fratres minores habent duo loca, ad qua portavi ossa illorum fratrum qui pro Christo martirium receperunt. ³In hac civitate est copia magna omnium illorum que sunt necessaria vite humane; pro uno grosso haberentur quatuor libre de zukaro. ⁴Hec civitas ita est magna, sicut bis Bononia.

⁵In hac etiam civitate sunt multa monasteria religiosorum, que ydola adorant. ⁶In uno autem illorum monasteriorum fui ego in quo erant bene tria millia religiosorum et habentium undecim milia ydola. ⁷Et unum illorum ydolorum, quod videbatur minimum aliorum, erat bene ita magnum sicut apud nos sanctus Christoforus. ⁸Illa autem hora, qua isti diis suis dederunt comedere, ego ivi ad videndum. ⁹Et dant comedere tali modo: omnia illa que eis dare volunt ad comedendum parant calidissima, ¹⁰ita quod fumus ascendit ad ydola, que

dicunt pro comestione ydolorum esse; ¹¹aliud autem totum ipsi religiosi comedunt. ¹²Et sic isto modo dicunt se bene pascere deos suos.

¹⁴Multa alia sunt ibi que non dico.

XXII.

[De Funzo, gallis et gallinis eius caput XXII]

¹De hac contrata veni versus orientem ad unam civitatem nomine Funzo, que est in circuitu bene triginta miliaria. In qua sunt maiores galli qui sunt in mundo; ²galline vero sunt albe sicut nix, nec habent pennas sed solum lanam ut pecudes. ³Ista civitas est valde pulchra, sita supra mare.

[De uno magno monte et habitantibus iuxta eum caput XXIII]

⁴De qua civitate recedens ivi duodeviginti dietas, transiens per multas terras et civitates, multum diversas. ⁵Dum autem sic irem, veni ad unum magnum montem, ⁶in cuius latere ex una parte omnia animalia habitantia erant nigra, etiam homines et mulieres habent diversum modum vivendi. ⁷In alio latere montis sunt omnia animalia alba, hominesque et mulieres ab aliis diversum vivendi modum habent. ⁸Omnes mulieres ibi nupte portant unum magnum barile in capite, ut cognoscatur quod nupte <sunt⁸⁵>.

[De uno novo modo piscandi cap XXIII]

⁹Hinc transiens per duodeviginti alias dietas per multas terras et civitates veni ad unum magnum flumen, ¹⁰et applicui ad unam magnam civitatem, que per transversum istius fluminis habet unum pontem. ¹¹In capite cuius in domo unius hospitis fui hospitatus. ¹²Qui, volens nobis complacere, dixit: «Si vultis videre bene piscare, venite mecum». ¹³Et sic nos duxit super pontem istum, in quo dum staremus [f.23r] ego respexi et vidi aliquas barculas et in illis barculis vidi aliquos mergulos super perticas ligatos, ¹⁴quos postea ille homo accipit et cum uno filo ligavit cuilibet collum, ne posset deglutire pisces. ¹⁵Et sic in una barcula posuit tres cistas, unam in prora, aliam in medio, aliam in pupi. ¹⁶Et dum sic fecisset, immisit mergulos sic legatos in collo qui statim submerserunt se in flumine et revertebantur superius cum piscibus in rostris et ponebant in istis cistis. ¹⁷Et sic in parva hora impleverunt cistas illas. ¹⁸Cum autem sic plene essent, dissoluit filum de collo eorum ut sic possent capere pro se. Et qui statim descenderunt in aqua et comederunt pisces. ¹⁹Et dum erant pasti, redierunt ad perticas, et ibi eos ligavit ²⁰et de istis piscibus ego comedi.

⁸⁵ sunt addidi: om. Pa3.

[De quodam alio modo piscandi caput XXV]

²¹Transiens autem inde per multas dietas, inveni alium modum piscandi; ²²nam sunt homines scientes bene natere qui habent unam tinam de aqua calida in una barcula. ²³Hii expoliantur nudi, et accipiunt unum saccum ad collum et sic submerguntur in aqua et manibus capiunt pisces, et ponunt in sacco. ²⁴Et revertuntur in barcam et intrabant in ista aqua calida. ²⁵Et socii simili modo faciebant et isto modo plures pisces capiebant.

XXIII.

[De civitate Quinsay et multis que ibi sunt caput XXVI]

¹Hinc recedens, veni ad unam civitatem nomine Quisay, quod idem est quod “civitas celi”. ²Hec est melior civitas et maior que sit in mundo; circuit enim bene per centum miliaria. ³Ista civitas plenissima est, nec in ea est <...⁸⁶> vacuum in aliqua parte; et multotiens sunt decem vel duodecim familie in una domo. ⁴Ista civitas habet burgos magnos ita quod plus est ibi de populo quam in civitate. ⁵Hec habet duodecim portas principales, et prope quamlibet istarum portarum forte ad octo miliaria sunt civitates maiores quam sit civitas Venetiarum et Padua. ⁶Nam per unum illorum burgorum itur bene per sex vel septem dietas et tamen videbitur modicum permeasse.

⁷Ista civitas posita est in aquis lacunarum que stat sicut civitas Venetiarum. ⁸In ipsa sunt plus quam duodecim milia pontes lapidei tante altitudinis ut navis quam plurimum sub ipsis transire possit. In quorum quolibet morantur custodes, custodientes ipsam civitatem pro magno cane. ⁹Iuxta istam civitatem est unum magnum flumen, nam ista civitas est sita sicut Ferraria iuxta Padum. ¹⁰Hec longior est quam lata. ¹¹De ipsa autem diligenter quesivi a Christianis, saracenis et ydolatriis, qui omnes uno ore locuntur quod circuit bene centum miliaria.

¹²Ex mandato autem domini quilibet ignis soluit unum balis idest quinque cartas bombacinas, que valent unum florenum cum dimidium. ¹³Verum est quod aliquando bene decem vel duodecim familie faciunt unum ignem et sic solum pro uno igne solvunt. ¹⁴Hii autem ignes sunt viginti quinque tuman; cum aliis quatuor saracenorum. Unum autem tuman continet decem milia ignium. ¹⁵Reliqui vero sunt aliqui Christiani, alii mercatores, alique transeuntes per contratam. ¹⁶De hoc multum fui miratus quomodo tot homines poterant habitare simul.

⁸⁶ non bene legitur in Pa3, forstitan dare.

¹⁷In ea est magna copia omnium victualium, panis, carnum porcorum, risi, ¹⁸vini; quod unum bigini nominatur, qui nobilis potatio reputatur. Et breviter de omnibus victualibus ibi est magna copia. Hec civitas regalis est in qua Manzi olim morabatur.

¹⁹Et in ea quatuor nostri fratres minores converterunt ad fidem unum nobilem et potentem dominum. In cuius domo ego hospitabar. ²⁰Qui aliquando dicebat michi: «Atha, idest pater, vis venire ad videndum civitatem?». ²¹Et ego: «Volo». ²²Et sic ascendimus unam barcham et ivimus ad unum magnum monasterium paganorum. ²³Et ille vocavit unum de illis religiosus et dixit sibi: ²⁴«Vides hunc raban frank, idest religiosum? ²⁵Iste venit unde occidit sol et nunc vadit Cambalech, ut roget pro vita magni canis. ²⁶Ideo sibi ostende aliquid, ut possit referre suis et aliis quando ad suos revertetur dicendo: tale novum vidi in Quisay». ²⁷Tunc iste religiosus dixit: «Placet michi. Ostendam sibi unum novum». ²⁸Et intravit et accepit duos magnos mastellos plenos de hiis que superfuerant in mensa et aperuit cuiusdam viridarii portam per quam intravimus; ²⁹in viridario autem est quidam monticulus, plenus arboribus amenissimis. Et dum sic staremus, ipse accepit unum cimbalum et incepit ipsum pulsare. ³⁰Ad cuius sonitum multa animalia et diversa de illo monticulo descenderunt, scilicet simie, gatti momoni et alia animalia que quasi faciem hominis habebant. ³¹Et dum sic videremus, ista animalia circa tria milia circa istum religiosum se aptaverunt ordinate. ³²Et dum sic starent ordinata, ipse accepit parassides et posuit ante illa, et sicut competebat dabat illis comedere. ³³Hoc dicto⁸⁷, cum comedissent, incepit iterum pulsare cimbalum et sic omnia ad sua loca redierunt. ³⁴Cum autem vidissem ista, incepti ridere dicens: «Dic michi <pater⁸⁸> quid vult hoc dicere». ³⁵Et ipse: «Hec animalia sunt anime nobilium virorum, quas nos hic pascimus amore Dei». ³⁶Et ego: «Hec non sunt anime, sed bestie». ³⁷Et ipse: «Absit hoc quod sunt bestie, sed anime nobilium virorum sunt. ³⁸Et sicut fuit nobilis, sic et eius anima intravit aliquod istorum nobilium animalium. Anime vero rusticorum hominum intrant in alia animalia vilia».

⁴⁰Si quis autem dicere et enarrare vellet magnitudinem huius civitatis et mirabilia que sunt in ea, non suficeret unus sexternus stationis.

XXIV.

[De civitate Calenfo et multitudine pontium eius caput XXVII]

[f.23v] ¹De ista civitate recedens per sex dietas, inveni unam aliam civitatem magnam que vocatur Chilenfo, ²huius muri civitatis bene per quadraginta miliaria circuunt. ³In ista etiam civitate sunt bene tres centum et sexaginta pontes lapidei pulchriores de toto mundo. ⁴In ista

⁸⁷ dicto *correx*i: dicitur *Pa3*.

⁸⁸ pater: *non bene legitur in Pa3*.

fuit prima sedes regis Manzi, in qua morari solebat. ⁵Hec bene habitatur et habet tam magnum navigium, quod est mirabile. ⁶Optime est sita et omnium bonorum habet copiam.

[De civitate ubi habitant Pigmei caput XXVIII]

⁷Ab hac veni ad quoddam flumen magnum nomine Dotalay ⁸qui est maior fluvius mundi; ⁹nam ubi strictior est, est latus bene per septem miliaria. ¹⁰Iste fluvius per mediam terram Pigmeorum transit. ¹¹Quorum civitas vocatur Chacam, que est de maioribus et pulchrioribus que sunt in mundo. ¹²Hii scilicet Pigmei sunt magni tribus palmis; qui faciunt maiora opera cutonis, idest bambacis, quam aliqui homines qui sunt in mundo. ¹³Homines autem magni qui ibi habitant generant filios, quasi similes ipsis Pigmeis in parvitate; ¹⁴et ideo tot de eis ibi generantur et nascuntur, quod sunt quasi sine numero.

XXV.

¹Et dum per illud flumen Dotalay irem, transivi per multas civitates et veni ad unam que vocatur Janzay, in qua est unus locus fratrum minorum. ²In hac civitate sunt tres ecclesie nestorinorum. ³Hec civitas est nobilis et magna, habens bene quinquaginta octo tuman ignum. ⁴In hac civitate sunt omnia illa quibus utuntur et vivunt Christiani in copia magna. ⁵Unde dominus illius civitatis solum in sale habet in redditibus bene quinquaginta milia tuman balassi. ⁶Balassus autem valet unum florenum cum dimidio, ita quod unum tumam habet quindecim milia florenorum. ⁷Tamen unam gratiam fecit dominus iste populo huic, quia sibi dimittebat duo centum tuman ad hoc ut non haberent caristiam sed habundantia magna. ⁸Hanc autem consuetudinem habet ista civitas; nam quando homo vult facere unum magnum convivium suis amicis, sunt ibi hospitia deputata ad hoc. ⁹Ideo vadit ad istos et dicit: ¹⁰«Facias parari unum convivium pro tot hominibus et volo tantum expendere». ¹¹Ille autem statim parat et melius servitur his quam in quibus domibus. ¹²Hec etiam civitas habet magnum navigium.

¹³Per decem miliaria ab ista civitate in capite istius magni fluvii Dothalay est una alia civitas que vocatur Menzu. ¹⁴Que habet maius navigium et pulchrius quam aliqua civitas mundi. ¹⁵Ideo ille naves sunt albe velut nix, quia gipso depinte. ¹⁶In ipsis etiam navibus sunt aule et hospitia multa et pulchra et ita ordinata sicut possunt esse plus in mundo. ¹⁷Est quasi incredibile audire et videre horum navium pulchritudinem et magnitudinem.

[De civitate Lanzim de multo serico caput XXVIII]

¹⁸Ab ista civitate recedens et transiens per octo dietas per multas terras et civitates, per aquam dulcem veni ad quandam civitatem nomine Lanzim. ¹⁹Hec civitas est super unum flumen

posita quod vocatur Caramoram; ²⁰hoc flumen transit per medium Chathay, cui magnum infert damnum, quando crescit et frangit.

²¹Dum sic irem per istud flumen versus orientem multis dietis, transiens per terras multas et civitates, veni ad civitatem unam que vocatur Zunzumato. ²²Que habet maiorem habundantiam serici quam aliqua alia terra de mundo. ²³Nam quando ibi maior caristia est de serico, haberes bene quadraginta libras pro octo scilicet grossorum. ²⁴In ista civitate est copia omnium mercimoniorum, victualium et omnium bonorum, panis, vini et aliorum necessariorum.

XXXIV.

[De mirabili palatio cuiusdam popularis et nova vita eius caput XXX]

¹Dum essem in provincia Manzi veni iuxta palatium unius hominis popularis, cuius vita talis erat. ²Ipse enim habet quinquaginta domicellas virgines que sibi continue serviunt. Et cum vadit ad comedendum et sedet in mensa, ³omnia fercula⁸⁹ quinterni et quinterni sibi ab istis domicellibus cum diversis cantibus et generibus musicorum portantur. ⁴Et sibi cibum in os predictae domicellae ponunt et ipsum pascunt ac si esset passerinus. ⁵Et continue ante eius conspectum cantant, donec omnia quinque fercula sunt comesta. ⁶Deinde alia quinque fercula portantur ab aliis, et prime recedunt etiam cum magnis cantibus et solaciis et instrumentis. ⁷Et per istum modum iste ducit vitam suam. ⁸Hic habet in redditibus triginta tuman tagaris risi, quilibet tuman habet decem milia; ⁹tagar est autem una salma.

¹⁰Spacium palatii sui tenet per duo miliaria. ¹¹Palatium autem in quo ipse moratur est factum per istum modum: nam pavimentum ipsius habet unum laterem de auro et alium de argento. ¹²In circuitu istius palatii factus est unus monticulus de auro et argento, super quo facta sunt monasteria et campanilia ad decorem.

¹³Et dicitur quod quatuor tales homines sunt in isto regno Manzi.

¹⁴Nobilitas istius est longas habere ungulas; ¹⁵et tantum aliqui permittunt crescere ungues pollicis quod cum ipsis circumdant sibi manus. ¹⁶Pulchritudo autem mulierum est parvos habere pedes; ideo quando nascuntur matres ligant sibi pedes ut non crescant. [f.24r]

XXV.

[De nobili civitate Camalech et vita magni kaani capitulum XXXI]

⁸⁹ fercula *correx* hic et passim: vercula Pa3.

²⁵Nunc de ista civitate recedens et transiens per multas civitates et terras versus orientem, perveni ad illam nobilem civitatem Camalech; ²⁶que civitas est multum antiqua et est in provincia de Cathay; hanc ceperunt Tartari.

XXVIA.

¹Iuxta quam fecerunt unam aliam civitatem forte ad medium miliare nomine Taydo. ²Hec civitas duodecim portas habet; quarum una distat ab alia per duo miliaria magna. ³Circuitus autem istarum duarum civitatum est plus quam quadraginta miliaria.

⁴In hac civitate canis ille magnus imperator Tartarorum suam fecit sedem, in qua et unum suum palatium habet cuius muri bene quatuor miliaria ambiunt. ⁵Infra quod spatium multa alia palatia pulchra sunt. ⁶Infra spatium istorum murorum factus est unus monticulus, super quem edificatum est unum palatium mirabile et pulcherrimum de mundo. ⁷Iste monticulus arboribus amenis consitus est, ideo vocatur “mons viridis” ab amenitate arborum. ⁸In latere istius monticuli factus est unus magnus lacus, super quem factus est unus pons pulcher valde. ⁹In isto lacu sunt tot anseres silvestres, anate et alie aves fluviales quod est mirabile. ¹⁰Et quando imperator vult venari, potest absque hoc quod exiat domum, ¹¹quia ibi sunt multa viridaria plena diversis generibus bestiarum, videlicet cervi albi et animalia que faciunt muscatum varii, capree, dayni et alia animalia multa.

¹²Palatium autem in quo sedes sua est est multum magnum et pulchrum, cuius terra duobus passibus est elevata. ¹³Habet interius viginti quatuor columnas de auro. ¹⁴Omnes eius muri cooperti sunt pellibus rubeis, de quibus dicitur quod sunt nobiliores pelles de mundo.

¹⁵In medio istius palatii est una magna pigna de uno lapide pretioso, alta est duobus passibus, ¹⁶ligata tota in auro. Et in quolibet angulo ipsius est unus serpens de auro, qui sibi verberat os fortissime. ¹⁷Ista pigna habet retia de perlis grossis que pendent ab ea; que retia habent in latitudine forte spatium unius palmi. ¹⁸Per hanc pignam defertur potus per conductum, que in curia imperatoris habetur. ¹⁹Iuxta hanc pignam manent multa vasa aurea cum quibus homines volentes bibere bibunt. ²⁰In isto etiam palatio sunt multi pavones de auro. ²¹Cum enim aliquis Tartarus vult facere aliquod festum imperatori, incipiunt percutere manus suas ad invicem et tunc illi pavones dimittunt alas suas, et tripudiare videntur. ²²Hoc autem vel fit arte diabolica vel ingenio quod est sub terra.

XXVIB.

¹Quando dominus imperator sedet super sedem suam imperialem, a sinistro latere stat regina, et uno gradu inferius due alie mulieres concubine; ²in alio gradu cuncte alie domine de

parentela. ³Omnes ille que nupte sunt habent unum pedem hominis super caput, bene longum unum brachium cum dimidio. ⁴Sub illo pede sunt penne gruis in summitate; et totus ille pes est ornatus grossis perlis. ⁵Unde si perle grosse sunt in mundo et pulchre sunt in ornamento istum mulierum. ⁶A latere autem dextro ipsius imperatoris stat unus eius filius primogenitus, qui debet regnare post ipsum. ⁷Inferius autem qui sunt de consanguinitate regia. ⁸Ibi sunt quatuor scriptores, qui scribunt omnia verba que dicit imperator.

⁹Ante ipsius conspectum stant omnes barones et multi alii innumerabiles, ¹⁰quorum nullus ausus est loqui unum verbum nisi ab imperatore petatur. Ibi sunt etiam innumerabiles ioculatores, ad letificandum dominum. ¹¹Nullus tamen audet facere aliquid, nisi secundum imperator eis legem imposuit. ¹²Ante portam istius palatii stant barones ad custodiam ne aliquis limen ostii tangat; et si aliquis tangeret durissime verberaretur ab eis.

¹³Cum autem imperator aliquod convivium vult facere, habet secum quatuor milia barones. ¹⁴Et quilibet habet tales vestes in dorso quod solum perle que ibi sunt super qualibet veste valent plus quam quindecim milia florenorum. ¹⁵Curia autem est optime ordinata scilicet per decenarium, centenarium et millenarium. ¹⁶Ideo omnes inter se sunt ordinati et sibi invicem correspondentes, quod de suis officiis nec de aliquo alio numquam aliquis defectus invenitur.

XXVIC.

¹Et ego ibi fui bene tribus annis in hac civitate et multotiens in istis festis fui presens. ²Nam nos fratres minores in sua curia habemus locum deputatum et sic oportet nos ire ad dandum sibi benedictionem nostram. ³Et diligenter quesivi a Christianis, sarracenis et ydolatriis ac a nostris conversis ad fidem ⁴qui in illa curia sunt magni barones aspicientes solum ad personam imperatoris. ⁵Et omnes uno ore locuntur quod solum ystriones in curia illa sunt bene undecim tuman et unum tuman ut iam dixi decem milia constituent ystrionum⁹⁰; ⁶alii autem custodientes canes bestias silvestres et aves sunt fere quindecim tuman. ⁷Medici qui custodiunt personam imperatoris sunt ydolatre numero quadrigenti, Christiani octo et unus saracenus. ⁸Hii omnes habent omnia necessaria de curia imperatoris. Reliqui autem alii de familia imperatoris quasi sunt sine numero.

⁹Imperator autem ille in estate moratur in quadam terra que vocatur Sandu, posita sub tranmontana que est frigidior |f.24v| terra habitabilis que sit in mundo. ¹⁰In hieme vero habitat in Cambalech. Et cum vult de una terra transire ad aliam tenet talem modum: ipse enim habet quatuor exercitus equitum, ¹¹quorum unus per unam dietam ipsum antecedit, secundus aliam,

⁹⁰ ystrionum *correx*i: instrionum *Pa*3.

tertius aliam et quartus aliam, ita quod semper vadit in medio ad modum crucis. ¹²Et omnes habent suas dietas ordinatas. ¹³Et ibi inveniunt omnia que eis sunt necessaria.

¹⁴Gens vero que cum ipso vadit ambulat per istum modum: nam imperator vadit super unum currum duarum rotarum, ¹⁵in quo est facta una pulchra sala, tota de lignis aloë et auro ornata insuper perlis grossis et pulchris aliisque lapidibus pretiosis. ¹⁶Quatuorque elefantes domestici bene ornati et parati ducunt istum currum, cum quatuor equi bene coopertis et paratis pulcherrime. ¹⁷Iuxta istum currum sunt quatuor barones qui vocantur zuche qui custodiunt et tenent currum ne aliquid offendat imperatorem. ¹⁸Imperator autem super currum habet duodecim girfalcos⁹¹, et quando vadit super sedem que in curru optime est parata et videt aliquas aves volantes, dimittit unum vel plures sicut sibi placet. ¹⁹Ad currum istum nullus appropinquare audet, nisi illi qui ad hoc sunt deputati. ²⁰Et sicut imperator iste vadit, sic et primogenitus suus et mulieres in gradu suo vadunt. ²¹Est enim quasi incredibile non videnti multitudinem eius gentis. ²²Exercitus autem illi qui imperatorem precedunt, quingenta tuman sunt et omnes habent a curia omnia necessaria perfecte et complete. ²³Et si aliquem istorum mori contingat statim loco sui ponitur alius, ad hoc quod semper numerus sit completus.

²⁴Hoc imperium divisit imperator in duodecim partes, quarum quolibet signo duodecim nominatur. ²⁵Una autem istarum duodecim partium est imperium Manzi, quod sub se habet duodecim milia magnarum civitatum. ²⁶Unde est ita magnum imperium istius Manzi, quod qui vellet circuire solum per longitudinem et latitudinem infra sex menses non posset eundo retrotransire, ²⁷non computando insulas, que sunt bene quinque milia que non computantur in spatio. ²⁸Et ut sui semper possint eundo et redeundo omnia necessaria invenire, fecit ipse magnus imperator per totum suum imperium domos preparari que vocantur yam. ²⁹In istis autem domibus sunt omnia necessaria humane vite.

XXVII.

¹Cum autem aliqua novitas apparet in suo imperio, statim ambasiatores ad ipsum currunt super equos velocissimos; ²si autem esset negotium arduum et periculosum, vadunt super dromedarios. ³Et cum ad istos yam, idest hospitia, incipiunt appropinquare, pulsant unum cornu, ad cuius sonitum hospes illius hospitii facit unum preparari. ⁵Qui statim illo pervento accipit litteras ab isto. ⁶Et cum illis currit usque ad aliud yam et facit similiter. Et per istum modum infra diem naturalem habet nova a triginta dietis.

⁹¹ girfalcos *correxi*: gifalcos *Pa3*.

⁷Ibi etiam est alius modus mittendi cursores qui vadunt pedes. ⁸Nam cursores semper morantur in aliquibus domibus qui vocantur Chidebo; qui habent unum cingulum campanellarum. ⁹Et iste Chidebo idest domus forte distat una ab alia per tria miliaria. ¹⁰Cum autem ad domum illam appropinquat cursor cum istis campanulis auditur ¹¹et alius parat se et recipit litteras ¹²et sic per singulos quousque perveniunt ad locum ubi est imperator. ¹³Et breviter nihil potest fieri in toto imperio suo quin statim habeantur nova.

XXVIII.

¹Quando autem imperator vadit ad venandum, talem servat modum: ²nam extra Cambalech ad viginti dietas est unum nemus pulcherrimum octo dietarum in circuitu, in quo sunt animalia infinita omnium generum bestiarum. ³Circa ipsum nemus sunt positi aliqui ab imperatore ad custodiam.

⁴De quarto anno quasi in quarto imperator vadit ad venandum. ⁵Cum autem illic pervenit, conctorum circumdat cum gente sua ⁶et dimittit canes venaticos et aves predales. Postea palatim et ipsi intrant reducendo animalia silvestria ad unam pulcherrimam planitiem, que est in medio silve. ⁷Et sic bestie istic ibi congregantur in tanta quantitate et diversitate quod est horribile et mirabile videre. ⁸Ibi enim tantus est rumor atque clamor hominum, canum, avium et bestiarum, quod nemo potest aliquid intelligere.

¹⁰Cum autem ista animalia silvestria sic sunt in ista planitie congregata, tunc accedit imperator supra tres elefantes et contra illa animalia silvestria quinque iactat sagittas ¹²suo signo signatas. ¹¹Post eum omnes de sua societate similiter quinque suis signis signatas. ¹³Et cum omnes proiecerunt tunc facit vocari syo idest misericordiam illis bestiis; et statim omnes cedunt et permittunt bestias vivas⁹² recedere. ¹⁴Postea accedunt barones omnes ad animalia mortua que remanserunt ¹⁵querentes sagittas suas quas propter suum signum recognoscunt. ¹⁶Unusquisque illud animal quod interfecit cum sua sagitta accipit sibi et recedunt omnes.

XXIX.

¹Quatuor magna festa facit imperator iste in anno, scilicet festum sue nativitatis, festum sue circumcisionis, festum sue coronationis et festum principii anni, quod est kalendis febraurii quia ibi incipiunt annum suum Tartari. ²Ad hec festa conveniunt omnes barones, omnes de sua partentela et omnes ystriones qui omnes ordinate in festo ponuntur. ⁴Cum autem ad ista festa sunt vocati, tunc accedunt barones cum coronis in capite, ipso imperatore |f.25r| in sua sede residente sicut superius dixi. ⁵Et omnes barones in locis eis deputatis manent. ⁶Isti autem

⁹² vivas *correx*i: vias *Pa*3.

barones diversimode et diversis coloribus sunt vestiti⁹³: primi de viridi colore, secundi de violato, tertii de croceo. ⁷Et omnes ut iam dixi sunt coronati, habentes in manu unam tabulam de ebore albam, ⁸cuncti cingulis aureis quasi semisse latis, et omnes stant recti et in silentio. ⁹Circa istos stant ystriones cum suis insignis et vexillis.

¹⁰In uno autem angulo palatii magni stant philosophi, attendentes ad certas horas et puncta, ¹¹quorum unus clamat et dicit: «Inclinetis domino nostro imperatori et adoretis». ¹²Tunc omnes barones genuflectunt et ter de capite percutiunt terram. ¹³Deinde ille idem clamat dicens: «Vos omnes⁹⁴ surgite ». ¹⁴Et statim surgunt. ¹⁵Ad alia etiam puncta attendunt et cum venerit punctum ille statim dicit: «Ponite vobis digitum in auribus». ¹⁶Et tunc statim dicit: «Extrahite vobis digitum de autricula». ¹⁷Sicque modicum stat et dicit: «Burratate farinam». ¹⁸Sic et multa alia signa faciunt, que magnam dicunt habere significationem. ¹⁹Deinde sunt officiales⁹⁵ multi inquirentes cunctos ystriones et barones, ne aliquis illorum deficiat, ²⁰quia si aliquis deficeret, magnam incurreret penam. ²¹Cum autem occurrit punctum et hora istorum ystrionum, tunc philosophi dicunt: «Facite festum domino imperatori»; ²²tunc ystriones incipiunt pulsare omnia instrumenta sua. Et est tantus ille cantus et clamor, quod est quasi stupor audire. ²³Deinde clamat unus dicens: «Taceant omnes et sileant»; et statim omnes tacent.

²⁴Post hec omnes de parentela sua statim sunt parati cum equis albis. Deinde unus clamat: ²⁵«Talis de tali parentela, tot centenaria equorum parat domino suo imperatori»; ²⁶et statim sunt parati aliqui qui imperatori equos illos presentant, ²⁷ita quod incredibile est tot equi albi illo imperatori exeniantur. ²⁸Deinde veniunt barones portantes exennia ex parte aliorum baronum. ²⁹Postea omnes de monasteriis principales ad ipsum accedunt cum exenniis, et sibi dant suam benedictionem; ³⁰hoc idem fecimus nos fratres minores. ³¹Hoc facto et ordinato accedunt aliqui ystriones et ioculatores; ³²et ante ipsum cantant ita dulciter quod est stupor audire. ³³Postea ystriones faciunt venire leones, qui reverentiam faciant domino imperatori.

XXX.

¹Faciunt etiam venire civos aureos plenos bono vino per aerem⁹⁶ usque ad ora hominum volentium bibere. ²Et sic hec et multa alia faciunt ioculatores isti ³et multa alia fiunt in conspectu imperatoris que sunt ad ipsius magnificentiam que nullus posset quasi dicere. Et essent incredibilia non videnti.

⁹³ vestiti *correx*i: festiti *Pa3*.

⁹⁴ *post* omnes: *iterum* omnes *Pa3*.

⁹⁵ officiales *correx*i: officialem *Pa3*.

⁹⁶ aerem *correx*i: auerem *Pa3*.

⁴De eo autem quod tam magnas expensas facit nemo debet mirari, ⁵cum in toto eius imperio nichil aliud expendatur nisi quedam carte que ibi pro moneta reputantur et sic infinitus thesaurus pervenit ad manus suas.

XXXVIII.

¹Unum non obmitto de magno imperatore cane quod vidi. ²Consuetudo est in illis partibus quod quando imperator predictus transit per aliquam contratam, homines ante domum suam accendunt ignem ³et in eo ponunt aromata et faciunt fumum, ut transeunti imperatori odorem emittat. Et multi sibi obviam occurrunt. ⁴Cum autem semel veniret in Chamalech et de adventu suo certitudinaliter diceretur, ⁵unus noster episcopus et aliqui fratres nostri minores et ego ivimus sibi obviam bene per duas dietas. ⁶Et dum appropinquaremus ad eum, posuimus crucem super lignum ita quod publice videri poterat. ⁷Ego vero habebam turibulum in manu quia nobiscum portavimus et incepimus cantare alta voce «Veni creator Spiritus et cetera». ⁸Et dum sic cantaremus, audivit voces nostras nosque vocari fecit et ad eum accedere iussit, quia nullus ad currum accedere ⁹audet per iactum lapidis ad currum⁹⁷ nisi vocatus, custodibus exceptis. ¹⁰Nos vero vocati accessimus ad currum cum cruce et turibulo. ¹¹Qui statim deposuit capellum suum inestimabilis quasi valoris et fecit reverentiam ipsi cruci. ¹²Statimque episcopus accepit turibulum cum incensu et ipsum turificavit. ¹³Et quia ibi servatur verbum Scripture dicentis “Non apparebis vacuus in conspectu meo”, ¹⁴statim super uno incisorio obtulimus sibi aliqua poma que nobiscum portaveramus. ¹⁵De quibus ipse gratanter accepit duo et de uno aliquantulum comedit. ¹⁵Tunc episcopus noster dedit sibi benedictionem. ¹⁶Et hoc facto monuit nobis quod recederemus ne ab equis qui veniebant post eum lederentur; ¹⁷statim recessimus ab eo vale facentes sibi et accessimus ad aliquos barones suos qui per fratres nostros fuerunt ad fidem conversi et baptizati qui tunc in suo exercitu erant et narravimus eis per ordinem que feceramus. Et de pomis que nobis remanserant eis dedimus; ¹⁸que cum magno gaudio acceperunt laudantes et benedicentes omnium creatorem cum tanto gaudio ac si dedissemus eis magnum donum.

XXXI.

[De regno Caoli et peponibus in quibus nascuntur animalia caput XXXII]

¹Aliud etiam mirabile valde dici potest, quod tamen ego non vidi sed audivi a personis fidedignis, ²quod in Caoli est unum regnum in quo sunt montes Caspy, ³in quo nascuntur pe-
[f.25v] -pones valde magni. In quibus quando sunt maturi et aperiuntur, invenitur intus una

⁹⁷ post currum: appropinquare audet Pa3, quod expunsi.

bestiola ad modum unius agni parvi. ⁵Et quamquam videatur quasi incredibile, non est tamen impossibile quia etiam in Hybernia sunt arbores que faciunt aves.

XXXII.

[De provincia Cassam et reubarbaro caput XXXIII]

⁶Deinde ivi per multas terras et civitates, et veni ad unam provinciam que vocatur Cassan. ⁷Ista est secunda melior provincia et melius habitabilis quam sit in mundo. ⁸Ubi autem est magis stricta, est lata bene quindecim dietas et longa pluribus quam sexdecim. ⁹Est enim ita bane inhabitata et civitatem una prope aliam, ita prope quod quando homo exit per portam unius civitatis videt portam alterius civitatis. ¹¹In hac provincia nascitur rebarbarus, cuius tanta copia illic habetur, quod una salma haberetur per sex grossis. ¹²Hec etiam provincia una est de duodecim provinciis magni canis.

XXXIII.

[De Thiboth ubi habitat papa Tartarorum caput XXXIII]

¹De hac provincia recedens, veni ad unum magnum regnum quod vocatur Tyboth, quod ipsi Indie est confine. ²Totum hoc regnum est subiectum magno cani; in ipso est maior copia panis et vini quam sit in aliqua parte mundi. ³Gens istius contrate habitat in tentoriis, que ex filtris nigris sunt. ⁴Ista civitas autem principalis habet muros de lapidibus albis et nigris; et omnes vie sue sunt optime pavimentate. ⁵In hac civitate non audet aliquis effundere sanguinem hominis vel animalis et hoc ob reverentiam unius ydoli quod ibi colitur et adoratur. ⁶In ista civitate moratur lo Abassi, idest papa in lingua sua; ⁷iste est caput omnium ydolatrarum, qui dat et dispensat secundum morem suum omnia illa beneficia que ipsi habent. ⁸Hoc regnum habet hanc consuetudinem quod omnes mulieres portant plus quam centum tricias capillorum ⁹et habent duos dentes in ore, ita longos sicut habent apri.

¹⁰Est etiam ibi una alia consuetudo: ¹¹nam quando moritur pater alicuius, cogitat in corde suo: «Volo honorare patrem meum post mortem». ¹²Et tunc facit convocare omnes sacerdotes religiosos, ystriones, vicinos et parentes. ¹³Et sic omnes isti congregati accipiunt istud corpus mortuum et portant ad campaniam cum maximo gaudio. ¹⁴Ubi est paratus unus discus magnus super quem ponitur istud corpus et deinde sacerdotes accedunt et suum amputant caput et dant filio. ¹⁵Deinde filius cum tota sua societate cantat et pro eo multas orationes facit. ¹⁶Exinde sacerdos totum corpus in frustra concidit; et sursum reducunt cum societate facientes pro eo orationes. ¹⁷Post hec veniunt aquile et vultures de montibus, et accipiunt ista frustra et asportant. ¹⁸Et tunc omnes alta voce clamant dicentes: «Videatis qualis iste fuit in vita quia videtur sanctus; nam et angeli Dei ipsum portant». ²⁰Tunc filius accipit caput patris et

revertitur domum et coquit caput patris et comedit. ²¹De osse vero capitis facit sibi fieri unam cuppam, ²²cum qua ipse et omnes de familia semper cum devotione bibunt in memoriam defuncti. ²³Nam sic faciendo ut dicunt magnam reverentiam exhibent patribus.

²⁴Multa alia dissoluta et inconsueta ab istis fiunt.

XXXII.

[De terris presbiteri Iohannis caput XXXV]

¹De ista recedens provincia et veniens versus occidentem per quindecim dietas, transeundo per multas terras et civitates, ²<veni⁹⁸> versus terras Unchani idest presbiteri Iohannis, de quo non est centesima pars horum que quasi pro certo de eo dicuntur. ³Eius enim civitas principalis vocatur Chosan et tantum Vicentia diceretur esse melior civitas quam illa Chosan, sed sit civitas sua principalis, ⁴multas tamen alias civitates habet sub se. ⁵Sed semper pro pacto accipit filiam magni imperatoris in uxorem.

XXXV.

[De Melenforte et sene de montanea caput XXXVI]

¹Cum autem recederem de terris Unchan idest presbiteri Iohannis veniens versus ponentem, applicui ad quandam contratam que Melestorte nominatur. ²Hec contrata pulchra est et multum fertilis⁹⁹. In hac contrata erat unus qui vocabatur senex a montania, qui inter duos montes istius contrate fecerat unum murum qui circumdabat istos montes. ³Infra istum murum erant plures et pulchriores fontes qui possent reperiri; ⁴apud istos fontes posite erant pulchriores domicelle virgines que poterant reperiri, ⁵equi pulcherrimi et omnia delectabilia que possunt cogitari. ⁶Et istum locum vocabat paradisum.

⁸In isto paradiso per quosdam conductus faciebat descendere vinum, lac et mel. ¹¹Cum autem videbat aliquem iuvenem alicuius probitatis, invitabat eum et cum opio potionabat eum. Et dum dormiret ponebat eum in isto paradiso. ¹²Et post paululum excitabatur et inveniebat se in isto ameno loco; et dum sic ibi stetisset per spatium iterum dabatur |f.26r| sibi de predicta potione. Et dum dormiret extrahebatur de illo loco et ponebatur extra. ⁹Quando autem volebat aliquem assassinare idest interficere dicebat illis qui fuerant in paradiso: ¹⁴«Locus ille paratur illis qui obediunt michi; ideo si vis ibi habitare vade et interficias talem regem vel baronem sicut placet sibi. Et si contingat te mori statim in illo loco recipieris». ¹⁵Et isti tales reputabant se beatos si occiderentur, sperantes ibi habitare. ¹⁶Et sic per istum modum omnes reges Orientis timebant istum senem et sibi exhibebant tributa.

⁹⁸ veni *addidi*: om. Pa3.

⁹⁹ fertilis *correx*i: vertilis Pa3.

¹⁷Cum autem Tartari quasi totam illam patriam accepissent, venerunt ad istum senem, cui finaliter dominium acceperunt. ¹⁸Quod cum ei sic fuisset acceptum, multos de istis suis assassinis emisit de paradiso per quos interficere faciebat multos de istis Tartaris. ¹⁹Videntes hoc isti Tartari ad illam civitatem in qua iste senex erat venerunt et eam obsederunt, ²⁰et finaliter ceperunt cum ipso sene. ²¹Quem secum duxerunt et ultro interfecerunt.

XXXVI.

¹In hac autem contrata omnipotens Deus fratribus minoribus dedit hanc gratiam; ²nam in magna Turchia vel Tartaria ita habent pro nichilo expellere demones ab obsessis, sicut expellere unum canem de domo. ³Ideo multos homines et mulieres a demone obsessos, bene per decem dietas adducunt ad fratres minores cathenis ligatos. ⁴Et cum isti demoniati sunt ante fratres ⁵precipiunt illis demonibus in nomine Iesu Christi quod statim ab eis exiant. ⁶Tunc statim demones exeunt¹⁰⁰ ab eis. ⁷Isti autem sic liberati statim se faciunt baptizari. ⁸Quibus fratres mandant quod statim portent ydola sua ad comburendum que sunt de feltro, quod et faciunt. Tunc fratres ista ydola accipiunt cum cruce et aqua benedicta et ponunt ea in ignem. ⁹Ad quod factum omnes de contrata currunt dicentes: «Eamus ad videndum comburere deos vicini nostri». ¹⁰Cum autem ista ydola sic per fratres sunt in ignem proiecta statim de igne persiliunt ¹¹et tunc fratres illa accipientes cum aqua benedicta ¹²iterum in ignem prohiiciunt et tunc comburuntur. Et tunc demones clamant in aere¹⁰¹: «Videas, videas quod¹⁰² sic de mea habitatione sum expulsus». ¹³Et sic per istum modum fratres multos baptizant.

XXXVII.

[De una valle mirabili et de nacharis caput XXXVII]

¹Aliud terribile et magnum ego vidi. ²Nam cum irem per unam vallem, que est posita supra unum flumen deliciarum, vidi in ea multa corpora mortuorum; ³in qua etiam audiebam diversa genera instrumentorum et maxime nacara que ibi mirabiliter pulsabantur. ⁴In qua tantus erat rumor et clamor quod michi timor maximus incumbibat. ⁵Hec autem vallis forte est longa septem vel octo miliaribus, in qua valle, si aliquis in <ea> intrat, nunquam exit sed statim <moritur>.

⁶<...> sic omnes infideles <tamen> volui in ista intrare cum essem fidelis et baptizatum ut viderem quid hoc esset. ⁷Dum autem in illam intrassem, inveni <...> infinita corpora mortuorum. ⁸In hac valle ab uno latere vidi in ipso saxo unam faciem hominis valde

¹⁰⁰ exeunt *correx*: exiunt *Pa3*.

¹⁰¹ aere *correx*: aitere *Pa3*.

¹⁰² quod *correx*: quia *Pa3*.

terribilem, ⁹que in tantum me terruit, quod quasi mori timebam. ¹⁰Quapropter «Verbum <caro> factum est» de meo ore continue proferebam. ¹¹<Ad> faciem non fui ausus appropinquare, <...> ad septem vel octo passus.

¹²Cum autem <ad> eam accedere non auderem, diverti ad aliud caput vallis. ¹³Et ascendi super montem arenosum, de quo, undique aspiciens, nichil videbam nisi quod illa nachara, mirabiliter pulsari audiebam. ¹⁴Cum autem in capite istius montis essem reperi argentum in magna quantitate ad modum squamarum piscium ibi congregatum de quo in gremio collegi. ¹⁵Sed statim in terram proieci quia de argento non curabam ¹⁶et de valle sine pretioso exivi. ¹⁷Tunc omnes saraceni de contrata cum hoc scivissent, venerabat ad me et reverebantur, dicentes: «Videte, hic sanctus est et baptizatus». ¹⁸Illos autem qui mortui erant in ista valle dicebant esse homines demonis infernalis.

Explicit

Ego frater Odoricus de Foro Iulio de quadam terra que dicitur Portus Vaonis de ordine fratrum minorum testificor et testimonium perhibeo reverendo patri fratri Guidotto ministro fratrum minorum in provincia sancti Antonii in marchia Tervisana, cum ab eo fuerim per obedientiam requisitus, quod hec omnia que superius scripta sunt, aut vidi propriis oculis aut ab hominibus fidedignis audiui. Et communis etiam <...> et locutio illarum contratarum illa que non vidi testificant esse vera. Multa etiam alia ego dimisi que scribi non feci quia ipsa quasi incredibilia apud aliquos viderentur. Ego autem de diem in diem me preparo ad illas contratas redire, in quibus Deo dante vivere et finire intendo si illi placet a quo bona cuncta procedunt. Amen. <...>

Il testimone Ud (C1)

Udine, Biblioteca Arcivescovile, Archivio Capitolare di Udine, Bini XXII

Codice cartaceo miscellaneo, che raccoglie cinque fascicoli prima diffusi in modo indipendente (come testimoniano le prime pp. di ogni fascicolo, molto rovinate). Dopo la composizione nell'aspetto odierno il codice è stato numerato per pagine con cifre arabe (II-186 pp.).

Il codice contiene due tipi di opere: alcune sono legate alla storia forogiuliense, come le *Gesta Patriarcarum Ecclesia Aquilegiensis* (sec. XV, pp. 1-47) e i *Privilegia Patriarcarum Aquileiensiū* (sec. XVII, pp. 115-176), altre sono di carattere odepotico, quali una parte del *Milione* di Marco Polo in volgare italiano (XVI sec. pp.49-60) e una anonima descrizione di un viaggio in Inghilterra del XVII sec. (pp. 179-186); la *Relatio* di Odorico da Pordenone (pp. 61-114) si colloca a metà tra le due sfere di interesse.

Per quanto concerne il fascicolo che trasmette la *Relatio*, il testo, scritto da una mano del XVI sec. in inchiostro bruno, è disposto a piena pagina su circa 24 linee. Non sono presenti né divisione in capitoli, né titolature, né annotazioni marginali di alcun tipo. Il testo si interrompe bruscamente nel f. finale al passo XXXVIII,18; probabilmente il codice è stato oggetto di un guasto.

Esame del manoscritto.

Bibliografia essenziale: *Miscellanea G. Bini Tomi XI-XXII. Inventario*, a cura di L. De Biasio, L. Bacchion, F. Zanier, L. Baldini e M.R. Facile, dattiloscritto.

Interventi editoriali effettuati

In questa sede si propone la trascrizione della forma testuale della *Relatio* così come si trova nel codice Ud; dato che essa pare essere priva di pretese di ufficialità o di autorevolezza e non sembra essere un prodotto accurato dal punto di vista filologico, si è deciso di non intervenire sul testo con correzioni che non rispecchierebbero la *facies* del testimone. Inoltre, dato che quest'ultimo si inserisce in una redazione insieme ad altri testimoni, si è deciso di lasciare invariate anche le corrottele del testo in modo da facilitare il riconoscimento delle innovazioni che consentano di stabilire i rapporti interni alla redazione. Nel caso di errori patenti o che inficino la comprensione del testo, la variante corretta viene riportata in apparato. Gli unici interventi effettuati sul testo sono dunque di regolarizzazione grafica del

testo, svolta utilizzando gli stessi accorgimenti adottati per le altre forme testuali proposte nel corso della presente ricerca (e per i quali si rimanda alla Nota al testo generale).

Trascrizione del testimone

|p.61| ISTORIA BEATI ODORICI

I.

¹Licet varia et multa de ritibus et conditionibus huius mundi a multis enarrentur, ²tamen est sciendum quod ego frater Odoricus de Foro Iulio, ³volens transfretare mare et ad partes infidelium pervenire ut fructus aliquos lucrificerem animarum, ⁴multa et magna mirabilia audivi et vidi que veraciter possum enarrare.

⁵Nam primo transiens Mare Maius ⁶transtuli me Trabesondam, que antiquitus Pontus vocabatur. ⁷Hec terra est valde bene situata; ipsa est enim scala quedam videlicet Persarum et Medorum et omnium qui sunt ultra mare.

⁸In hac enim terra vidi quoddam quod maxime michi placuit: ⁹nam vidi hominem quendam secum ducentem plures quam quatuor milia perdicum; ¹⁰et iste homo per terram veniebat, perdices vero per aerem volabant. ¹¹Hee autem perdices ipse ducebat ad quoddam castrum quod vocabatur Zanga, distans a Trabisonda tribus dietis. ¹²Hee perdices huius erant conditionis et proprietatis: ¹³nam cum ille homo vellet quiescere vel dormire omnes se |p.62| aptabant circa eum more pullorum circa gallinam. ¹⁴Et sic isto modo eas ducebat Trabesondam usque ad palatium imperatoris. ¹⁵Que, cum sic essent ante eum, de eis accipiebat quotquot ipse volebat; ¹⁶reliquas veroque remanserant ad locum quo prius acceperat perducebat.

¹⁷In hac civitate situm est corpus Athanasii supra ipsius portam civitatis. ¹⁸Et iste Athanasius qui composuit symbolum “Quicumque vult salvus esse”.

¹⁹Hinc recedens adii Armeniam maiorem ad quandam civitatem que vocabatur Aceron. ²⁰Hec civitas erat multum bona et opulenta multo tempore iam transacto, et adhuc esset si Tartari non fuissent et saraceni qui eam maxime destruxerunt. ²¹Nam ipsa multum habundat pane et carnibus et aliis victualibus multis preterquam fructibus, quia ista civitas multum est fructifera; ²²de ipsa enim dicunt gentes quod est altior terra que habetur in mundo. ²³Hec autem habet bonas aquas, cuius ratio esse videtur: ²⁴nam vene harum aquarum oriruntur et

scaturire a flumine Eufrate, qui per unam dietam distat ab ista civitate et labitur inde. ²⁵Hec autem civitas est via media Thauris.

II.

¹De hac recedens |p.63| ivi ad quendam Solisaculo. ²In hac contrata est mons ille in quo est archa Noe, ³in quam libenter ascendissem si mea societas me prestolari voluisset. ⁴Et quamquam ascendere voluerim, tamen gentes illius contrate dicebant quod nullus umquam poterat ascendere illum montem; ⁵nam hoc videtur esse Deo altissimo non placere.

III.

¹De ista contrata me transtuli Thauris, civitatem magnam et regalem, que Susis antiquitus dicebatur. ²Hec Susis terra regis Assueri fuit. ³In ista, ut dicitur, est arbor sicca in una moscheta, idest in una ecclesia saracenorum.

⁴Et hec civitas est melior pro mercimoniis, quam alia civitas de mundo. ⁵Nam non reperitur in mundo aliquid quod sit commestibile vel alicuius mercimonii cuius illic in magna copia habeatur. ⁷In tantum est nobilis illa civitas quod quasi est incredibile de hiis que ibi habentur. ⁸Non quasi totus mundus pro mercimoniis illi correspondet civitati. ⁹De hac enim volunt dicere Christiani quod ex hec ista civitate plura accipit imperator ille quam rex Francie habeatur in toto suo regno. ¹⁰Penes hanc |p.64| civitatem est unus mons salinus exhibens magnam copiam salis toti civitati. ¹¹De hoc sale unusquisque accipit quantum vult et petit nichil soluendo.

¹²In hac civitate multi Christiani cuiuslibet gentis generis commorantur, quibus ipsi saraceni dominantur.

¹³Multa alia sunt in ista civitate de quibus longum esset enarrare.

¹⁴Ab civitate¹⁰³ Thauris ivi per decem dietas ad quendam civitatem que vocabatur Soldonia. ¹⁵In hac civitate tempore estivo moratur imperator Persarum; ¹⁶in hyeme autem vadit ad quendam contratam que est supra unum mare Bachuch. ¹⁷Hec civitas magna terra est in se habens bonas aquas; ¹⁸ad quam portantur multa et magna mercimonia que illic venduntur.

IV.

¹De hac civitate recedens cum caravanis, idest in quadam societate, hii versus Indiam superiorem; ²ad quam dum sic irem per multas dietas, applicui ad unam civitatem regum magorum que vocatur Cassan, civitatem regalem et magni honoris; ³verumtamen Tartari eam

¹⁰³ A questo punto si segnala un cambio di mano.

multum destruxerunt. ⁴Et hec civitas multum habundat pane et vino ac multis aliis bonis. ⁵Ab hac civitate usque Ierusalem quo magi iverunt non virtute humana sed miraculose cum sic cito venerint quia sunt bene quinquaginta diete.

⁶Multa alia bona sunt in ista civitate.

V.

¹Inde recedens ivi ad quandam civitatem nomine Gest, a qua distat mare arenosum per unam dietam. ²Quod videlicet mare est valde mirabile et periculosum. ³Et in hac civitate Gest est magna copia victualium et omnium aliorum bonorum que iam dicere non possumus; ⁴potissime autem ficuum illic maxima copia reperitur. ⁵Uve autem sicce et virides ut |p.65| ut herba et multum minute illic inveniuntur uberius et habundantius quam in aliqua parte mundi. ⁶Hec est tertia melior civitas quam Persarum imperator possideat in toto suo regno. ⁷De hac dicunt saraceni quod nullus Christianus ultra annum vivere valet in ea. ⁸Multa bona habentur.

⁹Ab hac recedens et transiens per multas civitates et terras, ivi ad quandam terram nomine Comum, que antiquitus civitas magna fuit. ¹⁰Hec maximum damnum intulit Romanis tempore iam transacto. Eius muri sunt circa quinquaginta milia capaces. ¹¹In ipsa sunt palatia integra adhuc sed inhabitabilia; multis tamen victualiis habundat.

VI.

¹Ex hac recedens et veniens per terras multas perrexi ad terram Iob nomine Hus, que est et cunctorum victualium multum pulcher situs. ²Penes hanc terram sunt montes in quibus sunt pulcherrima pascua et uberrima pro animalibus et habundanter. ³Illic etiam melius manna et in maiori copia reperitur quam in terra aliqua que hodie sit in mundo. ⁴In ipsa etiam habentur quatuor bone perdices pro minori pretio quam uno grosso. ⁵In ea sunt pulcherrimi senes ibi nent et filant, mulieres vero non. ⁶Hec terra correspondet a capite Caldee versus tramontanam.

VII.

¹Et exinde exiens ivi Caldeam, que regnum magnum, ²ad quandam sic irem ivi iuxta turrin Babilonis, que per quatuor dietas distat ab illa.

³In Caldea est sua lingua propria. In qua pulchri homines sunt, mulieres vero turpe. ⁴Illi homines vadunt multi compti et ornati sic hic nostre mulieres vadunt. ⁵Qui homines sunt portantes aurea faceola supra |p. 66| capita et perlis ornata. ⁶Mulieres vero ferunt solum unam interulam attingentem usque ad genua, habentemque manicas habent ita longas attingentes usque ad terram. ⁷Hee mulieres ambulant discalciate, portantes cerabulas usque ad terram. ⁸Nec portant victas sed earum capilli undique disperguntur. ⁹Et sicut hic homines post

mulieres vadunt ita illic ille homines insequuntur. ¹⁰Alia autem multa vidi in hac civitate que non expedit enarrare.

¹¹Hinc ergo recedens veni in Indiam, que est infra terram quam a Tartaris destructa fuit. ¹²In ea sunt homines qui ut plurimum dactilos comedunt <...¹⁰⁴>, quorum quadraginta libre pro minori pretio quam sit unus grossus illic habentur.

¹⁴Ex hac India recedens et transiens per multas regiones veni ad mare oceanum. ¹⁵Et prima terra quam inveni vocatur Ornes, que est bene murata et terra multorum et magnorum mercimoniorum. ¹⁶Tantus et ita immensus est calor, quod virilia idest testiculi hominum exeunt ex corpore et descendunt usque ad dimidium tibiarum; ¹⁷ideoque gentes illius contrate si vivere volunt sibi faciunt unctionem, cum aqua se ungunt, nam aliter omnes penitus morentur. ¹⁸Et sic ut sunt uncti non offendit eis calor et secum portant in quibusdam sacculis unguentum circum circa se ungentes. ¹⁹In hac contrata homines utuntur navigio quod vocatur Iasse, suto solo spago. ²⁰In uno istorum navigiorum ego ipse ascendi, in quo nullum ferrum in loco aliquo potui reperire.

²¹Quod cum ascendissem in viginti octo dietis me trans- |p.67| -tuli usque ad Tonam, ²²in qua pro fide Christi gloriosum martirium passi fuerunt quatuor nostri fratres minores. ²³Hec terra magnopere est situata. ²⁴In ea magna copia panis et vini et bonorum arborum. ²⁵Hec terra antiquitus fuit valde magna. Nam fuit civitas regis Porti, qui cum Alexandro rege prelium magnum iam commisit. ²⁶Populus huius terre ydolatratur; quia adorant ignem, serpentem et arbores. ²⁷Hanc terram saraceni regunt, qui eam ceperunt violenter, nunc subicientes imperio Doldali. ²⁸In hac terra reperiuntur diversa genera bestiarum, et specialiter leones nigri in maxima quantitate; ²⁹et simie, gatti maimones et noctolas ita magne sicut sunt hic ³⁰scirpi, sive canes. ³¹Illic canes capiunt mures, murelige idest gatti ad hoc nichil valent. ³²In hac regione unusquisque ante domum suam habet unum pedem faxiolerum ita magnum sicut hic esset una columna. ³³Hic pes pes faxiolorum minime desiccatur, donec exhibeatur sibi aqua.

³⁴Multe alie novitates sunt illic de quibus esset delectabile auditu.

³⁵In hac regione, que Tana nuncupatur, ut iam dictum est, passi fuerunt quatuor fratres minores gloriosum martirium pro fide Christi qui per hunc modum habetur.

VIIIA.

¹<D>um quatuor fratres minores essent parati in una navi ut irent Palumbum, ²fuerunt portati malo velle usque Tonam; ³in hac civitate inveniuntur quindecim domos nestorianorum scilicet

¹⁰⁴ post comedunt: non bene legitur in Ud.

Christianorum qui sunt scismatici |p.68| et heretici. ⁴Et dum sic essent illic, invenerunt sibi hospitium in domo unius istorum scismaticorum.

⁵Dum autem sic manerent, orta fuit certa lis inter patronum illius et uxorem eius, quam ille sero fortiter verberavit. ⁶Dum autem esset sic crudeliter verberata, conquesta fuit coram locadi, idest episcopo in lingua sua. ⁷Quam videlicet mulierem ipse locati interrogavit, si posset probare quod dicebat. Tunc autem illa respondens, ait se velle probare: ⁹«Nam quatuor rabanfranchi, idest viri religiosi, erant illic in domo cum michi hec fecit: hos interrogate, quia vobis dicent veritatem». ¹⁰Mulier autem sic loquente, unus de Alexandria audiebat qui aderat rogavit locadi ut mitteret pro eis, quos dicebat esse homines magne scientie et scripturas bene scire. ¹¹Ideo bonum esset disputare cum eis. ¹²Quod audiens, locadi misit pro eis.

¹³Qui cum sic ante eum essent ducti, isti quatuor fratres minores, ¹⁴scilicet frater Thomas de Tolentino Marchianus, frater Iacobus de Padua, et Demetrius, qui erat frater laicus sciens ipsarum linguas, et frater Petrus de Senis, ¹⁵qui remansit domi ut res custodiret; et dicti fratres adierunt ipsum cadi. ¹⁶et ipsis stantibus, cepit disputare cum eisdem de fide nostra. ¹⁷Cum autem etiam infideles sic disputarent cum fratribus, dicebant Christum esse purum hominem et non Deum. ¹⁸Frater autem Thomas Christum esse verum Deum et hominem firmissime probavit rationibus et exemplis; et in tantum eos confudit, quod penitus non potuerunt contradicere. ¹⁹Tunc ille cadi videns se sic esse confusum a fratribus coram omni populo, clamare cepit dicens: «Et tu de Machometo quid dicis?». ²⁰Saraceni habent istam consuetudinem quod, si se verbis defendere non possunt, se ensibus tuerentur et pugnīs.

²¹Dum autem cadi sic interrogasset, responderunt fratres dicentes: ²²«Si tibi probavimus apertis rationibus et exemplis Christum esse verum Deum et hominem, qui legem dedit in terra, ²³et Machometo contravenit, qui legem contrariam dedit istis, o si sapiens es quid de eo credere sit putandum tu optime scire potes». ²⁴«Qui verum dicis de Machometo? Quid dicis de Machometo?». Respondit cadi: «Verus est».

VIIIB.

¹Tunc frater Thomas respondit: «Vos tantum dicere potestis quid de eo dico, quod tacere minime verecundabor. ²Unde ex quo vultis me vobis respondere, dico quod Machometus filius perditionis est et cum dyabolo eius patre positus est in inferno; ³et non solum ipse, sed omnes tenentes hanc legem hancque observant, cum ipsa sit pestifera, et falsa tamquam contra

Deum et salutem animarum». ⁴Hoc autem audientes, saraceni omnes clamare ceperunt alta voce, dicentes: «Moriatur, moriatur, quia male locuntur de nostro propheta».

⁵Et cum sic dixissent, ceperunt fratres et eos ad solem posuerunt ut virtute intensi caloris duram paterentur mortem, ⁶cum illic sit tantus calor ut, si quis per spatium dimidie hore steterit ad solem, ipse penitus moretur. ⁷Et tamen ad solem steterit a tertia usque ad nonam, ilares et sani semper laudantes et glorificantes Deum.

⁸Saraceni vero hec sic videntes, inter se consilium habuerunt et ad fratres venerunt, dicentes: ⁹«Volumus ignem magnum et copiosum facere, in quo vos proiciemus; ¹⁰et si, sicut dicitis, quod fides nostra sit ita vera, ignis vos non comburet; si vero est |p.70| mala et falsa, penitus comburemini ab igne». ¹¹Tunc fratres responderunt eis dicentes: «Parati sumus intrare ignem et carcerem pro nomine Iesu Christi; et quicquid exhibere pro fide nostra poteritis semper invenietis nos esse paratos. ¹²Verumtamen scire debetis, si ignis nos comburet, non credatis hoc procedere ex fide nostra, sed solum ex peccatis nostris, ¹³cum propter peccata nostra Deus noster permetteret comburi. Hoc semper salvo quod fides nostra ita perfecta est et bona sicut in esse potest. ¹⁴Nam ab hac non est in mundo que salvum facit hominem nisi ista».

¹⁵Dum sic ordinatum esset quod isti fratres comburerentur, subito vox volavit per totam terram, ¹⁶itaque tunc omnes de dicta terra, tam parvi quam magni, tam homines quam mulieres, ad hoc spectaculum intuendum finaliter occurrerunt. ¹⁷Et dicti fratres ducti fuerunt super medanum, idest super plateam civitatis, ubi accensus erat ignis valde copiosus. ¹⁸Qui dum sic succensus esset, frater Thomas ibat ad proiciendum se in ignem. Et dum vellet se proicere in ignem, quidam saracenus cepit eum dicens: ¹⁹«Non vadas tu illuc, cum tu sis senex; nam super te experimentum aliquod habere posses, propter quod ignis non valeret te comburere; sed alium ire permittas».

²⁰Tunc statim quatuor saraceni videntes ceperunt fratrem Iacobum de Padua et eum in ignem proicere satagentes. ²¹Quibus ipse dicebat: «Permittatis me, quia quia libenter in hunc ignem me ipsum proiciam». ²²Ipsi autem, ad sua verba adtendentes, statim in ignem eum proiecerunt. ²³Dum autem eum |p.71| in ignem sic proiecissent et ipse in igne staret illesus, ²⁴erat enim ignis tam magnus et altus quod nullus ipsum poterat intueri, tamen vocem eius omnes audiebant invocantem nomen beate et gloriose Virginis Marie. ²⁵Tunc, igne consumpto, ipse frater Iacobus stabat super prunas, letus et gaudens, manibus in modum crucis elevans in celum, Deum semper collaudando. Dicebatque saracenis: «Venite huc per

legem vestram sicut ego sum hic pro fide mea». ²⁷Quamvis ignis est copiosus, nichil tamen ab eo lesus sum et sic nichil in ipso combustum inventum est

²⁸Populus autem hoc videns tam magnum miraculum cepit unanimiter exclamare dicens: ²⁹«Isti sunt sancti! Isti sunt sancti! Nephas est offendere eos; nam modo videmus quia fides eorum sancta est et bona». ³⁰Hoc dicto, frater Iacobus revocatus fuit ab igne, et sic sanus et illesus exivit.

VIIIC.

¹¹⁰⁵Tunc videns, cadi voce magna clamare cepit: «Sanctus non est! Sanctus non est! – dicens - ²Sed ideo non comburitur tunica quam habet in dorso est de terre Abrae lana. Sed nudus expolietur et in ignem sic mittatur». ³Ut autem hoc finaliter compleretur, venerunt pessimi saraceni et in duplo plus accenderunt ignem. Et exuerunt prefatum fratrem Iacobum ⁴et ipsius corpus insuper abluerunt et ipsum oleo optime perunxerunt ut ignis maior et fortior esset et fortius arderet, ad hoc quod ipse frater citius comburi posset, ⁵adiderunt |p.72| quoque maximam copiam olei super struem lignorum <...>.

VIIID.

⁹« <...¹⁰⁶> diligenter explete; ¹⁰nam pro fide nostra et amore Domini nostri Iesu Christi que nobis preponitur, quem colimus amamus et adoramus, parati sumus omnia genera tormentorum substinere».

¹¹Unde ipsi sic respondentibus audacter, Christianus quidam qui dictos fratres asociabat et illi quatuor homines iniqui tantum ad invicem altercabant; ¹²nam dicebat Christianus eis: «Si gladium haberem, id quod intendatis facere non fieret, aut cum ipsis mortem subirere».

¹³Tunc illi statim fecerunt fratres exspoliari frater Thomas, iunctis similiter manibus in modum crucis, abscissione capitis martirium suscepit. ¹⁴Fratrem Iacobum vero unus percussivit capitis ictu usque oculos martirium substinuit, et deinde abscissum sibi fuit caput.

¹⁶Cum sic autem tali martirio animas ipsorum celum ascendissent, statim aer ita lucidus et clarus effectus, ita quod omnes mirarentur; luna etiam maximam ostendit claritatem et splendorem. ¹⁷Post statim venerunt tanta tonitrua et fulmina |p.73| et coruscationes, quod pene omnes se mori credebant. ¹⁸Navis etiam, que eos portare debebat Paulubum, reduxit eos usque ad Tanam contra eorum velle et obrutta fuit et omnes qui ascendereunt ita quod nullus remansit eorum.

¹⁰⁵ A questo punto si segnala un cambio di mano.

¹⁰⁶ Tra i capp. VIIIC e VIIID si segnala la presenza di una cospicua lacuna.

VIIIE.

¹Mane autem facto, cadi misit acceptum res dictorum fratrum et tunc inventus fuit frater de Senis socius eorum trium fratrum. ²Quem cum sic reperissent, ceperunt eum et aduxerunt ipsum ad cadi. ³Quem ipse cadi et saraceni alloquentes, sibi maxima dona promittebant si fidem suam vellet abnegare et fidem Machometi integraliter observare.

⁴Dum autem ipsi sic sibi loquerentur, idem frater Petrus illudebat eos. ⁵Et quia ignorabat eorum linguam, digitis sibi imprimebat crucem in fronte et obsculabat eam ac levabat oculos suos in celum. ⁶Eo autem sic faciente, dixerunt saraceni: «Ecce per signa manifesta aparet quod non vult abnegare fidem suam». ⁷Et ceperunt ipsum tormentare a mane usque ad meridiem diversis generibus tormentorum.

[p.74] ⁸Et postea super quandam arborem eum suspenderunt, in qua ab hora tertia usque ad nonam ibi permansit. ⁹Cum ad vesperum perventum fuisset, de arbore ipsum acceperunt absque ulla lesione. ¹⁰Et videntes eum sic diviserunt eum per medium. Et sero facto de corpore ipsius penitus nichil inventum est; ¹¹verumtamen cuidam devoto cristiano fidedigno revelatum fuit quod Deus occultaverat corpus eius usque ad certum tempus, in quo, cum sibi placuit, ipsum revelavit et manifestavit.

VIIIF.

¹Ut autem omnipotens Deus ostenderet quod anime eorum iam regna celorum obtinebant, ²illo vero die quo isti gloriosi martires sunt effecti lomelich se dormitioni dedit. ³Qui dum in lecto dormireret, ecce sibi apparuerunt illi gloriosi martires, lucidi et splendidi ut sol, ⁴singuli in manibus suis tenentes enses et supra lomelich eos vibrantes ac si vellent eum totum dividere. ⁵Quod videns, lomelich alta voce sic cepit clamare quod eius vocem tota eius familia **[p.75]** cucurrit festinanter, petens ab eo quid haberet aut quid vellet. ⁶Cum igitur sic interrogassent, ipsum respondebat dicens: «Illi rabanfranchi quos interfici feci huc ad me venerunt et suis ensibus quos in manibus habebant, occidere me volebant».

⁷Et propter hoc lomelich misit pro cadi, cui totum quod ei acciderat enarravit, consulens quid ad hoc finaliter esset agendum, cum se crederet ab eis penitus interimi. ⁸Tunc cadi sibi consuluit, ut pro eis magnam elemosinam faceret si de illorum manibus vellet liberari. ⁹Tunc subito misit pro ipsis Christianis quos ipse in carceribus detinebat. ¹⁰Qui cum venissent ad eum ipse ab eis, de eo quod eis fieri fecerat, indulgentiam postulavit, faciens se socium eorum ac fratrem. ¹¹Hoc facto, precepit ut, si quis umquam offenderet aliquem Christianorum reus esset mortis; et sic illesos eos iussit abire. ¹²Post hec autem lomelich quatuor moschetas, idest

quatuor ecclesias, fecit edificari, |p.76| et in qualibet earum quosdam sacerdotes fecit commorari.

¹³Audiens autem imperator Dodili istos fratres talem subisse penas, iussit et ordinavit ut ipse lomelich penitus caperetur et vinctis manibus ad eum duceretur. ¹⁴Qui cum ante eum esset adductus, interrogabat eum quare mori fecerat tam crudeliter illos fratres. Cum sic interrogatus fuisset respondit: ¹⁵«Audi imperator, hos fratres occidi iussi quia nitebantur subvertere legem nostram et male dixerunt de propheta nostro». ¹⁶Tunc dixit imperator: «Tu crudelissime, dicis vidisse eos a Deo esse liberatos ab igne, et quomodo fuisti ausus inferre eis talem mortem?». ¹⁷Hec cum dixisset, eum cum tota familia iussit scindi per medium; ¹⁸et quia talem mortem intulit prefatis martiribus hanc voluit ipse imperator inferre lomelich in suum maximum detrimentum.

¹⁹In hac autem regione quedam consuetudo observatur; nam nunquam corpus aliquod sepelitur, ²⁰sed ipsa corpora solum ad campestra dimittuntur, et ex intenso calore cito resoluuntur in cineres. |p.77| ²¹Unde corpora dictorum fratrum per quatuordecim dies illic iacuerunt ad solem ²²ita recentia et integra sicut erant ipso die quando martirium eorum gloriosum. ²³Videntes autem Christiani sic, colligerunt corpora sanctorum et ea tradiderunt sepulture.

VIII G.

¹Tunc ego frater Odoricus, sciens de eorum glorioso martirio, illuc ivi et eorum corpora et ossa accepi que iam tradita erant sepulture. ²quantum Deus multa et magna miracula operabatur, et per hos potissime voluit operari. ³Nam ego frater Odoricus, cum accepissem ossa istorum fratrum et tobaliis alligassem, et ipsa ad Indiam superiorem ad unum locum fratrum minorum cum socio meo deferebam.

⁴Dum autem ea sic portarem in domo cuiusdam hominis hospitarii, ipsa ossa immo sancte reliquie dici deberet suposui capiti meo et dormitioni me aposui. ⁵Et dum sic dormirem, ipsa domus a saracenis subito fuit accensa, ut facerent domus mori, alta voce universi populi clamantes; ⁶nam hoc erat imperatoris preceptum ut cuius domus accenderetur ipse penitus moriretur.

⁷Ipsa domus sic accensa, |p.78| ipsa domo sic accensa famulus cum socio meo exivit, me remanente in ea cum dictis reliquiis. ⁸Dumque essem in domo sic ardente, accepi reliquias dictorum fratrum et in angulo ipsius domus me locavi, ⁹sic autem igne comburente. Tres anguli dicte domus combusti fuerunt; illo solummodo in quo eram remanente. ¹⁰Me sic in illo

angulo et ecce ignis super me maximus ardebat, non me ledens neque comburens aliquod in angulo in quo eram. ¹¹Quam diu autem steti cum ipsis reliquiis in eadem domo, ignis numquam descendit sed ad modum crucis desuper me extendebat; ¹²et quam primum egressus fui, ipsam domum in instanti totaliter fuit combusta usque ad fundamenta ipsius domus; non solum ipsa, sed que alie sibi coniuncte. Et sic inde illesus exivi.

VIIII.

¹Aliud quoque miraculum evenit quod michi accidit in eundo; ²nam per mare cum istis reliquiis irem, ut irem ad quandam civitatem que vocatur Palumbum, ubi piper nascitur abundanter, defecit nobis ventus totaliter. ³Quapropter venerunt ydolatre et acceperunt clamare et invocare deos eorum, ut eis prosperum ventum exhiberent, quem autem dare non **[p.79]** potuerunt. ⁴Deinde venerunt saraceni atque clamaverunt invocantes deos eorum et postulantes ventum prosperum, et tamen nichil eis profuit.

⁵Postea michi et socio meo iniunctum fuit ut orationes funderemus Deo nostro, ut nobis finaliter ventum exhiberet; ⁶quod si hoc impetraremus, ipsi nobis maximum honorem exhiberent. ⁷Et ut alii intelligere non possent, rector navis armenice locutus fuit dicens: «Si ventus haberi non possit, proiciamus in mari hec ossa». ⁸Cum ergo talia, ego et socius meus prostravimus nos in oratione devote ad Deum nostrum. ⁹Qui videntes non tamen haberi posse, tandem proposuimus celebrare multas missas in honorem beatissime Dei genitricis Virginis Marie, si possumus habere ventum prosperum nec tamen exaudiri meruimus per vel impetrare. ¹⁰Tandem accepi unum ex istis ossibus et dedi ipsum famulo nostro, ut iret ad caput navis et festinanter ipsum proiceret. ¹¹Tunc statim ipso osse in mari proiecto, nobis ita bonus ventus et perfectus factus est, quod nunquam nobis defecit ¹²donec veniremus ad portum salutis. Et ex hoc cognovimus omnes **[p.80]** quod meritis istorum fratrum salvati fuimus.

¹³Cum autem applicuissemus ad portum Polumbi, ascendimus aliam navim nomine Zochum ¹⁴ut irem Indiam superiorem ad quandam civitatem nomine Zaitum, in qua sunt duo loca nostrorum fratrum, ut ibi poneremus istas sanctas reliquias.

¹⁵In ista autem navi tunc erant septuginta idolatre inter alios etiam mercatores, ¹⁶habentes talem consuetudinem: nam antequam applicant ad portum, inquirunt per totam navim, ut videant quid est in ipsa navi. ¹⁷Et si reperirent ossa mortuorum, statim proiciunt in mari et illa deferentibus imminet poericulum mortis. ¹⁸Cum autem sic inquirerent, quamvis fuissent in magna quantitate, numquam ipsa invenire potuerunt. ¹⁹Sic autem Deo dante illa ad loca

nostrorum fratrum contulimus diligenter, ibique honorifice et maxima diligentia ac reverentia condecenterque collocata fuerunt.

²⁰Et multa miracula operatur omnipotens Deus per istos sanctos fratres apud ydolatras et saracenos. ²¹Et habetur ista consuetudo, unde quando laborat aliquis aliqua infirmitate subito vadunt ad accipiendum de terra illa in qua |p.81| fuerunt interfecti illi sancti fratres, et abluunt eam aqua. ²²Et illam aquam ablutionis bibunt et statim ab infirmitatibus eorum liberantur firmissime.

IX.

¹Ut autem sciatur quomodo habetur piper, sciendum est quod in quodam piperio quo applicui, nomine Munbar, nascitur ipsum piper et non in alia parte mundi nisi ibi. ²Nemus enim in quo nascitur ipsum piper continet in se circa decem et octo dietas. Et in ipso nemore sunt duo civitates: una nomine Flandrina, alia nomine Ziglin. ³In qua Flandrina aliqui habitantium sunt iudei, et aliqui Christiani. ⁴Inter has duas civitates semper est bellum, ita tamen quod semper Christiani sunt victores contra iudeos.

⁵In hac regione habetur piper hoc modo. Nam primo nascitur in foliis de edera, que folia plantantur iuxta magnas arbores, sicut hic plantantur nostre vites. ⁶Hec folia producant fructum, sicut producant racemi uvarum; in tantam autem producant quantitatem, quod quasi videntur frangi. ⁷Cum autem ipsum piper est maturum, est viridis coloris, et sic vindemiatur sicut hic vindemiantur uve, et ponunt eum in sole ut desiccet. ⁸Quod cum desicatum est, ipsum collocant in vasis.

|p.82| In hoc etiam nemore sunt fluvia in quibus sunt male cocodrie, idest serpentes.

X.

¹A capite nemoris versus meridiem est quedam civitas nomine Polumbum, in qua nascitur zinziber melius quod in toto mundo nascitur. ²Et Tot et tanta mercimonia sunt in ista civitate quod multis videtur incredibile.

³Omnes in hac regione adorant bovem pro deo suo, dicentes esse deum quem sanctum faciunt sex annis laborare, et in septimum est in communi. ⁴Hunc autem ritum in se habent et observant: ⁵unde in quolibet mane accipiunt duo bacilia de auro vel de argento, qui quando emittunt ipsum bovem de stabulo ponunt sub ipso bove. ⁶In uno accipiunt urinam, in alio vero immundiciam. ⁷Cum urina lavant faciem; cum altera vero immundicia ponunt primo in medio visus in uno loco, deinde in ambabus summitatibus genarum, et postea in medio pectoris; ⁸et

sic in quatuor locis ponunt. Quod cum sic fecerint, dicunt se esse sanctificatos; et sicut facit populus, sic facit rex et regina.

⁹Hii similiter alium idolum adorant, unde quod est medietas facies hominis |p.83| et alia medietas facies bovis. ¹⁰Hoc ydolum per os respondet quod multotiens sanguinem quadraginta virginum petit et requirit. ¹¹Viri et mulieres vovent huic idolo filios et filias dare, sicut faciunt Christiani qui vovent dare filios vel filias alicui religioni. ¹²Et isto modo interficiunt ipsi proprii eorum filios coram hoc ydolo, ut sic sanguis eorum imoletur ipsi ydolo ut dicitur per prophetam: *ymolaverunt filios suos et filia demoniis*. ¹³Et hoc modo multi moriuntur.

¹⁴Et hec atque multa alia facit iste populus que sunt abominanda solum auditu. ¹⁵In hac insula habentur et nascuntur que non expedit scribere.

¹⁶Aliam quoque pessimam habent consuetudinem isti ydolatre huius regionis. ¹⁷Unde quando aliquis moritur, comburunt corpus eius et si habet uxorem, comburunt ipsam vivam; dicunt enim eam ire ad habitandum cum ipso viro suo in alio mundo; ¹⁸si vero mulier habet filios ex marito suo, ipsa potest manere cum eis si ipsa vult, et non imputatur ei. ¹⁹Si autem moritur uxor ante maritum, non imponitur aliqua lex viro et potest aliam ducere uxorem.

|p.84| ²⁰Alia etiam consuetudo illic habetur: viri vinum non bibunt vinum, sed mulieres; mulieres faciunt sibi radere barbam et faciem, sed non homines. ²¹Et multis consuetudinibus utuntur bestialibus de ipsa regione vidi, quas scribe minime curavi.

²²Ab hoc regno usque ad unum aliud regnum nomine Mebor sunt decem diete, quod est maximum regnum habens sub se multas civitates et terras. ²³In hoc autem regno positum est corpus beati Thome apostoli, cuius ecclesia est multis ydolis plena; ²⁴apud quam sunt fortasse etiam quindecim domus Christianorum qui sunt nequissimi heretici.

XI.

¹In eo regno similiter habent unum ydolum valde mirabile, quod omnes illius regionis Indie ipsum multum reverentur. ²Nam est stature sancti Christophori et communiter a pictoribus ita pingitur; et est totum de auro puro, ³et habet ad collum hunam cordam pendentem de lapidibus pretiosis et est positum super una chatieda ⁴que est etiam de auro puro maximi pretii.

⁵Gentes de longinquo vadunt ad adorandum hoc ydolum, sicut Christiani currunt ad sanctum Petrum Rome. ⁶Et hii qui veniunt ad adorandum hoc ydolum aliqui veniunt cum una corda ligata ad collum, aliqui ligatis manibus super |p.85| unam tabulam ad collum, ⁷aliqui cum uno cultello fixo in brachio et non movent se usquequo perveniunt ad ydolum.

⁸Aliqui aliter faciunt. ⁹Nam exeuntes domum ipsorum faciunt tres passus; in quarto vero faciunt hunam unciam super terram longam sicut eorum est longus. ¹⁰Et accipiunt turibulum cum incenso et igne, et adolentes desuper illam longitudinem uncie; sicque faciendo vadunt usque ad ydolum. ¹¹Unde tempore longo differunt ire ad ipsum ydolum. ¹²Et quando vadunt sicut dictum est et euntes faciunt signum ubi hoc faciunt, ut sciant quantum processerunt. ¹³Et continuando usque dum perveniunt ad dictum ydolum.

¹⁴Ante fanum huius ydoli est maximus lacus factus. ¹⁵Accedentes peregrini ad dictum templum proiciunt in ipso lacu aurum vel argentum vel lapides pretiosos, ¹⁶ad honorem ydoli et ad edificationem templi. ¹⁷Unde in ipso lacu habentur multi lapides pretiosi et aurum et argentum. ¹⁸Ideo cum edificare volunt in dicto templo aliquid inquirunt in lacu illo et inveniunt omnia in ipso proiecta.

¹⁹Die autem aniversarii quo factum fuit ydolum, illi de regione propinqui, accipiunt ydolum de templo et ponunt ipsum super uno curru perpulchre ornato. ²⁰Postea rex et regina |p.86| cum toto populo ac omnes peregrini congregati simul educunt de templo hoc ydolum, ²¹cum plausu omnis generis musicorum, cum multis virginibus cantantis ante ydolum bine et bine.

²²Deinde peregrini accedunt qui intersunt huic festivitati, ponunt se sub isto curru et faciunt super se ire currum, dicentes quod volunt pro deo suo. ²³Et sic currus, transiens super eos, et disrumpit eos et subito moriuntur. ²⁴Facientes autem sic ydolum ducunt usque certum locum deputatum; ²⁵et cum ipsum duxerint ad pristinum locum illum reducant cum cantibus et iubilo sicut prius. ²⁶Et sic non est annus quando non moriuntur plures quam quingenti homines isto modo.

²⁸Aliqui autem se ipsos interficiunt dicentes se velle mori pro deo suo; ²⁹unde amici, propinqui et omnes qui sunt in regione congregantur ad tale festum istorum, qui se ipsos occidunt pro deo suo. ³⁰Et adducunt eum ante ydolum cum magnis cantibus et appendunt ad collum ipsius quinque cultellos acutissimos. Corpora vero horum qui sic moriuntur pro deo suo accipiunt saraceni, qui comburunt ea dicentes esse sanctificata morientes pro deo suo. ³¹Hii autem qui se ipsos occidunt pro deo suo habent hunc modum. unde quando est ante ydolum, accipit unum de illis cultellis acutissimis et alta voce clamat: «Pro deo meo |p.87| incido michi de carne mea». ³²Qui, incisa carne sua, proicit in faciem ydoli dicens: «Me mori permitto pro deo meo». ³³Et sic tandem se interficit pro deo suo. ³⁴Statimque corpus eius comburitur, cum illud credatur ab illis esse sanctum, quia pro deo suo peremit.

³⁵Hec et alia Multa faciunt iste gentes que minime curavi scribere.

XII.

¹De hac civitate et contrata rediens eundo versus meridiem, veni per mare oceanum per quinquaginta dietas ad unam contratam que vocatur Lamori, ²in qua incepti amittere tramontanam. ³In ipsa enim est intensus calor, ita magnus quod tam viri quam mulieres vadunt nudi, in nullo se cooperientes. ⁴Et multum me deridebant, dicentes quod Deus creasse nudum Adam, et ego contra suo velle me cooperiebat sive induebam.

⁵In ista contrata omnes mulieres ponuntur in communi, ita quod nemo est qui possit dicere: «Hec est uxor mea» et «hic est vir meus». ⁶Cum mulier parturit filium vel filiam, dat ipsum cui sibi placuerit qui habuit rem secum et non imputat sibi, et puer et puella vocat ipsum patrem. ⁸Domus autem habent in speciali.

⁹Ista gens est nequam et pessima; nam carnem humanam comedunt illic |p.88| sicut hic comeduntur carnes bovine. ¹⁰Tamen de se terra bona est; nam habet magnam copiam carniū, bladi et risi, ¹¹auri, ligni aloē et canfore que illic nascuntur. ¹²Ad hanc insulam accedunt mercatores de longinquo portantes secum infantes ad vendendum illis infidelibus, quos omnes interficiunt et comedunt. ¹³Et de aliis multis bonis et malis que non scribuntur.

¹⁴In hac eadem insula versus meridiem est aliud regnum nomine Sumoltra, in quo est quedam gens singularis, signantes se ferro ignito parvo in duodecim locis in facie. ¹⁵Et hoc faciunt tam mulieres quam viri. ¹⁶Et Hii semper gerunt bella cum hiis qui vadunt nudi. In hoc rego est magna copia rerum.

¹⁸Penes quod est aliud regnum nomine Buterrig versus meridiem. ¹⁹Et multa nascunt in hoc regno que non scribo.

XIII.

¹Penes hoc regnum est quedam magna insula nomine Ianna, que circumdat tria milia miliarium. ²Rex autem huius Ianne habet sub se septem reges corone. ³Hec non multum habitatur. ⁴In ipsa enim nascit canfora, nascuntur cubebe, melle gete nucesque muscate et multe alie species pretiose. ⁵Et in ea est magna copia victualium preterquam |p.89| vini.

⁶Rex istius insule habet unum mirabile palatium ac magnum, cuius scale valde magne, alte et late. ⁷Quarum gradus unus est aureus, alter argenteus; et sic omnes gradus sunt aurei et argentei. Pavimentum et eius latera unum est de auro, alter alterum de argento; ⁸muris vero istius palatii totus est limatus interius laminis aureis, ⁹in quibus sculpti sunt equites solum de auro, habentes circa caput magnum circulum aureum, sicut habent nostri sancti. ¹⁰Et iste

circulus totus est de lapidibus pretiosis. ¹¹Insuper et tectum est de puro auro totum. ¹²Ut autem breviter loquamur, hoc palatium ditius et pulchrius est quam sit hodie in mundo.

¹³Canis autem Cathay multotiens fuit in bello in campo cum isto, quem ipse semper vicit et superavit. ¹⁴Etiam sunt multa alia que non scribo.

XIV.

¹Penes hanc contratam est una alia contrata que nominatur Pathen, quam aliqui vocant Malamasim. ²Rex huius contrate multas insulas habet sub se. ³In hac contrata sunt arbores producentes farinam alique etiam que mel producunt, finaliter et vinum faciunt. ⁴Ultimo autem inveniuntur arbores que venenum producunt quod est periculosius venenum quod sit in mundo; ⁵nam circa ipsum non invenitur aliquod remedium |p.90| nisi unum. ⁶Videlicet nam si aliquis de ipso veneno sumpserit, accipiat de stercore hominis et ipsum distemperet cum aqua; et bibat et subito liberabitur a periculo veneni.

⁷Arbores isto modo producunt farinam: ⁸arbores sunt magne non tamen multum alte, et ea incidunt cum una securi circa pedem, ex qua quidam liquor exauritur ad modum colle. ⁹Quem liquorem ipsi ponunt in saccis factis ex foliis, quem dimittunt per quindecim dies ad solem, ¹⁰et in fine quindecimo dierum ex ipso liquore est facta farina. Quam postea ponunt per duos dies in aqua maris, ¹¹deinde lavant eam aqua dulci. Et sic faciunt pastam optimam; ¹²et de ipsa pasta faciunt tunc quicquid volunt, cibum, vel panem valde bonum. De quo ego frater Odoricus iam comedi ¹³et vidi meis propriis oculis. ¹⁴Iste autem panis plcherrimum est exterius; interius vero est aliquantulum niger.

¹⁵In curia vero istius contrate versus meridiem est Mare Mortuum, aqua cuius versus meridiem semper currit; ¹⁶et si aliquis iuxta ipsius ripam vadit et in aquam cadit, numquam talis invenitur.

¹⁷In hac contrata sunt canneverie longe bene plusquam |p.91| quinquaginta passus, magne sicut arbores. ¹⁸Inveniuntur etiam alie canne, que vocantur casan. ¹⁹Hee per terram semper diriguntur sicut gramegna, et in quolibet nodo ipsarum producunt radices, que efficiuntur longe bene per unum milliare.

²⁰In hiis autem cannis inveniuntur lapides, de quibus aliqui supra se portantes nunquam possunt incidi aliquo ferro nec offendi. ²¹Et ut plurimum homines illius contrate portant super se de istis lapidibus. ²²Ideoque propter virtutem talium lapidum veniunt et accipiunt puererulos suos, ²³et ipsos incidunt modicum quod in brachio, ubi non numquam imponunt in incisione de istis lapidibus ne cadant ferro. ²⁴Et ut parvum vulnus factum in brachio alicuius

pueri cito consolidetur, ponunt de quodam pulvere huius lapidis, et sic parvum vulnus consolidatur. ²⁵Et quia isti lapides multas virtutes habent, ideo multi sunt portantes super se de istis lapidibus et ut fortiores efficiantur et in mari sunt magni cursores. ²⁶Verum quia navigantes per mare non offenduntur ab istis talibus <...¹⁰⁷>.

XXIII.

²²Unde ascendimus unam et ivimus ad unum illorum magnum quod ibi erat monasteriorum. ²³Ad quod cum ivissemus, vocavit illorum religiosorum dicens: ²⁴«Vides hunc rabanfranch, idest **p.92** hunc virum religiosum? ²⁵Iste venit partibus occidentis ubi sol occidit et vadit Cambalech, ut roget vitam pro magno cane. ²⁶Ideo ostende sibi aliquid, ut et ipse possit talia dicere que vidit et tale novi in Casai». ²⁷Tunc religiosus ille dixit se libenter ostendere sibi aliquid novi. ²⁸Et tunc religiosus iste accepit duos magnos mastellos plenos fragmentis que superfuerunt ad mensam et aperuit portam cuiusdam viridarii et intravimus in ipso. ²⁹In eo est quidam monticulus, plenus amenis arboribus. Et dum sic staremus, ipse accepit unum cimbalum et incepit illum pulsare. ³⁰Ad cuius sonitum multa animalia et diversa descenderunt de illo monticulo, sicut gatti mamone, et alia que habent faciem hominis. ³²Et dum sic essemus ad videndum ista animalia, venerunt bene tria milia et ordinate se circa ipsum congregaverunt expectantia pabulum ipsorum. ³²Ipse vero unicuique posuit suam parapsidem cum suo pabulo iuxta natura animalis, sicut competeabat ei ad comedendum sic dabat. ³³Cum autem comedissent, cimbalum pulsare cepit et cuncta ad sua loca reversa sunt. ³⁴Dum autem sic vidissem, cepi ridere dicens: «Dicas michi quid vult sibi indicare hoc». ³⁵Tunc ipse respondit michi dicens: «Hec animalia sunt anime nobilium virorum, que nos pascimus» <...¹⁰⁸>.

XXV.

p.93 ⁶Unum thumam quindecim milia florenorum. ⁷Verum iste dominus facit gratiam huic populo suo: nam donat ei ducenta thunam ut non habeant penuriam in loco. ⁸Et homines unius loci habent hanc consuetudinem, unde quando aliquis eorum vult facere aliquod magnum convivium amicis suis sive, sunt hospitia ad hoc specialiter deputata. ⁹Nam ille qui vult facere convivium accedit ad ad ospitem et dicit ei: ¹⁰«Tu hospes, fac michi tale convivium pro quibusdam amicis meis, et tantum tibi dabo». ¹¹Et sic hospes facit et preparabit convivium

¹⁰⁷ Tra i capp. XIV e XXIII si segnala una cospicua lacuna.

¹⁰⁸ Tra i capp. XXIII,35 (con il quale si conclude un fascicolo) e XXV,6 (che comincia un nuovo foglio, aggiunto extra fascicolo) si segnala una cospicua lacuna.

ordinate et serviet illi melius quam si fecisset in domo sua. ¹²Hec autem civitas habet maximum navigium.

¹³Per decem miliaria distat quedam alia civitas in capite huius fluminis que vocatur Menzu. ¹⁴Et hec civitas habet maius navigium quam istis temporibus sit in mundo. ¹⁵Omnes ille civitates sunt albe sicut nix, videlicet zessu idest in petra. ¹⁶Hospitia, sale ita et multa alia habent et ornata et pulchra sicut in mundo possent esse. ¹⁷Unde est incredibile navigium huius civitatis.

¹⁸Recedens ab ista civitate et peregrinans per octo dietas transivi per multas terras et civitates per aquam dulcem et veni ad quandam civitatem nomine Lezin. ¹⁹Hec civitas est posita super unum flumen nomine Caramoram; ²⁰et idem transit per medium Cathay, cui magnum damnum infert |p.94| sicut Padus qui transit per Ferariam.

²¹Et cum sic navigarem hoc flumen versus orientem, multis diebus transeundo per multas civitates et terras, veni ad quandam civitatem nomine Suzumato. ²²In hac civitate est maxima abundantia serici quam in alia terra que sit in mundo. ²³Nam quando maior caristia sirici est, quadraginta libre habentur pro minori pretio octo grossorum. ²⁴In ea est etiam maxima copia mercimoniorum et omnia que sunt pro victu hominis.

²⁵Tunc recessi ab hac civitate, transeundo per multas loca et terras, veni ad unam nobilem civitatem que vocatur Cambelech; ²⁶et est multum vetus et antiqua et est in provincia Cathay; Tartari ceperunt hanc civitatem.

XXVIA.

¹Iuxta quam ad dimidium miliare ceperunt etiam aliam civitatem nomine Taydo. ²Hec civitas duodecim portas habet; inter qualibet ipsarum sunt duo miliaria.

⁴In hac civitate ille magnus canis habet sedem suam regalem, et in ipsa habet magnum palatium cuius muri circuiunt circa quatuor milia. ⁵Et inter ipsum palatium sunt plura palatia. ⁶In curia huius palatii est unus mons manu factus, in quo edificatum est aliud palatium, quod in toto mundo non inveniretur pulcherrimum. ⁷Et hic mons est plantatus est diversorum generum arborum, et nominatur “mons viridis”. ⁸A latere huius montis etiam est <...¹⁰⁹>.

XXVIB.

|p.95| ¹²tangere limen palatii, ne dicam intrare ipsum palatium, quod, si quis reperiretur tantu ausu, ipsi tum acriter verberarent.

¹⁰⁹ Tra i capp. XXVIA,8 (che corrisponde alla fine di un fascicolo) e XXVIB,12 si segnala una cospicua lacuna.

¹³Et si magnus dominus facit aliquod convivium, filius semper habet secum quatuor milia baronum cum coronis in capite, sibi servientes, ¹⁴vestiti tali veste unusquisque quod solum perle que sunt super qualibet vestem sunt valoris plus quam quatuordecim milia florenorum. ¹⁵Curia eius optime ordinata est videlicet per centenarios, decenarum et millenariorum. ¹⁶Et omnes inter se sunt ordinati et sibi ad invicem correspondentes, ita quod nullus defectus habetur in officiis ipsorum.

XXVIC.

¹Ego frater Odoricus per triennium steti in ea civitate et multotiens presens fui in istis suis festis. ²Nam nos fratres minores in hac sua curia habemus locum specialiter deputatum et semper oportet nos ire et dare sibi benedictionem nostram. ³Unde diligenter inquisivi et interrogavi a Christianis et saracenis et cum aliis ydolatriis et nostris conversis ad fidem ⁴quia in illa curia sunt magni barones qui curam habent solummodo ad personam regis. ⁵Et omnes una voce dicunt quod |p.96| ystriones sunt bene tricenta tunam, quod facit una tunam decem millia istrionum; ⁶alii vero custodiunt canes bestias silvestres et aves sunt quatuordecim tuman. ⁷Medici autem sui qui custodiunt personam regis sunt quadringenti, et octo Christiani et unus saracenus. ⁸Et isti omnes vivunt ex proventibus regis et quicquid habent necessario datur eis; et alia familia habet in palatio sine numero.

⁹Dominus vero ille in estate habitatur in quadam civitate que vocatur Sanay, posita sub tramontana et est frigidior habitatio que sit in toto mundo. ¹⁰Et in hieme vero habitat in Cambalech. Et quando vult equitare de una civitate ad aliam, habet talem modum: videlicet quia habet quatuor exercitus militum: ¹¹premittit unum exercitum alio per unum diem, et deinde alterum exercitum premittit altero, et tertia die ipse rex equitatur stando semper in medio exercituum et quarto die sequitur ipsum quartus exercitus. ¹²Et omnes habent suas dietas ordinatas. ¹³Et sic inveniunt omnia que sunt eis necessaria ad victum.

¹⁴Gentes vero vadunt cum eo hoc modo equitantes: nam semper rex vadit super uno curru duarum rotarum, ¹⁵in est constructa una pulcherrima sala, tota de lignis aloë et auro, |p.97| ornata et insuper magnis pellibus positis, ornatis cum pulcherrimis gemmis et lapidibus pretiosis. ¹⁶Quatuor elefantes parati et ornati ducunt istum currum, quem etiam quatuor equi cooperti pulcherrimi sunt ducentes. ¹⁷Et iuxta ipsum regem quatuor barones qui dicuntur zuche custodiunt currum ne offendatur eorum rex. ¹⁸Et ipse rex portat secum duodecim zufalcones, et stando super curru in cathedra sua et si quis eorum videt aves volantes, emittit post eos illos zufalcones ad capiendum eas aves. ¹⁹Et nullus eorum baronum audet ad iactum lapidis appropinquare currum regis, nisi illi qui ad illa specialiter sunt deputati. ²⁰Et sic rex

magnus vadit, sic et regina in suo gradu vadit et hoc idem filius primogenitus magni canis.
²¹Unde est incredibile ad considerandum quantam gentem iste dominus habeat in curia sua.
²²Illi vero exercitus qui ipsum dominum antecedunt, sunt fortasse quingenta et quinquaginta
 tunam qui serviunt ipsi domino. ²³Et si aliquis istorum mori contigerit qui serviunt ipsi
 domino, sicut supradictum est, statim alius constituitur loco sui, et si semper numerus stat
 integer.

²⁴Hoc imperium dividitur in duodecim partibus per ipsum dominum, et quelibet ipsarum
 partium suo nomine nominatur. ²⁵Et una istarum |p.98| est provincia Manzi, que sub se habet
 duo milia magnarum civitatum. ²⁶Unde illud imperium est tam magnum quantum unus per sex
 menses potest circuire unam solam partem illius regni, ²⁷absque insulis, que sunt etiam
 quinque milia, que non ponuntur in numero. ²⁸Et ut peregrinantibus possit subvenire, per
 totum suum regnum preparavit hospitia sic et curtina que iam vocantur domus. ²⁹In istis
 autem domibus sic paratis sunt omnia illa que suventioni humane nature sunt necessaria.

XXVII.

¹Cum autem aliqua novitas habetur imperio, statim nuncii regis currunt equitando velociter ad
 ipsum; ²et si negotium est arduum et periculosum, ipsi nuncii ascendunt dromedarios. ³Et cum
 appropinquant istas domos sive hospitia, pulsant cum unu cornu et hospes huius hospitii cum
 appropinquat facit unum zovinem cum equo vel dromedario. ⁴Et quam primum ille nuntius
 intrat domum illam portat litteras quas portavit. ⁵Et interim nuntius reficitur et ibi manet et
 hospes qui recipit litteras equitat usque ad aliud hospitium festinanter vel ad talem domum; ⁶et
 iste secundus quando appropinquat aliud hospitium facit signum cum cornu sicut primus et
 iste reficit se; et sic subsequenter omnes faciunt |p.99| usquequo perveniunt ad locum quo
 intendunt ire. Et sic isto modo in uno die naturali recipit novum itineris trium dierum.

⁷Et alium modum habet iste imperator mittendi pedites. ⁸Nam aliqui cursores ordinati
 commorantur in domibus que Childebro nominantur, habentes circulum unum circumcirca
 nolarum vel cingulorum. ⁹Et iste domus distant una ab alia fortasse tria milliaria. ¹⁰Cum
 autem appropinquat unam istarum, incipit fortiter ac potenter sonare istas suas nolas vel
 cingulas. ¹¹Tunc ille qui est in domo velociter se preparat et vadit ad aliam domum quam
 citius potest. ¹²Et istum modum tenent et observant isti tali cursores donec deveniunt ad ipsum
 magnum canem. ¹³Unde in imperio suo nichil breviter fieri potest, quin statim et citius penitus
 dominus sciat.

XXVIII.

¹Cum ille magnus canis vadet ad venandum, tenet hunc modum: ²videlicet nam extra Cambalech distans circa viginta dietas est quoddam nemus pulcherrimum habens per circuitum octo dietas, in quo sunt tot animalia diversarum generum et specierum quod est mirabile dictu. ³Circa ipsum nemus sunt aliqui per magnum canem positi, **|p.100|** qui custodiunt hoc nemus.

⁴In fine autem trium vel quatuor annorum vadit cum suis primatibus ⁵et circumdat ipsum nemus ⁶et permittit intrare canes et aves assuetas ad venandum et mittit post illos. Et palatim reducunt ipsa animalia ad unam pulcherrimam planitiem, que est in medio nemoris. ⁷Et sic maxima multitudo bestiarum congregantur in ea, videlicet leones, cervi et alia diversa et varia animalia, ita quod videtur maximus stupor. ⁸Et inde est tantus rumor canum atque avium, que sunt ipso nemore, quod unus non audit alium loquendo; ⁹et omnia illa animalia silvestria tremunt propter illum magnum clamorem canum et avium.

¹⁰Cum vero illa animalia silvestria sunt in illa planitie congregata, tunc imperator ascendit super tres elefantos et iacit quinque sagittas contra illa animalia. ¹¹Et cum ipsas iecerit, hoc idem omnis societas facit. ¹²Et cum omnes iactaverint suas sagittas, quelibet ipsorum habet suum signum in sagittis suis ut cognoscatur una ab alia, ¹³tunc ille imperator magnus vocare facit “soy”, idest unam bestiam de illis bestiis que propulerunt de nemore; et subito illa animalia silvestria, que ibi sunt dimissa, intrant ipsum nemus. ¹⁴Et barones cuncti **|p.101|** accedunt ad illa animalia que interfecta sunt et accipiunt sagittas suas quas emisunt in illis animalibus. ¹⁵Unusquisque suas secundum signum suum, ¹⁶et unusquisque tollit animal quod interfecit cum sua sagitta. ¹⁷Et sic imperator facit venationem suam.

XXIX.

¹Et iste dominus quatuor magna festa facit in anno, videlicet natalis, eius circumcisionis et duo alia. ²Ad hec festa convocat omnes barones suos et istriones qui sunt de sua parentela qui omnes ordinate locantur in festo. ³Et maxime convocat eos ad duo festa precipue, videlicet ad festum nativitatis eius et ad festum circumcisionis. ⁴Cum autem ad aliquod istorum festum sunt vocati, tunc accedunt barones cum coronis in capite, sedente imperatore in sede sua regali, sicut superius dictum est. ⁵Et omnes baroni sedent in locis suis ordinate deputatis. ⁶Et diversimode autem isti barones vestiuntur; primi unde de sirico viridi, secundi vestiti sunt sanguinei, tertii vero de colore glaugo sive canno. ⁷Omnes habent coronas in capite, portantes in manibus unam tabulam de dentibus elefantis albam ⁸et cingulos aureos bene uno semisse

largos, stantesque in pedibus et nichil |p.102| dicentes. ⁹Postea circa istos stant ystriones cum suis insignis et vexillis et banderis.

¹⁰In uno angulo cuiusdam palatii magni morantur philosophi, astrologi, astronomi et sapientes, attendentes ad cunctas horas et puncta. ¹¹Et cum occurrit hora vel punctum quam ipsi sapientes expectant, unus clamat valenter et dicit: «Inclinamini vos omnes domino nostro imperatori». ¹²Tunc omnes barones caput ter inclinant usque ad terram. ¹³Deinde idem clamat iterum: «Vos omnes surgite». ¹⁴Et ipsi statim surgunt. ¹⁵Ad alia etiam puncta istorum ipsi sapientes attendunt et cum venit punctum iterum ille clamat dicens: «Ponite vobis digitum in auricula». Et continuo ponunt ¹⁶Et statim dicit: «Extrahite», et extrahunt. ¹⁷Sic modicum stant et postea dicunt: «Buratate farinam». ¹⁸Sic et alia similia faciunt risui digna, qui dicunt magnam significationem importare. ¹⁹Deinde sunt multi officiales videntes cunctos barones et ystriones, ne aliquis eorum deficiat; ²⁰nam si aliquis eorum deficeret absque scitu eorum, magnam incurreret penam.

²¹Cum autem occurrit punctus et hora istorum ystrionum, tunc philosophi dicunt: «Facite festum domino nostro»; ²²tunc omnes incipiunt pulsare |p.103| omnia eorum instrumenta. Et tantus est ille cantus clamor et strepitus, quod est maximus stupor. ²³Deinde una vox clamat dicens: «Tacete omnes et silete»; et sic statim omnes tacent.

²⁴Postea statim illi de parentela sunt parati cum equis albis et exinde una vox clamat, dicens: ²⁵«Talis est de tali parentela, tot centenaria equorum parat domino suo»; ²⁷ita quod incredibile est de tot equis albis qui donantur huic domino. ²⁸Deinde sunt barones ex parte baronum exenia portantes. ²⁹Omnes etiam principales de monasteriis exenia portantes accedunt ad eum et tenentur dare ei suam benedictionem; ³⁰hoc idem nos fratres minores facere oportet. ³¹Hoc facto et ordinato, tunc aliqui ystriones accedunt ad eum ac etiam alique istrionatrices; ³²et ante ipsum tam dulciter cantant, quod est maxima iucundita ipsas audire. ³³Deinde ystriones conducunt centos leones, qui ipsi imperatori magnam faciunt reverentiam.

XXX.

¹Postea alii ystriones per artem magicam faciunt portare certos ciffos, plenos optimo vino; et sic ad os omnium volentium bibere de isto vino porrigunt in istis ciffis. ²Hec et alia multa faciunt coram predicto domino suo. ³Dicere autem ac |p.104| referre magnitudinem huius domini et ea que sunt in sua curia et que geruntur est mirabile dictu, nisi ea oculata fide videretur.

⁴De hoc tamen quod multas expensas facit, nemo mirari debet, ⁵cum nichil aliud pro moneta expenditur in toto suo regno quam quedam carte, quas pro moneta habent ibi. Et sic infinitus thesaurus pervenit ad manus eius.

XXXI.

¹Aliud valde mirabile dici potest, quod tamen non vidi sed illud audivi a personis fidedignis. ²Nam dicitur cum Cadelis sit magnum, in quo sunt montes qui Caspei dicuntur, ³in quibus pepones nascuntur valde magni. Qui quando sunt maturi, ipsi se aperiunt de per se et intus invenitur una bestiola ad modum unius agni parvi; ⁴unde ipsi tales pepones habent et comedunt ipsas carniculas illius bestiole que sunt ibi. ⁵Quamquam hoc fortasse videtur incredibile, tamen possunt ea esse vera, sicut verum est quod in Hybernia sunt arbores producentes aves.

XXXII.

¹Ab isto Cayo recedens veni, versus ponentem seu occidentem quinquaginta dietas transeundo per multas civitates et terras, ²Pretti Zanni de quo non est centesima pars sue regionis quam quasi pro certo dicitur de ipso; ³eius principalis et regia civitas dicitur Cassan, que tamen Vicentia melior civitas dicitur **[p.105]** quam illa civitas Cassam principalis civitas; ⁴multas civitates habet sub suo dominio. ⁵Et semper pro suo pacto tenetur accipere in uxorem filiam magni canis.

⁶Deinde ivi per multas dietas et veni ad unam provinciam que vocatur Cassan. ⁷Ista est secunda provincia et plus habitabilis quam sit alia provincia que sit in mundo. ⁸Ubi vero est minus stricta, est lata per quinquaginta dietas et longa sexaginta. ⁹Unde ista provincia taliter habitatur quod, quando ab una porta civitatis exitur, porta alterius civitatis videtur. ¹⁰In hac civitate est maxima copia victualium, et maxime castanearum. ¹¹In hac contrata nascitur reubarbarus, cuius tanta copia est illuc, quod unus asinus non portaret illud quod haberetur pro minori pretio sex grossorum in pondere. ¹²Hec autem provincia est una pars de duodecim partibus imperii magni canis.

XXXIII.

¹De hac provincia recedens, veni ad magnum regnum nomine Tibeth, quod ipsi Indie est confinis. ²Totum hoc regnum est subiectum magno cani; et in ipso est maior copia panis et vini quam sit in aliqua parte mundi. ³Gentes istius contrate **[p.106]** morantur in tentoriis, factis ex filtris et sunt nigra. ⁴Civitas principalis et regalis est facta ex lapidibus albis et nigris; et omnes sunt sallizate. ⁵In hac civitate aliquis non audet effundere sanguinem alicuius animalis

ne dicam hominis, et hoc ob reverentiam unius ydoli quod ibi colitur et adoratur. ⁶In hac civitate moratur lo Albasi, idest papa in lingua sua; ⁷iste est caput omnium illorum ydolorum, qui dat et distribuit secundum morem suum omnia beneficia que ibi habent. ⁸In hoc regnum habetur talis consuetudo, videlicet quod mulieres plures que centum tricas, ⁹habentes duos dentes in ore, ita longos sicut habent apri.

¹⁰Item habetur etiam alia consuetudo in hac regione: ¹¹videlicet si pater alicuius moriretur, filius dicet: «Volo honorare patrem meum». ¹²Et faciet convocare omnes sacerdotes et religiosos, ac omnes ystriones de contrata, vicinos et alios qui sunt in hoc loco, ¹³ut ipsum portent ad campestria cum gaudio. ¹⁴Et istic paratus est magnus discus super quo impunitur corpus patris illius et sacerdotes amputant sibi caput et offerunt illud filio; et filius accipit cum magna devotione. ¹⁵Deinde incipit cantare et tunc omnes cantant et pro eo multas faciunt orationes. ¹⁶Deinde sacerdotes totum corpus illud incidunt in frustra; et cum hoc factum fuerit, omnes se reducant in simul et pro eo orant. ¹⁷Et sic stando, |p.107| aquile et vultures super volant, et unaqueque avis illarum rapit partem suam et recedunt. ¹⁸Deinde omnes una voce clamant: «Videamus qualis fuit iste homo in vita sua, vere iste est sanctus; quia venerunt angeli et portaverunt ipsius corpus in paradisum». ¹⁹Et isto modo filius eius reputat se honoratum esse, ²⁰cum pater eius sit portatus in paradisum ab angelis honorifice. Tunc filius eius statim accipit caput quod amputatum fuit a sacerdotibus et coquit, illud comedit. ²¹De craneo vero ipsius capitis facit sibi fieri ciffum, ²²et semper ipse et omnes de domo sua cum maxima devotione bibunt ex eo in memoriam patris sui defuncti. ²³Et sic faciendo videtur eis exhibere magnam reverentiam patri defuncto.

²⁴Unde isti habent tales consuetudines et alias quam plures enormes et dissolutas in regione eadem.

XXXIV.

¹Cum autem essem in provincia Manzi in quadam terra, iuxta quoddam palatium cuiusdam hominis popularis, cuius vita habetur per hunc modum. ²Ipse enim habet quinquaginta domicellas virgines quem cotidie sibi serviunt. Et cum vadit ad mensam ad comedendum sedet, ³et ab ipsis domicellis parantur |p.108| sibi omnia fercula quinterna et quinterna, cantantibus suaviter diversos cantus in omni genere musicorum; ⁴et sic cantantes ipse virgines ponunt sibi in ore <...¹¹⁰> fercula et pascunt ipsum tamquam si esset unus passerinus. ⁵Et semper cantant ante conspectum eius usquequo omnia fercula sint comesta. ⁶Deinde alia fercula quinque portantur ei ab aliis et istis recedentibus alie veniunt et cantantes et iubilantes

¹¹⁰ post ore: non bene legitur in Ud.

in diversis generibus musicorum. ⁷Et sic vitam suam ducit in iubilo et letitia usque dum vivit. ⁸Et iste homo habet triginta tuman tangatar de redditus suis et omne tuman facit decem milia tangar; ⁹tangar est certum pondus quantum ponderat unus magnus asinus.

¹⁰Cortivum huius palatii tenet per duo miliaria. ¹¹Palatium vero est factum per istum modum: videlicet pavementum ipsius de uno latere est edificatum de auro et de alio latere de argento. ¹²Super palatio sunt facta monasteria et campanilia prout faciunt pro delectationibus suis.

¹³Unde dicitur quod non sunt quatuor tales in toto regno Manzi divites qualis iste est.

¹⁴Nobilitas vero huius regionis est longas habere ungues; ¹⁵aliqui sunt qui permittunt sibi |p.109| crescere ungues pollicis in tantum quod cum ipsis circumdat sibi manus. ¹⁶Pulchritudo vero mulierum est habere pedes parvos; unde est consuetudo in ea regione ¹⁷quod, quando nascuntur puellae, matres ipsarum alligant eis pedes ita stricte quod numquam crescunt et sic nobilitantur.

XXXV.

¹Dum autem discessissem a terris regni Pretti Zanne veniens versus ponentem, applicui ad quandam contratam que dicitur Millistorte. ²Hec contrata pulchra est et multum fertilis. In hac contrata erat quidam qui vocabatur senex de monte, qui inter duos montes huius contrate fecerat unum murum qui circumdabat montem. ³Et infra istum murum erant pulcherrimi fontes plusquam reperiri possent; ⁴et apud istos fontes erant posite cente domicelle pulchriores quam inveniri possent, ⁵et equi pulcherrimi atque omnem illud quod pro aliqua delectatione humano corpori posset reperiri. ⁶Ex hoc locum istum vocabant paradisum.

⁷Cum autem videret unum iuvenem alicuius extimationis et valoris, faciebat ipsum poni in isto suo paradiso. ⁸Per quosdam vero conductus faciebat venire ad hunc locum vinum et lac. ⁹Et cum volebat ipse faciebat eos exicare et sic decipiebat homines in ipso |p.110| loco ita ut assissinaret eos et traderet ipsos monti inscios; et multos reges et barones trahebat ad montem absque causa. ¹⁰Et magis alliciebat dolo ipsos barones et reges per eum qui preerat huic paradiso. ¹¹Sed et iste talis dum sic esset inventus et in ipso paradiso positus, tunc iste senex faciebat ei certam potationem dare, que statim ei sopor dabat. Et extra paradisum faciebat eum exportari sic dormientem. ¹²Quando excitabatur a somno et extra paradisum se eiectionem esse videbat, in tanta videbatur se esse agonia quod penitus nesciebat quicquid ageret. ¹³Et tunc rogabat illum senem montis instanter ut iterum reduceret eum in illum paradisum in quo erat positus. ¹⁴Et senex dicebat: «Tu illic ire non potes, nisi talem regem vel talem interficias; unde sive moriaris sive non, ego te iterum in paradisum reducam». ¹⁵Et quia iste delectabatur mori

gratia revertendi in isto paradiso pro interfectione talis et talis et sic assassinare faciebat quos volebat. ¹⁶Et ideo omnes reges et barones timebant hunc senem, et dabant sibi magnum tributum.

¹⁷Cum autem Tartari cepissent totum mundum, venerunt ad istum senem, ei finaliter dominium acceperunt. ¹⁸Quod cum sic fuisset ei acceptum dominium, multos de istis saracenis emisit de paradiso suo per quos sicari idest assassinari faciebat multos de istis Tartaris. ¹⁹Et |p.111| ipsi Tartari, videntes se isto modo per istum senem se sic assassinari, venerunt ad civitatem in qua iste senex erat et obsederunt eam ²⁰et ab ea non discederunt, donec eam acceperunt; finaliter ceperunt ipsum senem, ²¹et vinculis eum vinxerunt et malam mortem ei intulerunt.

XXXVI.

¹In hac contrata omnipotens Deus nostris fratribus dedit magnam gratiam, ²quia in magna Tartaria ita pro nichilo habent expellere demones ab obsessis, sicut habent expellere canes a domibus. ³Unde et viri et mulieres in ea regione sunt obsessi a demone, quos bene per decem dietas conducunt ad nostros fratres. ⁴Isti autem demoniati cum adducti sunt ad fratres, ⁵ipsi ex parte Domini nostro Iesu Christi precipiunt demonibus qui istic sunt ut exire debeant a corporibus illis obsessis quam citius. ⁶Tunc, mandato facto, exeunt ab ipsis. ⁷Deinde hii qui a demoniis liberati sunt statim se faciunt baptizare. ⁸Tunc fratres, accipientes de filtro eorum ydola et habentes crucem et aquam benedictam, portant ipsa ydola ad ignem. ⁹Et omnes de contrata concurrunt videre comburi deos vicinorum suorum. ¹⁰Tunc fratres, accipientes ydola, proiciunt in ignem et ipsa ydola exeunt de igne clamantia. ¹¹Propter quod fratres accipiunt aquam benedictam et cum ea aspergunt ignem et sic omnia comburuntur. Et demones |p.112| clamant in aere dicentes: «Vide qualiter sumus eiecti de habitatione nostra». ¹³Et fratres minores sic multos baptizant.

XXXVII.

¹Aliud magnum et terribile vidi. ²Nam dum irem per vallem, que est posita supra flumen deliciarum, vidi multa corpora mortuorum; ³in qua audiebam etiam multa genera musicorum maxime ac nachara que ibi mirabiliter pulsabantur. ⁴Unde ibi erat clamor et rumor quod timor maximus me incutiebat. ⁵Hec autem vallis est longa circa septem vel octo miliaria, in qua, si aliquis intrat, nunquam exit de ea sed statim et sine mora moritur.

⁶Et quamvis omnes intrantes ipsam moriantur, tamen volui intrare, ut viderem finaliter quid illud esset. ⁷Cum autem sic intrassem, ego, ut iam dixi, vidi tot corpora mortuorum quod nisi

vidissem nullatenus credidissem. ⁸In hac valle in uno latere in uno latere eius in saxo parietis vidi unam faciem hominis valde terribilem, ⁹que in tanto erat terribilis, quod pre nimio timore spiritu credebam me perire. ¹⁰Quapropter subito proclamavi dicendo «Verbum caro factum est». ¹¹Et numquam ausus fui totaliter appropinquare istam faciem, sed fui distans ab ea septem vel octo passus.

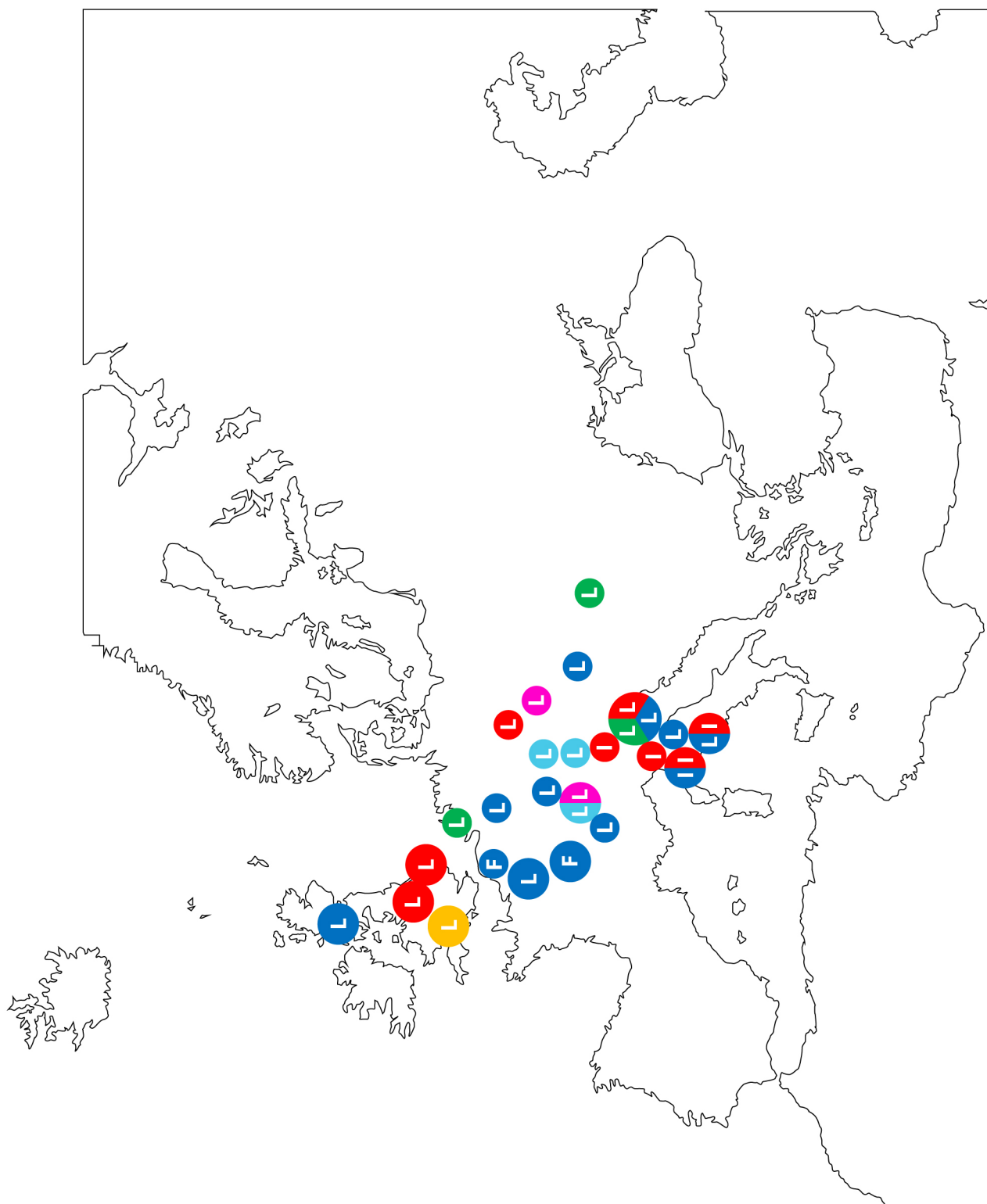
¹²Cum ergo illuc non auderem accedere, adivi ad caput vallis. ¹³Tunc ascendi super unum montem arenosum, in quo, circumspiciens, nichil videbam preter illam nacharam, que pulsare mirabiliter audiebam. ¹⁴Cum autem fui in capite **[p.113]** illius montis, illic reperi argentum et aurum in maxima quantitate quasi squama piscium congregata, de quibus auro et argento posui in gremio meo. ¹⁵Sed quia de ipso non curabam et dubitabam ne forte essent illusiones demonum, illud totaliter despiciens proieci in terram; ¹⁶et sic, dante Deo, inde exivi. ¹⁷Postquam vero saraceni hoc sciverunt, me multum reverebant dicentes me esse sanctum; ¹⁸et illos qui erant in illa valle dicebant esse homines infernales.

XXXVIII.

¹Aliud etiam referam de magno cane quod vidi. ²Videlicet consuetudo est in illis partibus quod, quando predictus dominus per illam contratam transit, homines ante hostium domorum suorum ignem accendunt ³et imponunt aromata et faciunt fumum, ut, transeunte eorum domino, emittant odorem. Et multi ex eis sibi in obviam vadunt. ⁴Cum autem semel veniret in Camelech et de suo adventu certitudinaliter affirmaretur, ⁵unus noster episcopus et aliqui fratres nostri minores et ego ivimus sibi obviam circa duas dietas. ⁶Et cum appropinquaremus eum, imposuimus crucem super astam, ita quod publice poterat videri. ⁷Ego vero habebam in manu turribulum quod mecum detuleram. Et incepimus cantare alta voce dicentes: «Veni creator spiritus et cetera». ⁸Et cum sic **[p.114]** cantaremus, audivit voces nostras et fecit nos vocari et accedere ad eum nos iussit, ⁹et cum alias dictum sit quos nullus vero audet currui suo se appropinquare ad iactum lapidis, nisi sit vocatus, excepti suis custodibus. ¹⁰Et ivissemus ad eum cum cruce elevata. ¹¹Ipsa deposuit gallerum suum, sive capellum, quasi inextimabilis valoris. Et fecit reverentiam ipsi cruci. ¹²Statim in turribulum quod habebam in manu posui incensum et episcopus noster accepit ipsum turribulum de manu mea et eum turificavit. ¹³Accedentis ad eum dominum semper deferunt secum aliquid offerendum, observantes illam antiquam que dicit: «Non apparebis in conspectu meo vacuus». ¹⁴Idcirco portavimus nobiscum aliqua poma, et ea sibi obtulimus super incisorium; ¹⁵et ipse accepit duo de istis pomis et de uno aliquantulum comedit. Et sibi inde predictus episcopus noster dedit benedictionem suam. ¹⁶Et hoc facto iussit nobis ut recederemus inde, ne equi venientes post et

multitudo nos in aliquo offenderent; ¹⁷statimque discessimus et diversi sumus ad aliquos barones suos per fratres nostri ordinis conversos et <...¹¹¹>.

¹¹¹ *Il testo di Ud è mutilo del finale.*

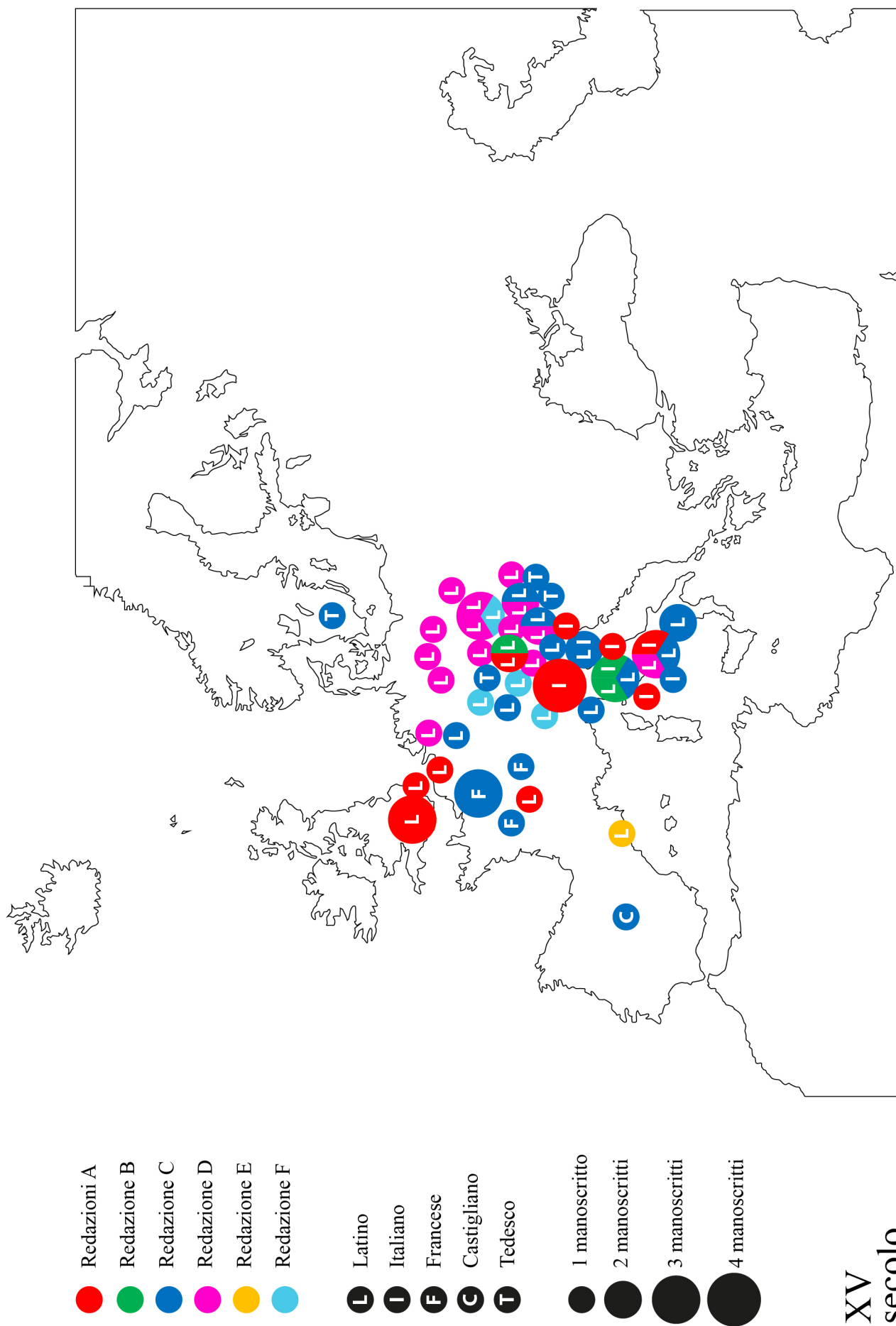


- Redazioni A
- Redazione B
- Redazione C
- Redazione D
- Redazione E
- Redazione F

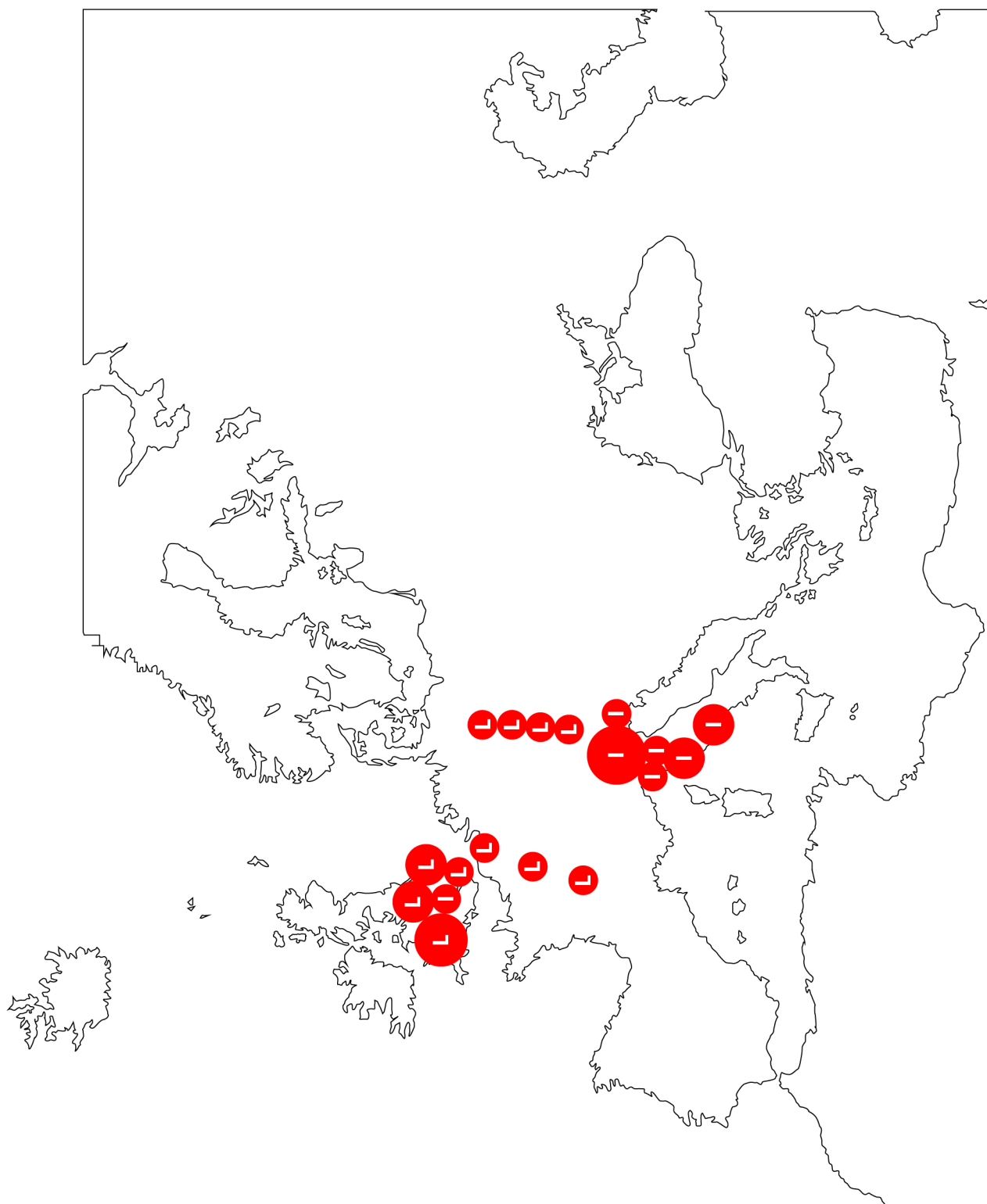
- L Latino
- I Italiano
- F Francese
- C Castigliano
- T Tedesco

- 1 manoscritto
- 2 manoscritti
- 3 manoscritti
- 4 manoscritti

XIV
secolo





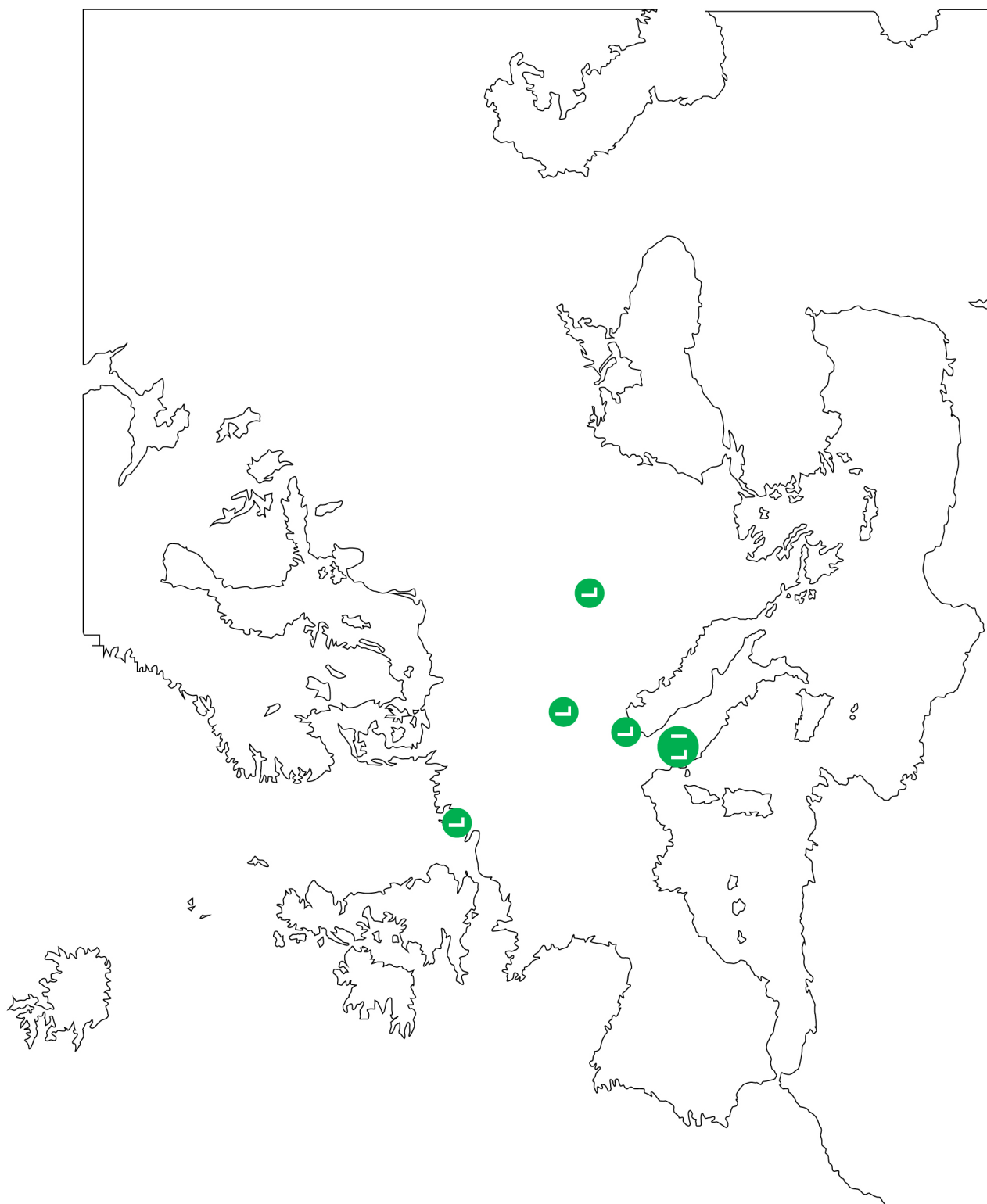


- Redazioni A
- Redazione B
- Redazione C
- Redazione D
- Redazione E
- Redazione F

- L Latino
- I Italiano
- F Francese
- C Castigliano
- T Tedesco

- 1 manoscritto
- 2 manoscritti
- 3 manoscritti
- 4 manoscritti

XIV - XIX
secolo



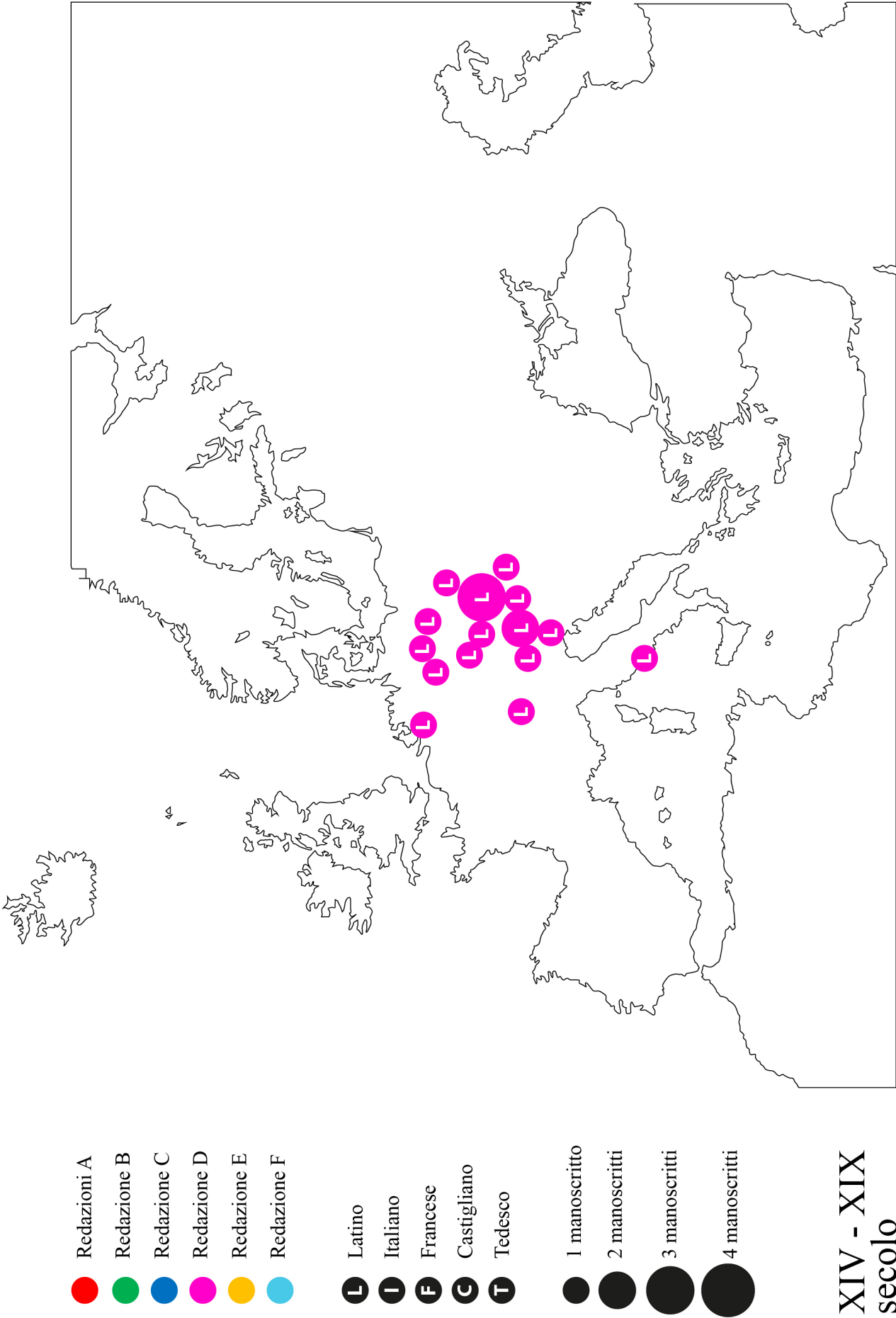
Redazioni A
Redazione B
Redazione C
Redazione D
Redazione E
Redazione F

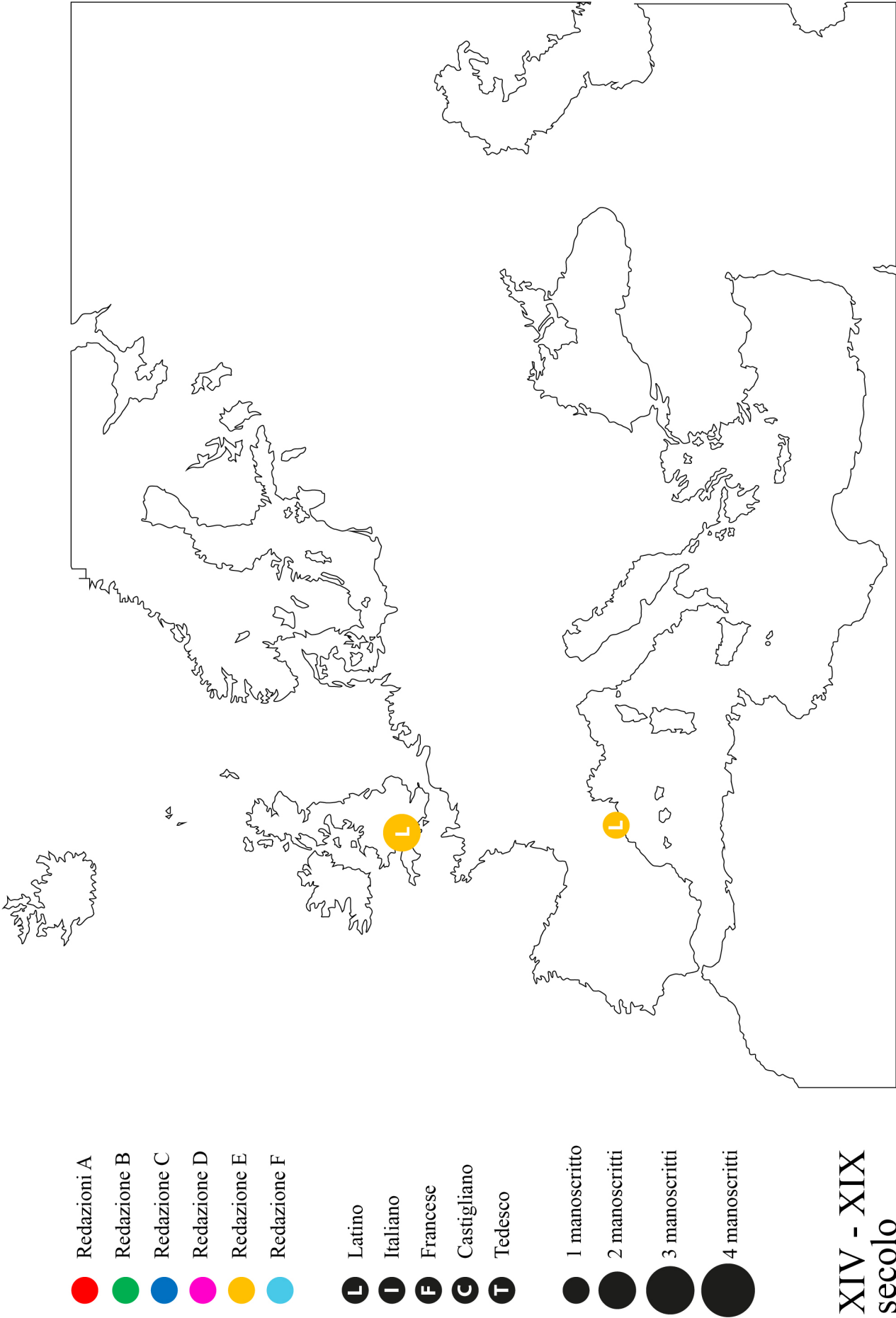
L Latino
I Italiano
F Francese
C Castigliano
T Tedesco

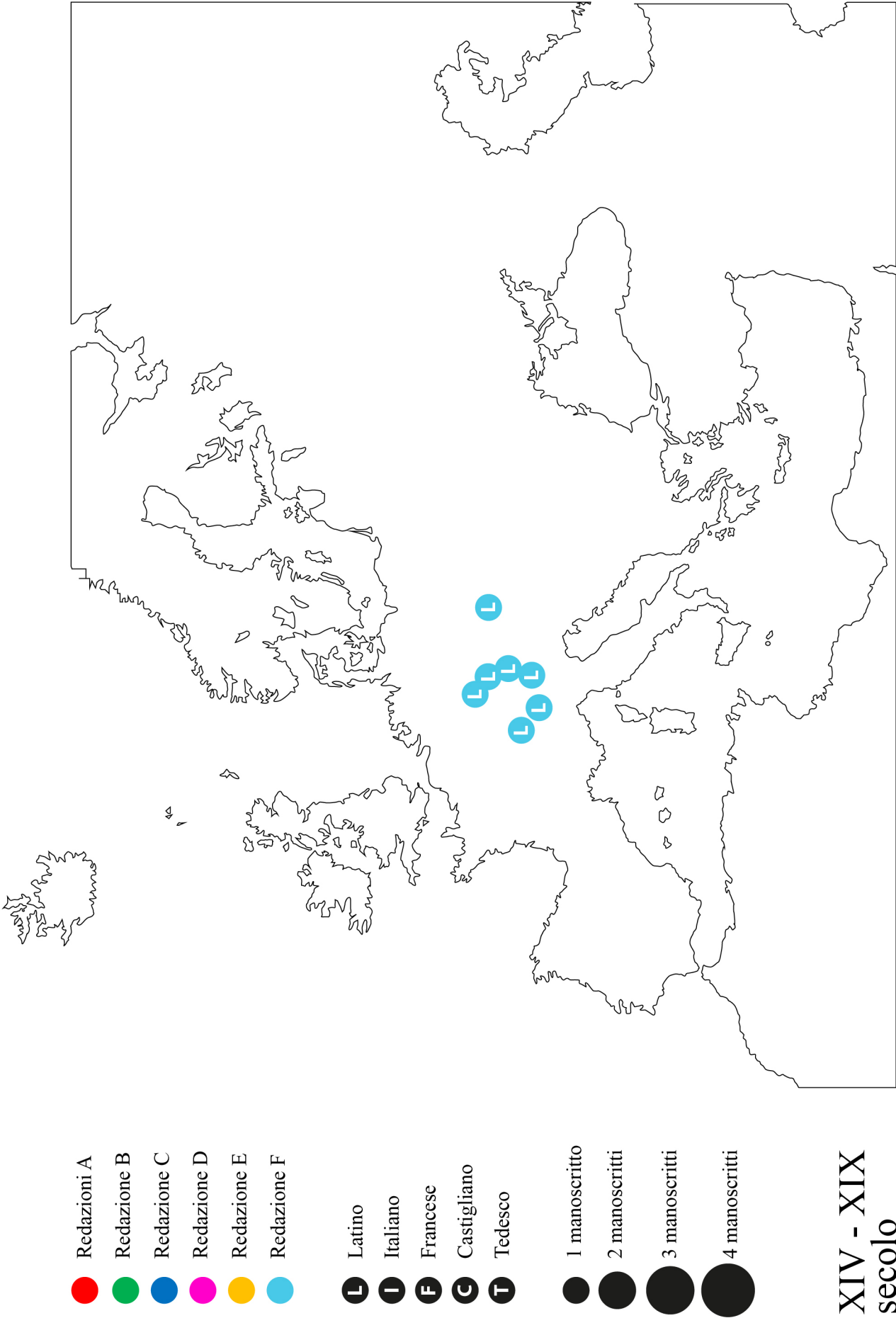
1 manoscritto
2 manoscritti
3 manoscritti
4 manoscritti

XIV - XIX
secolo









BIBLIOGRAFIA

MANOSCRITTI INEDITI UTILIZZATI PER LA RICERCA

Br: Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 490

Be: Bern, Burgerbibliothek, 141 (327)

Bu: Budapest, Országos Széchényi Könyvtár., 405

Ca1: Cambridge, Corpus Christi College, 275

Ca2: Cambridge, Corpus Christi College, 407

Gc: Cambridge, Gonville and Caius College, 162 (83)

Ur: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1013 (italiano)

Er: Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek, Ampl. Q.393

Fi1: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.277

Go: Göttingen, Universitätsbibliothek, Böhmer 13

Hn: Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, VI.623

Le: Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. Q.50

Ar: London, British Library, Arundel 13

Ot: London, British Library, Cotton Otho D.I.

Hr: London, British Library, Harley 562

Ro: London, British Library, Royal 14.C.XIII

Me: Melk, Stiftsbibliothek, 46

Me2: Melk, Stiftsbibliothek, 952

Mi: Milano, Biblioteca Ambrosiana, H.188.Inf.

Ox1: Oxford, Bodleian Library, Digby 11

Ox2: Oxford, Bodleian Library, Digby 166

Pa: Paris, Bibliothèque Nationale, Dupuy 686

Pa3: Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 3195

So: Saint-Omer, Bibliothèque de la Ville, 737

Ud: Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Bini XXII.3

Ve2: Venezia, Biblioteca Marciana, lat. XIV.43

CATALOGHI DI MANOSCRITTI

E. BARTONIEK, *Codices latini medii aevii*, Budapest 1940.

E. BODEMANN, *Die Handschriften der Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Hannover*, Hannover 1867.

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements, Paris 1861.

A catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Library, London 1808-12.

K.A. DE MEYIER, *Codices Vossiani Latini, II. Codices in quarto*, Leiden 1975.

L. DOREZ, *Catalogue de la Collection Dupuy*, Paris 1899-1928.

J. FORSHALL, *Catalogue of the Manuscripts in the British Museum, New Series*, London 1834.

C. GLABNER, *Inventar der Handschriften des Benediktinerstiftes Melk*, Wien 2000.

Guia de la Biblioteca Central de la diputación provincial de Barcelona, Barcelona 1959.

M. R. JAMES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, vol. I, Cambridge 1912.

W. D. MACRAY, *Bodleian Library Quarto Catalogues IX: Digby Manuscripts*, Oxford 1883 (rev. R. W. HUNT - A. G. WATSON, Oxford 1999).

G. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì 1900.

Miscellanea G. Bini Tomi XI-XXII. Inventario, a cura di L. De Biasio, L. Bacchion, F. Zanier, L. Baldini e M.R. Facile, dattiloscritto.

J. MONTAGUE RHODES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, Cambridge 1912.

J. MONTAGUE RHODES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Gonville and Caius College*, Cambridge 1914.

J. NASMITH, *Catalogus Librorum Manuscriptorum quos Collegius Corporis Christi et Beatae Mariae Virginis in Academia Cantabrigiensi legavit reverendissimus in Christo Pater Matthaeus Parker, Archiepiscopus Cantuariensis*, Cambridge 1777.

W. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichniss der Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887.

T. SMITH, *Catalogus Librorum Manuscriptorum Bibliothecae Cottonianae*, Oxford 1696 (facsimile edited by C.G.C. TITE, *Catalogue of the Manuscripts in the Cottonian Library, 1696*, Cambridge 1984).

V. STAUFER, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca monasterii meliccensis OSB servantur*, Wien 1889.

Verzeichniss der Handschriften im Preussischen Staate, 1: Hannover, 3: Die Handschriften in Göttingen Bd. 3. Universitätsbibliothek, Berlin 1894.

G.F. WARNER - J.P. GILSON, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collection*, London 1921.

P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Trezzano sul Naviglio 1980-1985, pp. 61-4.

EDIZIONI DELLA RELATIO

M. BATTAINI, *Il volgarizzamento casanatense della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2006/2007.

R. K. CARLSON, *Odoric of Pordenone – Traveller to the Far East: A Restoration of a Recently Discovered Manuscript of Odoric's Journal*, tesi di dottorato dattiloscritta, University of Kansas, 1977.

H. CORDIER, *Les voyages en Asie au XIV siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone, religieux de saint François*, Paris 1891.

E. DI PALMA, *La redazione di Enrico di Glatz e la Recensio Germanica della Relatio di Odorico da Pordenone. Edizioni critiche*, tesi di dottorato dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2004/2005.

J. DE VIGNAY, *Les merveilles de la Terre d'Outremer*, ed. D. Trotter, Exeter 1990.

T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone dell'Ordine de' Frati Minori*, Prato 1881 (e sua ristampa anastatica in *Odorico da Pordenone, Relazione del viaggio in Oriente e in Cina (1314?-1330)*, Pordenone 1982).

R. HAKLUYT, *The Principal Navigations: Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation, Made by Sea Or Ouerland, to the Remote and Farthest Distant Quarters of the Earth, at Any Time Within the Compasse of These 1600 Yeres, II*, London 1600, pp. 39-67.

Konrad Steckels deutsche Übertragung der Reise nach China des Odorico de Pordenone, ed. G. Strasmann, Berlin 1968.

Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenone traduit par Jean Le Long OSB Itineraire de la Peregrination et du voyaige (1351), ed. A. Andreose – P. Ménard, Genève 2010.

F. MAGGIONI, *La redazione C9 della Relatio di Odorico da Pordenone: Edizione critica*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2011/2012.

C. MASET, *Il volgarizzamento panciaticchiano della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2002/2003.

ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000.

ODORICO DA PORDENONE, *Memoriale Toscano. Viaggio in India e in Cina (1318-1330)*, ed. L. Monaco, Alessandria 1990.

Odorichus De rebus incognitis: Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513, Pesaro 1513 (ristampa anastatica a cura di L. Monaco e G. C. Testa, Pordenone 1986).

ODORICUS DE PORTU NAONIS, *Relatio*, in *Sinica francescana, I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, ed. A. Van den Wyngaert, Firenze 1929, pp. 379-495.

ODORICUS DE PORTU NAONIS, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum (Recensio C6)*, edizione critica a cura di A. Marchisio, 2011, http://ecodicibus.sismelfirenze.it/uploads/2/9/290/Odorico_Marchisio3.pdf.

E. POPEANGA, *Los viajes a Oriente de Odorico de Pordenone*, Bucarest 2007.

G. PULLÈ, *Viaggio del beato Odorico da Pordenone*, Milano 1931.

G. B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, vol. IV, Torino 1983, pp. 267-318.

I. ROSSI, *Due volgarizzamenti inediti della Relatio di Odorico da Pordenone*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Udine, a.a. 2000/2001.

A. SARTORI, *Odoriciana. Vita e memorie*, "Il Santo", VI (1966), pp. 7-65.

The Travels of Friar Odoric. A 14th Century Journal of the Blessed Odoric of Pordenone translated by Sir Henry Yule, Grand Rapids (MI) 2002.

G. VENNI, *Elogio storico delle gesta del beato Odorico dell'Ordine de' Minori Conventuali con la storia da lui dettata de' suoi viaggi asiatici illustrate da un religioso dell'Ordine stesso e presentata agli amatori delle antichità*, Venezia 1761.

H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China*, London 1913-15.

H. YULE, *Cathay and the way thither: being a collection of medieval notices of China, II*, London 1866.

ALTRE OPERE

F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. A. Evans, Cambridge 1936.

BARTHOLOMEUS DE PISA, *De conformitate vitae beati francisci ad vitam Domini Iesu*, in *Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum minorum spectantia*, IV, Firenze 1906, p. 274.

C. R. BEAZLEY, *The Texts and the Versions of John de Plano Carpini*, London 1903.

Chronica XXIV generalium ordinis minorum cum pluribus appendicibus inter quas excellit hucusque ineditus Liber de laudibus S. Francisci Fr. Bernardi a Bessa, in *Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum minorum spectantia*, III, Firenze 1897, pp. 499-504.

De statu, conditione ac regimine Magni canis. L'original latin du "Livre de l'estat du Grant Caan" et la question de l'auteur, ed. C. Gadrat, "Bibliothèque de l'Ecole de Chartes" 165 (2007), pp. 355-71.

H. DÖRRIE, *Drei Texte zur Geschichte der Ungarn und Mongolen: Die Missionsreisen des fr. Julianus O.P. ins Uralgebiet (1234/1235) und nach Russland (1237) und der Bericht des Erzbischofs Peter über die Tartaren*, Göttingen 1956.

K. ESSER, *Gli scritti di San Francesco d'Assisi*, Padova 1982.

Fragmenta minora. Catalogus sanctorum fratrum minorum, ed. L. Lemmens, Roma 1903.

GIOVANNI DI PIAN DI CARPINE, *Storia dei Mongoli*, ed. E. Menestò, Spoleto 1989.

G. GOLUBOVICH, *Biblioteca bio-bibliografica della Terrasanta, serie I, voll. II-III*, Firenze 1918-19.

E. HOADE, *Western Pilgrims. The itineraries of fr. Simon Fitzimonis (1322-23), a certain Englishman (1344-45), Thomas Brygg (1392) and notes on other Authors and Pilgrims*, Jerusalem 1970.

IOHANNES DE MONTE CORVINO, *Epistolae*, in *Sinica francescana, I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, a cura di A. Van den Wyngaert, Firenze 1929, pp. 333-377.

JEAN DE MANDEVILLE, *Le livre des merveilles du monde*, ed. C. Deluz, Paris 2000.

JOHANN VON VIKTRING, *Chronica Romanorum*, ed. A. Lhotsky, Klagenfurt 1960.

MARCO POLO, *Il Milione*, ed. M. Ciccuto, Milano 2008.

MARCO POLO, *Il Milione*, cur. D. Ponchiroli, Torino 2005.

Memorabilia de sanctis fratribus Minoribus, ed. D. M. Faloci Pulignani, in “Miscellanea francescana”, XV (1914), pp. 65-69.

R. RÖRICH, *Bibliotheca Geographica Palaestinae. Chronologisches Verzeichniss der auf die Geographie des Heiligen Landes bezüglichen Literatur von 333 bis 1878 un Versuch einer Cartographie*, Berlin 1890.

VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum historiale* (Rist. anast., Graz 1965, Ripr. dell'ed. Duaci del 1624).

L. WADDING, *Annales Minorum*, Firenze 1932, vol. VI p. 405, vol. VII pp. 144-148.

COMMENTI E STUDI CRITICI

A. ANDREOSE, “*Ego frater Odoricus de Foro Julii de Ordine fratrum Minorum*”: forme dell'autodiegesi dell'*Itinerarium di Odorico da Pordenone*, in *Religioni per via*, Verona 2006, pp. 217-235.

A. ANDREOSE, *Fra Veneto e Toscana: vicende di un volgarizzamento Trecentesco dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, in *Antichi testi veneti*, Padova 2002, pp. 81-93.

A. ANDREOSE, *La strada, la Cina, il cielo. Studi sulla Relatio di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*, Soveria Mannelli 2012.

A. ANDREOSE, “*Lo libro dele nove e stranie meravioxe cose*”. Ricerche sui volgarizzamenti italiani dell'*Itinerarium del beato Odorico da Pordenone*, “Il Santo”, XXXVIII (1998), pp. 31-67.

A. ANDREOSE, *Oralità e scrittura nella genesi della Relatio di Odorico da Pordenone: ipotesi sulla composizione e sulla prima circolazione del capitolo De Reverentia magni chanis*, in «L'ornato parlare» *Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo*, cur. G. PERON, Padova 2007.

A. ANDREOSE, *Tra ricezione e riscrittura: la fortuna romanza della Relatio di Odorico da Pordenone*, in *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio nelle letterature romanze e orientali. Atti del V Colloquio Internazionale VII Convegno della Società Italiana di Filologia*

Romanza. Catania – Ragusa 24 – 27 settembre 2003, cur. G. CARBONARO, M. CASSARINO, E. CREAZZO e G. LALOMIA, Catanzaro 2006, pp. 5-21.

G. BARONE, *La santità nei processi di canonizzazione del '300*, in *Santi e santità nel secolo XIV: atti del XV convegno internazionale, Assisi 15-16-17 ottobre 1987*, Assisi 1989, pp. 57-78.

V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori ed altre testimonianze letterarie e documentarie*, Roma 2011.

P. BOHIGAS, *Un sumari del llibre de viatges d'Odoric de Pordenone*, in "Butlletí de la Biblioteca de Catalunya" VI (1923), pp. 377-9.

L. BONESSO, *Le redazioni della Relatio di Odorico da Pordenone pubblicate da Pontico Virunio e Giovan Battista Ramusio*, tesi di laurea dattiloscritta, Università degli Studi di Milano, a.a. 2009/2010.

F. BORLANDI, *Alle origini del libro di Marco Polo*, in *Studi in onore di A. Fanfani, I*, Milano 1962, pp. 107-147.

N. BOULOUX, *Culture et Savoirs Géographiques en Italie au XIV^e siècle*, Turnhout 2002.

N. BOULOUX, *Les formes d'intégration des récits de voyage dans la géographie savante. Quelques remarques et un cas d'étude: Roger Bacon, lecteur de Guillaume de Rubrouck*, in *Géographes et voyageurs au Moyen Âge*, cur. H. Bresc – E. Tixier du Mesnil, Paris 2010.

L. BRESSAN, *Odorico da Pordenone (1265-1331). La sua visione della Cina e del sud-est asiatico ed il suo contributo ai rapporti tra Asia e Europa*, "Il Santo", XL (2000), pp. 71-98.

F. CARDINI, *I viaggi di religione, d'ambasceria e di mercatura*, in *Storia della società italiana, vol. VII: La crisi del sistema comunale*, Milano 1982, pp. 157-220.

C. R. CHENEY, *A Register of MSS Borrowed from a College Library, 1440–1517: Corpus Christi College, Cambridge, MS 232*, "Transactions of the Cambridge Bibliographical Society", 9 (1986–90), pp. 103-29.

P. CHIESA, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, "Filologia Mediolatina", VI-VII (1999-2000), pp. 311-350.

- P. CHIESA, *Scelta di un testo base e conseguenze traduttive nella Relatio di Odorico da Pordenone*, in *Tradurre testi medievali: obiettivi, pubblico, strategie. Bergamo 12-13 ottobre 2001*, cur. M.G. CAMMAROTA – M.V. MOLINARI, Bergamo 2002, pp. 229-47.
- P. CHIESA, *Una forma redazionale sconosciuta della "Relatio" latina di Odorico da Pordenone*, in "Itineraria", 2 (2003), pp. 137-163.
- C. DELUZ, *Le Livre de Jehan de Mandeville. Une "géographie" au XIV^e siècle*, Louvain 1988.
- S. DE RICCI, *Census of Medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada*, New York 1940, p. 483.
- M. T. DOLSO, *La Chronica XXIV generalium. Il difficile percorso dell'unità nella storia francescana*, Padova 2003.
- M. ESPOSITO, *The Pilgrimage of Symon Semeonis: a Contribution to the History of Mediaeval Travel*, "The Geographical Journal" L (1917), pp. 335-52; LI (1918), pp. 77-96.
- J. FRIED, *Auf der Suche nach der Wirklichkeit. Die Mongolen und die Europäische Erfahrungs-Wissenschaft im 13. Jahrhundert*, "Historische Zeitschrift" 243 (1986), pp. 287-332.
- C. GADRAT, *Les conceptions d'un géographe du XV^e siècle*, "Itineraria", 5 (2006), pp. 201-49.
- P. GAUTIER-DALCHÉ, *Géographie et culture. La représentation de l'espace du Vie au XIII^e siècle*, Ashgate 1997.
- M. GNAUCK, *Odorich von Pordenone, ein Orientreisender des 14. Jahrhunderts*, in *Einundzwanzigstes Programm der Realschule mit Progymnasium zu Leisnig*, Leisnig 1895, pp. 1-24.
- G. GOLUBOVICH, *Il beato frate Odorico da Pordenone. Note critiche bio-bibliografiche*, "Archivium Franciscanum Historicum", X (1917), pp. 17-46.
- H. GRÖCHENING, *Ein Fragment einer deutschen Übersetzung des Chinareiseberichtes von Odorico de Pordenone*, in *Festschrift für Ingo Reiffenstein zum 60. Geburtstag*, Göppingen 1988, pp. 565-572.
- A. GROSSATO, *Navigatori e viaggiatori veneti sulla rotta per l'India: da Marco Polo ad Angelo Legrenzi*, Venezia 1994.

J. F. HINNEBUSCH, *Extant manuscripts of the writings of Jacques de Vitry*, «Scriptorium» 51 (1997), pp. 159 ss.

K. W. HUMPHREYS, *The library of the franciscans of the convent of St. Antony, Padua at the beginning of the fifteenth century*, Amsterdam 1966.

Jean de Mandeville in Europa. Neue Perspektiven in der Reiseliteraturforschung, cur. E. BREMER – S. RÖHL, München 2007.

P. JACKSON, *The Mongols and the West (1221-1410)*, Harlow 2005.

N. R. KER, *Medieval Manuscripts from Norwich Cathedral Priory*, in *Books, Collectors and Libraries. Studies in the Medieval Heritage*, London 1982, pp. 243-272.

M. KOMROFF, *Contemporaries of Marco Polo*, London 1928.

D. F. LACH, *Asia in the Making of Europe*, vol I: *The Century of Discovery*, Chicago – London 1971.

La Cina e la via della seta nel viaggio di Odorico da Pordenone, Pordenone 2001.

G. LANE, *Gengis Khan and Mongol Rule*, Westport (CT) 2004.

J. LE GOFF, *L'Occidente medievale e l'Oceano Indiano: un orizzonte onirico*, in *Mediterraneo e Oceano Indiano. Atti del VI Colloquio internazionale di storia marittima*, Firenze 1970, pp. 243-263 (ristampato in J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa tempo del mercante, e altri saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*, Torino 1977, pp. 257-277).

V. LIŠČÁK, *Odoric of Pordenone and His Account on the orientium partium in the Light of Manuscripts*, in “Anthropologia Integra” 2 (2011), http://anthrop.sci.muni.cz/UserFiles/Clanky//2011/82_Odoric-of-Pordenone-and-His-Account-on-the-orientium-partium.pdf.

V. LIŠČÁK, *Christianity in Mongolian China and mission of Odoric of Pordenone. Blessed Odoric of Pordenone, an early Franciscan missionary to Mongolian China*, in *Eastern Christianity, Judaism and Islam between the death of Muhammad and Tamerlane (632-1405)*. Dolná Krupá (SK), 25.06.2008-28.06.2008, <http://www.orient.cas.cz/odd/ova/liscak/Odoric.pdf>

Livre des Merveilles. Marco Polo, Odoric de Pordenone, Mandeville, Hayton etc. Reproduction des 265 miniatures du manuscrit français 2810 de la Bibliothèque Nationale, Paris 1907.

R. MABER – A. TREGONING, *Conveying the Unimaginable: Odorico of Pordenone's Travels and Their Vernacular Translations*, in *Travels and Travelogues in the Middle Ages*, New York 2009, pp. 95-134.

R. MANSELLI, *I popoli immaginari: Gog e Magog*, in *Popoli e paesi nella cultura altomedievale: settimane di studio del centro italiano di studi sull'Alto Medioevo XXIX 23-29 aprile 1981*, Spoleto 1983, pp. 487-517.

A. MARCHISIO, *Il volgarizzamento tedesco della Relatio di Odorico da Pordenone e il suo modello latino*, in "Filologia Mediolatina" XVIII (2011), pp. 305-58.

E. MENESTÒ, *Relazioni di viaggi e di ambasciatori*, in *Lo spazio letterario del Medioevo I: Il Medioevo latino, I, 2*, Roma 1993, pp. 535-600

G. G. MERLO, *Nel nome di San Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova 2003.

L. MONACO, *I volgarizzamenti italiani della relazione di Odorico da Pordenone*, "Studi mediolatini e volgari", XXIV (1978), pp. 179-219.

A. C. MOULE, *A life of Odoric of Pordenone*, "T'oung Pao" XX, (1920-21), pp. 275-290.

A. C. MOULE, *A Small Contribution to the Study of the Bibliography of Odoric*, "T'oung Pao", XX (1920-21), pp. 301-322.

A. C. MOULE, *Bibliographical Notes on Odoric*, "T'oung Pao", XXI (1922), pp. 387-393.

A. C. MOULE, *Christians in China before the year 1550*, New York 1977.

Odorico da Pordenone e la Cina: atti del Convegno storico internazionale, Pordenone, 28-29 maggio 1982, cur. G. MELIS, Pordenone 1983.

M. O'DOHERTY, *The Viaggio in Inghilterra of a Viaggio in Oriente: Odorico da Pordenone's Itinerarium from Italy to England*, in "Italian Studies", LXIV (2009), pp. 198-220.

- M. O'DOHERTY, *"They are like beasts, for they have no law": Ethnography and Constructions of Human Difference in Late-Medieval Translations of Marco Polo's Book*, in *Travels and Travelogues in the Middle Ages*, New York 2009, pp. 59-93.
- G. ORLANDI, *Temi e correnti nelle leggende di viaggio dell'Occidente alto-medievale*, in *Popoli e paesi nella cultura altomedievale: settimane di studio del centro italiano di studi sull'Alto Medioevo XXIX 23-29 aprile 1981*, Spoleto 1983, pp. 523-571.
- R. PACIOCCO, *Da Francesco ai "Catalogi Sanctorum". Livelli istituzionali e immagini agiografiche nell'Ordine francescano (secoli XIII-XIV)*, Assisi 1990.
- R. PACIOCCO, *Elementi per una tipologia della santità francescana nel secolo XIV*, in *Santi e santità nel secolo XIV: atti del XV convegno internazionale, Assisi 15-16-17 ottobre 1987*, Assisi 1989, pp. 79-102.
- G. PERUSINI, *Un documento inedito sul beato Odorico da Pordenone*, in *"Ce fastu?"*, XXIX (1953), pp. 92-93.
- L. PETECH, *I francescani nell'Asia centrale e orientale nel XIII e XIV secolo*, in *Espansione del francescanesimo tra Occidente e Oriente nel secolo XIII. Atti del VI Convegno internazionale. Assisi, 12-14 ottobre 1978*, Assisi 1979, pp. 213-240.
- C. PETROCCHI, *Il beato Odorico da Pordenone e il suo 'Itinerario'*, *"Le venezie francescane"*, 2 (1933).
- E. POPEANGA, *El relato de viajes de Odorico de Pordenone*, *"Revista de Filología Romanica"*, 9 (1992), pp. 37-61.
- G. L. POTESTÀ, *Ideali di santità secondo Ubertino da Casale ed Angeo Clareno*, in *Santi e santità nel secolo XIV: atti del XV convegno internazionale, Assisi 15-16-17 ottobre 1987*, Assisi 1989, pp. 103-137.
- I. DE RACHEWILTZ, *Frances Wood's "Did Marco Polo go to China?" Critical Appraisal*, in *"Zentralasiatischen Studien"*, XXVII-XXVIII (1997-98), <http://rspas.anu.edu.au/eah/Marcopolo.html>.
- I. DE RACHEWILTZ, *Papal envoys to the great khans*, London 1971.

F. E. REICHERT, *Begegnungen mit China. Die Entdeckungen Ostasiens im Mittelalter*, Sigmaringen 1992 (trad. italiana *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997).

F. E. REICHERT, *Die Städte Chinas in europäischer Sicht*, in *Europas Städte zwischen Zwang und Freiheit. Die europäische Stadt um die Mitte des 13. Jahrhundert*, cur. W. HARTMANN, Regensburg 1995, pp. 329-353.

F. E. REICHERT, *Eine unbekannte Version der Asienreise Odorichs von Pordenone*, "Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters" 43 (1987), pp. 531-73.

F. E. REICHERT, *Erfahrung der Welt. Reisen und Kulturbegegnung im späten Mittelalter*, Stuttgart 2001.

F. E. REICHERT, *I viaggi politici: ambascerie e diplomazia*, in *Viaggi e viaggiatori nel Medioevo*, Milano 2008, pp. 197-232.

F. E. REICHERT, *Odorico da Pordenone and the European perception of Chinese beauty in the Middle Ages*, in "Journal of Medieval History", 25 (1999), pp. 339-355.

F. E. REICHERT, *Pulchritudo mulierum est parvos habere pedes. Ein beitrage zur Begegnung Europas mit der chinesischen Welt*, in "Archiv für Kulturgeschichte", 71 (1989), pp. 297-307.

J. RICHARD, *La vogue de l'Orient dans la littérature occidentale du moyen âge*, in *Les relations entre l'Orient et l'Occident au moyen-âge: études et documents*, London 1977, XXI.

J. RICHARD, *Le début des relations entre la Papauté et les Mongols de Perse*, in *Les relations entre l'Orient et l'Occident au moyen-âge: études et documents*, London 1977, XIV.

J. RICHARD, *La Paupaté et les missions d'Orient au moyen-âge (XIII-XV siècles)*, Roma 1977.

J. RICHARD, *Les récits de voyages et de pèlerinages*, Turnhout 1981 (ed. ital. *Il santo viaggio*, Roma 2003).

Ricognizione del corpo del beato Odorico da Pordenone, cur. C.A. BELTRAMI, "Il Santo", XLIV (2004), pp. 487-527.

A. G. RIGG, *Medieval Latin Poetic Anthologies III*, in «Medieval Studies», 41 (1979).

A. M. ROMB, *Mission to Cathay*, Paterson 1956.

- A. RUOTSALA, *Europeans and Mongols in the Middle of the Thirteenth Century: Encountering the Other*, Tuusula 2001.
- I. SABBATINI, «Io ci vidi molti saracini». *La rappresentazione del mondo musulmano del Vicino Oriente nell'odeporica di pellegrinaggio tardo medioevale*, in "Giornale di storia" 4 (2010), www.giornaledistoria.net.
- D. SCHILLING, *War der Seilge Odorich von Pordenone, O.F.M., in Japan?*, "Archivium Franciscanum Historicum" XXXV III-IV (1942), pp. ??.
- F. SCHIEDER, "Den Alten den Glauben zu entziehen, wage ich nicht...". *Spätmittelalterliche Welterkenntnis zwischen Tradition und Augenschein, in Autorität und Wahrheit. Kirchliche Vorstellung, Normen und Verfahren (13. – 15. Jahrhundert)*, cur. G.L. POTESTÀ, München 2012, pp. 65-77.
- C. SCHMITT, *L'epopea francescana nell'impero mongolo nei secoli XIII-XIV*, in *Venezia e l'Oriente. Atti del XXV corso internazionale di Alta Cultura (Venezia, 27 agosto – 17 settembre 1983)*, Firenze 1987, pp. 379-408.
- A. SCHYNDER, *Steckel Konrad*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters Vervasserlexikon*, cur. W. STAMMLER, Berlin – New York 1955, pp. 242-3.
- C. SELMER, *An unknown manuscript of the Navigatio Sancti Brandani in U.S.A.*, "Scriptorium" 5 (1951), pp. 100-03.
- F. SORELLI, *Il mondo orientale nell'attività e negli scritti di due francescani del Santo: Fidenzio da Padova e Odorico da Pordenone*, in *Storia e cultura al Santo*, cur. A. POPPI, Vicenza 1976, pp. 255-264.
- G. C. TESTA, *Il vero Catai rivelato da Odorico, in Odorik z Pordenone: z benátek do Pekingu a Zpět*, ed. P. Sommer – V. Liščák, Praha 2008.
- G.C. TESTA, *La città di Pordenone e i manoscritti della Relatio*, in «Il Noncello» 55 (1983), pp. 153-204.
- The Cambridge History of Inner Asia. The Chinggisid Age*, ed. N. DI COSMO – A.J. FRANK – P.B. GOLDEN, Cambridge 2009.

A. TILATTI, *Le sepolture e le migrazioni del corpo del beato Odorico da Pordenone*, "Il Santo", XLIV (2004), pp. 477-486.

A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracula*, Padova 2004.

A. TILATTI, *Scritture di notai o scritture di agiografi: alcuni esempi del'Italia nord orientale (secoli XIII-XV)*, in *Notai, miracoli e culto dei santi: pubblicità e autenticazione del sacro tra 12. e 15. secolo: atti del Seminario internazionale, Roma, 5-7 dicembre 2002*, cur. R. MICHETTI, Milano, 2004, pp. 133-153.

Travel Fact and Travel Fiction. studies on Fiction, Literary Tradition, Scholarly Discovery and Observation in Travel Writing, ed. Z. VON MARTELS, Leiden-New York-Köln 1994.

C. W. TROLL, *Die Chinamission im Mittelalter. I. Teil*, in "Franziskanische Studien", XLIX (1966), pp. 109-150.

C. W. TROLL, *Die Chinamission im Mittelalter. II. Teil*, in "Franziskanische Studien", XLIX (1967), pp. 22-79.

U. TUCCI, *I Primi viaggiatori e l'opera di Marco Polo*, in *Storia della cultura veneta vol. I*, cur. G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza 1976, pp. 633-670.

U. TUCCI, *Mercanti veneziani in Asia lungo l'itinerario poliano*, in *Venezia e l'Oriente*, a cura di L. Lanciotti, Firenze 1987.

A. VOLPATO, *Pubblicità del miracolo e certificazione delle testimonianze (secoli XIII-XIV)*, in *Notai, miracoli e culto dei santi: pubblicità e autenticazione del sacro tra 12. e 15. secolo: atti del Seminario internazionale, Roma, 5-7 dicembre 2002*, cur. R. MICHETTI, Milano, 2004, pp. 423-498.

S. J. WILLIAMS, *The Secret of Secrets. The Scholarly Career of a Pseudo-Aristotelian Text in the Latin Middle Ages*, Ann Arbor 2003.